DIARIO

DELLA CITTÀ DI ROMA

DI

STEFANO INFESSURA

SCRIBASENATO

NUOVA EDIZIONE

A CURA

DI

ORESTE TOMMASINI

VOL. UNICO

CON CINQUE TAVOLE

ILLUSTRATIVE

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1890

PREFAZIONE

I.

Intorno al Diario di Stefano Infessura, alla fede che ottenne e che merita, all'autore di esso, ai manoscritti che ci tramandarono questo fonte di storia, a quelli che valsero per le edizioni precedenti e per la presente, ai criterî secondo i quali questa venne condotta, qui non farò che riassumere le conclusioni dello studio preparatorio che uscì già nell'*Archivio della R. Società romana di storia patria* [1].

Fu la scuola storica ecclesiastica principalmente che diede credito e diffusione ai brani del Diario di questo scribasenato, in specie per ragguagliar di conclavi e di cerimonie, per autenticare miracoli, reliquie e profezie ch'egli riferisce con semplicità medievale. Ma quando comparve la prima volta tutto alla luce per l'edizione dell'Eckhart [2], nel 1723, potutasi comprendere l'importanza della cronaca per la storia di Roma e d'Italia, il Muratori ebbe a dolersi di non averla data fuori pel primo e decise

[1] *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 481-640.

[2] Io. GEORGII ECCARDI *Corpus historic. medii aevi,* vol. II.

di ristamparla nella sua grande raccolta. L'aveva l'Eckhart pubblicato secondo un manoscritto della biblioteca Reale d'Hannover, riscontrandolo con un altro della Reale biblioteca di Berlino; il Muratori lo diè secondo un codice Estense, non migliore di quello usato dall'Eckhart, mutilandone in alcune parti il testo, per non irritare troppo i potenti, cui sapevano d'offesa le cose che quel Diario toglieva all'oblio. Pure, per quanto allora fosse difficile far meglio, nè l'una edizione nè l'altra parve bastare ai desiderî della critica. Dei manoscritti del Diario si aveva grandissimo numero; nè sembrò giustificata la preferenza dagli editori facilmente accordata a quelli che la ventura aveva loro posto dinnanzi. Quei manoscritti medesimi recavano tracce non poche e non lievi di dissenso tra loro, che necessitava o rimuovere o spiegare; intorno alla persona dell'autore conveniva raccogliere notizie, e intender come, togliendo le mosse dall'anno 1294, ei si fosse disteso col racconto sorvolando sopra due secoli. Laonde si dubitò prima che non avesse incorporato nel suo Diario notamenti d'antenati suoi, o d'altri che avessero esercitato come lui l'officio di scriba presso il Comune di Roma. Ma il Muratori, precorrendo alle investigazioni col suo felicissimo intuito, potè affermare « uni Infessurae tribuendum unicum hoc Diarium ». Io mi accinsi invece a tentarne la compagine e a farne minuta disamina, rappresentando in uno specchio complessivo, che qui riproduco, le note croniche di cui è contesto:

(1303)[1] X 8[2].
1358, ...
1376, ...
1314, ... 3.
1361, VIII 21.
1378, VII 16, X ...
1379*, XI 9.
1389*, ...
1404, I 1, III 17, IX 1, X 10, 15.
1405, IV 25, VIII 2, 3, 5, 6, 20, 21, 23, 26, IX 1.
1407*, III* 13, XI 7*, 14, XII 1.
1408, IV 18, 21.
1409, IV 25*, VI 19*, 21, 27.
1410, X ..., XII 27, 30.
1411, ..., IV 2*.
1413, VI ..., III 13, VII ...
1414, IX 13 (15), 16, X ..., XII 9*.
1416, VIII ..., XII ...
1417, ..., VIII 28*, XI 11*.
1420, IX 28, (29).
1422, XI 30.
1423, V ...
1424, VI 2*, 16, VII 21, 8*.
1431, II* 12, 19, 20, III 1, 3*, 11*, 16*.
1432, IV 15*, 23*, VI 3, 20*, VII 17*, X 22, VI 4*.
1433, IV 7 (8), 17, V 21*, 31, VI 17, VIII 25, XII 5.
1434*, X 5, V 29, 31, VI 14, 20*, X 27.
1436, III 20, V 19, VI 3, VIII ...
1437, IV ..., VII ...
1438, ..., IV 12, VIII 22*, IX 4, XI 8, 2, 4.
1439, V ..., XI ..., III 19, IV 2.
1440, V (26).
1442, XII 15.
1443*, V 27, IX 28 (29), XII 8*.
1444*, IX 12.

[1] S'indicano con numero romano i mesi, secondo il loro ordine progressivo dall'I al XII, cominciando dal gennaio. Le cifre arabe dopo queste indicano i giorni dei mesi. I puntolini dopo il numero romano significano che manca nel Diario l'indicazione del giorno nel mese; dopo il numero dell'anno, che manca ogni indicazione particolare. I numeri in parentesi son quelli che, desunti dal contesto, non si trovano esplicitamente determinati nel Diario. Nel pseudoprincipio s'incontrano le date 1294, VII 24; 1295, XI 30.

[2] Data erronea, originata probabilmente dall'aver l'I. interpretato doppiamente male il testo latino di BERNARD GUI: « obiit Rome .v. id. oct., se« quenti vero die fuit in tumulo, quem sibi vivens praeparari fecerat, tumu« latus in eccl. S. Petri ». È ovvio che l'I. pose anzitutto per inavvertenza gl'idi d'ottobre ai 13, come nei mesi comuni del calendario, e non ai 15 dì, e che dopo errò anche d'un giorno il computo. GIO. VILLANI, *Cron.* VIII, 63, ponendo la morte di papa Bonifacio a' dì 12, sbagliò pur egli probabilmente nel tradurre la data dal latino. Quanti errori consimili non ànno forse la causa istessa!

[3] Alcuni mss. ànno 1324, altri 1314. L'equivoco della cifra 1 per 7, del 6 per 9, del 9 per 2, la sostituzione di cifre arabiche o di parole a numeri romani o viceversa àn dato luogo a frequenti discrepanze dei mss. e ad errori delle edizioni e degli storici che vi si sono affidati. Si notano con asterisco le date intorno alle quali vi à nei mss. discordanza.

b

1446, VII* 5.
1447, I 9, II 12, 23, III 4, 6*, 18, VI 8, 24*.
1448, IV 25, V 23*, VIII 29, IX..., X 23, XI 4, XII* 20*.
1449, IV 23, 27.
1450, XII 19*,
1451, ...
1452, III 8*, 9, 10, 18*, IV 22.
1453, I 5, 9*, 12*, 30, 31, VII 8.
1454, X 12, 13*.
1455, III 11*, 24*, IV 8, VI 29, XI 21*, 23.
1456, VII ..., 24, VIII 22, XII 24*.
1457, XII 24.
1458*, II ..., X* 1*, VII* 13*, VIII 6, 14*, 19, IX 3, XII 22.
(1459), I 22; 1459, III ...*, V 16, 25, X 5, 29, (30).
1461, III 27*, (VI 29).
1462, IV 12, V 4.
1464, VI 19, (VIII)[1] 14, 28*, *30, IX 3, 16, XI 6*, 11*, XII 10*.
1465, IV 22, VI 2*, IX 14*, 20, XI 25.
1467, VII 8*, IX 18, 29, XI 20.
1468, XII 24*, (31).
1469, I 1, 9, 23.
1470, V 18, VI 26, XI 3, VII 8.
1471, IV 1, VII 25, VIII 6, 9, 25, XII ...
1472, I ..., II 27*, V 28.
1473, I 23, IV 29, V[2], 7, (8, 9, 10), VI 29.
1474, I 5.
1475, I 6, XI 11,...
1476, IV 30, I 8, IV 25, VI 10*, 12, 13, VII 6, XII 17, 26.
1477, III 15, VI 23, 26, VIII 21, IX 3, XII ... 15.
1478, IV 27, V 4, 12, VII 12*, 29, IX 16.
1479, XI 1.
1480, I 8, V 17*, VIII 2, IX 8.
1481, III 3, V 28*, IX 13*.
1482, IV 4, 14, V 21, 22, VI 2, 3, 5, 6, VII 12, 8, 13, 16, 21, 27*, 20*, VIII 1, 8, 12*, 15, 16, 19, 22, 24, 30, IX 15, XII 27, 30.
1483, V 27*, XI 15.
1484, V 30, VI 1, 2, 4, 5, 7, (11), (13), 18, 20*, 23, 25, 27, 29*, 30, VII 2, 4, 16, (17), (18), 20, 23, 24, 27, 30, 31, VIII ..., 5, 6, 9*, 10, 11, 12, (13), 14, (15), (16), 17, (18), 22, 24, 25, 26, 29, XI 22.
1485, I 6[3], III ..., VI (23), (24), VII 14, 20, 21, X 16*, 19, ..., XI ..., (30), XII 10, 15, 16, 28.
1486, I 4, 5, 6, 7, 21, II 20*, III 17*, V ..., 30, VI (9)[4], (12), ..., 19, (24), 28*, 29, VII 2, 15, 17,

[1] Quantunque l'ed. MURATORI, col. 1139, r. 59, legga in questo luogo: « eodem anno a dì 14 di agosto si morì lo detto papa. Pio II », i mss. da me riscontrati e l'ed. d'ECKHARD non recano alcuna menzione del mese.

[2] Il MURATORI corregge: « mense iunii » ed a ragione; ma i codici da me riscontrati dànno: « mense may ». Si lascia però l'inesattezza all'I.

[3] La data « .XXII. novembris 1484 » si trova intercalata dopo questa.

[4] Il testo à: « prima hebdomada iunii die veneris ». Deve pertanto intendersi o il 2 o il 9 del mese. Così fu interpretato il 12, dal dato: « die « lune proxima tunc futura ».

19*, 26, 28, VIII 4, 11*, 12, 14, 15, 24*, IX ...

1487, V ..., VI 20 [1], 26, 29, VII 5, VIII 9, 17*, 18*, 25, X 15*.

1488, I 1, IV 8, V 1, VI 2, 13, VII 8*, 15.

1489, III (21) [2], VI 13, 14, 30, IX 4, X 19, 27, XI 15.

1490, ..., V, 7, IV 27, 28, X 26, XI 20, 30, XII 28, 39*.

1491, VI 1, 18, 6, 9, VIII ..., 23, 24.

1492, II 1, IV (19), (22) [3], V 27, 31, VII* 16, 22, 25, 26, 28, VIII 1, 6, 30*, 11, 26*, IX 3, 4, XII ...

1493, IV 25, VI 10, 11, 12, 29*, VII 3, (7), 23, 24, 28, 20, X, 21, 27.

1494, I 25, II 4, IV 22.

Donde ci venne fatto di rilevare, innanzi tutto, il gran numero di date intorno alle quali i manoscritti discordano; poi la relativa scarsezza dei notamenti, se si eccettuano quelli degli anni 1482, '84, '85, '86, '92, '93; poi la rarità delle note croniche che comincino dal gennaio ne' singoli anni, e il procedere talvolta saltuario delle date, e soprattutto i molti anni e lontani fra cui si trascorre nell'introduzione. Che se non poche date potemmo restituire all'original lezione, le cause dell'aberrazione investigammo, sia che fossero talvolta ad ascrivere a inesattezza dell'autore, che mal ricordò o mal trasportò i giorni dell'antico calendario latino nella datazione volgare; o a trascuraggine di copisti, i quali tradussero in cifre arabiche i notamenti segnati in numeri romani; oppure errarono, e qualche volta cumularono errori, nell'interpretare la data astronomica dalla festa ecclesiastica con

[1] Il testo à: «die vigesima vel circa».

[2] Il testo à: «mense martii, in die qua itur ad Ierusalem», cioè la domenica *laetare*.

[3] I mss. ànno: «die dominica, videlicet die pasquae et secunda die dicti «mensis». E così le edizioni; ma parve naturale di supplire «vigesima et «secunda dicti mensis», restituendo colla parola sfuggita agli amanuensi la data vera della pasqua di quell'anno.

cui l'autore indica i tempi. Ponemmo poi in chiaro nel mutilo principio genuino con cui la narrazione incomincia, il concetto che indusse l'autore a raggruppare tempi tanto remoti fra loro in una stessa unità logica, e a rappiccare quasi colle fantasiose *Istorie dello filosofo romano* i suoi notamenti contemporanei [1]; rilegammo in fine, quasi ad appendice, l'esordio fittizio dato dai codici meno autorevoli [2], che è evidente azzimatura posteriore di amanuensi non indifferenti o di compilatori non disinteressati; e ci sembrò non inadeguato di concludere che i due brani de bello Sixti (pp. 89-107) e il Ricordo della presura e morte del protonotario Colonna (pp. 107-152) ebbero a nascere probabilmente indipendenti l'uno dall'altro; e però furono scritti in diverso idioma, e determinati dall'occasione ch'ebbe lo scrittore d'esser testimonio oculare delle vicende narrate, dall'impulso di simpatia e di clientela che nutriva per la popolare famiglia Colonna, ma furono i primi nuclei di narrazione che lo determinarono a comporre la storia.

Intorno a questi due nuclei, raccozzando appunti dispersi ne' protocolli d'ufficio o di notaio, non tutti lì per lì redatti forse da lui, incorporando leggende foggiate per interesse gentilizio, raccolte o ne' porticali de' Colonnesi o nel palagio di Campidoglio, tra romaneschi o tra forusciti, ebbe poi a foggiarsi il resto del Diario, nella strana ma spontanea forma in cui ci pervenne.

Non parve che si dessero ragioni sufficienti per attribuire a Branca de' Tedallini l'ultimo frammento volgare,

[1] Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 563 sgg.
[2] Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* loc. cit. p. 538 sgg.

e si aggiunse al testo, come nelle precedenti edizioni, senza scrupolo. Non così si fece dell'altro architettato inizio del Diario, che, come si disse, fu aggiunto in appendice, rivendicando poi all' I. quella parte che a torto fu insinuata nei diari del cerimoniere Burcardo.

II.

Dello scrittore e della famiglia di lui poco o punta notizia ebbero i primi editori. Il ricordo che Stefano fa di sè stesso all'anno 1478, accennando che a quel tempo ei « stava per podestà ad Orte », fu tesoreggiato da copisti e bibliografi. Ma i *registri del camerlengo della Camera* e quelli *della Depositeria della gabella dello Studio* nel R. Archivio di Stato, i numerosi documenti nell'Archivio Storico Comunale di Roma, le carte sopravanzate nella famiglia de' Savorgnan di Brazzà, cui, per la parentela co' Simonetti, pervennero quelle dei Giovenali e dei Ghislieri, ci pongono in grado di saper quanto basta del nostro cronista, e di ravvisare come l'antica casata degl' Infessura, ch'era delle romane natie, s'andasse, col volger dei tempi, assottigliando e nascondendo fra le romane fatte, commemorate per censo largo e per profittevoli relazioni colla curia.

Gl' Infessura ebbero le case nel rione di Trevi, innanzi al « locus qui dicitur la Sede et locus qui dicitur « la Mesa », non lungi dal Quirinale [1]; ebbero la tomba

[1] Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 490.

in Santa Maria in via Lata; l'arme d'un bacinetto sopra ad asta conficcata in tre monti pari. L'avo di Stefano, Lello degl' Infessura, comparisce nel 1397 arbitro tra Lorenzo di Cecco Palochi e Ludovico de' Papazzurri, sentenziando in una questione di loro orti contigui. Ebbe pertanto ad essere, secondo probabilità, dottore di legge. Poi Giovanpaolo, suo figliuolo, aromatario o speziale nella regione di Trevi, è dei caporioni nel 1428. Non risulta con cui s'ammogliasse, ma ebbe buona figliolanza: la Vannozza, maritata ad un Benedetto di Felice de Fredis di Valmontone, antenato di quel de Fredis che diventò famoso per aver ritrovato, scavando in una sua vigna presso le Sette Sale, il gruppo di Laocoonte; poi Lello, il nostro Stefano, Lorenzo, Antonio, Domenico e Ceccolo, che fu celebrato come uom faceto e « da supplire ogni « defecto »[1]. Ma non sembra che costoro godessero di numerosa prole o vivessero a lungo. Lello era già morto nel 1483; e appunto in quest'anno il nostro Stefano, curatore d'Antonina, figlia di quello e sua nipote, comparisce come « eximius iuris doctor » e stipula patti dotali fra lei ed Antonio, figlio di Giovan Battista della Pedacchia. La « subarratio » seguì « in regione Trivii in domo « habitationis dicti domini Stephani »; le nozze si fecero in Santi Apostoli. Testimoni spettabili intervennero all'atto solenne. Ceccolo aveva pur egli già nel 1516 lasciato vedova la sua Maria, con tre figliuoli. Maddalena de Fredis, figlia della Vannozza, sposò Pietro di Iacovo

[1] M. A. ALTIERI, *Li Nuptiali*, p. 15.

« condam Galeotti de Normandis olim de regione Co-
« lumpne et nunc de regione Trivii ». Così gl'Infessura s'imparentarono coi discendenti di quel Galeotto Normando che re Ladislao fece cavaliere a San Marcello nel 1404, e cui la fazione Orsina ed ecclesiastica cinque anni dopo, a' 21 di giugno, tagliò la testa [1]. E Stefano, ammogliatosi a Francesca vedova già d'un Paparoni, ebbe pur esso due soli figliuoli: Marcello e Matteo. Quest'ultimo nel 1505 era già morto; quasi fosse destino che cittadini amanti della libertà dovessero avere in Roma vita agitata e breve.

E agitata ebbe a menarla nella sua giovinezza anche il nostro Stefano. Si trovò ai rumori e alle giustizie per la congiura di Stefano Porcari. « Veddilo io », esclama, « veddilo io vestito di nero in iuppetto et calze nere pen-
« nere quell'huomo da bene, amatore dello bene et li-
« bertà de Roma » [2]. Egli e suo padre e tutti i fratelli ebbero brighe con tal Gasparraccio della Regola, brighe che nel 1470 si terminarono con atto di securtà e di pace solenne [3], ma che prima ebbero a perturbare non poco la pace della loro famiglia.

L'anno in cui Stefano nacque non ci risulta da documenti. Sappiamo che nel 1500 era morto, dacchè appunto in quel mese Marcello e Matteo suoi figli convengono col camerlengo della chiesa di S. Maria in via Lata, promettendo al Capitolo un'annua cavallata di mosto in compenso d'una messa alla settimana, in giorno di lunedì,

[1] Cf. Diario, pp. 10 e 17.
[2] Diario, p. 54.
[3] Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 592.

da celebrare in perpetuo a suffragio de' morti nella cappella di S. Nicola, di cui il padre loro sin dal 1481 aveva acquistato il diritto di patronato per la famiglia sua e pei discendenti. Ma la vigna acquistata, per corrispondere alla chiesa la cavallata di mosto su cui Stefano aveva costituito vincolo, era fatta deserta, nè dava frutto; però i figliuoli convennero nel 1500 coi canonici di soddisfare il debito in altro modo. È probabile che Stefano circa a quell'anno uscisse di vita e fosse sepolto nella tomba gentilizia della medesima chiesa, ove già nel 1483 era stato deposto suo padre.

Ora, se egli nel 1500 era morto, se nel 1478 si trovava già pretore ad Orte, e però doveva aver compiuto almeno i trenta anni d'età, se ricorda d'aver visto pendere il Porcari appiccato nel 1453, è da credere che probabilmente circa all' anno 1440 nascesse. Innanzi al 1471 era già rinomato per la sua perizia nel diritto. Gaspar Veronese lo designa già in quell'anno come « iuris « peritissimus » [1]. Nel raro opuscolo delle lettere d'Agapito Porcio o Porcari, dedicato a Luca de' Leni, che morì nel 1486, edito senza nè nota di tempo nè nome di stampatore, una ne à, e lo afferma il Marini che vide l'opuscolo, diretta dal Porcari a Stefano Infessura. Questo documento ce lo mostra pertanto in relazione viva anche colla famiglia Porcari. Fu Stefano inoltre lettore in civile nella università di Roma; e ne' pochi registri che ci rimangono al R. Archivio di Stato [2], della Depositeria della gabella

[1] Cf. MARINI, *Archiatri,* II, 183; *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 493.

[2] Arch. di Stato in Roma, *Registro della Depositeria della gabella dello Studio,* anni 1481-82, cc. 40b, 44, anni 1482-84, cc. 11, 16, 19b, 28, 28b.

per lo Studio capita il nome di lui non infrequente, e vi s'incontra compagno con quello di Mario Salomonio e di colui che esso e i contemporanei chiamarono « messer « Pomponio » e che fu il grande Pomponio Leto. Se non che, in mezzo alla coltura del rinascimento Stefano vive come un uomo del medio evo. Sa di giure, e, seppur ne scrive un libro *De comuniter accidentibus*, che già si conservò manoscritto nella biblioteca del cardinale Slusio e scomparve con questa [1], ei si ravvoltola tutto nell'esercizio della sua pratica. L'onda classica lo lambisce ma non lo vivifica; l'accademia gl'inocula, come un pregiudizio di più, la trista passione dei distici messi a servigio dei pettegolezzi e dell'odio; ma il latino di lui non è mai quel del Valla, bensì quello che si travolgeva in curia al gergo dei cerimonieri; quello, a un dipresso, dell'autore delle *Gesta Benedicti XIII* [2], dove le « matelacia », le « scu« tellae sive plati », le « taxeae », i « picherii » invadono, colle necessità barbariche del linguaggio vivo, la rigida e pulita immobilità della lingua morta. Così Stefano scrive « pro bono foro » per « a buon mercato »; « in ca« pite quinque dierum » ed « erexit se in pedes » per « a « capo di cinque giorni » e « si levò in piedi »; e poi « magazena », « furnarii », « fortelicia », « barilia », « boti« glios », « butiglionem », « petias drappi imbroccati », « artellaria », « tendae et padigliones », « partisciana », « sotolare ». Che distanza da questo latino a quel del Biondo, di Poggio e del Valla! Nè del resto i contatti

[1] Cf. *Catalog. bibl. Slusianae*, Romae 1690; BLUME, *Iter ital.* III, 197; MABILLON, *Iter ital.* p. 96.

[2] MURATORI, *Rer. It. Scr.* III, 777 sgg.

dell' I. col mondo classico appaion molteplici e frequenti. Egli cita una volta Ovidio [1], una volta Giovenale [2]; ma l'allusione alla Tulliola di Cicerone, a proposito del cadavere intatto della giovanetta antica ritrovato nel 1484, sepolto con tanto amore dai suoi contemporanei, recato come portento d' imbalsamazione e di bellezza in Campidoglio, non gli appartiene. Fu una postilla fantastica dell' accademia, che provò d' infiltrarsi nel testo del Diario di lui. Ei raccoglie bensi pasquilli contro Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, ma solo perchè la curia e la città ne rigurgitano; e non è da credere che il brutto epigramma intorno a Roma [3], quantunque ei dica di averlo scritto, gli appartenga come ad autore. Allega una volta il Platina, come autorità storica [4]; una volta un versetto di salmo, per malignare intorno alla fecondità di papa Cibo, giovane e genovese [5]; altra volta un proverbio come un detto d'apostolo [6]. Ma la vera autorità che lo domina e gli pervade lo spirito, l'autorità che gli sostiene il senso morale ferito, che gli nudrisce l'ironia e la speranza civile, è quella delle profezie.

> Il calabrese abate Giovacchino
> Di spirito profetico dotato,

che Dante [7] pose in mezzo ai campioni dell'esercito di Cristo nell'alto del paradiso, l'unico profeta che in tutta l'êra

[1] Cf. Diario, p. 204.
[2] Cf. Diario, p. 252.
[3] Cf. Diario, p. 174.
[4] Cf. Diario, p. 225.
[5] Cf. Diario, p. 173.
[6] Cf. Diario, p. 253.
[7] *Paradiso*, XII, 140.

cristiana egli conobbe dopo gli apostoli, è anche per l'I. un lume lucente, che accerta il passato e il futuro. È lui che « scripsit de pontificibus futuris usque ad nostra « tempora »[1]; è lui che visse a' tempi di san Cataldo[2], del quale ultimo, a terrore di re Ferdinando, pur si dissotterra nel 1492 una profezia nova. Quando Bonifacio VIII muore come un cane, secondo la leggenda con cui l'I. incomincia il Diario, egli non fa che « finire la « sua profetia »[3]. Tutto quel viluppo di dettami profetici che pigliavano nome dalla Sibilla, da Merlino, dall'abate di Fiora, da Cirillo, le cui tavole argentee ebbero tanta potenza sulla fantasia di Cola di Rienzo, quelli di Telesforo da Cosenza sopra d'ogni altro, avevano esercitato tale impero sull'immaginazione del popolo, da sostenere colla speranza nei mutamenti che le profezie promettevano, la fede dei cristiani, scossa al vedere la già unica Chiesa divisa dallo scisma, portata via dalla sede tradizionale ed eterna di Roma, marcia per la potenza mal goduta, per le ricchezze mal profuse, per la povertà evangelica dimenticata. E se l'aspetto di pontefici studiosi delle basse utilità della terra, della cheresia corrotta, della fede schernita si tollerava come contingenza passeggera e destinata a sparire, ciò era per fiducia che sarebbe pur venuto il « clericus absque « temporali dominatione », il papa angelico, scevro del temporale dominio, intento solo alle cose celesti, « qui

[1] Diario, p. 272.

[2] Diario, p. 272: « nam Catallus... fuit tempore quo fuit etiam Ioachi« nus abbas ».

[3] Cf. Diario, p. 4.

« solum vitam animarum et spiritualia curabit »[1]; per la speranza cioè di quell'èra del Santo Spirito che doveva seguire a quella del Padre e del Figliuolo, le cui colonne sarebbero state l'abate Ioachim, san Francesco e san Domenico, come nel principio della nuova alleanza erano stati Zaccaria, Giovanni Battista e Gesù. Pertanto il commovimento profetico che, agitando i luminari del secolo, scende da questi sino all' infime plebi, come freme nel veltro dantesco e nella cronaca di fra Salimbene, così parla in quella del nostro scribasenato. Se l'I. accoglie la leggenda della morte di Benedetto XI « attossicato 'n « uno fico », è pel vaticinio ioachimistico che lo predice [2]. Se al mancare dell'imperatore Federico III, nel 1493, annota: « et cum eo perierunt omnes prophetiae »[3], egli è appunto perchè colla morte di lui, profeticamente tanto formidabile alla Chiesa, quanto storicamente innocuo, vede cadere a vuoto tutte le predizioni guelfe che avevano dipinto coi più foschi colori quel qualsiasi Federico tedesco, che fosse venuto dopo il secondo, dopo l'Hohenstaufen, aborrito e formidato dalla Chiesa pur nella memoria e nel nome.

Ma dopo l'influenza dei dettami profetici, quello del sentimento popolare e colonnese è il più caldo e cospicuo nel Diario di Stefano. La catastrofe di papa Bonifacio, con cui la cronica di lui s'incomincia, sta come segno della vendetta di Dio, contro chi s'attenta a colpire la virtuosa casa dei Colonna, e i Riario dovevan meditarne l'esempio. L'esilio babilonico, il trapasso della sede pon-

[1] Cf. Diario, p. 265.
[2] Diario, p. 4.
[3] Diario, p. 292.

tificia in Avignone, da cristiani e da romani si considerava come la principale iattura per la Chiesa e per la città; e il primo principio di tale iattura il popolo voleva ripeterlo da casa Orsina. Così l'I. racconta che fu Napoleone degli Orsini da Monte Giordano che « ruppe li « cardinali » esitanti a coronare Clemente V fuori di Roma; « e givosene in Francia et tutti li altri lo seguitorono et « allhora fu coronato »[1]. Ed oggi, se la storia imparziale riduce a più stretto limite la responsabilità dell'Orsini, non però lo scagiona del tutto[2]. La stessa leggenda dei Rosselli, che l'I. accoglie nel suo Diario, à positiva origine nella clientela di casa Colonna[3]. Questa che da Paolo Petroni fu maledetta come nemica della Chiesa e di Roma[4], più giustamente rappresentata da Stefano siccome popolare e civile, vien da lui servita con fede. Quando nell'infelice città tutto era tumulto e violenza, e si gridava da una parte: *Chiesa ed Orso, Orso e Crescenzi*, e dall'altra: *Valle e Colonna*, Stefano non pur compiè fedele l'ufficio suo di scribasenato, ma quello di amico affettuoso e devoto presso la salma tormentata di Lorenzo Colonna, l'infelice protonotario; mentre il notaio dell'Antiposto alle guerre si contentò di mettere « doi « carratelli alla porta carichi de sassi et pontellare molto « bene » [5], Stefano invece nota: « con li miei occhi lo veddi, « et con le mie mani lo sepelii » [6].

[1] Diario, p. 5.

[2] Cf. SOUCHON, *Die Papstwahlen von Bonifaz VIII bis Urban VI*, Brunnschweig, 1888, p. 29; ibid. App. 2ª, p. 183 sgg.

[3] Cf. *Arch. soc. rom. st. patr.* XI, 564-572.

[4] PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, in *Rer. It. Scr.* XXIV, 1114.

[5] Cf. Diar. in *Rer. It. Scr.* III², 1088.

[6] Diario, p. 141.

Così, spesso, egli è a' fatti che racconta testimonio di veduta, quantunque non paiano contemporanei i notamenti ch'egli ne fa. Nè reca sovente in mezzo i documenti che vede. Se si eccettuano una lettera del conte Girolamo Riario al pontefice [1], una cedola del collegio dei cardinali di cui dà la sostanza [2], certi capitoli d'Innocenzo VIII da lui veduti nel palazzo de' Conservatori [3], ei non ne produce altri. Ma gl'incisi della sua cronaca guadagnano bensì luce e importanza straordinaria quando vengon messi a rimpetto dei documenti contemporanei, dei regesti dei pontefici, dei libri della Camera di Roma; quando le lettere del Senatore fanno riscontro ai notamenti dello scribasenato; nel quale ufficio, che il nostro Stefano ricoperse, ei fu l'ultimo in cui fremette ancora l'amore della città e del viver libero, tanto malamente oppresso dalle arti del clero.

III.

Circa ai manoscritti cogniti del Diario e a quelli che servirono per l'edizione odierna, poche cose riassumo qui. Il Valesio e un manoscritto del museo Britannico accennano a un codice autografo, che non è niente più, niente meno del manoscritto citato dal Rainaldi ne' suoi *Annali ecclesiastici*, e che nell'archivio Vaticano recò il num. 111. Questo ora più non vi si trova; da taluno fu indicato come

[1] Diario, p. 153.
[2] Diario, p. 168.
[3] Diario, p. 176.

autografo, ma il Rainaldi per altro non lo cita per autografo mai. Degli altri manoscritti ecco l'elenco e l'indicazione delle sigle, con cui vennero distinti nelle varianti che si recano a' piè del testo[1]:

Roma.	Arch. Vaticano (arch. di Castello, armar. IX, ord. 1 r.), sec. XVI (0,350 × 0,190)	A
	Arch. Vaticano, arm. XV, n. 61, sec. XVII (0,250 × 0,190)	A[1]
	Bibl. Barberini, ms. LIV, 51 (numero antico 3160), sec. XVII (0,271 × 0,210)	B
	Ivi, ms. LIV, 52 (n. a. 1087), sec. XVII (0,290 × 0,210)	B[1]
	Ivi, ms. LV, 5, sec. XVIII (0,290 × 0,210)	B[2]
	Ivi, ms. LV, 56, sec. XVII (0,325 × 0,227)	B[3]
Napoli.	Bibl. Brancacciana, ms. II, F, 10, sec. XVII (0,260 × 0,198)	B[4]
Berlino.	Bibl. Reale, ms. Berl. it. fol. 37, in-4°, sec. XVII	B[5]
Bologna.	Bibl. Universitaria, ms. 848, sec. XVII (0,197 × 0,260)	B[6]
Roma.	Libreria dell'editore, ms. sec. XVI (0,307 × 0,210)	C
	Bibl. Chigi, ms. G, II, 62, sec. XVI (0,307 × 0,210)	C[1]
	Ivi, ms. G, II, 61, sec. XVII (0,257 × 0,190)	C[2]
	Bibl. Corsini, ms. 1344, segn. 38, E, 21, sec. XVII	C[3]
	Bibl. Casanatense, ms. XX, VI, 7, sec. XVIII (0,261 × 0,191)	C[4]

[1] Per la descrizione particolare di questi mss. si rinvia all'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 504-424. Solo qui si descrivono i mss. C[5], G[2], P[10], che non s'incontrano in quella serie, perchè mi furon cogniti dopo la pubblicazione dello studio preparatorio all'edizione del Diario. Il ms. G[2] mi fu cortesemente fatto conoscere dal signor dott. P. Giovanni Zannoni; gli altri due mi vennero segnalati dall'egregio signor prof. Guido Mazzoni. Il primo è scrittura del sec. XVII e non offre nulla di notevole. Il codice cortonese, indicato nel catalogo del MANCINI G. (*I mss. della bibl. del Comune e dell'Accad. di Cortona,* 1884, n. 382), fu scritto da Onofrio Baldelli, che visse in Roma dal marzo del 1712 all'ottobre del 1714. Consta di carte 427. S'intitola: *Stephani | Infesture | civis romani | Diaria Rerum Romanarum | suorum temporum post Curiam | Romanam ex Galliis ad Urbem | reversam | usque ad Alexandri papae VI creationem.* Precede il Diario una Prefazione del Baldelli « al lettore carissimo », e, nella carta seguente, una *tavola | di tutto ciò che si contiene nella | presente opera cavata | dalle postille | marginali.* Indi « Incipiunt diaria Stephani Infe« stuor. Civis Romani »: « Nell'anno Domini 1294 nella vigilia di Natale ». Expl. (c. 327): « per andare a' campo ad Ostia ». È singolare che il Baldelli, a quando a quando, racconci la sintassi e la frase. Così al noto passaggio dell'a. 1484 scrive: « capsam marmoream coopertam marmorea lapide

Cortona.	Bibl. Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 302, sec. XVIII (0,270 × 0,200)	C^5
Hannover.	Bibl. Reale, arm. V, 5. È il testo dato dall'Eckhart il quale lo ragguagliò anche col ms. B^5	E
Firenze.	Bibl. Nazionale, cod. CXXVII Gino Capponi, sec. XVIII (0,260 × 0,190)	F
	Ivi (sez. Magliabecchi) ms. II, III, 422, Magl. XXXVIII, 3, 61, sec. XVI (0,280 × 0,210), di carte 365 non numerate	F^1
	Bibl. Riccardiana, ms. 1182, in-4°, sec. XVIII (0,280 × 0,210), di carte 510	F^2
Roma.	Bibl. Ferraioli, ms. sec. XVII, di carte 510 non numerate (0,240 × 0,186)	F^3
	Ivi, ms. sec. XVII, di carte 106 numerate nel retto (0,280 × 0,200)	F^4
	Bibl. Nazionale V. Emanuele, ms. 304, XVIII, fondo Gesuiti, sec. XVII e XVIII, di carte 193 numerate (0,275 × 0,205)	G
Albano Laziale.	Bibl. Giustinianea, presso il Seminario Vescovile, ms. sec. XVII, senza segnatura (0,220 × 0,250)	G^1
Londra.	Museo Britannico, ms. 8431, in-8° gr., fine del sec. XVII (0,227 × 0,205)	L
	Ivi, ms. 8432, in-4°, sec. XVII (0,297 × 0,194)	L^1
	Ivi, ms. 8433, sec. XVII (0,280 × 0,200)	L^2
	Ivi, ms. 8434, sec. XVII (0,315 × 0,215)	L^3
	Ivi, ms. 26, 802, sec. XVII (0,308 × 0,205), di carte 191 numerate	L^4
Modena.	Bibl. dell'Arch. di Stato, sez. Mss., cod. sec. XVII (0,254 × 0,191), di quaderni numerati 54, scritto in una sola colonna. È il testo del Muratori	M

« implumbatam invenerunt, quam cum aperuissent, unum corpus cuiusdam « mulieris (quod Tullie Ciceronis filiae fuisse creditur) integrum invenerunt ». Finalmente il ms. della Comunale di Poppi, di poco valore, provenienza dal lascito del conte Fabrizio Orsini de' Rilli, che legò la sua biblioteca al comune di Poppi nel 1825, inc.: « Nell'anno del Signore 1294 », reca al luogo citato la postilla marginale: « Si crede che fusse il corpo di Giulia figliola di « Cicerone », e al punto ove nel Diario riprende il testo latino (vedi p. 152) traduce in italiano: « Il dì 6 d'agosto essendosi un figliolo di Niccolò Vitelli « da Castello, capo della cohorte, avvicinato al castello di Palliano, posto quivi « il campo, fece battaglia con i Colonnesi », e così segue sino a c. 236: « e si « disse che il Gran Turco era morto ». Segue poi il consueto frammento italiano, sino alle parole: « per andare ad Ostia ». Sopprime tutto il lungo brano delle accuse contro Sisto IV e gli epigrammi che seguitano.

Modena.	Bibl. del marchese Campori, ms. sec. xviii (0,270 × 0,208)	M^1
Venezia.	Bibl. Marciana, ms. Ital. App. cl. VI, n. CXLIX, in-fol. piccolo, sec. xvii	M^2
Roma.	Arch. de' Cerimonieri pontifici, ms. M, 4, sec. xvi (0,340 × 0,250)	M^3
	Ivi, ms. A, 1, sec. xviii (0,298 × 0,250)	M^4
Napoli.	Bibl. Nazionale, ms. X, D, 25, sec. xvii, in-fol. (0,307 × 0.222)	N
Roma.	Bibl. Vaticana, ms. Ottob. 1116, sec. xviii, di carte 190 non numerate (0,304 × 0,202)	O
	Ivi, ms. Ottob. 2626, sec. xvii (0,230 × 0,350)	O^1
Parma.	R. Bibl., ms. HH, III, 1086, fine del sec. xvi, in-4° gr. (0,200 × 0,280)	P
Parigi.	Bibl. Nazionale, ms. lat. 8988, sec. xvii, codex Colbertinus 234, Regius 9920-2, di carte 391 (0,335 × 0,235)	P^1
	Ivi, ms. lat. 13733 ancien St.-Germain français, Gèvres 116, sec. xvii, di carte 503 (1006 facce) numerate (0,250 × 0,186)	P^2
Perugia.	Bibl. Comunale Podiani, ms. A, 30, sec. xvii, di fol. 151 numerati (0,290 × 0,210)	P^3
	Ivi, ms. E, 7, sec. xviii, di carte 897 (0,260 × 0,187)	P^4
Parigi.	Bibl. Nazionale, ms. lat. 12541, sec. xvii, di carte 357 numerate, St.-Germain 932 (0,266 × 0,195)	P^5
	Ivi, ms. lat. 13732, Gèvres 109, sec. xvii, di carte 465 numerate (0,250 × 0,188)	P^6
	Ivi, ms. ital. 670-671, sec. xvii, due tomi di 235 e 241 carte numerate (0,245 × 0,190)	P^7
	Ivi, ms. ital. 672, sec. xvii, di carte 301 (0,248 × 0,200)	P^8
	Ivi, ms. ital. 193, sec. xvii, di carte 448 numerate (0,257 × 0,185)	P^9
Poppi.	Bibl. Comunale, ms. CCXII, di carte 238 non numerate, della fine del sec. xvi e principio xvii (0,268 × 0,200)	P^{10}
Roma.	Arch. Storico Comunale, cred. XIV, tomo 5, ms. sec. xvii-xviii, proviene dal Valesio (0,200 × 0,228)	R
	Bibl. Vaticana, ms. Vat. 6389, sec. xvii (0,264 × 0,200)	R^1
	Bibl. Vallicelliana, R. Società di storia patria, ms. I, 75 (num. moderno 00834), sec. xvi, carte 134 numerate (0,270 × 0,200)	S
	Ivi, ms. I, 74 (num. moderno 00833), sec. xvi e xvii, di carte 257 (0,278 × 0,210)	S^1
Torino.	Bibl. Nazionale, ms. II, 49 (segnatura antica nel catalogo stampato dal Pasini LXXII, l. II, 29) sec. xvi, di carte 195 (0,860 × 0,300)	T
Roma.	Bibl. Vaticana, ms. Vat. 5294, sec. xvi, di carte 163 numerate nel retto (0,300 × 0,210)	V
	Ivi, ms. Vat. 1522, sec. xvi in fine (0,170 × 0,230)	V^1
	Ivi, ms. Vat. 6823, sec. xvi, di carte 267 numerate nel retto (0,264 × 0,202)	V^2
Londra.	Bibl. Yelverton, ms. sec. xvi in fine (0,260 × 0,200)	Y

Di tutti questi manoscritti assai diverso è il valore [1]. I più antichi e pregevoli recano nel testo la lezione schietta, favorevole alla causa popolare e Colonnese, cui lo scrittore è devoto [2]; gli altri l'ingarbugliano e sovente l'alterano secondo contraria inclinazione di amanuensi, favoreggiando la fazione ecclesiastica ed Orsina. Inoltre i manoscritti più antichi, o che da questi derivarono, serbano più frequenti le vestigia del volgare romanesco, proprio dell'autore; gli altri invece vanno toscaneggiando e racconciando periodi secondo grammatica; quelli si contentano di cominciare dal brano di leggenda da cui fu iniziata l'edizione presente, annotando che manca il principio; questi invece principiano colla solennità della narrazione, da me relegata in appendice; taluno vuol ridurre tutto il testo ad una lingua sola, latina o italiana che siasi; tal altro incorpora postille nella lezione primitiva. Secondo i criterî accennati i manoscritti si distinguono pertanto in due classi principali:

Comincia la classe 1ª: «... pontificalmente, e disseli: « piglia tesauro »:

A B^1 B^3 C C^1 F F^1 F^2 G L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 O O^1 P P^5 P^8 R R^1 S S^1 T V V^1 V^2 Y.

Comincia la classe 2ª: « Nell'anno del Signore 1294 « nella vigilia di Natale »:

A^1 B B^2 B^4 B^5 B^6 C^2 C^3 C^4 C^5 E G^1 L L^1 L^3 M M^4 N P^1 P^2 P^3 P^4 P^6 P^7 P^9 P^{10}.

[1] I frammenti di mss. a e b che citiamo tra le varianti a p. 174, corrispondono alla descrizione che n'è data nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 535, nota 2.

[2] Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 535 sgg.

Sono di parte Colonnese [1]:

A B^1 B^3 B^5 C C^2 E F^1 G L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 O O^1 P P^5 P^8 R R^1 S S^1 T V V^1 V^2 Y.

Sono di parte Orsina:

A^1 B B^2 B^4 B^6 C^1 C^3 C^4 C^5 F G^1 L L^1 L^3 M M^4 N P^1 P^2 P^3 P^4 P^6 P^7 P^9 P^{10}.

Ragguagliando tra loro le due serie, è dato di ravvisare che la lezione Colonnese e la classe 1ª, la lezione Orsina e la classe 2ª quasi si corrispondono. Le discrepanze sono minime. Tre codici (B^5 C^2 E) della classe 2ª sono acquisiti alla lezione Colonnese; due (C^1 F) dalla classe 1ª scendono alla lezione Orsinesca. Donde si potè indurre che l'alterazione determinata da partigianeria gentilizia fu anteriore a quella introdotta per preconcetti di forma. Del tentativo di ridurre tutto il testo ad una lingua sola, due manoscritti rimangono a testimonio di opposte prove: il Corsiniano C^3, tutto volgare, anzi italiano; e il frammento tutto latino che è nel codice Barberiniano XXXV, 37, numero antico 1088 [2]. Ma le primitive forme dialettali convenne raccapezzare, dove fossero superstiti, nei manoscritti tenuti a riscontro. Servì pertanto di fondamento alla nuova edizione il codice C, del secolo decimosesto, già appartenuto alla biblioteca Gentili del Drago, ora presso di me. Su questo si fece comparazione dell'edizioni dell'Eckhart (E) e del Muratori (M); si fece ragguaglio col Vaticano R^1 e col Capitolino R già

[1] V. Diario, p. 10.

[2] V. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 537.

collazionato e corretto dal Valesio; e dalla comparazione parve risultare che se R^1 à il gran pregio di non alterar mai la lezione per preconcetto dell'amanuense, se la presenta migliore, per esser certo condotto sopra miglior codice e però, anche dove erra, rimette non di rado sulla via di ritrovare la forma genuina del testo, guasta attraverso svarioni gradatamente trasformatisi per ignoranza e incuria di trascrittori; il ms. R, segnatamente nella parte latina del Diario, conduce a rettificazioni grammaticali, che sembrano risultare più spesso dall'avere sciolto senza errore l'abbreviature di cui ebbe ad esser irto l'archetipo, che dal proposito di correggere per dar garbo al dettato, con preconcetto di retore. Inoltre, nella scrittura dei numeri serba traccia dell'uso più antico, sia notandoli in caratteri romani, sia mescendo caratteri e cifre. Segna bensì le date giornaliere più spesso in numeri arabi, e talvolta dimostra a quali corrompimenti del testo potè gradatamente dar luogo quella promiscuità di pratica. I manoscritti Vallicelliani S, S^1 furon pure tenuti a costante riscontro; e questo secondo, che già servì al Rainaldi e porta note di lui, parve concorrere coll'altro codice Vaticano per supplire al danno dell'autografo smarrito. I due codici Chigiani C^1 C^2 e il Corsiniano C^3 rappresentavano ciascuno una tendenza pregiudicata della critica rispetto alla schiettezza del testo, che era conveniente non perdere mai di vista, dacchè il primo offriva le alterazioni indotte nel Diario dallo studio di parte Orsina; l'altro tutte le azzimature del dettato, di che poteva esser capace un secentista; e però restringeva in canaletti, secondo lui, scevri di melma, l'onda libera e qualche volta torbida o scarsa del nostro scribasenato. Il codice

Corsiniano, dando tutto il testo italiano, soccorse non di rado per l'interpretazione di forme guaste nell'edizioni, incerte e multiformi nei codici. Nei passaggi che parvero caratteristici, procurai ragguagli di tutti i manoscritti di cui ebbi possibilità di giovarmi.

Le norme seguite per la stampa furono principalmente quelle determinate nell'Organico per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano [1]. Al capriccioso impiego delle maiuscole e alla punteggiatura secentistica dell'edizioni precedenti e di non pochi codici non si diè peso, nè importanza paleografica al promiscuo uso dell'*u* vocale e consonante. Nelle varianti relative alla lezione furono indicati i codici secondo le sigle con cui vennero contraddistinti innanzi, curando che ne venisse conservata la serie alfabetica, ogni volta che non fu necessario di ordinarli in altra guisa per dare ad intendere come per progressiva alterazione si giunse all'estrema corruzione del testo, o come per l'inverso da questa si riuscì per gradi a riconquistarne, forse, la forma prima ed originale.

A corredo dell'edizione, s'aggiunsero alcune tavole di monumenti che valgono d'illustrazione all'istoria. L'una rappresenta l'imperatore Sigismondo « addestrato dallo « soldano e da Mancino quali stanno scolpiti nella porta « di metallo di Santo Pietro » [2]. Due raffigurano il supplizio di Nicola da Valmontone canonico, di Capocciola e Garofalo beneficiati di S. Giovanni in Laterano, che rubaron le pietre preziose dalle teste di san Pietro e san Paolo, e ce li mostrano « rencarcerati nella piazza

[1] *Bull. dell'Istit. Stor. It.* IV, 8.

[2] Diario, p. 30.

« di Campo de Fiore rilevati su in alto » e poi « strasci-
« nati nella piazza di Santo Ioanni . . . tutti immetriati . . . »
e le mani loro « chiavellate accanto alla lopa de metallo
« in quello muro, come delle preditte cose si vede la
« memoria penta come s'entra la ecclesia de Santo Ianni »[1].
Disfatta la pittura, nei rifacimenti posteriori del tempio,
l'archivio capitolare Lateranense ne conservò il disegno a
contorno. Sull'indizio che ne dà il Soresini[2] ne feci ri-
cerca ed ottenni per cortesia dal Capitolo di poter averne
riproduzione; donde non solo risulta illustrazione al rac-
conto dell'I., ma qualche lume ancora alla topografia
del Laterano medievale. Finalmente dal codice Vaticano
Regin. 580 che contiene le *Auctoritates prophetarum et
verarum cronicarum de causis, statu, cognitione ac fine
presentis scismatis et tribulationum . . . maxime tempore fu-
turi regis Aquilonis vocantis se Federicum imperatorem
etiam usque ad tempora futuri pape vocati Angelici*, fu-
rono tratte le rappresentazioni figurate che rappresentano
il « pastor angelicus »[3] e il passaggio di Federico III a
Roma[4] colla morte del quale, come l'I. si esprime, tutte
le profezie perirono. Altre poche avvertenze avrei ad
aggiungere, rispetto al modo che tenni nel compilare il
glossario. Mi sembrò veramente in sul principio che sa-
rebbe stato bene usare di gran parsimonia nell'ammet-
tere in esso voci non registrate ne' lessici solo perchè

[1] Diario, pp. [illegible].

[2] Soresini, *De capitibus ss. app. Petri et Pauli in SS. Later. ecclesia as-
servatis*, p. [illegible] [illegible] lib. sign. lit. B et ex delineatione huius
« [illegible] in armar. [illegible] Later. custodita ».

[3] Diario, p. [illegible].

[4] Diario, p. [illegible].

nel Diario compaiono talvolta alterate per tramutazione fonetica o per legge morfologica dialettale. Mi pareva però desiderabile di escluderne tutte quelle voci che non recassero nel loro radicale stesso un elemento nuovo, o almeno non notato in quella particolare significazione, dal Du Cange, dalla Crusca, o dal Tommaséo. Poi cangiai d'avviso considerando che non esiste uno schema grammaticale pel dialetto romanesco a cui far rinvio, e che mal potrebbe determinarsi il paradigma delle flessioni sul solo testo dell'I., nel quale appena si può dir che sopravanzano le ultime tracce del volgare della regione romana. Però, riservando ai filologi il campo intatto che loro appartiene, mi attenni a quella via pratica, a cui m'incoraggiavano anche esempi autorevoli.

Se con queste cure riuscii a rendere più schietta e certa l'effigie del Diario di Stefano Infessura, mi parrà d'avere in qualche modo giovato alla conoscenza della storia di Roma, curando un testo così spesso citato dagli storici e dalla critica odierna non ancor bene saggiato.

Roma, novembre 1889.

O. Tommasini.

STEPHANI INFESSURAE
CIVIS ROMANI
DIARIA RERUM ROMANARUM
SUORUM TEMPORUM

I. Post Curiam Romanam ex Galliis ad Urbem reversam usque ad Alexandri papae sexti creationem.

Manca lo principio.

.......[a] pontificalmente, e disseli: « piglia tesauro quanto tu vôl ». la campana di Anagni sonava a stuormo. lo conte Romano di casa Ursina veniva con gente, mandato dallo re Roberto che lo papa venisse a Roma. donne li cittadini da Anagna gridavano: « mora li forastieri »; et fuoro cacciati da Anagni li Colonnesi [1]. et in tre dÿ venne lo papa a Roma, et li cittadini romani gridavano pace [b]. et lo papa respuse: « pace et sanitate ve tolla [c] Iddio ». et entrò in Santo Pietro. Napolione di Castiello, lo cognato de Sciarra, lo papa lo invitò a pranzo et domannollo se sapeva dove era Sciarra: « lo quale me ha detto: soreta è prenna » [d]. et Napolione rispuse e disse: « tanti ragazzi sono in casa, che l'haveranno potuta imprennare, ma hora mai sarla tempo di perdonare alli Colonnesi ». e lo papa li disse che non voleva. Napolione li disse: « te bisogna di fare, et non partirai di qui ». lo papa addolorato scrisse una lettera allo re Carlo che lo cavasse de Roma, ‖ che voleva far peggio alli Ursini che alli Colonnesi, et la lettra venne in mano

(a) *Danno questo principio i mss.* A B^1 B^3 C C^1 F F^1 F^2 G L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 O O^1 P P^5 P^8 R R^1 S S^1 T V V^1 V^2 Y. (b) *Così* C C^1; O O^1 R R^1 S S^1 V V^1 gridavano pure (c) *Così* C C^1 R R^1 S S^1; E M vi dona (d) E che socetta è pregna M che la sua zitta è pregna V che soreta ci prenda V^1 che soreta ci prenni O^1 che soreta ci pregni R che soreta sia prena R^1 che sorata è prena O^1 che soreta è prenna

(1) Cf. Gio. Villani, *Croniche*, VIII, cap. 63.

Sono di parte Colonnese [1]:

A B^1 B^3 B^5 C C^2 E F^1 G L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 O O^1 P P^5 P^8 R R^1 S S^1 T V V^1 V^2 Y.

Sono di parte Orsina:

A^1 B B^2 B^4 B^6 C^1 C^3 C^4 C^5 F G^1 L L^1 L^3 M M^4 N P^1 P^2 P^3 P^4 P^6 P^7 P^9 P^{10}.

Ragguagliando tra loro le due serie, è dato di ravvisare che la lezione Colonnese e la classe 1ª, la lezione Orsina e la classe 2ª quasi si corrispondono. Le discrepanze sono minime. Tre codici (B^5 C^2 E) della classe 2ª sono acquisiti alla lezione Colonnese; due (C^1 F) dalla classe 1ª scendono alla lezione Orsinesca. Donde si potè indurre che l'alterazione determinata da partigianeria gentilizia fu anteriore a quella introdotta per preconcetti di forma. Del tentativo di ridurre tutto il testo ad una lingua sola, due manoscritti rimangono a testimonio di opposte prove: il Corsiniano C^3, tutto volgare, anzi italiano; e il frammento tutto latino che è nel codice Barberiniano XXXV, 37, numero antico 1088 [2]. Ma le primitive forme dialettali convenne raccapezzare, dove fossero superstiti, nei manoscritti tenuti a riscontro. Servì pertanto di fondamento alla nuova edizione il codice C, del secolo decimosesto, già appartenuto alla biblioteca Gentili del Drago, ora presso di me. Su questo si fece comparazione dell'edizioni dell'Eckhart (E) e del Muratori (M); si fece ragguaglio col Vaticano R^1 e col Capitolino R già

[1] V. Diario, p. 10.

[2] V. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 537.

collazionato e corretto dal Valesio; e dalla comparazione parve risultare che se R^1 à il gran pregio di non alterar mai la lezione per preconcetto dell'amanuense, se la presenta migliore, per esser certo condotto sopra miglior codice e però, anche dove erra, rimette non di rado sulla via di ritrovare la forma genuina del testo, guasta attraverso svarioni gradatamente trasformatisi per ignoranza e incuria di trascrittori; il ms. R, segnatamente nella parte latina del Diario, conduce a rettificazioni grammaticali, che sembrano risultare più spesso dall'avere sciolto senza errore l'abbreviature di cui ebbe ad esser irto l'archetipo, che dal proposito di correggere per dar garbo al dettato, con preconcetto di retore. Inoltre, nella scrittura dei numeri serba traccia dell'uso più antico, sia notandoli in caratteri romani, sia mescendo caratteri e cifre. Segna bensì le date giornaliere più spesso in numeri arabi, e talvolta dimostra a quali corrompimenti del testo potè gradatamente dar luogo quella promiscuità di pratica. I manoscritti Vallicelliani S, S^1 furon pure tenuti a costante riscontro; e questo secondo, che già servì al Rainaldi e porta note di lui, parve concorrere coll'altro codice Vaticano per supplire al danno dell'autografo smarrito. I due codici Chigiani C^1 C^2 e il Corsiniano C^3 rappresentavano ciascuno una tendenza pregiudicata della critica rispetto alla schiettezza del testo, che era conveniente non perdere mai di vista, dacchè il primo offriva le alterazioni indotte nel Diario dallo studio di parte Orsina; l'altro tutte le azzimature del dettato, di che poteva esser capace un secentista; e però restringeva in canaletti, secondo lui, scevri di melma, l'onda libera e qualche volta torbida o scarsa del nostro scribasenato. Il codice

I. Post Curiam Romanam ex Galliis ad Urbem reversam usque ad Alexandri papae sexti creationem.

Manca lo principio.

.... [a] pontificalmente, e disseli: « piglia tesauro quanto tu vôl ». la campana di Anagni sonava a stuormo. lo conte Romano di casa Ursina veniva con gente, mandato dallo re Roberto che lo papa venisse a Roma. donne li cittadini da Anagna gridavano: « mora li forastieri »; et fuoro cacciati da Anagni li Colonnesi [1]. et in tre dÿ venne lo papa a Roma, et li cittadini romani gridavano pace [b]. et lo papa respuse: « pace et sanitate ve tolla [c] Iddio ». et entrò in Santo Pietro. Napolione di Castiello, lo cognato de Sciarra, lo papa lo invitò a pranzo et domannollo se sapeva dove era Sciarra: « lo quale me ha detto: soreta è prenna » [d]. et Napolione rispuse e disse: « tanti ragazzi sono in casa, che l'haveranno potuta imprennare, ma hora mai sarìa tempo di perdonare alli Colonnesi ». e lo papa li disse che non voleva. Napolione li disse: « te bisogna di fare, et non partirai di qui ». lo papa addolorato scrisse una lettera allo re Carlo che lo cavasse de Roma, ‖ che voleva far peggio alli Ursini che alli Colonnesi, et la lettra venne in mano

C 1 B

(a) *Danno questo principio i mss.* *A* B^1 B^3 *C* C^1 *F* F^1 F^2 *G* L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 *O* O^1 *P* P^5 P^8 *R* R^1 *S* S^1 *T* *V* V^1 V^2 *Y*. (b) *Così* *C* C^1: *O* O^1 *R* R^1 *S* S^1 *V* V^1 gridavano pure (c) *Così* *C* C^1 *R* R^1 *S* S^1; *E* *M* vi dona (d) *E* che socetta è pregna *M* che la sua zitta è pregna *V* che soreta ci prenda V^1 che soreta ci prenni O^1 che soreta ci pregni *R* che soreta sia prena R^1 che sorata è prena O^1 che soreta è prenna

(1) Cf. Gio. Villani, *Croniche*, VIII, cap. 63.

a Napolione [a], et raddoppiaio [b] le guardie. et quando lo papa lo seppe, dette tanto lo capo allo muro, mordennose [c] le mano, che così addolorato visse tre dì. et così finì la sua profetia, cioè: « intrabit ut vulpis, regnabit ut leo, morietur ut canis » [1]. la morte soa fu alli 8 d'ottobre [2], et iace in S. Pietro in quella cappella ferrata a' piedi della chiesa; et regnò otto anni nello papato [d]. 5

Dopo seguitò un altro papa che fu fatto a Peroscia [e], lo quale fu attossicato da uno suo cameriero 'n uno fico, perchè li haveva promesso di farlo cardinale e nol fece; lo quale papa era frate predicatore, et durò nel papato otto mesi et fuit Benedictus XI [f] [3]. 10

II. Quando la corte era in Franza.

Et dopo fu fatto papa l'arcivescovo di Bordella de Franza [g], et fu fatto a Peroscia, lo quale s'aveva paura de venire a Roma a coronarsi per la promessa fatta allo colleio, che dovessino gire [h]

(a) *R¹* Neapolione (b) *Così C C¹ R S S¹.* (c) *E M* mandendosi (d) *A questo punto C² ed altri mss. recenti, che recano l'interpolazione da noi collocata in fine del Diario, si congiungono col testo più antico.* (e) *E O* Perusia *C² M* Perugia *C C³ O¹ V¹* Perosia *C¹ R¹ S S¹ V* Peroscia (f) *C²* et fuit Benedictus XI Domenicanus frater (g) *Così C C² O O¹ R R¹ V V¹; E* di Bordella Franza *C¹* di Bordeas della di Franza *M* di Bordeos della provincia di Francia (h) *M* al collegio, che però ordinò che dovessero gire

(1) Questa profezia alquanto diversa nella forma da quella del vaticinio VI di Ioachimo di Flora (cf. Ioachimi ab. Calabri *Vatic.* VI) s'incontra consimile in Fr. Pipini *Chronicon*, IX, 741. Nell'*Aquila volante* attribuita a Leonardo Aretino, V, cxxv (ed. Venezia 1508) la leggenda di Bonifacio VIII chiude: « Et così e verificata « in lui la prophetia de Merlino la quale « diçia così: "intrabit ut vulpis" &c. ». Nelle *Istorie pistolesi* (ed. Giunti 1578) in fine si cita il testo della profezia « che si trova scritto nell'elezione « de' papi » con manifesto accenno alle profezie pseudoioachimistiche.

(2) Data erronea. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 542, nota 2; Bernard Gui, *Vita Bonifacii VIII*, III¹, 672. Cf. Gio. Villani, loc. cit.

(3) La leggenda dell'avvelenamento à radice in Ioachimi ab. Calabri *Vatic.* VII. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 553; comparisce in Gio. Villani, loc. cit. VIII, cap. 80. Cf. anche Fr. Pipini *Chron.* loc. cit. p. 714 e Ferreti Vicentini *Hist.* IX, 1012. Si ritrova nella *Chron. delle vite de' pontefici et imperatori romani composta per M.* Francesco Petrarcha, *alle quale sono state aggiunte quelle che da' tempi del Petrarcha insino all'età nostra mancavano* (Venetia 1507). Gli *Ann. di Perugia* (*Arch. stor. it.* XVI) p. 60, recano: « Alli 7 di « luglio 1304 passò di questa vita di « morte naturale papa Benedetto XI ».

in Francia a coronarlo, et messer Neapolione (1) de Monte (a) ruppe li cardinali e givosene (b) in Francia, et tutti li altri lo seguitorono, et allhora fu coronato. lo re di Franza pregò papa Clemente che dovesse restituire missore Pietro et missore Iacomo in car-
5 dinalato ‖ et che l'ossa de Bonifatio papa ottavo (c) fussero arse. le- c. 2 A
vosse 'no cardinale spagnolo et petì licenza de poter parlare, et disse: « se si ardeno l'ossa di papa Bonifatio come heretico, et tu consenti questo, tu non sei vero papa, perchè esso ti fece arcivescovo di Bordella. noi havemo eletto nel papato (d) l'arcivescovo di
10 Bordella (2), et però se non fu papa, non ti potè fare arcivescovo » (3). allhora il papa ruppe lo conseglio et disse (e). allhora si levò missore Pietro, et Stefano delli Rosselli (f) misse mano alla spada, et disse: che qualunque persona (g) vol dire che l'ossa di papa Bonifatio non se ardessino, mentono come traditori; e volelo pro-
15 vare con la spata in mano, salvo che non contradicesse a nostro signore lo papa. allhora lo papa lo fece pigliare et volevali far tagliare la testa. lo re di Franza lo domandò per homo morto, et habbelo. et questo fece lo re per lo piacere che fece alla moglie quando se attaccao foco nella cammera, perchè foria (h) stata
20 arsa, che nullo franzoso si forria messo a quello pericolo che se misse missore Stefano per campare la regina. missore Stefano e missore Pietro se missero ad andare per un travo et pigliarola in

(a) *E* Napolione de Marcici *C*[1] *M* Napolione de Marini *C*[2] *V*[1] de Monte Marini *R*[1] Montelione de' Monti *R sopra* Marini *corregge* Monte *C* Napolione de Monte (b) *M* givosene *C*[1] giunsero (c) *Così R.* (d) *M* per papa (e) *In C*[1] *M manca* et disse (f) *C*[2] Rosilli (g) *Così C*[1] *C*[2]; *C S*[1] qualunque vuol dire *O*[1] qualunque prima vuole o dice *È evidente lo svarione di chi interpretò male l'abbreviatura* prña *S* qualunque persona prima vuole dire (h) *Così C R S; C*[1] *C*[2] *M R*[1] *S*[1] saria

(1) Probabilmente le varie lezioni originarono dall'abbreviazione: « Nea« polione de M. Ursin » od « Orsin ». È noto che il monte Giordano, ov'erano le case degli Orsini, soleva chiamarsi per antonomasia il Monte. Cf. DANTE, *Inf.* XVIII, 33. Nella *Cronica* di M. VILLANI, III, cap. 18, capita: « fe« ciono in fretta Giordano del Monte « degli Orsini capitano di guerra ».

(2) Anche nel *Chronicon Parmense,* IX, 854, è detto « archiepiscopum « Bordellae ». E « arcivescovo di Bor« della » negli *Annali di Perugia,* p. 60.

(3) È evidente nello scrittore l'influenza del passo delle *Croniche* di G. VILLANI, VIII, cap. 91: « e... del « collegio de' cardinali v'avea di quegli « ch'avea fatti papa Bonifatio;... e se « la memoria di papa Bonifatio fosse « dannata, conveniva che fossono di« sposti del cardinalato ».

collo et camparola; donde lo re di Franza hebbe questo in gran servitio; et poi lo re lo fece sergente ‖ d'arme sue. lo papa se ne gio ad Avignone, et li stette con la corte [(a)] fino ad Urbano VI, lo quale venne in Roma nell'anni Domini 1358 [(b)], et stette in Roma anni cinque [(1)], et poi se morse; et li cardinali, finito lo exequio, si misero in conclavi per fare lo aitro papa, et era tra loro gran discordia, e fu cominciata la scisma. per questa casone li Romani giro a palazzo, et petiero allo colleo lo papa romano o italiano, et li cardinali promisero de farlo, et non lo fecero perchè non se acconcordavano. per questa casone li venne uno delli cardinali, et fu quello delli Ursini, a notificare alli signori di Roma che non volevano fare lo papa; et per questa cascione li Romani misero a sacco molti cortesciani [(c)] et de' cardinali; onde se partiero di Roma et girosene ad Avignone, giurando di fare vendetta contra li Romani; et li fecero papa Gregorio XI, et stette la corte in Avignone fino allo ditto papa Urbano V [(d)], lo quale venne a Roma nell'anno 1376.

Nell'anno 1314 [(e)] [(2)] fu attossicato lo imperatore a Bonconvento, appresso di Siena, nello cuorpo di Christo da doi frati predicatori a petitione dello re Roberto. questo imperatore Henrico era uno santo huomo, et ogni dì se confessava ‖ et comunicava, et haveva un crocefisso che ogni notte facevaselo cacciare et teneasolo da-

(a) *M* li stette la corte *R*[1] et li stette fin a papa Urbano Quinto (b) *Così erroneamente i codd.* *R S*[1] 1318 *M* 1368, *variante introdotta da copista avveduto.* *S* 1378 (c) *S* cortisani (d) *R mal corregge* Urbano V *e reca in margine:* allo cui tiempo furo retrovate le teste delli apli Pietro et Paulo et furo poste nello tabernacolo in S. Ianni *che è frammento della nota marginale che si legge in S V*[1]*:* quando la corte gì in Avignone 1305. li papi di Franza furo Clem. V, Ianni 22, Benedº 12, Clemte 6, a questo tempo fu Cola de Rienzo. Innº 6, Urbano V, al cui tempo furo ritrovate le teste delli apli Pietro e Paulo e furno poste in quel tabernacolo in S. Ianni. Gregorio XI. stette la corte in Franza 74 anni. (e) *Così la maggior parte dei mss.* *R*[1] *S S*[1] 1324 *C* 1374

(1) Errata è la notizia e dell'arrivo e del soggiorno d' Urbano V (e non VI) in Roma, quale la porge l' I.; dacchè egli v'entrò a' 16 d'ottobre 1367 e nel settembre del 1370 ripartì per la Francia. Cf. *Vitae rom. pontiff.* III, 2ª, 618-34-44: « Et demum tractu temporis Romam, et fuit in partibus illis commoratus per tres annos cum dimidio ».

(2) Erroneamente l' I, in principio ebbe a scrivere forse 1314 invece di 1313. Cf. BONAINI, *Acta Henrici VII,* VII, 279. Erroneamente forse i copisti trascrissero in seguito 1374, o 1324.

vanti[a] et stava orando fino a dì; et poi se lo faceva reponnere et portavaselo con lui dovunque giva[b]; et quando fu a Cesano lo imperatore non si poteva partire, et maravigliandose stette suspeso et non se accorse dello segnale che non dovesse gire[c] in Toscana.
5 et disse: « se io torno[d], faccio in questo Cesano una bellissima ecclesia », perchè li Colonnesi lo havevano fatto incoronare.

Nell'anno 1361 del mese di agosto, a dì 21 de giovedì[1], hora di nona, li mastri saliero nello tetto di Santo Ianni per racconciare certe tevole di piombo, et nell'hora dello vespero,
10 quando li canonici dicevano magnificat, vedde uno de essi canonici abbrusciare una tavola et subito gridò allo fuoco[e]. li maestri non se n'erano avveduti; et subito che lo videro, non potiero tanto aiutare che lo foco si li appresciava, et fuggiero via[f]. allhora furono arsi tutti li travi di S. Ianni, et cadiero tre colonne,
15 et tutte l'altre arse, et guastaro lo altare maiore con quattro colonne di diaspro.

III. Historie dopo il ritorno della Corte romana da Avignone.

Nel 1378 nel mese di luglio a dì 16 vennero Bertoni a ponte c. 3 B
20 Salaro[2] et fecero granne occiditoria de Romani in quello loco; li quali Bertoni vennero a petitione delli cardinali, che sta-

(a) *C¹ M* tenevaselo un pezzo dinanzi (b) *C¹ M R* andava (c) *M* che gli era stato detto che non andasse *C¹* che non dovesse andare (d) *C¹ M R¹* se io torno in questo Cesano (e) *In C¹ C³ M manca* et subito gridò allo fuoco *C²* dicevano magnificat subito si gridò allo fuoco (f) *M* fuggirono via allora allora

(1) M. Villani, *Cronica*, X, cap. 69: « E ciò avvenne del mese d'agosto « del detto anno ». L'I. erra nel determinare il giorno che o non fu a' dì 21, o non fu di giovedì.

(2) Theodoricus de Nyem, *De schismate*, I, c. 13, cita solo « quemdam « pontem super flumen Tiberis existen- « tem prope Romam ». Il Torrigio, *Sacre grotte Vaticane*, par. 2ª, p. 263, reca la scritta d'Angilotto « qui ob de- « fensionem reipublicae apud pontem « Salarium a Britonibus fuit mortuus « ann. 1378 die .xvi. mens. iulii ». Cf. Coppi, *Atti Accad. archeol.* XV, 295. V. le inesattezze di Teodorico di Nyem, ragguagliandolo coll'I., corrette dall'Erler, *Dietrich von Nieheim, sein Leben und seine Schriften*, p. 48 sgg.

vano in Anagni, et lo papa stava a Tivoli[1], et fu papa Urbano VI. dopoi revenne lo papa a Roma et stettece fino ad maio; et lo dì di santo Agnilo li Romani hebbero la vittoria et tutti li Bertoni fuoro morti et ribellaose lo Castiello[a] et li Romani refecero le bastie dello mese de novembre fino all'ultimo d'aprile, et sì lo hàbbero et tanto lo desfecero, che a tiempo depoi ce givano le crape a pascere[2].

[3] Del mese di maio[b] li Romani iero 'n campo a Marini[c]; et la cascione, perchè missore Iordano era stato in favore delli Bertoni; et steronce a campo 18 dỳ: poi fu fatto l'accordo et promise missore Iordano stare sempre a commannamiento dello popolo romano.

Del 1379[d] del mese di novembre a' dì 9[4], lo dì del Salvatore de mercoredì[e], la notte inanti crescè tanto lo fiume che giva quasi per tutta Roma et fece de moltissimo danno.

Dell'anno 1389[f] [5] fu fatto papa Bonifatio IX et durò nello papato anni .XIIII. et dui mesi, et fu fatto ‖ dopoi la morte di Urbano sexto. in tiempo sio hebbe lo Stato di Roma, lo quale li lo diero Natolo et Petruccio Savo[g] [6], perchè erano delli signori, et questi sì dissero allo papa: « se tu vuoi mantenere lo Stato di

c. 4 A

(a) *Così* C C^1 C^2 *E O* O^1 *R* R^1 *S* S^1 *V* V^1; *M* lo Castello Sant'Angelo (b) C^1 *M* maggio (c) C^1 C^2 *M* Marino (d) *C* C^1 C^2 *O* 1376 (e) *In* C^2 V^1 *manca* de mercoredi (f) *Mss.* 1382 (g) *Così* *C* C^1 *O* O^1 R^1 S^1; *S* V^1 Natolo e Petruccio di Sao C^2 *M R* Sacco C^2 *M* Natale

(1) Cristoforo di Piacenza a questo modo scriveva a Ludovico II Gonzaga da Roma, « die .XXIV. iunii »: « A mo- « dicis diebus circa domini cardinales « ultramontani novis captatis excusa- « tionibus et coloribus receperunt li- « centiam a domino nostro, dubitantes « de ayere estivo, pro eundo Ana- « gniam ..... dominus noster ipsos « fecit citari ut certa die mensis iulii « debeant in civitate Tiburtina, que « distat ab Urbe per miliaria .XV., ubi « tunc dominus noster propter calores « estivos erit, se apostolico conspectui « comparere ». Cf. PASTOR, *Gesch. der Päpste*, app. p. 637.

(2) TH. DE NYEM, *De schismate*, I, c. 20: « Romani muros eius ex qua- « dratis lapidibus marmoreis altissimis « valde magnis compositos et etiam « muros archi seu carceris dicti castri « ex similibus lapidibus factos diruerunt ».

(3) Fu nel 1379. Cf. *Lett.* degli « Antepositi super guerris Ro. pop. » al comune di Orvieto, edita da L. FUMI, Roma, 1886, p. 10.

(4) Nel 1379 il dì 9 di novembre cadde di mercoldì.

(5) Malgrado il consenso dei mss. ci parve di porre la data vera, essendo ovvio che gli amanuensi ebbero a scambiar di leggieri il 9 col 2.

(6) Cf. NICCOLÒ DELLA TUCCIA, *Cronaca di Viterbo* (ed. Ciampi), p. 46 sgg.

Roma, acconzia [(a)] Castiello S. Angelo ». et lo papa lo fece; et poi che l'ebbe fornito [(b)], lo merito che li dao a Natolo et ad Petruccio si è che li fece tagliare la testa [(c)], et disse lo papa: « costoro me hanno dato lo Stato et ora me lo volevano retogliere » [(1)].
5 et poi lo papa manteneva lo Stato suo con molta pace et dovitia; et faceva seminare a tutti li cardinali, et valeva un fiorino lo rubbio dello grano, e quando valeva 40 soldi.

Dell'anno .MCCCCIIII. dello mese di iennaro, cioè lo primo die dell'anno, infra terza et nona si scurò lo sole [(d)], et le stelle si
10 vedevano in cielo come fusse stata mezza notte et una brigata che stava a pranzo in casa de Savo de Natolo si fecero accendere le candele a tavola perchè non ce vedevano lume, et fu una gran piovia [(e)] et poi seguitò che le nebbie fuoro, e poco fo buon tiempo fino al marzo venente, et a dì 17 de marzo a mezza notte
15 fu lo terremoto, et durò poco.

Dell'anno .MCCCCIIII. dello mese di settembre die primo se‖ morio papa Bonifatio nono, et lo puopolo di Roma si levò ad remore per rivolere [(f)] la libertate, et fu sbarrata tutta Roma [(2)], et tutta die se commatteva alle sbarre [(g)]: li Ursini d'una parte et
20 la Ecclesia, et li Collonnesi per lo puopolo, et ribellosse lo Campituoglio et la torre de Mercato [(h)], et la sera lo tardo vennero li Ursini per porta Castiello et giro per soccorrere lo Campituoglio con molti Romani partesciani [(i)] di S. Ecclesia, e quanno fuoro in casa delli Rosci [(j)], li Colonnesi con l'altro popolo sì li iessiero

c. 4 B

(a) R^1 acconza S^1 avanzia V^1 accontia (b) M R^1 finito (c) M lo merito che diede a Natale & a Petruccio per un tanto donativo fu &c. C^2 e poi che l'hebbe fornito fece tagliare la testa a Natalo et a Petruccio (d) R^1 si scurò lo tempo col sole (e) *Così* C O O^1 R R^1 S V V^1; S^1 piova C^1 C^2 M pioggia (f) R^1 volere (g) M alle sbarre degli Ursini (h) C de' Mercanti S de Mercati (i) R^1 partisciani R O V V^1 partesiani C^1 partisani M partigiani (j) C^1 C^2 M O^1 R de' Rossi

(1) Cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sedis,* III, 93; *Reg. div. Bonifacii IX,* V, 98: « Natoli Buccii Natoli vineam cum eius « pertinentiis ob conspirationem in « Urbis statum perturbandum capitis « damnati adiacenti Castro S. Angeli « pontifex annectit ». Il Sauerland crede senza valore l'aneddoto dell'I. circa la riduzione del Castel S. Angelo, ammessa dal Reumont e non contradetta dal Gregorovius. Cf. *Die Zerstörung der Engelsburg unter Urban VI* nelle *Mittheilungen d. Inst. für österr. G. Forschung,* VIII, 619 e sgg.

(2) Cf. *Diario antico,* III[2], 844.

'ncontro et scaramucciaro, [a] et fuoro morti parecchi da parte et parte, tra li quali ne fu morto Poncellecto Ursino et moiti aitri feruti et moiti cavalli morti, et fuoro sconfitti li Ursini [b] et tornarosene a Monte Iordano, et sempre se ne havevano lo peio li Ursini, et la maiure parte dello puopolo sequitava Colonnesi.

Dell'anno preditto del mese di ottobre a dì .x. [c] entraro li cardinali in conclavo nello palazzo di Santo Pietro [1], et fu molta discordia tra li cardinali per fare lo papa, et poi s'accordarono e fecero papa monsignore di Bologna da Sormona [d], lo quale si chiamò papa Innocentio VII, et li Romani ne fuorono molto contienti et ne facevano festa [e].

c. 5 A

A dì 15 del ditto mese venne re Lanzislavo [f] de Napoli ‖ ad Roma, et entrò per porta S. Ianni, et lo popolo de Roma li gessin' incontra colli caporioni et feceroli molto honore, et stette la notte in Santo Ianni, et la domane [g] se partì con tutta la iente et gio per prati et entrò per porta Castiello, et gio allo palazzo dello papa, et lo papa lo recepeo con molto honore come figliolo, et devoli Maritima et Campagna per cinque anni [2]; et ancora stava sbarrata Roma, et lo re fece tanto collo papa et colli cardinali, che fece rendere lo Campituogli alli Romani senza nulla questione, et pose in pace li Romani et hebbero la libertate, et poi se partìo, et entrò per porta dello Puopolo et ad Santo Marcello lo re fece cavaliere Galeotto Normando [3], et in quello die se gessì de Roma et giosene a Napoli allo suo reame.

(a) C^1 M andarono avanti et scaramucciato (b) *Così* A B^1 B^3 B^5 C C^2 E F^1 G L^2 L^4 M^1 M^2 M^3 O O^1 P R R^1 S S^1 T Y; A^1 B B^2 B^4 B^6 C^1 C^3 C^4 F L L^1 L^3 M M^4 P^1 P^2 P^3 P^4 *seguono la lezione* et furono sconfitti li Colonnesi che quasi sempre si havevano la peggio, se bene buona parte dello populo seguitavano li Colonnesi F^2 *imbroglia il testo in modo da non rendere nè la prima nè la seconda lezione.* (c) *Così* R^1; O^1 S S^1 V^1 a di 10 V a dice M a di dodici C C^3 a di 20 C^1 a di 30 (d) M da Sarmona C C^1 O O^1 R^1 S S^1 V V^1 da Sermona C^2 da Sermoneta R da Solmona (e) C^1 M R e fecero gran festa (f) C^2 M O Ladislao V^1 Lancilao V Lancellavo O^1 R^1 Lancilavo C Lancislao R Lanzislao (g) C^1 M e la mattina

(1) CONTELORI, *Elenchus S. R. E. cardd.* p. 131: « Die dominico de « sero .XII. octobris.... cardinales « intrarunt conclave apud Sanctum « Petrum numero novem » &c.

(2) Cf. *Diar. ant.* III², 844.

(3) Cf. *Diar. ant.* III², 844.

Del 1405 dello mese di aprile li Romani giro ad hoste [a] alla Molara, et poi seguitò lo priore di Roma [1] per far li concordia [b], et fecela contro la volontate delli signori di Roma, et fatta che fu, li Romani levaro campo et tornaro ad Roma lo die de santo Marco 5 delle letanie, et poi fecero pigliare lo priore de Roma et fecerogli tagliare la testa, perchè haveva fatto l'accordo senza loro volontate, et fu offitiale Sao de Natolo e Paolo Marazano [c] con ‖ li compagni. c. 5 B

Dell'anno 1405 [d] a dì 2 d'agosto [e] li Romani giro la notte 10 per tollere ponte Molle et misseronce foco, et commattiero lo dì seguente et nollo potiero havere, et furo de molti feruti d'una parte e d'altra, et a dì 3 [f] del supraditto mese si ferono li patti fra papa Innocentio et li Romani che li rifacesse lo ponte et lo papa non li lo volle refare, et poi s'accordaro che lo mozzasse et 15 così fu mozzo per mezzo lo ditto ponte; et poi lo papa fece fare in piè di piazza Castiello per fino allo fiume le sbarre.

A dì 5 del ditto mese lo papa mannao peterino [g] li signori romani che li gisseno [h] a parlare, et voleva fare la concordia con essi per una parte et per l'altra, et sì ce giero doi delli signori et 20 doi caporioni et alcuni imbossulatori, et delli altri cittadini; et poi che habbero parlato collo papa, lo papa li disse: « andate da missore Ludovico da Fermo, et con esso facciate li capitoli ». ionti che furo a Santo Spirito, come entravano allo terzo uscio, erano muorti, et finioli tutti ad uno ad uno [i]. furoli tolti li cavalli, et 25 morti fuoro spogliati et per più vituperio de' Romani, et buttati

(a) *M* andarono a campo *C¹* andorno a campo (b) *M* per farli concordare e fu fatto la concordia (c) *M* Sacco di Natale e Paolo Morazzano *C¹* Sacco di Natalo et Paolo Marazzano *C²* Saolo di Natale e Paolo Meracatro *S* Suo de Natalo (d) *C¹ R¹* dell'anno 1406 (e) *Così M*; *C C¹ C² O O¹ R¹ S S¹ V V¹* a dì 20 (f) *Così C C¹ C² M O O¹ R S V V¹*; *R¹ S¹* a dì 23 (g) *Così C C¹ E O O¹ R¹ S V V¹*; *S¹* petendo *C² M R* mandò a chiamare (h) *C¹* gissero *C² M* che gli andassero (i) *Così R¹*. *Gli altri mss.* erano morti tutti ad uno ad uno

(1) Cf. ANTONII PETRI *Diarium romanum* ad ann.: « exivit dominus « Bartholomeus prior ecclesiae S. Mariae de Aventino de Urbe de mandato domini Innocentii papae VII « ad faciendam concordiam inter « dictos filios Thebaldi de Molaria et « populum Romanum ».

per le finestre de Santo Spirito, et moiti ne fuirono, et furono .xi. li morti, cioè [1]: ‖ (c. 6 A) Cenfia[a] Stefanello, Ianni de Paluzzo[b], Stefano dello Bufalo, Ianni di Riccarduccio, Ianni de Pazzi, Tomaruozzo[c] Paolo Stati, Pietro Cartaro[d], Iacoviello de Ciuccolo[e], alias ditto lo Catanaro[f], Ioanni de Nola, missore Gualtiero et lo sio fameglio; et per questa cascione et in questo dì lo papa si partio de Roma et gi a Viterbo per paura delli Romani, et partisse con Ludovico da Fermo e con tutta la sua brigata[g].

A dì 6 de ditto mese[h] di agosto Ianni Colonna passò de là dallo ponte con molti Romani et messero lo palazzo dello papa[i] a saccomanno[j], et ancora tutte le case[l] delli cortisciani furono messe a sacco, et li Romani per li morti[m] stavano malcontenti.

A dì 20 di agosto[n] venne la gente dello re de Napoli. li Romani sì la fecero passare per la via pel aviello[o] [2] per fiume, et passaro et giero verso porta Castiello et furo tremila cavalli; et li caporali furo lo conte di Troia[p] et lo conte di casa Benvenuta[3] Gentile de Monteriano[q], et Ianni Colonna era con essi, et le some del conte de Troia giero per Roma, et a Santo Celso li fuoro tolte dalli Romani, et in quello subito lo Castello Santo Angelo se ruppe colli Romani et comenzao ‖ (c. 6 B) ad bombardare per

(a) R^{1} Cenfa *A* cioè confrate Stefanello (b) C^{1} de Palazzo *A* Giov. Palazzo (c) *Manca in A; C O R* Tomarozzo R^{1} Tomaruozzo C^{1} Tomarezzo C^{2} Tomasazzo *M* Tomasello (d) *A* C^{1} *M* Carraro (e) *A R* Ciucciolo *O* S^{1} Cruciolo (f) *A* Catavaro R^{1} S^{1} Canotaro *C* Canataro *S* lo Cantaro (g) *A* con tutta la brigata senza dimora (h) *M* a di cinque C^{2} a dì 5 (i) *In* R^{1} *manca* dello papa (j) C^{1} a sacco (l) R^{1} le cose (m) *M* per li morti loro (n) *S* a di 6 del d° mese d'agosto venne la gente dello re di Napoli, *ma è manifesta svista del copista che omette il passo della data precedente e registra ai 6 quel che gli altri mss. pongono poi a' dì 20 di agosto.* (o) *M R* Palaciello *E* Pellacciello *A* C^{1} Pellacielo *C* Pelaccielo C^{2} Pellavielo *S* Pelavielo S^{1} pelaviello R^{1} per el aviello (p) R^{1} de Stura (q) A^{2} *C* C^{1} C^{2} *E M O* O^{1} *R V* V^{1} Gentile de Monteriano R^{1} Benvenuto da Monte Riano S^{1} lo conte di casa Benut di Monte Riano *S* lo conte di Camerata Genut di Monterino

(1) Cf. I. GIORGI, *Relazione di Saba Giaffri* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* V, 192 e sgg.

(2) È ad intendere lungo il pomerio, presso la piramide di Caio Cestio, denominata « l'avello ».

(3) La graduale corruzione nei mss. mostra come si andasse perdendo la menzione della casa Benvenuta, cui appartenne Gentile da Monterano. Cf. intorno a quest'ultimo N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* ed. cit. pp. 48-49.

Roma. li Romani volsero fare le sbarre nello ponte, ma quelli ch'erano de là [a] dallo ponte nolli lassavano fare, et commattiero lo ponte, et fu messo foco in parecchie case da detto ponte. li Romani fecero patto colli detti caporali di darli la grascia et essi
5 lasciare fare la sbarra nel ditto ponte. la notte venente vennero li Romani a murare la ditta sbarra [b] et, fatta che fu, non volsero poi dare la grascia [c], sì che Castiello per questa cascione mai finao [d] de bombardare contra li Romani.

Lo dì seguente, 21 d'agosto, si ribellao Campituoglio, et li si-
10 gnori che reggevano Roma [e], con molti altri cittadini, si serrorno dentro per paura [f] dello puopolo, et nello ditto dì se ne fuggì missore Nicola Colonna et Battista Savello con altri Romani per paura di non perdere le persone [g].

A dì 23 [h] dello ditto mese di agosto si rendè Campitoglio a
15 salvare le persone, et furono gittati tutti li meroli a terra, et la torre de Mercato [i].

A dì 26 [j] del ditto mese venne Paolo Orsino et Mostarda et Ceccolino da Viterbo et in prato [l] se scontrò [m] colla brigata de Ianni Colonna et de Gentile [n] de Monteriano et fecero fatto
20 d'armi l'uno con l'altro et fuoro ‖ remessi dentro a porta Viridaria c. 7A la brigata de Ianni Colonna et furonce molti presoni et molti cavalli perduti, et fuggì Ianni Colonna et Gentile di Monteriano con tutte le loro genti perchè ne hebbero lo peio, et nello ditto dì entrò Paolo Orsino con Mostarda et Ceccolino de Brunuoro [o], et pre-
25 sero de là dallo ponte Santo Pietro, et poi se partiro, et stettero in bonaccia [p] dì quattro.

Lo dì primo di settembre li Romani fecero le sbarre a Castiello, et furo fatte appresso la conca della piazza; et la notte venente, passato primo sonno, fo una granne tempesta di vento et

(a) *C C^1 C^2 S* la gente ch'era de là de lo porto (b) *In R^1 manca da* nel ditto *a* sbarra (c) *M* non vollero poi dare la grassa, ma la negarono (d) *Così C C^2 S S^1; M R R^1* finio (e) *Così R^1 S S^1; C^1 M* governavano Roma *C^2* regnavano a Roma *C E* regnavano Roma (f) *C C^1 C^2 S^1* per timore (g) *C S S^1* la persona *C^2* la propria persona *C^1 M* la vita (h) *Così C C^1 R S S^1; C^2* a dì 20 (i) *In R^1 manca da* A dì *a* Mercato (j) *Così C C^1 C^2 E M O O^1 R S S^1; R^1* A dì 23 (l) *C^2 M* in prati (m) *C^1* si sconciò (n) *S* Genno *S^1* Genul (o) *A C^1* di Branzo *R corregge su questa lezione* di Brunoro *M* Brunocco (p) *E* bonascia *R su questa lezione corregge* bonaccia

d'acqua, per modo che molte tevole de piombo de Santa Maria Rotonda cascaro et fecero molto danno nelle case appresso, et lo campanile de Santo Nicola fervitore [a][1] cascao con tutta la ecclesia. per la qual cosa tutta Roma ne stette in gran paura; sì che Romani stavano con affanno et non potevano uscire di fuori, che 5 non fussero robbati et tolto loro lo bestiame. et per questa cascione li offitiali ne fecero lo conseglio se dovevano mandare per lo papa a Viterbo, et fu deliberato che ce se mandasse et che se c. 7 B li dovessino mandare le chiavi de Roma per ‖ l'obedientia, et così fu fatto, et gironce doi ammasciatori, cioè missore Ianni Baron- 10 celli et missore Antonio de Scoccola [b], accompagnati da molti cittadini.

Dell'anno 1407 [c] del mese di marzo alli dì 13 ritornao papa Innocentio VII da Viterbo et entrao in Roma per porta Portese, et li Romani li fecero molto honore et gran festa et gironce li 15 iocatori de Roma [d] colle facole 'n mano dicendo: « viva lo papa »; et giva per Transtevere, et gio a palazzo di Santo Pietro sotto pallio.

Dello ditto anno 1407 [e] del mese di novembre die 7 [f] morio papa Innocentio settimo, et fu de sabbato. fatto lo essequio, li 20 cardinali si missero in conclave allo palazzo de Santo Pietro die 14 di novembre, et stettero nello conclave fino a lo primo di decembre.

Del ditto anno et mese di decembre die primo fu fatto papa

(a) *A C C*[2] di Santo Nicola *C*[1] *E M R* di Santo Nicola fervitore *S* fornitore *S*[1] forvitore (b) *C C*[1] *C*[2] Scaccola *S* Secola *R*[1] Soccola *R S*[1] Scoccola (c) *R R*[1] 1406 (d) *C C*[1] *C*[2] *S S*[1] de tutta Roma (e) *R*[1] *corregge* 1407 *sopra* 1406 (f) *Così C*[1] *C*[2] *R R*[1]; *C S S*[1] die sexta

(1) Intorno alla chiesa di S. Nicola de' Fervitori o « de Forbitoribus » cf. *Memorie diverse di Roma mss.* nell'Arch. Vat. III, 121, c. 24 e sgg.; TORRIGIO, *Sacre grotte Vat.* par. 2ª, 263; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 368. Dal ms. cit. risulta che la suddetta chiesa, prossima a S. Macuto, « nel 1566, al tempo di Pio V, fu data « ai monaci Camaldolesi, e per essere « cura d'anime, fu unita a quella di « S. Marcello. Nel 1631 a' dì 18 di « marzo fu gittata tutta a terra per ca« gione della fabbrica delli Giesuiti, e « essi monaci andarono ad habitare « in una habitatione tra la piazza di « S. Marco e dei Ss. Apostoli, fabbri« candovi nova chiesa » (S. Romualdo, ora anche questa distrutta).

lo cardinale di Costantinopoli, lo quale se chiamò papa Gregorio 12, lo quale habitava in Campo Marzo, et incoronato che fu, si partì da Roma et gissene [a] a Bologna per paura delli Romani, et lassao lo legato missore Pietro delli Anniballi [b] (1) di Trestevere, lo quale manteneva lo Stato della Santa Ecclesia, et per papa Gregorio. et li Romani quanno ‖ fu fatto papa li fecero molto honore, et quando fu incoronato et girono li oratori de Roma, et gio sotto palio da Santo Pietro a Santo Ioanni, quanto si [c] hebbero allegrezza, tanto rimasero tristi [d] quanno si partio per paura non venisse qualche scannalo [e].

Et lo ditto missore Pietro cardinale delli Anniballi de Roma legato 'n tempo suo se faceva [f] li offitiali de Roma [g], et squagliava de molti calici et croci de tutte le ecclesie di Roma per fare denari per pagare la gente d'arme, et rimase Paolo Ursino allo soldo di Santa Ecclesia una collo legato sopraditto (2).

Dell'anno 1408 'n tempo de papa Gregorio venne lo re Lanzilavo [h] de Napoli dello mese d'aprile a dì 18 (3) et messe campo a Hostia per mare et per terra, et hebbela per battaglia, et stava castellano missore Battista de Paolo de Goccio [i], et correvano fino a porta Santo Paolo, et facevano [j] molti danni de bestiami et presoni, [l] et li mercanti [m] de Roma se rescotevano [n] loro bestiame, et li presoni pagavano le taglie, e per questo li Romani stevano [o] mal contenti, et a 21 de detto mese fu fatta la triegua

(a) *M* andò C^1 andossene C^2 giosene R^1 et coronato che fu ne gio a Bologna et lassao Roma per paura delli Romani (b) *Così* R^1; *C* C^1 Annibali C^2 de Annibalis (c) R^1 ne hebbero (d) *Così* R^1; *gli altri mss.* rimasero tutti (e) C^2 che non venisse qualche scandalo allo detto ms. Pietro card[le] delli Annibali (f) R^1 se facevano (g) *In C. manca da* 'n tempo *a* Roma (h) C^1 C^2 *M* Ladislao *R corregge sopra* Lanzislao R^1 Lanzilavo (i) C^1 *E M* misser Pavolo di Battista di Govio C^2 Paolo di Battista di Goccio *R* Battista de Paolo de Govio (j) *M* e fecero molti danni *C* et faceva (l) *R* et de persone (m) *C E* mercatanti (n) *M* bisognava che riscotessero i loro bestiami &c. (o) *M* assai malcontenti

(1) Cf. *Regesta Gregorii XII*, vol. 336, a c. LXXI. Il breve è « Datum Rome « apud Sanctum Petrum .x. kal. augu- « sti pont. nostri anno primo ». Cf. anche *Mem. della R. Acc. dei Lincei*, Sc. mor. III⁴, 178 e sgg.

(2) *Reg. Gregorii XII*, vol. 335, a c. XXXLVI, Capitula Pauli Ursini. I capitoli son fatti tra l'Orsini e Antonio (Corario) cardinale di Bologna, e non con Pietro Stefaneschi.

(3) Cf. ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 990.

collo ditto re et Romani per doi dy̆, e poi s'accordò (a) lo re a ‖ doi dy de poi colli Romani, et misse lo offitiale suo in Roma et fece senatore missero Ianni Torto (b) (1).

c. 8 B

Dell'anno 1409 (c) (2) a dì 25 del mese di aprile entrò lo re di Napoli in Roma per porta Santo Ianni (3) et Santo Paolo, et gio fino 5 in Trestevere in Santo Grisogono, et li Romani li fecero granne honore, et lì stette sempre et faceva lui li offitiali (d) de Roma, et fece acconciare tutte le porte et mura di Roma (4), et facevale ben guardare, et fece molti provesioneri de Romani et dava per conestabile duc. quattro (e), et voleva molto bene a Romani. 10

Ai 19 (f) del mese di iugnio venne Ianni Colonna, Iacovo Orsino, Battista Saviello et molti altri signori con doimila cavalli et con molti fanti a piedi, et con tutti li sbanniti di Roma, et presero porta Santo Lorenzo, et la mattina ad hora de messa Pavolo Orsino cavalcò colla brigata soa per soccorrere la porta, et si habbe 15 presone (g) Ianni Colonna et missore Nicola (h) et Iacovo Orsino et Corradino de Ian Paolo nepote di Paulo Saviello et missore Galeotto Normando et Riccardo Sanguigno ‖ et Ioanni Cecchi delli Cecchi et Tomao Iannetti (i) et molti altri compagni di Ioanni Colonna. 20

c. 9 A

(a) *M* e di poi s'accordarono a due dì dopo (b) *E* Terzo *C* Torso alias Torpo *R* messer Ioanni Torfo *R¹* Ianni Forso *C³* Torto alias Tospo *C¹ M* Torto (c) *E¹* De l'anno 1409 a dì 21 del mese d'aprile *R* 1409 a dì 15 d'aprile (d) *R* dui offitiali, *corruzione della lezione* lui li offitiali, *donde gli altri mss.* tutti li offitiali (e) *M* e dava per connestavile un Romano, e voleva molto bene ai Romani *E annota a piè di pagina:* « *Edizione Eccard* per connestavile due quattro, *fortasse* due quarti » *C O R* due quattro *S¹ V* per conastavile quattro *R¹* per connestavile dua, quattro &c. *S* du, quattro *C¹ O¹ V¹* ducati quattro (f) *E* 29 (g) *E* presenfe *M* prigione (h) *M* e messer Cola Colonna (i) *E* Sannetti *M* Ioannetti

(1) ANTONII PETRI *Diarium*, loc. cit. 991: « Domini banderenses omnes « dimiserunt officia et mazas et ascen- « dit senator pro domino rege Capi- « tolium dominus Iannoctus Torti ». Cf. il diploma di re Ladislao in cui parla « de fide, prudentia, legalitate viri « magnifici Ioannis de Tortis » e lo nomina « senatorem nostrum Roma- « nae urbis » in VITALE, *Storia dipl. dei senatori di Roma*, II, 381.

(2) Erroneamente così i mss.; il Muratori corregge 1408.

(3) A. DE TUMMULILLIS, *Notabilia temporum*, p. 13: « et ipsam Romam « manu armata cepit et intravit in eam « fractis et dirrutibus menibus suptus « portam Sancti Iohannis Lateranensis « et inde progrediens die sequenti trans « Tiberim optinuit totam urbem ».

(4) Cf. *Diar. ant.* III², 846.

Et questi furo tutti presi, perchè missore Nicola Colonna, che stava suso nella porta di Santo Lorenzo, li mozzao [a] la caditora della porta, per questa casione quanti n'entraro dentro della porta tutti fuoro pigliati, perchè Battista Saviello, che era remaso de fora con tutta la gente grossa, venne per soccorrere quelli de dentro et trovao che la caditora della porta era mozata [b]; per tanto non li poteo soccorrere; per tanto quelli di dentro furo presi ad mano salva [c].

A dì 21 del ditto mese di iugnio tagliaro la testa a missore Galeotto delli Normanni [d] (1) et fu de martedì (2).

A dì 27 del ditto mese tagliaro la testa a Riccardo Sanguigno, et fu de iovedì, et [e] tutta questa parte voleva stare dinanti a quella dello re.

Dell'anno 1410 dello mese di ottobre (3) venne a Roma lo duca de Angioia [f] et Paulo Orsino in Portica [g] con ventitre migliara di persone, et li stettero dieci dy [h], et poi si partiero [i], perchè non trovavano quello che se credevano [j] di cacciare lo re Lanzilavo [l].

In quell' [m] anno a dì 27 del mese di decembre revenne ‖ Paulo Orsino in Portica [n] et fece granne battaglia in Settignana tra Santo Pietro et Trastevere, et morseronce [o] de molte persone di quelle dello re et de quelle de Paolo Orsino.

c. 9 B

A dì 30 decembre dello sopraditto anno Paolo Orsino fece un trattato colli Romani et entrò in Roma colli Orsini tutti et par-

(a) *M* mozzò *C^2* smurava *C^1 E* mozzava *S^1* mozzavo *R^1* si muzzane (b) *R^1* era calata *e manca da* per tanto *a* salva (c) *M* a man salva e con poca fatica *C^1* furono presi con poca fatica (d) *Così R^1. Altri mss.* Normandi (e) *C C^1 C^2 E R S S^1* de lunedì *R^1* de iovedi *M* e questo fu perchè tutta questa parte (f) *R* lo duca de Angiordi *S^1* de Angiorei *S* di Agnorei (g) *C^1 C^2 M* in Portico (h) *C^1 M* giorni (i) *R^1* se partÿ (j) *C^2 M* cioè (l) *C^1 C^2 M* Ladislao (m) *M* in quell'istess'anno (n) *C^1 C^2 E M* in Portico (o) *C^1 M* e ci morirono

(1) *Diar. ant.* 844: « chiamavesi lo « cavalieri della libertà, et poi certo « tempo li fu tagliata la testa per suoi « mali costumi che tenne contra de « Roma, e che disse in consiglio, che « voleva far manicare tutti li Romani « alli cani ».

(2) Nè il giorno di martedì, nè quello di lunedì o giovedì rispondono alle date del 21 e 27 giugno nè per l'anno 1408 nè pel 1409.

(3) ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 1021, pone il fatto in settembre a' dì 20 e successivi, e cita col re Luigi il legato « ac etiam omnibus baronis « ac domo Ursinorum ».

tisciani di Santa Ecclesia et feceronvi [a] li officiali: per questa casione lo re di Napoli si partì da Roma, et in questo tempo fu una grande carestia in Roma et in molti [b] luoghi.

Dell'anno 1411 po' alla [c] morte de papa Alessandro [d] fu fatto papa Iovanni XXIII [e], et in questo li Orsini et partisciani di Santa Ecclesia mantenevano lo Stato de Roma per la Santa Ecclesia, et in questo [f] tempo venne papa Ianni in Roma, et molti cardinali se partiero [g] et andarono in Constantia dove se faceva lo concilio, et fecero citare papa Ianni che gisse allo concilio, et non ce volse gire, et subito papa Iovanni se misse lo terzo allo vino et crescè tutte le gabelle de Roma, et [h] li Romani ne stavano male contienti, et fece fare una processione da Santo Ianni fino a Santo Pietro lo dì di santo Marco, et volse che ne gisse la || testa di santo Iovanni Battista processionalmente con intentione di mandarla a Fiorenza; et recevevane [1] parecchie migliara de ducata da Fiorentini, et per questa casione le moniche de Santo Silvestro et tutti li cittadini di Colonna una collo caporione [i] et molti altri cittadini di Roma non la volsero mai lasciare, et reportarola sana et salva ad Santo Silvestro, et non li riuscì lo pensiero [j] allo papa et alli Fiorentini: et venne papa Ioanni a Roma con otto cardinali nel sopradetto anno a dì .II. [l] del mese di aprile.

c. 10 A

(a) *M* e furonci gli officiali *C¹* et foronsi gl'officiali (b) *M* molti altri luoghi (c) *R¹* per la (d) *R¹* papa Alessandro quinto (e) *R¹* 13 (f) *M* questo istesso tempo (g) *R¹* se partirono *M* si partirono d'Italia (h) *M* perciò tutti (i) *E* Capoccone (j) *M* nè allo papa nè alli Fiorentini (l) *E M* a 11 aprile *C¹ R¹* a dì 2 del mese di aprile *C² S* a dì .xi. del mese d'aprile *R* alli venti d'aprile

(1) GALLETTI, *Schede mss. Vat. 7955*, par. 2ª, c. 85, sch. 3ª: « Tra le accuse « date a Giovanni XXIII nel concilio di « Costanza si legge: " Item quod dictus « dominus Iohannes papa premissis « non contentus monasterium S. Alexii « vendidit Baptistae de Sabellis pro « quodam impubere bastardo suo; mo« nasterium S. Sabinae domino Nico« lao de Ursinis. Et quod deterius est « caput sancti Iohannis Baptistae quod « erat in monasterio monialium S. Sil« vestri de dicta urbe vendiderat seu « pactum de tradendo fecerat Floren« tinis pro precio quinquaginta mil« lium ducatorum, quod et fecisset, « nisi civibus Romanis id periculum « revelatum fuisset. Et quia aliqui « eorum de hoc in aperto locuti fue« runt, capti et incarcerati fuerunt, et « exbanniti. Et alios nisi se seu vitam « suam redemissent, propterea deca« pitati fuissent eius iussu. Et ita ut « praedicitur fuit dictum, tentum, cre« ditum et reputatum " ».

Dell'anno 1413 dello mese di yugno venne lo re Lancislao da Napoli a Roma et ruppe lo muro a Santa Croce, et entrò a Santo Ianni Latetano con tutta la sua iente, et in Santo Ianni stette parecchi dÿ, per fino alli 13 de marzo [a], et per questa cascione 5 dello re se partì papa Ianni de Roma, et gissene a Fiorenza, et partivose nel mese di iuglio con molti Romani et morseronce de molte persone de sete, et morsece Marco Meo de Cambio [b] et missore Ianni, et molte altre persone, quando fuggivano; et lo re hebbe Castello Santo Angelo, et dopo nello ditto anno et mese entrò lo 10 ditto re [c] in Roma, et fuli fatto molto [d] honore da Romani, et in questo tempo valeva lo rubbio || dello grano 18 fiorini et molte fameglie si morivano di fame, et lo re fece venire di Cecilia parecchie migliara di rubbi di grano, e tutto lo sparse [e] per Roma, et pochi denari se n'ebbe, perchè lo donava a tutti li Romani a chi 15 poco et a chi molto. et in questo tempo lo re si partì per gire a Fiorenza, et per lo viaggio fu attossicato, perchè volse usare con una donna, et li Fiorentini dissero [f]: « toi [g] in questo modo, che noi ti daremo granne ricchezze, metti nella natura questo veleno, esso morirà et tu camparai », et per questa cascione si mor- 20 sero ambedoi [1], et fu fenita la profezia sua, vedendo lo re che non potea campare, et partì et morse [2].

c. 10 B

Dell'anno 1414 del mese de settembre a dì 13 se levò su lo popolo romano a rumore et dicevano: « viva la libertate », et misero dentro Orsino della Troyola [h] [3].

(a) *M* di giugno (b) *C¹ C² M S* Marcomeo di Cambio (c) *M* solennemente (d) *M* grande (e) *M* lo distribuiva (f) *M* alla donna (g) *M* Piglia in questo modo *C¹* fa a questo modo *R¹* To' su questo modo (h) *M* Orsico della Toila *C¹* Orsicco *E F⁴* Orcino della Toila *C³* Orsiceo della Ficola *F³* Orsiccio della Toila *C²* Orcino de la Toiola *S* Orsino della Terla *S¹* Orsino della Toila *R¹* Orsino della Troila

(1) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. tempp.* p. 14: « Set dum ipse rex « esset in castris suis circa pertinen« tias cepit infirmari ex febre, et qui« dam ferunt ex veneno mulieris con« cumbentis cum eo ».

(2) L'I. tenendo dietro alla leggenda, non cura l'ordine di tempo. Il GREGOROVIUS, *Gesch. d. St. Rom.* VI, 623, cita una lettera di Ladislao nell'archivio d'Orvieto « dat. in castro « Passarani, sub parvo nostro sigillo « die .XXIII. m.ˈ iulii .VII. ind. » non sottoscritta « propter dolorem capitis « quem aliquantulum patimur de prae« senti ».

(3) Venni alla ricostituzione di questa forma, attraverso alla scorrettezza

A doi dì dopo andò lo popolo di Roma colli Offitiali a casa di Pietro di Mattuzzo [a] et fecerolo rettore de Roma [1], et Pietro non lo voleva, et li Offitiali et lo popolo sì lo fecero pigliare, et dissero: « noi et tutto lo popolo volemo che tu sii lo nostro offitiale ». 5

A dì 16 settembre [b] fu levato rumore in Trastevere, et dicevano: « viva la Ecclesia et lo popolo »; et vedendo ‖ questo, Pietro di Mattuzzo ascese [c] di Campidoglio et gissene alla casa, et renonciò l'offitio [d]. c. 11 A

Nel mese di ottobre [2] di detto anno venne lo legato a Roma [3] 10 mandato per [e] papa Ioanni collo cardinale di Bologna, lo quale manteneva molto [f] la giustitia, et era governatore uno bolognese.

Nel dì 9 de decembre [g] del ditto anno fu mozzo lo capo a

(a) C^1 *M* Matuzzo R^1 a casa di Pietro Ciolli offitiali di Mattuzzo S^1 a casa di Pietro colli offitiali, di Mattuzzo (b) *R* A di 26 di settembre (c) C^1 *M* uscì R^1 scese (d) *M* e rinunziò incontinente l'officio, e molto bene fece (e) *M* da (f) *M* i quali mantenevano molto (g) *M* A di 19 del mese di decembre R^1 Nel di 8 de decembre

e alla discrepanza dei mss., dopo molte indagini e avendo sott'occhi una pergamena della famiglia Anguillara, custodita nell'Arch. storico Comunale di Roma (cf. *Arch. Soc. st. patr.* X, 252, n. XXXV). Essa è una procura fatta a tempo di Martino V, ai 26 di aprile 1423. L'atto è rogato a Magliano da Bartolomeo di ser Pietro notaio. V'interviene il « magnificus « vir Bertuldus domini Troyoli de Ur« sinis germanus frater et heres quon« dam Cole domini Troyoli de Ursi« nis eius germani fratris ». Questa pergamena reca non poca luce al passo del nostro Diario. Il ramo della gente Orsina, che il LITTA (*Genealogia della famiglia Orsini*, tav. XIII) chiama « dei signori di Camporese e « di Foglia », il ramo che riconosce in Troilo il suo stipite e che comprendeva i baroni di casa Orsina che signoreggiavano la Sabina (cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sed.* III, CXI) ebbe probabilmente ad essere designato a quei tempi come « la Troiola » o « Troila ». Il Litta ne scrive: « Que« sta è una generazione che da alcuni « s'introduce e da altri si omette, at« tribuendo i discendenti ad Ettore « fratello di Troilo, che era un ve« scovo ». Ma di ciò non è bisogno. Nella pergamena sopraddetta Bertoldo comparisce come « heres quondam « Cole domini Troyoli de Ursinis eius « germani fratris pro medietate ac pro « iure sibi cesso per magnificum do« minum Iohannem domini Troioli « de Ursinis eius germanum fratrem « in omnibus melioribus via, iure et « forma, quibus melius et efficacius « potest » &c.

(1) Cf. ANTONII PETRI *Diarium*, XXIV, 1048.

(2) Ivi, 1049: « Die veneris 19 dicti « mensis hora vesperorum ».

(3) Il cardinale Isolani.

Paulo de Palloni per commandamento dello detto legato, como ad ribello della Ecclesia [a].

Dell'anno 1416 del mese di agosto Braccio et Tartaglia dell'Avello furo alle mani con Paolo Orsino nello tenimento di Foligno, et lo ditto Paolo [b] fu morto. occisolo Lodovico Colonna che stava allo soldo con Braccio de Montone da Perosia [c].

Dopo del mese di decembre del ditto anno lo Senatore [1] mannao petenno [d] Ioanni Cencio [e] che gisse a pranzo con esso, et quanno fu in Campituoglio, lo Senatore li fece granni vezzi [f], et givano [g] favellando in su et in giù, et quando lo Senatore vidde lo destro, lo pigliò, et subito li fece tagliare lo capo. et questo fu per sospitione che haveva lo legato, perchè stava allo soldo dello popolo di Roma, et fu de lunedì.

Dell'anno 1417 [h] Braccio de Montone da Perosia si habbe Roma [2], et faceva li Offitiali, et combattendo [i] per havere lo castiello Santo Angelo con tiempo [i] [3], mai lo potè havere; et adrizavano trabocchi [l] et bombarde, et lo Castello si teneva per la regina di Napoli. et manteneva tutto quello tempo in pace Roma, et non ci fu fatto mai danno et fu recolto lo grano in pace, et non fu mai perduta una spica [m] in tempo suo.

Del sopra detto anno a dì 28 [n] d'agosto venne Sforza a Roma et entrò per porta dello Popolo per soccorrere lo Castello, mandato dalla regina di Napoli con molte gente [o], et cacciarono Braccio. et in questo dì ci fu morto Ioanni Colonna da un huomo d'arme di Paolo Orsino, perchè voleva occidere Lodovico Colonna; et non li venne fatto, perchè Iovanni Colonna si mise in mezzo [p], et Lodovico campò et missesi in una barchetta in fiume a Santo Spi-

(a) C^2 della Santa Chiesa *M* e questo fu fatto come a ribello della Santa Madre Chiesa (b) C^1 *M S* S^1 Paolo Orsino (c) R^1 Peroscia (d) *C M* a chiamare *C* petendo (e) R^1 Ceccho (f) *E* lo fece grandi vezzi R^1 divezzi (g) C^2 *M* andavano (h) *M* venne Braccio da Montone da Perugia, e si ebbe Roma (i) *M* combattendo un tempo (i) *Così* R^1; *C* C^1 *R S* S^1 un tempo (l) C^2 *M* trabucchi C^1 trabacche (m) *E* una pica (n) R^1 a dì 23 d'agosto (o) *M* con molta gente (p) *M* si mise in mezzo per difenderlo

(1) Giovanni Alidosi da Imola.

(2) Cf. L. Fumi, *Braccio a Roma*. Lettera di Braccio « Montoni comes « A. U. protector et defensor magni« ficis conservatoribus pacis civitatis « Urbis Veteris, die .xvi. iunii ».

(3) Campani *Vita Brachii*, IX, 547.

rito, et in questo modo sì lo campò, et morsensi [a] Ioanni Colonna figlio d'Antonio Colonna, ch'era una franca lanza, et lo Fulvio [b] ne pagò ducati trecento, perchè era caporione de Campo Marzo perchè haveva lasciato entrare Sforza senza licentia delli Offitiali ‖ romani [c].

c. 12 A

Et [d] Braccio quando se partì, perchè era venuto Sforza [1], et vidde che li Romani non facevano nulla defensione [e], se partì molto scorrocciato; et per questa cascione tenne modo de rompere le marmora dello laco de Pedelopo [f], et fecelo a 'ntentione de allacare Roma [g], et fecelo.

Et in questo tempo fu recitato [h] papa Ianni che andasse et dovessi andare ad concilio a Constantia; annoce [i], et fu privato dello papato [j].

IIII. Historie romane dallo pontificato de Martino papa quinto.

Et come piacque alla Maiestà divina che tutte queste guerre et tribulationi havessero fine, providde alla città de Roma, et volse che queste cose mancassino; li cardinali et moltissimi signori che erano nello concilio providdero, et fecero papa missore Oddo Colonna, lo quale fu dopo chiamato Martino quinto, lo quale quanno fu fatto tutto lo monno se ne allegrò, massime la

(a) *M* e mori *C¹* morsenci (b) *Così R¹; E M* lo Fallivo *S¹* lo Fallaio *C C¹* lo Fallvio *C²* lo Falvio *S* Falluvio (c) *M* officiali di Roma (d) *M* Ma poi (e) *C¹ M* alcuna difesa (f) *M R¹* del lago di Pedelupo *C¹* del luogo di Pedebepo *C²* dello luoco di Pedelupo *S* loco de Pedelepo *C* de Pedelopo *S¹* dello laco di Pedelupo (g) *C* come fu fatto *M* come poco dopo fu fatto *In C¹ R¹ manca* et fecelo (h) *M* citato *C R* ricitato (i) *In C¹ lacuna. M* et andovvi *R* andoece (j) *C¹ M* et carcerato in una fortezza nella Baviera *M* della Baviera *In R queste parole son cancellate. E in queste due lezioni seguita il testo senza interruzione nè titolo nuovo o rubrica.*

(1) « Non obstante i decti Romani « avevano fatto condurre Sforza ap« presso a Roma a cinque miglia ». Lett. di Braccio « Datum in campo « nostro iuxta Narniam die .XXIIII. aug. « .x. indictione ». Cf. L. Fumi, op. cit. p. 32; Leodrisii Cribelli *Vita Sfortiae*, XIX, 679.

città de Roma, et fecerone granne festa, et missore Iordano [a] fratello di papa Martino subito hebbe lo ‖ Stato di Roma pacifico, et fu fatto nell'anno Domini 1417 [b] a dì .xi.[c] de novembre lo die de santo Martino, et poi si partì da Constantia, et vennese in Fiorenza, et lì stette anni doi et mesi [d].

c. 12 B

Anno [e] Domini 1420 dello mese di settembre a dì 28 [1] de sabato venne papa Martino in Roma et entrò per porta dello Popolo et stette tutta notte in Santa Maria dello Puopolo, et la domenica a demane [f] se ne gio a palazzo di Santo Pietro, et gio per Colonna per fino a Santo Marco, et poi gio per via dello Papa coperto collo palio, et per ogni rione si fecero otto giocatori gentilhomini [g], et folli fatto grannissimo honore; et li conservatori et li caporioni con molti cittadini di Roma parecchie sere si givano [h] colle torcie in mano accese, la sera sempre dicendo: « viva papa Martino, viva papa Martino ».

Et gionto che fu papa Martino, volle administrare giustitia, perchè Roma stava molto scorretta [i], et era [j] piena di ladri [l], et subito provide a tutte le cose, massime a quelli che rubbavano fuor di Roma, et tutti quelli che rubbavano li poveri romieri [m][2], che venivano alla perdonanza di Roma; et hebbe [n] notitia come

(a) *E* et messer Iordano... di papa Martino (b) *E* nell'anno Domini 1415 (c) *M R S* S^1 a dì 11 C^1 a dì .ij. C^2 a dì .x. *C R* a' .xi. (d) C^1 et mesi.... (e) *M* Nell'anno Domini (f) C^1 *M* la domenica mattina (g) *M* gentiluomini romani (h) *M* giravano *C E* rigiravano C^2 givano (i) *E* surretta (j) *In C M manca* era (l) *E* ladroni (m) *M* R^1 romipeti *R* romei *C* C^1 *S* romiti S^1 eremiti (n) *M* et ebbe anco notizia

(1) Arch. Vat. Ms. F. CONTELORII *De pontiff. et cardd. a Mart. V ad Pium II*, I, c. 20 v: « Die 28 mensis septembris « indictione 13 Sanctissimus D. N. papa « Martinus V die sabbati introivit Ro« mam et moram fecit in Sancta Maria « de Populo per diem dominicam ibi « moram etiam faciens, et die lunae « ultima dicti mensis in solemnitate « introivit per Romam descendens ante « basilicam principis Apostolorum de « Urbe et intravit eamdem, postea a« scendit ad palatium apud S. Petrum « ibidem moriturus (*per* moraturus) « ad exaltationem Ecclesiae Sancti « Petri ». Il Contelori cita queste notizie *ex manuali Ioannis XXIII et Martini V*, fol. 41. Cf. la sua *Martini V Vita ex legitimis documentis collecta*, Romae, 1641, p. 17.

(2) Non dubitammo di restituire a questo modo il vocabolo tanto sconciato nei mss., sull'esempio di PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* 47, lin. 6: « qualunque romiero verrà per lo per« dono ».

Monte della Guardia, et Montelupo, et alcuna altra terra rubbava [a]: per questo ‖ la Sua Santità subito provvedde. c. 13 A

Dell'anno Domini 1422 die 30 novembre, in festo sancti Andreae, si fu una piena d'acqua sì grande a Roma [b], che allagò la maggior parte di Roma, et fece grandissimo danno, et tanto che non se poteria contare [c], et di questo ne fu cascione Braccio da Montone, perchè partendosi molto scorrucciato di Roma quando perdè lo Stato di Roma, ruppe le marmora [d] dello laco [e] di Pedeluco, et questo lo fece per dispetto [f] delli Romani; et di questa pur ne resta [g] la memoria in una preta [h] nella faccia della ecclesia della Minerva [1].

Dell'anno 1423 dello mese di maio l'hoste de Roma per commannamento de papa Martino gio allo conte Bertuollo, cioè a Fiano, Leprignano, a Montelopo [i] et a Monte della Guardia, et stetteci lo campo a Montelopo de molti dì, et poi l'habbe lo papa con tutte l'altre terre. e poi che l'habbe, fece spianare Montelupo nel detto anno, perchè rubbava, e questo fece papa Martino per dare essemplo a tutte l'altre terre [j].

Et fece mozzare lo capo a Tartaglia dello Avello [l] [2], capo di squadra, perchè derobava quando [m] lo bestiame et quando le persone; et ancora fece morire tutti quelli latri [n] che rubavano da Monterotonno a Campagnano, lo signor Ulisse de Magnano [o] ‖ et lo signore di Montelopo [p], et quanti ne furo grandi [q] rubatori de strada, sì che in tempo suo [r] si poteva andare con l'oro in mano da ogni parte [s]. c. 13 B

(a) *C M* et in alcun altri luoghi si rubbava, et (b) *M* allo Tevere (c) *In C^1 manca da* et tanto *a* contare *Aggiunto in R.* S^1 poteria *C* poteva R^1 *S* potria (d) *C* li marmi (e) *C* del luogo di Pedeluco C^1 dello luoco di Pedelupo *M* ruppe di nuovo li marmi dello lago di Pedelupo *E* ruppe li manni dello luoco di Pedeluco *S* li marmi dello loco S^1 li marmi dello laco (f) *E* rispetto (g) *M* ne fu fatta (h) *R* resta la memoria nella faccia della ecclesia della Minerva in una preta *Gli altri mss.* in una parte (i) R^1 Montelupo (j) *M* a tutte l'altre terre e luoghi *C* a tutti li luoghi et terre (l) *E* Arcello (m) *E* derobava lo bestiame (n) *M* tutti li ladri C^1 tutti quelli (o) *M* Magnano *In C^1 manca da* lo signor *a* Magnano (p) R^1 et li servitori de Montelupo (q) R^1 ne furo rubatori de strada (r) *M* in questo tempo (s) *In R^1 manca* da ogni parte

(1) Cf. BONINI, *Tevere incatenato*, p. 53.

(2) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 116.

Del 1424 die secunda iunii (a) fu occiso Braccio de Montone, capitano (b) in quello dell'Aquila (1), et per questa cascione ne fu fatta granne festa et letitia (c) in Roma de fochi et de ballare; et ogni Romano givo colla torcia a cavallo ad accompagnare missore
5 Iordano Colonna fratiello de papa Martino, perchè era morto lo inimico dello papa; et morti che furo questi, se rimase papa Martino senza alcun altro impaccio, et manteneo nel suo tempo pace et divitia, et venne lo grano a soldi quaranta lo rubbio (d).

In tempo suo fu pentato (e) Santo Ioanni Laterano, et fece
10 racconciare lo palazzo de Santo Apostolo, dove che esso stette la maiore parte dello tiempo suo, et habbe la rocca di Suriano a tempo suo; et nel ditto anno 1424 del mese di iugnio a dì 16 morì messor Iordano Colonna, fratello dello ditto papa, e morse in Marino, et stettence lo papa presente.

15 In quell'anno frate Bernardino (f) fece ardere tavolieri, canti, brevi, sorti, capelli (g) che fucavano (h) le donne, et fu fatto uno talamo di legname in Campituoglio, et tutte queste cose || ce foro appiccate et arse, et fu a 21 di iuglio (i). c. 14 A

Et dopo fu arsa Finicella strega, a dì 8 del ditto mese di iu-
20 glio (j), perchè essa diabolicamente occise de molte criature (l) et affattucchiava (m) di molte persone, et tutta Roma ce andò a vedere.

Et fece frate Bernardino (n) in Roma de molte paci, et de molti abbracciamenti, et benchè ce fusse stato homicidio (o) (2).

(a) R^I die .xi. iunii (b) *M* bravo capitano (c) C^I *M* e allegrezza (d) C^2 a soldi quaranta lo rubbio et anche meno (e) C^I piantato R^I restaurato (f) *M* frate Bernardino da Siena, ch'era un buono frate (g) *In* C^I *manca* capelli *M* cappelli (h) *E M* furavano (i) *E* a 21 di iugnio *M* e fu a dì 25 di giugno C^I et fu a dì 25 di luglio C^2 e fu a dì undici di luglio (j) *M* E dopo a dì 28 del detto mese (di giugno) R^I a di 28 de detto mese de luglio (l) *M* diabolicamente uccideva di molte persone (m) *Così* C^2 R^I; *E* affattiuua C^I *M* affatturava (n) R^I Belardino (o) M^I benchè fossero state per cause d'omicidi, e fece fare altre opere buone, sicchè da tutti era tenuto per sant'uomo, perchè faceva anco miracoli, e sanava di molti infermi pericolosi, e qualcuno stroppiato C^2 benchè fosse stato homicido. hoggi è santo et si chiama san Bernardino da Siena, il suo corpo riposa in una città dell'Aquila in un'arca d'argento.

(1) Leonardi Aretini *De temporibus suis*, p. xxxi; Graziani, *Cron. di Perugia*, p. 286; A. dei Veghi, *Diario*, ed. Fabretti, p. 3.

(2) Circa la dimora di san Bernardino in Roma cf. *Le prediche volgari di S. Bernardino da Siena*, ed. Bianchi, pred. IV, vol. I, 98.

Dell'anno 1431 die 12 februari [a] scurì lo sole, et fu lo lunedì [b] de carnevale.

Del preditto anno et mese [c] (1) a dì 19 cade la iotta [d] a papa Martino nella lengua, et fu de lunedì, et lo martedì seguente morse su nell'alba [e] dello dì, et fu a dì 20 di febraro, et tutta Roma ne fu addolorata della sua morte. 5

A dì primo di marzo tutti li cardinali si messero in conclave in nella Minerva, et fu sbarrata tutta la piazza fino alla piazza di Santa Maria Rotonda.

Die 3 [f] martii die sabbati creatus fuit Eugenius quartus [g] frater Celestinus et Venetus, lo quale fu menato incontinenti in Santo Pietro [h]. 10

Die 11 martii [i] fu coronato lo ditto Eugenio secondo lo stile de [j] Santo Ioanne Laterano, et po' alla sua coronatione tornò a palazzo, et fece concistoro generale, et fonce de | molta gente nella sala [k] granne, in nella quale per la ditta pressura si ruppe lo arrizatore [l], et credendo la gente che cadesse la sala grande, ogni homo con festinanza [m] si diè a fuggire, et per la detta pressura ce affocò [n] lo vescovo de Senegallia (2) fratello di Pietro Mellino, et hoc fuit in modo praedicto die 16 [o] martii. 15 20

c. 14 B

Et subito che fu fatto lo ditto papa have et pigliò tutte le fortezze [p], et massime Castiello Santo Angelo, lo quale teneva lo principe, dallo quale lo ditto papa habbe parecchie migliara de ducati, che li fece dare Stefano [q] (3) Colonna dal ditto principe [r], et anche [s] messer Iacomo Caldoro [t] have dallo preditto molte [u] migliara. 25

(a) *C¹ C² E M* ianuarii *C R* februarii (b) *S* lo di (c) *In C¹ M manca* et mese *In R¹ manca la menzione del giorno.* (d) *C¹ C² M* goccia (e) *E* albo (f) *C²* Die triginta martii (g) *M* pontifex, qui erat frater &c. (h) *C²* e poi a Santo Ioanni secondo lo stile, e doppo la sua coronatione ritornò a palazzo *mancando quel che seguita sino a* et fece concistoro generale (i) *S* Die 22 (j) *M* in (k) *R¹* scala (l) *E S* accrizzatore *C M* acrizatore *C¹* adrizzatore *R* aggrezzadore *R¹* lo accidatores *S¹* assidatore (m) *C¹ M* prestezza (n) *M* soffocò (o) *C* die 26 (p) *R¹* fortellezze (q) *Mss.* Antonio (r) *C¹ M* che li fece dare Antonio Colonna dal detto principe *C²* allo detto principe (s) *E* erano (t) *C* Caldaro (u) *R¹* parichie

(1) Arch. Colonna. Lettera dell'oratore P. de Michelibus alla Balia di Siena, «ex Urbe die .xx. mensis februarii anno 1430» (st. sen.).

(2) Francesco Mellini. Cf. GAMS, *Series epp. Eccl. Cath.* p. 727.

(3) Non esitai a correggere il manifesto errore dei mss. Essendo An-

Dell'anno 1432 a dì 15 [a] d'aprile fu pigliato Oddo Poccia vicecamarlengo [1], et pigliollo Stefano Colonna per commannamento di papa Eugenio per volere sapere li denari et le robbe di Sancta Ecclesia, et [b] dove stavano, et commandò lo papa a Ste-
5 fano che lo menasse [c] honestamente denanti ad esso; et lo ditto Stefano fece lo contrario et deservòlo [d], et per questo lo papa l'habbe ad granne desdegno, et menacciò ad [e] Stefano Colonna; et per questa cascione Stefano preditto si partì da Roma et corsene [f] a Palestrina, et trattao collo principe [g] de ‖ venire a Roma c. 15 A
10 per tollere lo Stato allo papa, et vennero, et pigliaro porta Accia [h] [2] lo dì di santo Iorio [i] a dì 23 [j] di aprile, et stava nella porta messere Antonio Battista delli Albertoni, et lo secondo dì entraro in Roma, et commattiero per Colonna [l] et Santo Marco, et perdiero, et foronci de molti presoni [m], et perdiero de molti cavalli [n]
15 et arme, et quanno se ne retornaro, depredaro molti bestiami de Romani, et fecero molto danno, perchè in Roma vi era de molto bestiame, et lo danno che fecero fu inestimabile, et tennero la ditta porta parecchi dÿ, et ogni dì sinci [o] combatteva, et mentre che tennero la porta, lo puopolo de Roma stava sospetto [p], et non fa-
20 ceva niente, et fo sbarrata tutta Roma, et givano i Romani tutti armati, et li cortesciani, et lo popolo menuto; sì missero a sacco

(a) *M* a dì 11 di aprile (b) *In C M manca* et (c) *R¹* menassero (d) *Così C; M* desertollo *In C¹ manca. C²* e de robollo *E* desertolo *R¹* de servirlo (e) *In C¹ manca* ad (f) *C M* andò (g) *R¹* e trattao de venire a Roma (h) *C¹* Avla *C²* Auria *R¹* Auia (i) *E* santo Torio (j) *E* a dì 25 di aprile (l) *M* per tutta piazza Colonna (m) *E* personi (n) *M* e presero, e fecero di molti prigioni e presero di molti cavalli e armi (o) *R¹* se ce (p) *C C² S S¹* in sospetto *R* sospetto *correggendo sopra* soggetto *C¹ M* stava sospeso

tonio il Colonna principe (di Salerno) di cui nel testo si parla, è chiaro che qui deve leggersi Stefano. Cf. Carinci, *Docc. dell'Arch. Gaetani* nel *Saggiatore*, VI, 264.

(1) Oddo de Varris. Cf. *Regesta Martini V*, offic. 348, c. 262; Garampi, *Saggio di osservazioni sul valore delle monete pontificie*, app. pp. 79-80 in nota; Mandalari, *Pietro Vitali e un documento inedito risguardante la storia di Roma*, p. 6 e n. 11.

(2) La porta Appia o di S. Sebastiano. Cf. Ms. Vat. 7977, *Memorie di casa Colonna;* Lettera di Niccolò di Pietro da Siena « a dì 26 d'aprile « 1431 ». Dal *Libro dell'entrata e uscita della Tesoreria dal 1467-68*, citato dall'Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 40, Iacomo di Meo sborsa « per la « senseria de porta Latina et de Accia « fiorini 13 ». Cf. Paolo Lelli Petroni, *Mesticanza*, XXIV, col. 1111, lin. 31.

casa di Stefano Colonna, casa dello cardinale Colonna, et casa de Orlanno, et casa de Pietro Paolo Sartore, et de molte altre case, et tutta Roma stava in gran timore, et lo papa et li cardinali et tutta la Corte, perchè dubitavano dello peio; et lo grano salì a fiorini cinque, et sei e mezzo lo rubbio [a], et non potevano gire 5 per lo Latio [b] che non fussino derobati.

c. 15 B Eodem anno die ultimo mensis maii fu retolta porta Accia [c] allo signore Stefano [d], et ad missere Antonio Battista.

Dell'anno 1432 a dì 3 iugnio fu battuta a terra [e] la casa di messer Antonio Battista Pietro Mattheo [f], perchè tolse la porta preditta, et questo [g] commannò papa Eugenio. 10

Et in questo anno, et mese di iugno a dì 20 [h] fu preso l'arcivescovo di Beneviento, figliolo di Antonio Colonna [1], et frate Masi [i], et fuoro messi in Castiello, et fu detto che volevano tollere Castiello Santo Angelo. 15

A dì 17 [j] del mese di iulio fu impiccato frate Masi [2], et poi fu squartato, perchè se diceva che aveva ordinato di tollere Castello Santo Angelo [l], et fare de molto male, et voleva mettere lo principe in Roma, esso et molti altri traditori, et per essempio dell'altri lo papa fece fare questo, et la detta giustitia fo fatta nella 20 piazza de Campo de Fiore [m].

Eodem anno, a dì 22 [n] del mese d'ottobre fu attossicato papa Eugenio dallo soldano [o] suo şcudiero, et lo papa se crese [p] morire,

(a) R^1 S^1 a cinque et sei fiorini lo rubbio (b) *E* C^3 Datio (c) C^1 C^2 R^1 Avia *E* porta di Acciaia *S* S^1 de Accia (d) *M R* Stefano Colonna (e) *E M* gittata per terra (f) *M* da Pietro Matteo C^1 di Antonio Battista predetto (g) R^1 et quanto (h) *Così C* C^1 C^2 *R*; R^1 a di .x. *S* S^1 a di 10 (i) C^1 *S* frate Massi *R* Maso (j) C^1 C^2 *E M R S* a di 14 *C* R^1 S^1 a di 17 (l) *In* R^1 S^1 *manca da* A di 17 *a* Angelo (m) C^2 con grannissimo concorso de popolo e nobiltà (n) *In C manca la data del giorno.* (o) C^1 soldato (p) *R* se credette R^1 ne crese

(1) Gaspar Colonna, figlio d'Antonio, principe di Salerno. Cf. GAMS, *Series epp.* 672; COPPI, *Mem. Colonnesi,* 189.

(2) Il PASTOR, *Gesch d. Päpste,* I, 218, cita da un ms. della biblioteca di Kremsmünster un Sermo contra fratrem Thomam priorem, qui fuit degradatus Rome et suspensus ad furcas et tandem divisus in .IV. partes, factus per Barth. de Zabarellis archiepiscop. Spalat. qui sentenciavit et degradavit eundem.

et fecelo ad instantia de casa Colonna; et per questa casione ne rimase stroppiato da uno lato sì che non poteva alzare lo braccio ritto [a] (1).

Nell'anno 1432 a dì 4 di iugno [b] venne una grande grandine, et acqua, et li ditti giazzoli [c] erano grossi [d] come noce, et durao tanto che allacao tutta S. Maria Rotonna con tutto lo porticale, et gÿ in fino alla Matalena, et non fu mai veduta la simile [e], et fece de molto danno. c. 16 A

Dell'anno 1433 a dì 7 d'aprile fu pubblicata la pace de papa Eugenio collo imperadore Sigismondo re delli Romani, ad essere uniti in buona pace, et tranquillità et unione insieme, et fo lo martedì Santo, et gine lo bando a suono de tromme, et fuoro fatte granne feste in Roma [f] (2).

Lo mercordì Santo del ditto anno furono pigliati in Santo Pietro quattro schiavi, perchè robbavano intra Civita Castellana et Arignano [g] molti cortesciani, et portavano de quelle robbe addosso, et quelli cortisciani le riconobbero, et però furono presi et appiccati caldi caldi [h].

Dell'anno 1433, fo d'aprile alli 17, fo occiso Stefano Colonna, et ammazzollo Salvatore Colonna [i] suo nepote, et Mataleno figlio di Vergorio [j] pentore, et per questa cascione quelli di Palestrina sì ammazzaro Salvatore Colonna, et Mataleno, et molti altri, et fu ammazzato ‖ detto Stefano a Genazzano (3). c. 16 B

(a) *M* S^1 dritto C^1 *E* alzare lo braccio *In M manca* ritto (b) *In* C^1 C^2 S^1 S^2 *manca* iugnio (c) *M* giacciuoli R^1 gianzoli (d) R^1 granni e grossi (e) *M* cosa simile che nissuno si ricorda (f) C^2 *M* per tutta Roma (g) *E M* Acignano *R* Rignano (h) *E M* R^1 et appiccati caldi *In* C^1 *manca da* Lo mercordì *a* caldi (i) *M* et arrivò Nolo Salvatore Colonna suo nipote in compagnia di Mataleno figliuolo di Vergurio pittore *Forse era a leggere* et arrivonnolo (j) *C* C^1 *E M* Vergurio C^2 Mercurio pentore R^1 *S* Vergorio S^1 Vergorio pretore *R* Verginio

(1) Di questo fatto non parlano nè Vespasiano da Bisticci, nè l'Anonimo del Baluze, biografi di questo pontefice. Il PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Eug. IV: « At vero cum Eugenius in « aegritudinem quandam incidisset, « vel dolore animi..., vel veneno quo « appetitum a Soldano suo quidam « dicebant... ».

(2) Cf. MARTENE, *Ampl. coll.* VIII, 580.

(3) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 122. Il Della Tuccia pone l'uccisione di Stefano Colonna a Mazano. Probabilmente è a leggere Nazzano, castello sulla destra del Tevere; nel qual caso è facile che anche i mss. dell' I. abbiano corrotto il « Ca.

Eodem anno a dì 21 [a] di maio venne [b] lo imperatore Gismondo [c] (1), et fo lo dì dell'Ascensione, et venne per porta Castello [d] et givo a Santo Pietro con granne solennità, et annaronce tutti li Offitiali di Roma, et fuoro fatti iocatori per ciascuno rione, et giro ad accompagnare lo imperatore, et lo papa venne 5 perfino alle scale di Santo Pietro de incontra ad esso, et po intraro nella ecclesia tutti doi.

Eodem anno die ultima maii fo incoronato lo imperatore in Santo Pietro da papa Eugenio, et fo lo dì de Pasqua rosata, et gio poi ad Santo Ianni Laterano, et papa Eugenio sì li fece com- 10 pagnia per fino ad piazza Castiello [e] (2), et poi lo papa tornao allo palazzo suo, et fonce de molta gente, e lo imperatore sullo ponte di Santo Pietro fece de molti cavalieri, tra li quali ci fo missore Stefano Pauli Stati [f], et lo cavallo dello imperatore fu addestrato dallo soldano, et da Mancino [g] (3), quali stanno scolpiti nella 15 porta di metallo di Santo Pietro a mano dritta quando s'entra (4).

Eodem anno die 17 iunii die mercurii circa 22 hore scurì lo c. 17 A sole, et lo imperatore preditto stava in Roma, ‖ cioè ad Santo Ianni, et lo papa ad Santo Pietro [h].

Et a dì 25 d'agosto del ditto anno venne Nicolò Fortibraccio 20 ad Roma hostilmente, et prese ponte Molle, et venne fino ad porta dello Populo, et feceronce de molti presoni, et furono presi Liello

(a) *E* a dì 20 (b) *M* venne in Roma (c) *Così in* R^1 *S* S^1; *C* C^1 C^2 *R* Sigismondo (d) *In R manca da* et fo lo *a* Castello (e) *C* C^1 *M* di Castello (f) *M* Stefano di Paolo de Stati *C* C^1 *E* Stefano Paolo de Stati (g) *E* Manurio *C* C^1 C^2 *M* et da Mancino li quali stanno scolpiti (h) *In* C^1 *manca da* Eodem anno *a* Santo Pietro

Nazani » (Castrum Nazani) in Genazzano, come pareva ovvio. Sopra Stefano e Salvatore Colonna cf. PETRINI, *Memorie prenestine*, p. 444.

(1) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 55; FL. BIONDO, *Decad.* III, lib. v, 469; LEON. ARETINUS, *De temporibus suis*, fol. XXXII.

(2) PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Eug. IV, p. 237: « Sunt qui scribunt « Eugenium hominem usque ad pon- « tem comitatum ad Sanctum Petrum « rediisse ». Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 126.

(3) Cf. in PETRINI, *Mem. prenestine*, p. 449, fra i « conservatores Camere « alme Urbis Laurentio Petri Omnia- « sancti dicto alias lo Mancino de re- « gione Trivÿ ».

(4) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 41. Questo particolare dell'I. viene accennato dalla descrizione del GRIMALDI, ms. Barberini XXXIV, 50, colle parole: « subtus « pedes b. Pauli... cernitur... coro- « natio Sigismundi imp. ».

de Ciuffolo et molte persone che stavano per le vigne [a]; de po gi ad ponte Mamolo [b] (1), et piglialo, et fonci preso Iacoviello [c] de Cecchino, et missore Mattia di Pietro Palozzo [d], et curse tutto lo Lazio, et tolse tutto lo bestiame che vi era, et fecero di molti
5 presoni, et fecero in quello dì grandissimo danno alli poveri Romani.

Et lo sesto dì prese ponte Salaro, et ponte Lamentano, et fu sbarrata Roma, et lo lunedì venente fu retolto ponte Molle, et fu gittato tutto lo ponte de legname, et foronci prese [e] de molte persone de Castelnovo; et lo secondo lunedì [f] si fo preso ponte
10 Salaro, et durò questa tenebra mesi nove, perchè Nicolò Fortebraccio tolse la abbadia di Subiaco, et poi se ne venne in Iannazano [g], et mentre stava lì vi andò lo campo di papa Eugenio, et nolli potè nocere; et esso Nicolò dopo tolse Tivoli, et cavone lo conte di Tagliacozza [h], et tolselo nell'anno Domini 1434 [i]
15 a dì 7 del mese di ottobre, et lì stette ‖ per tutto lo mese di maio seguente [j] dell'anno Domini 1435; et vedendo [l] esso Nicolò che Roma era in libertà, lo habbe molto caro, et reassenò Tivoli allo popolo romano a dì 20 [m] del mese di iugnio. c. 17 B

Dell'anno Domini 1433 [n] a dì 5 di decembre foro appiccati
20 .XVII. huomini nelle forche a Campituoglio, et fu de sabbato sera, et furo presi in Campo Salino, et fuoro de quelli de Nicolò della Stella, et lo regimento lo fece per dare essempio ad ogni parte [o], che rubbava, perchè Romani erano derobbati da ogni parte, et foro schiavi pro maiori parte.

(a) *C*[1] et feronci di molti prigioni, et corse tutto il Latio, et tolse tutto lo bestiame che v'era et fecero di molti prigioni &c. *M R S S*[1] e fece di molti prigioni, e furono presi Liello di Ciuffola e molte persone che stavano per le vigne, e Iacovello di Cecchino e messer Mattia di Pietro Palozzo, e curse tutto lo Lazio &c. (b) *C*[2] *E* a ponte Mollo *S*[1] Mammelo (c) *C* Iaconello (d) *C*[2] Palazzo (e) *R*[1] perse (f) *C*[1] *M* e lo secondo di (g) *Così R*[1]. *Gli altri mss.* Genazano (h) *M* Tagliacozzo (i) *R*[1] .MCCCCXXXIII. (j) *R*[1] per tutto lo mese de maio dell'anno seguente 1435 (l) *E* concedendo| (m) *C*[1] *C*[2] *E M* a dì 21 *C*[3] *R* a dì 20 *S S*[1] a dì 10 (n) *M* 1434 *E* 1435 *R sopra* 1434 *corregge* 1433 *C C*[1] *C*[2] *S S*[1] 1433 (o) *E M e gli altri mss.* persona

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* p. 129; A. DEI VEGHI, *Diar.* p. 12 e sgg.

V. Quanno fu perduto lo Stato de [a] papa Eugenio.

Dell'anno 1434 [b] a dì 29 di maio [1] fo levato lo Stato di mano a papa Eugenio per la libertà de Roma [c], et foro fatti li sette signori per la libertà [d], et chiamaose governatori della Repubblica de Roma, et fuoro questi, cioè: Ianni Matteio de Santo Agnilo, Liello Paoli [e] Stati, Ciecco de Scrocco [f], Ioanne Cuccio de Viello de Ripa, Ioanni Toma [g] de Colonna, missore Antonio de Scoccola [h] della Revola [i] [2], Iorio Tasca [j] da Treyo, et ‖ Poncello de Pietro Venerameri [l] si fu fatto connestavole de Campitoglio. et questi offitiali se presono lo camarlengo [3], nepote di papa Eugenio, et misserolo in Campitoglio nella camera dello senatore, bene guardata dalli Romani; et per questa cascione se partì papa Eugenio [m], et per paura lassao ogni cosa [n], et vestiose a modo de uno fraticello in Trestevere [4], et poi se misse in una barchetta esso et frate Arsenio [o] [5], et come fu saputo la soa partenza, li andaro in [p] piedi, et seguitarolo colle saiette [q], et lui si salvò, et gio a Fiorenza, e lì stette fino che tornò a Roma; et subito che fu partito, Castello Santo Angelo roppe con Roma, et mai non finio de bombardare [r], et li signori

(a) *M* da (b) *M* 1435 (c) *In E R manca* per la libertà di Roma (d) *C S* per la libertà di Roma (e) *M* Liello di Paolo (f) *S* Serocco *C* Strocco (g) *M* Giovanni Somma C^1 S^1 Soma C^2 *S* Ioanni Somma (h) *E* Scovola *M* Scorsola *C* Scorcola C^1 R^1 *S* S^1 Scoccola (i) *S* S^1 Regola (j) *E* Trasca *C* Tresca (l) *E* Veranieri C^1 S^1 Poncello Veneranieri C^2 Poncello di Pietro Viranieri R^1 Vennamiere *C M S* Venerameri (m) *M* si partì papa Eugenio da Roma (n) R^1 lassao gire ogni cosa (o) *E* Arsencio C^1 C^2 *M R* Arsenio *C* R^1 *S* S^1 Arsenico (p) *C M* a (q) *M* R^1 S^1 saette *S* sagette C^2 segette (r) C^2 combattere *R sopra a* combattere *corregge* bombardare

(1) Cf. N. della Tuccia, *Cron. di Vit.* p. 136; A. dei Veghi, *Diar.* p. 15.

(2) Cf. *Registro degli officiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi* nelle *Mem. Acc. Linc.* III⁴, 208.

(3) Francesco Condolmieri, cardinale.

(4) Cf. Fl. Blondi *Decad. hist.* III, lib. VI, p. 482 e sgg.; A. de Tummulillis, *Notab. tempp.* pp. 18-19.

(5) Di questo « Arsinius monachus » si à una lettera nell'Archivio di Stato di Siena, *Concistoro*, lett. ad ann. 1447, febr. 23, citata dal Pastor, *Gesch. d. Päpste*, I, 656.

di Roma si facevano le sbarre [a] nello ponte di Santo Pietro con un forte muro, et fu fatto capitano della sbarra[b] Paolo delli Tosti[c] con cinque provisionati[d], et tenevanci la bombarda, et l'altra sbarra fecero a [e] Santa Maria Traspontina et in piazza Castello [f]; et
5 lo ditto papa si partì a dì 14 di iugnio [1].

Eodem anno et mense quelli di Castello Santo Angielo tennero modo de tradimento ordinato de darsi allo popolo [g] de Roma [h], et gridavono tutti quelli di Castello: ‖ «viva lo popolo et li Offitiali»; c. 18 B et tutto lo popolo se lo crese, et tutta Roma corse a vedere, et
10 missore Balthasario da Fida [i] [2], che stava in Castiello, diceva con alcuni delli altri: «vengate [j] et pigliate lo Castello», et li Romani ci giero. entrati che furo dentro, furo pigliati; et li cittadini pigliati furo questi [l]: Iacovo da Roma [3], cioè, de missore Galeotto Normanno, Valeriano Muto, Ioanni Somai [m] de Co-
15 lonna, Iorio [n] Tasca de Treio, Mattia Crampone [o] de Colonna[p], Paolo Iacovone [q] de Campitiello, et un altro; et subito presi che furo, lo Castello gittò una [r] bombarda, et deo nello muro della sbarra et ogni persona si fuggì per paura della bombarda, et tutta Roma ne rimase sconfitta; et li offitiali se ne giero

(a) *E* le staue (b) *E* et fu fatto capitano Paolo delli Josti (c) *S* Pietro delli Tosti (d) *E* piutre *C C*[1] con cinque picche *C*[2] con cinque... *R S* con cinque... peub *S*[1] con cinque parenti *M* con cinque aiutanti *R*[1] con cinque ponti *È evidente la corruzione del testo per mala interpretazione dell'abbreviatura* prov[ti] (e) *M* in (f) *M* in piazza Castello; e tutti quei contorni stavano in arme; et il detto papa (g) *M* al popolo romano (h) *R*[1] al papa (i) *M* e Baldassarre di Nino *C*[1] Baltassario di Niro *R* da Rido *C C*[2] da Nino *S*[1] Balthusario *R*[1] Baldassario da.... *C*[3] Baldussarre da Offida (j) *C*[1] *M* venite (l) *M* furono questi, cioè Galeotto Normanno (m) *C* Somur *S*[1] Soma *S* Suonia *R* Suomai (n) *E* Torio (o) *E M R* Mattia Campione *C*[1] Matthia Campionto *C R*[1] *S S*[1] Crampone (p) *In C*[1] *manca da* Iorio *a* Colonna (q) *E R* Iacovo (r) *E* gittò in bombarda

(1) Data erronea. L'anonimo DIARISTA FIORENTINO, XIX, c. 975, scrive: «A dì 12 di giugno 1434. Ci fu novella come papa Eugenio IV era «giunto a Livorno la sera; che s'era «fuggito da Roma segretamente come «monaco; entrò in Tevere in su uno «schifo, poi entrò in una galera di «Madama e se ne venne a Livorno. «Subito in Firenze si cominciò a so«nare tutte le campane; e fecesi gran «fuochi nel palazzo».

(2) Cf. S. ANTONINI *Chron.* tit. XXII, p. 528: «Baltasar de Offida qui «fuerit».

(3) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 142: «un capo squadra di Micheletto «chiamato Iacovo da Roma».

ad Campituoglio, tristi et dolenti, et molti dicono che questi cittadini da uno de essi furo [a] menati [1].

Dell'anno Domini 1434 del mese di ottobre, nella vigilia de santo Simone et Iuda, a dì 27 [b], si fu perduto lo Stato dello popolo [c], et rehebbe lo Stato la Ecclesia, et gesse fuori lo camarlengo de Campitoglio; et erano Offitiali questi, cioè Paulo Porcaro [d], Massimo Liello Cecco [e], et Bartomeo Pezanello [f], et fonce fatta gran festa per Roma per quelli che erano dello | Stato [g] ecclesiastico, et subito abandonaro lo Campitoglio, et fo fornito in continenti de fanti della Ecclesia et di vittovaglia, et tutti li Offitiali se ne gero a casa tristi et dolenti, et in quello dì foro fatti li Offitiali per la Santa Ecclesia, et subito venne lo patriarca Vitellesco [h] de Corgneto, homo diabolico [i], et messe paura ad ogni persona, et stette qui per legato, et lo camarlengo se ne andò allo zio papa Eugenio.

c. 19 A

Dell'anno 1436 del mese di marzo a dì 20 Poncello tolse porta Maiore [j], et fo Poncello figlio de Pietro Venerameri [l], et da Paolo Frate, et da Antonio de Paolo Iannuccio, et da Ioanni Romano; et la ditta porta la diero allo conte Antonio de Pontadera [m] [2], et subito fu sbarrata Roma, et teneronla dy tre; e lo conte Everso et molti Romani li diero battaglia [n]; et arrenderose, et funce trovato Antonio di Paolo Iannuccio, et Ioanni Marcone [o], e fu lo dì de S.ta ✝ in Ierusalem [p], che ne gio tutta Roma.

Dicesi che Poncello fece questo, perchè lui si operò che Roma

(a) *C* ferono *C^1* furono *M* fossero (b) *M* Eodem anno d'ottobre *E* a di 23 (c) *M* dello popolo romano (d) *E* Povaro (e) *M* Massimo Liello, Cecco (f) *E* Rezzunello *C* Pezzunello *L R* Pezzanello *S* Peronello *R^1* Pezanello (g) *M* dalla parte dello Stato ecclesiastico (h) *M* Vitelleschi (i) *In C^1 M manca* homo diabolico (j) *C^2 S S^1* Maiore *C* Maiure *C^1 M* Maggiore (l) *C* Veniermor *C^1* Venermei *R* Veneraniero *S* Vernarmeri *S^1* Venermeri *R^1* Vememeri (m) *C^1 C^2 E S* Caldara *R^1 S^1* Carrara *C C^3 M R* Caldora (n) *Così R^1; gli altri mss.* la battaglia (o) *E* Mauone *S* Mannono *S^1* Mariano (p) *C^2* lo di .... di Gierusalemme *S S^1* la di de Hierusalem *C M* e fu il giorno di S.ta Croce in Ierusalem

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 143.

(2) Restituimmo la lezione « Antonio « da Pontadera » corrotta dai copisti. Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 157; PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, XXIV, col. 1114, ove è chiamato « lo conte « Antonio da Pontadera di Pisa ».

tornasse alla Ecclesia; et nella liberazione del camerlengo fecelo, et foroli promessi cento migliara ‖ di ducati [a], et non li furo dati [b], però lui si disperò, et fece così [c]. c. 19 B

[d] Eodem anno mense maii fo messo a sacco [e] Castello Can-
5 dolfo [f] dalle genti dello Patriarca, et fo arso, et gittato a terra, et lo simile fo fatto allo Borghetto [g], et fu gittato a terra casa de Poncello di Pietro Venerameri [h] et de Cola dello Tronco, et de Paolo Frate [i], et de Antonio de Paolo de Iannuccio, perchè tolsero la porta, et foro banniti della testa.

10 [j] Dopò lo Patriarca mosse la guerra in Campagna, et pigliò tutta Campagna et Civita Innivina [l] (1) et Castelnuovo, et detto Patriarca pigliò lo conte Antonio de Pontadera [m] (2), et appiccollo a Scantino in Maritima [n] in una oliva, et fu a dì 19 del mese di maio (3). et a dì 3 di iugnio misse campo a Zagarolo [o] et
15 ad Pelestrina, et givonce lo Patriarca collo populo de Roma, et stette ad campo fino che hebbe Zagarolo et Pelestrina, et tolselo d'agosto, et subiugollo alla Ecclesia, et poi tornao a Roma, et folli fatto tanto honore che ad uno papa non se saria fatto, et gio sotto palio dall'Arco de Santo Vito fino ad Santo Lorenzo in Da-
20 maso, con tutti li Offitiali de Roma, dicendo: « viva lo Patriarca, che è lo padre della città » (4), perchè era stato una grande ca-

(a) *E* però lui si disperò (b) *In R^1 manca* e non li furo dati (c) C^2 et fece questo (d) R^1 S^1 *rubrica* Quando furo gettati a terra lo Borghetto et Castello Gandolfo et molte case de cittadini. (e) *E* a sauo (f) C^2 *M* Gandolfo (g) *In R^1 manca da* et lo simile *a* Borghetto (h) C^1 Veniemer C^2 Venermei R^1 Venarniere S^1 Veneraniere *S* Venerameri (i) *E* Ficco R^1 Picco (j) R^1 *postilla* Quando lo Patriarca pigliò Zagarolo et Pelestrina. (l) C^1 *E M S* S^1 Innivina *C* la Campagna, et Castelnuovo *R* R^1 Civita Nevina (m) *C E M S* Caldora C^2 Caldara C^1 Caldera R^1 S^1 lo conte Antonio... (n) C^1 Teantino in marittima (o) *E* Tagarola

(1) Civitalavinia. Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza,* XXVI, col. 1115: « Mercordì a dì .XXXIII. di maggio il « patriarca pose campo a Civita Ne- « vina ».

(2) V. nota 2, p. 34.

(3) Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza,* XXIV, col. 1115: « il detto patriarca il « fece impiccare per la gola in nello te- « nimento di Piperno molto onorevol- « mente »; PLATINA, in Vita Eug. IV: « Captum Antonium Pontaderam ho- « stem Ecclesiae apud Frusinonem ad « olivam turpi laqueo suspendit ».

(4) Cf. in PETRINI, *Mem. prenestine,* p. 451, il parlamento del Comune « a. 1436 mensis septembris « die duodecima » in cui gli si decreta il titolo « tertii ab Romulo Romanae « urbis parentis ».

restia, et invilivo [a] lo grano per amore suo, et lo palio suo fo
c. 20 A sciliato dinanti a Santo Lorenzo, come fosse stato uno ‖ papa o
imperatore.

[b] Et dopò lo ditto Patriarca prese Poncello preditto, et dello
ditto mese lo fece attanagliare per Roma, et depò in Campo de 5
Fiore lo fece appiccare (1) et squartare, et li quarti [c] appiccò per
Roma, et lo ditto Patriarca fece spianare ed abbrusciare Pele-
strina, perchè Stefano Colonna se era trovato [d] contra lo papa,
et tutti li Pelestrini [e] giro presi [f], et in Roma venne la nova
preda [g] (2). 10

Dell'anno 1437 del mese di aprile lo ditto Patriarca gi a campo
nello reame de Napoli et trovò che lo re d'Aragona haveva havuto
Napoli con tutte le castella, et per questa cascione se ne tornò ad
Roma.

[h] Del mese di iuglio retornò in reame, et prese lo prencipe de 15
Taranto con domilia presoni [i] et tutte le terre dello conte de
Nola, e le terre dello prencipe vennero ad obedientia della Ec-
clesia [j] e dello ditto Patriarca, et fecensi di gran fatti [l].

Dell'anno Domini 1438 (3) morse Sigismondo imperatore
de Roma [m]. 20

[n] Del 1438 a dì 12 d'aprile (4) Capocciolo et Garofalo [o],

(a) *C M* calò (b) R^I *postilla* Quando lo patriarca prese Poncello. (c) *E* li parti (d) *E* era tornato (e) *R* Pellestrini R^I *S* Pelestrinesi S^I Palestrinesi (f) *M* furono pigliati *C* furono presi (g) *E* la nona *C* C^I *M R* R^I *S* nova S^I venne la preda (h) R^I *postilla marginale* Quando prese lo prencipe di Taranto. (i) *E* con molti presoni (j) *In M manca* della Ecclesia *E* et le terre dello prencipe, et fecensi di gran fatti *e manca il resto.* (l) R^I et fecese gran fatto (m) *In S manca da* Dell'anno *a* Roma (n) R^I *postilla marginale* Quando furo derobbate le gioie delle teste de sto Pietro et santo Paulo apostoli. (o) *M* S^I da Capocciola C^I C^2 *E* Capolacciola (C^I *E* e Garofolo doi beneficiati di San Gio. Laterano) *S* Capolocciola *C R* Capococciola

(1) Cf. Paolo Petroni, *Mesticanza,* XXIV, col. 1117.

(2) Cf. Petrini, *Mem. prenestine,* p. 176.

(3) Sigismondo morì il 9 dic. 1437.

(4) Cf. Soresinus, *De Capitibus Ss. App. Petri et Pauli in sacrosancta Lateranensi eccl. asservatis,* Romae, 1673, p. 53: « Anno enim a Chr. « nato 1438 (ut habetur ex mss. ar- « chivii Lateranensis tunc temporis « descripto, nec non ex miscellaneis « Pauli de Lellis Petroni (*sic*) atque « ex diariis Stephani Infessurae...) « fures praedicti feria secunda pascha- « tis noctu abstulerunt... balassios « duos... quorum sacrilegorum no- « mina et cognomina ad perennem « ipsorum ignominiam hic ponimus « ex eodem Laterano archivio de-

doi beneficiati di Santo Ioanni Laterano, furorono [a] molte prete [b] pretiose, zafiri, balassi, diamanti, ametisti et perle [c] dello capo di santo Pietro e santo Paolo, che stanno [d] nello tabernacolo di Santo Ioanni preditto in doi volte, et ‖ furo retrovati per questo modo. Servestro [e] de Pallone comprò una perla de grande valore [f] per trenta ducati [g], et fu una contesa con l'orefice et questo Servestro; et in questo modo venne ad notitia de molti, et quando fo saputo chi [h] l'haveva venduta, subito fo sospicato et fo scoperto [i], et subito fu preso misser Nicola de Valmontone, canonico de Santo Ioanni, perchè Garofolo [j] suo nepote li lo deo a tenere, et lui lo iuravo che non era vero, et che non ne sapeva niente, et esso lo sapeva; da poi che fu saputa la verità, et retrovate le pietre tutte [l] foro reportate a Santo Ioanni a dì 22 de agosto [m] con tutta la processione di Roma e giro lo Senatore di Roma [1] con tutti li Offitiali con tutto lo popolo, et lo Senatore lesse la scommunica che fece papa Urbano V, lo quale pose lì quelle teste et ornolle colle ditte prete [n] [2].

c. 20 B

Eodem anno die quarta de settembre furo desgradati questi malfattori, idest missore Nicola da Valemontone canonico, Capocciola et Garofolo, beneficiati, nello altare maiore dell'Ariciclo [o]; et dopo foro rencarcerati [p] nella piazza di Campo de Fiore relevati [q] su in alto, et lì stetteronce dÿ quattro, et dello ditto mese foro iustitiati in questo modo, videlicet Capoccciola et Garofalo furo strascinati per fino alla piazza di Santo Ioanni [r], et missore Nicolao gio a ‖ cavallo nello somaro, tutti immetriati [s]. lo ditto

c. 21 A

(a) *E* furono *M* furono rubate *R* furo robbate *C* C^1 C^2 furorno (b) *Altri mss.* pietre (c) *E* perche (d) R^1 stavono (e) C^1 *M* Silvestro (f) R^1 de gran valuta (g) R^1 per 300 ducati (h) *E* che (i) *E* suspetto (j) *E* Galerazzolo *M* Grassolo R^1 Garolfo (l) R^1 le pietre foro reportate (m) C^1 C^2 *E M R* a di 20 di agosto *S* S^1 a di 2 di agosto R^1 a di 22 *C* a di 25 (n) *R* pretiose prete (o) *M* S^1 Aracielo C^1 Avocillo C^2 *E* Arco cello *R* Auricielo R^1 dell'Arcielo *C S* Aricello (p) *E* riscarcerati (q) C^2 *S* S^1 relevata *In* C^1 *M manca.* (r) *M* di San Giovanni Laterano (s) *In* C^1 *manca da* et missore *a* immetriati *C* immitrati R^1 invetriati *per* inmetriati

« sumpta, quae talia habentur: Do-« minicus de Tito Capocciola apulus « et Iohannes Christophorus Garo-« phalus Castri Vallis montanae &c. ».

(1) Francesco de' Salimbeni da Siena.

(2) Cf. Paolo dello Mastro, *Diar.* ed. nel *Buonarroti,* X, p. 12.

messer Nicola fo appeso nell'ormo della piazza di Santo Ioanni, ad Capocciola et Garofalo li foro mozze le mano ritte, et poi foro arsi nella ditta piazza, et le ditte mani furo chiavellate [a] accanto alla lopa [b] (1) de metallo, in quello muro, come delle preditte cose si vede la memoria penta come s'entra la ecclesia de Santo Ianni ad mano ritta su ad alto. 5

Del ditto anno 1438 del mese de novembre a dì 8 fu iustitiato Iacovo Gallese [c] et Riccio [d], perchè volevano guastare lo Stato dello Patriarca et volevanolo pigliare, et folli [e] mozzo lo capo e poi furo appesi tutti doi per li piedi in nelle forche di Campitoglio, et le teste foro messe in doi lanze, et portate per Roma, et in Campo de Fiore per essempio [f]. 10

A dì 2 [g] del mese preditto Rienzo Colonna tolse Zagarolo [h], et la Rocca, et gionse a campo Ranallo Orsino et messese in Gallicani, et lo Patriarca se n'era gito ad Corgneto, et come seppe la novella se ritornao [i] a Roma; et sempre piobbe quelli dì, et per la ditta piovia [j] crescè fiume et gi per tutta Roma, l'Austa [l] (2), et per molti altri lochi; et accampò a Zagarola, et gi molta iente de Roma, et lo ‖ Patriarca se gi ad campo lo dì de carnevale, che fu alli 17 di febbraro, et foro fatte le processioni, et fo mostrato lo Volto Santo et le teste de s. Pietro et s. Paolo per 15 c. 21 B 20

(a) *E* chiaccillate (b) *C C*[1] *C*[2] *E M R S S*[1] all'opera *R*[1] alla porta (c) *C*[1] *S S*[1] Galese (d) *C*[1] Reccio (e) *E* furonli (f) *E M* per essempio degli altri (g) *R corregge 2 sopra 12* *R*[1] A dì doi (h) *E* Tagarola (i) *E* ritornaro (j) *R*[1] per la tanta pioggia (l) *C*[1] *M* et andò per tutto, et a campo a Zagarola ci andò molta gente di Roma *S* et gi per tutta la città *E* et gi per tutta l'Ausse *C C*[2] Aussa *R*[1] *S*[1] et gi per tutta l'hoste

(1) La lezione « all'opera » è forse dovuta agli amanuensi i quali credettero di interpretare un'abbreviatura nella lezione « alla lopa ». Cf. Paolo dello Mastro, *Diar.* loc. cit.: « et « lì li degano esser tagliate la mano « ritta e chiavellarle in quello muro « dove stao in mezo la lopa ». Paolo Petroni, *Mesticanza*, XXIV, col. 1120: « furo chiavellate in quella « torre appresso all'olmo di sopra ad « una lepa di metallo, che sta « nella detta torre ». È ovvio che sia da leggere: « ad una lopa »; e tutte queste testimonianze si riferiscono alla famosa lupa di bronzo capitolina, che già, come è noto, si trovava nel patriarchio lateranense, innanzi alla sede dei « iudices palatini ». Cf. *Beschreibung Roms*, III[1], 507. Cf. anche Rohault de Fleury, *Le Latran au moyen âge*, pp. 493, 496, 498; E. Müntz, *Revue archéologique*, 1876, p. 261.

(2) Cioè l'Agosta, il mausoleo di Augusto. Cf. Muratori, *Hist. Rom. fragmenta*, III, col. 543.

questa cascione et portaro la brecciola [a] con molte bombarde; la
quale brecciola fo fatta nella piazza de Colonna, et stetteci [b] lo
Patriarca ad campo tutta la quatragesima, et de po a dì 2 [c] di
aprile fece la concordia con Rienzo Colonna, et fo lo giovedì
5 santo; et sonò a gaio lo Campituoglio et tutte le ecclesie de
Roma, et poi si partì lo Patriarca per gire a Fiorenza a dy 4 d'aprile.

[d] Dell'anno Domini .MCCCCXXXIX. dello mese de mayo, in
tempo de missore Angilo Bonciano [e] (1), senatore di Roma, fu
arso et buttato per terra Zagarolo.

10 [f] Eodem anno et mense novembris fo fatto papa Felice in
Constantia [g] (2) dalli cardinali ch'erano allo concilio; et era papa
Eugenio, et quelli dello concilio fecero molti commandamenti
ad papa Eugenio [h] che se dovesse representare, et mai non ce
volse comparire, et era in questo tempo lo scisma. et dopo se-
15 guitaro le cose infrascritte.

Lo Patriarca preditto nel sopraditto anno disfece lo signore [i]
di Foligno (3), et tagliaoli la testa ad esso et allo figlio nella rocca
di Soriano, et papa Eugenio per timore ‖ dell'altro papa fece questo c. 22 A
che seguita.

20 [l] Vedendo papa Eugenio che era abbandonato dalli cardinali
per papa Felice che era in Constantia [m], tenne modo le quattro

(a) *Così E M; C C^1 R R^1 S S^1* breccola (b) *E* stattovi (c) *R^1* a dì .IX. d'aprile
(d) *R^1 postilla marginale* Quanno fu guasto Zagarolo. (e) *E M* Puriario *S* Putirano
R^1 S^1 Puritano *C C^1* Puriano *C^2* Purciano (f) *R^1 postilla marginale* Quanno fo fatto
papa Felice. (g) *C^1 M* in Basilea *C^3* Di 9bre d. anno in Basilea li cardinali ch'erano
al concilio fecero papa Felice (h) *In R^1 manca* ad papa Eugenio (i) *S^1* lo Senatore
(l) *R^1 postilla marginale* Quando papa Eugenio fece .XVIII. carli. (m) *M^1* Basilea e Co-
stanza *C^1* in Basilea Costantia *R corregge* che era in Constantia *sopra l'altra lezione*
ch'erano in Basilea o Constantia

(1) Cf. PAOLO PETRONI, *Mesticanza*, loc. cit. col. 1122. Nè il VITALE (*Storia dipl. de' Senatori di Roma*, II, 411), nè il VENDETTINI (*Serie cronol. de' Senatori di Roma*, p. 85) dànno esatto il nome di lui.

(2) Errore manifesto dell'I. corretto in alcuni mss. da amanuensi avveduti.

(3) Corrado de' Trinci. Cf. S. ANTONINI *Chron.* par. III, tit. XXII, p. 541, pone il fatto nell'anno 1440: « Chunradum dominum Fulginei, qui « multum faverat Braccio contra Ec« clesiam certanti, et aliis inimicis « Ecclesiae, capta civitate Fulginei per « proditionem, cepit cum filiis et ca« ptum ad arcem Soriani transmisit, « qui tandem sententiam capitalem « accepit ». Cf. BONINCONTRI, *Annales*, XXI.

tempore di Natale di fare .xviii. cardinali, et fece questi, cioè lo nipote di mons. de Roano [a], lo cardinale de Brescia, lo cardinale di Roano, lo cardinale delli Alberti, lo cardinale de Capua, et li altri quali non sono scritti qui [1].

[b] Dell'anno Domini 1439 a dì 19 di marzo fu preso lo Patriarca de Corgneto [c] [2] preditto, cardinale de Fiorenza, dello titolo di Santo Lorenzo in Lucina, et fu preso in porta Santo Pietro a Castello, et sì lo prese missere Antonio de Rido, castellano de Castello [d], per comannamento de papa Eugenio, perchè poco lo apprezzava et procacciava di havere lo Castello; et addomannollo più e più volte allo ditto missor Antonio, et ms. Antonio ne scrisse allo papa, et per questa cascione ne fu preso, et diceva che se voleva fare signore di Roma; et quando fo pigliato ce fo ferito, et stette presone dì 20 [e], et poi morse a dì 2 [f] d'aprile de sabato, et lo corpo suo fo portato alla Minerva, et lo conte Averso passò de là dello ponte con tutta la sua brigata e non poteo intrare ad aiutare lo Patriarca, perchè fu gittata la ‖ caditora [g], et subito lo conte prese le some et lo cariaggio [h], et portoselo a Ronciglione.

Eodem anno et mense aprilis venne ad Roma l'altro Patriarca cardinale di Santo Lorenzo in Damaso per legato di Roma [3], et quanno venne li fo fatto grande honore da Ro-

(a) *Così M R S* C^2 Rhoano *C E* R^1 S^1 V^1 Rohano C^1 *V* Rocharo (b) R^1 *postilla* Quanno fu preso lo Patriarca card. de Fiorenza. (c) R^1 in Corneto (d) C^1 R^1 *S* S^1 e sì lo prese messer Antonio castellano di Castiello per comannamento C^2 *M* et lo prese m^r Antonio Rito castellano de Castello (*M* del Castello Sant'Angelo) C^3 messer Antonio de Redi (e) *M* e vi stette pregione venticinque giorni e poi morì *C* C^1 *E* et stette presone vinti dì et poi morse (f) *Così C* C^1 C^2 C^3 *R S* S^1; R^1 a dì .xi. (g) R^1 caditoria (h) R^1 carreggio

(1) Cf. Contelori, *Pars altera elenchi S. R. E. cardin.* p. 4 e sgg.

(2) Cf. Paolo Petroni, loc. cit. col. 1122 e sgg.; N. della Tuccia, *Cron. di Vit.* 164. Errata è la data nell'ediz. del *Diario* di Paolo dello Mastro, loc. cit. p. 37, che pone la presura a' dì 9 di marzo del 1440, forse contando gli anni « ab in« carnatione », come fa Antonio de Rido nella sua lettera al Comune di Firenze, pubblicata dal Pastor, *Gesch. d. Päpste*, I, 648-49, scritta non tanto per notificare il fatto, quanto per dare a intendere « che senza lizentia de N. « S. lo habia fato per non haver ha« buto tempo de notificarlo ».

(3) Cf. in Pastor, loc. cit. p. 649, il breve d'Eugenio IV al Comune di Corneto: « datum Florentiae sub

mani, et gi sotto palio da Santo Pietro per fino ad Santo Lorenzo in Damaso.

(a) Dell'anno Domini 1440 del mese di maio, la festa dello Corpo di Christo, li fraticelli di Santo Ianni (1) volevano portare lo
5 corpo di Christo, et li canonici non volevano, perchè lo volevano portare essi. per questa cascione fu levato tumulto, et furo cacciati da Santo Ianni a furia (b) de popolo, et foro cacciati colle pietre, et quelli fraticelli se defendevano molto bene; et per questa cascione andaro da papa Eugenio, et parte ne rimase nel palazzo;
10 et allo papa li sappe molto rio, et però commannò allo Patriarca et allo castellano che fossino remessi (c), et cacciati tutti li canonici; et foro rimessi in Santo Ioanni li fraticelli, et questo fu del mese di iugno, et colla processione, et foro ad accompagnarli li conservatori et caporioni novi et vecchi, cioè sei conservatori e
15 vintisei caporioni (d), et in quel ‖ tempo erano conservatori Rienzo Mancino, Peronello de Cecchino (e) et Cola Margano. li novi Offitiali iuraro lo offitio, ma non foro ammessi allo detto offitio, fino che non foro entrati li detti fraticelli; però foro li Offitiali vecchi et novi.

c. 23 A

20 Dell'anno 1442 a di 15 di decembre furono iustitiati li infrascritti, cioè Gino (f) Albanese capo de squadra, et lo cancel-

(a) *R[1] postilla* Quanno furo cacciati li fraticelli de S. Ianni. (b) *S* a furore (c) *E* li fraticelli in Santo Ioanni, et furono ad accompagnarli li conservatori et 26 caporioni *In E manca tutto il resto sino alle parole* et in quel tempo erano conservatori (d) *R[1]* cioè sei conservatori et 16 caporioni (e) *M* Bannollo di Cecchio *C[1]* Baronello de Cecchio (f) *Così C C[1] C[2] R S S[1]; R[1]* Gironimo Albanese

« anulo nostro secreto die 3ª aprilis 1440 pont. nostri decimo » in cui notifica che: « intellecto de « casu quem in persona d. f. n. Io- « hannis card. Florentini, Apostolice « Sedis legati, accidere fecerunt simul- « tates inter praedictum cardinalem et « d. f. castellanum nostrum S. Angeli « de Urbe, illico misimus ad Urbem « v. f. Ludovicum patriarcham Aqui- « leiensem, camerarium nostrum ».

(1) Erano fraticelli dell'ordine di S. Agostino e della congregazione di S. Maria de Frisonaria, surrogati da Eugenio IV nella basilica Lateranense ai canonici secolari, « qui apud eam « continuo residere et divinis inibi « nocturnis atque diurnis officiis in- « teresse nollent, nisi aliarum eis fa- « cultatum suffragia, praesertim guer- « rarum temporibus provenirent ». V. il breve « datum Florentie a. 1439, « 8vo idus febr. p. n. a. nono » nel ms. Vat. 8035, par. 2ª, doc. 25.

lero [a] suo cusino [b]; a esso li fu tagliato lo capo [c], et lo cancellero fo appeso, perchè Gino preditto ruppe la tregua contro Roma; et in tal dì foro guaste tutte le tetta di Santa Maria Rotonna, perchè guastavano tutta la piazza, et dopo foro gittati tutti li portichi che stavano allo lato alle colonne dallo ditto porticale et foro le portiche queste: la portica di Tomarozzo [d], la portica di Ioanni Toscanella, de Cola de Mauto, et de Iacovo Pucci [e].

Dell'anno 1443 [f] a dì 27 de maio (1) fu mozzo lo capo a Paolo della Molara in Campituoglio, et fecelo mozzare lo legato per sospitione che haveva, perchè era valent'huomo, et folli mozzo con gran fatica, perchè se defendeva da lo Senatore [g] (2), et folli mozzo senza confessione et commonione, et doi dì denanzi foro appesi ‖ c 23 B quattro delli suoi saccomanni.

Eodem anno a dì 28 de settembre de sabato (3) venne a Roma papa Eugenio, et entrò per porta dello Puopolo, et entrò nella ecclesia [h], et lì stette tutto lo sabato con la notte [i], la domenica po si partì, et gi ad Santo Pietro con molta gente, et con cinque cardinali, et gio sotto palio, et misse lo terzo allo vino, et raddoppiao tutte le gabelle, et lo popolo ne stava male contento, et quando fo in Colonna fu strillato: « viva la Ecclesia, et mora lo terzo »; et allora papa Eugenio fece questa gratia [j], et fo levato lo terzo, et givonce tutte le clericie [l] di Roma con molte reliquie, et folli mostrato lo Volto Santo, et stette in Santo Pietro dy 19, et poi se ne gio a Santo Ianni et lì fo ordinato lo concilio,

(a) R^1 cavalliero (b) C^1 *M* cugino R^1 cuscino (c) *C E M* la testa *Il ms. R cancella* la testa *e corregge* lo capo (d) *E M* Tomarezzo (e) *E M* del Cola, del Mauto, e di Iacovo Pucci R^1 de Cola Manto de Cola de Puccio *In* C^1 *manca da* et foro *a* Pucci (f) C^1 C^2 Dell'anno detto *R sopra la lezione di* C^1C^2 *corregge* dell'anno 1443 (g) *M* e quello che è peggio, fugli mozzo (h) R^1 nella ecclesia dello Puopolo (i) *In* C^1 C^2 *E M manca* con la notte (j) *In E manca da* et allora *a* gratia (l) C^2 C^3 dericie C^1 driace *E* drive *C M* Chiese R^1 S^1 *lacuna*. *S* V^1 clericie

(1) Cf. N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 190.

(2) Ludovico di Salimbene Petroni.

(3) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 41: « a dy ultimo di « settembre papa Eugenio IV revenne « a Roma, e fu uno sabato alle 22 « hora ». Ma il sabato cadde precisamente a' dì 28.

et fo acconcia la sala dello concilio, et foro messe le scritte per tutta Italia [(a)], et dopo tornò a Santo Pietro.

Eodem anno a dì 8 de decembre fo lo ecclisse della luna [(b)].

[(c)] Dell'anno 1444 a dì 12 de settembre [(1)] fu occiso Angelotto
5 delli Foschi cardinale di Santo Marco, et occiselo uno suo cameriere, et robaolo, et per questa cascione lo detto cameriero subito fu preso; et fu strascinato dallo Campitoglio fino alla casa dello cardinale, et poi fu messo in uno carro legato, et fu attenagliato per ‖ fino a Campo de Fiore, et poi li furo mozze le mano, et po fu c. 24 A
10 appeso, et poi fu squartato, et posto in quattro quarti in quattro luoghi de Roma [(d)], uno a ponte Mollo, uno in Campo de Fiore, uno a Monte Mari [(e)], et l'altro a porta Santo Ioanni. le mano furo chiavellate nello muro in porta Santo Pietro [(2)].

Del 1446 a dì 5 de iuglio [(f)] [(3)], lo dì di pasqua rosata, fu ca-

(a) *M* per tutta Italia per chi voleva venire allo concilio (b) *Così* R^1 S^1; *manca in C; M* Eodem anno a dì 7 di decembre, giorno di sant'Ambrosio, fu l'ecclissi della lùna C^1 *E R S V* V^1 Eodem anno a dì 8 di decembre. in die sancti Ambrosii, fuit ecclipsis lunae C^2 a dì dicidotto di decembre (c) R^1 *postilla* Quando fo occiso lo cardinale delli Fosch[i] de S. Marco. (d) *Così* R^1; *gli altri mss. ed ediz.* in quattro parti di Roma (e) *Così* R^1; *R corregge* Mari *sopra* Malo *M S* Mario S^1 Naro (f) *C* C^1 C^2 *R* R^1 *S* S^1 juglio *E M* giugno

(1) F. CONTELORI, *De pontiff. et cardd. a Mart. V ad Pium II*, loc. cit. p. 145: « Angelottus Fuscus episcopus Caven- « sis presbiter tituli S^ti Marci Romae « interemptus a famulo die .XI. septem- « bris an. 1444 ».

(2) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 41 e sgg.

(3) Le edizioni correggono l'errore del testo. RAINALDI, *Ann. eccl.* IX, 491 in nota, osserva: « In diario re- « rum urbis Romae, quod Stephanus « Infessura eiusque maiores scripse- « runt..... s. Nicolaus Tolentinus or- « dinis eremitarum S. Augustini ad- « lectus inter sanctos legitur anno su- « periori 1446, die .v. iunii, eidemque « authori utpote suorum temporum « res describenti plena fides addicenda « est. Forte tamen pontificium ea de « re diploma ignota de causa retarda- « tum nonnisi sequenti anno 1447, die « prima februarii, ut liquet ex anna- « libus, prodiit ». La bolla pontificia reca: « Dat. Romae apud S. Pe- « trum, anno incarnationis dominicae « .M . CCCC . XLVII. kal. februarii anno « .XVI. ». Il Rainaldi, pertanto, ponendo la canonizzazione a quest'anno, si maraviglia che altri l'abbia posta nell'anno precedente. Il Mansi, in nota, afferma d'aver fede alla data cronologica dell'I., e si appoggia all'argomentazione d'Antonio Pagi per ritenere inesatta la nota del diploma pontificio: « Cum enim curiae stilus « annum e martio tunc inciperet, an- « nus 1447 kal. februariis adiectus an- « num redderet 1448 quo Eugenius « iam obierat. Quare pro anno 1447 « reformandum censet 1446, ex quo « conficit s. Nicolao die kal. februarii « anno 1447 divinos honores decretos « fuisse ». L'argomentazione del Pagi

nonizzato santo Nicola di Tolentino dell'ordine di santo Agostino, et disse la messa lo papa, et gi la processione da Santo Agostino ad Santo Pietro solennemente con molti prelati, et popolo.

Eodem anno papa Eugenio cacciò tutti li canonici di Santo 5 Ioanni, et fece la canonica per li frati [a], et fece lo choro relevato, et acconciò tutta quella loggia che era de Santo Ioanni ad Santa Sanctorum [1].

Dell'anno 1447 die nona ianuarii die lunae entrò re di Ragona in Tivoli, et accompagnollo lo camarlengo et lo abbate 10 di Santo Paulo, cardinale; lo vescovo di Tivoli con tutto lo popolo di Tivoli et lo capo militia li assignò le chiavi per commannamento de papa Eugenio et dello Patriarca camerlengo, et lo ditto re non le [b] volse tollere, et depoi doi dì le [c] tolse, et c. 24 B le soe ‖ genti fecero in Tivoli molti danni de cose di mannu- 15 care [d] [2].

Eodem anno a dì 12 de febraro lo papa processionalmente mandò ad Santo Ianni Laterano lo regno di santo Silvestro, cioè corone tre d'oro l'una di sopra l'altra, le quali donò Costantino allo ditto Silvestro [3], et lo ditto regno venne da Avignone [e]. 20

(a) *M* per li fraticelli *E* per li..... (b) *E* non se volse tollere (c) *E* se (d) C^1 manciare *C M* mangiare (e) *M* venne da Avignone, dov'era stato portato C^1 venne d'Avignone di Franza

è buona, ma il fatto non la necessita. In un ms. della bibl. Angelica, segnato Q, 6, 28, cart. sec. XV, si contiene una *Legenda translata di latino in vulgare con molti miracoli li quali forno recitati inanti a papa Eugenio dal R.do di sacra theologia maistro Ambrosio de Luna p. sua devotiõ. et è frate heremitano di S.to Augustino.* In fine di detta leggenda è riportato il breve di canonizzazione del santo colla seguente nota cronologica: « Date Rome apud « S.tum Petrum anno incarnationis do« minice .MCCCCXLVI. kalendas februa« rii pontificatus nostri anno sexto de« cimo. obiit autem hic vir stus Ni« colaus 1294 ».

(1) Cf. in Müntz, *Les arts à la cour des papes*, I, 48, le spese « facte nella « tribuna di Sancto Iohanni incomin« ciate nelo anno .MCCCCXXXVII. finite « nello anno .MCCCCXXXVIIII. ».

(2) Cf. Paolo dello Mastro, *Diar.* loc. cit. p. 44.

(3) Cf. Ehrle, *Der Constantinische Schatz in d. päpstlich. Kammer des 13 und 14 Jahrhunderts* nell'*Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters*, IV, 195: « Item corona que « dicitur regnum sive tyara, cum tri« bus circulis aureis et multis lapidi« bus pretiosis ».

Eodem anno februarii die 23 die iovis morse papa Eugenio ad hore otto de nocte (1).

Et depò fu ordinato lo concilio (a) per li Romani in Areceli di quello che si dovesse petere (b) allo colleio, in nello quale ce intervenne l'arcivescovo de Benevento (2), et molti cittadini (c); nello qual conseglio arengò missore Stefano Porcaro, et disse alcune cose utili per la nostra repubblica, tra le quali disse, che si dovesse vivere (d) ad capitulo colla Ecclesia et collo sommo pontefice, attento che una trista et piccola terra (e) de quelle che erano subiette alla Ecclesia viveva ad capitulo con dare un tanto alla Ecclesia, et Roma no; et l'arcivescovo sì li vetao, che non dicesse più (f), et tutto lo consiglio se arreoni (g), et volevano (h) li cittadini che missere Stefano dicessi, et dopo fu rotto lo detto consiglio, et depò li ‖ Romani iterum reentroro (i) in nello refettorio dove se faceva, et l'arcivescovo preditto si partì molto scorrocciato,

c. 25 A

(a) *M* il consiglio *C* al conseglio *C*3 lo conclave (b) *C*1 *M* domandare (c) *R*1 molti altri cittadini (d) *C*2 venire (e) *In E manca* terra (f) *C*2 et li Romani no. l'arcivescovo si levao, e gli disse che non dicesse più *C*1 *M* et li Romani, et l'arcivescovo li prohibirno, che non dicesse più *S*1 che non dicesse più et tutto lo consiglio sì (g) *E* se arronci *C*2 si amovi *C*1 *M* si alterò *R S V V*1 arromi (h) *R*1 *lacuna*. (i) *C C*1 *C*2 *S S*1 entraro

(1) Contelori, *De pontiff. et cardd. a Martino V ad Pium II*, ms. arch. Vat. t. I, p. 157: « Die iovis 23 februarii « circa auroram Eugenius IV Romae « apud S. Petrum ab hac vita migra- « vit et in basilica Sancti Petri sepultus « est, libro thesaurariae anni 1445 « et sgg. fol. 99 et in primo libro bull. « de curia Nicolai V, in princ. qui est « n. 22 ». Paolo dello Mastro, *Diar.* loc. cit. p. 45: « doi hore anzi dic morio « lo nostro pastore ». Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 19b: « hora nona vel quasi ». La Epistola de morte Eugenii papae IV in Muratori, III2, col. 902: « inter decimam et undecimam « horam ». Ed « infra le .x. e .xi. hore « proxima passata » è data in una lettera del vescovo di Forlì presente in Roma, citata dal Pastor, *Gesch. d. Päpste*, I, 656. La questione dell'ora è tra quelle che uno storico può pretermettere in questo caso; pur notando quanto varie informazioni gli giungono da chi fu tuttavia in condizione di poter conoscere il vero.

(2) Astorgio Agnesi, napoletano. Cf. Ciacconi, t. II, p. 970. È sepolto nel chiostro della Minerva. Cf. nelle *Memorie della R. A. dei Lincei*, M. III4, 184 e sgg. *Il registro degli officiali del Comune di Roma*, ove si commenta storicamente la parte coercitiva che esercitò ad offesa del Comune di Roma e che, morto, gli meritò il vanto dell'epigrafe sepolcrale: « cuius « pro. ro. ec. virtus et omnis vita « semper in actione fuit ».

et non fu più fatto niente [a] per paura dello re di Ragona che stava in Tivoli [1].

Eodem anno die quarta martii li cardinali entrarono nello conclavo, lo quale fu fatto [b] nella Minerva, et foro diciotto cardinali, cioè lo Colonna, lo Greco, Fermo, Capua, Bologna, Andegavensis, Morinensis, Milano, Taranto, Portugallo, San Paolo, San Marco, San Sisto, Valentia, Santo Chiemento, lo camorlengo di Santo Lorenzo, Fiesco [c] et Santo Agnilo [2].

A dì 6 [d] di marzo li sopradetti cardinali fecero papa lo cardinale de Bologna, lo quale fu chiamato papa Nicola Quinto, et fo fatto grande festa in Roma.

Die 18 eodem mense, la domenica della Rosa, fu coronato papa Nicolò nelle scale di Santo Pietro, et depò se ne gi a Santo Ioanni, et folli fatto molto honore per li Romani allo andare et allo tornare [3].

[e] Die octava iunii, lo dì dello Corpo di Christo, papa Nicola fece la processione in Santo Pietro et portò lui colle sue mani lo corpo di Christo da Santo Pietro per fino ad porta Castello, et andonci tutti li cardinali ‖ et vescovi et arcivescovi, et tutta la Ecclesia di Roma, et andonce a vedere tutto lo popolo, perchè da qui inanti [f] mai fu veduta simile cerimonia, che lo papa andasse in processione

c. 25 B

(a) *E* mente (b) *E* lo quale fu nella Minerva (c) *E* Fresco S^1 Frosco R^1 Posco (d) C^1 S^1 A dì 16 di marzo (e) *In* C^2 *nuova intitolazione:* Historie Romane del pontificato di Nicola V. *In S postilla marginale.* (f) *E* manti fu veduta

(1) In una lettera di Conte de' Cacciaconti al Comune di Siena, citata dal PASTOR, *Gesch. d. Päpste,* I, 654, in data de' 16 febbraio: « La Maestà de re di « Ragona e pure a Tigholi et ongni « dì rinforza più el campo... non si « sa quale sia l'animo suo; dà grande « sospitione a Romani e non minore « a cortigiani ».

(2) Arch. Vat. *Acta consist.* arm. 31, t. 52, c. 19 b. ST. CAFFARI, *Diar.* 570.

(3) Arch. Vat. *Acta consist.* arm. 31, t. 52, c. 19 b: « Anno praedicto, die vero dominico .IIII. quadragesime in qua cantatur letare « quae fuit .XIX. mensis marcii, Sanctissimus in Christo pater et dominus « noster N. divina providentia pp. V « fuit coronatus super gradus ecclesie « Sancti Petri cum omnibus solepnitatibus in eadem fieri solitis ibidem « axistentibus .XVII. cardinalibus suprascriptis. Deinde ascendit equum « album et deferens rosam gressus « suos direxit ad Sanctum Iohannem « Lateranensem una cum dictis dominis cardinalibus, episcopis, prothonotariis et aliis officialibus ».

alli dì nostri; et per questo in quel dì non fu fatta la festa di santo Ianni, come se soleva [a] fare.

A dì 24 [b] di iugnio, in die sancti Ioannis, lo papa andò ad Sancto Ianni, et lì disse la messa con tutti li cardinali; et li conservatori et li caporioni fecero correre lo palio che habbero nella coronazione de Nicola [c], et corsero da Santo Cosmo e Damiano per fino all'Arco de Costantino in piazza Santo Ianni, et habbelo Battista Renzo [d] Mancino.

Dell'anno 1448, nello dì di santo Marco, a dì 25 d'aprile papa Nicola fece una processione solennissima da Santo Pietro fino ad Santo Marco, dove vi andò lui a piedi con tutti li cardinali, et con tutta la clericia [e], et con molte reliquie, et fu la più singolar processione che mai fosse fatta in Roma; et depò lo papa disse la messa in Santo Marco solenne; et depò pranzò in casa dello cardinale di Capua [f], et alle vintidoi hore [g] se ne andò allo palazzo a cavallo, et folli fatto molto honore per li Romani, et foro coperte le strade de porta Santo Pietro ‖ fino ad Santo Marco. c. 26 A

Eodem anno die 23 de maio [h] lo ditto papa Nicola fece la simile processione [i] ad Santo Ioanni, et portò lui a piedi lo corpo di Christo [j] colle sue mani da Santo Ianni per fino ad Santo Chimento, et depò de' [l] la volta, et ritornò ad Santo Ianni [m], et la sera se ne andò a palazzo a cavallo per Trastevere.

Eodem anno a dì 29 d'agosto, in die decollationis sancti Ioannis [n] Battistae, scurì lo sole tra terza [o] e nona, et in questo anno fo grande morìa in Roma, et per tutto [p].

Et depò del mese di settembre venne a Roma frate Roberto [q] (1),

(a) *E* voleva (b) R^{1} A di 29 (c) *C* C^{1} *M* di papa Nicola (d) C^{1} Rienzo (e) R^{1} clerica (f) R^{1} de Mantova (g) *Così C* C^{1} C^{2} *R S* S^{1}; R^{1} et alle dodici hore (h) R^{1} a 13 de mayo (i) *E M* fece la cerimonia di fare una simil processione (j) R^{1} Sacramento (l) *M* diede *E* dè là volta *R* diè la volta (m) R^{1} Santo Ianni Laterano, et dopo similmente lo papa disse la messa sua solenne *e manca il resto.* (n) *M* giorno di san Giovanni Decollato (o) R^{1} *S* S^{1} tra sesta e nona (p) *M* per tutta Italia (q) *M* frate Roberto, gran predicatore et uom da bene

(1) Roberto da Lecce. Cf. CASIMIRO, *Memorie d'Aracoeli,* p. 419 e sgg.; *Arch. stor. nap.* VII, 141 e sgg.

et predicao nella piazza di Campituoglio, et fece fare de molte paci in Roma, et tutti strillavano misericordia per la grande moria ch'era in Roma; et a dì 23 d'ottobre [a] andaro li garzoni nudi [b] frustandose [c] dall'Araceli per fino ad Santa Maria Maiore, et gridando sempre misericordia [d] per la grande moria ch'era.

Et a dì 4 di novembre del ditto anno fo in Roma lo terremoto, et tremaro le case mirabilmente [e], et ogni homo fuggiva con paura [f] alla ecclesia.

Eodem anno a 20 de decembre [1] papa Nicola fece sei cardinali, cioè l'Ursino, l'arcivescovo de Benevento, lo fratello dello papa [2], uno franzoso [3], uno tedesco [4], et dui altri [g].

Eodem anno 1449 a dì 23 d'aprile, lo dì di s. Iorio, venne la novella a papa Nicola come papa Felice ‖ antipapa con tutti li suoi cardinali havevano renontiato allo papato, et questa rinonciatione fece fare lo imperatore, perchè non voleva che fosse la scisma [h]; et lo ditto papa Nicolò deo lo cappello a papa Felice et soi cardinali, che prima volle che stesseno [i] a sua discretione; et in Roma ne fu fatto gran festa [5], et per questo in quel dì fu corso lo palio di ducati cinquanta.

Die 27 eiusdem mensis lo ditto papa per la cascione predetta rendendo gratie a Dio fece et ordinò solenne processione da Santo Pietro per fino ad porta Castello, et foro li cortesciani molto lieti.

Dell'anno Domini 1450, cioè dell'anno santo, papa Nicola con granne studio et diligentia, et coll'aiuto et conseglio de nullo, fece provisione et ammanimento, sì che nello ditto anno del iubileo mai mancò cosa alcuna, et a tante migliara di persone che vennero a Roma, mai mancò niente.

(a) *M* ad istigazione di frate Roberto (b) *E S* inudi (c) *E M* fustandosi *I mss.* frustandosi (d) *M* perchè seguitava a morire gran gente (e) R^1 terribilmente (f) *E* et si salva all'ecclesia (g) *Così R^1 S S^1; in C C^1 C^2 R manca questo notamento.* (h) *M* che fasse più scisma (i) R^1 che stesse

(1) Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 35.
(2) Filippo Calandrini.
(3) Due francesi: Alano de Coëtivy e Giovanni Rolin.
(4) Nicolò de Cusa.
(5) N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 212, pone: « la gran festa fatta in « Roma li 20 d'aprile ».

Del ditto anno et mese di decembre a dì 19 [a], et fu de sabbato, fu mostrato lo sudario alli pellegrini che erano in Roma, et papa Nicola fece la beneditione a tutto lo popolo christiano che stava nella piazza di S.to Pietro, et quando lo ditto popolo
5 volse tornare [b], fu nello ‖ ponte di Santo Angiolo una grande carica [c] et stretta per la moltitudine delli huomini, et lì era una mula. alcuni dicono che fu di santo Marco; alcuni dicono che portava doi ceste con [d] doi femine che venivono allo perdono, et paventò la ditta mula et la gente per la calca granne cascava
10 in terra, et fo nello ditto ponte sì granne pressura, che lì vi morsero persone doiciento, et tre cavalli affocati, et la ditta mula et molti ne cascaro in fiume; et delli morti parte ne gi ad Santo Celso, et parte a Campo Santo, dove ne furo portate deciotto carrette piene de huomini morti, et mai non fu nè odita nè veduta
15 simil cosa [e] et un caso così horribile [1].

c. 27 A

In nello anno 1451 papa Nicola se deo allo edifitio [f] et ad acconciare Roma, et prima restaurò [g] le mura et turricelli, et le porte di Roma et massime quella di Testaccio, et fece acconciare Campituoglio, et fece [h] la torre de Castiello Santo Agnilo, idest
20 che ampliò quella che fece Bonifatio [i], et feceli le stantie di là et de qua, et fece uno muro grosso ad [j] torrioni con tre turricelli tondi, et fece lo muro intorno allo palazzo con una rocca tonda, appresso porta Viridaria; fece lo muro a Ripa, et fece lo palazzo a Santa Maria Maiore [l], ‖ et uno muro a canto [m] fiume,
25 ad Torre de Nona, et fece la canonica alli canonici de Santo Pietro, et edificò lo palazzo delli Conservatori; fece lo muro a ponte Molle, et fece doi cappelle tonde [n] in nello ponte di Santo Pietro, et dotolle per l'anima di quelli che morsero lì l'anno pas-

c. 27 B

(a) *Così* C C^1 C^2 M R R^1 S S^1; *E* a di 29 (b) *E* cornare (c) C^1 M R^1 S S^1 calca (d) R^1 dove erano dui femine (e) R^1 tale cosa così terribile (f) *Così* R^1; S^1 sedè allo defitio C C^1 C^2 E M R S allo edificare (g) *E* et prima restaurò Roma, cioè le mura (h) R^1 et rifece (i) *M* Bonifacio ottavo (j) *E* al (l) S^1 Maiure (m) *E M* avanti (n) *E* ronde

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 48. Cf. le minute notizie di fonti contemporanee raccolte dal PASTOR, *Gesch. d. Päpste,* I, 339 e sgg. in nota.

sato [1]; et fece la piazza di Santo Celso [2] con gettare molte case in terra et quelle che stavano nello ponte, et fece racconciare lo palazzo dello papa, et fece allargare la piazza di Santo Pietro con gittare molte case in terra [a], et fece di nuovo la chiesa di Santo Theodoro doi volte; la prima acconciò la vecchia, la quale ac- 5 concia che fu cascò dalli fondamenti, et lui la rifece un poco più là, et poco menore che non era. item fece coprire et acconciare [b] la ecclesia di Santo Stefano Rotonno et lo loco delli frati, et dottôli, et acconciò di molte ecclesie [c] per Roma, et racconciò la fonte de Treyo [d], secondochè se demostra per lettere et arma 10 sua in più lochi, et questo lo fece in tempo suo [e].

Dell'anno Domini 1452 [f] lo imperatore Federico venne a Roma a coronarse [3], et folli fatto molto honore in ogni parte, massime a Fiorenza, a Siena et ad Viterbo et dovunque stette; c. 28 A et [g] per questo papa Nicola ne stava suspetto, et ‖ per questo fece 15 venire tutta la gente della Ecclesia in Roma, et fanti a piedi [h], et fece commandare in ogni terra, che mandassino genti a lui;

(a) *In E M R manca da* et quelle *a* in terra (b) R^1 rifare (c) *In E M manca da* et acconciò *a* ecclesie (d) *E M* di Trevi (e) *In M manca da* et questo *a* tempo suo (f) *In* C^1 C^2 *E M* R^1 *S* S^1 *manca l'indicazione del giorno. Trovasi in C R a* di 8 di marzo, de giovedi (g) *Così C* C^1 C^2 *E R* R^1 *S* S^1; *M* ma perchè (h) *M* e fanti a piedi e soldati a cavallo e fece comandare

(1) Questo paragrafo accenna alla moltitudine dei lavori compiuti da Niccolò V; ma l'I. non segue rigorosamente l'ordine di tempo; quindi se le cappelle presso il ponte Sant'Angelo ebbero ad esser condotte nel 1451 (cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 153), gli altri lavori vennero in varî tempi eseguiti.

(2) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, I, 140. A p. 158 egli scrive: « Les extraits d'Infessura, qui sont « reproduits en note, et ceux de Ma- « netti... serviront de commentaire à « ces documents ». Qui è il caso di dire l'inverso, corroborando l'affermazione dell'I. coi documenti pubblicati dal Müntz, pp. 110-160.

(3) Il PASTOR, *Gesch. d. Päpste*, I, 375, scrive: « Am Abend des 8 März nä- « herte sich der römische König der « ewigen Stadt ». Ma quel giorno cadde di mercoldì. L'interpolazione in R della data erronea seguì dall'aver confuso insieme i due fatti che ben distingue PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 110: « se ne vennero « tutti insieme per infino a Roma e « desmontaro nella casa de Tommaso « Spinelli... et lì stette una notte; ella « imperatrice desmontao nella casa « de Francesco della Rocca, che è de- « scontro a quella de Tomasso, e « questo fu de mercordì a 24 hore, a « dy otto de marzo; allo iovedì entrao « in Roma &c. ».

et se fortificò molto bene, et fece tredici marescalchi [a], uno per rione, et ad essi et 'a tutti li altri cittadini Offitiali de' le cropa de rosato [b], et de' tutte le porte alli cittadini, idest doi cittadini per porta [c]; et così sicuro lo imperatore entrao in Roma collo
5 re d'Ongaria, et con molti baroni et cavalieri; et la prima posata fece in casa de Thomaso Spinelli fora de porta Viridaria alla croce di Monte Mario, et accompagnollo [d] tredici cardinali et molti vescovi et prelati et il Senatore con tutti li Offitiali romani [e], li quali li giro incontra. et quando li detti cardinali et
10 genti li andarono incontra [f], lui si fermò nello suo cavallo, et recepè le salutationi da tutti coloro che lo vennero ad visitare, et quando li cardinali sì li parlavano [g], appena lui inchinava un poco la testa, et così et non tanto faceva alli vescovi; et depò venne lo Senatore romano con li altri Offitiali [h] et cittadini ro-
15 mani, et lo Senatore [1] stava vestito de imbroccato con quella barretta et con maniche et ornamenti de pelle con le quali va allo Testaccio et Nagoni [i], et quando se li posò innanti et ‖ salutollo, lo imperatore addomandò lo suo interprete chi era questo, et lui li disse: « lo Senatore di Roma ». all'hora lo imperatore se li
20 cavò lo cappello et abbracciollo, et feceli molto honore, et ogni huomo si maravigliò che alli cardinali appena haveva inchinato lo capo, et allo Senatore se li cavò lo cappello [2].

c. 28 B

(a) *E* monascaldi *S*[1] meniscalchi *C*[2] marescialli (b) *Così C R S S*[1]; *C*[2] et ad essi e tutti gli altri cittadini et Officiali dete copra di rosato *R*[1] *incerto se debbasi leggere* creppa, croppa *o* cappa *In M manca da* et a tutti *a* rosato (c) *C M* ed a tutti gl'altri cittadini diede tutte le porte, idest doi per porta *In R*[1] *manca da* alli cittadini *a* porta (d) *R*[1] accompagnarolo (e) *In C manca da* et molti *a* romani (f) *In E manca da* et quando *a* incontra (g) *E* partavano (h) *R*[1] con tutti l'Offitiali (i) *M* co' quali va alle feste di Testaccio e Nagone

(1) Nicolò de Porcinario. Cf. VITALE, op. cit. II, 421.

(2) Il GREGOROVIUS, *Gesch. d. St. Rom*, VII, 122, osserva: « Infessura « bemerkte dies mit republicanischem « Entzücken ». Il PASTOR, loc. cit. p. 376, trova questa notizia data dall'I. « sehr unwahrscheinlich » perchè niun'altra testimonianza di presenti al fatto la contesta. A questo è da osservare che l'unico testimonio che avrebbe avuto interesse a rilevare e registrare il fatto, sarebbe stato Paolo dello Mastro, il quale non vi assistè; altrimenti ne avrebbe dato ragguaglio, come fece quando incontrò l'imperatore a San Paolo, reduce da Napoli: « et io Pavolo ce annai colli « altri Officiali, perchè me trovai ca- « porione de Ponte » (loc. cit. p. 111).

Depò alli 9 del ditto mese entrò lo imperatore Federico per porta Castiello et gi sotto palio per fino ad Santo Pietro colla processione delli preti, et colli cittadini et Officiali, li quali per commandamento dello papa li fecero grande honore [(a)]; et lo papa colli cardinali lo receperono nelle scale di Santo Petro; et collo 5 ditto imperatore dereto [(b)] a lui ce giva la imperatrice soa sposa figliola del re di Portogallo, iovane polita et bella quanto si potesse dire, con molte donne et damiselle; et depò lo imperatore fo collocato in quello palazzo che sta sopra le scale di Santo Pietro.

Et depò lo seguente dì, idest lo 10 de marzo, lo imperatore arrò 10 la ditta sposa depò la messa, la quale la disse lo ditto papa Nicola, et habbe la messa della pace, et in quella cerimonia vi furono infinitissime persone; et depò a dì 18 [(c)] lo ditto imperatore Federico ‖ Terzo fu incoronato da papa Nicola, et folli data c. 29 A la corona dell'imperio insieme colla soa donna imperatrice, et depò 15 foro onti de olio santo, et in quel dì si partì da Santo Pietro et andò a Santo Ioanni Laterano, et in nello ponte fece de molti cavalieri; et perchè in quel dì era la domenica della Rosa, lo papa li donò la rosa, et depò se ne partì di Roma [(1)].

(a) C^3 gli fecero honore grandissimo; e lei andava dietro una balestrata (b) *E* deretto R^1 dietro (c) *Così* C C^1 C^2 R S; R^1 S^1 a dì 19

Inoltre era naturale che diffidando papa ed imperatore l'uno dell'altro, non andando ora il papa ad incontrarlo e atteggiandosi, come osservava il PICCOLOMINI, *Hist. Frid.* p. 75, a potestà superiore, Federico mostrasse di accarezzar l'opinione saldamente propugnata dal VALLA: « mi« rum si papa sibi arrogat coronationem « quae populi romani esse deberet ». (Cf. *De falso credita Constant. donat.* p. 286). E Stefano Porcari « sparlava « contro il papa dicendo: "quando « l'imperatore sarà venuto noi piglie« remo la nostra libertà " » (N. DELLA TUCCIA, *Cron. di Vit.* 226). L'aneddoto raccontato dall'I. à in bocca sua lo stesso valore che quello raccontato da un canonico lateranense contro uno « ex canonicis antiquis... quos senator « maior cum conservatoribus et aliis « officialibus romanis expulerunt, ac « unum caeteris audaciorem pugnis et « calcibus percusserunt »; il qual fatto ci vien solo tramandato per una lettera di Aurelio Piacentino, priore di San Giovanni in Laterano medesimo, e che nessun'altra testimonianza contemporanea riferisce. (Cf. VITALE, op. cit. p. 422 e sgg.). Nè pertanto è meno attendibile.

(1) Cf. CHMEL, *Regesten des röm. Kais. Friedrich's III*, app. n. 98; GOSWINI MANDOCTAE *Descriptio introitus imp. Frider. III in urbe Roma et subsecutae coronationis.* V. l'enumerazione

Et depò a dì 22 d'aprile retornò lo imperatore a Roma, et venne per mare, et venne ad Santo Paulo, et non se sa perchè tornasse; depò se partì de Roma per terra a dì 26 del ditto mese, et andossene nella Magna, et doi cardinali li fecero compagnia
5 per fino ad Acquapendente, et fo lo cardinale de Bologna fratello dello papa et lo cardinale di Santo Angiolo (1), et papa Nicola rimase molto lieto et contento che lo imperatore s'era partito (a) con buona pace.

Del 1453 (b) a dì 5 iennaro fo scoperto lo trattato di missore
10 Stefano Porcaro, et fo pigliato lo ditto missore Stefano in casa de Rienzo de Liello de madonna Gasca (c) ad hore nove de notte (d), et stava serrato in una cassa (e); et lui s'era fuggito da Bologna, dove lui stava ‖ confinato et cridato in guardia ad mano, che lì era legato; et aveva commannamiento che ogni dì si dovesse appresen-
15 tare allo legato preditto (f), et Battista Sciarra nepote del ditto missore Stefano fece remora in Roma, et scontrocense lui con li suoi compagni con uno manescalco, lo quale annava con cento fanti ad palazzo, et ferivo a morte lo ditto manescalco et alcuni delli ditti fanti (g). et scoperto che fu lo ditto trattato, andò lo Sena-
20 tore, lo quale era missore Iacovo delli Lavagnuoli (2) da Verona, insieme collo vice camerlengo et con molti fanti a casa di missore Stefano, et trovaro l'usci (h) serrati, et de dentro vi era de molte gente, et derono la battaglia all'uscio. quelli de dentro buttavo per le fenestre certe tavole, et quelli che erano dentro, ve-
25 dendo la cosa scoperta, usciro per la porta de reto alla casa, et lo ditto Battista Sciarra con quattro compagni li bastò l'animo de iessire fuora, et combattere con quelli fanti; et così gessio, et la

c. 29 B

(a) *C*[2] *E* partito da Roma (b) *C*[1] 1455 (c) *E M* Guasca *C*[1] *R R*[1] *S*[1] Gassa *C*[2] Gascia *S* Grassa (d) *In C*[1] *M manca da* ad *a* notte (e) *E* cascia (f) *Così C E R; M* e dato in guardia al cardinale che li era legato *R*[1] et gridato a guardia in mano chel-l'era legato *S*[1] in mano che li era legato *S* in guardia a mano *C*[1] cridato in guardia a chi si era legato (g) *In C*[1] *manca da* et Battista *a* fanti (h) *C M* le porte

delle altre copiose fonti storiche in GREGOROVIUS, *Gesch. d. St. Rom*, VII, 122, e in PASTOR *Gesch. d. Päpste*, I, 380.

(1) Giovanni Carvajal.

(2) Cf. *Documenti relativi a Stefano Porcari* nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* III, 63-133.

corte li fo addosso, et loro se difesero et camparo tutti, eccetto uno, el quale combattendo se li stroncò la strenca della calza [a], et cascando le calze non se potè adoperare, et fo pigliato, et nella ditta casa foro pigliati questi che non erano ancora ‖ [c. 30 A] fuggiti, cioè: Sao [b] de Ottaiano sartore, Chiumento [c] de missore Agnilo de Mascio [d], e certi altri schiavi che aveva menati con esso lui lo detto missore [e] Stefano e Francesco Barbiero. et nella detta casa de missore Angelo de Mascio similmente ce foro trovate de molte partesciane et arme, et per questo fo pigliato lo ditto missore Angiolo, lo quale era cugnato dello detto missore Stefano [f], et Roma stava tutta in tribulatione granne [g].

Et a dì 9 [h] (1) di iennaro de martedì fu impiccato missore Stefano Porcaro in Castiello in quello torrione che sta quando vai in là a mano destra [i] a quelli meroli, et veddilo io [j] vestito di nero in iuppetto [l] et calze nere pennere [m] quell'huomo da bene amatore dello bene et libertà di Roma (2); lo quale perchè si vide senza cascione essere stato sbannito da Roma, volse per liberar la patria soa da servitute mettere la vita soa, come fece lo corpo suo. alcuni diro [n] che fo sotterrato in Santa Maria Traspontina [o], alcuni diro che fu gettato in fiume.

(a) *M* delli calzoni *C* C^1 C^2 *R* R^1 *S* S^1 delle calze (b) *M* Sarro R^1 Savo *C* C^1 C^2 *E R S* S^1 Sao (c) *E* Chiunciento R^1 Climiento S^1 Chimento (d) *C* Angelo de Massio C^1 Angiolo de Marsio (e) R^1 signore (f) *In C* C^1 *M manca da* lo quale *a* Stefano (g) *E M R* et Roma stava in grande tribulazione *C S* S^1 in tribulatione et grandi C^3 e ne furno giustitiati molti e Stefano a di 9 gen.° di martedi fu appiccato in Castello in quel turione che va alla mano destra vestito di nero in giuppone e calze nere e fu sepolto in S. Maria Traspontina. alcuni dicono che fu gittato a fiume (h) *Così C* C^1 C^2 *M R S* S^1; *E* Et a di 19 di iennaro (i) *C* C^1 *E M* che va alla mano destra *e manca* a quelli meroli R^1 in quello torrione quando vai in là (j) R^1 veddilo io Stefano (l) *E* in vipetto *M* giuppetto *C R* iuppone (m) *Così R in cui tutto il brano da* pennere *a* sotterrato *è aggiunto in margine, correggendo.* *S* li pendente S^1 se perdette C^2 sì se perdette R^1 et cosi si perdette *M* perdette la vita (n) R^1 dicono (o) C^1 veddilo in giubbone et calze nere et il suo corpo fu portato a sotterrare in Santa Maria Traspontina

(1) N. della Tuccia, *Cron. di Vit.* 226, pone l'appiccagione del Porcari « alli 18 di detto mese su le nove ore... « impiccato a uno torrione sopra la « porta de bronzo con una scritta che « ognuno la potesse leggere ».

(2) Paolo dello Mastro, *Diar.* loc. cit. p. 113: « e mess. Stefano fu « appiccato in quello torriciello dello « Castiello de S.to Agnilo sopra lo « ponte, una mattina tre hore nanti dì, « lo quale era uno delli più valenti « huomini che avesse Roma, allo « quale Dio l'aia misericordia ».

Et in quel dì foro impiccati nelle forche di Campituoglio senza confessione et communione li infrascritti, cioè: missore Angelo de Mascio, primo; et dopò lo figlio Chiumento, lo quale per non vedere lo padre impiccato pregò che li fosse messo lo cappello [(a)]
5 tanto innanti l'occhi [(b)], che non lo potesse vedere, et così fo fatto, et stettero impesi [(c)] l'uno ad canto all'altro. item con essi fo impiccato lo ‖ detto Sao de Ottaviano [(d)], et molti altri li quali in tutto furo nove, et folli letta la sentenza [(1)] o cascione perchè foro impiccati, et fo questa, che missore Stefano Porcaro se rechiese
10 certi suoi seguaci, et ordinaro de pigliare papa Nicola et alcuni delli cardinali et mettere ad sacco de molte case et violare dè molte citelle, et per questo li faceva iustitiare [(2)], et fo de lunedì.

c. 30 B

Et in quello tempo foro pigliati ancora missor Ioanni Cesare et missore Cornelio canonico di Santo Pietro, li quali perchè non
15 foro trovati in colpa, depò foro relassati, et missor Nicola Gallo [(3)], canonico de Santo Pietro, se ne fuggì, et gissene in Damasco, e [(e)] lì stette fino che fu morto papa Nicola.

A dì 12 di iennaro [(f)] [(4)] fo appiccato Francesco Gabbadio, et uno dottore, perchè accompagnaro missore Stefano Porcaro; et
20 dissesi che avevano notizia dello ditto trattato.

(a) *M* la beretta (b) R^1 tanto innanti che (c) C^1 impisi (d) *M* Sarro di Ottaviano R^1 Savo (e) *M* e disse non voler più tornare a Roma, fino a che non sentiva nuova che fosse morto papa Nicola (f) *Così* C C^1 C^2 M R S; C^3 Alli 12 gennº furono giustitiati altri due complici *E* A dì 8 gennaro R^1 S^1 A dì 13 S^2 A dì 31

(1) Cf. G. De Rossi, *Gli statuti del Comune di Anticoli in Campagna con un atto inedito di Stefano Porcari*, Roma, 1881, p. 93.

(2) V. in Pastor, op. cit. p. 666 e sgg. la confessione giudiziaria del Porcari, intitolata in un codice di Treviri: *Gesta Romanorum nova in confusionem eorum. Acta sunt die septima mensis ianuarii anno Domini* .MCCCCLIII.

(3) Erra il Pastor, op. cit. p. 667, in nota, quando afferma che l'I. confuse « misser Cornelio canonico di « S. Pietro » con Niccolò Gallo, intorno al quale v. De Rossi, op. cit. p. 94, in nota.

(4) Cf. Lettera di Bartolomeo de Lagazara al Comune di Siena, da Roma 14 genn. 1453: « Giovedì fu impiccati 2 di quelli, cioè « un Romano et uno dottore che aveva « menato seco da Bologna et promes« soli di farlo senatore... ». Cioè Paolo di Alba. Cf. *Documenti relativi a Stefano Porcari*, loc. cit. p. 107; De Rossi, op. cit. p. 96. Il giorno di giovedì cadde agli 11; quindi o è errata la data dei migliori mss. che trascrissero 12 in luogo di 11, o fu errore dell'I.

Et dopo andò uno banno, che chi sapesse dove sta Battista Sciarra, missore Nicola Iancola [a], nipote di detto misser Stefano, et Iacovo de Liello Ciecco, che lo dovessino revelare, et guadagnavano ducati mille, e chi li dava morti cinquecento. et lo papa fece cercare per tutta Italia per questi delinquenti, et tandem fece 5 pigliare Battista de Persona [b], alias ditto Peccatore [c], mastro Pietro c. 31 A di Monte Rotonno [1] ‖ con li altri fuoro pigliati chi a Padua, chi in Venetia, et allo ditto mastro Pietro et Battista Sciarra con molti altri li fo tagliata la testa alla Città de Castiello. et lo ditto Peccatore fo menato ad Roma, et a dì 30 di iennaro fu sonata la 10 campana di Campitoglio doi volte [d] ad iustitia, per volere iustitiare lo ditto Battista de Persona [e]; et li soi parenti hebbero recorso ad uno cardinale detto Metensis [2], lo quale habitava in nello palazzo di Santa Maria in Via Lata [f], che volesse supplicare allo papa, che questo povero huomo non morisse, attento che lui 15 non sapeva niente de quello trattato; per la qual cosa lo papa concesse la gratia [g] allo ditto cardinale; et fu mannato subito uno messo allo Senatore che non lo iustitiasse, perchè lo papa li haveva perdonato per amore dello ditto cardinale, et soi parienti foro assai contienti. 20

(a) *C C¹ C² S* Imola *R¹* Jocola (b) *S* de pª *C* de pⁿª *R¹* de prima *C¹ C² E M R* de persona (c) *S* Eccatore *C C¹ C²* peccatore *C³* pescatore (d) *In R manca* doi volte (e) *E M R¹* de Persona *C R* lo ditto Batista *S* de prima (f) *E S* Inviolata (g) *In R¹ manca* la gratia

(1) Cf. *Gesta Romanorum nova* (ed. Pastor), pp. 669-70: « Item quod « fuerat locutus cum magistro Pe- « tro de Monterotundo medico non « aperiendo sibi materiam et quod « ipsum requisivit cum .xv. armatis se- « cum causa se de quodam eius ini- « mico vindicandi, et quod ipse ma- « gister Petrus assensit.... et quod « idem magister Petrus tunc respon- « dit quod erat familiaris et medicus « SS. domini nostri pape et nolebat de « hoc se cum Persona impedire ». Il Pastor non sospettò neppure che Persona fosse il cognome di Battista, e lo stampò con lettera minuscola e senza dar segno d'essersi accorto che il documento trattava di esso.

(2) Ugo Guglielmo d'Estain, fatto già cardinale da Amedeo di Savoia (Felice V). Cf. CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* II, col. 977; CONTELORI, op. cit. II, 38. Il Pastor, a cui l'apologia è a cuore più della verità, nulla può opporre contro queste che non può a meno di chiamare « gehässigen « Einzelheiten » dell'I.

A dì 31 di iennaro, cioè lo seguente dì, fo impiso [(a)] lo sopraditto Battista per commannamento dello papa, et la sententia disse come haveva sentito lo trattato da misser Stefano, et haveva ordinato cioè di pigliare lo papa, et de ammazzare alcuno cardi-
5 nale lo dì di pasqua Pifania [(b)] quando lo papa giva ad messa ‖ ad Santo Pietro, et de mettere a sacco de molti Fiorentini, et alcuno Romano, et poi partire intra loro questa robba [(c)]. c. 31 B

[(d)] Et odendo questo lo ditto cardinale Metensis, che lo papa per suo amore li haveva perdonato lo dì inanti, et depò senza
10 altra cascione lo dì seguente lo haveva impiso [(e)], se n'andò con grande furia ad palazzo, et quello che disse allo papa non se sa [(f)]; se non che tornando lui a casa incontinente fece mettere in ponto tutta la soa fameglia, et cavalcò, ed andossene in Franzia con Dio, et non volse mai più tornare a Roma [(1)]. questo lo fece
15 per grande disdegno che haveva contro allo papa, massime che conosceva le cose apposte contro lo ditto Battista non essere vere, attento la buona vita et anche la purità dello detto huomo, dello quale lui nè haveva notitia, attento ancora che non era atto a simile cosa.

20 Et in quest'anno [(g)] per questa cascione non fu fatta la festa de Testaccio.

Dell'anno preditto 1453 del mese di iuglio a dì 8 venne la novella allo papa et ad Roma, come lo Gran Turco haveva pigliato Costantinopoli, et questo con grande occisione et crudel-
25 tate de' Romani [(h)]; et frate Roberto [(i)] ‖ certificò allo popolo questa novella essere vera. per la qual cosa lo papa, la corte et tutto lo popolo ne stettero mal contenti, attento che li ambasciatori dello imperatore di Costantinopoli erano stati qui allo papa per c. 32 A

(a) *C C[I] C[2] E M R S* impiccato (b) *R[I]* Befania (c) *E* nobba *In S[I] manca da* partire *a* robba (d) *R[I] à la rubrica* Quando Metensis si partì da Roma fuggendo. (e) *E M R[I]* impiccato (f) *M* et quello che disse allo papa furono parole ingiuriose (g) *E* et in quell'anno (h) *M* de' cristiani *R* romei *E e tutti gli altri mss.* Romani (i) *M* e il buon frate Roberto

(1) Invece morì a Roma, a' dì 28 ottobre 1455. Cf. l'epitaffio presso l'altare maggiore della chiesa di S. Sabina riferito dal CIACCONI, loc. cit. col. 977.

aiuto et sussidio circa ad tre mesi, et mai havevano potuto havere espedimento [a].

1454, a dì 12 d'ottobre papa Nicola fece pigliare Angelo Roncone, im però che deo lo passo allo conte Averso, quando gì ad campo ad Norcia contra la volontate dello papa, lo quale haveva mannato tutte le genti della Ecclesia in aiuto de Norcini, et per pigliare lo conte Averso. vedendo questo lo conte procacciò di tornare alle terre sue, et Angelo Roncone vedendo che lo conte stava a mal partito, lo aiutò a darli lo passo, et aiutollo, et lo papa l'habbe a grande desdegno. et havendo fallito, lo ditto Angelo non si fidava dello papa et delli cardinali [b], lo quale lo mandò cercando, et volse lo salvo condotto dallo papa e dalli cardinali, et [c] col ditto salvo condotto [d] venne ad Roma, et quello non ostante, fo preso in Roma et messo in Castello; et lo papa li fece mozzare lo capo a dì 13 d'ottobre [e] [1] ad tre hore di notte, et lo dì seguente lo papa domandò allo castellano che li menasse Angiolo Roncone; et lo capitano se ne maravigliò, et disse che Angiolo era morto, et che la Soa Santità l'haveva commandato, et lo papa se ne ‖ maravigliò et afflissene, et disse che non se ne recordava; per la qualcosa si stimò, che per l'ebrietà l'haveva ditto, perchè li sapeva molto buono lo bevere [f].

Del .MCCCCLV. die 11 martii [g] [2] fo annonciato allo popolo per banno mandato co lo trombetto come era fatta la pace de Italia, cioè tra lo re de Ragona, Fiorentini, Venetiani, e col duca

(a) *M* resoluzione e spedimento (b) *In M R manca* et delli cardinali (c) *Da* lo quale *a* cardinali, et *trovasi solamente in S. È evidente come per svista degli amanuensi, forse non disinteressata, l'inciso sia scomparso dal testo.* (d) C^1 *M* e volse lo salvo condotto, e venne a Roma; e con tutto lo salvo condotto fu preso in Roma *Gli altri mss.* et con salvo condotto (e) *Così C C^2 E M R R^1 S; in S^1 è aggiunto in margine.* C^1 C^3 a di 12 d'ottobre (f) *R R^1* molto bene lo bevere *C^2 S S^1* molto buono lo bevere *C C^1 E M* molto buono lo vino *In C^3 manca l'inciso dopo* se ne ricordava (g) *S* die 2ª martii *C C^1 C^3 E S^1* die .ii. martii *C^2 R R^1* die .xi. martii *M* die undecima

(1) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 234: « Agnolo di Roncone stava « di malavoglia sentendosi perso Ingnanello; e cercando riaverlo dal « papa, andò a Roma in persona e « il papa lo fe' pigliare e metter prigione in Castel Sant'Angelo... li « fu tagliata la testa all'11 di otto« bre 1454 ».

(2) V. il testo della pace, bandita anche in Viterbo a' dì 8 di marzo, in N. DELLA TUCCIA, loc. cit. pp. 237-238.

di Milano, e col conte Francesco, et fo fatta per vinticinque anni, et po tutte queste genti d'Italia se radunaro insieme, et giero contro lo Turco, et per Roma ne fu fatta grande festa della pace.

Eodem anno et mense die 24 [a], la vigilia della Nontiata, 5 ad hore cinque [1] morse papa Nicola Quinto nello palazzo di Santo Pietro, et fuit die martis [b].

Et finito lo exequio a dì 8 d'aprile, lo martedì di pasqua circa horam sextam [2] fu fatto papa Calisto, idest lo cardinale di Valentia Catelano, et vocatus fuit Calistus III, et fo coronato a dì 20 10 del ditto mese [c].

[d] Et in quello dì che fu coronato, uno huomo d'arme da Monte Rotonno chiamato Santo, et un altro huomo d'arme dello conte Averso, habbero parole insieme per uno ragazzo, et per questo vennero alle mani [3] et ferirose a morte, et mor- 15 sero, et per questa cascione quelli ‖ dello conte Averso tolsero doi cavalli ad quelli di Napolione, et sentendo questo Neapolione con tutta la soa fantaria se ne andò ad Campo de Fiora [e], all'hosteria dove stava lo conte, la quale era di Bartolommeo di Nerone, et missela ad sacco con tutte quelle case dove alloggiavano, 20 et ogni cosa li tolsero, et gridavano: « chi vole bene ad casa Orsina, venga ad aiutare ». et allora tutti li servitori di casa Orsina giero ad Monte Iordano armati, et foro tremilia persone, et Neapolione con tutti quelli volevano gire ad Santo Ioanni, et li

c. 33 A

(a) *In M manca* die 24 (b) *E M* et fessi l'essequio *R* et fuit die lune, sed martis inclusive (c) *R* del ditto mese in domenica (d) *In C^2 si trova premesso a questo punto il titolo:* Historie romane del pontificato di Calisto III. *Altri mss. ànno varie postille e intitolazioni marginali, come:* Mors Nicolai *(in S)*, Creatio Calixti, Risse tra lo conte Averso et Napolione Orsini, *le quali per offrire grande varietà di forma tra i diversi Codd. e per andare poco oltre l'anno 1482, ci parvero opera solo di trascrittori.* (e) *Cors. C^1 S* di fora *E* Fiora *M* di Fiore

(1) Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 24ᵇ: « die lune... hora « quinta circa sextam noctis »; N. DELLA TUCCIA, op. cit. p. 238: « lu- « nedì, 24 di marzo, a ore cinque di « notte »; PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* loc. cit. p. 114: « a dÿ 25 de marzo, la « notte della Nunziata, a sei hore ».

(2) Arch. Vat. *Acta consistorialia*, arm. 31, t. 52, c. 24ᵇ; CONTELORI, loc. cit. a c. 378.

(3) Cf. N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 240. Il Della Tuccia fu testimone oculare dell'incoronazione, ed ogni particolare da lui descritto si concorda col racconto dell'I.

cardinali tutti stavano per questo turbati molto; et non sapevano che se fare; et finalmente mandoro lo cardinale Orsino, che retenesse Neapolione, che non venisse; et lo papa mandò missore Ioanni Baroncello et misser Liello della Valle ad fare che non venisse, e così lo rapacificaro, perchè voleva venire ad trovare 5 lo conte ad Santo Ioanni, et commattere con lui.

Eodem anno die 29 iunii fu canonizzato [a] santo Vincenzo nella Minerva, et andò la processione da là fino ad Santo Pietro [1].

Eodem anno mense novembris die 21 [b] fu occiso uno figlio c. 33 B ad Iacovo Savello in Palombara dalli forusciti || de essa Palom- 10 bara et de Aspra, et a dì 23 del ditto mese si fo occiso l'altro figliolo, et fo di domenica; et depò si diero alla Ecclesia; et lo papa Calisto non la volse pigliare per la Ecclesia, et mandocce lì lo cardinale Colonna che acconciasse ogni cosa [2]. et entrato che fo in Palommara, li Ursini dubitaro che non se la volesse repi- 15 gliare per esso, et subito Neapolione et molta gente ce gi ad campo et stettence parecchi dì, et depò ne andò Matteo de Porcaro [c] et Francesco Savello con molti altri per commandamento dello cardinale della Colonna e dello papa; et entrati che foro in Palommara, pigliaro di quelli circa ad trenta, et foro morti [d] 20 de quelli de Palommara circa 22, et ne foro squartati et appesi per memoria, et folli fatto quanto male fo saputo.

Del 1456 del mese di iulio apparve in cielo la cometa con una granne coda, la quale haveva voltato lo capo verso [e] oriente, et depò ad essa fo in Roma granne carestia et gran peste et 25 guerra et occisione, et per questo in Roma foro ordinate le processioni che Dio çe revocasse ogni rea sententia.

(a) *M* da papa Calisto (b) *E* die 22 (c) *E* Chatteo de Porcaro (d) *R corregge così sopra* molti *comune a parecchi mss.* (e) R^1 la quale haveva voltato lo capo verso

(1) Cf. la bolla di Pio II « dat. « Romae apud S. P. a. D. .MCCCCLVIII. « kal. oct. » riferita dal RAINALDI, *Ann. eccl.* ad ann. 1455, n. 40: « Idem quo- « que Callistus praedecessor dicta die, « videlicet tertia iunii, pontificatus sui « anno primo, in ipsorum cardinalium « et praelatorum praesentia de ipso- « rum omnium consensu unanimi pro- « nuntiavit atque decrevit Vincentium « praefatum esse canonizandum, quod « publice et solemniter faciendum in « festo apostolorum Petri et Pauli « proxime sequenti, videlicet .III. kal. « iulii, pontificatus eiusdem anno prae- « dicto statuit et etiam ordinavit ».

(2) Cf. N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 244.

Del ditto millesimo die 24 de juglio li christiani ‖ habbero vittoria contro dello Turco, delli quali ne foro morti più di sessantamilia, et lo Turco campò lui con poche persone, et li christiani tolsero al ditto Turco circa ad ducento bombarde, et tutta l'artigliaria et vittovaglia, et di questa nova lo cardinale di Santo Angiolo ne scrisse allo papa et allo cardinale di Fermo (1) et la ditta novella venne a dì 22 d'agosto. c. 34 A

Dell'anno 1456 a dì 24 (a) de decembre fo su le 22 hore de sabbato lo terremoto in Roma, et durò poco.

Item fo molto maiore a Napoli et in tutto lo reame (2); per la qual cosa lo re de Ragona con li soi baroni se vennero a desparere (b) contra allo re loro.

Dell'anno 1457 la vigilia di Natale papa Calisto fece nove cardinali, cioè doi soi nepoti, lo vicecancelliero collo titolo di Santo Nicola delle Carceri (3), et lo suo fratello del titolo di Santi Quattro (4). item lo frate di mastro Simone medico (5), titolare di Santa Nastasia; lo figliolo dello re di Portogallo (6); lo vescovo di Mela, titolare di Santa Prisca (c) (7); lo vescovo di Sena, titolare

(a) C^1 a dì 29 (b) *Così* R^1; *C* vennero desparere *E* despacere *M* disparere (c) *I mss.* lo vescovo de Nola titolare de Santa Croce

(1) Annota il PASTOR, loc. cit. p. 555, che questa lettera del cardinale Carvajal al pontefice e al cardinale Capranica è perduta.

(2) A. DE TUMMULILLIS, *Notabilia temporum*, p. 69: « fuit mangnus terremotus in tota regione Ytalie, set « hoc rengno Sicilie fuit gravior ».

(3) Il PASTOR, loc. cit. p. 588, scrive: « Bereits im November 1455 hatte der « Erzbischof von Pisa, Filippo de' Medici, hiervon Kunde; man erwartete, « dass die Ernnennung schon im folgenden Monate vorgenommen wer« den würde. Es müssen sich jedoch « diesem Plane Hindernisse entgege« stellt haben, denn erst am 20 Fe« bruar 1456 fand die Erhebung der « beiden Nepoten in aller Stille stat ». E reca in app. il breve di creazione per Roderigo Borgia, « datum Rome apud « S. Petrum, a. i. d. 1455 decimo kal. « marcii, pont. nostri anno primo ». Ibid. p. 690.

(4) Juan Luis Mila.

(5) Iacopo Tebaldi. Simone, fratello di lui, fu medico di Nicolò V e di Calisto III. Cf. CIACCONI, op. cit. II, 994; MARINI, *Archiatri*, I p. 161 e sgg.

(6) Giacomo di Portogallo.

(7) Malgrado il consenso dei mss. credemmo di restituire la lezione vera. Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 47; CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* p. 993.

di Santo Stati (a) (1); lo vescovo di Pavia, titolare di Santo Chimento (2); lo arcivescovo di Napoli (3).

c. 34 B Dell'anno 1458 (b) lo conte Averso tolse Monticelli del ‖ mese di febraro, et guerreggiò colli Orsini, perchè dicevano che la heredità dello conte de Tagliacozza toccava alla nora, moglie del 5 figliolo (4), et davano uno grande scandalo ad Roma una parte et l'altra, et fo lo primo dì d'ottobre (c).

Et a dì 13 iuglio in ditto anno morse lo cardinale di Napoli, lo quale fo fratello di madonna Lucretia, femina (5) de lo re de Raona (d). 10

Eodem anno papa Calisto coronò Borgia suo nepote prefetto di Roma.

Dell'anno Domini 1458 morse lo re de Ragona, et fo fatto Ferdinando suo figliolo bastardo (6).

Eodem anno mense augusti die sexta (e) (7) morse papa Ca- 15 listo, et un dì inanti Borgia prefetto et capitanio con tutti li Catelani si partiero di Roma et giero ad Civitavecchia.

Et in quel dì morse Tomaso Spadaintesta cavaliere, et se-

(a) *M* Stazio *E* Stachio *R* Eustati (b) *C¹ E* Lo detto anno 1458 *R* lo sopradetto anno 1457 (c) *In M manca da* et fo *a* ottobre (d) *Così C¹ M S; manca questo inciso in C C² E R R¹ S S¹.* (e) *Così C C¹ C² C³ E M P R R¹ S S¹.*

(1) Enea Silvio Piccolomini.

(2) Giovanni Castelli.

(3) Rinaldo Piscitelli.

(4) Maria di Giannantonio Orsini e di Giovanna Cossa, moglie a Deifebo dell'Anguillara (cf. LITTA, *Genealogia degli Orsini*, tav. XIX). PII II *Comment.* II, 39: « Eversus nepotum « tutelam iniit: denique Vrsinorum « relicto foedere, Columnensibus « iunctus est, cum de successione co- « mitis Taliacottii cum illis non con- « veniret, diuque bellum inter Vrsinos « et ipsum agitatum est eventu vario ».

(5) Il MURATORI, III², col. 1138, stampa: « moglie del re di Aragona ». I mss. che recano « femina » sono nel vero. Cf. G. FILANGIERI, *La famiglia, la casa e le vicende di Lucrezia d'Alagno*, Napoli, 1886, p. 58; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 114.

(6) A questo punto C3, più diffuso del testo dell'I., attinge al diario di Paolo dello Mastro.

(7) Il Platina pone la data a' dì 8. E così il Muratori, a. 1458, il quale fa risaltare questa divergenza dell'I. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* (ed. cit.), p. 115: « Recordo io Pavolo « che nelli 1458 a dy 6 di agosto, e « fu domenica, a 23 hore morì papa « Calisto » &c. CONTELORI, ms. cit. t. I, a c. 378: « (Calistus III) die « dominico 6 augusti hora .XXIII. anno « 1458 migravit ad Dominum ».

natore di Roma (1), sichè Roma stava (a) senza papa, et senza Senatore.

A dì 14 d'agosto (b) morse lo cardinale de Fermo (2), et fo sepellito alla Minerva, et non fo fatta la festa (c) quell'anno per le
5 cose preditte.

Anno Domini 1458 a dì 19 d'agosto ad hora terza (d) fo fatto papa Pio Aenea senese, cardinale senese del titolo di Santo Stati (e).

A dì 3 (f) di settembre fo incoronato in Santo Ioanni (3). c. 35 A

10 (g) A dì 22 di decembre papa Pio fece prefetto di Roma lo principe di casa Colonna (4), perchè era morto Borgia, nepote di Calisto.

A dì 22 di gennaro papa Pio se partì de Roma per annare a Mantova (5), et fo de lunedì, et lo sabbato innanzi in Santa Maria
15 Maiore fece la benedittione con remissione delli peccati, secundum formam Ecclesiae.

Et remase in Roma legato lo cardinale todesco (h) del titolo di Santo Pietro ad Vincula (6), et governatore ms. Galeazzo vescovo di Mantova, et non fo fatta festa lo carnelevare.

20 Del 1459 del mese di marzo (i) papa Pio fece quattro cardinali: maestro Alessandro, generale di Santo Agustino (7); lo suo nepote, vescovo di Sena (8); lo vescovo de Reate, fratello del car-

(a) *E* sicchè se stava (b) *C* C^2 *E* a dì 4 d'agosto (c) *M* et non fu fatta veruna festa quest'anno *R* et non fu fatta la festa delli 15 d'agosto quell'anno (d) *M* ad hora di terza *R* ad hore tre (e) *M* di Santo Stazio, e si fece chiamare Pio Secondo (f) R^1 a dì 13 (g) C^2 *qui reca l'intestazione:* Historie Romane pel pontificato di Pio 2°. (h) R^1 Theodosio (i) *R* del mese di marzo li 5 di lunedì

(1) Cf. VITALE, op. cit. p. 434.

(2) Cf. la Lettera di Ottone del Carretto a Fr. Sforza, « Rome, 14 aug. hora 22 », pubblicata dal PASTOR, loc. cit. p. 708.

(3) CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 49: « die 3 septembris eodem anno « in gradibus apud fores basilicae Va- « ticanae coronatur ».

(4) Antonio Colonna, principe di Salerno. Cf. VALESIO, *Storia di casa Colonna*, vol. II, ad ann. ms. nell'archivio Colonna; F. CONTELORI, *De praef. Urb.* p. 88.

(5) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* (ed. cit.), p. 116.

(6) Nicolò de Cusa.

(7) Alessandro Oliva da Sassoferrato, vescovo di Camerino.

(8) Francesco Piccolomini.

dinale di Fermo[1] et vescovo de Spoleto[2]; misser Nicolò de Pistoia[3], ditto lo cardinale de Teano[a][4].

Eodem anno a dì 16 di maio fo pigliato in Roma uno iovane[b] scelerato, lo quale haveva nome lo Innamorato, perchè tolse una citella, la quale se ne doveva gire ad marito lo terzo dì; et fu menato in Campitoglio; et per questa cascione Tiburtio di missore Angiolo de Massetto[c], et Ian Filippo figlio di Paluzzo Sovattaro[d], et lo figlio‖de Rienzo Cola Roscio de Treio[5], insieme con certi altri sfidati[e][6], che stavano insieme in Palombara, vennero in Roma, et pigliaro uno camorero[f] dello Senatore et menarolo allo trullo[g][7] de Santa Maria dello Popolo, et tenerolo là la sera, che fo preso lo Innamorato, per fino ad mezzo dì, et po si partiero dallo trullo, et gerosene ad Santa Maria Rotonna su de sopra collo presone preditto; et lì stettero per fino a 25 dì de maio, et non lo volse mai rendere se non se li restituiva lo Innamorato, et così fu fatto. lo Innamorato gissi de Campitoglio, et fo fatta la remissione a Tiburtio et a tutti li diffidati, eccetto homicidiari, latri, traditori della Ecclesia, heretici, et depò lo ditto Innamorato se pigliò per moglie quella citella che haveva raputa de Trastevere, ad honore della Santa Ecclesia.

A dì 5 d'ottobre eodem anno papa Pio tornò, et messesi in

(a) *C E* Cecaro *C¹ C² C³ M R R¹ S S¹* de Ceccano (b) *R¹* un giovene (c) *Così C C¹ R R¹ S S¹; C² E* di messer Angelo Manetto *M* di m. Angelo di Mosetto (d) *M* Saccataro (e) *R¹* diffidati (f) *E* camocero *M* cameriere (g) *E* tuello

(1) Angelo Capranica.

(2) Berardo Eroli.

(3) Nicolò Fortiguerri.

(4) Pio II lo designò in concistoro con queste parole: « tertius est Nicho« laus episcopus Theanensis ». Cf. CIACCONII *Vitae pontiff. et cardd.* II, 1037; CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 49. Facile lo svarione degli amanuensi e il passaggio da « Theano » a « Cecaro » e « Ceccano ».

(5) Cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 116; N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 261 e sgg.

(6) Cioè diffidati. Cf. *Statuta Urbis*, II, 119, De diffidatis de contentu mandati.

(7) Sul significato della voce « trul« lo » cf. DU CANGE, *Glossar.*; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 377 e sgg. Il trullo presso S. Maria del Popolo era forse quella « moles qua« drata despoliataque marmoribus non « longe ab Augusta » di cui parla l'Albertini. Cf. FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae urbis Romae* (ed. Schmarsow), p. 74.

Santa Maria dello Populo, et a dì 7 se ne andò ad Santo Pietro pontificalmente, assiso in lettica.

A dì 29 ottobre essendo presone uno iovane romano, chiamato Bonanno Specchio, venne Tiburtio in Roma (1) con certi
5 suoi compagni per campare lo ditto Bonanno, et pigliao uno senese, che stava nella ‖ dovana in Santo Stati, et mennollo presone per fino ad Santo Apostolo, et poi lo lassaro, et quando lo menava, gridava allo popolo et alli iovani romani: « seguitemi »; et alcuni di loro risposero, et dissero: « non è più tempo »; et
10 per questo tutti li fanti che stavano in Roma li annaro dereto in pede (a) et foro presi nelli canneti di Mala Barbara (b) (2). c. 36 A

Depò lo dì ultimo d'ottobre, la vigilia d'ogni santi, de venerdì foro appiccati (c) in Campitoglio ad quelli archi dello palazzo in nella loia (d), et fo appeso Tiburtio, Bonanno Specchio, et
15 Rienzo (e), et Cola de Ioanni, et Cola Roscio (f) de Treio.

Del 1461 a dì 27 di marzo (g) foro appesi undeci homini li quali stavano in Palommara, et ogni dì derobbavano et depredavano li Romani, et facevanoli presoni, et menavanoli in Palombara (3).

20 Eodem anno lo dì di santo Pietro et di santo Paolo lo papa canonizzò santa Catherina de Sena dell'ordine di santo Domenico, lo corpo della quale sta nella Minerva (h).

(a) *Così* R^1; *gli altri mss.* gli annaro in piede (b) *E M* R^1 mola Barbara *C* C^1 *R S* S^1 mala Barbara (c) *E M* furono tutti appiccati (d) R^1 della loia (e) R^1 Renzo dello Renzo, et Cola Ianni, et Cola Toscio de Soccio (f) *E* Cola Toscia C^1 Cola Toscio (g) *Così i mss. E* a dì 25 di marzo (h) R^1 Minerba

(1) N. della Tuccia, *Cron. di Vit.* p. 263: « In Roma era uno chiamato « Tiburzio capo dei cattivi. Onde per « questo il papa si partì di Viterbo « e andò a Roma ».

(2) Probabilmente sulla via Tiburtina, non lungi dalla chiesa di S. Lorenzo in Verano, dove sopra una targa si legge ancora: « vicolo Malabarba », nome corrotto forse da una indicazione antica di « mola ad Barbaram ». È noto infatti che presso la basilica di S. Lorenzo esisteva un tempo un oratorio di S. Barbara (*Lib. pontiff.* ed Vignoli, III, 84). Presso il detto oratorio era un'antica mola. Cf. *Annali dell'Ist. di corr. arch.* 1857, p. 276. Nel sec. xv presso la detta località era un « cannetum » che nel 1473 fu locato dal monastero di S. Pietro ad Vincula ad un tal « Feliciano de Ful« gineo » per atto rogato da « Ioannes « de Salvectis ». Cf. *Indice capitol. degli strumenti* ad ann. Cf. anche Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo*, I, 112.

(3) N. della Tuccia, loc. cit. p. 265.

Dell'anno Domini 1462 a dì 12 d'aprile (1) venne la testa de
c. 36 B santo Andrea ad Roma, et venne da ‖ ponte Molle; et de qua
dello ponte stava uno paviglione, dove lo papa fece uno granne
tavolato, et fececi uno altare (a), et lì celebrò la messa con diece
sette cardinali e con tutto lo popolo e con tutta la clericia(b), 5
depò colla soa mano la portao ad Santo Pietro (c).

Eodem anno a dì 4 de maio lo papa se partì, et gi alli bagni
de Viterbo con quattro cardinali, et lì stette quindici dì (2), et po
tornò a Roma, et incontinente gittò la trentina per tutte le terre
della Ecclesia per adunare denari, con dire che voleva gire contro 10
allo Turco.

Dell'anno 1464 (d) a dì 19 de iugnio (3) papa Pio se partì de
Roma per gire contra lo Turco, et gio in Ancona con molta
gente et con molti cardinali, et nello detto anno a dì 14 se morse
in Ancona la sera ad doi hore di notte (4), et fu un gran viento 15

(a) *R¹* uno altare granne (b) *R* chierigia (c) *M* la portò processionalmente a San Pietro *C³ compendiando dal diario di Paolo dello Mastro e dilatando da quello dell'I. (p. 71)* e li celebrò la messa assistito da 17 cardinali; e poi il papa col clero e populo la portò in mano sino a S. Maria del Popolo dove stette una notte, e la matina seguente venne in San Pietro con solenne processione, dove annò il papa con quella testa in mano e tutti li cardinali a piedi con le palme e tutti i vescovi e prelati di Roma con le torcie accese in mano, e fece l'assolutione de pena e colpa a tutti li presenti (d) *R¹* 1469

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 117: « A dì .XI. aprile fo di do- « menica ». La designazione del dì della settimana dà modo a riconoscere esatta la data di P. dello Mastro.

(2) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 267: « Venuto maggio, il papa... entrò in « Viterbo e stetteci circa un mese e « mezzo; poi partì perchè cominciò « la morìa e andò a Corsignano in « quel di Siena, e fèlla città nomi- « nandola Pienza ».

(3) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 119: « dello mese di iugnio a dy « 19 »; N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 269: « a dì 18 ». Cf. PII II *Commentaria*, p. 988 e sgg.; CARD. PAPIEN. *Epp.* 41. La data del Della Tuccia è esatta; il papa s'imbarcò a ponte Molle il dì 18; ma, scrive il CREIGHTON, (*History of the papacy*, II, 473), seguendo il VOIGT (*Enea Silvio Piccolomini, als papst Pius II*, III, 716): « the first night was spent by the pope « on the barge, as he was too weary « to quit it. Navigation was difficult « up the stream, and on the second « night he had only advanced to « Fiano ». Il GREGOROVIUS, *Gesch. d. St. Rom.* VII, 207, pone la partenza ai 19.

(4) CONTELORI, loc. cit. II, a c. 1: « die 14 augusti hora tertia « noctis anno 1464, in civitate Anco- « nitana decessit ». N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 269: « alli 14 d'ago- « sto a ore 22 incirca morì ».

et una granne tempesta più che mai fosse veduta, et in Ancona, et in Osmo [a], et per tutte quelle terre de là fece molto danno, et strappò [b] la tempesta li de molti arbori [c], sichè fo ditto qui in Roma che li haveva spianati [d], che non ce era remaso nullo, 5 et de olive strappoli et fece uno danno inestimabile; et a dì 23 del ditto mese venne lo corpo sio [e] in Roma et fo posto in Santo Pietro nella cappella di santo Andrea [1].

Dell'anno Domini 1464 a dì 28 d'agosto [f] [2] li cardinali tutti entraro in conclave in Santo Pietro, et depò a dì 30 d'agosto fo 10 fatto papa Paolo Secondo, cardinale de Santo Marco, nepote di papa Eugenio venetiano [g]. c. 37 A

A dì 3 di settembre nello ditto anno morse lo conte Averso [3], et fo sepelito ad Santa Maria Maiore dinanti alla Nostra Donna.

A dì 16 di settembre fo coronato papa Paolo [h], et gi ad 15 Santo Ioanni pontificalmente.

[i] A dì 6 di novembre [j] [4], lo dì di santo Lonardo, lo papa

(a) *M* Osimo (b) R^1 sterpò (c) *In E manca da* et strappò *a* arbori (d) R^1 sterpati et spianati (e) *Così* R^1; *altri mss.* lo suo corpo (f) C^1 *E M* a dì 24 d'agosto *C* C^2 C^3 *R* R^1 a dì 28 (g) C^3 quale concesse la berretta rossa ai cardinali (h) R^1 papa Paolo 2° (i) C^2 *reca la intitolazione:* Historie romane del pontificato di Paolo 2° *Rubriche marginali in* C^1 *S di vario tenore.* (j) *C* C^1 *E M* R^1 *S* S^1 A dì 5

(1) Trasferito poi nelle grotte Vaticane, fu nel 1614, per cura del cardinal Alessandro Peretti di Montalto, riposto nel monumento di S. Andrea della Valle.

(2) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 269: « l'esequie furono fatte li 27 d'agosto... « e alli 30 di detto mese fu creato papa « Paolo Secondo ». PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 119: « a dy 22 « di agosto li cardinali si misero in « conchiave ». CARD. PAPIEN. *Comment.* lib. II: « Celebratis exequiis et « conclavi iam constituto sexto kal. « septembris ». Quest' ultima autorità è decisiva. Tuttavia il procedimento delle operazioni preparatorie all'elezione di questo pontefice (cf. CREIGHTON, *Hist. of the papacy*, III, 4) spiega l'incertezza della data che risulta dalla comparazione dei diversi storici, notata già dal MURATORI, *Annali,* ad ann.

(3) CARD. PAPIEN. *Comment.* lib. II, 375.

(4) Stando al maggior numero di mss. che dànno « a dì 5 », l' I. avrebbe errato, anticipando di un giorno la festa di san Leonardo che cade a' dì 6. I mss. dettero poi luogo a un secondo errore, interpretando male la primitiva lezione erronea più comune che ebbe ad essere: « et doi « dy seguenti che fo a die sette ». Se non che l'altra lezione pure corrotta di R^1 lascia congetturare che dovette esistere una primitiva lezione buona che recava quella a cui fu

andò ad Santo Ioanni Laterano, et doi dì seguenti, che fo a dì 8 [(a)], remise li fraticelli in Santo Ioanni, et alli canonici assegnò quella sala che va allo Salvatore, et depò ordinò che nello iuramento che fanno li Romani quanno iurano lo offitio, intra le altre cose, che promettesseno et iurasseno, che mai non si trovassino per 5 niun modo ad cacciare li detti fraticelli, nè ad prestare aussilio [(b)] a chi li cacciasse [(1)].

A dì 11 [(c)] di novembre, lo dì de santo Martino, papa Paolo fece cavaliero missore Agnilo dello Buffalo, che in quello tempo era Conservatore insieme con Paolo di Trastevere et Angelello de Zaccaria [(d)]. 10

c. 37 B A dì 10 [(e)] di decembre di lunedì fo ferito [(f)] missore Antonio Caffarello da Iacovo figlio de Ioanni Alberino perchè aveva briga insieme colli nipoti di messer Antonio di Rienzo [(g)] et Felice Caffarello, et papa Paolo voleva che si cessasse questa briga, et però mandò per Ioanni Arberino et per missore Antonio, et feceli 15 basciare in bocca, et depò li commandò, sotto pena de doi milia ducati [(h)], che non se offendessino, et commandoli che mettessino le piegiarie [(i)] [(2)], et a doi dì da reto lo ditto Iacovo ferì [(j)] lo ditto misser Antonio, et lo papa l' hebbe a granne desdegno, et però commandò che li fosse tolta tutta la robba, et depò li 20 fece gittare tutte le case [(l)] a terra, et bannilli de Roma, cioè Ioanni et Iacovo [(m)] [(3)].

Del 1465 a dì 22 di marzo morse lo Patriarca [(4)] che stava in Santo Lorenzo in Damaso.

(a) *C C¹ E R S S¹* et doi dì sequenti che fo a dì 17 *M* che fo a dì 7 *R¹* che fu a dì 15 (b) *M* ausilio o consiglio (c) *R A* di 15 *R¹* a dì .XI. *C¹* a dì 11 *C* a dì .II. (d) *E* Taccaria (e) *R¹* A di 9 (f) *R¹* finito (g) *R¹* Antonio Rienzo Caffarello et Felice Caffarello (h) *R¹* scudi (i) *Così M; C C¹ E R R¹ S S¹* pregiarie (j) *E* feci (l) *R¹* la casa (m) *C³* Iacomo e Giovanne suo padre

ricondotto il testo; donde originò poi la lezione analoga: « et doi dy « seguenti, che fo a die otto » male interpretata anche da R¹ o dall'apografo cui questo attinse.

(1) Cf. PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Pauli II, p. 270.

(2) « Piezarie » da « piezo », derivazione dal dialetto veneto prevalente nella curia sotto il papa Barbo. Il GIANNOTTI, *Rep. de Viniziani*, p. 77, scrive: « perciocchè questi elettori de- « vono essere piezi, cioè mallevadori « di quelli che sono da loro eletti ».

(3) Cf. PLATINA, *Vitae pontiff.* in Vita Pauli II, p. 270.

(4) Il card. Ludovico Scarampo o Mezzarota. A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* 126.

A dì 2 (a) di iugnio papa Paolo mandao lo campo ad Monticelli, che lo teneva Deifebo (b), figlio dello conte Averso, et mandao lo campo ad Ronciglione et ad tutte le castelle soie, et habbele tutte in meno di vinticinque dì (c), cioè Capranica, Vetralla, Ronciglione, Craparola (d), Monterano (e), Viano, et fo preso Francesco, uno delli figli del ditto conte (f), et un altro figlio del conte Averso ‖ scampò con granne fatica (1). c. 38 A

Eodem anno a dì 14 di settembre (g) (2), in die santae crucis, lo sole fece molte mutationi; quanno pareva verde et quanno azzurro (3) et alcuna volta giallo, tutto lo dì; et a dì 20 del ditto mese fo l'ecclisse; et a dì 25 de novembre ad hore quattro fo l'ecclisse della luna; et in quello tempo fo pigliato, tradito et morto lo conte Iacovo Piccinino.

Lo ditto papa Paulo in principio del suo papato volendo fare cosa grata alli Romani se ne venne ad habitare ad Santo Marco, et ampliò la festa dello carnelevare, et fece che lo lunedì dinanzi allo carnelevare (h) se corresse per li garzoni un palio, et lo martedì per li iudei se corresse (i) l'altro; lo mercordì quello delli vecchi; lo iovedì se giva (j) ad Nagoni; lo venerdì si stava in casa; lo sabbato alla caccia; la domenica se ricorrevano li tre palii consueti; lo lunedì correvono li buffali et lo martedì li asini; et di queste cose lui si pigliava piacere (4).

Dell'anno Domini 1467 a dì 8 di iuglio (l) furo menati da Poli (m) a Roma otto huomini et sei femine, li quali si diceva che erano heretici della opinione, et non ‖ credevano (n) allo papa, et c. 38 B

(a) C^1 *M* A dì 22 di iugno *C* C^2 C^3 *R* R^1 *S* S^1 *leggono* 2 (b) R^1 Diofebo (c) *M* et ebbele tutte in mano in manco di R^1 et debellolo tutto (d) *M* Capraiola (e) *E* Monserano (f) R^1 figlio del detto conte (g) *Così M R; C* C^1 C^3 *S* S^1 a dì 24 di settembre R^1 a dì 23 de settembre (h) *Così C R;* C^1 C^2 C^3 *E M* R^1 *S* S^1 carnevale (i) *Così R; gli altri mss.* se corse (j) R^1 seguia (l) *M* giugno (m) R^1 da Napoli (n) *E* et della opinione che non credevano *C* C^1 *S* S^1 et della opinione et non credevano *M* heretici et non credevano *In R le parole* et della opinione *trovansi aggiunte sopra.*

(1) N. DELLA TUCCIA, loc. cit. p. 270; CARD. PAPIEN. *Comment.* II, 379.

(2) La designazione della festa ecclesiastica palesa l'alterazione nel numero del giorno, introdotta per errore d'amanuensi.

(3) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* 133: « Set die sabbati quartodecimo « septembris hora .xx. in transfigura- « tione solis in colorem azurri ». Cf. ibid. 135, 130.

(4) CARD. PAPIEN. *Epp.* 282.

foro menati ad Araceli, dove fo fatto uno tavolato verso piazza di Campitoglio, et lì stettero colla mitria de carta in capo (a), et lo vicario dello papa con cinque altri vescovi li fece una predica per convertirli; et dopo quelli che si convertiro foro vestiti di una giornea di boccaccino con una croce bianca dinanti et l'altra dereto, et depò foro menati ad Campitoglio (1).

Eodem anno a dì 18 di settembre papa Paolo secondo fece otto cardinali infrascritti: in primis lo vescovo di Vicenza, ditto lo cardinale di Santo Marco (2); lo arcivescovo di Napoli, cioè missore Olivieri Caraffa, ditto lo cardinale de Napoli (3); lo vescovo dell'Aquila, ditto lo cardinale dell'Aquila (4); lo cardinale di Monferrato (5); lo vescovo di Eureu francese (b) (6); lo generale di Santo Francesco mastro Francesco da Savona (c) (7), et uno di Scotia (8), et uno anglese (9).

Eodem anno a dì 29 di settembre, in die sancti Angeli, crescè lo Tevere tanto che inundò tutta la parte di ponte Molle, et venne per fino alla porta dello Popolo et ad arco de Tripoli, et fece de molto danno (d) (10).

Eodem anno a dì 20 (e) di novembre venne in Roma una c. 39 A grande tempesta nell'aria (f) et una granne grannine, || sichè am-

(a) R^1 in testa (b) C^1 C^2 *M* lo vescovo de Gresci francese *R* lo vescovo di Giari *C* R^1 *S* S^1 de Greci *E* lo vescovo de Greci francese da Soana (c) C^1 C^2 *M R* R^1 da Savona S^1 Saona *C S* Soana (d) R^1 et ad arco de Tripoli fece molto danno (e) R^1 a dì 22 (f) *E* avia

(1) Cf. Rainaldi *Ann. eccl.* ad ann.

(2) Marco Barbo.

(3) Cf. Contelori, *Pars altera elenchi*, p. 60.

(4) Amico Agnifilo.

(5) Teodoro Paleologo de' marchesi di Monferrato.

(6) Restituimmo la lezione primitiva, corrotta dagli amanuensi: « Eu« reu ». Giovanni la Balue era infatti vescovo di Evreux. È ovvio che basta interpretare per C o G l'iniziale, per giungere poi di leggieri alle forme guaste dei mss.

(7) Francesco della Rovere.

(8) Stefano de Varda, arcivescovo di Colocza, ungaro e non scozzese. Cf. Contelori, loc. cit. p. 60; Ciacconi, II, 1097; Gams, *Series epp.* p. 372.

(9) Thomas Bourchier.

(10) Cf. Bonini, *Tevere incatenato*, p. 54. L'arco di Tripali o Tripoli, creduto nel sec. xv di Domiziano, è quello di M. Aurelio, disfatto nel 1662 nei pressi del palazzo Fiano. Cf. Biondo, *Instaur. Romae*, II, 143: « Nec dubi« tamus quin triumphalis ex marmore « arcus ille qui nunc pene integer cer« nitur triphali dictus ecclesias inter « Sanctorum Silvestri et Laurentii in « Lucina ».

mazzò di grande ucellame (a), perchè li giazzoli erano grossi come noci.

Dell'anno Domini 1468 a dì 24 (b) di decembre (1), de sabbato, venne lo imperatore Federico terzo ad Roma, et entrò per porta
5 dello Popolo, et gi per Santo Marco (c) et per via dello Papa ad Santo Pietro, et folli fatto molto honore da Romani, et gi sotto palio accompagnato dalli cardinali et da cittadini (d), et venne per fiume dallo Utricolo per fino alla Valleca (e) (2). et similiter lo papa li fece grande honore, et depò, lo dì di santo Silvestro,
10 che è l'ultimo di decembre, lo papa et lo imperatore andaro ad Santo Ioanni Laterano, et la sera salliero lo papa et lo imperatore alla testa di santo Pietro et de santo Paolo (f) per uno tavolato che feceroli, et entraro da entro (g) alli cancelli; e lo imperatore quando fo entrato subito se gittò in terra et batteosi lo
15 petto, et con granne divotione disse soie oratione, et lo papa li mostrò tutte quelle zòie (h) et prete preziose; et assimilò papa Paolo uno suo smiraldo che teneva in deto con uno di santo Pietro che teneva nella soa mitria in fronte quale era più bello; et la dominica, idest lo dì seguente, lo dì di capo d'anno, lo papa
20 disse la messa in Santo Ioanni, et po se ne tornarono ‖ ad Santo Pietro insieme, sotto pallio ambidoi, et a dì 9 (i) di iennaro die lunae (3) lo imperatore Federico se ne tornò alla Magna et gi verso Viterbo.

c. 39 B

A dì 23 di iennaro fo la ecclisse della luna, perchè era quinta
25 decima.

(a) *C C¹ M S S¹* uccellami *R R¹* ucellami *E* uiuellame (b) *R¹* a di 14 (c) *R¹* a Santo Marco (d) *In R¹ manca* et da cittadini (e) *Così C C² E; M* alla Valea *C¹* alla Velea *C³* alla Valeva *R S* alla Valletta *S¹* alla Valleia *R¹* alla Vallera (f) *R¹* alle teste delli apostoli (g) *E* dietro (h) *E* foie *M R¹* gioie (i) *R¹* et a di 29

(1) PAOLO DELLO MASTRO, *Diar.* p. 145: « la vigilia de Natale a tre « hore de notte »; A. PATRIZI, *De adventu Frederici III,* XXIII, 206.

(2) A. PATRIZI, loc. cit.: « ... sub « Ocriculo Tiberim est ingressus ... « scapha inde secundo flumine vectus, « sequenti die circa occasum solis « Valcham appulit, locum sex millibus « passuum ab Urbe distantem ». Intorno al « castrum Valchae » cf. TOMASSETTI, *Campagna di Roma nel medio evo,* I, 435.

(3) A. PATRIZI, loc. cit. 216: « Discessit numque Caesar Germaniam « repetiturus .v. idus ianuarias summo « diluculo ».

Dell'anno 1470 a dì 18 de maio in Roma fo sì fatta grandina[1], che guastò vigne, grano, biada et bestiame, et pesava l'uno onze tre, et erano grossi come noci.

Eodem anno a dì 26 di iugnio la imagine della Nostra Donna vergine Maria, la quale sta penta in una costa di muro appresso Santa Maria delle Grazie de sotto al monte di Campitoglio, cominciò ad fare miracolo; et depò perseverando in nelli detti miracoli a chi divotamente si li raccomannava, li fu fatta la ecclesia, come si vede [a], et fu chiamata la Madonna della Consolatione, et essa fu penta da mastro Antonazzo pentore [2], et la detta ecclesia fu consecrata eodem anno a dì 3 di novembre.

Eodem anno die octava iulii papa Paolo fece una processione in Santo Ioanni Laterano, che mai fo veduta la simile; et questa la fece perchè ce era la novella che lo Gran Turco stava ad campo ad Negroponte; et che ‖ l'haveva sì condotto, che non si poteva aiutare; et quella processione fo fatta intorno ad Santo Ioanni, et lui ce andò con tutti li cardinali, et portaronce delle più venerabili reliquie de Roma: lo Salvatore di Santo Ioanni, la imagine di Santa Maria dello Popolo, la testa de santo Ioanni Battista, et molte altre belle reliquie di Roma, et in quello dì fo battezzato uno turco, et fo mostrato uno calice, che lo roi [b] di

c. 40 A

(a) R^1 et così si vede (b) *Così C S;* C^1 C^2 C^3 *E M R* R^1 S^1 lo re

(1) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 149: « et ipsi grandines fuerunt « innumerabiles et diversiformes et « valde grossi... de quibus aliqui me« diocres fuerunt ponderati ad pondus « uncie unius et medie ».

(2) Antonio Aquilio, o maestro Antonio di Benedetto, detto Antonazzo. Cf. intorno a lui CORVISIERI nel *Buonarroti*, 1869, pp. 129-136, 157-167. CROWE e CAVALCASELLE, *Storia della pittura in Italia,* I, 137, ne fanno cenno come di pittor mediocre. Il MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, II, 108, pubblica un mandato: « magistro Antonio « Benedicti pictori de Urbe flor. aur. « d. c. 5 pro eius mercede unius ca« mere lignee per eum depicte pro « persona S. D. N. pape ». Col nome di « magister Antonatzius » apparisce nominato solo in due verbali tratti dal vol. VI *Instrumentorum inter card. Bessarionem et alios*, nell'Arch. Vatic. ibid. 82-83. Nella bolla di Sisto IV del 1472 circa i lavori intorno alla chiesa di S. Maria delle Grazie (cf. FORCELLA, *Iscriz. delle chiese di Roma*, VIII, 324, n. 780), si accenna alla parte già condotta da Paolo secondo: « ut... in suis structuris ac aedificiis « amplietur et conservetur ».

Franza haveva donato ad Santo Ioanni Laterano, lo quale era d'oro et ornato di molte pietre pretiose, et fo stimato tra l'oro, et le pietre, che valeva tre milia ducati; et lo papa per parte dello ditto roi [a] lo donò ad Santo Ioanni.

5 Item lo papa donò allo Salvatore di Santo Ioanni duc. .xxv. et duc. .xxv. alli fraticelli, et ad Santa Maria dello Popolo duc. .xxv. (vinticinque) et alla testa di santo Ioanni Battista duc. .xxv. et commandò che ogni christiano facesse oratione contra dello Turco, che daesse [b] vittoria alli christiani contra di lui.

10 Del 1471 a dì primo d'aprile entrò in Roma lo marchese de Ferrara [1]; et venne così sontuosamente quanto venesse signore mai, et menò con seco cento ‖ trentotto muli carichi di denari, (c. 40 B) vestiti et panni de razza, et altre cose nobili [c], tra' quali ce foro 20 muli coperti di velluto azzurro novo [2], et li altri muli por-15 tavano le coperte de panno colla soa divisa, et menò con seco de molti bellissimi homini et molto bene in ponto, et posesi [d] in Santo Pietro nello palazzo delle Scale e felli compagnia de molti cardinali; et li Offitiali romani con moltissimi altri cittadini lo andaro lì ad visitare, et folli fatto grande honore.

20 Eodem anno 1471 a dì 25 di iuglio [3], lo dì di santo Iacovo [e], ad hore tre di notte de venerdì venenno [f] lo sabbato, papa Paolo Secondo morse di morte repentina [g], perchè lo dì era stato in [h] concistoro sano et salvo et la sera cenò bene, et ad quel-l'hora fo morto; et in quello dì de sabbato lo Senatore faceva

(a) *Così* R^1; *gli altri mss.* re (b) *Così C* C^2 *R S* S^1; C^1 *E M* R^1 desse (c) *Così C E M R S;* C^1 C^2 S^1 mobili (d) R^1 messesi (e) *In M manca da* lo dì *a* Iacomo (f) *E* vennero *M* venendo (g) R^1 subitanea (h) *In E manca* in R^1 perchè la dimane era stato concistoro

(1) Borso d'Este.

(2) *Diar. Ferrariens.* XXIV, 228: « li muli el ghe ne fu 50 che havevano « le coperte de velludo carmesino novo « a le arme ducali e il resto havevano « le coperte di panno bianchi, rossi & « verdi con le dicte arme ».

(3) Paolo dello Mastro, *Diar.* p. 145: « a dy 26 de luglio morì papa « Paolo II ». Contelori, loc. cit. II, a c. 61: « Die veneris 26 iulii anno 1471 « circa .II. horam noctis Romae de-« cessit » (*ex libro brevium Pauli II* in Arch. Vat. f. 181). Il giorno di giovedì cadde a' dì 26, la festa di san Giacomo a' 25.

iustitia de uno franzoso [a], et haveva sonato la campana, et la ditta iustitia [b] per la ditta cascione non fu fatta.

Die sexta augusti, finito lo exequio, li cardinali si missero [c] in conclave in Santo Pietro in loco usato, et forono deciotto, cioè lo cardinale de Roano [d] [1], l'Orsino [2], Ravenna [3], lo vicecancelliero [4], l'Aquila [5], Bologna [6], Rieto [e] [7], Santo Marco [8], Santa Maria in Portico [9], Santo ‖ Angiolo [10], lo cardinal de Pavia [11] de Santo Grisogono, Teano [f], Mantoa [12], Spoleti [13], Napoli [14], Santo Pietro in Vincola, Monferrato [15], et lo cardinale greco [16].

Die nona augusti 1471 fo creato dalli predetti cardinali papa Sisto Quarto [g], cardinale de Santo Pietro in Vincula, alias mastro Francesco da Saona, generale [h] dell'ordine di Santo Francesco [i]. lo cardinale Orsino fo fatto camarlengo, lo vicecancelliere s'habbe l'abbadia di Subiaco [j], lo cardinale di Mantoa s'habbe l'abbadia di Santo Gregorio, et questo perchè diero la voce loro allo ditto cardinale, perchè altramente [l] non poteva essere papa [m], et questo fo per operatione di frate Pietro [n] [17].

(a) *E* franzese *M* francese (b) *In R^1 manca da* et haveva *a* iustitia (c) R^1 entromo (d) *Così R^1; gli altri mss.* Rohano (e) *C C^3 E* Pietro (f) *Mss.* Troiano *Cf. nota 4 a p. 64.* (g) *In M manca* Sisto Quarto (h) *E* Francesco di Soana gnald... *senza intendere e sciogliere l'abbreviatura;* R^1 da Savona (i) *M* e fu chiamato papa Sisto Quarto (i) R^1 la abbadia de S. Iacovo (l) *C E* ultimamente (m) *M* che altrimente non veniva papa (n) R^1 et questa fo cascione de frate Pietro

(1) Guglielmo d'Estouteville.
(2) Latino Orsini.
(3) Bartolomeo Roverella, arcivescovo di Ravenna.
(4) Roderigo Borgia.
(5) Amico Agnifilo.
(6) Filippo Calandrini.
(7) Angelo Capranica.
(8) Marco Barbo.
(9) Battista Zeno.
(10) Giovanni Michiel.
(11) Iacopo Ammannati, ch'ebbe il titolo di San Grisogono, di cui o l'I. fa due persone, o i copisti, caduti in errore, mutarono in 18 il numero di 17 cardinali presenti al conclave.
(12) Francesco Gonzaga.
(13) Berardo Eroli.
(14) Oliviero Caraffa.
(15) Teodoro Paleologo.
(16) Bessarione.
(17) Pietro Riario. Cf. CARD. PAPIEN. *Epp.* 395. *Conclave Sixti IV*, ms.: « Latino Ursino est elargitus « cameriatus Ecclesiae, Roderico vice- « cancellario dedit abbatiam de Su- « biaco et cardinali alio Mantuano mo- « nasterium divi Gregorii ». Cf. CREIGHTON, *Hist. of the papacy*, III, 58.

A 25 dì dicti mensis, cioè lo dì di santo Bartolomeo [a] [1], fo coronato papa Sixto in nelle scale di Santo Pietro, et po se ne gi ad Santo Ioanni ad pigliare la possessione, et in nella piazza di Santo Ioanni fo fatta una rixa perchè la gente d'arme si mi-
5 schiò con Romani, et fonci fatto a sassi molto bene.

Eodem anno et mense decembris, in le quattro tempora de Natale, lo papa fece doi de soi cardinali, cioè missore Iuliano vescovo di Carpentrasso, suo nepote, ‖ chiamato lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula; et uno fraticello, che lui se lo levò [b]
10 quando era frate de santo Francesco, chiamato frate Pietro, depò chiamato cardinale di Santo Sixto [2].

c. 41 B

Eodem anno 1472 et mense ianuarii fo veduta la cometa [3] in cielo con una grande coda, et fo ditto che significava morte de gran signori.

15 A dì 25 di febraro morse lo prefetto Colonna, lo quale innanzi che fosse chiamato lo prefetto si chiamava lo principe della Colonna [4].

Eodem anno [c] die 27 di febraro fo fatto prefetto lo nepote de papa Sisto, et fo coronato [5]. era un homo molto piccolo;

(a) *In* R^1 *manca da* cioè *a* Bartolomeo (b) R^1 se lo haveva allevato (c) *M* Eodem anno, mense sequenti *C* C^1 *E* R^1 *S* S^1 Eodem anno die 23 di febraro C^3 *pone ai 23 o 25 la morte del Colonna e a' 26 la nomina del nipote di papa Sisto; R* die 17

(1) Contelori, loc. cit. 65: « die « 25 augusti coronatur in gradibus ba- « silicae S. Petri ». Il dì di san Bartolomeo cade a' 24. Quindi o la designazione è interpolata, o corretta dai copisti la data dell' I.

(2) Cf. Contelori, loc. cit. p. 68.

(3) Cf. A. de Tummulillis, *Notab. temp.* p. 184, e le osservazioni dei contemporanei (Regiomontano e ms. di Paolo Dal Pozzo) su questa cometa, e i commenti del Celoria, *Rend. R. Istit. lomb.* XVIII², fasc. 8.

(4) Antonio Colonna, principe di Salerno. Cf. Contelori, *De praef. Urb.* p. 88; Coppi, *Mem. Colonn.* 218.

(5) Cf. in Arch. Vat. *Regesta Sixti IV, off.* 546, c. lxxi. Il breve è « dat. Rome « apud S. P. anno &c. millesimo qua- « dringentesimo septuagesimo primo, « quintodecimo kal. martii, pont. no- « stri a. primo ». Pio II aveva eletto Antonio di Colonna principe di Salerno « nuper vita functus » a prefetto; il papa cassa e annulla « et vacuat » la successione nella prefettura a Pietro Antonio figlio di lui, dichiarando nulla « concessionem eandem cum quoad « personam primogeniti eiusdem An- « tonii preter Romane Ecclesie consue- « tudinem in concedendis officiis et « dignitatibus huiusmodi servari soli- « tam emanaverit quatinus quovis re- « spectu valida et efficax dici possit ». La bolla reca copia della Rota di Sisto IV e delle firme dei cardinali.

et lo intelletto corrispondeva alla persona; et fu chiamato Leonardo da Saona; et per questa cascione lo re [a] di Napoli li diè la figlia per moglie.

Eodem anno 1472, lo dì dello corpo di Christo, a dì 28 de maio papa Sixto con molta gente se conferì alla volta de Santo 5 Paolo dove stavano le galere che dovevano gire contra lo Turco, et gionto che fo là, benedisse le dette galere et le dieo plenaria c. 42 A remissione a chi vi andava, et deoli cento stendardi ‖ della Ecclesia et con l'arma soa, et con le ditte galere andò monsignore di Napoli contra lo Turco [1]. 10

Dell'anno 1473 a dì 23 di iennaro, in questo dì tornò lo cardinale di Napoli, lo quale era andato legato contra lo Turco con le sopraditte galere; et menò con esso venticinque turchi et dodici camelli, li quali gero un pezzo per Roma con quelli turchi a cavallo. 15

Eodem anno a dì 29 d'aprile papa Sixto con quattro cardinali [b] et molti vescovi [c] si conferì da palazzo [d] in Trastevere, et a ponte Rotto, canto lo fiume, dove lui haveva destinato reconciare [e] detto ponte, et descese allo fiume, et misse nelli fondamente dello ditto ponte una pietra quatra dove stava scritto: 20 SIXTUS [f] QUARTUS PONT. MAX. FECIT FIERI SUB ANNO DOMINI 1473. dereto ad quella pietra misse lo papa certe medaglie d'oro, colla soa testa, et po fece edificare quello ponte, lo quale da lì in poi non fu chiamato più ponte Rotto, perchè lì vi era lo ponte prima ma era rotto, ma ponte Sixto, come dicono le lettere lì scritte [2]. 25

Eodem anno a dì 7 di maio lo papa fece otto cardinali, c. 42 B cioè lo arcivescovo di Monteregale [3], lo arcivescovo di Milano [4],

(a) *R*[1] lo Roi (b) *M* coi cardinali *C*[1] con molti cardinali (c) *C*[1] con molti Urscenii (d) *M* a palazzo in Trastevere (e) *E* renunciare (f) *M* Xistus

(1) IA. VOLATERRANI *Diar. Rom.* XXIII, 90.

(2) Cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 201. In uno stanziamento del 1473 « die 22 may » (Arch. Vat. *Diversa Cam.* 1471-74, c. 197) si legge: « Cum nuper propter reparationem pontis rupti de Urbe quam « S. D. N. papa instituit ». In seguito gli stanziamenti si leggono sempre « pro fabrica pontis Sixti ».

(3) Auxias Despuig de Podio.

(4) Stefano Nardini.

lo arcivescovo d'Arli (1), lo vescovo di Novara (2), lo vescovo di Conca (3), lo vescovo di Melfita (4), lo arcivescovo de * * (a) (5), et uno spagnolo (6).

Eodem anno et mense may (7) (b) lo cardinale di Santo Sixto ditto frate Pietro nel ditto tempo fece coperire tutta la piazza di Santo Apostolo (c), et fece certi tavolati intorno alla ditta piazza con panni di razza et tavole a modo di una loia, et corritore (d), et anco sopra lo porticale della ditta ecclesia fece un'altra bella loia tutta ornata; et in quelli tavolati fo fatta per li Fiorentini festaioli la festa de santo * * (e) (8), et stavanoci doi fontane che gittavano acqua, la quale veniva molto de alto, et credo (f) dallo tetto di Santo Apostolo; et lo ditto cardinale fece uno bello et sontuoso convito ad madonna Lionora figlia del re Ferrante, la quale se ne andava ad marito allo marchese, o duca di Ferrara; et depò allo convito, li fece fare questa festa, et fo una delle belle cose che mai fosse fatta in Roma, et anco fuori di Roma, perchè tra lo convito et la festa ci fonno spesi parecchi migliara di ducati, et fecence adrizzare ‖ una argentaria con tanto ariento che mai fo creso, che la Ecclesia di Dio ne havesse tanto, senza di quello che serviva ad tavola; et le cose de magnare innorate, et lo zuccaro senza misura che lì fo adoperato appena si può credere; et la ditta Lionora stette nella ditta casa parecchi dì con molte damicelle, et baronesse; et fo ditto che lo cardinale preditto a ciascuna de quelle donne che havevano la camera da per sè (g), et oltre li altri ornamenti, li teneva uno pitale innorato. in qualche cosa bisogna che se adoperi lo tesauro della Ecclesia (h) (9).

c. 43 A

(a) *Lacuna in M e in tutti i mss. M e C danno:* lo vescovo di... (b) *Così C C^1 C^2 E R R^1; M* Eodem anno et mense iunii *C^3* Nel detto tempo (c) *M* de' Santi Apostoli (d) *In E manca* et corritore (e) *Lacuna in quasi tutti i mss. e nelle edizioni. R soltanto reca:* la festa de santo Iohanni *R^1* la festa de santo *senza lasciar lacuna.* (f) *E* et vedo (g) *R^1* a ciascuna de quelle donne de la camera da per sè *E* la camera da perle (h) *Così C C^1*

(1) Filippo de Levis.
(2) Giovanni Arcimboldo.
(3) Anton Giacomo Veneri.
(4) Giovanni Battista Cibo.
(5) Il vescovo di Maçon Philibert Hugonet. Cf. CONTELORI, loc. cit. p. 70; GAMS, *Series epp.* 573.
(6) Pedro de Mendoza.
(7) Data erronea; avrebbe ad essere, come corregge il M: « iunii ».
(8) La data non consente di accogliere nel testo la lezione di R.
(9) A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* pp. 194, 203; CORVISIERI, *Il trionfo ro-*

Et depò lo martedì fu fatta l'altra devotione dello corpo di Christo, et nello mercordì fo l'altra di santo Ioanni Battista, et di santo Iacovo, et depò lo iovedì [(a)] ad mattina se partì la Lionora accompagnata con molti cardinali et prelati et persone da bene, et andossene ad marito. 5

Item nel penultimo di iugnio, lo dì di santo Pietro et de santo Paolo, fece un'altra representatione nobilissima, et fo lo tributo, lo quale veniva alli Romani quando signoriavano [(b)] lo mondo, dove ‖ stetteno sessanta [(c)] muli carichi tutti, copertati colla coperta di panno con l'arma soa, et fu corso lo pallio de Fiorentini da 10 porta dello Popolo fino ad Santo Apostolo; et habbelo lo cavallo di Francesco Santa Croce; et dinanzi a queste fece certe altre representationi della natività di Iesu Christo con li Mai [(d)] et della resurrettione di Christo quando spogliò lo inferno; et fece nello suo tempo godere, et trionfare ogni huomo tanto noto, quanto 15 ignoto.

c. 43 B

Eodem anno venenno per lo mare lo vicecancelliero ad Roma fo sì grande fortuna, che ruppe navi et vasselli dove venivano, et molti di quelli prelati et homini ne furo annegati; tra li quali vi fu annegato lo vescovo Fariensis [(e)] [(1)], et lo vescovo de Sassis, 20 et per gran miracolo campò lo vicecancelliero.

Del 1474 a dì 5 di iennaro morse lo cardinale di Santo Sixto [(2)], et fo attossicato, et così fecemo fine alle feste nostre, della morte dello quale ogni homo ne pianse [(f)]. lo corpo suo sta in Santo Apostolo. 25

C² E R R¹ S S¹; *M* oh guarda, in quale cosa bisogna che si adoperi lo tesauro della Chiesa! *In C³ il passo è soppresso.* (a) *R¹* lo venerdì (b) *C¹ E M S* signoreggiavano *S¹* signorivano *C* signoravano *R¹* signoriavano (c) *E M* settanta *C C¹ C² C³* sessanta *R* corregge da settanta (d) *R¹* Maggi (e) *E* lo vescovo Faccensis e lo vescovo de Sassis *M* lo vescovo Fanese *C* lo vescovo Fanensis *R¹* lo vescovo de Farensis *C¹ S* lo vescovo Ferrensis *C³* tra quali il vesc° di Fano *S¹* lo vescovo Farrensis (f) *M* et dolse a tutti

mano d'Eleonora d'Aragona in *Arch. Soc. rom. st. patr.* I, 475-91; ibid. X, 629-87.

(1) Lorenzo Michael, vescovo di Lesina (Pharus, Farien).

(2) Pietro Riario. Cf. CIACCONI, III, 42; CARD. PAPIENSIS, *Epp.* 272. E. MOTTA, *Lettere di Sagramoro al duca di Milano* « Rome .v.ª ianuarii « 1474 » in *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 262.

Dell'anno 1475 [a] a dì 6 di iennaro [1] re Ferrante venne ad Roma allo perdono, et menò con esso molti baroni et signori, anco molti falconi, sichè occisero quanti nibby stavano nelli paesi nostri, et donò ad Santo Pietro ‖ et ad Santo Paolo et ad Santo Ioanni Laterano uno pallio d'oro per ciascheduno. item donò alli Officiali romani [b], cioè conservatori, caporioni, alli cancellieri, alli riformatori dello studio, quattro canne de paonazzo [c] de grana fino per uno. et andò per tutta Roma per vedere li edifitii, et a Santa Maria Rotonda, et a colonna Antoniana, et Adriatica [d] [2]; et ogni huomo gli fece grande honore, et quando hebbe veduto queste cose tornò [e] ad palazzo, et parlando con papa Sixto, disse che esso non era signore di questa terra, et che non li [f] poteva signoreggiare per amore delli porticali et per le vie strette et per li mignani [g] che vi era; et che abbisognando di mettere in Roma gente d'arme, le donne colli mortali [h] delli ditti mignani li fariano fuggire, et che difficilmente se poteva sbarrare, et consiglioli che dovesse fare gittare [i] li mignani et li porticali, et allargare le vie. et lo papa pigliò lo suo consiglio [3]; et dallhora

c. 44 A

(a) *Così C C^2 C^3 E M; C^1 R^1* 1474 del mese di iennaro a di 6 (b) *C C^1 C^2 E M R S S^1* di Roma (c) *C M* di panno paonazzo *C^3* 40 canne (d) *Così C E S S^1; C^2* colonna Traiana et Hadriana *C^3 M R^1* colonna Antonina e Traiana *C^1* Antonina e Traiana *R corregge* Adriatica *sopra* Troiana (e) *E* andò (f) *Così C E; C^1 C^2 M* non la (g) *C* mignoni (h) *M* mortari (i) *R^1* buttare

(1) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 146: « a dì 28 di iennaro ». A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 213: « die .XVI. ianuarii ».

(2) La colonna Traiana si afferma che e nel medio evo (cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 29) e nel rinascimento (cf. BIONDO, *Instaur. Romae*, III, 267, n. 1) fu generalmente designata secondo il suo antico nome. Ciò non ostante, credemmo di preferire qui, come più probabilmente autentica, la lezione errata, siccome volgare; dacchè facilmente l'imperfetta conoscenza delle iscrizioni esistenti sul luogo in cui Traiano si designava: « DIVI NERVAE NEPOTI TRAIANO « ADRIANO AUG. » (cf. *Beschr. d. St. Roms*, III², 179) diede occasione all'errore del volgo, che si riscontra anche nelle *Antiquarie prospettiche romane* del PROSPETTIVO MILANESE DIPINTORE (*Atti d. R. Acc. dei Lincei*, III², par. 3ª, p. 51) in cui delle due colonne di Roma si dice:

Luna e adriana ell altra lantonina.

È poi ovvio che i copisti poterono far lo sforzo di correggere il testo erroneo; ma non avrebbero potuto insinuar questo errore, dove non si fosse trovato.

(3) Per quanto questo consiglio di re Ferrando sappia di leggenda locale,

in po quanto sia stato possibile sono gittati li mignani et porticali, et allargate le strade, sotto colore di fare li ammattonati et allustrare la terra. et stette dì tre, et partisse (1).

c. 44 B Eodem anno die 11 novembris morse lo prefetto ‖ piccininò nepote di papa Sixto in nello palazzo de Santo Pietro ad Vincula, 5 et fo portato ad Santo Pietro, et folli fatto honore da Romani et cortesciani.

Et incontinente (2) fo fatto l'altro prefetto, cioè lo fratello dello cardinale di Santo Pietro ad Vincula.

Eodem anno et mense crescè lo fiume mirabilmente, sichè 10 chi voleva gire per lo perdono (a) (3) a Santo Paolo, alla Mola (b) abbisognava che gisse in barca.

Del 1476 a dì 8 di iennaro crescè tanto lo fiume che non si poteva gire ad Santo Pietro, et però fo tenuta la odienza in Santa Maria Minerva (c) (4). 15

Del ditto anno et mese d'aprile a dì 25, lo dì de santo Marco,

(a) *In M manca* per lo perdono *R¹* passare per lo perdono (b) *R¹* et alla Mola
(c) *M* sopra Minerva *C¹* della Minerva *R¹* Minerba *In E manca da* Del 1476 *a* Minerva

pure non sembra che la bolla del 1° gennaio 1475 (Cf. THEINER, *Cod. dipl. Ap. Sedis*, III, 480-81) si rannodi allo stesso ordine d'idee; in seguito alla quale il MÜNTZ, loc. cit. III, 178, osserva: « Il faut rectifier sur ce point « l'assertion d'Infessura, d'après lequel « le pape n'aurait fait que suivre le « conseil de Ferdinand d'Aragon. En « effet, le voyage du monarque est « postérieur de quelques jours à cette « bulle ». Cf. anche REUMONT, *Gesch. St. Rom.* III², 170; Bibl. Vat. ms. 5008; A. BRANDOLINI, *Epigrammata*, XXIII:

Qua nitet immenso via nunc pulcherrima tractu
Obruta porticibus semita nuper erat.
Porticibus dixi, casulis coenoque, ruinis
Dicere debueram; talia nuper erant.

Cf. FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae et veteris urbis Romae*, p. 80: « Sixtus quartus... obscuras porticus « destruxit, ac vias et plateas Urbis « dilatavit et lateritio opere stravit ».

(1) PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 146: « a dì primo di febraro se partì « per andare a queste castella, a dì 13 « tornò et a dì 14 se partì per Napoli ». A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 214.

(2) Arch. Vat. *Reg. Sixti IV*, *off.* 657, c. LXXXVIIII: nel breve « d. f. n. v. « Iohanni de Ruvere A. U. n. prefecto. « Datum sextodecimo kal. ianuarii « pont. nostri a. quinto », si dice: « Cum itaque officium prefecture « A. U. cui quondam Leonardus de « Ruvere eiusdem Urbis prefectus, dum « viveret, presidebat, pro obitu dicti « Leonardi qui apud Sedem Apostolicam diem clausit extremum ».

(3) GIOVANNI DI IUZZO, *Cronaca di Viterbo*, p. 412.

(4) Cf. BONINI, *Tevere incatenato*, 54.

lo conte Ieronimo figlio, o nepote, o attinente de papa Sisto fece fare in Nagoni [a] una solenne iostra, dove ci foro de molti valienti homini iostratori d' Italia, et fonce de molte gente, Castelane et Borgognoni [b] et altre gente, et fo estimato che in quella 5 festa foro circa ad cento milia [c] persone, et durò lo venerdì, lo sabbato et la domenica, et foro iostrati tre preggi, delli quali uno n'habbe Iuliano [d] Mataleno, l'altro Lucio di mastro Poncello [e], et l'altro uno homo d'arme dello reame [f]. c. 45 A

Del 1476 a dì 30 d'aprile venne in Roma lo duca di Sas- 10 sonia nepote dell' imperatore con quattrocento cavalli, et tutti erano vestiti di nero, et eranoci cinquanta scudieri tutti vestiti di velluto nero [g].

Del 1476 a dì 10 [h] di iugnio lo papa Sixto se partì de Roma per lo ario infetto [i], et andossene in Campagnano, et lasciò in 15 Roma per legato lo cardinale de Melfita [j], et fo serrato lo Campitoglio, et la rascione in civile et criminale se rendeva a piedi delle scale de Campitoglio; lo quale papa tornò a dì 27 di decembre [l] [1].

Eodem anno a dì 12 del ditto mese in Roma fu una granne 20 tempesta nell'aria ad hore 18, et cascaro doi folgori, uno in Santo Pietro, et entrò per la porta granne et andò fino alla tribuna, l'altro nella ecclesia dell'Areceli, et non fecero [m] danno.

Eodem anno a dì 13 dello ditto mese in piazza Iudea cascaro doi case granne ad hore cinque de notte, et lì ce morsero doi 25 femine et un homo.

Et depò a dì 6 del mese di iuglio per la gran peste fu ordinato che per Roma si facessero le processione, et però [n] fu por-

(a) R^1 Naoni (b) *E* Borgogni (c) *Così la maggior parte dei mss.* R^1 a diece mila (d) *E* Italiano Mataleni (e) *M* Lucio Poncello *E* di messer Povello R^1 Lutio de m° Concello (f) *M* dello reame, e furono di gran valore (g) *E* vestito di nero velluto che stavano molto bene (h) R^1 Del 1476 de iugnio (i) *Così C; C^1 E R^1* per l'anno infetto C^2 aria infetta *M* per l'aria che v'era infetta (j) *Così C C^1 C^2 R R^1 S S^1; E* Malfetta *M* Molfetta (l) *In M manca a questo posto da* lo quale *a* decembre *che si trova poi ricollocato altrove secondo l'ordine cronologico. R* lo quale papa retornò dopo a dì 23 di decembre (m) R^1 fece (n) *M* et prima

(1) G. di Iuzzo, loc. cit. 413: « a dì 23 d'ottobre ritornò papa Sisto a « Roma ».

tata la venerabile imagine della Nostra Donna di Santa Maria Maiore, et fo messa in uno ‖ tabernacolo de legname et fo portata per Roma con grande devotione. c. 45 B

A dì 17 de decembre lo papa fece quattro cardinali [1], doi franzosi, et lo vescovo de Turiaso [a], et missore Ioanni Mellino vescovo d'Urbino. 5

Eodem anno a dì 26 de decembre venne la nova come in quel dì fo ammazzato lo duca di Milano, missore Galeazzo Maria [b], stando lui ad messa nella ecclesia lo dì di santo Stefano [c]; et questo fo fatto da uno delli soi, allo quale lo ditto duca haveva fatto grande iniuria, et delli de uno pugnale nello petto; et depò lui fu tagliato a pezzi dalli scudieri [d] dello ditto duca [2]. 10

Del 1477 a dì 15 de marzo circa ad hore otto [e] de notte fu in Roma lo terremoto et poco durò [f].

A dì 23 di iugnio lo duca di Calabria venne ad Roma per mare et venne molto bene in ponto, et folli fatto granne honore dalli cardinali; et depò lo ditto mese a dì 26 se partì de Roma pure per mare. 15

A dì 21 [g] [3] d'agosto morse lo cardinale Orsino missore La-

(a) *Mss.* de Tolosa (b) *Così* C^2 *M*; *C* C^1 *E R* R^1 *S* S^1 Galeazzo Moro (c) R^1 nell'ecclesia de S. Stefano (d) *E M* dallo scudiero *R corregge sopra questa lezione* dalli scudieri *In M si legge di soprappiù a questo luogo* A dì 27 del detto mese di dicembre papa Sisto ritornò in Roma (e) R^1 circa alle 18 hore (f) *M* sebben durò poco C^1 *E* durò molto poco (g) R^1 A di 25

(1) G. DI IUZZO, loc. cit. 413: « e « reducendosi a Roma... fe'cinque car« dinali ». CONTELORI, loc. cit. II, 71: « Die mercurii 18 decembris ». I due francesi furono Charles de Bourbon, arcivescovo di Lione, e Pierre de Foix, vescovo di Saint-Aire. Quantunque tutti i mss. rechino la lezione: « et lo « vescovo di Tolosa », fu restituito « de « Turiasso », secondo che ebbe ad essere nell'originale, male interpretato dagli amanuensi. L'autore vuol indicare in fatto Pedro Ferriz, vescovo di Tarazona (Turiasso). Cf. CIACCONI, III, 57; CONTELORI, II, 71, che male lo chiama « Cirasonensis »; GAMS, op. cit. 78; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit. p. 146: « uno catalano che se chia« mava monsigniore de Tarasone ».

(2) G. DI IUZZO, loc. cit. 413; ANT. GALLO, *De reb. Genuens.* XXIII, 268; CORIO, *Storia di Milano*, VI, 422; *Annales Placent.* XX, 960; A. DE TUMMULILLIS, *Notab. temp.* p. 224.

(3) CIACCONI, loc. cit. II, 971, ben pone la sua morte « a dì 11 ». Accusa male l'I. d'aver posto la morte di lui nell'anno 1472. Cf. Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, offic.* 658, c. LXXX; nel ms. Vat. lat. n. 5926 r. IOANNIS GATTI ep. Catanensis *Oratio quam habuit in funere Latini card. Ursini in*

tino, et fece lo testamento con autorità dello papa ‖ Sixto, el quale alli 4 dì del detto mese lo era andato ad visitare con quattro cardinali, et fo sepellito in Santo Salvatore dello Lauro, lo quale lui lo haveva fatto edificare de soa propria pecunia, et come si dice per lasciati [a] fatti in testamento [b] dello signore Ursino. (c. 46 A)

Eodem anno et mense essendo più volte ordinato lo conseglio in nello palazzo delli Conservatori che se dovesse fare lo mercato de mercordì nella piazza de Nagoni, tandem lo ditto mercato fo cominciato a dì 3 di settembre dello ditto anno, procurando questo lo cardinale di Roano, lo quale allhora era fatto camerlengo per la morte de Latino; et lui per questo [c] promise fare molte cose, et depò non fece niente; et era caporione allhora Bernardo Porcio [d] da Treio.

Eodem anno et mense de decembre [e] lo papa fece cardinali lo figlio de re Ferrante [1]; lo nepote dello conte Ieronimo, Raffaello [2], lo cardinale di santo Lorenzo in Damaso; et lo castellano di Castello, lo cardinale de Santo Vitale da Saona [f] [3]; et quello poco dopo morse.

Eodem anno a dì 15 di decembre fo fatto cittadino de Roma lo conte Hieronimo dalli Conservatori, caporioni, et dallo popolo, et fece la diceria mastro Iacovo de zoccoli [g]. (c. 46 B)

Dell'anno Domini 1478 a dì 27 d'aprile de domenica [h] [4] fo scoperto lo tradimento, o trattato in Fiorenza, dove che in nella ecclesia de Santa Liberata [i] fo occiso Iuliano de Medici, et Lorenzo suo fratello fo ferito, et questo trattato fecero quelli delli

(a) *M* legati *R corregge su questo* lasciati (b) *In R manca* fatti in testamento (c) *E* quanto (d) *R¹* Porchio (e) *M* die 10 decembris (f) *C E S* Soana *C² M R R¹* Savona *C¹ S¹* de Saona (g) *C³* maestro Iacomo de Pozzuolo *E* Tacolo *M* Broccolo *C¹* Locolo *S¹* Toccolo *C²* Roccolo *C S²* Zocolo *R* Roccolo *corretto* Zoccolo *R¹* Zecooli (h) *In M manca* de domenica (i) *E R¹* Santo Liberato

aede S. Salvatoris Romae. GARAMPI, *Saggio di osservazioni* &c. app. pp. 171-172, nota.

(1) Giovanni d'Aragona.

(2) Rafael Galeotto Riario.

(3) Cristoforo della Rovere. Morì il 1° febbraio 1478.

(4) Il giorno 27 cadde di lunedì. G. DI IUZZO, loc. cit. 419: « il dì di « san Marco » (25 apr.). Cf. POLITIANI *De coniurat. Pactiana*; MACHIAVELLI, *Istor.* VIII, 5, 6, 7; FABRONI, *Laur. Med. vita*, 167-181; ROSCOE, *Lorenzo de' Medici, called the Magnificent*, app. XXI, III, 69.

Pazzi de Fiorenza, ed aiutolli l'arcivescovo de Pisa, lo quale si chiamava Bartholomeo Salviati; et Franceschino delli Pazzi con li soi compagni commattero nella ecclesia preditta, et finalmente, come Dio volse aiutare l'innocenti, quelli della parte di Lorenzo vincerono et incontinente pigliaro lo ditto arcivescovo insieme 5 con li soi famegli et impiccaroli. item pigliaro Ioanni Battista de Montesecco conestabile [(a)], quale era mandato lì da papa Sixto in aiuto de Franceschino de' Pazzi, et tagliarolo in pezzi con molti delli soi, et anco lo ditto Franceschino, et molti altri foro c. 47 A pigliati, intra li quali ne fu lo cardinale di Santo Giorgio ‖ il quale 10 si trovò lì, perchè queste cose le haveva ordinate papa Sixto insieme collo conte Ieronimo et Franceschetto [(b)] et Ioanni Battista de Montesecco et l'arcivescovo Salviati per tollere lo stato ad Lorenzo de' Medici et darlo allo conte Hieronimo; et poco ce mancò che non impiccaro lo ditto cardinale nepote dello 15 conte [(c)], ma habbero respetto [(d)] che era assai garzone, e che se scusava che de queste cose non haveva sentito niente; ma pur stavano, se pur reiessiva [(e)] lo colpo, per pigliare Fiorenza ad nome dello ditto conte; et lo ditto cardinale remase presone molti dì, et per questo lo papa si sdegnò con Fiorentini. 20

Eodem anno die quarta may morse missore Pietro de Cesis, senatore de Roma, et in quel tempo io Stefano Infessura stava per podestà de Horta [(f)] [(1)].

Eodem anno et mense may a dì 12 lo duca de Calabria passò per Roma per gire in Toscana ad fare guerra con Fiorentini; scopersorosi lo papa, lo re Ferrante et li Senesi da una parte, et li 25 Fiorentini dall'altra.

c. 47 B Eodem anno a dì 12 [(g)] de iuglio se partì lo papa et ‖ tornò ad Bracciano, et a dì 29 del ditto mese scurì lo sole [(2)], et fo la ec-

(a) *E M R¹* contestabile (b) *E M* Franceschino (c) *In R¹ manca* dello conte (d) *M* ma i Fiorentini gli ebbero assai rispetto (e) *C¹ C² E M* gli riusciva *C R S S¹* regessiva (f) *R¹* a Horte (g) *R¹* a di .xi.

(1) G. DI IUZZO, loc. cit. 419: « In « quel tempo fu morto da Romani « Pier da Chiesi a quel tempo sena« tore ». Cf. VITALE, *St. dipl. dei sen. di Roma,* II, 459.

(2) Cf. G. DI IUZZO, loc. cit. 420: « alli 29 de luglio, tempore Sisti, scurò « il sole a ore 18 e durò a 19; non « potè fare grande ombra perchè la « luna cornuta ».

clisse per un'hora vel circa, et depò a dì 16 de settembre lo papa tornò a Roma [1].

Dell'anno Domini 1479 a dì primo di novembre lo cardinale de Roano camerlengo, cioè Guielmo da Estotevilla [(a)], cominciò 5 ad edificare la ecclesia di Santo Agostino, la quale, benchè fosse fatta da principio, niente di meno la soa signoria la rifece in meglior forma dalli fondamenti, alle spese soe.

Del 1480 a dì 8 de iennaro papa Sixto cominciò ad mettere ad executione lo conseglio che li diè lo re Ferrante quando stette 10 in Roma del 1475 di iennaro: cioè che cominciò a iettare mignani [(b)] et allargare strade, et cominciò alli armaroli in Ponte [2]; et del ditto anno a dì 15 de maio lo papa fece li infrascritti cardinali: missore Ioanni Battista Savello, cardinale Savello titulare de Santo Vito in Macello; Ioanni Colonna, titolo di Santa Maria 15 in Aquiro [(c)], ditto cardinale Colonna; misser Cosmo de Vasanelli [(d)] delli Migliorati, | detto cardinale Orsino. c. 48 A

A dì 17 [(e)] di maio 1480 lo Turco venne ad campo ad Rhode, et messe campo per mare et per terra; et foro circa ad settecento vele et pigliaro quasi tutta quell' isola [(f)], et portò [(g)] con esso molto 20 metallo sì che in pochi dì fece a circa .DC. [(h)] bombarde grosse, come fo ditto.

A dì 2 d'agosto eodem anno lo Turco venne con tante fuste in Puglia et pose campo ad Otranto et pigliolo et disfece cento castella de lì d'intorno et fortificosse lì lo detto Turco con mura 25 et con fossati, sì che ogni homo temeva grandemente, et se non fosse [(i)] che Iddio ce aiutò depoi, seriamo stati tutti in mano soa in poco tempo.

Et lo papa a dì 8 de settembre [3] de detto anno dechiarò ca-

(a) *C C² E S S¹* Castrovilla *R¹* Castroviglia *C¹* Estoville *M* Estouteville (b) *M* mingnanelli (c) *E* Arquiro (d) *E* Vassanelli *M* Vascanelli *R¹* Cosmo da Vassanello (e) *E* a dì 12 di maio 1480 *C C¹ C²* a dì 7 (f) *R¹* isoletta (g) *E* portono (h) *Così R¹. Gli altri mss* seicento (i) *M* et se non fosse stato

(1) A questo punto termina il testo latino dell'I. nel frammento Barberiniano (ms. XXXV, 37, n. ant. 1088).

(2) Cf. MÜNTZ, op. cit. III, 192.

(3) È vero che il breve che nomina capitano generale della Chiesa il conte Girolamo Riario reca la data « anno « n. I. .MCCCCLXXX. septimo id. se- « ptembris p. n. a. decimo » (Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, offic.* 658, c. 117b),

pitano della Ecclesia lo conte Ieronimo per fare guerra con li Fiorentini, et nello ditto dì acciocchè Dio ancora sì lo aiutasse nello proposito, disse la messa papale ad Santa Maria dello Popolo con molti cardinali, et prelati, et benedisse li standardi con la oratione che dovunque andavano &c.[a], et de lì vennesene trionfalmente ad palazzo.

c. 48 B

Del 1481 die tertia de marzo venne novella a Roma che re Ferdinando pigliò in mare quattordece foste dello Turco, et chence fo pigliato uno suo capitanio, et depò fu impiccato per quelli dello re.

Et depò a dì 28 [b] del mese di maio venne la novella in Roma come a dì 5 dello detto mese di maio morse lo Gran Turco in Costantinopoli, et perchè Dio onnipotente haveva proveduto de rimedio opportuno allo popolo christiano, che se non fosse stata

(a) *E* che dovunque andavano re &c. de li li, et venessene *M* che dovunque andavano fossero vincitori; e dopo tornossene *R supplito la lacuna* che dovunque andasse, fugasse li soi nemici, et de li C^I che dovunque andavano de li revenissero trionfanti trionfalmente a palazzo R^I che dovunque andavano ...... trenta delli detti a palazzo
(b) R^I a di 27

ma nel regesto medesimo a c. 119 è questa postilla della mano stessa del registratore: « In Dei nomine amen. « Anno nativitatis dominice millesimo « quadringentesimo octuagesimo ind. « .XIII. die vero .VIII^a. mensis septem« bris pont. ss.[mi] in Christo patris et « domini, domini nostri Sixti divina « providentia papa IIII anno decimo: « eodem ss.[mo] domino nostro papa et « rev.[mis] dominis cardinalibus S. R. E. « collegio, episcopis et prelatis ac clero « R. curie in ecclesia Sancte Marie de « Populo de Urbe existentibus eiusdem« que beate Marie nativitatis solemnia « celebrantibus: illustris ac potens do« minus dominus Heronymus viceco« mes Forlivii &c. ac gentium armi« gerarum S. R. E. ut in litteris supra« scriptis continetur, generalis capita« neus constitutus et deputatus, lecta « prius per eum coram prefato san« ctissimo domino nostro, collegio et « clero et intelligibili voce forma iu« ramenti a capitaneis generalibus hu« iusmodi legi et prestari consueta in « manibus eiusdem ss.[mi] domini no« stri pape de dicti capitaneatus officio « fideliter exercendo ac obedientie et « debite fidelitatis iuxta formam pre« dictam ac literarum suprascriptarum, « genuflexus solemne et debitum pre« stitit iuramentum, presentibus reve« rendis in Christo patribus Io. Mas« sanensi, A. Aleriensi, B. Civitatis « Castelli et pr. Calagurritano episco« pis prefati sanctissimi domini nostri « pape assistentibus testibus ad id « vocatis, adhibitis et specialiter ro« gatis per me Phy. de Pontecurvo, « camere apostolice notario infra« scripto de hiis rogato. Phy. de « Pontecurvo ».

la ditta morte, certo la christianità saria stata in soa mano; tanto era la soa potentia. et per questo papa Sixto ordinò la processione nel borgo di Santo Pietro, dove vi andò anco lui colli cardinali, et durò tre dì, cioè la domenica a dì 4 di iugnio, lunedì 5 et martedì (1).

Et depò alli 13 (a) di settembre del ditto anno venne la novella ad Roma, come lo re colle sue genti haveva repigliato Otranto con tutte quelle artigliarie che vi erano, et piglioce molti turchi ‖ atti ad battaglia, li quali sono stati et continuamente c. 49 A 10 operati (b) tanto per lo re, quanto per lo papa nelle guerre che hanno havute contra christiani.

Dell'anno Domini 1482 a dì 4 d'aprile lo papa fece gittare in terra le case di misser Iorio (c) Santa Croce et del fratello; et questo fece perchè la notte innanti (2) lo ditto missor Iorio, con 15 molti compagni armati et bene in ponto, assaltaro casa di missore Liello et di Iacovo della Valle; et poseronsi nello porticale di Santo Sebastiano (d), et lì combattendo contra ad quelli della Valle, uccisero lo signore Ieronimo Colonna, figlio naturale tantum (e) dello prefetto della Colonna; la cascione dell'assalimento fo la 20 briga, la quale in quel tempo fo cominciata intra casa Santa Croce et casa della Valle, perchè essendo prima (3) intra Francesco Santa Croce e Francesco della Valle certa poca inimicitia (f) o odio, lo ditto Francesco Santa Croce andò in casa di Prospero Santa Croce, suo cognato, lo quale è marito di donna Livia (g), 25 sorella carnale del ditto Francesco, et li trovò che si ‖ cenava, et c. 49 B andò subito dalle scale alla tavola, et con una coltella dè una ferita in la testa allo ditto Francesco che teneva voltate le spalle alle scale, sì che non se ne avvidde et feriolo; della quale ferita

(a) *C M* alli 23 de settembre (b) *M* superati (c) *C³ E* Iorgio *R¹* Giorgio (d) *R¹* Bastiano (e) *In R¹ manca* tantum (f) *C²* certa inimicitia (g) *Così C C¹ C² M R R¹ S¹; E* di madonna Lucia *S* di Lucia

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* 134.

(2) IA. VOLATERRANI *Diar.*: « Nocte « sequuta diem mercurii aprilis ter- « tium, hora vero noctis circiter tertia».

(3) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, lib. 2, c. 112, ibid. c. 126, circa la morte di Pietro Margano e le discordie tra i della Valle e i Santa Croce: « Vallenses Columnensibus, « Ursinis Crucei adhaerebant ».

incontinente lo ditto Francesco fu morto; et questo fo lo principio della briga in nella quale ce sono morte de molte persone da bene: lo ditto Francesco, item Bartolomeo Santa Croce, lo ditto signore Ieronimo, missore Paolo della Valle et Sao de Goccio.

A dì 14 del ditto mese et anno papa Sixto canonizzò in Santo Pietro missore Bonaventura, frate di santo Francesco, cardinale et theologo (1). 5

Et depò del mese de maio essendose acconci li Colonnesi, cioè li fratelli dello protonotario Colonna, con lo re Ferdinando, con le persone et con lo stato, de licentia et voluntà di papa Sixto, lo ditto protonotario se fortificò in Marino; et per questo fo dubitato che non facesse scandalo ad Roma ad istanza dello re; lo quale si era rotto collo papa per lo anno (a) della guerra di Toscana; et però doi cardinali li andaro a parlare ad Grottaferrata, idest lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula et quello di Milano (2); et depò ad molte ‖ cortesie volsero li detti cardinali che lo ditto protonotario et li fratelli (b) se partissero dal re ed acconciassinose con la Ecclesia; et lo protonotario li rispondeva che li fratelli non erano contenti di farlo (c). et che non li sarìa honore, perochè una volta papa Sisto li haveva dato licenza che s'acconciassino con chi li piaceva a loro, et che Soa Santità non li voleva dare soldo; et per questo si erano acconciati col re, perchè non potevano vivere senza soldo; et questo fo a dì 14 del mese di maio preditto. 10 15 c. 50 A 20

Et depò, sentendo lo popolo che questo si fortificava, fece lo consiglio, et tandem per volontà dello papa mandaroli quattro cittadini, cioè missore Camillo che allhora era priore delli ca- 25

(a) *R¹* per amor della guerra de Toscana (b) *E* e li fraticelli (c) *R¹* che lo fratello non era contento de farlo

(1) Ia. Volaterrani *Diar.* XXIII, 170.

(2) Ia. Volaterrani *Diar.* XXIII, 172: « Hoc annotandum duxi potissi« mum, quod ab aliquibus existima« tum est indignum fuisse cardinales « quosdam, quorum maxima esset di« gnitas et auctoritas, profectos esse « ad eos rogandos, quorum rogandi « et deprecandi cardinales officium « idoneum magis fuisset, et quod di« gnitas Romanae Sedis non erat ita « oppressa, ut protonotarius unus, « qui princeps Columnensium erat, « a patribus et pontifice rogandus « esset ».

porioni, Beltrame Freapani, Pietro de' Massimi et Alto dello Varo [a]; et li detti cittadini [b] li esposeno il simile; et quello li rispose pure il simile, et anche li disse de più che s'aiutassino et presto [c]; a ciò che quelli dello re, che stavano in quella terra, non li fa-
5 cessino [d] rencrescimento allo loro bestiame, perchè non era più in potere suo di prohibire [e] (1).

Et depò a dì 21 del ditto mese foro depredate de molte persone ad porta Latina, et pigliaro molti presoni, muli et cavalli, et tra l'altri vennero avvisi che morio [f] . . . . . ‖ depò fu lassato c. 50 B
10 senza nullo pacamento [g].

VI. De bello commisso inter Sixtum [h] et dominum Robertum de Arimino ex una et regem Ferdinandum ducemque [i] Calabriae ex altera [j] parte, et de morte dicti [domini] [l] Roberti, anno 1482 [m].

15 Cum [n] tempore Sixti [o] quarti data esset occasio discordiae inter praenominatum dominum Sixtum et regem Ferdinandum regni Neapolitani propter bellum quod fuerat paulo ante inter praenominatos ex una et dominos Florentinos parte ex alia, et praefatus pontifex revocasset auxilium (2), quod ipse iam praesti-
20 terat praefato regi contra Turcas [p] existentes apud Idrontum [q], ortumque esset inter eos odium atque discordia, praefatus [r]

(a) R^1 et altro del Nero S^1 dello Nero C^1 dello Vasco (b) *E* cardinali (c) R^1 s'aiutassino et per questo (d) *E* faccino (e) R^1 de preghi (f) *E* vennero a dare avvisi *M* vennero a dare avviso che fu pigliato N, ma dopo due giorni fu poi rilasciato senza alcun pagamento immaginabile (g) *C* C^1 *R* pagamento C^2 *E S* S^1 paramento R^1 paranniero *In* C^3 *a questo luogo seguono interpolazioni dal Diario di Paolo dello Mastro, loc. cit. p. 147, lin. 1-10.* (h) *M* Xistum quartum (i) R^1 ducem (j) *C R* ex alia C^1 Stephani Infessurae | de bello | commisso inter papam Sixtum IIII et Ferdinan|dum regem Neapolis liber | unicus | C^3 *traduce in italiano* Guerra tra papa Sisto e Roberto da Rimini da una parte; et il re Ferdinando di Napoli e duca di Calabria dall'altra con la morte di d° s^re Roberto l'anno 1482. (l) *In* R^1 *manca* domini (m) *R* anno domini 1482. (n) *M* Quum (o) *M* Xisti (p) *C E S* Turcos (q) *M R* Idruntum *E* Otrantum (r) *M* praefatusque

(1) Ia. Volaterrani *Diar.* XXIII, 173.

(2) Cf. Iohannis Albini Lucani *De gestis regum Neap. ab Aragonia,* p. 62.

Sixtus retrahere ab eo [a] procuravit [b] omnes quoscumque potuit militantes sub stipendio dicti regis, et potissimum barones Romanos, videlicet dominum Vergineum [1] Ursinum, dominum Iacobum de Comitibus et nonnullos alios barones qui sub eo militabant, conatusque est retrahere etiam comitem Urbini totis viribus, | sed non potuit; et quaerens occasionem discordiae, filium quendam militis Ursini sub protectione dicti regis a patre relictum, ne ad dictum regem rediret, in Castrum Sancti Angeli inclusit; et factis minis contra dictum regem, tandem cum Venetis confoederationem fecit, iurans se exponere omnem substantiam pro perdictione dicti regis. et ut principium daret negotio, praefatos barones, maxime Ursinos, conduxit, studuitque idem de Columnensibus facere. sed cum non haberet eos in tanto praetio, statuit eis parvum stipendium, quod recipere eis dedecus magis quam honor fuisset.

c. 51 A — 5 — 10 — 15

Quod cum praefati domini id facere recusarent, de ipsius papae licentia cum dicto rege militare coeperunt, hinc inde data receptaque fide. quod postquam expeditum fuit, perturbatus est valde, eo quod nunquam credebat eos cum tali conditione potuisse dicto regi adhaerere, quare minis et verbis conatus est ipsos detrahere; quod cum facere nequivisset, excitata [c] militia, contra dictos dominos Columnenses bellum indixit.

20

E contra autem praefati barones auxilium a dicto rege ac duce Calabriae eius filio impetraverunt; qui dux confestim descendit in auxilium eorum castraque ‖ eius posuit prope abbatiam [d] S. Mariae Grottaeferratae, ubi per aliquot dies permansit, absque tamen damno et incommodo alicuius. deinde gentes [e] dicti ducis bona,

c. 51 B — 25

(a) *C¹ C² E* adeo (b) *M* procurasset (c) *E* ex ista *Così R¹ S¹; C M R S* accita *C¹* coacta *C²* excita (d) *E* abbatiam ecclesiae *R¹* abbatiam et ecclesiam (e) *Così C M R S¹; E* deinde per gentes *C² S²* deinde post gentes *C¹* pergentes

(1) Fu preferita la forma « Vergi« neum » e « Verginio », perchè, oltre al trovarsi più spesso nel ms. C, si concorda con quella d'una memoria contemporanea, conservata presso la chiesa di S. Maria in Celsano, la quale possiede un campanello di metallo, intorno al cerchio esterno di cui si legge: « VERGINIO URSINO P. S. « A. DON. ». Cf. TOMASSETTI, *Camp. di Roma*, I, 235.

animalia et homines castri Trebani de abbatia Sublacensi [a] depraedati sunt, idemque actum fuit de hominibus castri Cerreti [b] eiusdem abbatiae et castri Sambuci ibi prope existentes [c]. similiter ex adverso [d] Virgineus Ursinus [e] lares Cicigliani dictorum 5 Columnensium derobati sunt [f]. post quae [g] praefatus Sixtus petiit sibi dari a Prospero Columna, qui sub eo militabat, et a cardinale eius fratre arcem Paliani [h], Capranicae [i], et nonnulla alia castra quae sub eorum dominio erant, dicens velle se illa retinere et custodire donec dicto praelio finis imponeretur. quod cum idem 10 dominus Prosper et cardinalis facere recusassent [j], iratus extitit [l] papa contra eos, stipendiumque et copias commilitonum et compeditum, quas dicto Prospero promiserat, denegavit.

Quare dictus dominus Prosper, cum se ut supra [m] illusum [n] deceptumque videret, remissa certa pecunia, ut fertur, quae apud 15 eum erat, dicto pontifici, se cum dicto rege et duce Calabrensi [o] confoederavit, et hoc fuit die 22 may 1482 [1].

Quod ita aegre latum fuit a papa Sixto [p], ut sequenti die secunda mensis iunii 1482 reverendissimum dominum cardinalem de Columna, fratrem dicti domini Prosperi, ac reverendissimum domi- 20 num cardinalem Sabellum et dominum Marianum [q] eius fratrem in carcerem, videlicet in Castro Sancti Angeli, absque mora coniecit [2]. sequenti vero die, quae est tertia iunii, bona omnia praefati domini cardinalis de Sabellis, quae in eius domo erant, per commilitones ad palatium portata fuerunt, praeter comestibilia, quae statim

c 52 A

(a) *E* Sublucensi (b) *E* Cerretti *R*[1] Cecti (c) *In C manca da* eiusdem *a* existentes *In R queste parole si trovano aggiunte in margine.* (d) *E* similiter exo (e) *M* similiter ex adverso per gentes domini Uirginii Vrsini *C*[1] Virgilius Ursinus (f) *In E manca* sunt (g) *E* quam (h) *M* castrum Paliani (i) *E* Capraniae *M R* Capranicam (j) *M* recusarent (l) *M* fuit (m) *E* ut supra ita illusum (n) *M* quum se ab illo illusum (o) *E* Calabrine (p) *E* Sisto (q) *M* Mariaman Sabellum

(1) Paolo dello Mastro, loc. cit. 137: « nelli 1482 dello mese di iugnio, « venne lo figlio dello re de Napoli « et intesese collo protonotaro, Sa« viello e con cierti altri signori de « casa Colonna ».

(2) Ia. Volaterrani *Diar.* XXIII, 173: « novo exemplo placuit pontifici « ad evitandum maius malum quod « imminere videbatur, ut duo ii car« dinales quasi obsides in pontificia « remanerent et cum iis etiam Ma« rianus Sabelli frater germanus ... « sed ineunte nocte diei sequentis, « qui lunae fuit, ambo in arcem molis « Adriani via secreta transmissi sunt ».

derobata et ablata extiterunt, positaeque [a] sunt in domo illa custodiae pro papa.

Die quinta dicti mensis dux Calabriae descendit cum gentibus suis posuitque eius tentoria in loco praedicto Grottaeferratae et Burgetti [b]. 5

Die sexta, in qua erat festum corporis Christi, comes Hieronymus cum vexillis Ecclesiae et cum viginti squatris militum armatorum [c] et cum infinitis peditibus exivit; et una cum eo erat comes Pitigliani, Vergineus Ursinus, Iordanus Ursinus, Ioannes Columna de Preneste, Iacobus et Andreas de Comitibus, dominus 10 comes Mirandulae [d] cum multis aliis dominis omnibus [e] bene armatis, posuitque se et castra inter portam et Sanctum Ioannem, c. 52 B relicto || burgo Sancti Petri; et statim cum aliqui ex eis exirent dictam portam, incontinenti vulnerati et capti extiterunt ab inimicis, et hi fuerunt circa triginta; inter quos affirmarunt fuisse 15 quendam Corsum, capitaneum balistariorum equitum comitis Hieronymi, et quendam Borgiettum captos fuisse.

A supradicta die usque ad 12 iulii nihil actum est, nisi quod gentes dicti ducis animos suos converterunt ad praedam; depraedatique sunt frumenta civium Romanorum et eorum animalia; 20 nonnulli ex his capti, carcerati et demum rescossi fuerunt, videntibus et patientibus gentibus Ecclesiae [1].

Videntes hoc cives Romani et quod eorum frumenta perderentur [f], inito consilio, decreverunt omnes unanimiter ire ad papam, ut hoc prohiberet, alioquin actum esset de civitate nostra; 25 et accedentes gratam habuerunt audientiam et pollicitationes infinitas; promisitque pontifex [g] se provisurum opportune de proximo. ideo ad portas missum est proclama per Urbem ad pascendum populum de verbis, in quo continebatur quod omnes

(a) *C R* positaque (b) *M* Burgeti (c) *C¹ E* viginti quatuor millium armatorum *C M R* squadris (d) *E* Mirandula (e) *In E M manca* omnibus *trovasi aggiunto in R.* (f) *M* praedabantur (g) *M* papa

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 175: « vulgatum est tota Urbe, Calabrum ad portas usque excurrisse « Urbis. Nostri ad eam vocem, non « impigre obviam euntes, hostium neminem invenerunt, quamvis ad veteres aquaeductus usque, quas Formas appellant, processerint ».

cives et alii Urbem habitantes, qui ex guerra praedicta damnum aliquod paterentur, sive ‖ a nostris, sive ab inimicis, faceret se [a] scribi a quodam notario [b] romano, Mariano Scalibastro vocato, et coram quatuor civibus deputatis de eo fidem faceret; et facta demum relatione per eos [c] in camera apostolica, ipse papa de introitibus eiusdem camerae se confestim satisfacturum pollicebatur; cuius virtute multi cives de eorum damno [d] fidem fecerunt; nullum [e] tamen eorum satisfactum apparuit.

c. 53 A

Videntes igitur cives quod nihil esset, cupientes eorum indemnitati providere [1] de [f] per se, multi statuerunt eorum segetes, quae in campis erant, ad Urbem triturandas portare, factis undique excubiis; quod, cum ita cepissent facere, comes Hieronimus cum suis gentibus prohibuit, et hoc ex eo quia [g] dictus comes optabat quod milites Ecclesie dictum granum depraedatum ad Urbem vendendum portarent et ex praetio ipsum salarium seu stipendium sibi solverent; et ita ex voto actum est, fuitque igitur necesse civibus Romanis pati hanc iniuriam, ita ut a suis, a quibus sperare debebant auxilium et favorem, magis quam ab inimicis depraedarentur; ita quod in partibus Latii nihil recollectum fuit, excepto conventu S. Mariae Novae, qui, habito chirographo ‖ regis, nihil amisit [h]. et dum haec sic ut praemittitur agerentur, missum fuit proclama per Urbem, ut [i] ne cui liceret vendere granum pro maiori quantitate quam viginti carlenorum pro rubio, ubi [j] alias praefati milites pro viginti quinque [l] vel circa vendebant, etiam illis qui dictum granum seminaverant et domini erant [m].

c. 53 B

(a) *E* sic (b) *E* a quodam notario Domenico Mariano Scalibasto vocato *M* a quodam notario Mariano Scalibitario vocato *C R* Scalibatrio C^2 R^1 Scalibastro C^1 Scalebastro S^1 Scalibasto *S* Scalibastrio C^3 I Romani vedendo andare a male i loro grani andorno dal papa acciò remediasse, e promise farlo; anzi fece pubblicare un bando, che visto il danno fatto o da' nostri o da nemici, andassero dal notaro Mariano Scalibatrio, e avanti a 4 cittadini deputati si provasse, che la camera havrebbe refatto ogni cosa (c) *E* per eum (d) R^1 damnis (e) *M* nulli (f) *E* per se (g) *E* quod (h) *E* commisit (i) *E* et (j) C^2 *E* ut (l) *M* viginti septem *R* S^1 25 *R corregge sopra* 27 C^1 27 C^3 che si vendeva sino a 27 (m) *In* C^1 C^2 *E* R^1 S^1 *manca da* etiam *a* erant

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 176: « Romanus ager a nostris et aliis « diripitur, ex quo Romani quotidie « apud pontificem et Hieronymum comitem, copiarum pontificis imperatorem, mirifice conqueruntur; sed « surdo narratur fabula ».

Interea vero comes Hieronimus, Vergineus Ursinus et reliqui domini ecclesiam Lateranensem incolentes non cessabant quotidie ludere ad triunfos, ad cartas, ad aleas, et hòc quidem in sacristia dictae venerabilis ecclesiae, et super capsa plena reliquiis et rebus aptis ad divinum cultum ibi existentibus; adeo quod dicto tem- 5 pore a nemine vel paucissimis dicta ecclesia extitit visitata [a].

Octavo iulii affirmatum fuit in Urbe [b] dominum Nicolaum Vitellium de Castello, quem praefatus Sixtus [c] sibi inimicum fecerat, eum de dicta eius [d] civitate expellendo, ác faciendo Lau- rentio eius inimico [e] auxilio Florentinorum praefatam civitatem 10 Castelli occupasse [f] moxque duas arces, unam a capite, aliam a pede destruxisse, et locum illum pro se retinuisse, quamvis pro Ecclesia diceret se retinere.

Tertia decima die iulii in die dominicae [g] (1) hora missarum c 54 A non fuit passus Deus omnipotens beatusque Ioannes ‖ Baptista 15 et evangelista, ac apostoli protectores Urbis Petrus et Paulus, et alii sancti quorum corpora in ecclesia Lateranensi condita sunt, scelera et vitam militarem agitari in dicta ecclesia, voluitque Deus omnipotens ostendere se cuncta videre; nam dicta hora signum celeste ostendit, ortusque fuit ventus repentinus, et aer turbatus 20 est valde, et adeo impetuosa tempestas orta est, ut vix dici posset. arbores quidem vinearum concussae ad terram usque inclinatae sunt [h]. demum ignis quidam [i] exortus est apud tentoria exi- stentia apud Sanctum Ioannem et portam Asinariam, ussitque [j] tentoria omnia et loca militum, una cum eorum bonis et equis, 25 et aliquos ex his ibi infirmos existentes, extenditque se dictus ignis de loco ad locum usque ad illos [l] qui in Merulana via et prope ecclesiam Sancti Matthei morabantur, tantumque incommo- dum illis attulit, ut communi omnium extimatione ad sex millia

(a) *R*[1] ecclesia visitabatur (b) *C M* affirmabatur in Urbe (c) *M* Xistus (d) *E* de dicta civitate (e) *Così C; S*[1] *sopra* Laurentio *aggiunge* de Iustinis *E R*[1] Laurentius de Iustiniis eius inimico *C*[2] ei favente Laurentio de Iustinis eius inimico *In M manca da* ac *a* inimico *In R corretto* ac faciendo Laurentio eius inimico *C*[1] ac faciendo eius inimico (f) *E* occupare (g) *M R R*[1] die dominico (h) *In C*[1] *M manca da* arbores *a* sunt *In R è aggiunto in margine.* (i) *M* quidem (j) *E* cessitque (l) *In E manca* usque ad illos

(1) Il giorno di domenica cadde ai 14 di luglio.

ducatorum et ultra damnum ascendisse fertur [a], de eo quod extimari poterat.

Eadem hora Terracina civitas ab hominibus regis Ferdinandi capta est, excepta arce. modus ita traditur. nam cum essent ibi duae civium principalium familiae, ‖ unaque Fregepanarum [b] [1], aliaque Rosae vocarentur, essentque inter se odiosae, potissime cum [c] contemplatione illorum de Rosa, qui cum Ecclesia sentiebant, quatuor cives de progenie Fregepanarum exulabant; et cum dicta die et hora residuum familiae [d] una cum adversariis in ecclesia cathedrali missam audirent, illi de Fregepanibus, qui ibi erant, eodem [e] modo quo statutum erat, ad portam accesserunt, ibique per aliquod spatium permanserunt, quasi volentes, si opus fuisset, custodibus resistere; dato deinde signo, exules una cum gentibus regis ad portam venerunt. quod videns castellanus, signum fecit; ad quod accurrentes adversarii qui in ecclesia erant, ad usque eorum lares insecuti et fugati sunt; et eo modo terra a dicto rege possessa fuit, absque arce, quam non multo post a castellano pro pecunia habuit; nam receptis duobus millibus ducatis a rege, castellanus, qui abbas et Forliviensis [f] erat, arcem tradidit regi et se Neapolim contulit.

c. 54 B

Audiens haec Sixtus, incontinenti creavit trecentos pedites et nonnullos milites, quos [g] dedit Andreae de Comitibus, ut opem ferret Terracinae arci. qui cum abirent essentque in Algido, ab inimicis Ecclesiae omnes aut capti [h] aut disturbati fuerunt, et aliquibus eorum reversis ad ‖ Urbem, statim proclama missum est, ut, sub furcarum poena, qui ab Andrea conducti essent Iacobo eius fratri accederent, et ita actum fuit.

c. 55 A

Decima sexta die dicti mensis dux Calabriae de loco ubi erat recessit, emisso prius bannimento, quod quilibet de campo suo provideret se de victualiis [i] pro tribus diebus; et contulit se ad locum, qui dicitur la Riccia, ibique in ecclesia Sancti Pauli Al-

(a) *E* feratur R^1 ferant (b) *Così C;* C^1 C^2 *S* S^1 Fregepanorum *E M* Frangepanorum R^1 Frangipanorum (c) *M* cum tamen (d) *E R* illius familiae (e) *M* eo (f) *E* Forliciensis (g) *E* quod capti (h) *Mss.* ut capti (i) *E* victualibus

(1) Cf. CONTATORE, *De hist. Terracinensi* lib. II, cap. X, 268.

banensis permansit, duce Melphi [a] relicto in castro Marini una cum quindecim squatris [b] armigerorum et multis aliis peditibus.

Vigesimo primo iulii Verginius Ursinus et comes Pitiliani cum tribus eorum aciebus exiverunt obviam, opem praestantes eorum famulis portantibus foenum [c] a loco vicino versus pontem Mameum [d], et a suprascriptis [e] aciebus inimicorum perterriti et infugati fuerunt, et ex eis et eorum famulis non minus ducenti capti, et una cum bestiis et vecturis ad Marinum transducti sunt; adeo ut vix dicti domini cum paucis ad eorum castra reversi fuerunt; et haec omnia comiti Hieronimo, qui in palatio papae per aliquas ante dies [f] cum magna suorum comitiva sociatus se induxerat, nunciata [g] fuerunt.

Causa accessus comitis ad palatium dimissis castris hanc [h] ferunt fuisse. nam cardinales aliqui, qui in Urbe erant, potissime reverendissimus cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in unum convenerunt accesseruntque ad pontificem, et pacem et quietem suppliciter petierunt, nunciantes hoc totum in arbitrio suae Sanctitatis residere; de qua habenda spem aliquam reportaverunt [i]. audiens haec comes, dubitans ne aliquid adversus inceptam rem moliretur a latere pontificis, se de caetero non abdicavit; adeo ut spes et fides, quae de pace erat, confestim evanuit [j].

Vigesima tertia iulii [1] optatus et multum desideratus dominus Robertus de Arimino Romam ad pontificem venit; paucis tamen cum militibus et cum vexillis Venetorum et suis, ac Ecclesiae et pontificis ordinatis aciebus, de platea Sancti Petri ad ecclesiam Sanctae Mariae Maioris se contulit; ubi [l] una cum comite nihil aliud fecit, quam quod exivit aliquando ad providendum locum.

Vigesima septima [m] iulii cum innotuisset [n] iam apud Formas, acquaeductus Urbis [o], permanere circa octo inimicorum acies,

(a) *E* dux Melphiti (b) *M* squadris (c) *E* frenum (d) *M* marmoreum (e) *M R* supradictis (f) *E* per aliquot dies *M* per aliquot ante dies (g) *M* renuntiata (h) *M* haec (i) R^1 de aliquo spem aliquam reportaverunt (j) *E M* evanuerit (l) *E* ibi una cum comite (m) C^2 Die septima $S\ S^1$ Vigesima 7ª (n) *M* intellexisset (o) *Così* R^1; *altri mss.* Formas et acquaeductus

(1) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* XXXIII, 177.

omnes praenominatae gentes Ecclesiae [a], scilicet capitaneus comes Virgineus [b] cum toto exercitu exiverunt iveruntque obviam illis; at [c] inimici de dicto loco || nunquam se amoverunt; timuerunt igitur nostri ne ibi esset aut lateret dux Calabriae cum eius exercitu, et ea de causa retrocesserunt, et ad tentoria reversi sunt non parvo cum timore. non praeterita adhuc hora erat, cum tubicina [d] a duce Calabriae missus domino Roberto, et ex parte domini sui dixit quod dominus suus mirabatur valde de eo, et quod nunquam credidisset, quod in tam breve tempore ex milite durissimo [e] sacerdos factus esset; et quod effectus esset canonicus Sanctae Mariae Maioris, prout alii eius consocii Sancti Ioannis Lateranensis.

Eadem die dominus Cola Gaietanus [f] de Sermoneta depredatus est omnia animalia Piperni et Setiae; quam praedam cum duceret Sermonetam [g], incontinenti a gentibus domini Andreae de Comitibus, potissime ab illis qui erant in Carpineto, recepta et ablata [h] fuit, et non sine maxima hominum dicti Colae captivitate, occisione et vulneribus.

Multa e contra in dicta die dicta [i] sunt: primo quidem exercitum Venetorum, qui apud Ferrariam degebat, destructum fuisse; dominum Robertum de Sancto Severino capitaneum tribus vulneribus affectum, et haec per || gentes comitis Urbini [j].

Item archiepiscopus de Cranea [l], qui fuit legatus imperatoris [1], et qui multa mala dixerat de Ecclesia Dei, potissime de mala vita Sixti et comitis Hieronimi, et de inhonesta vita omnium prae-

c. 56 A

c. 56 B

(a) *E* Ecclesiae Sanctae *in luogo di* Ecclesiae, scilicet (b) *M* capitaneus et comes Virgineus (c) *C*[1] *E R* ac *M* et (d) *E* tubiana *M* tibicen *R* tubix (e) *M* fortissimo (f) *R R*[1] Caetanus *C*[1] *M* Caietanus (g) *M* quae praeda cum duceretur Sermonetam (h) *C E* oblata (i) *M* sunt enarrata (j) *E* Ursini (l) *E* Granea *M* Carnea *R* de Trani *e sopra aggiunto* tranea

(1) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 136, il quale lo chiama « Andreas archiepiscopus Craianensis ». Era Andrea Zuccomakeh. Cf. GAMS, *Series epp.* p. 405; FARLATI, *Illyricum sacrum,* IV, 188. Cf. in SIGISMONDO CONTI, *Hist. suor. temp.* I, 410, la lettera di Sisto IV a Federico III de archiepiscopo Crainensi; HOTTINGER, *Hist. Eccl.* IV, 347; J. BURCKHARDT, *Erzbischof Andreas von Krain und der letzte Koncilsversuch in Basel,* p. 25, nelle *Beiträge zur vaterländ. Gesch. d. hist. Ges. zu Basel.* vol. V.

sbiterorum, et hoc publice praedicavit, ideo a comite Hieronimo carceratus, et in dicta die a dicto pontifice fuit privatus archiepiscopatu, qui tandem, curantibus his, male finivit dies suos.

Item cum citatus esset ad concilium per imperatorem et ire recusaret, in dicto die [a] creatus fuit legatus papae episcopus de Suessa [b] (1), qui iret [c] ex parte dicti pontificis ad imperatorem ad eum excusandum.

Redeuntes igitur ad rem nostram, vigesima die iulii [d] circa triginta inter pedites et milites ducebant iuxta castrum Frascati [e] ad similitudinem praedae certas bestias [f] vaccinas, quod cum vidissent homines dicti castri, exierunt armati causa eam capiendi; et cum venissent ad exitum cuiusdam viae [g], ubi eam melius sperabant auferre posse, invenerunt ibi gentes praefati ducis, quae incontinenti insurgentes, praefatos Frascatanos [h] captos secum duxerunt et aliquos ex eis interfecerunt et vulneraverunt, ita quod pauci ex eis ‖ fugentes ad dictum castrum reversi sunt.

c. 57 A

Eadem die Romae dictum et affirmatum fuit, ita quod ab eo fuit publica fama, quod cum alias papa Sixtus excommunicasset florentinum populum pro eo quod suspenderunt episcopum de Pisis, alias dictum Salviatum, cum suis complicibus et familiaribus, et quod coeperat et carceraverat Raphaelem cardinalem Sancti Georgii nepotem comitis Hieronymi, ibi existentem quando fuit occisus in ecclesia Iulianus frater Laurentii de Medicis, et quando fuit detectus [i] tractatus comitis Hieronimi, et a dicta excommunicatione fuisset appellatum per dictum populum, qui asseruit se ex iusta causa illud fecisse et suspendisse illum non tanquam episcopum, sed tanquam proditorem, qui prodere intendebat dictam civitatem et eam libertate privare et eam submittere comiti Hieronimo, interfecto Iuliano et Laurentio de Medicis; et cum causa ipsa appellationis commissa extitisset, etiam de voluntate ponti-

(a) *E* indicto die *M* in dicta die (b) *C²* *E S* de Suetia *C¹ M R S¹* Suevia *R¹* episcopus Suetiae (c) *C¹ M R* qui dixit ire (d) *M* .xxx. dicti mensis iulii *C C¹ C² R S* vigesima iulii (e) *E* Fraxati *R¹* Frascatae (f) *E* bestinas (g) *E* vici (h) *Così C M R R¹ S¹*; *E* Fraxatarios; *C² S* Frascatarios (i) *C E R¹* deductus

(1) Angelo Gherardini, vescovo di Sessa. Cf. J. BURCKHARDT, op. cit. V, 47. Andò dopo il settembre 1482.

ficis, quibusdam episcopis ultramontanis (1), quibus fuit missus
totus processus, et potissime quaedam attestatio Ioannis Battistae
de Montesecco contestabilis Ecclesiae, qui ad dictum locum se
contu‖lerat causa exequendi, ut supra; qui postea captus, antequam c. 57 B
5 suspenderetur deposuit et attestatus est, se pluries de hac re habuisse
colloquium cum praefato pontifice, videlicet de modo expugnandi
sive capiendi dictam civitatem Florentiae et etiam tradendi,
dum comiti Hieronimo ac se praefato pontifici dixisse hoc
fieri non posse absque caede et hominum occisione; et quod
10 praefatus pontifex dixerat ei, quod non bene contentabatur quod
fieret cum occisione alicuius, et deinde, post pusillum, dixit:
« faciatis melius quam possitis », et cum aliis attestationibus, supra
qua causa (a) dicitur ut supra fuisse pronunciatum per dictos dominos
episcopos in favorem dicti populi florentini et contra
15 dictum pontificem illosque ab anathemate praedicto liberatos fuisse.

Die prima augusti apud Ostiam apparuerunt decem et septem
galeae (b) et naves duae regis Ferdinandi, ibique multa dederunt
signa, quasi vocantes milites terrestres ibi prope existentes, quare
salinarii et alii circum circa existentes (c) magno cum timore ad
20 Urbem confugerunt. galeae autem et naves post duos dies inde
recesserunt.

Eadem die Civitas Lavinia (d) capta est a duce Calabriae, excepta
arce, quam post biduum accepit (e). c. 58 A

Die octava augusti capita regionum et Officiales populi romani

(a) *M* qua tamen caussa (b) *E* galerae (c) *In E M manca da* quare *a* existentes *che trovasi nei mss. C C² R¹ S S¹ ed R che lo reca aggiunto in margine.* (d) *M* Lavinea *R* Laviniae *C E* Lavina (e) *M* post triduum habuit *C¹* post triduum accepit

(1) L'I. allude alla così detta *Synodus Florentina,* che sull'autografo di Gentile da Urbino, vescovo d'Arezzo, fu pubblicata dal FABRONI, *Laurentii Medici vita,* p. 136 sgg. Un altro esemplare del doc. istesso vide il Lami nella biblioteca Strozziana. Un terzo, descritto dal PIGNOTTI, *Storia della Toscana,* IV, 66, era a Venezia. È probabile che altro esemplare ne fosse mandato a Basilea, ove ferveva qualche agitazione per convocare nuovo concilio. Cf. la Lettera di Leonello Chieregato a Giorgio preposto alla chiesa di S. Pietro in Basilea, ripubblicata dal CHREIGHTON, op. cit. III, 288 sgg.; FRANTZ, *Sixtus IV und die Rep. Flor.* p. 263 sgg.

vocaverunt ad consilium omnes cives ex parte papae, videlicet quilibet in principaliori ecclesia sue regionis [a]; ubi per dictos [b] expositum fuit qualiter papa intendebat [c] habere mille Romanos iuvenes armatos, tam equestres quam pedestres, per octo dies dumtaxat, quos volebat exire in auxilium una cum gentibus Ecclesiae contra Marinum, et offerebat non habentibus arma et equos ac expensas; et pollicebatur eis, quod quidquid caperetur in bello esset eorum, et si contingeret eos capi ab inimicis, promisit propria pecunia redimere. et de civibus aliqui promiserunt, item aliqui renuerunt; res tamen ita acta fuit [d], ut etiam volentes accedere recepti non fuerunt; quare creditum [e] fuit id magis explorandi animi causa, quam ipso habendi attentatum fuisse.

Duodecima [f] die dicti mensis augusti dominus Prosper de Comitibus, qui hucusque militaverat cum duce Calabriae, hac die rebellatus est [g], deditque se et suum ‖ castrum Montis Fortini papae et gentibus Ecclesiae.

c. 58 B

Quinto decimo augusti dominus Robertus de Arimino cum triginta tribus squatris armatorum, et cum illis iunctae fuerunt quatuor squatrae armatorum domini Virginei et quatuor comitis Pitiliani et quatuor Mirandulae et duae domini Pauli Ursini et duae domini Ioannis de Columna de Preneste [h] et octo domini Iacobi de Comitibus, et iverunt; et octo acies balistrariorum equitum, quorum quinque duxerat secum comes Robertus, et tres habuit hic comes Hieronimus; et cum illis plusquam novem millia peditum et infiniti balistrarii pedestres ac multi et infiniti scopeterii [i], et tres bombardae grossae, cum infinitis cerobotanis et cum aliis artiliariis et instrumentis de quibus erant onerati innumerabiles carri. et praefatus dominus Robertus erexit duo vexilla, in uno quorum erant insignia Venetorum, videlicet figura sancti Marci, in alio arbor cum licteris; item duo alia vexilla Ecclesiae, in uno quorum erant claves, in alio arma pontificis. quos omnes ordinatim voluit videre Sixtus cum omnibus suis cardinalibus, nepotibus, et non [j]

(a) *R*[I] videlicet quemlibet principaliorem suae regionis (b) *M R* per dictos Officiales (c) *E* intenderet (d) *M* re scita tamen actum fuit (e) *In E manca da* ut etiam *a* creditum (f) *R*[I] Undecima (g) *E* rebellavit (h) *E* Prenestre (i) *E M* sclopetarii *R* scoppettarii (j) *E M S* nec non

aliis, in ‖ fenestra palatii; et venerunt ante palatium, et posuerunt se extra [a] portam Appiam iuxta Capita bovis, prope rivum qui dicitur la Marmorea [b] [1]; et dicebatur campum iturum [c] ad debellandum castrum Marini; et dimiserunt ecclesiam Lateranensem et Sanctae Mariae Maioris [d] et alia loca, ubi fuerunt [e], sordidissima et pestifera, adeo ut propter foetorem per aliqua tempora non commode visa fuerunt; et quia omnes vineae circumcirca destructe, arboribus incisis et desolatis, derelictaeque extiterunt, damnum praedictum inextimabile fuit. ideo cum blasphemiis maledictionibusque ab Urbe recesserunt [f]. c. 59 A

Quare nocte sequenti ecce pluvia intensissima [g] et ventorum tempestas tanto cum impetu, quod tentoria comitis Hieronimi, quae die praecedenti magna cum diligentia affixa erant, avulsa et asportata per aliquod spatium extiterunt [h].

Die sequenti, quae fuit veneris sexta decima augusti, in Urbe fuit similis aeris tempestas et tronitrua, et fulgura ceciderunt de coelo, et unum ex his cecidit et percussit turrim magnam cardinalis Sancti Marci Veneti, videlicet in angulo dictae turris, quod est ‖ versus Viridarium et respicit versus orientem; et in ea [i] destruxit unum caminum, et dictum angulum fregit et scidit prout nunc oculata fide videri potest; et ignis dicti fulguris sparsus per dictum locum quosdam famulos dicti domini cardinalis tetigit et aliquem ex eis percussit in brachio [j], adeo ut omnes putarent se esse mortuos; non tamen habuerunt aliquod malum, excepto credentiero, qui adeo attonitus relictus est, ut videretur amens. eodem momento certa pars palatii Ursinorum in Monte Iordano, videlicet certa domus antiqua, corruit a fundamentis; adeo ut totum atrium Montis Iordani repletum fuit [l] lapidibus et ruina. ex quibus duobus signis tali tempore apparentibus multi mirati sunt. c. 59 B

(a) C^1 *M* ante portam Appiam *R corregge* extra *sopra* ante (b) R^1 qui de la Mara dicebat *per* dicebatur (c) *M* ire (d) *In E manca* Maioris (e) *M R* ubi fecerant *C* ibi fuerunt (f) *Così M; C R* R^1 ad Urbem recesserunt C^1 *E S* S^1 ad Urbem accesserunt (g) C^1 *E* intentissima (h) *E* extiterint (i) *E* eo (j) C^1 *M R* R^1 *S* S^1 in brachio dextero (l) *M* fuerit

(1) Cf. Tomassetti, *Camp. di Roma,* I, 41.

Die 19 castrum Albani, Savelli, Arnolphi, qui per ducem Calabriae et Columnenses tenebantur, sponte se Ecclesiae dederunt[a].

Die vigesima secunda augusti, videlicet octava post festum sanctae Mariae [b], mane summo nova gaudia orta sunt in Urbe, eo quod[c] dux Calabriae cum omni suo exercitu perditus et destructus est, ipsumque [d] fugam arripiendo ac in Terracinam [e] noctu se recipiendo, salutem sibi quaesivit; qua de re Capitolium et omnes Romae ecclesiae, Castrum Sancti Angeli et denique tota Urbs festum et gaudium fecit [1]. quapropter proclama illico ‖ factum est in Urbe, ut quilibet accingeret se ad festum, quod in assumptione beatae Virginis in mense augusti celebrari consueverat, id in festo beatae Mariae septembris fieret; et ita factum est.

c. 60 A

Modus autem destructionis dicti ducis ita communiter traditus fuit: videlicet quod cum dictus dux cum suis gentibus fortificasset se in territorio Villetri in loco qui dicitur Sancto Pietro in Forma, in loco qui vulgariter la Torre di Campomorto [2], qui vere ei mortem intulit, qui locus redactus est in modum unius insulae, et duo tamen loca erant per quae aditus ad dictum locum [f] patebat, ab uno quorum, videlicet a loco unde poterant gentes Ecclesiae venire, praefatus dux fortificaverat multis bombardis, cerobotanis et aliis machinis, per quae videbatur sibi ab illo loco offendi non posse. postque [g] locuti sunt ad invicem dominus Robertus et dux Calabriae, posueruntque diem et horam quando inter se deberent certare; et ita factum fuit, et prima vice quando coeperunt praeliari, dictus dux cum suis ianizeris multum animose se gesserunt [3], et cum postea dictus dux vidisset dominum Iacobum

(a) *In C R¹ manca questo notamento.* (b) *M* Sanctae Mariae Maioris (c) *M* et quod (d) *Così C C¹ C² R R¹ S; E M S¹* ipseque (e) *C C¹ C² E R¹ S S¹* et in terram *R corregge in margine* Terracinam (f) *M* loctum (g) *M* post quae *Altri mss.* post quam

(1) Cf. Arch. di Stato in Siena, *Balia* ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti « die .XXII. » e « die .XXIIII. « aug. 1482, hora prima noctis ». V. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 606 sgg.

(2) Questo inciso dell'I. mostra come la denominazione volgare di Campomorto data all'antico tenimento di « S. Pietro in Formula » od « in Formis » fosse anteriore alla rotta che vi toccò il duca di Calabria nel 1482, dal quale fatto il NIBBY (*Analisi stor.-top. ant. della carta dei dint. di Roma*, I, 366) la vuol derivata.

(3) Arch. di Stato in Siena, Lett.

de Comitibus cum multis millibus [a] ‖ peditum, qui nocte praecedenti secreto modo venerant in campum, de quibus prius nullam habuerat scientiam, viditque ipsum venientem ab alio latere dicti campi, obstupuit coepitque in corde suo formidare; statim reduxit se ad locum fortiorem dicti campi, quem inimici eius, nempe gentes Ecclesiae, insecuti sunt usque ad dictum locum praedictis bombardis munitum; et cum gentes Ecclesiae ibi intrare vellent, statim bombardae et cerobotanae venientes primo percusserunt; ubi fertur quasi infinitos homines de gentibus Ecclesiae periisse [1]. postquam bombardarii iterum dictas bombardas caricantes nunquam potuerunt ulterius caricare, eo quod ignis non poterat pulverem comburrere propter pluviam magnam, quae ibi continua erat. quapropter cum non possent dictum locum tueri ulterius, gentes Ecclesiae intraverunt dictum locum, ubi per magnum intervallum temporis bellatum fuit; ubi etiam multi mortui sunt hinc inde, et multi equi armigerorum dicti ducis debudellati seu eviscerati sunt a peditibus dicti domini Roberti.

Timens tunc dictus dux ne id forte accideret ei, dubitans praeterea ne includeretur in dicto loco a peditibus dicti domini Iacobi, et propterea se non ‖ posse exire ad velle suum, statim constituit aliquas ex suis squatras combattere et praeliare cum gentibus Ecclesiae; ipse vero cum paucis retrocessit, et, ut aliqui ferunt, se in Terracenam, aliqui in terram Neptuni se contulit [b] [2]. bellantes autem tandem capti sunt, et multi vulnerati et nonnulli

(a) *C C² E* militibus *S¹* cum multis gentibus peditum (b) *E* contulere

di Lorenzo Lanti cit.: « dicesi « quasi tucti li ianizari, perchè non « vanno con molta arme, furo ama- « zati ».

(1) Arch. di Stato in Siena, Lett. di Lorenzo Lanti cit.: « dicono « che li Aragonesi si portorno benis- « simo di quello potevano, taliter che « dell'una parte e dell'altra sono morti « più che .MCC. feriti numero grandis- « simo, morti cavagli assai. però di- « cano alchuni essare morti pochi di « quelli del papa. San Piero ad Vin- « cula dice el contrario, et questa vi- « ctoria fuit cruentissima con perdita « di molti homini in lo intrare si fece « in campo che si passò per bocha de « le bombardarie ».

(2) Arch. di Stato in Siena, Lett. di Lorenzo Lanti cit.: « questa « mattina è venuto el sindico e camar- « lingo di Civita Divina: dicano el « duca per certo essare a Neptunno « che è in sul mare et quasi solo ».

interfecti, ubi fertur fuisse circa ad viginti magnae auctoritatis, et alii infiniti; et bellatum fuit a decima septima usque ad vigesimam tertiam horam. quo facto, incontinenti dominus Robertus, acceptis vexillis et artiliariis regis, una cum captivis duxit Villetrum, et ipsos iam pridem captos retinuit. fertur etiam pedites Ecclesiae 5 fuisse undecim millia [a].

Vigesima quarta augusti castrum Marini misit claves Conservatoribus una cum certis capitulis, rogavitque populum romanum ut vellet claves et capitula portare pontifici [1] et homines dicti castri eidem commendare; et ita factum est, et isto modo venit 10 in fortia [b] Ecclesiae.

Trigesimo dicti mensis, praenominati armigeri ducis Calabriae, qui capti fuerunt, ducti sunt ligati ad Urbem ad papam, et fuerunt inter omnes ducenti et decem et septem, et eorum principaliores positi fuerunt in Castro Sancti Angeli, alii in Capitolio et 15 c. 61 B alii dispersi [c] per ‖ diversa loca et rocchas Ecclesiae, ubi steterunt per aliquos dies [2].

Robertus autem cum gentibus Ecclesiae ivit ad castrum Cavarum una cum praenominatis arteliariis et bombardis, ibique permansit per aliquos dies; deinde praefatus Robertus reversus 20 fuit ad Urbem, visitavitque pontificem, stetitque in domo reverendissimi domini cardinalis Mediolanensis, ubi infirmatus est; ibique octava die septembris, et sic quintadecima die post victoriam, febre, ut aliqui dicunt, mortuus est [3]. sunt qui dicunt

(a) *C² E M* undecim millia vel circa *S* 11 (b) *M R¹* in fortiam (c) *E* dispertiti

(1) Arch. di Stato in Siena, Lett. di Lorenzo Lanti cit.: « questa « mattina mentre era el pontefice a « Sancta Maria in Populo a la messa « sono venuti li sindici di Marino a « portare le chiavi ».

(2) Nella citata lettera del Lanti è data la nota degli illustri prigioni. Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 608.

(3) Arch. di Stato in Siena, *Balia* ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti « ex Urbe .XI. septembris 1482 hora « .XII. »: « hieri el pont. visitò el « S. Ro[berto] da Rimino. è allog- « giato in casa del card. di Milano. el « medico del papa dice[va] essere peri- « coloso male: & pone[va] la vita sua « in dubio: però el vescovo di Massa « dice[va] haveva bono parlare e senti- « mento, buoni ochi; et che lui sti- « ma[va] guarire e non mostra[va] du- « bitare ponto: è morto questa notte ».

ipsum fuisse veneno necatum; cui papa fecit magnum honorem eiusque corpus sepelivit in ecclesia Sancti Petri cum marmorea memoria singulari quae ibi videtur. sunt qui dicunt quondam [(a)] Senenses auxilio cuiusdam [(b)] [(1)] magni capitanei fuisse liberatos
5 ab oppressione Florentinorum. traditur quod Senenses ipsi erant maximopere obligati [(c)], et quod quotidie cogitabant quid [(d)] possent ei dare dignum meritis pro tanto munere, quod acceperunt ab eo; et tandem iudicabant se impares tanto beneficio, et si fecissent eum dominum illius civitatis, adhuc non esset satis. et
10 stantibus illis in hac altercatione, quadam die in concilio generali, quod ‖ pro ista re quotidie faciebant, quidam Senensis surrexit et dixit se invenisse praemium meritum [(e)], dignum tali viro, et quod de facili posset dictus populus facere vel concedere; et imposito silentio fuit ei iussum ut diceret quidnam esset istud praemium,
15 at dixit: « occidamus eum, et deinde adoremus eum pro sancto et pro nostro protectore perpetuo » [(f)], et ita factum fuit [(2)].

c. 62 A

Dixerunt ergo aliqui, non tamen quod ego praecise credam, pontificem Sixtum in hac parte fuisse Senenses imitatum ac eorum consilium prosecutum, propter mortem ita immediate secutam
20 post victoriam et propter honorem quem ei fecit in sepultura [(3)].

Quinto decimo septembris homines Montis delli Compatri sponte dederunt se Ecclesiae; idem fecerunt homines Neptuni. fuit dictum tali die ducem Urbini mortuum fuisse.

Inde ad paucos dies facta fuit pax inter Ecclesiam et prae-

(a) *Così* R^1; *D E* quosdam *In M manca* quondam (b) *Così M* R^1; *C* C^1 C^2 *E R S* S^1 eiusdem (c) *E* maxime praeobligati *M* maxime obligati (d) *M* quod (e) *In* M^2 *manca* meritum (f) *M* pro nostro p. p. habeamus

(1) Che la lezione del ms. R^1 sia la vera è indubitabile. Anzi tutto Roberto Malatesta non apparisce che mai sia stato agli stipendî del Comune di Siena. È manifesta poi l'allusione dell' I. al tristo caso di Gisberto da Correggio, che diè luogo probabilmente alla leggenda accennata dal diarista romano.

(2) Intorno all'origine di questa leggenda e alla probabile allusione a Gisberto di Correggio, v. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 574-79.

(3) Il VOLATERRANO (*Diar.* XXIII, 179), che rappresenta le opinioni della curia, scrive: « Itaque non tam pro « obitu dolendum, quam quod non « convaluerit mirifice laetandum. Di- « cant tamen et iudicent qui velint; « id nemini dubium esse potest, quin « terrorem maximum a cervicibus no- « stris depulerit ».

fatum regem; et Columnenses redacti sunt in gratiam cum certis pactis (1) et capitulis; inter alia, quod terrae hinc inde acceptae restituerentur, et quod cardinales qui carcerati erant dimitterentur, c. 62 B et terra Terracinae cum eius arce rediret ad Ecclesiam, et ‖ Marinum cum reliquis ad Columnenses. cardinales tamen, qui carcerati erant, non fuerunt dimissi. et incontinenti, vigesima septima decembris (a), dux Calabriae venit ad Urbem dimissis captivis, permansitque in palatio papae per aliquot dies; deinde una cum Virgineo et aliis Ursinis cum bona gratia a papa recessit, 30 decembris, et Ferrariam profectus est; facta confederatione inter papam et regem, contra Venetos (2) pugnatum est; deinde nihil actum fuit usque ad 27 maii (b) 1483.

Cum pluries papa fuisset requisitus, aliquando a collegio, aliquando a toto populo romano et ab aliis, fuitque hoc petitum per gratiam, quod dimitteret dictos dominos cardinales de carcere, et quamvis ipse pluries hoc promisisset, asserendo ipsos in nihilum errasse, et propterea velle se illud libenter facturum, non tamen ad effectum veniebat; tandem dicta die dominus Marianus (c) de Sabellis, sumpta occasione (3), a dicto castro aufugit, seque in Roccam Priorem, locum suum, condidit; quapropter iratus papa (d) dictos cardinales in arctiorem locum inclusit.

c. 63 A Deinde quinta decima mensis novembris die sabbati ‖ excarcerati et liberati fuerunt praefati domini cardinales (e) de Columna et cardinalis de Sabellis (4), et confestim creati fuerunt cardinales infrascripti:

Archiepiscopus de Comitibus, dictus cardinalis delli Conti; d. Battista Ursinus, dictus cardinalis Ursinus; d. Ascanius, nepos

(a) *Così C C*[1] *C*[2] *R*[1] *S*[1]; *M R S*[1] septembris (b) *Così C C*[1] *C*[2] *M R R*[1] *S S*[1]; *E* usque ad 21 may (c) *M* cardinalis de Sabellis (d) *R*[1] quapropter iratus papa dicto cardinali (e) *M* de carcere de Columna

(1) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 181: « Columnensium et Sabellorum « status omnis potestati et arbitrio « solius pontificis dimissus ».

(2) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* loc. cit.; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 158 sgg.; MALIPIERO, *Ann. Ven.* VII[1], 268.

(3) Il VOLATERRANO (*Diar.* XXIII, 188) pone questa fuga nel mese di luglio « die celebritatis sancti Ia« cobi qui in venere evenit », cioè a' dì 25.

(4) IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 191.

ducis Mediolanensis, dicto lo cardinale Ascanio (1); quidam frater existens apud regem Franciae (2); d. Iacobus de Parma, qui fuit dictus cardinalis de Parma, puer nondum viginti annorum, et quidem formosus (3); hic, ut fertur, non multum ante regacius fuit dicti
5 comitis Hieronimi, deinde camerarius cardinalis Sancti Vitalis, deinde cubicularius castellani Sancti Angeli; quem, cum eum Sixtus vidisset, mox ad se advocavit, illumque, multis equidem opulentissimis beneficiis insignitum, tandem ad cardinalatus apicem, contra aliorum, ut fertur, voluntatem assumpsit. iuvenis est qui-
10 dem bonae indolis, et formosus (a), ut videri potest; literas autem non habet (b).

Qui omnes cardinales post reversionem incontinenti comitis Hieronimi creati sunt, qui iam vigesimo septimo die maii cum suis ab Urbe recesserat, et de dicto ‖ mense novembris reversus c 63 B
15 fuerat (c), et, ut communiter fertur, aliquis ex dictis cardinalibus non sine maxima effusione seu enumeratione pecuniarum creati sunt, et verisimile est (d).

VII. .Mcccc. Lxxxiiii.

Faccio recordo io Stefano (e) come questo dì penultimo di maio
20 el protonotaro Colonna fo pigliato in casa dello cardinale Colonna, et fo menato ad palazzo presone, et menolo lo conte Hieronimo, Virgilio Orsino, Paolo lo figlio dello cardinale Ursino, Hieronimo figlio dello cardinale di Roano (f) et Leone de Mon-

(a) *M* bonae indolis et morigeratus et formosus (b) *R*[1] sed literas non didicit (c) *M* fuit (d) *E R*[1] ut verisimile est *M* et verisimile etiam est (e) *Così C C*[1] *C*[2] *E R R*[1] *S S*[1]: *M* Recordo faccio io Stefano Infessura (f) *E* Robano

(1) D'Ascanio Sforza Visconti non parla il Volaterrano, quantunque, per la lacuna che è nel testo a quel luogo, non possa trarsi certo argomento. Il Contelori, loc. cit. p. 77, lo dà come il primo dell'ottava creazione « die mercurii sexta a. 1484 et die « 17 publicatus ».

(2) Ia. Volaterrani *Diar.* XXIII, 191: « Episcopus Turonensis natione « Gallus ex ordine minorum, vir san- « ctitate clarus tunc absens ». Era Robert de Lenoncourt. Cf. Gams, *Series epp.* p. 641.

(3) Ia. Volaterrani *Diar.* loc. cit.: « propter fidele obsequium et solertem « curam pontifici ante alios carus ». Era Giangiacomo Schiafenati.

tesecco con tutte le genti loro et della Ecclesia (1); et fo derobata et infocata la ditta casa, et foronci morti di molti (a) homini dell'una parte e l'altra; et lo fatto et la cascione (b) fo nel modo infrascritto. conciosia de cosa che lo ditto protonotaro, per commandamento dello papa et del re Ferrante, et anco per soie promissioni, fosse obbligato ad rendere lo contado d'Alvi (c) allo ditto Virgilio Ursino, con haver prima quattordici millia ducati da lui, cioè lo prezzo (d) che lui lo comprao dallo ditto re Ferenando (2). c. 64 A ‖ intra lo ditto papa et lui foro fatti certi capitoli et conventioni, intra li quali vi era questo che nanti alla ditta restitutione delli ditti contadi et pagamento delle ditte pecunie, in primis se dovessino mettere in pace certi signori di casa Gaetana, cioè lo signore Christofano et Antonio figlioli di Lionardo Gaietano, et lo signore Cola da una parte, et dall'altra lo signore Ioanni Paolo Gaetano, de et super la restitutione de uno castello, cioè dall'altra parte loro (e) posto in Campagna, lo quale si chiama la Torre di Tervigliano (f), el quale el dicto Ioanni Paolo con aiuto de Atto Conte et della Ecclesia proditoriamente, secondo che si dice, lo havevano tolto alli ditti signori. et essenno (g) intra lo papa et lo ditto protonotaro fermati li detti capitoli et patti, mentre che si cercava la speditione delle ditte cose, lo camarlengo, cioè lo cardinale di Santo Giorgio nepote del conte Hieronimo, secondo che pubblicamente disse lo ditto protonotaro (h), mandò a

(a) *E* et furono molti homini *M* et furonci molti e molti uomini uccisi dell'una e dell'altra parte (b) *E* cassione *M* cagione (c) R^1 Albi (d) *E* lo pezzo (e) *E* R^1 dalla parte loro (f) *E* Trucigliario *M R* Trevigliano R^1 Trivigliano (g) *E* esseno *Altri mss.* essendo (h) *M* secondo che pubblicamente fu detto, disse al protonotario che stasse sopra di sè

(1) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* XXIII, 196; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 189.

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balìa* ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti « senator Urbis, ex Capitolio .XIII. apri- « lis 1484 »: «... e così le cose di là « si possano mectare per composte & « assectate. el prothonotaro colon- « nese hieri concluse con costoro la « restitutione de li contadi; & a lui e « fratello si rende li denari; Virginio « Orsino si piglia quelli contadi d'Albi « & Taglacozzo ». Cf. anche in Io. ALBINI LUCANI *De gestis regum Neap. ab Aragonia*, p. 291, la Lett. del re Ferdinando « dat. in Castello novo, « Neap. .XV. iunii .MCCCCLXXXIIII. »: « Dirreti ancora quanto ve havimo « commiso circa li .XIIII. milia ducati « che lo S. Virginio ha depositati per « darne possessione de li contati » &c.

dire al ditto protonotaro Colonna che andasse o staesse sopra di sè, perchè ce era chi li faceva insidie et portavali odio [a] addosso [b].

Et allora lo ditto protonotaro se inchiuse nella ditta casa, et palesando ‖ questa cosa con alcuni, et così spandendose [c] intra più persone, comenzaro li iovani dissoluti et affettionati alla soa casa ad seguitarlo, et dormire et remanere dì et notte [d] armati nella detta casa per soa guardia; et similmente lo ditto signore Virgilio et Paulo Ursino comenzarono ad fare armate et genti [e] in Monte Iordano; et in questo accascò [f] che lo signore Antonello Savello, lo quale era signore d'una parte d'Albano, dello quale fo cacciato per lo ditto Paulo Ursino, et li compagni di messer Iorio Santa Croce, come se dice, de licentia et commannamiento dello ditto papa, lo ditto signore Antonello assaltò certi alloggiamenti del ditto Paulo, li quali stavano appresso ad Lamentana [g] et alla via di Tivoli, et delli ditti alloggiamenti tolseno circa quaranta cavalli o bestie dello ditto Paulo; et depò per alcuni dì lo ditto Antonello, insieme collo signor Lucito [h] Conte di Montefortino, el quale ad queste cose se dice essere stato lo principale, et collo signor Prospero Colonna, fratello dello ditto cardinale, andarono et corseno et pigliaro Torecchia [i] de madonna Iacova delli Conti [1]; et lo ditto Lucito [j] [2] Conti si dice havere scritto allo papa per soa scusa lettere de questo tenore, cioè che quello che lui ‖ haveva fatto di Torrecchia, lo haveva fatto per recuperare la soa robba, attento che lui più volte habbia scritto et pre-

c. 64 B

c. 65 A

(a) *In E manca* addosso *M* portavali odio ad esso (b) *In R da* staesse *sino a* addosso *è aggiunto in margine;* staesse *è corretto sopra* stasse *In R*[I] *quel che manca in R si trova aggiunto nella prima linea in alto della c. 132.* (c) *C* spargendose *S* sapendosi (d) *E* di notte (e) *M* a fare armar genti *S S*[I] armati et gente (f) *M* avvenne (g) *R*[I] alla Mentana (h) *M R* Lucio *C*[I] Lucico (i) *R*[I] Tenacina (j) *M R* Lucio *C*[I] Lucico

(1) Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Capitolio .XXII. maÿ 1484 »: « Antonello Savello cole spalle de Colonnesi a questi dì assaltò li alloggiamenti del S. Paolo & li tolse molti cavagli vicino a Lamentano. ier- notte prese una terra di casa Conti, si chiama Torichia vicino a Velletri ».

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Capitolio ultimo maÿ 1484 »: « Vedendo el pontefice le insolentie si facevano per lo S. Antonello Savello el S. Lucido et molti altri ac etiam la poca obedientia del populo di Roma, deliberò hieri havere in poter suo el prothonotario di Colonna ».

gato la santa [(a)] Sede Apostolica che li voglia tener rascione della iniuria che a lui era fatta, et anco li fosse renduta la patria soa di Montefortino, che proditoriamente diceva esserli tolta dallo signor Prospero suo fratello [(1)]; et che mai lo ditto papa et la Ecclesia non li aveva fatto rehavere niente [(b)], ma sempre con 5 buone promissioni si vedeva essere procrastinato et delegiato; per la qual cosa a lui era stato necessario fare quello che haveva fatto contra la ditta madonna Iacova, la quale in questo riputava soa inimica; et per tanto offeriva alla Soa Santità la restitutione dello ditto castello et la obedientia, pur che [(c)] a lui fusse renduto 10 il ditto Montefortino.

Et stando così le ditte cose, lo ditto Paulo Ursino, lo quale se diceva esserse acconcio colla Signoria de Venetiani allhora inimici della Ecclesia, non havendo cavalli, faceva, come se dice, molte rubarie et de cavalli et de huomini; intra li quali doi huo- 15 mini vassalli dello ditto protonotaro [(d)], uno chiamato Prancatio de Atigliano [(e)] et uno altro, essendo mandati dal ditto protonotaro ad Atigliano, in mezzo la via ‖ di Pratolongo, quando si va a Tivoli, detti huomini d'arme dello ditto Paulo furono pigliati et menati, sì che anco non si sa dove se siano. 20

c. 65 B

Et depò a questo lo ditto protonotaro, secondo che lui disse, s'accorse che più volte di notte erano mandati messi et spie a vedere che faceva, et dove stava, et con chi stava, inducendo nella sua mente suspitione. Insuper iongendo che lo ditto Paulo remosse certo bestiame, el quale lui haveva da questa parte nostra, 25

(a) *In E manca* santa (b) *M* cosa alcuna (c) *E* perche (d) *E* protonotaro Colonna (e) C^1 *M R* de Artigliano *C* R^1 *S* S^1 de Arigliano

(1) Prospero Conte da Montefortino è detto da SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 193: « temerariae virtutis adolescens ». Arch. Vat. *Reg. Innocentii VIII, Secret.* 682, fo. 523: « Dudum « siquidem per nos accepto quod olim « quondam Prosper de Comite domi« cellus romanus, dum in humanis « ageret et ad stipendia d. f. n. v. « Iacobi etiam de Comite domicelli « romani qui tunc gentium armorum « ad stipendia f. r. Sixti pp. IIII pred. « n. et Ro. Eccl. militantium conducte« rius erat, militaret vigentibus guerris « in provincia n. Campane, ab ea quam « sibi prestiterat fide defecisset et exclu« sis ex oppido et arce Montisfortini, « Signensis dioecesis, d. f. n. v. Lucido « etiam de Comite et illius fratribus « d. r. eiusdem Prosperi patruelibus, « cum oppido predicto et eius incolis, « eiusdem Eccl. hostibus, adheserat ».

et messelo in loco a lui più sicuro, lo ditto protonotario suspicò tanto più in modo che lui se infortelì [a] nella ditta càsa, dubitando di non esser lì assaltato dalli detti soi inimici con bombardelle, cerobottane, scopetti, balestre, et con molta gente, la quale tutta seguitava la soa volontà; et essendo notificato allo detto papa Sixto li ditti apparecchi, incontinenti mandò per lo ditto Paulo Ursino; et contasi, et veddesi per esperienza, che lui lo volesse [b] levare dalla divotione delli ditti Venetiani et ridurselo a suo soldo.

Et incontinenti lo ditto pontefice commandò allo ditto Virgilio et allo ditto Paulo che, insieme colle genti che haveva lui, si dovessino armare et andare ad pigliare lo ditto protonotaro in casa. et essendosi tutte le sopradette genti raddunate insieme colla gente (c. 66 A) dello ditto conte Hieronimo su [c] in Monte Iordano et in Campo di Fiore, lo papa per soa scusa mandò nello ditto dì per li Conservatori et Offitiali de Roma [1]; li quali volse, per giustificatione [d] di quello che lui intendeva de fare, che intendessino lo fatto come passava; dicendo sempre che se lo ditto protonotarò giva alli piedi di Soa Santità, che lui intendeva di perdonarli, et di non fare più scandalo; et però mandò per lui misser Catalano et lo vescovo de Massa [2], delli Conti, alli quali promesse lo ditto protonotaro liberamente di volere gire; de che li ditti Offitiali per mezza notte andaro al dittò protonotaro, allo quale espusero la ambasciata [e]; primo dicendo che la Santità di Nostro Signore si maravigliava di questi armati che lui faceva; secondo, che la Soa Santità voleva darli quelle sicurtà che lui voleva, et lo ditto protonotaro reassignasse li ditti contadi, et andasse alla Soa Santità allhora. et li ditti Conservatori furono: Evangelista Rienzo Martino, Iuliano Cesarini et Sao de Goccio [f] de Campo de Fiore. lo priore fo [g] Valeriano Freapani con molti altri cittadini [3].

(a) *M* che egli si rinforzò lì *C* se inforti lì *R*[1] se infortelli (b) *E* che lui dovesse *M* lo volle (c) *E* fu (d) *M* per giustificarsi (e) *M* l'ambasciaria (f) *E M S* Gottio *R corregge* Goccio *C*[1] *C*[2] *S*[1] Gozzio *R*[1] Coccio (g) *E M* fra *C*[1] *C*[2] *R S* fu *C S*[1] fo

(1) Sig. Conti, *Hist.* cit. IV, 189.

(2) Girolamo Conti.

(3) Arch. di Stato in Firenze, *Dieci di Balia, Carteggio,* f. 31 ad ann. Lettera di Guidantonio Vespucci oratore in Roma « .xxx. « maÿ 1484 »: « N. Sig.e et questi con« servadori di Roma molto si sono

c. 66 B Et lo protonotaro etiam me || praesente respose alli ditti Officiali in questo modo et de questo effetto, cioè: che pregava li ditti Offitiali, che lo raccommandasseno allo ditto papa, et che li dicessino, che la Soa Santità non se maravigliasse de quella guardia che lui faceva [(a)]; perchè quello che lui faceva, non lo faceva per fare de contro 5 alla Santa Ecclesia, ma per difesa soa et della soa casa, et era mosso da queste cascioni: primo, che trattandose lo ditto pagamento [(b)], et la restitutione dello ditto contado, et essendo lui per più celere espeditione delle ditte cose stato et remaso doi dì et doi notte in nella casa dello ditto camerlengo, et havendo più volte pregato 10 la soa signoria che li facesse havere parola colla Soa Santità, et mai non li haveva possuto parlare; lo ditto camerlengo, quasi per viam excusationis, et per non essere tenuto traditore, disse allo ditto protonotaro che se dovesse guardare, perchè era qualchuno delli soi inimici che li portava sete addosso. item, disse 15 esso essere mosso dalle insidie le quali lui s'era accorto esserli state fatte de notte; item, delli ditti soi vassalli pigliati, et ancora diceva esserli fatta imbasciata per parte de quelli signori che lo c. 67 A aspettassino; et per questo pregava [(c)] li ditti Offitiali volessino escusarlo appresso la prefata Santità de Nostro Signore, che de 20 questi armati non pigliasse admiratione. item, allo fatto delli contadi, disse lui esser ben contento [(d)] assegnarli secondo li capitoli, essendo satisfatto prima a lui quello che in essi capitoli si conteneva; avvenga che dopo che fussino fatti li ditti capitoli, et accettati per lui et lo signor Fabritio et rimasi d'accordo, la Soa 25 Santità ne haveva levate o immutate certe cose [(e)]; et che de questo la Soa Santità ne haveva avuto certezza dallo signore Fabritio, el quale haveva risposto ad certi messi mandatoli per la prefata Soa Santità, ch'era contento de assegnare, et fare tanto quanto per lo ditto protonotaro era ordinato, et che, veduta la 30 lettera soa, lui era apparecchiato a signare. item, allo fatto del-

(a) *E* che lui faceva per fare de contra alla Santa Ecclesia *M* che lui faceva non per fare contro Santa Chiesa ma per sua difesa (b) *E* aggiustamento (c) *E* prega (d) *M* pronto (e) R^1 ne haveva mutato certe cose

« afatichati di posar questa cosa in « pace et fare ch'el prothonotario si « rimetta in N. Sig.° ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

l'andare ad Soa Santità, disse che lo papa era suo signore et che colla Soa Santità non voleva nè securtà nè cautela, et che lui vi voleva andare, pur che [(a)] piacesse alla Soa Santità, senza al-
5 cuna cautela [(b)]; et che se lui era in alcuno fallimento, era contento che la Soa Santità li daesse la penitentia; ben pregava la Soa Santità che non lo mettesse in mano, o nollo facessi retrovare ‖ alli signori Ursini, li quali si se erano scoperti per soi inimici. c. 67 B

Et questa risposta [(c)] fece alli ditti Offitiali et allo popolo, et
10 nanti che lui havesse ditto queste cose, venne uno delli soi con impeto, et disse: « signore, vedete che facemo [(d)]; perchè qui è venuto uno, et dice che lo signor Virgilio et Paulo Ursini se sono messi in ponto, et sono in via già appresso [(e)] ad Santo Agostino, per venirce ad trovare». allhora li ditti Conservatori
15 et Offitiali andaro con la imbasciata allo papa, et depò a poco spatio retornaro, et disseno allo protonotaro, che dovesse andare con loro ad palazzo; et allhora lo protonotaro cavalcò per andare; et in questo mezzo si fece innanti lo signore Filippo Savello, et disse alli ditti Offitiali, che lui voleva sapere con che
20 sicurezza lo ditto protonotaro andava ad palazzo; allo quale li ditti Conservatori dissero, che lui andava sopra di loro salvo e sano. item, dello tornare loro nollo assicuravano; alli quali lo ditto signore Filippo disse che guardassino bene in che modo lo menavano, perchè se lo ditto protonotaro haveva lesione alcuna o non
25 tornava, che lui se remendecarebbe [(f)] [(1)] contra delle persone loro.

Et ‖ cavalcato che fu lo ditto protonotaro per andare allo papa c. 68 A colli ditti Offitiali, se li fecero incontra molti di quelli armati che lui teneva. et sì li dissero iratamente che lui non andasse; perchè se lui andava, lo fatto suo s'acconciava, et essi rimanevano in
30 briga; et che erano certi che, se giva, che non tornava vivo [(g)]. et molti dicevano che lo volevano tagliare in pezzi nanti essi, che li suoi inimici. et così con grande impeto pigliaro lo pro-

(a) *E* per che (b) *In R¹ manca da* et che lui *a* cautela (c) *E* Et per questa risposta (d) *M* faremo (e) *R¹* in viaggio appresso (f) *E* ci rimediarebbe con tutte le persone loro *M* si rimedierebbe contro le persone loro *R¹* se ne vendicarebbe *R* che lui se ne rimentarebbe sopra le persone loro *S¹* se revendicherebbe *C C¹ S* se remendetarebbe (g) *E* vicco

(1) La lezione erronea di C C¹ S lascia ritrovare la schietta forma originale

tonotaro sopraditto per forza (a), lui et lo suo cavallo, et rimessolo dentro. et dedero licentia alli Officiali, che per quella volta se ne andassino con Dio; et così tornarono li ditti Officiali iterum allo papa. et depò poco spatio retornò uno delli ditti Conservatori, cioè Evangelista, collo ditto Valeriano priore, li quali esortaro lo ditto protonotaro che dovesse andare allo papa; et che lo papa voleva che facesse pace, et lui (b) li voleva perdonare ogni cosa, et voleva assettare (c) questa faccenda, che non se facesse scandolo.

Et lo protonotaro cavalcò, et accostosse alle sbarre che erano sulla piazza, et così uno che lì stava lo retardò, che non andasse; et lui cacciò lo stocco (d) che teneva ad lato, et deoli | [c. 68 B] una percussione senza sangue, perchè non lo voleva lasciare andare; et depò, pigliando lui la occasione, deo de sperone (e) allo suo cavallo, et passò la sbarra solo, et gìo verso palazzo; et lo ditto Conservatore et priore lo seguitorno. et uscito che fu nella strada dritta che va alla capocroce de Treyo, dinanti alla casa che fu di messer Angelo de Masso (f), se li fecero incontra certi delli soi armati, li quali, come lo viddero, et potissime uno huomo grande de persona (g), lo pigliò per la briglia et fecelo stare, et dissegli: « signore, tu cerchi d'andare in palazzo, et desfare te et noi; non volemo noi che tu ci vadi; innanti te volemo tagliare a pezzi noi qui ».

Et così venne l'altra turba, la quale incontinente lo pigliò, e con granne furore lo rimenaro ad casa, et così li detti Offitiali esclusi se ne annaro ad palazzo. et ionto che fu lo ditto protonotaro alla casa, raddunate che hebbe alcuni di quelli armati lì presenti, quasi con lacrime agl'occhi, li disse queste parole, secondo che alcuni hanno riferito: « io vi avviso, che voi sete cascione della disfattione mia et vostra, poichè non havete voluto patire che io mi gia ad palazzo ». et molti li rispondevano: | [c. 69 A] « se (h) tu ce andavi, non ce tornavi mai più ». et era questo circa ad vintiuna hora (1). et essendo riferita l'ammasciata allo pontefice,

(a) *In E manca* per forza (b) *In E manca da* voleva *a* et lui (c) *E* accettare *M* R^1 S^1 acchetare (d) R^1 cacciò mano allo stocco (e) R^1 deo li speroni allo cavallo sio (f) *M* Mascio C^1 Massio R^1 S S^1 Masio (g) *M* di statura (h) *E* le

romanesca «remendecarebbe».

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 612, Lett. di Guidantonio Vespucci cit.: « ma a questa hora, che

et vedendo che 'l ditto protonotaro non era andato, allhora commandò alli ditti suoi executori che lo dovessino andare ad pigliare in quello modo che loro potevano, non se curando [(a)] di mettere in sbaraglio o in periculo di morte o di occisione lo po-
5 polo. anche più li disse, secondo che lo signore Virgilio ha riferito a molte persone, che la Soa Santità li commise che indifferentemente tanto ad Ursini quanto ad Colonnesi dovessino mettere ad sacco li Monti, Treyo et Colonna [(1)]. et colle ditte genti erano certi iovani arditi Romani [(b)] li quali li mandò Ste-
10 fano de Francesco [(c)] in aiuto delli Ursini. et incontinenti si mossero [(d)] li ditti signori, li quali tenevano la ditta gente in ponto [(e)], et collo stendardo della Ecclesia se ne andaro alla via de Treio, et per quella strada dritta se ne andaro alla piazza dello ditto protonotaro [(f)]. et pigliaro Monte Cavallo et circondarolo intorno,
15 et messero un bando ad quelli huomini ad pena de ribellione et de crimine lesae maiestatis per ‖ parte dello papa, che ogni homo si dovesse partire di lì, et de non dare nè auxilio, nè favore, nè aiuto allo ditto protonotaro. per lo quale banno moltissimi cittadini, vedendo che in questo teneva mano la Ecclesia con li
20 Ursini, si partiero [(g)] incontinenti; et depò ad questo, subito certi huomini d'arme et Paulo Ursino saltaro dentro alle sbarre. delli quali doi incontinenti foro morti da una pombardilla [(h)], et lo cavallo dello ditto Paulo fu ferito, e di lì a poco spatio caminò et fu morto [(i)]. item, molti sciopetti [(j)], balestre et cerobotani et
25 passavolanti furno gettati, per li quali furono feriti molti huomini et morti assaissimi, circa ad sedici [(l)]. et in Monte Cavallo in nella prima [(m)] frontata dell'una parte et dell'altra morsero sette

c. 69 B

(a) *E* non sicurando (b) *R¹* cento giovani andati romani (c) *C¹ M R* Stefano di Francesco de Crescentiis *C²* Francesco di Steffano (d) *M* si misero i signori.... in punto (e) *E* in ponte (f) *R¹* alla strada della casa dello protonotario (g) *R¹* se pentirono (h) *E M R¹* bombardella *R* da una bombarda *C¹ C² S* bombardella (i) *R¹* a poco spatio de camino fu morto (j) *R¹* scoppetti (l) *M* et morti, da sedici (m) *In E manca* prima

«siamo a hore .XXII. non si è fatto « conclusione alcuna ».

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 631, Lett. di Guidantonio Vespucci cit.: « et dubito se costoro « s'azufono oltra al grande homicidio « che potrebbe uscire di tal zuffa, che « questa terra non vada ad sacco ».

persone. et questi della Ecclesia combattevano, et questi Colonnesi se difendevano politamente.

Et depò su le ventitre hore li detti Colonnesi [a] essendo già stanchi, et non possendo resistere ad tanta moltitudine di gente la quale havevano intorno da ogni parte, et anche perchè la polvere di quelle bombarde non li serviva bene, cominciaro ad abbannonare la porta grande; in nella quale venendo la gente d'arme se partì in doi parti, et entraro per forza in quello inchiostro [b], et sparsesi per esso, sì che all'hora non li poteva più nocere nè pombarda nè altro. et così ‖ la moltitudine entrò dentro, et cacciaro fuoco su alla stalla et abbrusciaro un'altra stalla [c] appresso Santo Nicola delli Porci [1], et lì ruppero un muro et entraro nello iardino, et un'altra parte ne pigliaro là meso [d], et così entraro in casa et derobarono et tolsero ciò che vi era. et trovaro lo protonotaro incluso in una camera, assiso sopra una cassa, et ferrito in una mano, allo quale li dissero che andasse presone; et lui li rispose: « ammazzateme prima ». allhora li disse lo signor Virgilio: « arendite [e] a me, et non havere [f] paura ». et allhora disse: « io sono contento »; et così lo menaro [2]. insuper, trovaroli [g] lo signor Filippo Savello, et pigliaronolo et fecerolo spogliare di quella corazzina [h] che portava, et poseroli intorno li ditti signori di casa Ursina, et disserogli, poichè l'habbero spogliato: « di' viva casa Ursina ». et colui disse: « non lo voglio dire ». et così a mano salva [3] li diedero grande [i] ferita in nella fronte,

c. 70 A

(a) *In C manca da* se defendevano *a* Colonnesi (b) C^2 *E M* S^1 chiostro C^1 *R* R^1 *S* rinchiostro (c) *In* C^1 *E M R* S^1 *manca da* et abbruciaro *a* stalla (d) *Così C; M* ci pigliarono la... C^2 e per una altra parte entrarono in casa C^1 *R* ne pigliaro là in mezzo S^2 ne pigliaro a messo R^1 ne pigliaro a muro S^1 ne pigliaro la mese (e) *E* arrendetevi R^1 li disse lo signore Virginio non havere paura (f) *E* havete (g) *M* trovarono R^1 trovoro *C* trovandoli (h) *C* corazza (i) R^1 una gran

(1) Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 313.

(2) Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, Lett. di Lorenzo Lanti: « et duro « el facto darme circha un ora e terza; « tandem li Colonnesi furo venti. el « prothonotario preso et menato in « Castelsanctagnolo al colchare del « sole ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 612.

(3) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 190: « Philippus Sabellus Pan- « dulphi filius armis traditis contra « militarem morem Virginii Ursini « iussu necatur ».

et tagliaroli le mani, et percossero nello viso et nello corpo [a] di più ferite [b], et lì lo lassarono morto. et lì fu morto etiandio lo figlio di Assuntio Scappuccio, et Riccio [c] di Santo Iemini, et molti altri [1]; et le robbe dello cardinale Colonna tutte andaro 5 in preda, cioè l'oro et li arienti et le sue cappe et panni di razza, et casse et massaritie, per fino || allo suo cappello. et lo protonotaro, sotto la fede dello ditto Virgilio, fu menato allo papa in iuppetto [2], avvenga che dopo li fosse prestato una cappa de nero. et quando se menava, lo conte Hieronimo li disse: « an, an [d], 10 traditore, che come iongi [e] che ti impicco per la gola ». et lo signor Virgilio li rispose: « signore, impiccarai inanti me, che lui »; et [f] più volte cacciò lo conte Hieronimo lo stocco, et ammennollo per volerlo occidere, et lo ditto signor Virgilio sempre se contrapose, et non volse mai che li facesse male. et così [g] la 15 domenica ad sera fo menato dinanti allo papa, dinanti allo quale stette per fino a doi hore di notte.

c. 70 B

Et depò che fo saputo che detto protonotaro fu pigliato, incontinente porta Maiore, la quale l'haveva fatta pigliare et tenere ad sua petitione lo ditto protonotaro [3], sperando de lì per li

(a) *M* capo (b) R^1 nello viso et nella fronte et nello corpo sio più ferite (c) *E* Rocio (d) *E M* ah ah R^1 Anna Anna, traditore (e) *M* giungi R^1 iogni (f) *E* volse (g) *In* C^1 *manca da* in iuppetto *a* et così *In R trovasi aggiunto poi.*

(1) Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, Lett. di Lorenzo Lanti: « fu am« mazzato lo S. Giovanfilippo Savello « et più altri, circha .xxx. in tutto: « presi alquanti loro partegiani li quali « si crede capitaranno male: la casa « posta a sacho et poi arsa ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* loc. cit.

(2) Arch. di Stato in Firenze, *Balìa, Carteggio resp.* f. 31, Lettera di Guidantonio Vespucci « die 30 « maÿ »: « In questo punto che siamo « a hora .xxiiii. è passato dinanzi « l'uscio mio el prothonotario Co« lonna preso abbraccio col sig. Vir« ginio con un mantelletto paonazo « in sur uno cavallo leardo magro ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

(3) Arch. di Stato in Siena, *Balìa*, ad ann. Lett. di Lorenzo Lanti cit.: « ditto prothonotario conli suoi « partegiani mando a ochupare una « dele porti di Roma, cioè porta Ma« iore ...... la porta si recupero. « questa notte li partegiani loro prin« cipali in bona parte si sono assen« tati e naschosti. questo ponto si « combatte in Trastevare certe case di « loro partegiani. & una nell' isola « duno Renzo Francescho vanno posto « fuoco. & stimasi saranno guaste « parecchie case & molti appichati. « per insino a ora è fatto assai ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 612.

soi parenti li venisse soccorso, fu lassata. et anco in quel dì et in quella hora che forono fatte queste cose, la gente della Ecclesia et de casa Ursina missero a saccomano la casa di Paulo Mancino per fino a casa dello cardinale; et lo vicecamerlengo, Lione di Montesecco et Antonio delli Conti messero ad sacco 5 su per Monte Cavallo quante case vi stavano et la ecclesia di c. 71 A Santo Salvatore delli ‖ Cornelli (1) et de Santo Silvestro, et foro robbate reliquie, paramenti de altari, missali et ogni cosa; et ancora, intra l'altre, la casa de Pomponio (a) (2), allo quale li forono tolti quanti libri et quanta robba haveva et li soi vestiti, et lui 10 in iupetto (b) colli borgiachini (c) et con la canna in mano se n'andò ad lamentare con li superiori.

Lo lunedì furono buttate in terra le case di missere Liello et de Iacovo della Valle (3) tutte, eccetto quelle di mastro Philippo, le quali lo dì seguente foro iettate. 15

Lo martedì (d) fu fama in Roma come certi ladri havevano predati certi bovi de Romani et certe cavalle, et erano arrivati ad Monte delli Compari (e).

Item, è ditto (f) che Marino si era (g) renduto alla Ecclesia, tutto for che la rocca; ma poi lo martedì lo campo andò ad lui 20

(a) *Così R¹; altri mss.* Pomponio Leto (b) *E* rispetto (c) *R¹* burzacchini (d) *R¹* Lo venerdì (e) *E R¹ S¹* delli Compatri *C²* delli Compadri *In C¹ M S¹ manca questo notamento; è aggiunto in R.* (f) *M* Venne in Roma nuova che Marino (g) *R¹* si è

(1) Cf. ADINOLFI, op. cit. II, 353.

(2) Fu conservata nel testo la lezione del ms. R¹, come quella che meglio risponde ai documenti contemporanei. Nei *Registri della gabella dello Studio 1481-82* (Arch. di Stato in Roma), c. 43 b, si trova: « Alla ditta « gabella duc. sessantasey ½ romani per « mandato a dì .xx. di dic. a Ponpo« nio lettore in rectoricha per sua pro« visione della p.a ⅓ (terzeria) ». Cf. anche *Registri* cit. 1482-84, c. 14a, 15b, 22b. Pomponio Leto è menzionato dal Conti col cognome di Fortunato. Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 190: « vicinia tota « militibus praedae permittitur, qua in « direptione Baptista Ventimiliensis « episcopus et Pomponius Fortunatus, « viri innocentissimi et literatissimi, « indignissime passi sunt ».

(3) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 191: « Vallensium domum distur« bare fabri coeperant, ut solo aequa« rent ». Arch. di Stato in Firenze, *Balìa, Carteggio resp.* f. 31 a 185, Lett. di Guidantonio Vespucci, « Romae, die prima iunii « 1484 ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 632.

con gente della Ecclesia et colli Ursini, et foro commandate molte persone a portare pane et vino a Capo de Bovi, dove lo ditto campo se passò [a].

Item, nello ditto dì fo tagliata la testa allo signor Iacovo Conte
5 di Montefortino, lo quale s'era trovato nella battaglia collo ditto protonotaro, et fo pigliato hieri, che fo lunedì, ad Santo Paulo, lo quale andava [b] vestito nel modo di villano [1].

Item, foro messe ad sacco molte case di cittadini, li quali per altro tempo si trovavano haver favorito ad casa Colonna, oltra
10 quelle che sono scritte di sopra. et nello primo di iugnio, che fo lo lunedì, fu messo ad sacco la casa di missere Paulo, figlio di Pietro Paulo Mattei, et di misser Ludovico suo zio [c]; et questo fu perchè havendo briga lo suo inimico stava in casa di misser Iorio Santa Croce [d], il quale colla soa brigata, sotto lo nome
15 della Ecclesia et dello papa, lo quale dicevano haver commesso che le case di alcuno cittadino si dovessino sgombrare [e], fu messo ad sacco, come di sopra.

c. 71 B

Item, nel ditto martedì [f] fo gettata la taglia a Battista Mattheo; allo quale se dice che Paulo Ursino li ha [g] ditto a bocca che
20 paghi [h] diecemila ducati, imperochè lo suo figlio s'era trovato in aiuto di casa Colonna, et così si dice haver fatto ad Iovan Pietro de Teolo; et a Stefano Margano si dice che li ha gittati che paghi diecimila ducati [i]; et è da notare che in questo lo papa è gabbato, però che questa punitione che fa [j] lo signor Paulo,
25 nollo fa per punire delitti fatti [l] contro la Santa Ecclesia, ma

(a) *C*[1] *M R R*[1] *S S*[1] si posò (b) *M* se ne andava via (c) *E* Ludovico Suozio *R* (*p. 105*) *rimanda in questo luogo a c. 133, n. 2, ove si aggiunge il resto, che manca in C*[1]. (d) *E* Santabroce (e) *M* sgombrare... *Manca il resto.* (f) *C C*[2] nel detto dì *R*[1] nello martedì (g) *E* have *C*[1] *C*[2] li haveva *M* aveva (h) *M* che pagasse (i) *In M manca da* si dice *a* ducati *Trovasi solo in R*[1] *l'interpolazione del brano seguente, che è tolta da un passo che segue poi nel testo comune:* imperò che lo figlio de Paolo se era trovato armato in casa dello detto protonotaro (j) *R*[1] che fe' (l) *E M* deletto fatto

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 614, Lett. di Lorenzo Lanti « ex Capitolio 20 iuny 1484 »: « è stato « taglato la testa al S. Iacomo da Mon- « tefortino perche era in casa de Colon- « nesi el dì de la novità ». SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 191: « Iacobus Co- « mes e Monte Fortino cognomento « crassus, qui in Oddonis praesidiis « fuerat, cum biduo latitasset, a porta « Ostiensi retractus et in Arcem A- « driani coniectus securi percutitur ».

per vendicarsi della iniuria, et contra de quelli che hanno fatto de bene ad casa della Valle, soa ‖ inimica.

c. 72 A

Item, fo commandato ad Stefano Margano che, sotto pena de ribellione, dovesse pagare diecimila ducati, imperochè lo figlio Paulo si era trovato armato in casa del ditto protonotaro; et anche molti offitii et benefitii di quelli cittadini che lì si trovavano forono tolti (1). in primis ad misser Prospero Boccaccio (a) la scrittoria; ad misser Paulo della Valle l'altra scrittoria; a misser Bartolomeo (b) di Cicigliano (2), canonico di Santo Pietro, li soi benefitii; ad misser Pollonio Valentino li soi benefitii, et era canonico di Santo Ioanni; ad misser Gismondo Bonsignore, canonico de Santa Maria de Trastevere, li soi benefitii; ma poi, per intercessione di Napoli (c) (3), li ha rehavuti; ad Battista Arcione (d) lo suo magistrato (e); item allo Rosso Bonsignore, mesuratore dello sale, lo ditto offitio, lo quale fo dato a Luca Capoccio; et ad molti altri, delli quali mo non ne ò (f) memoria.

Item, lo mercordì fo pigliato lo figlio de Angelo de Paluzzo, Pietro Mattheo, mandato (g) cercando dall'auditore dello vicecamerlengo, et lì fu ritenuto, et depò ad sei dì fo relassato (h).

Item, lo iovedì ad mattina fo ditto in Campitoglio come in Marino stava lo sig.r ‖ Prospero, et lo signore Antonello, et con esso

c. 72 B

(a) *M* Pompeo Braccio *In R sopra* Prospero Braccio *è corretto* Boccaccio *C*[1] Prospero Braccio (b) *M* Bartolo (c) *Così R*[1]; *gli altri mss.* del re di Napoli *ma questa lezione quantunque comune pare dovuta solo a mala interpretazione di copisti.* (d) *E M* Avione *In C*[1] *manca da* ma poi *a* rehavuti (e) *R*[1] li suoi magistrati (f) *R*[1] non ho *C e mss.* non è (g) *M* lo figlio de Angelo Paluzzo e Pietro Matteo fu mandato (h) *Così R*[1]; *gli altri mss.* lassato

(1) Arch. di Stato in Firenze, *Balia, Carteggio responsive*, f. 31 a 197, Lett. di Guidant. Vespucci, « Rome, « .IIII. iunii 1484 »: « qui nella terra a « tutti i loro partigiani (Colonnesi) « è stato tolto gli officii che havevano « in corte et sono perseguitati, chi con « disfarli le case, et chi con farli ri- « comperare qualche somma di da- « nari ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 635.

(2) Per Bartolomeo da Ceciliano non sembra che la cosa sia comprovata dai documenti. Nell'Archivio della basilica Vaticana (*Descendentiae canonic. beneficiat. et cleric.* p. 43) apparisce che Bartolomeo è fatto canonico nel 1477 e che solo « die primi « martii 1489 » Giuliano de Cesarini « accepit possessionem canonicatus et « praebendae vacantis per obitum Bar- « tholomei de Cicigliano ».

(3) Cioè del cardinale arcivescovo di Napoli, Oliviero Carafa.

Francesco della Valle con molte genti d'arme (a) et che havevano impiccato (b) Ioanni Signorile (1) vicario di Marino, con quattro massari della terra, imperocchè havevano persuaso a quello popolo che rendessino le chiavi della terra allo papa et alla Ecclesia; et
5 depò non fu trovato vero (c).

Insuper, nello ditto dì fo data la battaglia alla terra, et fo fatto lo guasto, et lì morsero persone quattro incontinente, et certi altri furono ferriti, secondo che dissero certi fanti della Ecclesia.

10 Et similiter, lo venerdì morsero molti di quelli che foro ferriti la domenica (d). et nello ditto dì (e) Dio mostrò visibilmente lo suo miraculo; che essendo lo vicecamerlengo, lo quale era misser Domenico delli Albergati de Bologna protonotario (2), incrudelito lo ditto dì de maio contra certi poveri (f) homini habitatori in Monte
15 Cavallo, contra li quali lui se mostrò molto ferocemente in occidere et vedere lo sangue loro et in mettere ad sacco le loro case senza alcuna discretione; tra le quali misse ad sacco etiandio la ecclesia di Santo Salvatore delli Cornelli (3) et di Santo Silvestro di Monte Cavallo, alle quale ‖ tolsero calici, croci, messali, c. 73 A
20 paramenti, et ciò che havevano, et non li lassaro niente; et uno di quelli soi maledetti seguaci deo a tenere in pegno ad uno ta-

(a) R^1 con tutte le genti (b) *E* appicato (c) *Manca in* C^1 *M; è aggiunto in R da* Item *a* trovato vero (d) *In C* C^2 *M manca* la domenica *È aggiunto in R a c. 133, n. 4.* (e) *In C M questo passaggio si legge in tal modo:* Nel detto giorno lo vicecamerlengo, che è messer Domenico degli Albergati da Bologna, procedè molto severamente contro certi uomini abitanti in Monte Cavallo, ai quali fece mettere a sacco le case et insuper pati anco naufragio quella del vescovo di Vintimiglia che gli stava vicino in quella zuffa *E sopprime tutto il resto sino alle parole:* et essendo per quella severità maledetto dalle donne e da tutti di quel luogo, Dio esaudì le loro preci in tal modo (f) *In E manca* poveri

(1) Probabilmente congiunto di quel Nicola Signorile, fautore dei Colonna, che dedicò a Martino V il libro *De iuribus et excellentiis urbis Romae*, ms. nell'Archivio Colonna.

(2) Nell'Arch. Vat. *Regesta Sixti IV*, 659, p. LIX b, è un breve « magistro « Dominico de Albergatis canon. Bo- « noniensi secret. notario et viceca- « merario nostro » del 1480; nel « 1482 « kal. martii » è detto (ibid. p. 38 b) « Romane curie marescallo notario « nostro ». Finalmente tra i *Divers. Camer.* 41, c. 139, è un mandato del papa a lui diretto « die .VII. mensis « maii 1483 » in cui vien chiamato « notario et vicecamerario nostro ac « alme Urbis gubernatori ».

(3) Il SIGNORILI, *De iuribus* cit., la chiama « de cornucis ». Era presso le terme di Costantino.

vernaro, che faceva la taverna in casa, che fo di Mattiuccio [a] Iannicò [b], uno altare già rotto colle reliquie dentro, come sole essere; lo quale altare fo dato ad frate Pellegrino in Santo Marcello, et lui lo mandò ad una ecclesia, della quale lui haveva guardia, et sta in Quattro Capora [1]; et similiter uno missale fu venduto con certi paramenti d'altare in ponte ad Santo Celso per pochissimo prezzo; et pertanto lo ditto camerlengo, affatigandose oltra modo nella ditta zuffa [c], entrò in casa dello vescovo di Ventimiglia, la quale etiandio fu messa ad sacco, et lì si rifrescò; et bibbe [d] in uno istante cinque bichieri intra vino et acqua, li quali erano grandi et tenevano tre giusti bicchieri l'uno; et essendo per quella crudeltà biastemato [e] dalle donne et dalli fantini de quello loco, Dio esaudì le loro preci, sì et in tal modo, che lo venerdì lui andò sotto terra, et alcuni dicono che la sua fine fu de morbo, et alcuni dicono [f] di schinanzia [g]; ma ciò che si fusse, fo iudicio di Dio, ‖ il quale venne sopra de lui incontinente.

Et nel ditto venerdì quattro di iugnio fo fatto lo concistorio, in nello quale li signori cardinali raccomandaro al papa la casa dello cardinale Colonna, la quale tuttavia s'abbrusciava, et robbavansi finestre, ferrate, travi, marmi et altre cose. et anche lo cardinale de Siena raccomandò casa della Valle che piacesse alla Soa Santità de non la fornire [h] di buttare per terra; però che bastava quello ch'era fatto per interrire [i] lo popolo. la Soa Santità liberamente promisse di volerlo fare; et così fu concluso in concistoro, che la ditta casa Colonna si dovesse struciare [j], et non gittare più; et simile quella della Valle. hor così commandò allo Datario, che mandasse la bolla, che sotto pena di excomunicatione nullo tollesse, robbasse [l] o gittasse in terra le ditte case.

(a) *E* Mattevuio (b) *R*[I] *S*[I] Matthiuccio Iancio *C*[I] Iannico (c) *R* zoffa *S*[I] ruffa (d) *Così R R*[I] *S*[I]; *E* bene *C* beuè *S* bebbe (e) *E* bistemmato (f) *In E ed M manca da* che lo *a* dicono *Tutto il passaggio si trova in R a c. 133, n. 4.* (g) *R*[I] scarantia (h) *M R* di non farla fornire (i) *M* intimorire (j) *E* si dovesse stucciare *C S* si dovesse stuccare *R*[I] *S*[I] si dovesse stantiare *M* non si dovesse distruggere *C*[I] *R* non si dovesse strucciare *C*[2] brusciare (l) *R*[I] tollesse robbe

(1) Cioè presso al ponte a Quattro Capi.

Et di lì a tre hore, fatto che fo lo pranzo, lo ditto papa mandò per Ioanni Francesco barigello [a], et sì li commandò che andasse ad tornare di infocare [b] et gittare in terra le ditte case, et potissime quelle dello cardinale Colonna, et che daesse licentia ad ogni 5 huomo che se potesse pigliare quello che voleva; ‖ et così andarono iterum le genti mandate dal pontefice ad fornire d'infocare et destruiere [c] la ditta casa dello cardinale Colonna, et ad fornire di gittare fino alli fondamenti casa della Valle. per la qual cosa lo ditto signor cardinale di Siena, havendo veduto lo effetto con- 10 trario alla promissione et alla deliberatione fatta in concistorio, senza aspettare più niente si misse in ponto et andossene fuor de Roma ad Viterbo; et così le ditte case furono distrutte [d] et gittate ad terra.

c. 74 A

Insuper, lo sabbato, die quinto, fu ditto in nella capocroce di 15 Santo Marcello per fidedegne persone, come Paulo Ursino et Hieronimo Totavilla [e] con lo ditto Lione havevano combattuto a Marino, et che lo ditto Paulo era stato pigliato dallo [f] ditto Antonello [g]; se non che la fortuna lo campò; che ne lo pigliare, cascò lo cavallo allo ditto Antonello [h], et pur nientedemeno era 20 ferrito; et in quella scaramuccia vi morsero quattro huomini della parte nostra et [1] della Ecclesia [i].

Item, fo ditto per una persona fidedegna, che lo papa de soa bocca haveva rivelato et ditto come alle ‖ mano della Soa Santità erano venute certe lettere scritte manu propria dello cardinale 25 Colonna addrizzate al ditto protonotaro [j], et delle quali lo ditto protonotaro non ne haveva havuto notitia; perchè lo messo fu pigliato per la via [l], inanti che queste cose fussino; et le lettere erano di questo tenore et substantia, cioè che lo cardinale scriveva come Soa Santità haveva inteso che lui viveva [m] dishone-

c. 74 B

(a) *M* Gianfrancesco Barisello (b) *M* che andasse ad infocare (c) *Così* R^I; *C* C^I destruere (d) *E* disfatte (e) *M* Tuttavila (f) *In E manca* dallo (g) C^I *M* che lo detto Paolo avea pigliato Antonello *R corregge sulla lezione di C* C^I *M secondo il nostro testo.* (h) C^I *M* al detto Paolo (i) C^I *M* vi morirono parecchi uomini dall' una parte e dall'altra (j) *In* R^I *manca* addrizzate al ditto protonotaro (l) *E* strada (m) *E* veniva R^I viva

(1) Il testo di M e C¹ rivela come questo « et », che non si trova negli apografi, debba necessariamente restituirsi al testo.

stamente; et che de questo se ne maravigliava, et pregavalo che non facesse qualchi pazzia; che se pur la faceva, che non sperasse nella Soa Signoria che lo adiutasse ad niente; perchè intentione della Soa Signoria era di esser sempre bon figliolo, et obediente allo papa et alla Santa Ecclesia. 5

Et quantunque habbia [a] la Soa Santità veduta et toccata [b] la innocentia, bontà et fideltà del ditto cardinale, non ha però restato, che non li habbia messo la casa ad sacco [c], et che non l'habbia abbrusciata et ruinata.

Insuper, la gente della Ecclesia hanno tolto di molte bestie di 10 Romani, et è stato lo signore Paulo, lo quale se le ha mandate ad Lamentana [d]; et lo ‖ ditto sabbato tolse certe cavalle et bovi (c. 75 A) ad Antonio Leno [e], et depò lo ditto Antonio, inanti che lo ditto Paulo le passasse [f] per mandarle ad Lamentana [g], lo ditto Antonio fece genti, retolseli, et feriero et battero [h] certi Corsi, che 15 le menavano; li quali Corsi teneva ad salario lo ditto signor Paulo Ursino per tramannare lo bestiame, lo quale lui pigliava tanto delli [i] amici, quanto delli [j] inimici. et la domenica, che fo lo 7 de iugnio, lo ditto Paulo Ursino et compagni mandaro loro cariaggi ad Castello Arnulfi [l], li quali furo presi et saccheggiati 20 per quelli di Marini.

Depò iovedì ad mattina venne la novella come lo signor Antonello colli compagni havevano assaltato lo campo [m] della Ecclesia in Grottaferrata, et lì havevano ammazzati et sbudellati et tolti molti cavalli et ciò che stava in quelli alloggiamenti de fori; 25 et volendo poi entrare nella ecclesia di Grottaferrata, ammazzaro Lione de Monte Secco et Ioryo [n] Albanese contestabile, che altre

(a) *E* hebbia (b) *E M* trovata (c) *In E manca da* messo *a* sacco *M* che non li abbia abbruciata e rovinata la casa *Tutto questo brano manca in* C^I *ed R. In R tuttavia è poi aggiunto a c. 134, n. 5.* (d) R^I alla montagna *In R leggesi (a c. 108):* Insuper la gente della Ecclesia hanno tolto de molte bestie a Romani, et è stato lo signore Paolo Orsino lo quale le ha mandate alla Mentana *Tutto il resto sino a* quanto delli inimici *è supplito con aggiunte a c. 134, n. 6. Manca, seguendo l'antica lezione di R, il passo in C. Trovasi in R.* (e) *E M* Lenio (f) *E* le parlasse *M* parlasse (g) R^I alla mentana (h) *C* buttaro R^I fecero abbastonare (i) *M* dalli (j) *M* dalli (l) *E* Anulfo *M R* R^I Gandolfo C^I Candolfo S^I Castelanulfi (m) *E* li campi (n) *E* Iorro C^I R^I *S* S^I Iorzo *R* Iorio *M* Giorgio *In* C^2 *questo passaggio trovasi a questa guisa:* Dopo giovedì mattina venne la novella come lo signore Antonello con

volte stava alla guardia de Castello; et feriero uno romano chiamato Paulo de mastro Lorenzo Ronciglione, et uccisero doi ragazzi de ‖ Paulo Ursino et molti altri huomini; et Paulo Ursino et Hieronimo Tuttavilla fuggerono, et reposaronse nello campanile de Grottaferrata [1], et li altri pochi che lì rimaseno, che non erano fuggiti nelli monti, se inclusero [a] nella ditta ecclesia di Grottaferrata, la quale lo ditto Antonello non potè mai pigliare nè con foco, nè con arme; et lì stettero le ditte gente incluse per fino che fu sera, che li venne soccorso da Roma; et mai non si attentaro di uscire fori. et dicesi che collo ditto Antonello erano molti fanti aquilani, et che messero foco in tutti li alloggiamenti et loghi che poterono di questi della Ecclesia.

Item, fra i nostri cittadini fo un Battista Cola Roscio et Agabito suo figliolo et Ioanni Battista Paulo di Ioanni suo nepote; non li bastando quello che havevano fatto et che havevano tolto de casa dello cardinale Colonna, quando fo messo ad sacco [b], anche nello dì erano andati colli metitori salariati ad metere lo grano di Marino; et incontinenti la notte preditta forono pigliati da quelli di Marino, et menati presoni; et depò a tre dì lo ditto Battista solo retornò tutto rotto et azzacconato colla taglia di .CC. ducati; per la quale li lasciò lo detto Agabito ‖ per pegno [c]. item, li detti signori di Marino havevano pigliato [d]

c. 75 B

c. 76 A

li compagni havevano assaltato lo campo della Chiesa in Grotta Ferrata, et li seguita una sanguinosa battaglia, sebene di poi lo detto signor Antonello tentò d'entrare nella chiesa di Grotta Ferrata, ma non potè far niente, perchè lì ci stava il signore Paolo Orsino, Ieronimo Tuttavilla, et altri con la gente d'armi, che gl'era rimasta, et la defendevano con molto valore; et dicesi, che con lo detto Antonello *ecc. Lo stesso testo, corretto con aggiunta a c. 134, n. 7, era in R a c. 108.* (a) *E* se rinclusero *R* se renchiusero (b) *E M* sacco et a fuoco (c) *R* Agabbito suo figlio (d) *Da* Item, fra i nostri *a* per pegno *è soppresso in C, nel quale invece si legge immediatamente:* Dalli signori di Marino fu pigliato uno mr. Ginolfo, lo quale stava in casa di huomo di gran reputatione *La stessa lezione in R (c. 108) è corretta a c. 135, n. 8.*

(1) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti, loc. cit. « .XVIII. iunii 1484 »: « el « campo de la Chiesa andò contro « Marino et si fermò a Grottaferrata, « vicino a Marino mancho d'uno mi« glo: et al Borgecto lì presso quegli « di Marino assaltaro ochultamente « Grottaferrata in aurora. fu preso « m. Sinolfo commissario, menato a « Marino et subito relassato. Leone « da Montesecho morì d'uno passa« toio: furo amazati assai cavagli ale « mangiatoie. el s. Paolo Orsino si « salvò in lo campanile ».

uno missore Sinolfo [a] [1], lo quale stava in casa di Siena, homo di granne reputatione, lo quale lo [b] tennero un dì et una notte, et depò lo remandaro sano et salvo senza lesione alcuna de robba o di persona; et imposeroli ambasciate che dovesse fare ad N. S. et alli signori cardinali: cioè che loro si erano inforteliti lì, non per deffenderse dalla gente della Ecclesia et dello papa, ma dalli Ursini loro inimici; et che pregavano la Santità di Nostro Signore che non li volesse favorire, et che lasciasse fare a loro; et essendo così, loro erano et volevano essere obedienti et boni figlioli della Santa Ecclesia; et altramente, volendo lo papa [c] immisticarsi [d] et dare favore alli ditti Ursini contra di loro, se si defendevano, li havesse per iscusati. et similiter, li ditti homini de Marini et signori pigliarono certi Velletrani [e] che venivano ad Roma et passavano, li quali similiter li lassaro senza di fare alcuna iniuria.

Et e contra, le genti della Ecclesia, cioè de Paulo Ursino, dovunque se trovavano facevano grandissimi danni, derobavano le are de sacchi de grano, de orzo et de altre massaritie; et battevano lo grano, et mannavanolo ad vendere in Roma, et cacciavano li mititori per ‖ Romani mandati alli loro lavori, derobavanoli et remandavanoli per poter far meglio lo fatto loro. onde vedendo questo li cittadini, raddunato lo Conseglio lo venerdì nello palazzo delli Conservatori, dove fu letta una lettera mandata per lo cardinale Colonna alli ditti Conservatori, dove lo ditto cardinale se offereva rendere certe buffale de Cecco de Picchi [2], le quali passando da

c. 76 B

(a) *E M e mss.* Ginolfo (b) *E* se (c) *E* et altrimenti volendo lo papa et alli detti Ursini dare aiuto contro di loro (d) *R*[I] volendolo lo papa immescare (e) *E* Valesiani

(1) È ad intendere Sinolfo da Castellottieri. Cf. Sig. Conti, *Hist. suor. temp.* IV, 192: « Sinolfus Octerius, qui in « exercitu erat legatus capitur, quem... « incolumem dimiserunt »; Ia. Volaterrani, *Diar.* XXIII, 197: « Sinol« phus Otterius ex camerae aposto« licae praesidentibus unus »; Lett. di Guidantonio Vespucci « die « .xi. iunii » in *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 636: « fu etiam preso m. Sinolfo « da Castelloctieri cherico di camera « et commissario di N. Sig.re in que« sta impresa ».

(2) Cecco de' Pichi era Conservatore in quell'anno. Cf. *Registri del camerlengo della camera di Roma,* ad ann. 1484, a c. 147ª, nel R. Arch. di Stato in Roma.

li erano state retenute per quelli di Ardea, per restòro di certi huomini di quello loco, li quali erano stati robbati et pigliati per questi de Paulo Ursino; et pregava li ditti Conservatori volessino raccomandare la Sua Signoria alla Santità di Nostro Signore et allo Conte, offerendosi sempre parato alli soi commandi; et così foro restituite le buffale et relassati li presoni; ma non li fu renduti la robba. et similiter, nel ditto Consiglio fu proposto, che si dovesse provedere ad questi [a] smisurati danni, prede et rapine che si facevano per questa gente di Paulo Ursino et della Ecclesia. et tandem fu concluso che la mattina venente, ch'era el sabbato, se dovesse collegialmente andare per li Officiali et per lo popolo allo papa, allo quale si dovesse supplicare che daesse pace alli detti signori Colonnesi et ad noi, attento che loro per | fino ad mo non hanno [b] peccato in niente [c], et che per questa guerra si veniva a perdere la città; per la qual cosa era disfatta questa terra, attento alla carestia delli anni passati. et se [d] lo papa non voleva ascoltare, o fare alcuna delle cose predette, che se n'andasse [e] allo colleio da tutti li cardinali; et così fu concluso.

c. 77 A

Lo sabbato ad mattina si raddunorono li detti cittadini per andare, come era concluso; et aspettando doi delli ditti Conservatori, cioè Evangelista et Iuliano [1], et depò molte parole, fu mandato per loro, et non forono trovati, fu menato su lo priore delli caporioni [f], lo quale è [g] Valeriano Freapane [h], per andare in palazzo; et lo ditto priore disse come lui et li ditti Conservatori erano stati hieri allo Conte et revelatoli tutto quello che s'era concluso in Conseglio; et lo Conte non voleva che andassino allo papa ad petere nè pace nè tregua. et allhora se mosseno [i] li cittadini et andaro ad parlare allo Conte; et tandem ottennero che quattro di loro, con li ditti Officiali, andassino alla sera allo papa ad parlare.

(a) *E M* quelli (b) R^1 havevano (c) *In* C^1 *manca da* et ad noi *a* niente *B aggiunto in margine in R.* (d) *E* e caso che (e) *E* se ne andassero (f) S^1 capoccini R^1 fu mandato allo priore delli caporioni (g) R^1 era (h) *M* Fregepane R^1 Fraiapani (i) *E* si messano

(1) Evangelista di Renzo Martini e Giuliano Cesarini. V. sopra a p. 111. Mancano nell'Arch. di Stato i *Registri della camera Capitolina* di questo semestre.

allo quale li esposero la supraditta ambasciata [a], et habbero per risposta dalla Soa Santità, che non voleva nè tregua nè pace, et
c. 77 B che lui intendeva di ‖ pigliarle queste terre de casa Colonna, et che lui haveva mandato per molte genti et facevale mettere in ponto, et che de prossimo l'haverebbe pigliate; et in questo mezzo 5 voleva fare provisione che li ditti danni non si facessino. et depò fu fatta questa eccellente et estimata et [b] excogitata provisione, cioè che tutti li Romani li quali stavano alli repari col [c] campo della Ecclesia o de Paulo Ursino dovessino retornare in Roma; perchè si diceva che loro battevano lo grano et mandavanolo 10 ad Roma alli loro parenti.

Item, che nullo potesse mettere alcuna quantità di grano in Roma senza bollettino.

Item, che quelli saccomani che portassino grano in Roma, li fosse tolto, et mettessesi [d] in uno luogho ad instanza del Conte. 15

Le quali provisioni quanto siano espedienti alli abbisogni sopraditti, ogni persona lo può considerare.

Et finalmente, essendo rubbata l'ara [e] di uno cittadino [f], lo quale fu Paulo Cola Ioanne [g], lamentandosi con certi altri cittadini in piazza di Torre de Conti, accascò [h] che passaro quelli 20 quattro saccomanni colli muli et collo grano dello ditto Paulo, et incontinente lo ditto Paulo li corse addosso, et retolse li muli
c. 78 A et lo grano, ‖ et piglione tre, et felli andare in Campitoglio; et depò lo Senatore mandò per lo quarto fuggito, lo quale era arrivato in casa dello cardinale delli Conti; et lo cardinale non lo 25 volse mandare, con dire che s'era andato con Dio; et depò lo Conte mandò allo Senatore per quelli tre che teneva lui presone, che li li mandasse, perchè li voleva addimandare et essaminare lui; et lo Senatore non li volse mandare; immo li mandò a dire che lui era messo lì per fare iustitia, et così voleva fare; sì che 30 havesse patientia; avvenga che di lì a pochi dì li li pur mandasse.

(a) *E M* ambascieria (b) *E M* ovvero (c) *M* nel (d) *E* li fosse subito tolto per mettersi (e) *E* la casa (f) R^1 l'ara d'uno certo cittadino insieme con li sacchi et con li muli, et lo detto cittadino, lo quale fu Ioanni Paolo Cola (g) *E* Paolo Cola, Ioanne (h) *M* occorse

Item, lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula in palazzo habbe molte parole collo conte Hieronimo. et la origine et le parole sono queste, che lo Conte, in presentia dello papa, disse allo cardinale che lui faceva male a tenire li ribelli et inimici della Ecclesia in casa. et questo lo disse imperochè lo ditto cardinale teneva Paulo Margano, missore Bernardino della Valle, misser Paolo della Valle [a], misser Prospero Boccaccio, misser Apolonio Valentino, et molti altri, li quali si trovorono in casa dello cardinale Colonna, quando fu tolta et battagliata la ditta casa, in favore dello protonotaro Colonna. allo quale ‖ lo ditto cardinale (c. 78 B) respose, et disse che quelli che teneva non erano rebelli della Ecclesia, ma erano fidelissimi; ma lui credeva cacciare loro de Roma, et mettere ad foco la ecclesia di Dio [b] et ruinarla [c] tutta quanta; et che lui n'era cascione per li mali portamenti che lo papa, che era lì presente, con tutti li cardinali andasseno in rovina. et depò lo Conte li disse che lui lo voleva cacciare di questa terra, et che lo voleva infocare in quella casa et metterla ad saccomanno, sicome haveva fatto ad quella dello cardinale Colonna. et conciosiadecosachè lo papa tuttavia se mettesse in ponto de gente et altre artellarie per pigliare Marino et destruiere casa Colonna, sentendo questo li Signori [d] mandaro li messi et ambasciatori allo papa et alli signori cardinali, alli quali pregavano humilmente non li volesse destruiere ad tutto, et che loro erano ben contenti, che se lo protonotaro haveva peccato, che Soa Santità lo punisse, attento che lo haveva in presone; et erano contenti de dare nelle mani dello colleio de' cardinali Marino [e] e Rocca de Papa et Ardea; che ne facesse lo colleio ciò che li piacesse et pareva essere più di rascione; ‖ et loro s'offrivano venire (c. 79 A) ad obedientia [f]; et tandem lo papa disse che di questo se ne voleva consigliare collo Conte. et depò lui et lo Conte resposero che loro intentione era di non haver niente di bona voglia; et che lui [g] voleva havere tutte le preditte et altre terre delli

(a) *In C R^{I} manca* messer Paolo della Valle (b) *R^{I}* et mettere fuoco nella chiesia di Dio (c) *E* inrovinarla (d) *M* li signori Colonnesi *C^{I} R* li Colonnesi *S S^{I}* li detti signori (e) *In R^{I} manca* de' cardinali Marino (f) *E* ad obedire (g) *E* et che lo Conte

preditti Colonnesi, per colpi de pombarde et de sagette, et per forza et per dispetto loro.

Et depò lo ditto signor Antonello et compagni, vedendose disperati della concordia, ad dieciotto dì del mese di iugnio uscì fuori con soi fanti et cavalli leggieri, et raddunosse certi ioveni 5 romani, li quali erano circa ad vinti, con molti altri mititori, li quali erano andati ad metere [a] et ad predar lo grano de Marino; et così legati li menò in Marino.

Et odendo [b] questo Andrea de Norcia, contestavile dello Conte et della Ecclesia, insieme con certi altri cavalli andaro ad dare lo 10 ditto dì battaglia ad Marino; dove che coloro uscierno et ruppero quelli della Ecclesia, ferriro ad morte lo ditto Andrea [c], et molti altri della ditta Ecclesia furono lì morti et ferriti, et li morti, secondo si dice, foro circa [d] ad sei.

c. 79 B Et anco nello ditto dì fu fatto grande rissa et tumulto ‖ in Santo 15 Pietro, imperochè lo papa voleva mettere nello numero delli auditori della Rota uno stroppiato, gobbo et mostro delli huomini, el quale haveva nome misser Ioanni Antonio da Parma [1], iovane certo ignorante et cattivissimo et pessimo huomo, secondo che per esperientia è stato veduto nelli soi offici; delli quali ne può 20 rendere, come ne rende testimonianza, lo cardinale de Maccone et lo vescovo de Ferrara et altre persone che lo hanno provato in Roma. li ditti auditori non lo volsero recipere, attento che lui non haveva fatta esperienza et disputatione prima, secondo de loro usanza; et havendo lo papa commandato lo dovessino 25 recipere così exarutto [e], et loro non volevano guastare loro approbatissimi costumi; lo papa mandò per li fanti della guardia dello palazzo del Conte et d'altri luoghi, et quelli fanti mandò ad minacciare et ad pigliare li ditti auditori; li quali, dopoi che viddero quello sforzo, dissero di dovere andare ad parlare allo Conte, et 30

(a) *C E M* avanti ad movere (b) *E* e vedendo *M* Et eodem mense Andrea de Norcia (c) *M* lo detto Andrea e fu gran fatto d'armi con mortalità d'ambe le parti C^1 et li fu fatto un fatto d'arme con mortalità d'ambe le parti *Lo stesso in R (a c. 112), ove per la variante sostituita si rimanda a c. 135, n. 10.* (d) *R* fino R^1 secondo se dice furno sei (e) *E* R^1 ex abrupto

(1) Cf. IA. VOLATERRANI, *Diar.* p. 197.

così secretamente si partiero dallo loco, et ogni homo se ne andò ad casa, non per la via dritta, ma per Trastevere, per non esser presi et posti in Castello; et lo ditto missor Ioanni Antonio ‖ per quello dì [a] non fu receputo. et è da sapere che lo ditto Ioanni Antonio per entrare nello ditto loco, allo modo suo usato, haveva donato allo Conte duecento et cinquanta ducati; et mille ne haveva [b] promessi allo papa; lo quale, poichè non potè conseguire lo offitio [c], li riaddomandò allo Conte li li rendesse, et nolli li volse rendere; disse che lui li li haveva donati simpliciter.

Et similiter fu tumulto intra li scrittori apostolici et li stradiotti et lo Conte; imperochè lo ditto Conte commandò alli detti scrittori incontinente devessino havere sborsati mille ducati, li quali diceva volere per la guerra; et li ditti scrittori dissero non haver denari allhora in ponto et apparecchiati, et che la Soa Signoria li daesse termine otto dì ad trovarli. et incontinente lo Conte li disse con grande impeto: « imperoche voi dite che non li havete, et volete termine otto dì ad trovarli, et so io che li havete, pagate doicento più, sì che siano mille doicento; et se farrete altra replicatione, cresceremo più questa somma ». et così fu necessario alli ditti scrittori pagare li ditti mille duecento ducati, et similiter fecero li ‖ stradiotti.

Et anco lo papa gittò la decima alli preti et alle ecclesie de Roma et for de Roma [d], la quale quantunque se chiamasse decima, non però haveva effetto de decima, perchè lo Conte gettava la tassa [e] alli preti et alle ecclesie secondo lo suo volere, non havendo respetto ad altro se non ad quello che etiam con difficultà se poteva estorquere; et quello lo voleva sotto nome de decima; et lo collettore di essa in Roma fu ordinato lo vescovo di Cervia, lo quale è missore Achille Malescotti [f] di Bologna [g] [1].

(a) *E* per quello e lo *M* per quelli *S* per quello (b) *E* ne hava (c) *M* i quali duecentocinquanta ducati, poichè non potè conseguire l'ufficio, li ridomandò al Conte, che *R*^{I} et .M. ne haveva promessi àllo papa, lo [quale] li tenne .CCI. dì, et poi che non potè conseguire l'offiti (d) *C*^{I} *R* di Roma et fuori *C reca solo* alle ecclesie de Roma (e) *R*^{I} la stara (f) *R*^{I} Acchille Maleutti (g) *In S manca tutto il brano da* Et anco *a* Bologna

(1) Cf. GAMS, *Series epp.* p. 680,

Ancora non è da tacere che lo ditto Conte è de tanta ardente volontà di vedere lo sangue di quelli pochi Colonnesi (a) et de movere battaglia ad Marino, che nello dì della domenica, quale è 20 iunii (b), teneva li laboratori et mastri ad fare le casse alle pombarde grosse per mandarle. et continuamente se studia (c) in far venire et mettere in ponto gente d'arme et soldati, ma non però che la soa Ill.ma Signoria se parta niente dalla casa, nella quale sta con grandissima guardia de dì et de notte; et lo più che vada, va (d) ad palazzo dello papa molto bene accompagnato et con grande timore della sua persona.

c. 81 A Depò lo santissimo in Christo padre et signor nostro, una con lo suo complice signor conte Hieronimo, per la loro innata et solita clementia, misericordia et iustitia, la quale sempre hanno mostrato et mostrano tuttavia erga li figlioli et fideli della Santa Ecclesia, ancora in questo hanno mostrata la lor virtù et animo, che lo ditto protonotaro Colonna, lo quale tenevano carcerato in Castello, hanno de tanti et sì varii et urgentissimi martiri et torture martorizato et torto, che li medici, etiandio chiamati per essi, abbiano iudicato esso non poter campare da morte infra poco spatio.

Et secondo che ha riferito un medico hebreo (1), lo quale è stato ad curarlo, lui prima ha tronchi li nervi delle braccia con doi profundissimi pertusci sotto alle tetecelle (e), le ginocchia et le gambe infiate (f) et pertusciate, per essere stato impeso allo martoro colli ferri (g) et altri pesi (h) alligati alli piedi. item per le stanghette et per li dadi dati alle gavolle (i); et anche le mani tormentate, sì che per nullo modo dicono potere scampare, quantunque, se pur scampasse, habbiano (j) apparecchiato lo ceppo nuovo et la

(a) *In* C^1 *manca da* di vedere *a* Colonnesi *È aggiunto a margine in R.* (b) *In C* C^1 *E M manca da* quale *a* iunii *In R è aggiunto a margine.* (c) R^1 se studiava (d) R^1 è (e) R^1 tettelle (f) *E* infrate *M* enfiate e pertuziate (g) *E* colle ferite (h) *E* presi (i) *E M* gaccolle (j) *E* habbiamo

(1) R. Arch. di Stato in Roma. Ne' *Registri del Camerlengato della Camera di Roma,* ad ann. 1482-83, a c. 149 è uno stanziamento: « a ma« stro Salamone medicho iudiio per« che medicauo vno in cancelleryja « d. .I. et mezo ».

mannara [a] per tagliarli lo capo, et abbiano [b] ordinato lo processo collo Senatore et iudici per iustificare loro fatti. c. 81 B

Et essendo in quelli dì fatta per li Colonnesi assai preda et presoni [c], nello Latio, de cittadini romani, li ditti signori, la 5 mattina venendo, restituirono la detta preda et lasciaro li detti presoni, massime quelli che erano della parte loro [d]. insuper, lo ditto Conte fece pigliare lo già ditto misser Sinolfo [e] et fecelo mettere in Castello presone. et alcuni dicevano, che quando fu fatta quella traggia [f] et uccisione in Grottaferrata, lui stava lì 10 et stava con Paulo Ursino. et dice che lui proditoriamente facesse entrare li inimici per rompere la gente della Ecclesia et fare qualche suo fatto. et alcuni dicono, e questo è più vero, che staendo [g] presone lo ditto misser Sinolfo in Marino, li ditti signori lo pregarono volesse essere lo imbasciatore alla Santità 15 di N. S. et de raccomandarli alla Santità di N. S. con offrirli le terre, cioè Marino, Rocca de Papa et Ardea; idest allo [h] colleio, secondo ch'è ditto di sopra; et che piacesse alla Soa Santità de non li dare oppressione, depò che non havevano peccato. la quale imbasciata lui la fe' allo papa; et sollecitando questa pace 20 et questo accordo collo papa [i], dispiacque || allo ditto Conte, conciosia de cosa che non habbia mai voluto veder huomo che li [j] abbia rasonato de accordo; et imperò lo fe' mettere in presone, quantunque de lì a pochi dì lo cacciasse [l] fora. item, fe' mettere in presone in Castello misser Pietro da Vicenza principale, 25 et Francesco dello Buffalo fideiussore; imperochè, havendo lo ditto papa ricercato lo ditto misser Pietro li voglia rendere Monticello, sopra dello quale lui haveva receputo imprestito [m] dallo ditto misser Pietro tre mila ducati; et lo ditto misser Pietro addomandava li soi denari, et finaliter lo ditto misser Pietro si contentò 30 che si pigliasse la rocca; mandando lo papa lì, lo suo fratello misser Dionigi repugnò, et cacciò le ditte genti coll'arme; et però lui c. 82 A

(a) *E* manera *M* manaia (b) *E* habbiamo R^I et habbia ordinato lo processo lo Senatore (c) *M* e presi nel Lazio (d) *C E M e tutti i mss.* della preda loro R^I della loro parte (e) *E* Girnolfi (f) *M* traccia R^I strage (g) *E* che non staendo (h) *E* lo (i) *In R^I manca da* et questo *a* papa (j) *E* lo (l) R^I cavasse (m) *E* imprestia

ha [a] pigliato questi per volere lo ditto castello senza pagamento alcuno.

Et in questo preditto di ventitre di iugnio, le pombarde et cerobotane et altre artelliarie atte alla battaglia, le quali lo ditto summo pontefice colle soie arme haveva fatto fabricare, se sono 5 messe in ponto per gire verso Marino. et dove che per altro tempo li santi apostoli intendevano a conquistare li popoli alla c. 82 B fede et devotione christiana colli miracoli, ‖ orationi et segno della santa croce, adesso si acquistano colli colpi delle pombarde et delle cerobotane et altri instrumenti atti alla battaglia. vero è 10 che inanti che le preditte arteliarie se siano avviate [b], lo prefato Santissimo Signor nostro Sixto, volendo usare atto cerimoniale su di esse, se fece portare, la vigilia de santo Ioanni, in terra, dove elle stavano amannite, et vedute che l'hebbe molto bene coll'arme sua, che nelle ditte pombarde haveva fatto coniare [c], quando si 15 volse partire, et depò molte parole, alzò li occhi a Dio et levò le mani al cielo et benedisse le ditte bombarde, et felli lo segno della croce sopra, et fece una oratione a Dio, pregandolo o sconiurandolo, che in qualunque loco fussino portate, incontinente dovessino fugare et fare convertire in fuga et sconfigere li inimici 20 soi et della Ecclesia. ma esso Dio omnipotente, perchè la sua prece fu iniusta, lo esaudì per contrario. et depò se partì con maggior letitia (et così per tutto quello dì [d] et l'altro stette) che mai havesse ad tempo di soa vita. et depò ad questo fece mandare [e] un banno per lo campo, che qualunque persona o barone pigliasse 25 castelli o altre robbe delli detti inimici, incontinente fosseno le c. 83 A loro, come che de robbe di inimici ‖ della Ecclesia [f]. et dicesi che donò remissione de peccati a chi moriva in quelli lochi. et per questo lo governatore de Campagna Nicolò da Castello, con l'aiuto di Andrea Conte, pigliò doi castelli, uno chiamato Vico 30 et l'altro Collepardo [g].

Insuper, lo conte de Fondi similiter mosse guerra ad Castro,

(a) *E* sia (b) *E* aucciate *M* avacciate e messe in viaggio (c) *R*[1] conciare (d) *E* iorno (e) *In R*[1] *manca* mandare (f) *E* o altre robbe de nemici della Ecclesia e dicesi (g) *R*[1] Colpardo *Gli altri mss. e le edd.* Colonna Pardo *avendo male interpretato gli amanuensi come abbreviatura* Colpardo

et in quel tempo lo signore Fabritio, che stava in Marino, mandò un messo con una lettera de molte parole alli Conservatori de Roma, la quale lettera venne alle mano dello commissario dello campo che stava in Grottaferrata, et apersela et lessela, et fe' 5 la risposta che li piacque allo ditto signore Fabritio [a] ad nome delli ditti Conservatori, senza loro saputa; et li ditti Conservatori seppero questo, et non ne fecero parola alcuna.

Insuper, Lucantonio de Santo Iemine [b], cognato dello ditto signore Fabritio, mandò una lettera ad lo signore Prospero Conte, 10 soldato dello ditto conte Hieronimo, in nella quale lo pregava distrettamente se operasse collo Conte, che lui havesse salvo condotto de venire ad Roma, perchè voleva parlare collo Conte et dirli cose, le quali cedevano [c] in utilità della Ecclesia. et non essendo [d] trovato lo ditto signore Prospero, et lo Conte havendo 15 notitia delle ditte lettere, le aperse, et ‖ rescrisse indietro che andasse allo commissario dello campo, et venisse con lui, et quelle lettere li fussero salvo condutto. et così venne, et parlò collo Conte et collo papa, et depò lo seguente dì [e] li signori con tutte le robbe loro et persone et artellarie, pombarde et altre cose si 20 partiero da Marino et andaro ad Rocca de Papa, et su le 22 hore, de piana concordia et senza battaglia, assegnorono Marino allo papa colla rocca et colla terra. vero è che quelli villani mandarono allo papa una supplicatione con certi capitoli, li quali lo papa nolli volse signare; ma volse che staessino alla soa di- 25 scretione [1].

c. 83 B

Item, in quello tempo che Marino se assignò alla Ecclesia, che fu a dì 25 di iugnio, et che se trovavano di concordia queste cose, fu messo un banno de là et de quà: che non fosse nissuno che offendesse nè in robba, nè in persona, dall'una parte e dal- 30 l'altra, alla pena della forca. vedendo Paulo Ursino che non

(a) *In* R^1 *manca* allo ditto signore Fabritio (b) *S* di S. Germano (c) *E M R* cadevano C^2 le quali erano in utilità S^1 rendevano utilità della Chiesa R^1 concernevano utilità (d) *E* e non se ne trovato (e) *E* iorno

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 615, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome ult. iunii »; ibid. 638, Lett. di Guidantonio Vespucci, « .XXVI. iunii ».

posseva offenderli, con tre squadre di cavalli se ne andò de notte in campagna, et tra Gennazzano et Palliano fe' una grande preda di huomini et de animali a quelli, li quali si credevano stare sicuri per lo ditto banno et trattato della concordia. la quale preda condussero ‖ et custoderono certi [a] capi de squatra et huomini d'arme intra Valmontone et Montefortino et per quelli lochi per certo spatio di tempo; onde, sentendo questo lo signore Prospero Colonna et Antonello Savello, se missero in certi passi, dove la ditta preda doveva fare capo; et finalmente loro con poca gente diedero addosso alli ditti huomini d'arme et capi de squatra [b]; et finalmente rescossero [c] tutta la preda et li presoni, eccetto sei bovi, li quali, quando si combatteva, forono menati in qua.

[d] Et insuper, questo signore Prospero et Antonello con lor gente roppero et sbalisciorono le genti della Ecclesia, et più presto loro guadagnaro della robba di costoro della Ecclesia, che questi di quelli [e]; et in quella battaglia vi furono morti quindici huomini, et circa ad centocinquanta feriti gravemente di questi della Ecclesia, et di quelli di là molto pochi.

Item, nelli 27 di iugnio fo tolto per Paulo Ursino Monte delli Compatri [f] in questo modo infrascritto. conciosia de cosa che lo Santissimo Signore nostro Sixto non per alcuno atto di iustitia, ma per charità et clementia della soa Beatitudine [g], havesse concesso salvo condutto allo signore et huomini dello ditto castello de non offendere, nè fare offendere, et ‖ fosse sicuro da gente della Ecclesia; et questo fo concesso, imperochè lo signore di quello loco è lo figliolo, che fu dello signore Pietro Antonio fratello carnale [h] dello cardinale et de Prospero Colonna, pupillo et infante, in nella età infantile constituito, el quale non posseva per niun modo delinquere, perchè quell'età [i] non conosce delitto. standose

(a) *In E manca* certi (b) *In C il passo che segue fino a* in qua *è a questo modo:* et finalmente non li riuscendo il disegno furono costretti a ritirarsi con qualche perdita loro *Id. in R a c. 117, che rimanda per la correzione a c. 136, n. 16.* (c) *E* risolsero *M* ritolsero (d) *In C questo brano fino a* molti pochi *si legge al modo seguente:* Et insuper questo signor Prospero, et Antonello s'incontrarono con le gente della Chiesa, et tra loro segui una gran battaglia, dove che si morsero molte persone da una parte et l'altra con assai feriti *Id. in R, corretto poi a c. 136, n. 16.* (e) *E* che di questi et di quelli (f) *R*[1] Competi (g) *E* della santa benedittione *per evidente errore nello scioglimento delle abbreviature* s. b. (h) *In E M manca* carnale (i) *R*[1] per la quale età

fidati li homini dello ditto loco dello breve et salvo condutto dello ditto pontefice, Paulo Ursino mandò circa ad .CL. fanti ad una ecclesia de santo Silvestro, posta de lì da presso, dove li huomini della terra et quelli che havevano in guardia se meravigliaro, et
5 mandaro allo signore Paulo, allo commissario del campo et alli altri ad mostrare loro salvo condutto et breve dello papa. insuper mandaro allo Conte ad notificare questo: che loro stavano in grande paura. alli quali fo resposto, che non temessino niente (a); et che abbisognando, daessino battaglia alla ditta gente; con dire che
10 quelli stavano lì per altre faccende, che, facendosi così, li ditti soldati andavano alla ditta terra per pane et vittovaglia. et non se guardando da loro, venne lì Pavolo Ursino et commandò alla ditta gente che entrasse, ed incontinente gridò: « sacco, sacco! »; et così entraro li ditti fanti et lo ditto Paulo, et trovarono li
15 ditti huomini ‖ improvisi et incauti, et misero ad sacco una parte del ditto castello. depò dubitando d'altro, volse che attendessino ad pigliare la terra, et così fu fatto; et lì ne furono morti et feriti alcune persone, et in questo modo lo salvo condutto et commissione papale ha sortito lo suo effetto (b).

c. 85 A

20 Insuper, ho inteso da uno fidedignissimo (c) homo che lo conte Hieronimo in presentia de molti cardinali et in cospetto dello pontefice ha ditto molte exorbitantie et minacciose parole al vicecancellieri, et potissime li ha ditto: « io te infocarò in casa toa ». et dallhora in po' lo vicecancellieri nella soa casa si è
25 ben guardato, et remurato certe porte et fornitosi d'arme in casa soa.

Ancora nel ditto dì una parte della gente della Ecclesia, cioè certi capi de squatra con molti huomini d'armi et fanti a piedi, tra li quali era lo figliolo di missore Nicolò Vitellesco (d) da Ca-
30 stello colle soe genti, andaro in Campagna ad uno castello chiamato Ripi (e), et lì repentinamente (f) et senza fare advisati li homini del ditto castello fecero prova d'entrare dentro et de tollerlo; et trovarono li homini in arme et le gente in ordine dello ditto

(a) *C C*[1] *E R* che non tenessino monte *R*[1] che non tenesseno a mente *S*[1] che non temessero niente (b) *R*[1] lo suo fine (c) *E* fidelissimo (d) *E* Vittellecchi (e) *E* Ripa (f) *E* repenamente

castello. et essendo li combattuto per alcuno spatio de tempo, le gente della Ecclesia furono sbarrisciate [a] et rotte, et de loro uccisi circa ad dieci ‖ (c. 85 B) intra fanti et huomini d'arme, et ferriti circa cinquanta, et fuggendo lo resto per quello tempo; quantunque depoi se refecero, et pigliarolo die sequenti [b] contra la volontate di quelli della terra.

Nelli .XXIX. di [c], lo Santissimo nostro Padre et Signore nostro Sixto, sentendosi servito allo modo suo dalli Offitiali romani, cioè conservatori et caporioni, sperando anco per l'avvenire essere meglio servito, conciosia de cosa che mai li ditti Officiali habbiano fatto un atto che sia stato salutifero per lo popolo, imo [d] essendo possenti loro di riparare nelli scandali sopraditti, et mai non habbiano voluto; immo qualcuno di loro, se bene et diligentemente si considera quello che è ditto di sopra, è stato grande origine et cascione delle cose predette; et essendo tutti e tre li ditti Conservatori Ursini, et della parte contraria alli ditti Colonnesi, lo ditto sommo pontefice, per darli merito, ad loro petitione et supplicatione, li confermò nell'offitio per tre altri mesi prossimi ad venire. et lo prefato santissimo nostro Signore disse, quando li palesò confirmati, che: soa intentione era che quelli erano di quella volontà, fossino soi officiali; et quelli che erano della volontà contraria, cioè ‖ (c. 86 A) fautori di casa Colonna, ad suo tempo non havessino mai nè offitio, nè benefitio. et così commandò che fosse fatto. et dove che mai ad mei dì [e] fu in Roma conosciuta parte alcuna, nè guelfa, nè ghibellina, nè Ursina, nè Colonnese, quantunque per li tempi passati state fussino grande differentie et seditioni nel popolo; ma al presente lo prefato Signor nostro Sixto IV non solamente l'ha excitata [f], ma la ha suscitata et cacciato di nuovo le ditte fattioni et parti,

(a) *E* sbarasciate *C¹* sbarriscinte *R¹* sbannisciate *M* sbaragliate e rotte con qualche loro mortalità (b) *In C¹, al solito, questo brano occorre alterato come segue:* le genti della Chiesa furo ributtate et rotte con qualche loro mortalità, et quantunque dopoi si rifecero et pigliarono Ripi lo di seguente *Id. in R, a c. 119 (corretto a c. 136, n. XVII), in cui si legge questo primitivo testo:* ..... e feriti circa sessanta (*corr.* cinquanta) et fuggendo lo resto se retiraro et non possero pigliare lo d.° castello *cancellato poi e supplito colla lezione de' mss. C¹ C² E M S S¹* (c) *R¹* Nello di secondo (d) *Così R¹; mss. ed ediz.* per lo popolo nostro (e) *In E manca* ad mei di (f) *E* evitata *R* esercitata *M* non solamente non le ha evitate, ma ha anco suscitate et eccitate

et cacciato in alto casa Ursina. et sforzavasi quanto poteva et sia possibile a gittare in terra casa Colonna [a], come di sopra si dimostra [b].

Insuper, nello dì ultimo di iugnio [1], in tempo che si celebrava
5 in Roma la festività della felicissima decollatione di santo Paulo apostolo, quale fu dallo crudelissimo Nerone decapitato, in quel dì circa ad mezza hora depoi dello nascimento dello sole, et tre dì depò la tornata in Roma de Virgilio [c] Ursino, la prefata Santità di nostro Signore fece tagliare la testa allo protonotaro Co-
10 lonna in Castello; et lì fo lo Senatore et lo iudice dello maleficio. et essendo menato la mattina lo protonotaro fora de presone in nello grillo [d] de sopra dello Castello, lo ditto protonotaro si voltò ad quelli fanti che erano ‖ lì, et disseli come lui era stato (c. 86 B) fortemente tormentato, per li quali tormenti lui haveva ditto al-
15 cune [e] cose, le quale non erano vere [f]. et depò, quando stette nello reclaustro [g] di sotto, dove li fu mozzo [h] lo capo, lo Senatore et lo iudice se assisero pro tribunali, et chiamaro [i] tutti li fanti de Castello; et lì feceno releggere la sententia della inquisitione, la quale havevano [j] formata contra di lui [l], quantunque
20 nullo stilo di iudicio criminale lì fosse osservato; atteso che le confessioni preditte fussino estorte per tormenta, secondo che se dice de sotto, et a lui non fusse mai dato termine ad fare la soa diffesa; et depò, letta la ditta sentenza, lo ditto protonotaro se voltò ad quelli fanti et persone che erano lì, et disse: « io non
25 voglio che nessuno sia incolpato per me. io dico in coscienza dell'anima mia, et se non, che lo diavolo se la possa portare mo

(a) *C¹ M* casa Colonna, con dire ch' era poco benemerita di Santa Chiesa *In R era questa lezione, corretta poi come nel testo.* (b) *E* come di sopra si è in molti luoghi iusto *C²* in molti luoghi visto (c) *E* Virgineo (d) *R* nello .... (e) *E* molte (f) *M* tormentato, dolendosi estremamente della sua cattiva sorte *Così C², che sopprime poi tutto il brano che è tra* tormentato *e* et depò *Similmente R, che poi corregge.* (g) *M* inclaustro (h) *E* mosso (i) *M* chiamati (j) *C¹* haveva (l) *C¹* contra di lui per molti gravissimi capi *Indi sopprime tutto il brano da* quantunque *a* delli cittadini *Idem in R, che poi corregge, rimandando a c. 137, n. XX.*

(1) Cf. IA. VOLATERRANI *Diar.* p. 198. Cf. in *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 614, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome ultimo iunii 1484 »: « questa « mattina ale .VIIII. ore fu taglata la « testa al prothonotario Colonna »; ibid. p. 639, Lett. di Guidantonio Vespucci « .XXX. iunii ».

che sto per iessire [a] de questa vita, se io dico buscia; et così tu, notaro, che hai letta [b] la sententia, ne sii rogato [c], et voi tutti siate testimonii, et anche lo lasso in coscientia dell'anime vostre, et che lo andate dicendo per Roma, come queste cose che stanno scritte in questa sententia non sono vere, et quello 5 ch'io ho ditto, l'ho ditto per li grandi tormenti, che mi hanno dati, secondo che voi possete vedere, et anco che me li hanno c. 87 A fatto dire loro; et massime quello che ho ditto delli cardinali et delli cittadini ». et depò ad questo un contestabile disse: « signore, t'è bisogno che te legamo la mani da reto »; et lui disse: 10 « a che fare? io ben contento so di morire, depoi che così piace alla Santità di nostro Signore. prego Dio et la gloriosa Vergine Maria che habbiano per raccomandata l'anima mia ». et così colle soe mani si colcò sopra un tripeto [d], dove stava lo ceppo et la mannara; et addimandoli uno di coloro [e] li perdonasse, et lui li 15 perdonò. et disse poi: « raccommandateme alla Santità di N. S. et pregatelo da mia parte che li sia raccommandato ». et coloro dissero: « in che? » et lui rispose: « nell'anima mia ». et così disse: « in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum », et chiamando tre volte lo nome di Iesu Christo, la ultima volta 20 con il « Iesù » in bocca li saltò lo capo dalle spalle. dapò lo missero in una cassa de legno de morti, et messerolo in Santa Maria Traspontina [1], et nollo volsero mettere in Santo Celso per vedere coloro che lo andavano ad pigliare; et non ce andando niuno, mandaro ad dire alla madre che mandasse per lui, et 25 mandandoce colle torcie et colle fratoccie [f] et con molti preti, fu portato lo suo corpo a Santo Apostolo, et sepellito in nella c. 87 B loro cappella appresso l'altare [2]. et nanti che ‖ fosse sepellito, fu

(a) *Così C R¹ S S¹;* *C² E R* uscire (b) *R¹* che leggi (c) *In E manca da* che hai *a* rogato (d) *E* si coliò sopra un tripetto *M S* si colcò sopra un tripetto *C¹ C² R R¹ S¹* sopra un tappeto (e) *M* uno di coloro che era lo manigoldo. (f) *E* tovie et colle fratterie *C¹ M R* fraterie *S¹* fratoccio

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 163, Lett. di Guidantonio Vespucci « .xxx. iunii 1884 »: « fu « cavato di Castello in una cassa et « portato in una chiesetta quivi a- « presso al Castello »; NOTAIO DEL NANTIPOSTO, *Diar.* III², 1087.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 639, lett. cit.

veduto in quella cassa et levato et reposto. et foroli veduti li tormenti, quali lui haveva receputo nelli piedi, li quali stavano gonfiati et ligati [a] colle pezze; et anche le dita delle mani li erano state torte, sì che apparevano dentro et fuori senza alcuno ostaculo. et su la cima dello capo, in loco dove si fe' la chierica, stava un buscio. non si poteva ben vedere, ma secondo che si poteva comprendere, pareva separata la coccia dalla cotica, come fosse scioriata [b] con uno coltello di ferro [c]. et stava in uno iupetto [d] di terzanello; et lo suo primo era di setanello nero fino. item li misero un paro di calze triste, rotte da mezze le gambe in giù, et miseroli una baretta roscia a taglieri in capo [e], la quale era un poco lunghetta; et credo che lo facessino per vilipendio. et io Stefano scrittore [f] con li miei occhi lo veddi, et con le mie mani lo sepelii insieme con Prospero di Cicigliano, già suo vassallo. li altri cittadini Colonnesi nullo se ne volse mai impicciare, credo per paura.

Et in quella mattina che fu fatto lo sopraditto atto, certi della famiglia dello cardinale delli Conti [g], havendo saputo simile novella, o per loro medesimi per mostrarsi più grati allo loro signore, o per commandamento di esso (questo ‖ fino a mo non si sa [h]), andaro con le cette [i], ronche et altri ferri, et mozzarono quanti arbori et vite stavano nella vigna o orto dello ditto protonotaro; intra li quali vi erano molte fichi di santo Ioanne et molte vite di moscatello con molti arbori, li quali tutti in quel tempo furono stincati [j] et mozze da piedi. questo fu fatto per dimostrare la letitia o tristitia che haveva casa delli Conti per la morte dello protonotaro. non bastava quello che Andrea Conte haveva fatto et faceva contra di loro castelli in Campagna. anco lo ditto cardinale qui in Roma, in sì vile et vituperoso atto volse mostrare [l] soa intentione, che, non che a coloro che li sono nepoti

(a) *In E manca da* li quali *a* ligati (b) *E* come scavata (c) *In C¹ manca da* et su *a* di ferro *È aggiunto in R (c. 122) rimandando a c. 136, n. XVIII.* (d) *E* inpetto *M* tappeto *C¹* iupetto di terzanello (e) *R¹* a tagliari in campo (f) *M* et io Stefano Infessura scrittore (g) *E* dello Conte (h) *In R manca da* questo *a* si sa (i) *In R¹ manca* cette (j) *Così R¹; gli altri mss.* troncati (l) *R¹* in soa intentione

carnali et figli della loro sorella, ma alli nimici proprii non doveria essere fatto [a].

Die secunda iulii, lo conte Hieronimo et lo signore Vergilio con tutto lo essercito della Ecclesia, con molti balestrieri et fanti et altre persone, se partì de Roma per mettere campo alle terre de casa Colonna [1]. et la prima passata feceno in Pantano [b] de Griffo [2], et depò se partiero dodici carri grossi da pombarde, cioè sei di pombarde, et sei altri d'armature de essi, et in un altro carro con tre cerobottane remase in piazza di ponte Santa Maria [c] [3], ‖ et certe altre pombarde grosse rimasero in Castello per andare; le quali andaro de lì a pochi dì in sei carri grossi. item, pombarde et loro armature, le quali lo conte Hieronimo fece mettere in ponto, et tolse le travi de Santo Apostolo, le quali lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula lì haveva fatto venire per acconciare lo suo palazzo [d]. et per suo dispetto lo conte Hieronimo fe' tollere et lavorare [e] in prima delli lochi soi, et non se ne poteva aiutare; et lo ditto lavoro durò più dì, intra li quali vi intravenne lo dì della domenica [f], quae fuit quarta iulii, in nella quale laborarono come non fusse festa.

c. 88 B

Item, in quelli tempi le genti d'armi della Ecclesia, che stavano desperse chi de là et chi de qua, davano battaglie alle terre; et certi di loro andaro per vedere Rocca de Papa, et quelli di dentro se ne avvidero, et iessiro fora [g] et ammazzarono doi de quelli

(a) *In* C^1 *manca da* anco lo ditto *a* essere fatto *È aggiunto in R rimandando a c. 137, n. XIX.* (b) *E* Panitano (c) *E* di Santa Maria (d) *M* lo suo palazzo e la chiesa (e) *M* levare (f) *M* tra i quali non si perdonò al giorno della domenica (g) *Così* R^1; *C* C^1 C^2 *S* S^1 usciero de fora

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 615, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .II. iulii 1484 ».

(2) N. NICOLAI, *Memorie, leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'annona di Roma*, I, 243, annota che il lago della tenuta di Procoio, presso a Castiglione, fu detto Pantano de' Griffi. Cf. FEA, *Discussione fisica, idraulica, storica sulla città di Gabio e suo lago*, p. 11. GALLETTI, *Primicerio*, doc. LIX dell'anno 1153, arch. di S. Prassede, p. 311, cita un possesso « in locis qui « vocantur Grifi et Cursano et lacu « Burrano ».

(3) Ponte rotto. Cf. NIBBY, *Roma antica*, I, 195; JORDAN, *Topographie der Stadt Rom im Mittelalter*, II, 331; FR. ALBERTINI, *De mirabilibus novae urbis Romae*, ed. cit. p. 50.

della Ecclesia, et molti altri feriero; et di loro [a] non ne fu toccato [b] nullo [c].

Item, li figlioli di Iacovo Conte, per gola di pigliare qualche castello, andaro con molta gente et assaltaro in Campagna uno castello ditto la Scorgola [d] d'un signore ‖ di casa Gaetana, lo quale è cognato dello cardinale Colonna; et dandoli la battaglia vi morsero di molte persone, tra le quali ve fu ferito a morte lo figlio bastardo. et dicesi che lì fu ferito Francesco della Valle, et lo ditto figlio bastardo fu messo da Iacovo Conte, dalla [e] guerra di Toscana, incontra ad questi signori. et dopò lo ditto campo fu posto in Cavi [f], depò ad molti dì [1]. et in questi dì furono molte volte alle mani, et sempre, secondo quello ch'è detto, quelli della parte contraria della Ecclesia ne pigliarono la meglio [g].

c. 89 A

Insuper, quelli di là, idest li Colonnesi, assaltarono certi carri de artellarie et tolsero di molta polvere et certi buffali che tiravano li detti carri; et tra le altre cose furono tolti circa ad .xxxx. muli carichi di monitione. et anche è da sapere che in questi dì fu scoperto un trattato in Palliano, et scopersolo [h] Antonello Savello in questo modo: cioè, che havendo lui sentito fama de ciò, se ne andò alla rocca de Palliano, et lì mandò per certi huomini della terra, delli quali lui haveva sospetto. et con dolci [i] parole li disse, che lui haveva sentito che loro avevano una certa intelligenza collo Conte, et che lui non la biasimava, et ‖ dolevasi che nolli haveva possuto havere luì; il quale liberamente s'era voluto mettere in mano della Ecclesia et dello papa, et lui nolli voleva perdonare. item, disse che pregava essi vassalli che li facessino questo grande servitio, cioè che nelli capitoli loro, li quali havevano ordinati collo Conte, ce volessino inserire anche lui. et coloro negarono lo fatto, et lo ditto Antonello li pregò che nollo volessino tenere nascosto a lui, perchè esso sapeva ciò

c. 89 B

(a) *E* loco (b) *E* tovato *M* e di loro non ne fu trovato nulla (c) *In* C^{I} *manca, è aggiunto in R da* et di loro *a* nullo R^{I} molti altri fuiiero et daltro non fu touato nullo (d) *M* R^{I} Sgorgola (e) *E* della (f) *M* Cacci *R* Caua C^{I} Caue (g) C^{I} la peggio *R corregge.* (h) *E* scopertolo (i) *E* con dolci

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 139, Lett. di Lorenzo Lanti «Rome, .II. iulii 1484».

che vi era stato ordinato, et che volessino mandare qualche uno de loro allo Conte ad capitulare questa materia. et allhora li villani scoperseli la loro volontate [a] et mandavono allo Conte ad fare tanto, quanto era ordinato; et così andaro allo Conte; et lo Conte li rimandò per uno conestabile [b] suo et con molti fanti ad pigliare la rocca di Palliano, nella quale stavano li detti traditori. et depò ad questo lo signore Antonello si scoperse inimico, et deosse addosso alli detti fanti, et coloro se dettero alla difesa; et finalmente la maiure parte delli detti fanti furono tagliati ad pezzi, lo conestabile preso et li traditori impiccati.

Et quando, ionte [c] le ditte pombarde, lo signore Virgilio et lo Conte habbero ben proveduto lo loco dove se havevano ‖ ad piantare, et conobbero che non se potevano piantare; nè anche Cave [d] si poteva havere senza morte de moltissime persone; mandaro [e] ad dire allo papa lo fatto come passava [f], et che pareva alla Soa Santità che se facesse. et lo nostro sommo pontefice santo mandò ad dire che, etiandio se loro [g] sapessino che allo piantare delle ditte pombarde vi morissino mille huomini et allo pigliare de Cave [h] doi milia, che so tre milia, che loro le habbiano piantate; et pigliare [i] Cave [j] quanto prima se poteva. et questo disse Pietro de Orso ad Iacovo de Guido [l] havere sentito in palazzo da fidedignissimo huomo. et piantate che foro le pombarde con grande fatica [m] et con occisione de molte persone, lo sedici dì di iulio, che fo de iovedì, trassero le ditte pombarde, et dero nella torre della rocca de Cave [n], et ferno quanto male potevano [o]. et depò ad questo, volendo movere la battaglia lo venerdì, lo dì seguente lo papa mandò ad dire che non voleva in quel dì se facesse battaglia, ma più presto in die sequenti; cioè in die sabbati, dicendo: in die virginis Mariae, questi havendo speranza che in quel dì, facendosi battaglia, la

c. 90 A

(a) R^1 volontà et elessono cinque de loro et mandarono allo conte (b) R^1 constestavile (c) *E* ionse *M R* giunsero C^2 ionsero R^1 *S* S^1 foro ionte (d) *E M* Cacci (e) *M* e mandarono *C E* mandato (f) *E M* come stava (g) *E* che loco (h) *M* Çacci (i) R^1 che loro le debbano piantare et pigliare (j) *E* e pigliare Casse (l) *E* de Giudo (m) *E* fano C^1 C^2 *M R* affanno *C S* fango *R* S^1 fanco *In quest'ultima forma è ovvia da parte degli amanuensi la erronea trascrizione dalla parola* fatica (n) *E* Cacce *M* Cacci (o) R^1 poterno

vergine Maria li havesse ad fare gratia che pigliassino in quel dì quella rocca o terra; ma successe che || eziandio in quel dì non li fu data la battaglia, quantunque in quel dì vi andasse gran moltitudine de scale, de pale et de zapponi. insuper, certi frati religiosi, li quali stavano in Cave [(a)] in la ecclesia di Santo Stefano, sentendo che lo Conte voleva pombardare la ditta ecclesia, andaro in campo. et pregaro lo ditto Conte per amor che portava ad Dio et ad santo Stefano, li facesse gratia che non pombardissino la ditta ecclesia; et lo Conte li rispose, che se andassero ad trovare altra stantia, imperochè soa intentione era de distruiere in tutto Cave [(b)], et che, essendo destrutta, saria necessario de abbandonare la ditta ecclesia; et così li deo licentia. et depò incontinente retornati [(c)] li frati, lo Conte adrizzò le pombarde, et pombardò la ditta ecclesia; et santo Stefano benedetto, che primo fu, quando visse, allapidato, mo dalla gente della Ecclesia è stato pombardato et percosso; quantunque depò incontinente non mostrasse segno [(d)] de vendetta.

c. 90 B

In nelli venti di iuglio, fora de Cave, per una porta la quale le pombarde havevano gettato in terra, uscerno di fuori certi porci et tiraro verso lo campo, per gire ad quelli lochi dove altre volte solevano pascere; et || con essi doi villani per recuperarli, che non fossero tolti; et quelli dello campo incontinente li pigliaro, et fecerone carne, et depò approssemarosi alla ditta porta [(e)], et maravigliarsi [(f)] che non iessino [(g)] nessuno in aiuto delli doi villani et delli porci [(h)]. anco se approssimaro più alla ditta porta, dalla quale levaro certe botte [(i)], le quali havevano lì intraversate certi signori di Cave per fortezza della terra et lavoro, et levati che l'hebbero senza di alcuno ostaculo [(j)], vedendo che niuno usciva ad diffendere la terra, credendosi Cave essere abbandonata, con una gran furia entraro dentro alla ditta porta. et entrati che furono in Cave tanti, quanti parsero ad quelli signori che stavano

c. 91 A

(a) *E* in casa *M* in Cacci (b) *E* Cacce (c) R^1 essendo ritornati (d) *E* segno niuno *M* non mostrasse vendetta nè segno alcuno, pure alla fine lo mostrò C^2 segno di vendetta contro chi lo percoteva (e) *In* R^1 *manca da* et fecerone *a* porta (f) *M* approssimandosi... maravigliandosi (g) *M* usciva (h) *In M manca* et delli porci (i) *E* batte (j) *M* contrasto

lì per guardia della terra, incontinente trassero una pombarda in quella via, dove la fanteria se securava per entrare in Cave, credendosi in quell'hora pigliarla. la quale pombarda uccise dodici [a] huomini in quello tratto; et depò ad quella una seguitorono le altre tanto spesse, che non fu nullo che se ausasse d'accostarese [1] più ad quella porta [b]; et quelli che erano entrati dentro, credendosi essere seguitati, gridarono incontinente: « sacco, sacco! »; alli quali si scopersero li fanti et li altri huomini, che guardavano la terra, et similiter gridorono: « carne, carne! »; et dierose [c] addosso, et fracassaroteli [d] et rupperoli sì et in tal modo, che tra morti et feriti ne foro pericolati più di centocinquanta. et io ho visto alcuni di quelli che sono venuti ad Roma nelli hospitali ad medicarse; intra li quali si dice esserence stato ferito Paulo Ursino et anche uno capo de squatra de Peroscia, cioè lo figlio di Cesare della Penna, un conestabile Corso, et molti altri.

Item, nello detto dì fu ammazzato el signor Prospero de Montefortino; et la cascione della soa morte fu che, essendo andati ad beverare [e] certi cavalli colle scorte, furono le ditte scorte assalite dallo signore Prospero Colonna, lo quale si mostrò lì con poche persone; et lo ditto Prospero di Montefortino corse per dare soccorso alle ditte scorte, et vedendo lì lo signore Prospero Colonna con poche persone [f], si li dè addosso, et lo signore Prospero si cessò [g] perfino che fu in quello loco dove haveva messo lo guaito [h]; et depò che l'hebbe lì incluso, se fermò per resistere allo ditto Prospero di Montefortino; et in quel tempo se scopersero li preditti che stavano nel guaito, et uno balestriero [i] a cavallo, che stava lì appresso, li diè uno passatore nella cossa, in nello nerbo [j]; per lo quale colpo incontinente cascò morto, sì per lo colpo, sì per paura, perchè si vedeva di essere presone [l] dello signore Prospero Colonna. et così lo ditto signore Pro-

(a) *C² E* sei (b) *R¹* che se aundasse più d'accostarese a quella porta *Gli altri mss.* che si accostasse (c) *E* dicesi (d) *R¹* fracassaoli (e) *R¹* a bevere (f) *In E R¹ manca* da et lo ditto a persone (g) *C² M* si ritirò (h) *R¹* guaido (i) *E* una balestriera (j) *E* in nello modo *M* in modo *R¹ S¹* in nello nervo *C S* in nello nerdo (l) *E* persone

(1) Nella corrotta lezione di R¹ apparisce la traccia della schietta lezione primitiva che abbiamo restituita.

spero pigliò la preda delli ditti cavalli et altri huomini che andavano con lui, et menaroli.

Insuper, nelli 23 dì de iulio, in campo foro mandati per papa Sixto vinti carra di pombarde [a] de travertina [b] attondate, le
5 quali furono .cccc. ad numero, et doi carra de torcie da brusciare per uso dello campo, per dare la battaglia de notte, o per seppellire li morti che lì accadevano; et le ditte pombarde [c] forono fabricate ad Marmorata, dove che fo fornito de destruere uno ponte di treburtina rotto, el quale si chiamava lo ponte de Oratio Cocles.
10 Et anco nello ditto dì accascò in Roma che un pittore iovane [d] (1), che aveva lo patre et habitava ad Monte Iordano, pense in una carta di coro grande la terra de Cave, come et in che modo stava fatta; et pense li paviglioni et le tende et lo campo della Ecclesia, in che loco stava posato. insuper vi pense
15 le pombarde in ‖ che modo havevano pombardiato et tutti dì pombardiavano, et anche lo signore Antonello colli soi compagni in che modo davano battaglia et facevano preda; et tra le altre cose vi pense, mentre che lo conte Hieronimo attendeva ad queste battaglie, una femina che stava presente in quel campo,
20 se faceva lavorare ad uno frate di santo Francesco. la quale pittura venendo ad notizia allo papa per voler vedere le cose come passavano, et in che partito stava Cave et lo campo, et mandò per questa carta et viddela, et piacqueli lo disegno; ma poi che vedde che nello combattere quelli della Ecclesia erano
25 sempre perditori, et che lo signore Antonello et li altri se mostravano così gagliardi, et quelli della Ecclesia sempre perdere, se turbò sè medesimo. alcuni dicono che se turbò perchè vidde quell'atto vituperoso della femina [e] et di quello frate, che la lavorava; et stimando quello forse esser fatto per la moglie del
30 Conte, incontinente commandò che quello pittore fosse pigliato et impresonato et datoli dieci tratti de corda, et depò la mattina seguente fosse impiccato, et la casa soa fosse messa ad sacco.

c. 92 B

(a) *Così* C C^1 C^2 R R^1 S S^1; *M* palle da bombarde (b) R^1 trevertine (c) *M* e le dette palle (d) *E* giovisse (e) R^1 quello atto sì dishonesto de quella femina

(1) Cf. E. Müntz, *Les arts à la cour des papes*, III, 29.

et così fu fatto, eccetto che non fosse impiccato, perchè fu scusato [a] per pazzo.

c. 93 A Et depò ad questo, alli 24 dì, vedendo lo campo della Ecclesia che per fino allhora non havevano fatto niente et continuamente andava in peio, se deliberò di partirse da quello loco [b]; 5 et così andò dall'altra parte de Cave, cioè da quella porta che va verso Val Montone.

Novissime [c], nelli 27 dì dello ditto mese, Cave rotta et fracassata dalle pombarde, passavolanti et altri instrumenti, le quali pombarde se conta [d] essere state .DLXX. colpi, se rendè con patti 10 alla Ecclesia [1]; li quali patti veramente mo non se ponno sapere, perchè chi dice in un modo et chi in un altro. credo che depò si saperà [e] la verità. lo modo si dice essere stato, che andaro li ambasciatori della lega in campo a trattare lo accordo; et dopò venendo lo ambassatore dello re, et tandem se dice che 15 lo ditto ambasciatore collo signore Virgilio entraro in Cave. et depò lo signore Fabritio et lo signore Antonello andaro allo Conte allo suo paviglione, et che lo Conte li parlao; et depò andaro et assignaro Cave alla Ecclesia, salve le robbe et le persone. et dicese che lo signore Antonello colli soi fratelli s'acconciasse collo 20 duca de Milano et che incontinente se ne andò in Palestrina; et depoi se partì de lì, et non se sa dove sia arrivato; et che hanno c. 93 B havute molte buone promesse ‖ dalla Ecclesia.

Lo dì penultimo de iuglio, lo campo della Ecclesia andò a Capranica [2] per fornire la impresa cominciata; et dicese che la 25 Santità di N. S. ha ditto et commandato che quanto più presto si può se [f] piglino queste terre tutte de casa Colonna; et anche dicesi che [g] ha ditto che, se denari mancano, che si piglino ad interesse cento per cento [h]. questo lo ha ditto per dimostrare la sete grande, la quale ha verso lo sangue de casa Colonna et 30

(a) *E* senzato (b) *M* e andare altrove (c) *E* Trovarono nel'i 27 *M* Novissime trovarono (d) *E* contra (e) *E* si sapia (f) *E* li (g) *In M manca* dicesi che (h) *C* cento per cento; et dico che se Dio non soccorre, li Colonnesi si possono giudicare tutti morti, attenta *In R il testo viene integrato in margine.*

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 140 sgg. Lett. di Lorenzo Lanti « die .XVIII. .XXIIII. .XXVIII. iulii 1484 ».

(2) Capranica prenestina.

de quelli poveri signori alli quali, se Dio solo non soccorre, se possono giudicare tutti morti, attenta la grande potentia et lo grande sforzo lo quale li è de contra, et che loro non abbiano aiuto di persona niuna. et tutto quello che havevano li è man-
5 cato, non per loro difetto, ma per sforzo di denari; perchè, secondo che de sopra se può vedere, loro perdiero Marino non per battaglia, ma perchè la gente della Ecclesia corruppe lo signore Lucantonio de Sancto Iemini, lo quale era cugnato dello duca, et era homo espertissimo nello fatto dell'arme; et lui mantenne
10 grande spatio la battaglia in Marino, et fecerolo voltare contro li ditti signori; alli quali poi li persuase che volessino rendere Marino allo papa, con dirli che, se lo resignavano incontinente, c. 94 A la loro tribulatione era finita et lo protonotaro campava [(a)]. et inanimò lo popolo de Marino, che dovesse petere alli signori
15 accordo, con dirli che loro non volevano essere destrutti; et finalmente i ditti signori, per non mettere ad pericolo et ad retaglio li loro vassalli [(b)], furono contenti che si rendessino alla Ecclesia; et similiter le ditte genti, cioè lo Conte, lo ditto Vergilio et li altri, non possendo per forza superare lo ditto castello
20 de Cave, durando ogni dì spesa grande, etiandio con poco honore alla Ecclesia, secondo che di sopra si può vedere, pensarono con ogni industria di contaminare et corrumpere lo signore Antonello Savello [(c)] et fratelli, li quali erano principali della parte delli ditti signori et per esso era intravenuto tutto questo scan-
25 dalo. et tandem li promisero quattro milia ducati l'anno et molta grande condotta et provisione colla lega; et lui si distrasse et separosse dalli ditti signori. et perchè ogn'huomo ama più lo ben proprio che lo commune, quantunque sapesse ben lui ch'esso era stato origine et capo dello ditto male, et che quello che ha-
30 vevano li ditti signori lo havevano per soa cascione et per dare aiuto a lui, pur nientedimeno volse provedere alla soa salute con lasciare et abbandonare li ditti signori ‖ tra li loro inimici. et fece c. 95 B non solo patti et pigliò denari dalli ditti signori Ecclesiastici, ma

(a) *E M* camparia (b) *R*[1] per non volere mettere a pericolo lo popolo et ad retaglio li loro vasalli. (c) *E* Saccello

etiandio persuase allo signore Fabritio et alli ditti huomini di Cave che non volessino più resistere et che volessino assegnare Cave alla Ecclesia con metterli paura; che se a battaglia si pigliava, lì [a] moriva di molta gente, et in questo modo, non per arme nè ferro, nè anche per viltà d'animo delli ditti signori, ma per corruptione di pecunia, la quale ogni buono [b] perturba et ogni buon disegno guasta, lo Conte et Vergilio pigliarono Cave et levaro lo ditto Antonello dalla costa delli detti signori [c]. et questo si dice essere stato tramato qui etiam per lo cardinale Savello, lo quale, subito che Cave fu renduto et l'accordo fu fatto, se partì de Roma et andò alle sue terre. 5 10

Et nell'ultimo dì de iulio, che fu de sabbato, la ditta gente della Ecclesia pigliò Capranica, et lo modo fu questo, secondo che se dice: che durando la battaglia allo ditto castello, lì vi forono ferriti di molti de quelli della Ecclesia; et depò andando tutta la turba, la quale, vedendo quelli non poter resistere, fecero patti, et rendero de patto la terra, salve le robbe et le persone. alcuni dicono, et questo è vero, che dopo la ‖ prima battaglia Paulo Ursino parlò con Romanello de Corsetto [1], che teneva quello loco, per spatio di un'hora; et depò lo ditto Corsetto entrò dentro et gridò: « patti, patti! », et persuase alli ditti massari che si rendessino ad patti, salvo le robbe et le persone. et depò andaro alla torre delli Pisciani [d], la quale depò ad certi dì la habbero similmente ad patti. 15 c. 95 A 20

Anche si dice che a 23 del ditto mese, in Lombardia, cioè nello campo, andò un bando per lo quale se assicurò una parte et l'altra per .xv. dì; et foro levate le offese, et fu detto che la pace de Lombardia era conclusa; et del modo et capitoli non si sa a ponto [e], se non che in sustantia è che certe terre se restituissero de là et de qua; et a quelli corsari se li dà un loco che se chiama lo Polesine [f] de Rovico, in recompensa di quelle terre che li ha tolte lo duca de Milano, lo quale Polesine fo del duca 25 30

(a) *E* si (b) *M* ogni huomo (c) *In R*[1] *manca da* ma per *a* signori (d) *C C*[1] *C*[2] *E M* Pistacci (e) *M* non si è saputo (f) *E* le Polisene

(1) Cf. Petrini, *Mem. prenest* 190.

di Ferrara. et allo detto duca si rende Comacchio, con questo che in Ferrara debbia stare per Veneziani lo vicedomino ad tenire rascione alli Venetiani [a], et che per questi capitoli s' intendano confermati li primi, et non revocati; et tra li altri capitoli vi è: quello che hanno pigliato li Veneziani in nella Puglia debba essere lo loro, et non siano tenuti ad restituire [b]; li quali (c. 95 B) capitoli, se contra allo papa, haverli accettati; et contasi lo re nolli volere [c] accettare; et se sarà questo, si trovarà. iterum, lo papa essere in lega con Veneziani contra allo ditto re, et la lega et li patti che erano intra lo papa essere de novo esclusi et rotti.

Depò ad certi dì d'agosto, lo signor Prospero, primo de soa mano ferrì, depò fece impiccare et squartare (alcuni dicono che Francesco della Valle) [d] Corsetto alias detto Romanello [e] conestabile con quattro soi compagni, alli quali haveva raccommandata Capranica, et loro con lasciarsi allosengare ad Paulo Ursino, l' havevano consignata alla gente della Ecclesia. et dicesi che lo ditto Corsetto haveva promesso allo ditto signore Paulo favorirlo et aiutare la gente della Ecclesia contra quelli ditti signori Colonnesi.

Item, si dice la torre delli Pisciani [f] [1] essersi renduta con patti [g]; et questo è stato [h] perchè non se posseva più tenere et che haveva sostenute quaranta botte da pombarde.

A dì 5 del mese di agosto, lo campo della Ecclesia andò ad Palliano, et dicesi qui in Roma che lo signore Prospero Colonna ha pigliato tutti li figlioli di ‖ quelli cittadini che li pareva a lui (c. 96 A) che fussino sospetti et halli mandati ad Genazzano; et depò lo ha ditto alli ditti cittadini, che facciano [i] lo dovero in guardare bene et diffendere la terra; altrimente se alcuno di loro fallisse

(a) *In E manca da* lo vicedomino *a* Venetiani (b) R^1 et non si debba restituire (c) *E* non li volle *M* lo papa averli ricevuti; e contra lo re non li volere accettare, et se sarà questo, si troverà iterum lo papa R^1 li quali capitoli se conta lo papa averli accettati, et contasi lo re nolli volere accettare; et se serà questo, se trovarà (d) R^1, *che solo conserva la parentesi, reca*: et squartare (alcuni dicono che questo lo fece Francesco della Valle) Corsetto (e) *E* Romano (f) R^1 la torre della Piscia (g) *E M* a patti (h) *In C manca da* con patti *a* stato *In R si trova aggiunto sopra.* (i) *E* che facevano

(1) La località male indicata sopra dai mss. e dalle edizioni come torre de' Pistacci, è da riconoscere nell'odierno Pisciano.

o usasse tradimento, che incontinente impiccaria li soi figlioli in Genazzano. et quando lo campo se posò, lo signore Prospero assaltò lo campo con molti fanti, et fecero battaglia. et di quelli della Ecclesia ne furono molti feriti, et di quelli delli Colonnesi [a] nella prima affrontata furono pigliati alcuni [b], tra li quali vi fo pigliato Roscio figlio de Vangelista Bonsignore; et pososse [c] lo campo de là verso Frascati.

[d] Die sexta augusti cum quidam filius Nicolai Vitellii de Castello, caput cohortis, appropinquasset se cum gentibus suis posuissetque tentoria prope dictum castrum Paliani, prae coeteris exiverunt Columnenses una cum exercitu, et cum illis bellum fecerunt; in quo tandem de gentibus Ecclesiae circa .LXXX. fuerunt reperti inter vulneratos et mortuos [e], et abstulerunt tentoria et quidquid intus erat, et cum magna laetitia reversi fuerunt ad dictum castrum.

c. 96 B Item, ‖ cum, causa prestandi auxilium dictis Columnensibus, descendissent [f] circa quingenti pedites aquilani per dominum [g] Christophorum Caietanum [h], dominum castri Filettini [i], pro eo quod prothonotarius repugnabat restituere comitatum, quia intendebat quod primo satisfieret ei [j] de castro Turris ablato [l] per Petrum Paulum eius consobrinum, ut supra expositum [m] fuit in principio, qui nunc ad castra Ecclesiae, et ipse et frater Antonius sunt in obsidione dictorum dominorum; invasi ac capti fuerunt prope dictum castrum Filettini ex illis circa quinquaginta, residuum vero ad dictum Palianum profectum est.

Die nona [n] augusti dominus Iacobus de Comitibus intravit Romam vocatus a pontifice, ut in obsidium [o] dictorum Columnensium veniret, dimisso duce Calabriae in Lombardia.

(a) *E* della Ecclesia (b) *M* ne furono molti feriti e pigliati *C¹ R* ne furono pigliati alcuni et feriti (c) *E* posasse *M* e lo campo si pose di là (d) *R seguita (c. 154ʳ) immediatamente il testo latino senza altra intitolazione. R¹ a c. 139:* Stephani infessury Sequuntur diaria rerum romanarum 1484 *C³, c. 135:* Stephani Infessurae : Diaria : suorum temporum (e) *C¹ M* fuerunt reperti vulnerati et mortui et Columnensibus longe maiores qui tristes reversi fuerunt ad dictum castrum *In R il testo, dapprima conforme a quello di C¹ M, è corretto in margine secondo l'altra lezione.* (f) *M* decrevissent (g) *E* per dictum (h) *R¹* per d. Christophorum Gaetanum (i) *M* per Christophorum Caietanum dominum castri Felletrini (j) *R¹* eis (l) *E* oblato (m) *Così R¹; gli altri mss.* expressum (n) *C²* Die 29 augusti *R¹* die .VIII. (o) *Così C C¹ C² E R R¹ S S¹* *M* in obsidione

Istis temporibus rex Ferdinandus prohibuit Aquilanis ne ullo modo prestarent auxilium Columnensibus petiitque ab eis mutuo ducatorum quatuor milia, quae denegata fuerunt; cumque de hoc factum esset pluries consilium, et nunquam obtentum esset, de- 5 nique [a] fuit responsum, ut si permitteret eis prestare auxilium praefatis Columnensibus, se velle mutuare dictam summam; quod rex concessit, dummodo honeste praestaretur [b] auxilium [c]. et cum dictus rex habuisset intentum suum dictarum pecuniarum [d], illico longe magis quam prius mandavit eis ut auxilium nullo 10 modo praestarent [e]; quo non obstante Aquilani proditi [f] et decepti auxilium praestiterunt; fueruntque multi et infiniti iuvenes etiam sine stipendio in auxilium [g] dictorum dominorum.

c. 97 A

Interea praefati domini Columnenses obsessi in Paliano omni die exeuntes castra ecclesiastica invaserunt semperque commili- 15 tones et pedites Ecclesiae fugaverunt, vulneraverunt et interfecerunt. ita quod [h] circum circa dictum campum, iudicio omnium qui eos [i] viderunt, plures [j] fuerunt visi homines vulnerati, quam alii incolae cohabitantes [l] sani.

Quod, cum gentes [m] Ecclesiae ita opprimerentur, comes Hie- 20 ronimus scripsit pontifici litteras huius substantiae [n]: « Beatissime « pater, uti S. V. intelligat de die in diem [o] ea quae in campo « S. V. geruntur, prout hactenus actum fuit, portavimus [p] omnia « instrumenta bellica, bombardas, cerobotanas [q] et alia | cuncta [r] (1), « praeterquam bombardas grossas, quas sine magna difficultate 25 « ducere non possumus; et cum dictis artellariis non speramus « capere dictum castrum propter loci eminentiam [s]. item, quia

c. 97 B

(a) *C* deinde (b) *R*¹ praestarent (c) *In M manca* auxilium (d) *In M manca* dictarum pecuniarum (e) *M* praestarent auxilium (f) *R*¹ praedicti (g) auxilio (h) *M* ita ut *R*¹ itaque (i) *M* eum (j) *C C*² *E S* pluries (l) *M* habitantes (m) *M* quum vero gentes (n) *R*¹ tenoris (o) *R*¹ intelligat in dies (p) *M* postavimus (q) *R*¹ ciarabottanas (r) *E* iuncta (s) *R*¹ pro loci eminentia

(1) Il pontefice aveva fatto recente acquisto di artiglierie. Nel regesto di Sisto IV (Arch. Vat. *Diversa camer.* 41, fo. 196) « die .VIIII. sept. 1483 » si legge: « In Ianua. queste sonno « le artigliarie caricate su la nave de « Ioany Ramis in Ienua acomandate « ad Rafaelo Bondonaro che se debino « consegnare in Civita vegia » &c.

« adversarii potentissimi sunt et multum [a] feroces seu audaces « se ostenderunt [b], credimus tamen quod plus operabitur [c] adventus domini Iacobi de Comitibus, quam caetera quae hac- « tenus acta sunt. ita quod curet S. V. quantum possibile sit [d], « ut veniat » &c. quas litteras postquam perlegit, suspiravit et 5 contristatus est valde. sperabat forte victoriam habere de Columnensibus et illos de propriis sedibus [e] expellere, quemadmodum Paulus [f] (1) expulit Deiphebum [g] comitis Eversi filium [h], et istos Columnenses, tanquam iuvenes et pusillanimes, statim cum viderent [i] ipsum exercitum effugere [j]; et non cogitavit [l] magnani- 10 mitatem eorum, et quod in his creverunt [m] animo, sapientia et fortuna. quod cum vidisset scivissetque votum suum [n] ad effectum pervenire non posse, doluit et tristatus est mirabiliter, et, ut fertur, pro dolore infirmatus est.

Decima die augusti, scilicet in die sancti Laurentii, visus fuit 15 ligatis [o] manibus, in vesperis [p], et tristis.

c. 98 A Deinde undecima die, accesserunt ‖ ad eum ambasciatores potentiarum, putantes forte afferre ei aliquod gaudium, et exposuerunt ei qualiter conclusa erat pax per totam Italiam et quod omnes potentiae de liga [q] et confederatione reductae erant [r] 20 ad concordiam. de quo ipse multum obstupuit et miratus est, quare pax esset conclusa sine eo, attento, ut ipse dicebat [s], ipsum debuisse principaliter intervenire. et cum hoc saepius interrogasset ab illis et audisset quod dicta pax erat conclusa, adeo quod non poterat amplius retractari, doluit valde, et causa doloris co- 25 muni omnium [t] existimatione haec fuit, quia semper in omnibus suis operibus animum suum obstendit in [u] hunc finem et propositum [v], ut aliquem statum, potentiam sive dominationem [x]

(a) *E* et multi (b) *E* cum audaces se ostenderint *M* ostendunt C^1 *S* se obtendunt C^2 se ostenderint (c) *E* credimus tamen plus operatum esse (d) *M* quantum fieri potest (e) *M* aedibus (f) *M* R^1 papa Paulus (g) *M* R^1 Deiphobum (h) C^1 *M R* credens et istos (i) *E* viderunt (j) R^1 *M* aufugere (l) *Così C* C^1 C^2 *E M;* R^1 et cogitavit (m) R^1 creaverant (n) *M* frustratum, ut fertur prae dolore infirmatus est (o) C^2 *M R* complicatis (p) *M* suspirans et tristis (q) *E* lega (r) *E* essent (s) R^1 ut dicebatur (t) *M* hominum (u) *M* ad (v) *In R manca* et propositum (x) *M* dominium

(1) Cioè Paolo II. V. p. 69.

acquireret comiti Hieronimo, ut videri potest per exempla: primo, propter bellum, quod ingessit Tudertinis, Spoletanis, Civitati Castelli et Florentinis; deinde, propter confoederationes quas fecit: primo, cum rege Ferdinando; secundo, contra eum cum
5 Venetis; tertio, contra eum cum dicto rege, et in aliis similibus. putabat modo in hac pacis conclusione se posse aliquid dicto comiti acquirere, et ista de causa intravit in tali confoederatione (a) et pecuniam Ecclesiae expendit. sed postquam vidit se illusum (b), c. 98 B et cecidisse ab hac spe, et pecuniam Ecclesiae expositam perdi-
10 disse, nichilque ex eo bello ex (c) proposito acquisivisse, doluit valde. ita quod tam ex primo dolore, quam ex novissimo infirmatus est (d) febre, iacuitque (e) in lecto, et obmutuit, visusque fuit exanimis per aliquod spatium. deinde reversus (f), inflato gutture, duodecima die augusti, videlicet die iovis, et quinta hora
15 noctis mortuus est Sixtus (g) (1).

In quo felicissimo die Deus ipse omnipotens obstendit potentiam suam super terram, liberavitque populum christianum de manu talis impiissimi et iniquissimi regis (h), cui nullus Dei timor (i), nullus regendi populi christiani (j) amor, nulla charitatis et dile-
20 ctionis affectio, sed solum voluptas inhonesta (l), avaritia, pompa seu vanagloria semper et continue praecipue viguit et in consideratione fuit.

Hic (m), ut fertur vulgo, et experientia demonstravit, puerorum amator et sodomita fuit; nam quid fecerit pro pueris qui servie-
25 bant ei in cubiculo experientia docet; quibus non solum multorum millium ducatorum redditus donavit, verum cardinalatum et magnos episcopatus largiri ausus est. nam, cum non propter

(a) *E M* in talem confederationem (b) *E* se esse illusum (c) *E M* et (d) *E M* sit (e) *E M* iacueritque (f) *M* reversus in se (g) *E* Sixtus Quartus *C*[3] Sixtus Quartus pontifex *R* Sixtus Quartus anno 1448 (h) *M* talis viri (i) *In M manca* nullus Dei timor (j) *R*[1] regendis christianis (l) *R*[1] voluptas, inhonestas (m) *E* Hinc

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 68: « Die iovis duodecima mensis augusti « anno .MCCCCLXXXIIII. fe. rec. Sixtus « divina providentia pp. IIII in palatio « Sancti Petri circa quintam horam « noctis eiusdem diei diem clausit ex- « tremum ».

aliud [a], ut dicunt quidam, dilexisse [b] comitem Hieronimum, et
c. 99 A fratrem Petrum, ‖ eius germanum ac post cardinalem Sancti Sixti,
nisi propter sodomiam? quid dicam de filio tonsoris? qui puer
nondum duodecim annorum continuo cum eo erat, et tot et
tantis divitiis, bonis fructibus, et, ut dicitur, magno episcopatu 5
decoravit; quem, ut fertur, volebat ipsum ad cardinalatum, contra
omne genus iustitiae, etiam in pueritia promovere; sed Deus
destruxit desiderium suum [c]. taceo nunc alia, quae circa hoc
possent recitari, quae [d] visa sunt de continuo.

Hic avarissimus, nam, ut notum est omnibus, nullum unquam 10
contulit beneficium cuiuscunque generis, nisi soluta pecunia; quod
ita aperte actum est, ut tabulam haberet, ut pro benefitio tanti
redditus tantum solveretur.

Interdum etiam subhastabatur, ut, nulla habita ratione peccati,
bonus an malus, dignus an indignus, litteratus an illitteratus esset, 15
qui plus offerebat [e] beneficium consequebatur [f]; cardinalatus
et episcopatus quoque vendidit infinitissimos, de quibus hic narrare non expedit [g].

Hic pecuniarum quaerendarum causa, quas in bellis et pompis
consumabat, multa et inexcogitata in curia romana officia adinvenit, 20
et vendidit his qui, Scytharum vocabulo, denominabantur
c. 99 B stradioti [h], ianiceri et ‖ mamalucchi. hi officiales habebant varia
exercitia [i] in curia, et ex his lucrabantur. et sine dubio, ut ex
illis pecunias, quas pro consequendo exposuerant, rehabere possent, 25
citra modum lucra extorquebant.

Hic officia multa in Urbe et citra [j] avaritiae causam perpetua
et venalia fecit. vendidit officium procuratoris camerae, officium
notariatus apostolici, officium protonotariatus [l] Capitolii [m], officium
notariatus studii, officium commensurandi salis et camerariatus
Urbis, quae omnia et alia quae hic non ponuntur, ad vitam pecunia 30
sumpta concessit.

(a) *Mss., eccetto* R^1, nam et non propter aliud (b) *E* dilexit (c) R^1 eius (d) *E* quia (e) *E* offerret (f) *E* consequeretur (g) *In M è sopppesso da* Hic, ut fertur *a* non expedit (h) R^1 qui vocabulo denominabantur stradiotti (i) *M* officia (j) *M* non citra (l) *E* R^1 protonotariatus studii *In R corretto e aggiunto in margine.* (m) *In* C^2 *manca* protonotariatus Capitolii

Hic gabellam novam imposuit civitati, ut furnarii sive pistores [a] pro quolibet sacco grani quod ad macinandum [b] mittebant, ultra consuetam solutionem, unum grossum papalem solvebant [c].

5 Hic datium sub nomine decimae immoderatum tam a clericis, quam ab officialibus exigebat, et quidem sine aliqua misericordia. figebat enim praeceptum in ostio ecclesiae, ut intra certum brevissimum spatium, sub excomunicationis et privationis poena, et ultra illam, alias centum et alias quinquaginta ducatorum [d] 10 solverent [e]; quod si ita, ut ponebatur, || de repente non esset solutum, ecclesia ipsa erat interdicta et canonici privabantur. c. 100 A

Hic Romae, dum vixit, panis penuriam semper induxit pecuniarum quaerundarum causa. nam emebat granum de messibus per omnes ecclesiasticas regiones uno ducato, vel forte minori, 15 pro quolibet rubio; deinde penuria facta [f] vel bello, quod ipse saepe tum tempore [g] recollectionis indicebat, vel propter tractam seu licentiam quam ipse dabat de grano ex Urbe et suburbiis destrahendo [1] Ianuensibus semper, immo ut plurimum quatuor vel quinque ducatis, revendebatur [h]. immo saepenumero ex siculis 20 regionibus [i], aliquando ex regno regis Ferdinandi granum foetidum et putridum parvo praetio comparabat, illudque in loco quodam, quod Abundantia vocabatur, paullatim tamen intra pauperes personas non minori quam tribus ducatis pro rubio distribuebat [j]; et quia saepe contingebat quod tanta grani moltitudo 25 ibi consumi non poterat [l], inter furnarios distribuebat, mandabatque illis ut sub certa poena non possent aliud quam dictum suum granum consumere seu operari, pro pretio tamen .XL. carlenorum pro quolibet rubio; quod nisi illud solverent [m] statim, carcerabantur. panis vero qui ex dicto frumento fiebat, || erat c. 100 B

(a) *M* fornariis sive pistoribus (b) *E* quod macinandum R^1 ad macinam (c) *E* solverent (d) *E* ducati (e) *C* C^1 *E S* S^1 solverentur (f) R^1 pecunia facta (g) *Così R;* *C* C^1 *S* S^1 non tempore C^2 *E M* R^1 in tempore (h) R^1 revendebat (i) *In M manca da* immo *a* regionibus (j) C^2 *E M* distrahebat S^1 distribuebatur (l) *E* posset (m) *C* C^1 *E M R S* S^1 solveretur

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 560, nota 1.

ater [a], foetidus et abhominabilis, et ex necessitate comedebatur, ex quo saepenumero in civitate morbus viguit [b].

Hic poenas omnes cuiuscunque generis ad pecuniam reduxit, ita quod, si ignem quis meritus fuisset, soluta aliquali pecunia, liberabatur [c]. 5

Et tandem omne genus avaritiae et extortionis in eo erat; et tantum vigebat in eo avaritiae vitium, ut non puderet vel rubesceret [d], si aliquando camera esset debitrix alicuius et ipse debitum promiserit, denegare et in sua fide deficere; et aliquando, quod clarissime erat denegare, ut multis exemplis edoceri potest, potissime lectoribus qui in studio romano pubblice legerunt, quibus per eum una cum camerario et reformatoribus salaria statuta sunt. ipse promisit [e] se velle omnino solvere, et postquam ab eis servitium recepit, in fine anni non puduit eos decipere et insolutos dimittere, et pecunias debitas ad illud esercitium ac per eum saepissime promissas illis denegare et in alios usos convertere [1]. 10 15

Hic litteratorum [f] et bonos mores habentium inimicus, solum illi grati erant mali. quare condita fuerunt, | nescitur tamen per quem, multa carmina in eum, quae sunt ista, videlicet: 20

c. 101 A

> Leno vorax, pathicus, meretrix, delator, adulter
> Si Romam veniet, illico Croesus [g] erit.
>
> Paedico insignis, praedo furiosus, adulter
> Exitiumque Urbis pernitiesque Dei.
>
> Gaude, prisce Nero, superat te crimine Xystus; 25
> Hic scelus omne simul clauditur [h] et vitium [i] [2].

(a) *In* R^1 *manca* ater (b) *In* R^1 *manca da* ex quo *a* viguit (c) *E M* liberaretur (d) *M* ut non perderet; *manca* vel rubesceret (e) *C* C^1 *E M R S* S^1 promittens (f) R^1 litteraturam (g) *E* cretus (h) *C* C^1 C^2 *S* S^1 claudit, *negletta dagli amanuensi l'abbreviatura.* (i) *In M manca da* Hic litteratorum *a* et vitium

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 559.

(2) Cf. tra' *Pasquilli* (Eleutheropoli, MDXLIIII, pp. 76-79) gli epigrammi in morte di Sisto IV, simili a questi nel pensiero, migliori solo nella forma:

> Sixte, iaces tandem fidei contemptor et aequi,
> pacis ut hostis eras, pace peremptus obis.
>
> . . . .
>
> Stupra, famem, strages, usuras, furta, rapinas
> et quodcumque nefas, te duce, Roma tulit.
>
> Magna (licet tardae) solvenda est gratia morti:
> omne scelus tuum, Sixte cruente, iacet.

Huic, cum vicarius Dei esset, conveniens erat observare omnia quae promittebat; ea tamen solum observabantur [a] quae ad ipsius votum et utilitatem pertinebant; reliqua vero pro non promissis extimabantur [b]. hinc saepe numero contingebat [c] quod unum 5 et idem officium, aliquando et beneficium, uno et eodem tempore pluribus promittebatur; et semel [d] accidit, et sunt qui testimonium perhibere possunt, ut cum Ioannes de Marcellinis, reformator quondam studii [1], peteret a Sua Sanctitate ut pecunia debita solveretur doctoribus, at ipse respondit inter alia: « nescis tu inter 10 alia nos promisisse hanc pecuniam doctoribus animo eam non solvendi? » quod cum a dicto cive reformatore denegaretur, ait: « non fuisti tu, sed Bernardus de || Ricciis » [e]. et [f] quid oportet de eius stabilitate [g] loqui? facta eius confoederationis, quae [h] aliquando cum rege, aliquando cum Venetis et aliquando 15 cum aliis fecit, satis ostendunt [i]. et, inter alia eius vitia, crudelissimus erat; nam in ultimis eius vitae mensibus [j] bis [l] accidit ei, ut duo ex illis compedibus [m], qui ad custodiam sui palatii deputati erant, ira vel odio moti, costituerint simul mortaliter

c. 101 B

(a) R^1 sola observabat (b) R^1 existimabat (c) *In E manca da* reliqua *a* contingebat (d) *E M* et non semel (e) *E* Bernardinus de Riciis *In R^1 manca da* quod cum *a* Ricciis (f) *E* sed (g) C^2 *M R* R^1 instabilitate (h) C^1 *M R* factae eius confederationes (i) *In S manca da* Huic, cum vicarius *a* satis ostendunt (j) *E* membris (l) *In R^1 manca* bis (m) *M* peditibus *R* custodibus

(1) Il Marcellini fu riformatore dello studio nel 1476. Cf. Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, Divers. camer.* 38, fo. 260: « Sp. v. d. Miliaduci Cigale deposita-« rio pecuniar. camere a. U. auctori-« tate nostri camerariatus officii Urbis « harum serie mandamus ut de pecu-« niis camere a. U. solvatis et nume-« retis magistro Marsilio Iohannis de « Florentia muratori florenos papales « decem pro residuo et complemento « solutionis operis per eum facti in « reparationem domus studii prefate « Urbis, dudum nobilibus viris Iohanni « de Marcellinis et Francisco de Por-« cariis civibus romanis existentibus « reformatoribus dicti studii; facti ex « ordinantia camere apostolice r.dis pa-« tribus domino Baptiste de Ursinis, « qui tunc ipsius studii vicerectorem, « et domino Falcone de Sinibaldis « eiusdem camere clericis commissa-« riis ad id specialiter deputatis, prout « nobis constat tam ex schedula di-« ctorum reformatorum quam ex re-« latione eorumdem dominorum cle-« ricorum camere, quos &c. datum « Rome apud Montem Iordani &c. « .MCCCCLXXVI. die secunda martii, « pont. s.mi in xpo patris d. n. ppe .IIII. « anno quinto. L[atinus] card. de « Urs[inis]. G. Blondus ».

pugnare, quod vulgariter dicitur ad steccato chiuso; latine vocatur certamen duelli [(a)]. erant igitur hi gladiatores deliberati certare simul extra Urbem; quod cum scivisset [(b)], mandavit illos certare in platea Sancti Petri apud eius palatium et prope scalas; et ipse voluit videre certamen, mandavitque inchoari praelium non antequam [(c)] ipse esset in fenestra. et postquam venit viditque ipsos paratos extenditque brachium suum fecitque ipsis crucem et benedictionem [(d)]; deinde dedit eis licentiam ut certarent. qui cum per aliquod temporis spatium se percussissent ad invicem [(e)], unus eorum mortuus cecidit, alter vulneratus evasit. et alia vice ambo in terram vulnerati pro mortuis ceciderunt. et gaudebat, et curabat videre ‖ haec crudelia et animantibus [(f)] humanis aliena. sed quid oportet de eius crudelitate amplius loqui? scimus quot homines in bellis et guerris, quas in vita sua egit, mortui sint a vulneribus; et quot mulieres et virgines, tam in Ferraria ob famis necessitatem, quam in bello contra Florentinos meretricatae sunt.

Novissime autem constituerat in Urbe modum quaerendi pecuniam cum subditorum dispendio; nam vendiderat Ianuensibus quadraginta milia rubia grani, in quibus, secundum quod calculatum extitit per notarios [(g)], secundum [(h)] quod ipse emerat vel emere poterat, sexaginta millia ducatorum superlucrabatur [(i)], feceratque ut granum eius emeretur a pistoribus pro .xxx. carlenis rubii, et quod ipsi non possent emere granum alibi, quam ex eius Abundantia pro dicto praetio, ex quo tantundem recipiebat; quas omnes pecunias in guerris et occisionibus christianorum convertere intendebat. sed Deus ipse omnipotens, a quo omnia bona procedunt, viam ulterius delinquendi praeclusit malamque eius mentem amputavit et malum eius consilium evacuavit. ita Deus ipse omnipotens concedat ut ipse sit finis omnium ‖ malorum, nec post mortem eius, tali certe occasione, peius videamus. amen.

(a) *Così* C^1 *E M R*; *C* C^2 R^1 *S* S^1 *per evidente mala interpretazione d'abbreviatura* crimen duelli (b) *M* papa scivisset (c) *M* non inchoari prelium antequam (d) *C* deditque eis benedictionem et fecit crucem *E* et fecit brevem (e) *In E manca* ad invicem (f) *M* animis R^1 amentibus (g) *C E S* per notos C^2 per notas *In* C^1 *manca da* secundum *a* notarios *È aggiunto in margine in R.* (h) *M* supra (i) R^1 superlucratus est, fecitque granum ipsius emere

Mane sequenti (1) corpus eius portatum fuit in ecclesia Sancti Petri .xx. dumtaxat cereis torceis, in aurea planeta quadam antiqua (a) et quodam modo lacerata, paucis comitantibus (b) hominibus. erat quidem niger, deformis et guttur eius inflatum, visu
5 similis diabulo; anima eius ab omnibus, qui eum viderunt, maledicta, et diabolo commendata fuit palam et aperte (c); nec visus fuit homo qui de eo bene dixerit, nisi quidam frater sancti Francisci, qui solus in illa die corpus suum non sine magno foetore observabat (d).

10 Eadem die et mane multi iuvenes accesserunt armati ad domum comitis Hieronimi, putantes illum se posse ibi invenire; et cum non invenissent essetque domus illa pro maiori parte discombrata et evacuata, clamantes fortiter: « Colonna, Colonna! » (e) dictam domum coeperunt illamque de residuo quod ibi erat
15 disrobaverunt (f) atque distruxerunt, vastantes et distruentes mazis ferreis portas et fenestras marmoreas, et omnia quae inde potuerunt, extraxerunt, viridarium et arbores penitus destruxerunt, prout de praesenti videri potest, ‖ quod nullum ei ostium sive fenestra relicta est. c. 103 A

20 Eadem die dicta iuventus cum simili clamore Trastyberim se contulit, ibique iuxta ripam fluminis duo magazena mercibus plena, quae erant quorundam Ianuensium, similiter ad saccum, ut dicitur, miserunt (g); et post illa, duo navilia vini cuiusdam Ianuensis cum omni instrumento dictarum navium (h) asportaverunt,
25 et in Urbe, ubicunque reperta fuit (i) aliqua domus vel bona dictorum Ianuensium, similiter acceperunt. et aliqui dictorum iuvenum se ad Castrum Iubilei contulerunt, ubi centum vaccas et totidem capras et multos porcos, asinos, anseres et gallinas, quae

(a) *E* antica (b) *M R*[1] comitatum (c) *In M manca da* visu *a* aperte (d) *R*[1] observat (e) *R*[1] Columna, Columna (f) *R*[1] derobaverunt (g) *M* ad saccum miserunt (h) *E* dictorum navilium (i) *C* fuerat

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 68v: « Et die veneris « proxime sequentis eius corpus tu- « mulatus fuit in ecclesia Sancti Petri « in capellam novam quam idem edi- « ficari fecit, cuius anima per Dei mi- « sericordiam requiescat in pace ». Cf. Burchardi *Diarium*, ed. Thouasne, I, 11.

erant Comitissae [a] [1], abstulerunt; intra quae maxima copia carnium salatarum [b], casei rotundi parmensis et alterius casei, supellectilia et magnam copiam vini graeci; et supellectilia inter eos divisa extiterunt [c].

Post quae magna copia eorum aperuerunt ecclesiam Sancti Theodori et horrea Sanctae Mariae Novae, indeque extraxerunt maximam [d] quantitatem frumenti, quod anno praeterito vendi [e] non poterat; sperabat tamen papa vendere illud in anno futuro.

c. 103 B

Eadem illa die multi descombrantes et eorum bona de uno loco ad alium portantes [f] vi [g] derobati fuerunt; quorum longum et quodammodo fastidiosum, immo impossibile esset nomina hic describere sive annotare. furnarius vero quidam, qui in civitate est apud Sanctum Andream delle Fratte, per Baptistam Cole Rubei [h] et filios derobatus et ad mortem vulneratus extitit.

Die 14 Conservatores et Officiales coeperunt curam civitatis, miseruntque proclama sub poena furcarum, quod nullus offenderet aliquem curialem, vel alios disrobaret [i], posueruntque custodes portis et portibus [j], et fecerunt unum marescalchum pro guardia in qualibet regione [2].

Transtyberini [l] vero et Bernardinus de Valle, cum eius cohorte, qui ibi erat, clauserunt portas dictae regionis, et in ponte Novo posuerunt trabes, et illum reparaverunt cum custodibus, ita quod nullus poterat ibi entrare absque eorum voluntate et licentia.

Deinde quoddam magazenum quod ibi erat cuiusdam Ioannis Baptistae Palavicini [m] cognati comitis Hieronimi, qui diu immunis et sine solutione gabellarum fuerat, ad saccum miserunt.

c. 104 A

ibi [n] erat cera, quam destinaverant ‖ pro exequiis Sixti; ibi [o] copia

(a) *E* comitis (b) *In* R^1 *manca da* intra *a* salatarum (c) R^1 copiam vini graeci et quaecumque in eo extiterunt (d) R^1 magnam (e) C^1 vendere (f) R^1 deportantes (g) *E* ut (h) *E* per Baptistam 10ᵐ rubei *M* per Baptistam et Colam rubei et alios C^2 coluebei (i) R^1 derobbaret (j) C^2 portubus (l) *E* Transtiberim (m) *E* paluccini *M* Pallavicini (n) *M* ubi (o) *Così M R; gli altri mss.* ubi

(1) Caterina Sforza, moglie del conte Girolamo Riario.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 618, Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .XIIII. augusti 1484 »; NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III², 1089.

maxima aluminis et argenti vivi, multa bona; et idem fecerunt de quodam hospitio cuiusdam Ianuensis [a] [1], ubi nihil penitus dimiserunt; et istud [b] de quibusdam fustis [c] existentibus in ripa fluminis.

5 Eadem die duae galeae papae Sixti sub custodia Melchiorris Zocchi [d] [2] ianuensis, quas papa Sixtus tenuit in fauce et prope Ostiam [e], ut dicebatur, causa custodiendi Ostiam et mare nostrum (sed in veritate non erat alius qui offenderet, nisi ipse, et paucis ante diebus quosdam piscatores romanos prope mare pi-
10 scantes non solum dirobaverunt, verum interfecerunt), cum appropinquarent se Ostiae, castellanus clamavit: « salvi, salvi, o liberi, liberi! » hi qui catenis ligati erant intelligentes vocem, incontinenti insultaverunt dominum illumque percusserunt et vulneraverunt tribus vulneribus: una in facie, alia in pectore, altera
15 in tibiis, et nisi incontinenti se in mare proiecisset, fuisset certe interfectus; licet, ut dixerunt hi qui ligati erant, sine dubio ex dictis vulneribus moreretur; et confestim dictae galeae evacuatae et disrobatae [f] fuerunt, ut dicitur, de voluntate cardinalis Sancti Petri ad Vincula. et vidimus [g] portare dicta bona in curro [h] c 104 B
20 ad domum dicti domini cardinalis; et assertum fuit, per dictos homines qui evaserunt, dictum Melchiorem vendidisse quibusdam Neapolitanis dictas galeas Ecclesiae cum dictis hominibus violenter

(a) *E* Ianuensium (b) R^1 istud idem (c) *M* de quibusdam aliis (d) C^1 *E M* Tochi *R* Zucchi R^1 Cocchi (e) R^1 et prope hostiam et mare nostrum (f) *E* desolatae (g) *C* vidi (h) *C E* in carro

(1) È l'ospizio fondato nel 1481 presso S. Giovanni de' Genovesi in Trastevere da quel Meliaduce Cigala, depositario della Camera apostolica, di cui si tratta nella nota a p. 159.

(2) Cf. nell'Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, Divers. camer.* dal 1472 al 1476, n. 38, a c. 87, il breve « Melchiori de Zocho « camerario gabelle Urbis »; ibid. a c. 138 è detto « de Ianua in officio « camerariatus gabellarum Urbis locumtenenti »; ibid. *Reg.* 658, fo. CLVIIII: « Melchiori de Zoccho civi « Romano, militi et triremum ad custodiam merchatorum maritimorum « ad Urbem proficiscentium deputatarum capitaneo ». Il breve è dato « Rome apud S. P. a. .MCCCCLXXXI. « tertio kal. iulii, p. n. a. decimo ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 618, Lett. di Lorenzo Lanti « Romae .XVI. augusti 1484 ».

retentis pro quinque milibus ducatorum; nondum tamen recepisse dictum praetium neque arram.

Eadem die campus Ecclesiae comesque Hieronimus, Virgilius et reliqui reversi sunt; quos collegium mandavit poni (a) in quinto extra portam miliario, dimissis apud hostes (b) omnibus artellariis 5 et instrumentis. et dixit (c) comes Hieronimus, et quidam alii (d), et dimisisse .LX. curros magnos oneratos dictis pombardis (e) magnis et parvis et aliis instrumentis bellicis, et plusquam .MCCCC. bubalos et multa bona eorum; quae omnia violenter abstulerunt praefati domini Columnenses in eorum recessu, dixeruntque in 10 ultimo bello fuisse multos compedites et commilitones dictae Ecclesiae acriter vulneratos et mortuos, inter quos dominus Georgius Sanctae Crucis vulneratus extitit in facie.

Eadem die castrum Cavarum reversum est ad dominos (f) Columnenses (1), interfecto contestabili, et .XII. ‖ peditibus, et reliquis 15 percussis et e muris eiectis. c. 105 A

Et illa eadem hora castrum Capranicae similiter, caesis custodibus, ad praefatos dominos reversum est.

Et eadem die castrum Marini petiit auxilium a camerario et Comite; quod cum denegatum esset (g), praenominatos dominos 20 iterum vocaverunt, et reversi sunt.

Eadem die Comitissa, uxor comitis Hieronimi, castrum Sancti Angeli intravit.

Et cardinalis Sancti Petri ad Vincula multos pedites ac milites stipendio acquisivit, et aiunt esse numero (h) (2) * * (i), et domum 25 suam mirabiliter fortificavit et fulcivit.

(a) *E M* ponere se (b) *E* Hortes (c) *M* dictus (d) *M* asseruerunt se (e) *R*[1] bombardis (f) *C C*[1] *R S S*[1] dictos (g) *M* denegaretur (h) *In M manca* et aiunt esse numero (i) *Lacuna nei mss.*

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 619, Lett. di Lorenzo Lanti « .XVI. augusti 1484 »: « Li Colonnesi « hanno recuperato Cavi, Marufa, la « Torre e tutto, et hanno guadagnata « quasi tutta l'artigliaria et fantaria. « Roma è tutta in arme ».

(2) Lorenzo Lanti (loc. cit. p. 620) scrive: « cavagli non molti ma grande « fanteria, et (Fabritio Colonna) è in « Sancto Apostolo col card. di San « Piero ad Vincula »; « Rome .XVIII. « augusti 1484 ».

Et cardinalis Sabellus una cum Mariano eius germano, .cc. equitibus armatis et infinitis peditibus [a] et Virgineus Ursinus cum sua comitiva et comes Hieronimus retrocesserunt, iveruntque ad Insulam.

5 Et die sequenti cardinalis Columnensis reversus [b] fuit Romam, et infinitissimi cives comitati sunt eum et multitudo peditum infinita, et cum magno clamore et triumpho intravit domum suam parvam in regione Trivii.

Et incontinenti reversus est Prosper et Fabritius cum ‖ magna 10 multitudine militum, peditum, balistariorum, scopetarium in maximo numero, steteruntque in domibus eorum. c. 105 B

Sequenti die, quae fuit martis 17 augusti, coeptae fuerunt exequiae, in quibus non interfuerunt multi cardinales propter timorem castri Sancti Angeli.

15 Et factum fuit consilium in Capitolio, et cives romani decreverunt supplicare cardinalibus quod [c] dimitterent arma; qui [d] omnes in eorum domibus erant armati et multum fulciti, plus quam si fuisset unum castrum; et quod essent concordes in creando pontificem et cito, et quod facerent conclave in loco tuto. et 20 omnia, et maiora quae ab eis petita sunt, verbis et promissionibus obtinuerunt.

Die mercurii coeptum fuit praelium in platea Iudeorum [1]; quia cum quidam pedites Sabellenses emerent ibi lactucas, quidam pedites [e] seu seguaces Georgii de Sancta Cruce contumeliam seu 25 iniuriam verbis tantum fecerunt; et cum voluissent se defendere, adeo corruerunt in eos, ut sine mora converterent se in fugam versus domum [f] de Sabellis clamantes auxilium. videntes tamen hoc consocii [g] ‖ praenominatos fugantes [h] usque in dictam plateam c. 106 A

(a) *C² E M* ad custodiam eorum domus (b) *In E manca* reversus (c) *E R¹* cardinales ut (d) *M R¹* quia (e) *In C C² E R¹ S manca da* Sabellenses *a* pedites (f) *E* domus (g) *R¹* conscii (h) *E* fugatos *R¹* praefatos fugantes

(1) Lorenzo Lanti, loc. cit. p. 621: « Mentre scrivevo la presente sentii « uno grande romore verso piaza Iu- « dea. mandai a vedere, là erano « parechie centonara de homini, Or- « sini e Colonnesi, a le mani. durò « la questione assai, et tandem li Con- « servatori li spartiro per mezo del « s. Mariano Savello, lo quale retrasse « e Colonnesi ».

retrocesserunt, ibique hinc inde gentes congregatae sunt factumque fuit ibi praelium. et tandem Sabellenses converterunt in fugam [a], et alios fugaverunt [b] usque in domum dicti Georgii. et cum dictam domum [c] omnino debellassent, et praefatum Georgium [d] et Prosperum et reliquos ibi coepissent, supervenit ibi dominus Marianus Sabellus et Antonellus Sabellus, et magno impetu et labore vix curaverunt ut gentes suae ad eius domum [e] reverterentur. fueruntque ibi quinque mortui balistis et sagittis, duo ex una, et tres ex alia parte, et vulnerati multi [1]. quod cum per reliquam Urbem esset auditum, statim ubique sbarrae et obstacula per universam Urbem ac passim iniectae sunt, et omnes exitus viarum clausi mirabiliter cum custodibus, ita quod nulli equites per Urbem, nisi per paucos vicos [f], ire poterant [2].

Vigesima secunda die, quingenti pedites [g] Amerini et balistarii [h] infiniti ad Urbem in auxilium Columnensium et Sabellorum venerunt.

c. 106 B

Eadem die multae civitates et potentiae se dictis dominis ‖ Columnensibus obtulerunt [i]; inter alias Florentia obtulit quatuor squatras sive cohortes militum cum peditibus multis, et tantundem obtulerunt Senenses contra comitem Hieronimum.

Eadem die, ut dicitur, comes Hieronimus restituit Castellum et fortelitias omnes Ecclesiae, quas tenebat, non prius quam solutis ei per cardinales quatuor millibus ducatorum pro eius stipendio. et restitutio, ut dicitur, fuit facta hoc modo [3]: scilicet quod epi-

(a) R^1 converterunt alios in fugam; C C^1 C^2 R S S^1 converterunt se in fugam (b) C^1 M R S fugerunt R^1 fugarunt C C^2 S^1 fugaverunt (c) *Mss.* debellarent quam omnino debellassent (d) *E* Gregorium (e) R^1 ad domum (f) C C^2 E per Urbem et parvos vicus (g) R^1 .xx. pedites *È ovvio lo svarione del doppio* ∞ *pel* ∞ (h) R^1 balestrarii (i) R^1 abstulerunt

(1) Lorenzo Lanti, loc. cit.: « intesi « vi erano morti .vi. persone e feriti « assai ».

(2) Lorenzo Lanti, loc. cit.: « la « città maxime verso Capitolio, San « Marco, Pellicciaria, secondo ho ve- « duto questa mattina, si sbarra et « dicesi per tutto oggi ogni homo si « vole sbarrare, fare ripari e fornirsi ».

(3) Cf. in Arch. Vat. *Diversorum et capitul. Innoc. VIII,* lib.VI, t. 49, c. 1, la capitolazione dei cardinali « sacrum « collegium facientibus et supra rebus « et statu S. Sedis consulentibus quia « necesse erat pro dimittendis armi- « geris quae apud Insulam dominorum « de Ursinis sub conducta ill. d. co- « mitis Hieronimi militabant et ad

scopus Toderti, qui ibi est castellanus, iuret in manu collegii [a] tenere dictum castrum ad eorum instantiam [b], et illud restituere futuro pontifici, et omnes custodes promisit mutare, et mittere ad voluntatem collegii, et ita iuravit. sed quid actum sit [c], infra dicetur. et similiter facta est concordia inter cardinales hoc modo, videlicet: quod restituto castro collegio, Virgilius [d] cum cohortibus et aliis dominis Ursinis stet in Viterbio [e], et per unum mensem non possint adcedere [f] Urbi; domini Columnenses cum sua cohorte similiter exeant, stentque in loco remoto ab Urbe tantundem [g] per dictum tempus; Iacobus de Comitibus dimittat curam ‖ palatii et recedat, sitque firma confoederatio duorum mensium, incipiendo [h] a die coronationis futuri pontificis. c. 107 A

In dicta die cum cardinales tractarent ista in palatio, cardinalis Sancti Marci respicens certam tabulam [i] in qua scribebat Paulus Secundus et successive Sixtus, quae erat in camera pontificali, incontinenti agnovit eam, dixitque eam fuisse quondam [j] Pauli patrui sui, caepitque gladium sive coltellum quendam, cum quo quamdam [l] fixuram [m] parvam aperuit, qua aperta, reperti fuerunt ibi tot [n] lapilli, septem zafiri, et alii, qui omnes communi extimatione ascendunt [o] ad summam .XII. millia ducatorum, dixitque quondam Paulum praedecessorem Sixti dictos lapillos ibi abscondisse [1], et Sixtum dictam tabulam retinuisse toto tempore quo sedit in pontificatu, et illos nescivisse, habuitque in pignore ex illis cardinalis Sancti Angeli aliquos pro septingentis ducatis.

(a) *In E manca* in manu collegii (b) *E* ad instantiam collegii (c) *R* quod actum est (d) *M R*[1] Virginius (e) *C E* statim Viterbio *C*[2] statim Viterbium se conferant *R*[1] *S*[1] statim Viterbium petant (f) *E* adhaerere *C R*[1] adhaerere se (g) *R*[1] tantum die (h) *In C C*[2] *E manca* incipiendo (i) *R*[1] quamdam tabulam (j) *In E manca* quondam (l) *C* quondam (m) *C*[1] figuram (n) *M* multi (o) *C E* ascenderunt

« alia loca transmittendis, ne forte, « quod Deus avertat, res urbanas sint « propter obitum prefati Sixti motas « et sublevatas perturbarent et sic fu- « ture novi pontificis electioni turba- « tionem afferret, pecunias habere ipsis « gentibus solvendas, et cum nulla via « reperiri posset unde pecunias hu- « iusmodi haberent, vasis argenteis et « iocalibus pene omnibus in palatio « apostolico repertis pignoratis di- « versis mercatoribus » &c. Non meraviglino le sgrammaticature dell'originale.

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 209.

Vigesima quarta augusti congregati cardinales omnes in tribuna Sancti Petri promiserunt [a] populo romano unanimiter et concorditer se observaturos [b] quasdam gratias contentas in una
c. 107 B
cedula ‖ in auxilium et commodum romani populi, et inter alia promiserunt omnia offitia et benefitia romana concedere non aliis 5 quam Romanis, prout sunt bullae Nicolai [1], Calisti et Sixti. item, observare ad unguem bullam [c] studii, removere Officiales ad vitam, et facere ut omnes terrae subiectae populo praestent ei obedientiam in carnis privio [d].

Eadem die contra dispositionem bannimentorum [e] gentes 10 Ursinae et Georgii [f] de Sancta Cruce quandam domum Nicolai de Sanguineis, quam per plures sententias consecutus erat ad instantiam cuiusdam filii Ioannis Battistae Tangolini [g], coeperunt violenter, pensionarios quosdam curiales et copistas disrobaverunt, abstuleruntque ab eis omnia et singula bona, intra quae, ut di- 15 cebatur, erant .ccc. ducati depositati [h].

Eadem die, inter vigesimam tertiam et quartam horam, tumultus magnus factus est in platea Sanctae Mariae Rotundae; fueruntque gentes Stephani Francisci [i] [2], quae invaserunt quosdam Hispanos pedites dominorum [j] Columnensium. in quo super- 20
c. 108 A
venerunt multae gentes hinc inde, et isti Columnenses ‖ coeperunt primam portam dicti Stephani, combussisentque domum illam, nisi fuissent Franciscus et Petrus de Valle, qui dictum scandalum

(a) *E* permiserunt (b) *R*[1] unanimiter se conservaturos (c) *M* bullas (d) *In C*[1] *manca* in carnis privio (e) *R*[1] contra dispositiones et bannimenta (f) *E R*[1] Gregorii (g) *M* Langolini *R*[1] Ingolini (h) *In M manca a questo luogo da* Eadem die *a* depositati *e si trova posposto dopo il capoverso che segue.* (i) *C*[1] *M R* Stephani Francisci de Crescentiis (j) *In M manca* dominorum

(1) Cf. Theiner, *Cod. dipl. Ap. Sedis*, III, 367, doc. cccxiv; ibid. 395, cccxxxvii; 475, ccccv.

(2) È certo che Stefano di Francesco era della casa dei Crescenzi. Cf. Arch. Vat. *Reg. Sixti IV, Divers. cam.* 38, fo. 96: « Cum eximius doctor ac « nobilis vir dominus Paulus de Ve- « nettinis de regione Montium et Pe- « trus Marganis de regione Campitelli « ac Stephanus Francisci de Crescen- « tiis de regione Colune, sindici et « sindacatores ad sindicandum magnifi- « cum virum dominum Agamenonem « Marescottum de Calvis de Bononia, « olim a. U. senatorem, specialiter de- « putati » &c. A fo. 122 Stefano di Francesco de' Crescenzi apparisce « conductor tenutarum Saxi et S. An- « timi ».

extinxerunt, curaveruntque ut dictae gentes dominorum Columnensium retrocederent; et fugaverunt quosdam pedites custodes, quos dictus dominus Stephanus autoritate propria posuerat in templum Sanctae Mariae Rotundae, quod scandalum propter (a)
5 dictos Franciscum et Petrum, quoad ineuntem noctem quae (b) supervenit, extinctum est; fueruntque ibi multi percussi et vulnerati.

Eadem die domini cardinales, videlicet Columnensis (c), Sabellus, Ursinus, et de Comitibus, in ecclesia Sancti Petri securati
10 sunt cum fideiussoribus ad hoc, ut reddito Castro libere et secure ire possent ad palatium, ut supra conclusum et capitolatum est.

Die sequenti, videlicet ultima exequiarum Sixti, cardinales iverunt ad Sanctum Petrum, ut promissum (d) erat, praeterquam (e) Sabellus et Columnensis; et causa fuit quia in nocte praeterita,
15 contra capitula et promissiones praedictas, in dicto castro Sancti (f) Angeli intraverunt .CL. pedites bene armati, pro cardinalibus praedictis, unde aliqui (g) multum admirati et indignati fuerunt; sed dicti cardinales tantum (h) curaverunt, quod Comitissa cum tota familia et cum dictis peditibus Castrum collegio restituit (1), et ipsa
20 abiit (i) die .XXV., videlicet in die sancti Bartholomei.

c. 108 B

Die sequenti, quae est .XXVI. augusti, venerunt nuncii annunciantes qualiter Deiphebus (j) filius comitis Aversi reversus est ad terras suas et quod incontinenti coepit Roncilionem (2) et castrum Iovis sine praelio.
25 Eadem die (3) cardinales omnes, nemine discrepante, intrave-

(a) *E* per (b) *C E S S*[1] quoad iuventutem noctemque *Manca l'inciso in C*[2]. *R*[1] imminente nocte (c) *E R*[1] Columnenses (d) *E* permissum (e) *E* praeterque *R*[1] propterquam (f) *In E manca* Sancti (g) *C E M R S S*[1] propter quod *(E* quam*)* cardinalis praedicti, videlicet aliqui *In M mancano queste due ultime parole.* (h) *E M* tamen (i) *E* abierit (j) *M* Deiphobus

(1) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti, loc. cit. p. 622 sgg.

(2) Cf. Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .XXVII. augusti 1484 », loc. cit. p. 625.

(3) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 69: « Die iovio .XXVI. augusti dicti anni « post missam de Spiritu Sancto celebrata per r.mum d. Sancti Marci et « oratione facta, infrascripti .XXV. r.mi « d. card.les intraverunt in conclavem « in maiori capella pro electione fu- « turi pontificis ». Cf. Lett. di Lorenzo Lanti « Rome .XXVI. augu- « sti 1484 », loc. cit. p. 624.

runt conclave in cappella maiori palatii Sancti Petri, et fuerunt numero .xxv., et tres alii cardinales fuerunt absentes.

Die .xxix. augusti, hora .xiiii.(1), videlicet in die decollationis (a) sancti Ioannis Battistae, Ioannes Battista (b) Cibo cardinalis Melphitensis (c) creatus fuit papa, vocatusque Innocentius VIII; cui Deus concedat gratiam bene et recte (d) agendi (e), regendi et gubernandi populum christianum. ‖ pater huius (f) vocatus fuit Aron Cibo, et fuit senator Urbis tempore Calisti (2), et arma eius sunt in Capitolio (3).

Et modus creationis fuit iste, videlicet: quia cum die sabbati, in hora vespertina, starent cardinales in scutrinio faciendi pontificem in conclavi, qui erant numero viginti quinque (g), cardinalis Sancti Petri ad Vincula, ut fertur, dixit cardinali Sancti Marci, qui illo tempore habebat .xi. voces (h), si volebat promittere domum suam cardinali Aragonensi (4) filio regis Ferdinandi, et ipse promittebat se daturum ei tres alias voces, ita quod essent .xiiii.; at ille respondit se minime hoc facturum, nam si hoc fecisset, non esset canonice, uti decet (i), electus. item, quia domus sua est fortior castro Sancti Angeli, et si hoc fecisset, fuisset forte causa disturbationis Urbis et totius fidei christianae, quia posset de facili ibi (j) rex venire, et facere se dominum Urbis (l), et disturbare statum Ecclesiae. deinde praefatus cardinalis accessit ad vicecancellarium, dixitque ei si volebant (m) simul facere unum ponti-

(a) *E R^1 S^1* in die dominicae et in die decollationis *C^1 M R S* die dominico et festo decollationis (b) *In E manca* Ioannes Battista (c) *E* Melifectensis (d) *In E manca* bene et recte (e) *In M manca* agendi *R^1* vivendi (f) *R^1* cuius (g) *R^1* qui erant n.o .xxvi. (h) [illegible] undecim vota (i) *R^1* ut dicitur (j) *In R^1 manca* ibi (l) *R^1* facere damnum Urbi (m) *E* vellent

(1) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 69: « circa undeci« mam horam ». Gli altri dati concordano.

(2) Nell'anno 1455, « Aaron Cybo « comes et miles ianuensis, a. U. se« nator illustr. sub Callisto III, die 10 « iulii » conferma gli statuti dell'arte della lana. Cf. VENDETTINI, *Serie cronol. de' senatori di Roma*, p. 91.

(3) I recentissimi rinvenimenti degli stemmi de'senatori nel muro della facciata del palazzo Capitolino spiegano il valore di quest'inciso dell'I.

(4) Lett. di Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici, in BURCHARDI *Diar*. ed. Thouasne, I, 518: « et a molti habbino « satisfatto di cose: prima al cardinale « di Ragona la casa sua ».

ficem ad votum eorum. at || ille, dummodo disturbaretur electio [a] Sancti Marci, quem solum odio habebat, consentit. deinde superveniente nocte, cardinales omnes iverunt dormitum; quibus dormientibus, praefatus cardinalis Sancti Petri ad Vincula una cum dicto vicecancellario tractavit cum omnibus cardinalibus quod darent voces [b] eorum dicto cardinali Melphitensi, promittentes se multa daturum illis [c]; et hoc modo tractavit cum omnibus cardinalibus [d], praeterquam cum sex de senioribus et principalioribus, videlicet: cum cardinali de Comitibus, Sancti Marci, Gironae, Lisbonae, Senensi [e], Neapolis, et aliqui dicunt de Sancta Maria in Porticu [f]; qui cardinales dum dormirent [g] in eorum cubiculo, coeteri dederunt vocem, et elegerunt dictum pontificem. mane autem facto, vocaverunt illos dormientes dixeruntque illis: « venite, papam fecimus ». at illi dixerunt: « quem? » responderunt: « Melphitensem ». dixeruntque illi: « quomodo? » responderunt: « hac nocte, dum dormivistis, congregavimus omnes voces praeterquam vestrum dormientium ». at illi videntes quod erant [h] decem et octo, vel decem et novem, qui consenserant [i], et quod ipsi tanquam pauciores non poterant actum disturbare, consentierunt [j]. deinde || die sequenti detectum [l] fuit, quod pro habendis vocibus multa bona Ecclesiae promiserit atque dederit, quorum aliqua hic scribuntur [1].

Primo, cardinalis Sabellus habuit castrum quod dicitur Monticelli in partibus Insulae; item legationem Bononiensem [2].

Cardinalis Columnensis castrum Ceparani et legationem Patrimonii, et pro restauratione domus combustae et damnorum .xxv. millia ducatorum, et, ut dicitur, fuerunt ei promissa beneficia quam primum vacatura [m] pro septem millibus ducatis.

(a) *Così* R^1; *gli altri mss.* cardinalis Sancti Marci (b) *M* votum (c) *C* C^2 *E* R^1 promittentes se multa daturos illis C^1 *M R* promittens se multa daturum; et (d) *In* S^1 *manca per omissione da* quod darent *a* cardinalibus (e) *M* Senarum *C* Senae (f) R^1 cum cardinali de Sancta Maria in Porticu (g) *E M* tum dormière C^1 *R* cum dormirent R^1 cum dormiebant (h) *E* essent (i) *E* consenserunt (j) *In* R^1 *manca da* et quod *a* consentierunt (l) *E* decretumque C^1 C^2 *M R* R^1 dictum (m) R^1 vacantia

(1) V. il testo della capitolazione, come è dato in BURCHARDI *Diar.* I.

(2) Arch. Vat. *Reg. Inn. VIII, offic.* t. 694, c. 60, « .xi. kal. octobr. anno primo ».

Ursinus legationem Marchiae habuit [1], quae fuit adempta camerario [a] [2]. item castrum Cerveteris [b].

Matisconensis [c] [3] castrum Capranicae [d] et episcopatum Avinionensem.

Filio regis Ferdinandi fertur fuisse concessum Pontem Corvum [e]. item, data fuit ei domus, vel palatium, quod fuerat dicti papae dum erat cardinalis, videlicet Sancti Laurentii in Lucina.

Cardinalis Parmensis palatium Sancti Ioannis della Magliana una cum omni eius aedificio.

Mediolanensi cardinali archipraesbyteratum Sancti Ioannis Lateranensis et legationem Avenionensem [4].

c. 110 B Cardinalis Sancti Petri ad Vincula et praefectus Urbis, eius frater, Fanum [5] cum quinque aliis terris circumstantibus, promisitque facere dictum praefectum, eius fratrem, generalem capitanum Ecclesiae.

Sed haec nunc dicta fuerunt, quae cum non fuerint reperta omnino vera, credendum est ea dicta fuisse propter invidiam et aemulationem, potius [f] quam pro veritate dicenda; et secundum

(a) *M* cancellario (b) *E* Cerveteni *M* Cerveterne (c) *E* Mutisamensis *R*[1] Muttisamensis *S*[1] Mutisamensis *C* Matis Comensis *C*[2] Mutinensis (d) *In C manca* Capranicae (e) *E* Ponte Cavo *C* Ponte Corvo (f) *In C C*[2] *E S S*[1] *manca* potius

(1) Arch. Vat. *Reg. Inn. VIII, offic.* t. 694, c. 15, « dat. Rome ap. S. P. « a. d. .MCCCCLXXXIIII. undecimo kal. « octob. a. primo ».

(2) Arch. Vat. arm. 31, t. 52, *Acta consistorialia*, c. 70[a]: « Die mercurii « .XXII. mensis decembris, anno et « pontificatus ut supra (1484) r.mus « dominus Baptista S. Marie in do. « S. R. E. diaconus, cardinalis de Ur- « sinis nuncupatus, recessit ab Urbe « iter arripiens in suam legationem in « Marchiam, et deinceps durante sua « absentia non debet partecipare de « omnibus et minutis servitiis, prout « retulit michi r.mus d.nus Sancti An- « geli camerarius collegii ».

(3) Il cardinale di Macon (« Matisconensis ») morì « die sabati undecima mensis septemb. .MCCCCLXXXIIII. « in domo sua in Campo Florae » (Arch. Vat. arm. 31, t. 52, c. 69).

(4) La legazione d'Avignone fu data invece al card. Stefano Nardini del titolo di S. Maria in Trastevere. Cf. Arch. Vat. *Reg. Inn. VIII, offic.* t. 694, c. 19. Il card. Ascanio Maria Sforza fu fatto legato nella provincia del Patrimonio; ibid. c. 22. Tutte queste bolle son date « undecimo kal. « octobris .MCCCCLXXXIV. ».

(5) Invece nominò governatore di Fano e de' castelli di Montefiore e Mondaino, Bernardino de' Savelli. Cf. in Arch. Vat. *Reg. Inn. VIII, offic.* t. 694, c. 42. Cf. Lett. di Guidantonio Vespucci, loc. cit. p. 519.

aliquos, quorum opinio magis applaudet, rite et recte et absque aliqua calumnia creatus fuit, et bonus in se fuit, et semper iustitiam in proposito habuit, et nisi fuisset impeditus a dictis eius aemulis et inimicis, certe ostendisset qualitatem animi sui erga 5 Ecclesiam; sed praedicti eius aemuli et inimici, qui volebant in eorum iniquo proposito perseverare, semper detraxerunt Sanctitati Suae et litteris et voce; et dixerunt potissime, ultra praedicta data vel promissa ut supra, quod etiam multa alia bona Ecclesiae fuerunt divisa inter praefatos [a] cardinales, de quibus hic non habetur 10 memoria; et abstulerunt unam tenutam Sancti Spiritus et dederunt [b] eam, ut fertur; omnia haec fuerunt distributa antequam crearetur, et dum illi dormiebant, et pro habendis || vocibus dictorum cardinalium. c. III A

Quare negari non potest quin, considerata qualitate et vita 15 viri, qui iuvenis et Ianuensis est; et eius vita [c], nam ex pluribus mulieribus septem filios [1] intra mares et foeminas habet, de quibus una est nupta cuidam Gerardo mercatori ianuensi; quomodo [d] vere dici potest locutum fuisse David, dum dixit: « Uxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuae, filii tui sicut novellae 20 olivarum in circuito mensae tuae » &c. [e][2]; at considerata qualitate electionis, quae multo deterior fuit electione Sixti, longe peiora et deteriora non sequantur et timeri non possint [f]; attento potissime quod in eius domo sive palatio, imo, ut fertur, eadem camera et lecto, ac continue ad secum manducandum retineret [g] 25 dictum cardinalem Sancti Petri ad Vincula, qui, usque nunc, omnia quae gesta sunt et geruntur administravit et gerit ad suum velle? [3]

(a) *E M R*[1] praenominatos (b) *E* abstulerint ... dederint (c) *In C*[1] *M R manca* et eius vita *R*[1] et eius vita satis honesta (d) *E* ut (e) *In M manca da* quomodo *a* mensae tuae (f) *Così C C*[1] *C*[2] *E R R*[1] *S S*[1]; *M* Xisti, quomodo longe peiora et deteriora non sequantur? et timeri potest, attento potissime (g) *M* retinet

(1) Lett. di Guidantonio Vespucci a Lorenzo de' Medici « Rome, die .xxx. aug. 1484 » in BURCHARDI *Diar.* ed. cit. I, 519: « ha figliuoli et figliuole et nipoti et « molti parenti, et è gentiluomo di « Genova di casa Zibo ».

(2) *Psalm.* CXXVIII, 3.

(3) Lett. di Guidantonio Vespucci, loc. cit. p. 518: « Era « tutto di San Pier in Vincula, et lui « lo fece far cardinale .... San Piero « in Vincula si può dir esser papa et « più potrà che con papa Sixto ».

Imo aliqua quae per eum inadvertentem [a] et inscio dicto cardinali fiunt, incontinenti revocantur, inter quae est [b] quod Paulus Ursinus deputatus fuerit per eum cum militibus suis ad guardiam sive custodiam palatii cum stipendio consueto, in quo solum per unam ‖ diem permansit; deinde licentiatus, iratus ab Urbe recessit. Deus concedat sibi gratiam rectius vivendi et administrandi, quod difficile [c] videtur; et omnes quodam modo uno ore [d], tam romani cives quam alienigenae et curiales, de eius futura vita et gubernatione imperii et civitatis permaxime suspicantur faciuntque [e] super eo iudicia. ego tamen scripsi [f] carmina infrascripta:

> O Roma infelix, modo iam liberata, venenum
> Hausisti, sed nunc iamque aconita bibes.
> Nec quicquam miles, puer, meretricula, laeno
> Deficiet, multo coepta rapina minus (1).

Et multa alia etiam dicta fuerunt de eo, quae an [g] sint vera futurus iudicabit eventus.

Quarto die post eius creationem visum fuit quod praenominata distributio et divisio castrorum et terrarum Ecclesiae, benefitiorum, episcopatuum et legationum non sufficiebat [h]. cardinales omnes insatiabili quadam voracitate inter se omnes officia omnia saecularia tam Urbis quam extra Urbem diviserunt; ita quod [i] quilibet cardinalis habuit distribuere unum officium in Urbe et [j] quatuor ‖ extra Urbem, et viginti quatuor [l] offitia principalia Urbis viginti quatuor [m] cardinalibus attributa sunt, excepto protonotariatu Capitolii, cuius exercitium concessum [n] fuit Nicolao Iaco-

(a) C^1 *M R* R^1 inadvertenter (b) R^1 inter quae est hoc (c) R^1 facile (d) R^1 uno die (e) *M* et faciunt *C* C^2 *E* facientque (f) *Così A a b* B^1 B^3 F^4 *G* L^2 M^3 M^4 *O* O^1 R^1 *S V* V^1 (*B^3 omette poi l'epigramma*); A^1 *B* B^2 B^6 C^1 C^4 F^1 *L* L^1 L^3 L^4 *M P* P^2 carmina infrascripta inscripsi *F* F^3 *N* crimina infrascripta inscripsi B^5 *E* F^2 P^8 suscepi carmina infrascripta S^1 subscripsi carmina infrascripta P^1 infrascripta carmina condidi *Omettono, oltre B^3, l'epigramma e le parole che lo precedono* C^2 C^3 V^2. (g) *Così C R* R^1 S^1; *E M* quam C^2 si *S* utrum C^1 cum (h) *E* sufficeret (i) *E* itaque (j) *E M* aut (l) R^1 23 (m) R^1 .xxiii. (n) *E M* commissum

(1) Nella citata raccolta *Pasquillorum*, pp. 77-78, sono tre epigrammi de Innocentio VIII pont. max. Questo non vi si trova.

billi [a] qui prius erat [b] (1). pensio autem eius ablata fuit ab hospitali Sancti Spiritus, cui Sixtus concesserat pro fabbrica, et concessa fuit sub responsione [c] .XVI. ducatorum pro quolibet mense pro medietate cardinali de Comitibus, et pro alia cardinali Aragonensi, 5 videlicet octo ducatis pro quolibet singulis mensibus.

Et quaedam officia olim annalia, quae per Sixtum vendita erant ad vitam et pecunia soluta a certis civibus romanis abdicata fuerunt, pecunia non restituta [d] aliis concessa; intra quae est notariatus appellationum et executoriatus Ripae [e] et aliorum si- 10 milium. sed notariatum appellationum incontinenti restituit illi qui emerat.

Et omnia praemissa fecit ipse una cum cardinalibus [f] contra promissionem, pacta [g] et conventiones quas fecerat ipse, una cum aliis cardinalibus, Officialibus romanis [h] et toti populo 15 in basilica Sancti Petri, penultima die exequiarum Sixti, dum omnes unanimiter et concorditer promiserunt, inter alia, omnia officia et beneficia romana concedere romanis civibus, et ita sub fide eorum spoponderunt; contrarium cuius, ut vidistis supra, immediate gestum est. sicque in eius principio sequitur vestigia 20 Sixti; etsi grave est unicuique fidem fallere, sed non [i] principi. et non est mirum si populum romanum decepit, quia Deum [j] omnipotentem, cui in promotionem castitatem vovit et promisit et tamen [l] post septem filios suscepit [m], turpiter fefellit atque decepit.

c. 112 B

(a) *E* R^{I} Iacobello (b) *M* qui prius erat pensionarius (c) *M* pro responsione (d) R^{I} pecunia restituta (e) C^{I} *E* exsecutoriatus Ripae *M R S* exsequutoriatus C^{I} *V* exequutoriarum papae *Manca in* S^{I} *ed* R^{I}. *In quest'ultimo è evidente la svista e il salto dell'amanuense alle parole che seguitano dopo la prossima allegazione del* notariatus appellationum (f) R^{I} cum aliis cardinalibus; *evidente salto del copista al passo che segue tra breve.* (g) *E* contra permissionem et conventiones (h) *In* C^{2} *manca* Officialibus romanis (i) *M* magis (j) R^{I} dum (l) *C E S* S^{1} tandem C^{2} postmodum (m) *M* habuit

(1) Si legge nella capitolazione citata in BURCHARDI *Diar.* I, 45: « et « similiter de officiis huius alme Urbis « consuetis dari civibus romanis non « providebo nisi ipsis civibus, etiam « de prothonotariatu Capitolii, non « obstante eius unione facta hospitali « S. Spiritus in Saxea per fe. rec. d. « Sixtum papam quartum predecesso- « rem nostrum ».

Et egomet vidi in palatio Conservatorum certa capitula et promissiones factas per praefatum Innocentium in manibus Conservatorum, intra quae erat verbum huius tenoris vel substantiae: « Promitto et iuro ego Innocentius papa octavus in praesentia « omnium dominorum cardinalium me daturum et concessurum 5 « civibus romanis omnia officia et beneficia Urbis, prioratus, ab- « batias et alia; et non consentire neque auctoritatem praestare « alicui alteri personae, ut praemissa officia seu beneficia alteri c. 113 A « contribuantur, nisi solum et ‖ dumtaxat ipsis civibus romanis « idoneis » &c. et, quod plus est, de praemissis promisit facere 10 unam bullam plumbatam et subscriptam ab omnibus cardinalibus.

Dum tamen ista bulla, ut praemittitur [a], fieret, vacaverunt duo canonicatus Sancti Ioannis [b], alter per mortem, alter per resignationem, quos ipsemet contribuit [c] duobus forensibus, de districtu tamen Urbis; quibus cum Conservatores et Officiales re- 15 pugnarent, voluit eos recipi tanquam cives, et ita mandavit.

Et tandem [d] bullam bis incisam dedit Conservatoribus cum hac diminutione, videlicet quod reservabat [e] sibi potestatem concedendi abbatias Urbis ad suum placitum. item admoveri [f] fecit filios Romanorum; per quae verba intelligebat conferre talia bene- 20 ficia etiam non civibus, dummodo acceptarentur pro civibus; et sic facta est fraus legi. item et in ea bulla voluit habere pro civibus seipsum [g] et futuros pontifices et omnes cardinales [h], ita quod dicti cardinales eligerentur ad talia officia; et isto modo exsecutus est promissionem dictae gratiae. 25

c. 113 B Similiter et depositarius [i] pecuniarum gabelle studii voluit ut eligeretur Gerardus [1] eius gener Ianuensis, quem [j], cum per praefatos Officiales similiter instaretur [l] super observatione praedictae bullae, voluit atque mandavit ut, congregato consilio ci-

(a) *E* promittitur (b) *M* duo canonicatus Lateranenses (c) *E* contribuet (d) *M* tamen (e) *E* reservaret (f) *M* deleri (g) *In C C² E manca* seipsum *C¹* seipsos (h) *E* et omnes cardinales qui eligerentur ad talia officia (i) *M* in depositarium (j) *M* et quum (l) *M* insisteretur

(1) Gerardo Usodimare, marito di Teodorina Cibo. Cf. GARAMPI, op. cit. App. pp. 202-9.

vium romanorum, in civem admitterent [a] fieretque privilegium ei [b] civitatis, moxque [c] tanquam [d] civis in depositarium eligeretur, et ita factum fuit. et ubi promiserat, eo facto, se daturum pecuniam pro anno praeterito, postquam fuit factus civis et depositarius, Innocentius [e] dixit se pecuniam non habere, et sic denegavit.

Iustitia in eius principio maxime viguit in castigando tantum fures et homicidas et malefactores, in recognoscendo autem bonos et eisdem [f] merita retribuendo [g] et faciendo ipsos Officiales, per bussulam et sortem nequaquam, sed ad voluntatem [1]; et ad placitum officia contribuebantur quibus ipsi cardinales volebant.

Contra illos qui tempore vacationis Apostolicae Sedis per obitum Sixti vinum et merces depraedati sunt, ius reddit [h] compulitque eos pro viribus [i] ad restituendum, potissime certis mercatoribus Ianuensibus; ‖ poenam autem ipsis praedonibus remisit. c. 114 A

Stradiotos [j] et eorum officium multis clamoribus motus remisit [l] et annullavit, et gratam audientiam multis dedit, commissiones contra statutum [m] Urbis vel raro vel nunquam signavit, gratias malorum non fecit.

Praefectum Urbis, idest nepotem Sixti ac fratrem cardinalis Sancti Petri ad Vincula, in capitaneum generalem in die sancti Stephani elegit [2].

In epiphania sequenti, videlicet in .MCCCCLXXXV. primo anno eius [n], Leopoldum canonizavit; ex quo fertur recepisse ab imperatore summam 15 M ducatorum [3].

Generalem Sancti Augustini [4] carceravit ob id solum quod

(a) *M* eum in civem admitterent *C¹ R* eum in civitate admitterent *(C¹* in civitatem*)* *S* in civitatem admitteretur (b) *E* et (c) *R¹* civitatis more (d) *E* tam (e) *M* et depositarius Ianuensis (f) *C C² E S¹* eiusdem *R¹* eius demerita (g) *C¹ M R S S¹* contribuendo (h) *E M* reddidit (i) *E* pro iuribus (j) *E M S¹* stradiotus (l) *In C¹ R manca da* Stradiotos *a* remisit (m) *Così C¹ R¹: E M e altri mss.* statum (n) *In M manca* eius

(1) Cf. cit. *Registro dello scribasenato Marco Guidi*, loc. cit. p. 176 sgg.

(2) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III², 1093.

(3) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit.

(4) Ambrogio Massari da Cori. Cf. HERRERA, *Alphabetum Augustinianum*, p. 41; OSSINGER, *Biblioth. Augustiniana*, p. 260 sgg.; DOMENICO

dixisse fertur papam Innocentium creatum fuisse in tenebris, et in tenebris manere seu vivere [a]: « in tenebris creatum; in tenebris vivit, et in tenebris morietur ».

Die .XXII. novembris .MCCCCLXXXIIII. die lunae, de nocte, fuerunt disrobati de ecclesia Sancti Ioannis Lateranensis duo calices 5 aurei quos donavit rex Ferdinandus ecclesiae, et erant .L. librarum auri. ‖ (c. 114 B) item et regnum quod donavit Constantinus Silvestro similiter de auro.

Deinde mense [b] martii sequentis anni .MCCCCLXXXV. cum infirmaretur graviter Innocentius, adeo quod [c] de eius morte du- 10 bitaretur [1], Virgilius [d] Ursinus et Paulus et alii sui complices coeperunt pontem Milium [e], pontem Salarium et Numentanum illosque per quamplures [f] dies eorum nomine tenuerunt et custodiverunt, et tentaverunt insuper subtili ingenio capere portas, videlicet Flaminiam, Pincianam, Salariam et Viminalem; sed cum 15 desperati essent de morte Innocentii, ultro illas dimiserunt et retrocesserunt.

Eodem die fratres et conventus Sanctae Mariae Novae fodi faciebant in quodam eorum casali posito extra portam Appiam in via Appia, distans [g] ab Urbe per quinque vel circa milliaria [h]; 20 et cum prope viam vel in ipsa via a fundamentis quoddam sepulcrum destruxissent, in ultimo loco fundamenti praedicti [i]

(a) *In* C^1 *M R manca da* et in tenebris *a* vivere *S* creatum fuisse in tenebris et in tenebris morietur (b) *E* Die mense (c) *E* adeo ut (d) R^1 Virginius (e) *E* pontem Mollium (f) *M* plures (g) C^2 *E M* distante (h) C^1 *M R* per quinque vel sex milliaria (i) *In M manca* praedicti

GANDOLFI, *Dissert. hist.* p. 56 sgg. Nella bibl. Angelica si conserva di lui la *Vita di s. Agostino* e il *Commentario alla regola agostiniana*, ediz. del 1481, dedicata al cardinale d'Estouteville che egli riguardava « non « modo corporeorum aedificiorum in- « staurator, fundator ac protector, sed « etiam ipsius animorum perpetuus « atque acerrimus defensor ». Trovasi quivi, di lui medesimo, con le iniziali miniate, l'opera *Sixto IIII pont. max.* AMBROSII CHORIOLANI *gen. Augustinianorum in defensorium ordinis eiusdem, scilicet ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini, responsivum ad maledicta canonicorum assertorum regularium congregationis Frisonariae*, che fu occasione e pretesto della persecuzione che patì sotto Innocenzo VIII.

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 218; NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* III^2, 1093.

quandam capsam marmoream coopertam marmoreo lapide [a] implumbatam invenerunt; quam cum aperuissent, unum corpus cuiusdam mulieris integrum invenerunt involutum quadam odorifera mixtura, cum quadam cufia seu infula aurea in capite et cum
5 capillis aureis circum circa frontem, et cum carne et rubore in maxillis, ac si etiam [b] viveret [c]. habebat oculos parum apertos et os similiter; et lingua capiebatur et extraebatur ex ore, et redibat incontinenti ad [d] locum suum. dentes albi et firmi [e], ungulae [f] manuum et pedum firmissimae et albae; et brachia le-
10 vabantur et redibant ad locum suum, ac si nunc mortua fuisset [g]; stetitque per multos dies in palatio Conservatorum, ubi propter aerem colorem tantum faciei mutavit factaque fuit nigra, nec propterea pinguedo vel caro destructa erat. cumque Conservatores in eodem pilo, loco [h] iuxta cisternam in renclaustro eiusdem [i] palatii
15 posuissent, a dicto Innocentio iussi, in locum incognitum de nocte extra portam Pincianam in quodam vico vicino eius [j] - in quadam fovea proiecta fuit [l] - reportaverunt ibique eam sepeliverunt [m] [1]. et illis primis diebus quibus inventa et ad dictum palatium inducta fuit, tantus erat concursus hominum eam videre cupientium, ut
20 passim in platea Capitolii vendentes olera et alia ad instar fori reperirentur. et mixturam odoriferam, cum qua involuta erat, ferebatur [n] confectam esse ex mirrha et olibano; alii || ferunt aloe terebentina [o], quae acutissimum et quodam modo stupefactivum [p]

c. 115 A

c. 115 B

(a) *R*[1] saxo (b) *E M* etiamnum (c) *C*[2] ac si viva esset (d) *E* in (e) *In C*[1] *M manca* albi et firmi (f) *C* deinde albae et firmae ungulae (g) *C*[2] deinde manus, pedes et bracchia levabantur et redibant ad locum suum ac si nunc mortua fuisset *R* deinde ungulae manuum et pedum levabantur et redibant ad locum suum, ac si nunc mortua esset *S* dentes albi et firmi, ungulae manuum et pedum firmissimae et albae, et brachia levabantur ad locum suum, ac si nunc mortua fuisset (h) *C*[2] illum *M* ad locum *C C*[1] *E R S*[1] locum (i) *C C*[2] *S*[1] cuiusdam (j) *In R*[1] *manca da* a dicto a vicino eius (l) *M* ubi fovea defossa fuerat (m) *R*[2] *L*[3] *M aggiungono:* et creditur fuisse corpus Iuliae Ciceronis filiae (n) *R*[1] ferebant (o) *E* arte therebintina *C*[1] *M R* aloe tribentina *C*[2] aloe et trebentina (p) *E* obstupefactivum

(1) Cf. Not. d. Nantiposto, *Diar.* III[2], 1094; Alexander ab Alexandro, *Genial. Dier.* III, 2, 308; Matarazzo, *Cron. di Perugia*, II, 180; Riccy, *Pago Lemonio*, p. 112; Tomassetti, *Camp. Rom.* Via Latina, p. 50; H. Thode, *Die römische Leiche vom Jahre 1485* nelle *Mittheil. des Instit. f. oesterreich. Gesch.* IV, 41 sgg.; ibid. p. 433 sgg. la dotta critica di Chr. Hülsen, *Die Auffindung der römischen Leiche vom Jahre 1485*.

odorem habebat. et multi extimaverunt cum ea repertam fuisse maximam quantitatem auri vel argenti et lapidum praetiosorum; quod extimatum fuit ex eo quod fodientes et qui super eos erant nunquam fuerunt reperti ulterius. et aetas sua [d] erat, ut videri poterat, .XII. vel .XIII. annorum, et erat adeo pulchra et formosa, ut vix [b] scribi seu dici posset, et si diceretur aut scriberetur [c], a legentibus qui |eam non viderunt, minime crederetur. et multi de longinquis partibus venerunt causa videndi eam et depingendi eius pulchritudinem, et non potuerunt eam videre, quia fuerat [d] ita ut supra [e] secreto in loco proiecta; et ita male contenti recesserunt, et pilus marmoreus, ubi fuit reperta, dimissus [f] est in reclaustro dominorum Conservatorum.

Eodem anno mense iunii [g], in vigilia sancti Ioannis, Prosper de Columna [h] cum suis complicibus summo mane intravit castrum Frascati, ibique coepit Tuttavilla [i] [1] filium cardinalis Rothomagensis dominum dicti castri cum omnibus bonis suis, quae fuerunt multa milia ducatorum et maxima quantitas argenti; ibique recogniti fuerunt annuli qui fuerunt quondam protonotarii Columnensis et supellectilia serica et quidam lapis alabastri magni valoris ipsius domus; quae omnia una cum bonis dicti Tuttavillae abstulerunt [j] duxeruntque eum captum ad Civitatem Laviniae [l] pro habendo dictum locum; et cum non potuissent dictum locum habere, captum et carceratum duxerunt ad Roccam Papae, ibique eum dominus Prosper retinuit; et in die sequenti coepit castrum Nemoris cum uxore et filio [m] dicti Hieronimi Tuttavillae, ibique fuerunt percussi et vulnerati multi hinc inde, et potissime pro parte dicti d. Prosperi dominus [n] Fabritius de Columna cum quadam sagitta in coxa [o]. et in die sancti Ioannis papa congre-

(a) *C¹ M R* et aetatis suae (b) *E* iure (c) *In R¹ manca* aut scriberetur (d) *E* faceret (e) *E* secunda *M* supra scriptum est (f) *C¹ C² M R* remissus (g) *In M manca* mense iunii *C² E* mense iulii (h) *R* Prosper Colonna *R¹* Prosper Columna (i) *E* Tuttavillam *R¹* Lutavillam (j) *C* asportaverunt (l) *M* Lavineae (m) *R¹* et filiis (n) *M* inter quos dominus (o) *E* corea

(1) Cf. Not. d. Nantiposto, *Diar.* loc. cit. p. 1094.

gavit concistorium dominorum cardinalium, et nescitur quid fuerit ibi [a] statutum. deinde coeperunt castrum Iensani [b].

Et cum stetissent per aliquos dies apud Civitam [c] causa habendi eam, gentes Ursinorum invaserunt eos mane quodam; et cum improvisos et incautos invenissent, agmina omnia totumque [d] campum dd. ‖ Columnensium destruxerunt, eorumque arma et instrumenta bellica exportaverunt, et quandam bombardam aeneam dd. Columnensium [e], quam ad dictum locum duxerant [f] pro habendo dictum locum, in dictam [g] Civitatem reduxerunt et ibi steterunt per multos dies. demum castrum Sermonetae et omnia quasi eius animalia depraedati sunt; et fertur fuisse multa millia capitum bubalorum, bovum et aliorum animalium. et dictam praedam transduxerunt in dictam Civitatem; quam cum non possent ibi retinere, gentes praedictae [h], videlicet balistrarii equites, versus urbem Romae magnam partem dictae praedae transduxerunt. quae [i] cum venisset ad notitiam dictorum dominorum Columnensium, confestim .cc. ob dictam praedam [j] quosdam insectati sunt usque intra portam Latinam et aliquos eorum prope viculum Maximum et coeperunt [1]; dictamque praedam, videlicet animalia, retroduxerunt. demum [l] post aliquos [m] dies praefati domini Columnenses cum gentibus praedictis circa .xxxx. balistrarios Ursinos in dictis nemoribus reperierunt, factaque sunt in paucis diebus inter eos varia et diversa ‖ bella apud castrum Marini, Nemoris et Iensani [n]. quae cum sic agerentur, Paulus Ursinus una cum Iulio [o] Ursino, auxiliante [p] Virgineo, invasit [q] castrum Cicigliani [r]. qui cum eos vigilantes et provisos invenisset, plus-

c. 116 B

c. 117 A

(a) *In M manca* fuerit ibi (b) *M* Genazzanum *C*¹ Genazzani *R corregge sopra:* Genzani (c) *C*² *E M* Civitatem (d) *M* omnemque (e) *In M manca* dd. Columnensium (f) *E* duxerunt (g) *M* pro habendo dictum locum Columnenses, in dictam (h) *E* praedae (i) *E M* quod cum venisset (j) *In C E M R R*¹ *S S*¹ *lacuna dopo* praedam *C*¹ *C*² *R* quosdam insectati sunt *C E* dum insectati sunt *S* quos dum *S*¹ quod cum *sono le prime parole con cui si riprende il periodo.* *R*¹ quos insequuti sunt (l) *R* retroduxerunt de manu. post aliquos dies (m) *C*² *E M* aliquot (n) *C*¹ *M S* Genazzani *R corregge sopra:* Genzani (o) *C*² *E* filio (p) *M* auxiliantes (q) *M* invasere (r) *E* Citigliani

(1) Questo periodo è variamente e insanabilmente guasto in tutti i mss.

quam .xxxx. pro parte dictorum Ursinorum, inter penitus mortuos et quasi, letaliter [a] vulneratos, dimiserunt. ex hominibus autem dicti castri Ciciglïani unus tantum [b], videlicet Paulus Sïlverius [c], interfectus extitit.

Et post aliquos dies in Valle Ampullïonis [d] fecerunt se magis fortes, et penetraverunt iterum in Latium, et dederunt auxilium Civitatensibus, semper et continue cives romanos et alios [e], ubivis repertos, depraedando.

Cohortes autem praefecti Urbis in monasterium Sanctae Agnetis extra portam Nomentanam prope ecclesiam [f] morantes similiter ordeum et frumenta ex aris Romanorum vi rapiebant. latrones etiam intra moenia Urbis et in vineis propinquis disrobabant [g], nulla habita partium distinctione.

Fuerunt [h] insuper creati per Conservatores duo commissarii, qui una cum .LXX. balistrariis equitibus a summo pontifice salariatis campos et aras || custodirent, ne damna huiusmòdi fierent; quibus non obstantibus, longe ampliora et maiora facta sunt, potissime per commilitones dicti praefecti.

c. 117 B

Et cum .XIIII. die dicti mensis iulii Camillus Macharanus [i], unus ex iam dictis commissariis, quasdam [j] aras in Latio, prope viam qua itur ad Albanum, moraretur, supervenerunt gentes dominorum Ursinorum immiscueruntque bellum similiter; quod cum dictae gentes Ursinorum essent infinitae, commissarii vero pauci, commissarium et eius gentes incontinenti absorbuerunt, et aliquos ex dictis penitus interfecerunt, nonnullos laetaliter vulneraverunt et disrobaverunt, nec profuit [l] eis clamare: « Chiesia, Chiesia! » [m]. et in quibuscunque locis praelium fecerunt, et potissimum dum coeperunt castrum Frascati cum Tuttavilla, semper pro parte Columnensium fuit clamatum: « Colonna, Colonna » et « Chiesia Chiesia » simul; pro parte vero Ursinorum tantum Ursus extitit in vociferatione; et sicut videri potest, fortuna volvit rotam [n]

(a) *Lacuna in C E. Gli altri mss. e M non ànno nè testo diverso nè lacuna.* (b) *C C^2 E S S^1* tamen (c) *E* Sylverius (d) *E* Ampulines *C^2* Ampullinis *C S^1* Ampulinis *C^1 M R S* Ampulionis (e) *In R^1 manca* et alios (f) *C C^1 R S S^1* pro Ecclesia (g) *M* derobabant (h) *E* Iverunt (i) *Così M; R^1 S^1* Macaro *C C^1 C^2 R S* Macaron (j) *C^1 M R* ad quasdam (l) *E* proficit (m) *Così R^3; gli altri mss.* Chiesa (n) *E* notam

suam, nam nunc est annus [a], quod Ecclesia cum Urso coniuncta contra Columnenses instabat, nunc vero eidem cum Columna contra Ursum bellatur.

Deinde in dicto die fertur conclusum fuisse in concisto‖rio papam statuisse se velle in manibus suis supradicta castra civitatis Nemoris, Ienzani et Frascatae et securitatem hinc inde de parendo suae sententiae; et obtulit se velle intra dictos barones discordantes facere iustitiam et unicuique restituere quod suum erit; et siquis eorum fuerit voluntati Suae Sanctitatis renuens, obtulit se velle contrariae parti favere [b], inobedientem autem ut inimicum tractare et contra ipsum insurgere. *c. 118 A*

Post quae incontinenti domini Columnenses in manibus praefati pontificis restituerunt supradicta castra Nemoris, Ienzani; ac Frascatae castrum habuerat [c] per praesens, et sic in dictis locis erecta fuerunt vexilla Ecclesiae [d]; pro parte autem Ursinorum fuit mandatum papae spretum et neglectum.

Die 20 iulii dominus Prosper de Columna una cum Fabritio et Nicolao Sermonetae [e] depraedati sunt infrascripta castra Ursinorum, videlicet: Insulam, Campagnanum, Galeram, Braccianum, Cerveterem et nonnulla alia castra eorum, ibique depraedati sunt circa 20 [f] vassallos seu habitatores dictorum castrorum [g] et .cc. equas ultra [h] mercatas [i] signo domini Virginei Ursini, tria milia et ultra capita [j] bestiarum vaccinarum intra [l] boves [m] domitos et vaccas, praedamque ipsam transduxerunt prope Hostiam; usique fuerunt infrascripta pietate. nam cum venissent ad locum ubi erant quingenta [n] capita vaccarum Bartholomei de Sancta Cruce, potissime [o] dominus Georgius et Prosper erant aeque inimici dictorum Columnensium, et dictus dominus Georgius semper cum suis complicibus acerbe se gesserat [p] in favo- *c. 118 B*

(a) *In E manca* annus (b) *C R* facere (c) *M* quod habuerant (d) *In R^1 manca* Ecclesiae (e) *M* Nicolao domino Sermonetae (f) *C R* ducentos (g) *C^1 M R* locorum (h) *In C^1 M R manca* ultra (i) *M* marcatas *R^1* mercatores (j) *E* et multa capitum (l) *M* inter (m) *E* multos boves (n) *C^2 E M* quinquaginta (o) *M* quum potissimum *R S S^1 aggiungono in margine:* iamdudum interfecti a Paulo Margano, cuius domus de S.a Cruce, potissimum d. Georgius *R^1 lo à nel contesto.* *C* et licet Georgius semper fuerit cum suis complicibus et acerbe se gesserit (p) *M* gessisset

rem Ursinorum [a], ut cognatus [b] domini Pauli Ursini, contra dictos Columnenses, nunc [c] dictus dominus Prosper et [d] Nicolaus Caietanus dominus Sermonetae, moti precibus cuiusdam custodis dictarum vaccarum, qui genuflexus cum lacrimis ante oculos oravit pro filiis pupillis Bartholomei interfecti, ipsi tanquam pii 5 et misericordes domini, animalia omnia dicti Bartholomei, quamquam modo [e] eorum inimici, et una cum illis vaccas Stephani Francisci [1] fautoris dictorum Ursinorum illesa et intacta [f] dimiserunt eisdemque damnum aliquod inferre noluerunt, asserentes semper nolle pupillos illos filios [g] dicti Bartholomei interfecti 10 tanquam innocentes in aliquo preiudicare.

Die sequenti Innocentius [h] fecit ad se venire praefatos dominos Columnenses eosque per aliquot dies in ‖ palatio substinuit c. 119 A noluitque [i] eos ad domum redire, misitque per Urbem proclama, quod, sub certa poena, habentes aliquid de dicta praeda inconti- 15 nenti restituerent; et scientes alios habere revelarent [j]; et post paucos dies, receptis fideiussoribus de non offendendo et de parendo iudicato [l], a dictis dominis Columnensibus et a dicto Hieronimo Tuttavilla, sub poena .cc. milium ducatorum, eos et dictum Hieronimum dimisit, causaque ipsa inter d. Hieronymum 20 praedictum et dominos Columnenses commissa fuit quatuor auditoribus Rotae, qui haberent eam infra octo dies de iure terminare; videlicet, nunquid licuerit seu licitum fuerit dictis dominis Columnensibus depraedasse [m] dicta castra et bona dicti Hieronimi [n]. et haec fecit [o] Innocentius, habita prius in sua protectione et 25 potestate et in manibus suis [p] possessionem dictorum castrorum, scilicet Frascati, Nemoris, Ienzani [q] et Civitae.

(a) *R*[1] et dicti d. Georgius et Prosper de Santacruce erant semper cum suis complicibus in favorem Ursinorum (b) *M* et cognatus esset *R*[1] ut cognitus (c) *E* nec ne (d) *E* est (e) *Mss.* quodammodo *R*[1] *serba traccia dell'abbreviazione* quam modo (f) *M* illaesas et intactas (g) *M R*[1] pupillis illis filiis (h) *M* papa Innocentius (i) *M* voluitque *R corregge.* (j) *In C*[1] *manca da* et scientes *a* revelarent *È aggiunto a margine in R. Trovasi nel contesto in C e in R*[1] (l) *M* iudicio (m) *M* depraedari (n) *E M* dicto domino Hieronymo (o) *E* fuit (p) *In M manca* et in manibus suis (q) *C*[2] *M S* Genazzani

(1) Stefano di Francesco de' Crescenzi.

In illis diebus dux Calabriae (1) regis Ferdinandi filius cum gentibus suis fecit ad se venire comitem Montorii in partibus Aquilanae civitatis, ipsumque et uxorem et familiam (a) Neapolim ad patrem (b) regem captos misit | et, ut fertur, proditorie eum coepit, ibique iudicio omnium per dictum regem decapitatus extitit (c); propter quod omnis populus Aquilanae civitatis turbatus insurrexit contra regem vocavitque Ecclesiam in dominam, misitque ad pontificem nostrum (d) ut dominium caperet rogavitque eum (e) ut, si ad dictum locum mitti contingeret gentes aliquas, non nisi Columnenses mitteret; et ita factum fuit (f).

Deinde rex Ferdinandus ordinavit parlamentum (g) dominorum et militum in civitate sua Neapolitana ibique convocavit omnes dominos regni sui, mandavitque illis (h) ut venirent ad dictum locum, a quibus nullam obedientiam habuit, ex eo quia, ut dicebatur, intendebat eos omnes, cum haberet in suo dominio, decapitare. ex quo omnes domini (i) regni sui insurrexerunt contra eum vocaveruntque Ecclesiam et imploraverunt auxilium Venetorum, et obtulerunt dictas terras Ecclesiae et romano pontifici, uti erant prius, cum solutione census consueti (j), minantes quod si papa eos non adiuvaret seu promissis (l) non attenderet, sese aliis daturos; et fuerunt omnes principes et domini, exceptis tribus, | videlicet comes Fundorum, dux Melfi (m), qui fuit nepos Pii, et princeps Taranti (n), qui observarunt fidelitatem regi ipsi (o).

Deinde papa, facto super hoc consistorio pluries, misit pro Prospero Columnensi et Fabritio, ferturque illos conduxisse, et similiter vocavit ad se Ioannem Sabellum, qui iam erat Ecclesiae inimicus, ex eo quia in morte Sixti (p) receperat castrum Arignani

(a) *C*[1] *R M* filium (b) *In M manca* ad patrem *R* ad patrem captos (c) *M* fuit (d) *M* nuntium (e) *M* etiam (f) *E* est (g) *E* conventum *Lacuna della parola in C R*[1] *S S*[1] *C*[2] acies dominorum (h) *R*[1] vocavitque illos (i) *M* barones (j) *E* censurati (l) *C*[1] *M R* promissa (m) *C*[1] *E R*[1] *S*[1] Malphi *S* Amalphi *C*[2] *M R* Melphi (n) *C*[1] *M R S S*[1] Tarenti (o) *In M manca* ipsi (p) *E* in Monte Sixti

(1) Cf. Gio. Leostello, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, 1484-91, ed. Filangieri, p. 54 sgg. La venuta del conte di Montoro al duca di Calabria nelle *Effemeridi* è posta « die .xxiii. iunii in civitate « Theatina ».

illudque contra voluntatem Ecclesiae et pontificis tenebat, factaque est inter eos concordia, et datae sunt ei pecuniae militares ut contra regem pro Ecclesia insurgeret [a].

Vergineus Ursinus similiter ab Ecclesia requisitus, dixit se habere foedus cum rege, et propterea se nolle venire contra; misit tamen gentes suas in favorem Ecclesiae contra regem. 5

Robertus de Sancto Severino fertur Caesenae [b] congregasse gentes suas, iturus contra regem.

Die .xvi. octobris [c] civitas Aquilae cum omni suo comitatu erexit vexillum Ecclesiae [1], et ita fertur fecisse multas terras et castra regni praedicti; et dux Oliveti [d] fertur venisse ad obedientiam papae et dixisse ‖ se nolle habere et recognoscere alium in dominum nisi papam, et in dicta civitate Aquilae fertur fuisse interfectum a iuvenibus Aquilanis dominum Antonium de Cicinellis [e] militem Neapolitanum una cum quatuor famulis suis [2] et alios regales, in totum numero .xxx. in platea. 10 c. 120 B 15

Die 19 praesentis mensis [f] mortuus fuit dominus cardinalis Aragonius [g] [3], filius regis Ferdinandi, in eius palatio, videlicet apud Sanctum Laurentium in Lucina, et eius corpus depositum fuit in ecclesia Sanctae Sabinae, et causa mortis haec est [h]. nam cum idem cardinalis accessisset ad civitatem Salernitanam ibique esset, petiit a castellano dicti loci ut permitteret eum [i] videre castrum seu fortiliciam [j] dicti loci; fuit ei responsum quod haberet licentiam primo a domino. et cum hoc denunciatum esset principi illius loci [4], venit ad eum, et octo viri, qui cum cardinali erant, in dicto castro inter turrim continuo occisi fuerunt. deinde praefatus princeps eidem cardinali atterminatum [l] 20 25

(a) *M* insurgerent (b) *E* Caetenae (c) *E* die 11 octobris *C*[1] *C*[2] *M R* die decimaseptima octobris (d) *C E S*[1] Olveti (e) *R*[1] de Cinellis (f) *C R S S*[1] dicti eiusdem mensis (g) *E* Aragoniae (h) *R*[1] fuit (i) *M* sibi (j) *M* fortalitium (l) *E* atterninatum *M* attemperatum *R*[1] terminatum

(1) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 73.

(2) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* loc. cit.: « et amazato lo signor Marco Antonio Cicinello et Bianchino conestabile cum certi altri et posto in « fuga tucti li fanti del signor re che « erano fino in .cccc. ».

(3) Cf. GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. pp. 80, 85.

(4) Antonello Sanseverino.

venenum dedit dixitque ei: « sicut et coeteri tui socii defecerunt, ita et tu in paucos dies. et hoc quia », dixit [a], « pater tuus rex [b] voluit nos omnes conculcare ». quo audito, Romam [c. 121 A] venit, ibique per unum mensem tantum permansit et decessit ut supra.

In ultimis diebus dicti mensis aliqui complices Verginei [c] Ursini noctis tempore ad portam Appiam ex latere exteriori se contulerunt, ibique vocato portanario [d] per quendam tabernarium vocatum Malaspinam [e], qui extra dictam portam tabernam faciebat, intraverunt et dictum portanarium et portam coeperunt, ipsumque portanarium ligatum [f] tenuerunt usque ad diem; quo medio, quandam bombardam magnam existentem in castro Civitatis per Urbem traxerunt eamque ad castra dicti Virginei per loca transtiberina [g] adduxerunt; et deinde dictum portanarium et portam reliquerunt [h]. quo intenso [i], corda superiorum ad capturam et castigationem praefati Malaspinae processerunt [j], inductae sunt suspitiones in animis eorum.

Postquam [l] in principio mensis novembris detectum et [m] publicatum fuit praefatum Virgineum Ursinum constitutum fuisse generalem capitaneum ligae, videlicet [n] regis Ferdinandi, ducis Mediolanensis, Florenti||norum et Senensium, contra Ecclesiam et [c. 121 B] Venetos; quod cum papa [o] vocasset dictum Vergineum ad sua servitia, asseruit nolle venire; et pecuniam, quam acceperat ab Ecclesia, tanquam stipendium [p] se retinere velle pro praeteritis servitiis et non pro futuris; quare papa misit ad eum episcopum Teanensem [q] (1) Ursum de Ursinis pro revocando ipsum, qui nihil

(a) *In M manca* dixit R^1 et hoc (dixit) quia (b) C C^1 R S S^1 rex Ferdinandus (c) *Così* R^1; *altri mss.* Virgilii (d) E portionario C^2 M portinario C^1 R portenario (e) M Molpina C^1 Maspina R *corregge* Malaspina *su* Malfina (f) R^1 non ligatum (g) E transtibertina (h) C C^1 C^2 R S S^1 dimiserunt (i) E quod intenta C quod intensa (j) C^1 M R quod ut audierunt superiores ad capturam et castigationem prefati Malaspinae (M Molpinae) processerunt inductaeque sunt suspiciones in animis eorum S^1 et portam reliquerunt, quo audito corda superiorum ad capturam et castigationem praefati Malaspinae processerunt (l) M Post quae (m) *In M manca* detectum et (n) *In M manca* videlicet (o) M cum vero papa (p) M tanquam ipsius stipendiarius (q) E R Terranensem C C^1 R^1 S S^1 Teranensem M Interamnensem C^2 Ieracensem

(1) Cf. GAMS, *Series epp.* p. 930.

ad propositum pontificis egit, immo incontinenti misit litteras excusatorias ad Conservatores et populum romanum, quibus recitabat omnia felicia gesta et facta Ursinorum in auxilium Ecclesiae; quare, cum ipse non bene iudicio suo tractaretur, excusabat se populo romano se tanquam Ecclesiae subditos [a] hostili 5 modo tractaturum [1].

Et eo tempore dominus Robertus Sancti Severini, capitaneus magnus sine exercitu [2], Urbem magna cum praelatorum comitiva intravit, cum praefata Ecclesia guerram [b] tractaturus [c].

Et cum diversimode tractatum fuisset de concordia papae et 10 Virginei, tandem captus extitit quidam tabellarius in Villetro, qui portabat capitula sigillata et subscripta Verginei, quibus contine- c. 122 A batur ‖ se cum omni eius statu contra Ecclesiam pro dicto rege pugnaturum, postquam [d] omnes tractatus concordiae finem acceperant. 15

Eodem tempore, videlicet in die [e] sancti Andreae, Paulus Ursinus cum gentibus suis lustravit [f] partes Insulae [3], ibique omnia animalia civium romanorum recollegit pontemque Nomentanum [g] coepit et in Latium cum gentibus intravit, et in eo boves omnes praefatorum civium et animalia caetera grossa et 20 minuta recollegit; quorum pars ad Civitatem Laviniae transducta fuit; pars vero per praefectum Urbis, comitantibus et auxiliantibus civibus romanis, ad Urbem reversa fuit, captique fuerunt .XIII. ex illis. et incontinenti frumenta cariora facta fuerunt, et ligna in tantam pervenerunt penuriam, ut vix panis in furnis coqui 25 potuisset, et salma magna lignorum quinque carlenis [h] vendita

(a) *M* quare si non ipse iudicio suo bene tractabatur populo romano, se Ecclesiae subditos (b) *C² M* bellum (c) *In S manca da* Et eo tempore *a* tractaturus (d) *M* quae (e) *In E manca* in die (f) *M* intravit (g) *C E S¹* Mementanum (h) *M* carlinis *R* carolenis

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 241 : « Nec armis tantum, sed literis « quoque Virginius bellum gerebat; « scripta ad Conservatores populi Ro- « mani qui consulum vice funguntur « epistola, qua eos ad libertatem ar- « mis repetendam adhortabatur ».

(2) L'ironia dell'I. mal si dissimula anche dal CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 241 : « nam et Robertus sine exer- « citu venerat, et Ioannes Ruvereus « copias non habebat suas ».

(3) Dell'Isola Farnese. Cf. TOMASSETTI, *Camp. Romana* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* V, 120.

fuit, mediocris tribus, et numero ad minus duobus, propter quod
magna pars arborum vinearum incisae fuerunt. extra portam
Numentanam et Salariam nemo exibat, ex aliis vero, pauci;
Capitolium clausum et obtusum [a] fuit, mandatumque est [b], ut
5 illis temporibus nullum ius || redderetur in Urbe. undique tribula- c. 122 B
tiones et angustiae vigebant, quilibet arma utriusque generis [c]
ferebat, iustitia omnino quiescebat, adeo quod multa cadavera
occisorum mane nuda et in ecclesiis reperta [d] fuerunt, et potis-
sime in porta ecclesiae Sanctae Mariae in via Lata in quinque
10 diebus tria corpora nuda [e] et occisa ac in sepulchris missa re-
perta sunt; et in aliis locis versus Montem Caballinum [f] et re-
gionem Montium [g] et per multa loca Urbis diffusim interfecti
et disrobati reperti sunt.

Palatium papae in fortitudinem reductum est cum fossatis et
15 muris, et undique excubiae fiebant [1]. . . . .

Et dum praefatus [h] caperetur, et cum eo filius Angeli Palutii [i]
de Albertonibus una cum quibusdam cappellanis existentibus in
domo Gabrielis de Caesarinis, capti fuerunt; et milites [2] protho-
notarii Angeli [j], qui versus Tibur [l] pro vino accesserant [m],
20 similiter depraedati fuerunt.

Nocte sequenti palatium Ursinorum in Monte Iordano captum,
combustum disrobatumque pro aliqua parte fuit; quod, ut fertur,
pontifici displicuit.

Ambasciatores Firmani, qui ad papam proficiscebantur, intra

(a) *In* C^1 *M manca* et obtusum *In R è aggiunto.* (b) *E* erat (c) *In E manca* generis (d) R^1 *serba l'abbreviazione* repta *onde originò la doppia lezione* reperta *e* sepulta *che occorre negli altri mss.* (e) *In E manca* nuda (f) *M* pontem Cavallinum *S* Montem Caballum (g) *C E* R^1 *S* et regionem (h) S^1 praefectus *M* praefatus pons (i) *E* Palatii (j) *M* S^1 inibi protonotarius Angeli *R* protonat.^u Angeli C^1 pronōt. Angeli C^2 protonotarii famuli R^1 proton^s Angeli (l) *E* Tibrim (m) *M* accesserat

(1) Qui, benchè i mss. non la rendano, è evidente che ebbe ad essere una lacuna nell' autografo. È evidente pure che l' acconciatura del Muratori è da ascrivere ad interpretazione del passo che segue, ove si parla di Andrea di Paluzzo « qui in « festo sancti Andreae una cum ponte « Numentano captus est ».

(2) Ci parve sanare la scorretta lezione interpretando « milites » in luogo di « inibi », come ànno i guasti mss.

Arignanum et Castrum Novum ab illis de Capranica, episcopi
c. 123 A Firmani, interfecti, ob vindictam in ‖ frusta occisi seu incisi fuerunt.

Et istis [a] temporibus missum fuit proclama per Urbem ex parte S. D. N. quod omnes malefactores, homicidae et diffidati pro quibuscunque terminibus [b] libere reverterentur ad Urbem [1]; 5 et ita factum fuit; propter quod tanta fuit copia dictorum diffidatorum et facinorosorum pariter per Urbem ambulantium armatorum, ut incredibile quodammodo esset dicere [c].

Die .x. mensis decembris cohortes Ursinorum et homines castri Scrophani armati [d] accesserunt ad Burghettum [e], distans 10 ab Urbe per decem miliaria versus Castrum Novum, quod est Sancti Petri, ibique tota die bellaverunt et tandem, igne imposito, illud combusserunt. custodes illius loci se defendentes, tres milites seu armigeros Ursinorum lapidibus proiectis [f] interfecerunt, et milites alios pedites et rusticos ad mortem usque vulneraverunt. 15

Quapropter multi ambasciatores, qui de diversis partibus ultra et citra montes ad Urbem veniebant, prae timore retrocesserunt, et omni fere nocte inimici currebant usque ad portas Urbis.

Et .xv. die dicti mensis multi armati tentaverunt capere portam Populi; sed vigiles qui ibi erant, eam defenderunt. de no- 20
c. 123 B stris ‖ custodibus unus tantum in facie ibi vulneratus fuit, et illa [g] et aliis noctibus cardinalis S. Petri ad Vincula, et aliquando Sabellus et cardinalis de Columna, personaliter armati cum satellitibus portas omnes Urbis et muros et custodes ibi existentes visitaverunt simul et monuerunt. 25

Et illa eadem die .xv. [h] certi iuvenes Romani armati accesserunt ad domum domini Anielli ambasciatoris regis Ferdinandi [2], qui habitabat in domo comitis Tagliacotii, ibique illum coeperunt

(a) *C R*[1] illis (b) *E M S*[1] criminibus (c) *C*[2] *E* esse videatur *R* credibile quodammodo non esset *R*[1] incredibile sit quonammodo esset *C*[1] incredibile quoddammodo esset *S*[1] incredibile sit quodammodo esse *C* incredibile quodammodo esset dirruit (d) *R*[1] et gentes Scrofani armatae (e) *E* Burgettum (f) *E* parietis (g) *E* illis (h) *In M manca* .xv. *C*[1] *R* Et illa eadem die 14

(1) Not. d. Nantiposto, *Diar.* III[2], 1097.

(2) Anello Arcamoni, conte di Borrello, consigliere ed oratore. Cf. Not. d. Nantiposto, *Diar.* III[2], 1097.

et honesto modo eum ad palatium Conservatorum duxerunt, et bona eius omnia quae in domo erant et equos et mulos ad saccum miserunt; et ignem in eius domo posuerunt, et aliquam particulam [a] tecti et dictae domus combuxerunt et [b] detexerunt,
5 petieruntque ab eo ut curaret cum rege et hostibus ut Andreas Palutii [c], qui in festo sancti Andreae una cum ponte Numentano captus erat, et Paulus Matalenus [d], qui similiter captus erat, ab hostibus reverterentur.

Die sequenti Conservatores et duo cubicularii papae una cum
10 Officialibus et aliquibus civibus ad palatium apostolicum eum duxerunt; et noctibus ‖ sequentibus multa furta et rapinae vel violentiae factae fuerunt, domus violenter apertae et homines ibi ligati et violati fuerunt; intra quos fuit dominus Ioannes Setinus rector Sancti Nicolai in Forbitoribus [e] [1], quem ligaverunt
15 latrones et ligatum tenuerunt tota nocte, illique rapuerunt ducatos .cx. et omnia fere bona; et etiam in aliis locis Urbis [f] similiter factum fuit.

c. 124 A

Stantibus his, Fabritius de Columna et Prosper de Columna de mandato papae cum gentibus eorum ad Castrum Novum ob-
20 viam gentibus domini Roberti accesserunt, et, ut fertur, quamdam machinam bellicam, quae vulgari modo lo bastione dicitur, quam Virgineus Ursinus fecerat intra Castrum Novum et Rignanum, in loco qui dicitur Monte della Guardia, prope ecclesiam S. Leonardi in Via, continuo expugnaverunt; ita quod gentes
25 praefati domini Roberti libere ad Urbem in vigilia nativitatis Domini intraverunt. quorum cohortes SS. D. N. inter ecclesias Urbis collocavit, videlicet in ecclesia Ss. Quatuor, S. Thomae in Monte Coelio, ‖ in S. Gregorio, in S. Ioanne, in S. Mattheo, in S. Clemente, et S. Martino, et in multis aliis locis Urbis.

c. 124 B

30 Interea d. Prosper de Columna cum militibus suis accessit ad castrum Civitatis Laviniae ibique omnia fere animalia grossa et minuta, quae milites Ursini et alii de dicto loco abstulerant a

(a) *M* portiunculam (b) *In M manca da* et dictae *a* et (c) C^2 *E* Palatii *M* Pallucius (d) *E M* Matulenus (e) R^1 de Forbitoribus (f) *E* nobis

(1) Cf. nota 1, p. 14.

civibus romanis, contrario imperio [(a)] depraedatus est. quod cum cives audivissent, incontinenti accesserunt ad papam petieruntque illa sibi restitui tanquam indebite capta [(b)]; sed d. Prosper hoc facere absque aliquali solutione recusavit, attentis laboribus et periculis, quibus in ipsorum recuperatione ipsi et sui milites et vassalli passi fuerant. 5

Insuper, illis temporibus repertae fuerunt per Urbem nonnullae cedulae [(c)] continentes in se aliqua dicta; sed hi qui eas invenerunt non libenter eas patefecerunt. audivi tamen a quodam fide digno viro, qui dixit se secreto modo audivisse ab uno ex cardinalibus, qualiter Virgineus Ursinus in una ex dictis cedulis intitulatus hortabatur populum romanum ut insurgeret contra pontificem cum ‖ armis ipsumque et eius cardinales expellerent ab Urbe, asserens illum non fuisse verum pontificem et canonice creatum et [(d)] aliquos ex cardinalibus similiter non esse veros cardinales; et offerebat se velle praestare auxilium dicto populo in faciendo alium verum pontificem et alios novos ac veriores cardinales; insuper fertur in dictis cedulis multas contumelias tulisse de cardinali Sancti Petri ad Vincula ipsumque tanquam indignum praelatum de vitio sodomitico pollutum privandum et destruendum esse. 10 c. 125 A 15 20

Et aliqui cives romani, qui cum salvoconducto ad dictum Virgineum accesserunt pro redimendis bestiis eorum depraedatis, iureiurando asseruerunt se audisse a dicto Virgineo se velle, cum primum Deus eidem praestiterit victoriam, caput dicti [(e)] Sancti Petri ad Vincula infixum in quadam lancea per Urbem in eius maius dedecus portare. 25

Insuper affirmaverunt quosdam rusticos subiectos Ecclesiae de terris circumcirca Urbem similiter redimisse ibi praedam eorum, ac tunc dictum Virgineum dixisse commilitonibus suis ibi ‖ existentibus: « dimittite eos pauperes circumstantes et nolite eos ulterius depraedari, sed attendite solum circa praedas et dextructiones civium romanorum tantum, et contra illos totis viribus insudate ». c. 125 B 30

(a) *M* impetu *R corregge* imperio *R*[1] contrariis imperio (b) *M* ablata (c) *E* schedulae (d) *M* uti neque (e) *M R*[1] dicti cardinalis

Post quae [a] oretenus commisit quibusdam ibi stantibus ex causa praedicta ut cum primum ad Urbem se conferrent, cives romanos et Officiales convenirent, illisque ex eius parte dicerent se audivisse eorum animalia intra moenia retinere, et quod 5 illa bene custodirent, quoniam ipse intendebat non solum ea de dictis locis violenter eripere, verum et ipsos et eorum bona in eorum cameris concrematurus [b] paucos intra dies.

Et similiter fertur misisse nuntium quendam ad pontificem nostrum [c], qui oretenus nunciaret se esse tantae potentiae et in- 10 dustriae, ut eundem pontificem ac S. D. N. et Dei vicarium in fluvium [d] proiiceret, propter quod corda omnium [e] qui hoc audiverunt perturbata sunt, incensaque fuerunt in eum propter haec et multa alia et infinita verba minatoria, quae ex ore illius prosiluerunt [f].

15 .Xxviii. decembris, in die Innocentium [g], exivit d. Robertus cum sua comitiva et multis militibus et peditibus balistrariis et aliis portam Numentanam, ac cum dictis bombardis grossis quae erant in Castello et duabus cerabotanis et multis scopeteriis accessit ad pontem, ibique coepit pugnare cum custo- 20 dibus dicti pontis Numentani (1); quos infra quatuor vel quinque horas, et antequam plantaret [h] bombardas grossas, dictum pontem coepit, et illi qui ibi erant dederunt se et dictum pontem eo modo, quo inter milites dicitur ad discretionem; quae discretio fuit talis quod omnes qui de dicto ponte [i] erant fuerunt [j] interfecti, hoc 25 modo videlicet, quia quando gentes papae aperta porta intraverunt, tunc illi expectaverunt responsum a filio dicti Roberti quid de eis futurum esset, ac ille iussit eos occidi, seu frustatim in-

c. 126 A

(a) *E* quam (b) *M* S^1 concremare (c) *In M R manca* nostrum (d) R^1 flumen (e) C^1 *M R* hominum (f) *M* multa alia et iniuriosa et quodammodo, ut verius dicam, bestialia, quae ex ore illius prosilierunt C^1 *R* et multa alia et infinita verba minatoria et iniuriosa et quodammodo, ut verius dicam, bestialia quae ex ore illius prosiliunt *S* ut vilius dicam ... exiluerunt (g) *In M manca* in die Innocentium (h) R^1 pararent (i) C^1 *M R* ad dictum pontem (j) *E* fuissent

(1) Cf. Lettera del duca di Calabria « Ioanni Albino librario « nostro dilectiss. Dat. in Monte Ro- « tundo die 15 decembris » in Io. ALBINI LUCANI *De gestis regum Neap. ab Aragonia*, Append. p. 327; GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 97.

cidi; quo audito, duo ex illis exuti armis [a] se in Tiberim [b] proiecerunt, et confestim suffocati sunt. unus ex eis vulneratus, qui se in Tiberim proiecerat et retractus a commilitonibus, captivus factus est; ex eis interfectis [c] unus a ianizeris, qui sese circum volverunt [d], dum caedebatur, salvus fuit [e]; nescitur tamen postea quid de eo et de alio actum fuerit. et hoc puto factum fuisse ex eo quia et in dicto praelio Fracasso [f] filius dicti domini Roberti uno scopietto, vulgariter nuncupato, in ore vulneratus fuit [1]; vel forte [g] quia [h] praecedentibus diebus cum dictus d. Robertus ivisset ad dictum pontem causa providendi [i] unde potuisset eum facilius debellare, praefati custodes proiecerunt quandam spingardellam contra eum, quae parum distitit ab eo, causa ipsum interficiendi [j], et tunc ipse dominus Robertus aegre tulit, et digitum suum momordit contra eos minando. et multi alii ex parte [l] Ecclesiae in dicto praelio etiam laetaliter vulnerati fuerunt; et dicti custodes pontis fuerunt .XVII. numero, et pro maiori parte Calabrenses, quia ita loquebantur; et se stare [m] ad stipendia ducis Calabriae affirmabant etiam quando fuerunt requisiti an vellent dictum pontem dimittere, responderunt se fuisse ibi positos [n] per ducem Calabriae et ipsum tenere ad eius instantiam, et sine eius mandato nolle ipsum dimittere.

Interea praedae Ursinorum non deficiebant [o]; ‖ transcurrebant enim in partibus transtiberinis a Galera usque ad Urbem, et similiter milites Ecclesiae, qui in Urbe erant, oves et boves civium romanorum ad libitum interficiebant; et ubi aliqua domus feni [p] reperiebatur, absque ulla [q] licentia, ac si ipsorum propria esset, exonerabatur [r], et sic cives romani et habitantes in Urbe,

(a) *Così* C^1 *R S* S^1; C^2 *E M* excussis armis *C* exussis armis (b) R^1 in flumen (c) *C* C^1 R^1 *S* interfectus *In M manca* ex eis interfectis (d) *M* se se circumvolvebat (e) *C* fecit (f) *M* Fracassa R^1 Franciscus (g) *In E manca* forte (h) *M* quia quam (i) *M* praevidendi (j) R^1 quae pene fuit causa illum interficiendi (l) *E* ex partibus (m) *M* stare aiebant (n) R^1 imposito *C* posito (o) R^1 Interea pro parte Ursinorum non deficiebatur (p) *E* foris *R corregge* feni *sopra* domus fertilis C^1 R^1 domus ferri (q) *M* alia (r) *C* C^1 *R S* S^1 exonerabatur R^1 exgomerabant

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1098.

tam ab inimicis, quam a defensoribus nostris, omni die plectebantur [a].

1486. quarta, quinta et sexta die ianuarii 1486 capitaneus Ecclesiae [b] cum militibus et artiliariis accessit ad castrum Numentanae [1] ibique stetit per aliquos dies, non minus quinque vel sex, et dictum castrum habuit laceratum, ruptum et quasi destructum a bombardis, ibique fertur [c] mortuum fuisse filium .VII. annorum Pauli Ursini; et intro gentes praefatae maximam quantitatem frumenti ceperunt et vendiderunt omnibus portantibus vinum et panem in campum pro bono foro [d].

Postera die campus Ecclesiae et dominus [e] Robertus versus Montem Rotundum se contulit, ubi habito colloquio cum cardinali Ursino, qui oretenus || cum dicto domino nullo alio medio per quatuor horas fere [f] locutus est, confestim ad Urbem venerunt, et cum pontifice loquuti sunt, et die sequenti recesserunt; et per palatium dictum fuit dominum cardinalem archiepiscopum Florentinum et episcopum Teanensem [g] sese et omnes eorum terras dedisse Ecclesiae, et tradidisse possessum Montis Rotundi, Sancti Angeli in Capocia [h] [2] et aliarum terrarum et castrorum abbatiae Farfensis praefatae Ecclesiae, exceptis [i] quibusdam dominis [j] Montis Rotundi, qui, ex quo acceperunt pecuniam a Virgineo, cum personis eorum et cum statu cum dicto Virgineo restiterunt [l].

c. 127 B

Fertur in his diebus, cum Viterbiensibus factae essent nonnullae praedae per supradictos Ursinos, et pluries esset per eos supplicatum pontifici ut super his provideretur, cum [m] tandem nulla provisio facta erat, accidit quod certi mercatores Florentini deducebant [n] per dictam civitatem certum pannum et mercantias

(a) *R*[1] depraedebantur (b) *E* Ecclesia *C C*[1] *C*[2] *M S S*[1] campus Ecclesiae (c) *R*[1] a bombardis quae ibi fuerunt, ubi fertur (d) *Così C C*[1] *E R R*[1] *S S*[1]; *M* pro bono auro *C*[2] pro bono praetio *R corregge sulla lezione di C*[2] pro bono foro (e) *E* dictus (f) *R*[1] forte (g) *C*[2] *M* Theanensem *R* Terranensem *C*[1] *S* Teranensem *R*[1] et episcopatum Ferrariensem (h) *E* Caporiae *M* et Sancti Ioannis Caporiae *C*[1] *R* S. Ioannis Capociae *R*[1] S. Angeli Io. Capociae *C C*[2] *S S*[1] Sancti Angeli Ioannis Capociae (i) *E* receptis (j) *E* dominiis (l) *R*[1] restituisse (m) *C* cui (n) *E* deducerent

(1) GIO. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 103.

(2) Dalla comparazione delle forme guaste nei mss. traemmo la lezione vera dell'originale.

ad Urbem, praefati Viterbienses, non valentes se aliter a dicta praeda retrahere, dictum pannum et merces acceperunt [a], illudque et illas intra se diviserunt, resarcientes et satisfacientes omnibus his qui ex ‖ dicta praeda damnum passi erant. quod cum audivisset papa, aegre tulit mandavitque illis ut dicta bona restituerent, quod hucusque [b] minime actum [c] fuit.

c. 128 A

Coeterum ambasciatores ultramontani, ut fertur, ducis Burgundiae Maximiani filii imperatoris, cum ad Urbem venirent, ut possent secure accedere cum gentibus filii domini Roberti [d] in Viterbio pacti sunt. qui tandem solverunt unum ducatum pro quolibet equite, ut ducerentur secure [e] ad Urbem cum ipsis custodibus; et soluta pecunia, cum essent in silvis Baccani, ab illis eisdem militibus, ut fertur, usque ad camisciam [f] spoliati et disrobati fuerunt. ita quod ad Urbem nudi et pedestres venerunt; quod quantum sit laudabile omnes considerare possunt [1].

Vigesimo primo ianuarii 1486 die sabbati de mane, cum aliqui armati exivissent portam Viridariam causa faciendi carnes, obviam venerunt [g] hostibus, qui cum potentiores essent, commilitones nostros usque in civitatem fugaverunt; et cum guardiae palatii [h] et alii circumstantes milites hoc audissent, incontinenti maxima cum festinatione, cum illis armis quae ita de repenti accipere [i] potuerunt, illis armigeris fugatis ‖ opem praestiterunt, obviam illis euntes [j], deserto palatio et loco guardiae ipsius [l]. quod cum fuisset visum ab hominibus Burgi, incontinenti [m] de duobus alterum evenisse suspicati sunt, aut pontificem morte repentina obiisse, aut Virgineum cum gentibus suis Romam intrasse; ex quo videbant custodes [n] palatii relinquere custodiam et aufugere [2]. et incontinenti in Urbe haec fama orta fuit, et crevit

c. 128 B

(a) *R*¹ nolentes se a dicta praeda rehabere, dictum pannum et mercantias acceperunt (b) *R*¹ usque quo (c) *M* factum (d) *M* cum gentibus domini Roberti, idest eius filii (e) *E* secum (f) *R*¹ camisiam (g) *C*¹ *M R* iverunt *S* obviaverunt (h) *C R*¹ *S*¹ custodes palatii *C*¹ *C*² *E M R S* custodes guardiae palatii (i) *M* arripere (j) *R*¹ iverunt (l) *In R*¹ *manca* et loco guardiae ipsius (m) *C*¹ *M R S* incontinenti cogitaverunt (n) *C M S S*¹ custodibus

(1) Not. d. Nantiposto, *Diar.* III², 1000.

(2) Not. d. Nantiposto, *Diar.* loc. cit.

adeo, ut ab omnibus pro certo crederetur; adeo ut essent aliqui qui omnino etiam cum iuramento affirmarent pontificem vidisse mortuum pugione quodam [a] et Virgineum fuisse Romam ingressum, propter quod tota Urbs tremuit [b] et magno cum timore
5 per aliquod spatium stetit; et apothecarii [c] omnes eorum apothecas clauserunt, et hi qui in foro erant capitulino tanto fuerunt timore affecti, ut vix medietatem rerum, quas vendendi causa exposuerant, potuerunt recolligere [d]. palatium ipsum Capitolii, ubi ego eram, incontinenti [e] clausum et diligenter custoditum
10 extitit. et cardinalis quidam dictus Abalÿ [f], qui una cum cardinale Sancti Petri ad Vincula Ostiam [g] spatiandi gratia proficiscebatur cum paucissimis sociis, per plateam Capitolii versus palatium Sancti Marci quantum ‖ poterant [h] cum equo fugiebant currendo. ac multi et infiniti curiales eorum bona, quomodo
15 potuerunt, salvabant; et quilibet cardinalium magno cum timore, videlicet quilibet in domo sua, intro sese [i] fortificavit [j]. et duravit dicta fama per duas horas [l] cum dimidia, et cum multi diversi generis accessissent ad palatium, viderunt pontificem Innocentium in fenestris, qui se causa extinguendi talem denomi-
20 nationem ostendit [m].

c. 129 A

Quae fama incontinenti se extendit ad suburbia, et potissime ad castrum Lamentanae, cuius domus, iussu [n] pontificis, non [o] fuerunt diruptae; et cum rustici et habitantes dictum locum [p] mortem dicti pontificis audissent, putantes illud [q] verum esse,
25 incontinenti clamaverunt: « Orso, Orso! », non obstante quod, per [r] peius, confoederati essent cum Ecclesia et quod papa pe-

(a) *In* R^1 *manca* quodam (b) *In E manca da* et Virgineum *a* tremuit (c) R^1 bottegarii (d) *C E* exposuerunt recolligerint C^1 C^2 *S* S^1 exposuerunt recolligerentur R^1 ut vix medietatem rerum potuerunt recolligere (e) *In* C^2 *manca* incontinenti (f) C^1 *E M R* quondam dictus Abalis C^2 Anibalis *E nella versione italiana in* C^3*:* e il card.le d'Albano che passeggiava col card. di S. Pietro in Vincula montò a cavallo e si mise a fuggire verso San Marco R^1 et cardinalis quidam ductus ab aliis (g) *E* Ostium *Manca in M* (h) C^1 C^2 *M R S* poterat *C* potuerat (i) C^1 *M R* inclusus S^1 intusus *C* C^2 *E S* intrusus (j) R^1 *S* fortificabat (l) *In E manca* horas (m) *M* qui talem famam extinguendi caussa dominationem suam ostendit *R* qui se talem extinguendi causa rumorem ostendit C^1 qui se talem extinguendi causa dominationem ostendit (n) *C E* visu (o) *In M manca* non (p) C^1 C^2 *E M R* habitatores dicti loci (q) *In M manca* illud (r) *In E M manca* per

percerat[a] eis, dummodo essent fideles Ecclesiae[b]; quod ipsi liberaliter promiserunt.

Videns[c] postea Innocentius[d] dictorum rusticorum incostantiam[e], et quod de eius morte valde gavisi erant[f], et quod rupta fide iterum contra Ecclesiam ad Ursinos revertebantur[g], incontinenti mandavit dictum castrum funditus et a radice displanari, et ita intra paucos dies factum fuit.

Et illis diebus supervenerunt novae qualiter d. Fabritius Columnensis ceperat[h] totum comitatum Albiensem[i] cum omnibus terris et castris, excepta arce quae dicitur lo Corvaro[j].

Et interim gentes Ecclesiae animalia[l] omnia Ursinorum quae versus Galeram et partes maritimas erant, depraedatae sunt[m].

Et hi qui in civitate erant[n] similiter vecturas et alia animalia Romanorum quae in partibus Latii erant, depraedati sunt.

Die vigesima februarii[o] Civitas Laviniae[p] multis perfossa bombardis, et cum occisione multorum et vulneratione infinitorum, a gentibus Ecclesiae capta est, et duo qui ibi principales erant, ad Urbem capti et in Castro Sancti Angeli emancipati[q] fuerunt.

Post quae, quia omni die gentes Ursinorum existentes in castro Flaviani et in castro S. Gregorii a rapinis et praedis non desistebant, itaque[r] die 17[s] martii campus[t] Ecclesiae accessit ad dictum castrum Flaviani[1], et bombardae grossae Ecclesiae illuc accesserunt, et in hoc proposito omnes fuerunt; sed omnia per fluvium Tyberim[u] supradicta ‖ supellectilia et artellariae et bombardae accesserunt ad castrum Gallesii[v] et ibi steterunt.

Dominus autem Robertus contulit se in Latium Patrimonii,

(a) *E M* pepercisset *C C^1 C^2 R S S^1* per prius *R^1* per peius (b) *In C manca da* et quod *a* Ecclesiae (c) *M* Videntes *S^1 corregge* Videns (d) *M* Innocentius et alii (e) *C* innocentiam seu incostantiam (f) *R^1* essent (g) *E* reverterentur (h) *E* cepisset (i) *Così C C^1 C^2 E R^1 S* *S^1* Albinensem *M R* Albanensem (j) *E M* la Corvara (l) *M* abduxerunt animalia (m) *In M manca* depraedatae sunt (n) *M* Similiter et Ursini animalia omnia Romanorum quae in partibus Latii erant (o) *M* die decimanona (p) *E* Lavinia *M* Lavineae (q) *M R* mancipati (r) *In M manca* itaque (s) *E* die 15 martii *M* die decima tertia (t) *E* capitaneus (u) *C E M* Tiberim *S^1* Tiberium *C^1 C^2 R S* per fluvium Tiberinum *M* per fluvium illuc (v) *E* Galerii *M R S^1* Gallesii *C^1* Galletis

(1) Cf. TOMASSETTI, *Camp. romana* in *Arch. Soc. rom. st. patr.* VII, 433.

et eius gentes steterunt in civitate Toscanellae, ibique multa mala et insupportabilia gesserunt; deinde se contulerunt ultra civitatem Aquaependentis [(a)] versus Silvas, ibique castra metatus est fecitque [(b)] ibi locum fortissimum limitibus [(c)] et fossatis. gentes vero [(d)] inimicorum erant ibi prope, videlicet apud Pitiglianum et Montem Pulicianum [(e)]; et semel de mense maii prope noctem praelium fecerunt, intra quos [(f)] multi hinc inde et capti et mortui extiterunt; et post illud per multa tempora quieverunt; a praedis autem populo romano fiendis [(g)] minime destiterunt.

Quo mense gentes confoederatorum inter se [(h)], videlicet pars [(i)] Florentinorum [(j)] cum gentibus ducis Mediolanensis, praelium inierunt [(l)], in quo plusquam centum [(m)] commilitones hinc inde mortui fuerunt; et animi [(n)] hinc inde turbati et nondum sedati in eodem permanent [(o)] loco, propter quod speratur [(p)] aliquid inter eos fore scandali [(q)], vel saltem inter eos se divisuros [(r)]. causa discordiae fuit, nam cum milites ‖ prae [(s)] omnia existentes in Pitiliano puellam quandam vi arripuissent, et hoc populi illi insupportabile iudicassent, cum et alias se domino Nicolao excusassent, arma coeperunt contra dictos armigeros imploraveruntque auxilium a gentibus dicti comitis Pitiliani et sic Florentinorum.

Eodem mense Ianuenses prope Petram Sanctam passum [(t)] et locum certum [(u)] fortissimum a Florentinis [(v)] occupaverunt.

Et illis temporibus aiunt [(x)] ambasciatores et legatos regis [(y)] Franciae per Florentinam civitatem praetereuntes multas contumelias dixisse Laurentio de Medicis, et inter alia se non bene ac recte facere bellum contra Ecclesiam ad instantiam cuiusdam bastardi regis Ferdinandi, illique minatos esse graviter [(1)]. item,

(a) *M* ultra Aquampendentem (b) *In M manca* fecitque (c) *M* locum fortissimum cingens (d) *E* enim (e) *E* pulcianum R^1 Politianum (f) *E* quod (g) *E* faciendis destiterunt *M* faciendis minime (h) *In* S^1 *manca* inter se (i) *Lacuna in E. M* gens (j) R^1 *S* mars Florentinorum *In* C^1 *manca* videlicet pars Florentinorum (l) *In E manca* inierunt R^1 prodire inierunt (m) R^1 mille (n) *M* animo (o) C^1 *M* permanserunt *R corregge* permanent *S* permanerent (p) *E M* timetur (q) *M* scandalum (r) *In E segue senza interpunzione sino a* discordiae (s) R^1 per (t) *In C manca* passum (u) *In M manca* certum (v) *M* fortissimum Florentinis (x) *M* fertur (y) *In M manca* et legatos regis

(1) Machiavelli, *Estratti di lettere ai dieci di Balia*, ed. Passerini e Milanesi, II, 232.

cum praefati legati de Viterbio transirent versus Urbem, Virgineus Ursinus misit obviam eis quosdam de suis, illosque depraecatus fuit [a], ut haberent eum recommissum [b] apud pontificem nostrum, et quando reverterentur ad regem Franciae, recitando omnia incommoda gesta per dictum pontificem contra eum et eius domum, offerendo insuper eis salvum conductum cum praeterirent per eius [c] territorium. ‖ qui domini legati omnia patienter et audiverunt et intellexerunt usque ad praefatam oblationem [d]; quam statim cum audiverunt, recusarunt dixeruntque se non indigere salvo conducto eius, parvifaciendo et vilipendendo eum, et tirannum ac ragazzonem [e] vilissimum appellando; et cum se ad Urbem appropinquarent una cum quibusdam gentibus Ecclesiae, rustici quidam ex Ursinorum oppidis obviam ipsis iverunt causa invadendi et [f] disrobandi dictos legatos, prout hactenus fecerunt [g]; sed dicti [h] legati et ipsorum comitiva dantes se in defensam, circa .LXXX. ex rusticis dictis ligatos et captos ad Urbem duxerunt, multosque deinde vulneratos et semimortuos dimiserunt.

c. 131 A

Die penultima maii, supradicti [i] legati Romam intraverunt [1] ferturque pontificem eos libenter suscepisse ac dixisse, seu protestatum fuisse, se aut Ecclesiam omnem deperditurum seu dextructurum, aut Virgineum Ursinum penitus desolaturum.

Eadem [i] die, dictum et affirmatum extitit in Urbe quendam dominum Iulium Ursinum, unum ex dominis Montis Rotundi, qui sub Ecclesia et ‖ domino Roberto militabat, per dictum dominum Robertum captum et carceratum fuisse, deprehensumque fuisse [l] in prodimento hoc [m], videlicet, quod ipse per licteras et nuntios locutus fuit statuitque [n] cum duce Calabriae tempore

c. 131 B

(a) *Così* C^1 *M R:* *C* C^2 *E S* S^1 illosque depraedati fuerunt (b) R^1 reum missum (c) *E* per id (d) *E* obligationem (e) *E* tirannum ac zagazzanum *M* tirannum ac Ragazzionum *R* regazzone *C* C^1 Tirandidem et Regazzionum S^1 Tirantidem et Ragazzonem C^2 *S* Tirannidem et Ragazzonum (f) *In M manca* invadendi et (g) *E* fecerant (h) *E* ipsi (i) *In E manca* supradicti (i) *E* Eodem (l) *In* C^2 *E M R* S^1 *manca* fuisse (m) *M* ex hoc (n) *E M* fuisset stetissetque C^2 fuisse statuitque

(1) NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1102.

quo excubiae nocturnae fiebant per eum, quia mos [a] erat alternatim et vicissim quemlibet dominorum facere excubias [b], illo statuto die vel nocte se permissurum [c] gentibus ducis Calabriae una cum eo intrare [d] locum ubi sunt gentes Ecclesiae et comes Robertus, ibique stragem, quam volebant, facere. deinde intendebat ad urbem Romam dictus dux Calabriae cum gentibus praedictis venire ibique totam Urbem depraedari, et hoc denunciatum fuit domino Roberto capitaneo Ecclesiae per quendam commilitonem degentem sub stipendio dicti [e] domini Iulii [f]. quod non fuit creditum incontinenti ab eo, sed adveniente tempore dictarum excubiarum, stetit super se, et custoditis locis et passibus per suos milites, invenit, dato signo per dictum dominum Iulium Ursinum, gentes ducis Calabriae coepisse intrare locum Ecclesiae custoditum [g] per dictum dominum Iulium Ursinum [h]. ad quod [i] dictus dominus capitaneus insurgens, videns rem, prout ei ‖ revelata fuerat [j], veram esse, armata manu coepit et dictos hostes qui iam intrare coeperunt [l] et dictum dominum Iulium una cum quibusdam ex suis primatibus et militibus, quos intellexerat [m] de dicto prodimento [n] partecipasse, pari custodia illos carceratos detinuisse et detinere, hoc supradicto domino pontifici totique Ecclesiae nunciando.

c. 132 A

Prima hebdomada iunii [o] die veneris factum fuit consistorium in palatio Sancti Petri, ubi fuerunt omnes cardinales et ubi palam omnibus cardinalis Senensis [p], vicecancellarius et Sabellus et nonnulli alii petierunt a summo pontifice pacem, quod deberet facere pacem cum rege Neapolitano et cum inimicis suis, et offerebant regem Ferdinandum velle concedere Ecclesiae civitatem Aquilae et totum Abrutium [q] cum omnibus baronibus et dominis qui vocaverunt Ecclesiam; et insuper se daturum tributum Ecclesiae consuetum, et illud quod dare tenebatur in tempore praeterito

(a) *C E S* mox C^1 quia miserat alternatim (b) *M* ut quilibet dominus faceret excubias (c) R^1 promissurum (d) *M* ut introirent locum C^2 una cum eo introire locum *C S* intrare atque introire *E* intrarent atque introirent (e) *In M manca* dicti (f) *M* commilitonem stipendiarium dicti domini Roberti (g) *M* loca Ecclesiae custodita (h) *In E manca* Iulium Ursinum (i) *E* atque (j) *M* fuit (l) *M* coeperant (m) *E* intellexerunt (n) R^1 tradimento (o) *R corregge* iunii *sopra* iulii C^1 S^1 iulii (p) *In M manca* Senensis (q) *M* Aprutium R^1 Abruptium

cum aliquali temporis dilatione se soluturum [a]; et multi cardinales etiam hoc confirmabant [1].

Tunc erexit se in pedes Abalÿ [b] cardinalis francigena [c] [2] et dixit contrarium, videlicet hanc pacem non posse fieri [d] | cum honore Ecclesiae, ex quo tota Francia seu Gallia fuerat submota cum duce René [e] [3] ut veniret, et magnae super hoc expensae et praeparamenta facta erant, et quod non videbatur conveniens quod Ecclesia tam ipsum ducem et regem Franciae cum reliqua Gallia, quam etiam barones et dominos, qui sese Ecclesiae sponte dederunt, illuderentur [f]; et potissime Ianuenses, qui apparatum magnum fecerunt [g] pro tali re consequenda. allegabat [h] etiam Ecclesiam magnam in hoc fecisse impensam [i]; quod si talem pacem fecisset, certe nihil acquisivisset, sed potius bona et pecunias suas perdidisset [j].

Contra quem insurrexerunt praefatus dominus vicecancellarius et cardinalis Senensis, et cum eo multa verba inhonesta et vituperosa habuerunt. et inter coetera dictus dominus vicecancellarius dixit non esse standum verbis illius Abalÿ [l] tanquam ebrii, et quod ebrius esset, una cum aliis ampullosis [m] verbis. contra quem similiter dictus Abalÿ [n] protulit verba vituperosa, videlicet illum esse marranum et filium meretricis et vitam suam dehonestabatur [o]. propter quod maximus tumultus factus fuit in dicto con-

(a) *E* salvaturum C^2 *M R S* S^1 daturum (b) C^2 *M R* S^1 ab alis R^1 ab aliis *C* C^1 *S* abalii (c) *In R manca* francigena (d) *E* contrarium non posse fieri (e) C^2 *E* Reno C^1 *M* Renato *R sopra* Renato *corregge* Reni R^1 Reni *S* Rheni (f) *E M* illuderet (g) *In C* C^2 *E* R^1 *S* S^1 *manca da* et potissime *a* fecerunt *R lo cancella per adottare la lezione degli altri mss.* (h) *M* asserebat (i) *In E manca da* etiam Ecclesiam *a* impensam (j) *M* perderet S^1 perdidissent (l) *C* C^2 *E* Abalis C^1 *M* R^1 Abalii *S* Ablatii S^1 Abliis (m) R^1 iniuriosis (n) C^2 *M* Abalius retulit C^1 *R* Abalis *C S* S^1 Abalii (o) *E* R^1 dehonestabat *M* inhonestam *R* dehonestam C^1 dehonestat

(1) MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia,* loc. cit. p. 232.

(2) Giovanni Balue, vescovo d'Evreux e poi d'Angers, cardinale vescovo d'Albano. Cf. COMINES, *Mémoires,* II, cap. XV, VI, VII; GARIMBERTO, *Vite e fatti memorabili d'alcuni papi et di tutti i cardinali passati,* Venezia, 1567, p. 366.

(3) È evidente la corruzione della lezione e non esitammo a restituire la forma « René », che ebbe ad essere nell'autografo e che niuno dei copisti riuscì ad interpretare. « René

cistorio, ita quod [a] unusquisque credebat [b] eos venturos ‖ ad manus, dictumque concistorium fuit expeditum quasi in meridie. c. 133 A

Die lunae proxime tunc futura d. [c] cardinalis Sancti Angeli in consistorio fuit pronunciatus legatus de latere in campo, una
5 cum gentibus Ecclesiae; quem cum coeteri cardinales concomitati essent usque ad ostium domus [d] suae, ut moris est quando licentiam petierunt, dictus Abalÿ traxit se ante dixitque eidem cardinali quod praepararet [e] in tentorio suo multa barilia vini et multos botiglios plenos vino, ut possint ibi astantes bene bi-
10 bere. quod creditur dixisse ex eo, quia dictus vicecancellarius in concistorio proxime tunc praeterito dixerat ei butiglionem plenum vino et ebrium; sed pauci ibi astantes, licet hoc audientes [f], intellexerunt.

Eodem mense iunii [g] cum D. N. papa non haberet pecu-
15 niam pro militibus, subtili et mirabili quodam ingenio excogitavit ac de novo creavit quinquaginta duos officiales plumbatores bullarum apostolicarum [1], qui dicti vulgariter sunt li ceratori [h], habueruntque medietatem introitus dicti officii iunctam cum alia medietate ipsius papae; et quodlibet ‖ officium vendidit quingentis c. 133 B
20 ducatis auri in auro, ita quod [i] fuerunt recollecti .xxvi. millia ducatorum, quorum .xxv. millia convertit in cohortes et gentes armorum, mille autem promisit distribuere inter doctores studii, quibus ipse pro eisdem militibus abstulit pecuniam destinatam, idest [j] gabellam studii [2].

25 Eodem mense dux Calabriae descendens [l] obsedit civitatem Cornetanam, quam incontinenti quum se ad dictum locum ap-

(a) *E* ita ut (b) *E* crederet (c) *E* Dominicus (d) *R*[1] dominationis (e) *E* praeparasset (f) *In C C*[2] *E manca* licet hoc audientes (g) *R*[1] iulii (h) *E* licenzatori *R*[1] li cercatori *R corregge* cerrettori o correttori *sopra* cerrauosi *C*[1] *C*[2] *S* li cerratori *S*[1] liceratori (i) *E* itaque (j) *E* in (l) *E M R* discedens

« duc de Lorraine » era figlio di Iolanda d'Anjou e di Ferri conte di Vaudemont, e in sè raccolse tutti i diritti paterni e materni sul ducato di Lorena.

(1) Arch. Vat. *Innocentii VIII Reg. offic.* 694, fo. 200, Institutio offic. plumbarie, « 1486, id. maii, pont. « n. a. secundo ».

(2) Cf. Arch. Vat. *Innocentii VIII Divers. camer.* 45, fo. 77.

plicavit, depraedatus est coepitque multos homines et multa animalia Cornetanorum; sed in praelio ibi facto multos mortuos reliquit.

In Urbe interea non restabant iniqui operari iniquitatem [a] sed magis increscebant, et in Campo Martio in brevi spatio, noctis tempore, armati diversa vice duas mulieres iuvenes et nuptas e latere maritorum [b] vi et armata manu rapuerunt easque duxerunt prope flumen, et mane ante diem ad domum praedictam reduxerunt. utrum fuerint redditae virgines, standum est iudicio Ovidii, qui dixit:

A iuvene et cupido credatur reddita virgo [1].

c. 134 A et erant illae mulieres non quidem parvae qualitatis; ‖ et potissime una [c] earum clamores ad papam accesserunt, qui tantum de eo curavit, ac si somnium fuisset. o Christe, quid verius dicemus te nobis pastorem ovium tuarum dedisse, aut oves lupo commississe? sed forte excusandus est papa noster, vel quia hoc nescivit, vel, si scivit, consideratis temporibus, pro meliori tacere ac fingere se nescivisse constituit.

Interea dux Calabriae applicavit se cuidam [d] castro dicto Cervetero, quod expugnare tentavit, et similiter civitatem Tuscanellae, quam totis viribus aggressus est et cum omnibus gentibus suis [e] expugnare conatus est. putabant forte illam sibi sponte daturam, eo quod paulo ante fuerat a dicto domino Roberto et eius gentibus, ut dictum est, male tractata; sed hi qui eam custodiebant adeo se defendendo strenue gesserunt, ut post finitum praelium circa muros illius loci plusquam .cxxx. cadavera reperta fuerunt [f], et haec quidem inimicorum erant.

Post quae incontinenti se dux Calabriae cum gentibus suis c. 134 B contulit ad castrum Anguillariae [2], quod ‖ credidit bello suo oppu-

(a) *M* iniqua operari *R* iniqui operarii iniquitatis *C¹ R¹* operarii iniquitatem (b) *R¹* amicorum (c) *M* unius *R sopra* unius *corregge* una *C²* una clamans ad papam accessit *R¹ S¹* et potissime earum clamores ad papam accesserunt (d) *C C¹ C² R S* quodam (e) *In E manca da* quam totis *a* gentibus suis (f) *E M R* fuerint

(1) Ovidio, *Heroides*, V, 129.
(2) Gio. Leostello, *Effem.* cit. p. 110: « die .xv. iunii ».

gnare; sed quia erat bene custoditum, nihil ei obfuit; fertur tamen plusquam .XL. de suis ibi mortuos reliquisse; demum [a] se aliquantulum retrotraxit. fertur etiam, et hoc habitum fuit a nonnullis qui a dicto campo aufugerunt, ducem praedictum cum gentibus suis fame perire, se ipsosque carere pane, vino et coeteris, ac illos pluribus diebus vixisse ex solis fabis et tritico decoctis et [b] acqua [c], et non posse diu illos durare [d].

Demum fertur ad papam fuisse [e] transmissas litteras regis Franciae, quibus continebatur: praefatum regem in auxilium Ecclesiae preparasse ducem René [f] pugnaturum cum dicto rege Ferdinando, ac dedisse et se missurum 40 millia scutor. Franciae [g]; item, centum lanceas more antiquo, quarum unaquaeque dicitur habere quinque milites vel homines [h], et ultra quatuor millia peditum inter Suitenses [i] et alios, et illos obtulit se suis expensis daturum usque ad finitam [j] guerram; hoc videlicet intellecto, quod [l] dictus papa nullo modo pacem cum dicto rege faceret, alioquin protestabatur [m] de expensa facta iam et de fienda [n] contra ipsum || pontificem et totam Ecclesiam. quae litterae ab aliquibus simulatae creditae sunt ac factae [o] hic Romae a cardinale Abalÿ [p], qui solum voluntatem cardinalis Sancti Petri ad Vincula substentare conaretur [q]. sed futurus hoc iudicabit eventus. c. 135 A

Interea tiburtinus populus, emissis [r] nuntiis, portavit quaedam capitula facta inter se et uxorem Virginei Sabellam [s] (1), quibus tregua per tres menses includebatur [t], quibus etiam populus romanus continebatur; sed haec per prothonotarium Co-

(a) C^1 *R* dum (b) *M* in (c) *In* C^2 *manca* et acqua (d) *C E* non posse illos durare (e) *In M manca* fuisse (f) *C* C^2 *E* R^1 *S* S^1 Renì C^1 *M* Renatum *R corregge* Reni *sopra* Renatum (g) *M* ac dedisse ei ad hoc opus quadraginta mille scuta francica *C R* 4m scutor. C^1 C^2 *S* S^1 quatuor millia scutos R^1 40 millia (h) *In* C^1 *M manca* vel homines *È aggiunto in R.* (i) *In* C^2 *manca* inter Suitenses *E M* inter... tenses *C* Saorientes C^1 Savonenses S^1 Saovetenses R^1 Satuettenses *R sopra* Secconenses *corregge* Suitenses *S* Suitenses (j) *C* infinitam (l) *E* ut (m) *C E* protestatur (n) *M* facienda (o) *M* fictae (p) *E M* Abalis (q) *M S* conatur C^1 S^1 conetur (r) *E* omissis (s) C^1 *M R* Isabellam C^2 Virginei Sabelli (t) *E* concludebatur

(1) Isabella di Raimondo Orsini. Cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, XXVII.

lumnensem de Praeneste [a] gubernatorem Tiburis disturbata sunt[b], voluntati [c] cuius fertur accessisse dominus Prosper de Columna.

R.[mi] insuper vicecancellarius et Ascanius accesserunt coenatum ad quoddam castrum Ursinorum vocatum l'Isole, ferturque ibi pacem tractasse [d] cum dictis Ursinis.

Die .xix. iunii d. Robertus, noctis tempore et secreto modo, se ad Urbem contulit ferturque visum fuisse in palatio cum ipso papa [e] loquentem, ibique moram traxit per aliquos dies. dux Calabriae descendit in partibus Transtiberi‖nis, et quando stabat in uno loco et aliquando [f] in alio. visus fuit prope mare et civitatem Portuensem et aliquando ad locum qui [g] dicitur la Magliana et ad Porcareccia [h] (1), transcurritque [i] usque ad Primam [j] Portam et ad Burghettum, et multi estimabant ipsum velle tentare aditum et convertere se in Latium et non posse, eo quod [l] flumen Tiberis custodiebatur a quodam de Tolentino [m], qui sub Ecclesia cum septem squatris militabat; custodiebatur etiam a nonnullis fustis seu navibus bene instructis, quas papa instruxit ad custodiendum Tiberim, causa fugae et recessus desiderati. allegatur hic in Urbe[n] primo, quia gentes ducis praedicti stant cum maxima penuria rerum comestibilium; panis ater et putens [o] pro magno pretio, vinum non habetur nisi per paucos, et id sex aut septem bolognenis pro quolibet mezecto [p] (2); item, alia causa allegatur ex eo quia Civitas Ducalis [q], obsidentibus Aquilanis et Antonello Sabello, ut fertur, terminum coepit ut, nisi infra aliquos dies detur ei auxilium, se daturam ‖ Ecclesiae; velletque, si posset, praedictus dux Calabriae cum gentibus suis illi

(a) R^1 de praesente (b) R^1 sed hae... distractae sunt (c) *E R* voluntate (d) C^2 *E* tractare (e) *C* papam (f) *C E M R* quando (g) *E* ubi (h) *E* Porcarecchia R^1 Porcarechiam (i) R^1 transivitque (j) *E* praedictam (l) *C* C^1 *E* et quod (m) *E* de Tolentinis (n) C^2 caussae fugae et recessus desiderati. primo, quia *C R* et recessus. desiderari allegatur hic in Urbe (o) *Così* R^1; C^1 C^2 *E M R S* parvus *C* paucus S^1 pateus (p) C^1 C^2 *E M S* S^1 metreto *R* mezzetto (q) *C* R^1 S^1 ducata *S* civitas dicta

(1) Cf. Gio. Leostello, *Effem.* cit. p. 111.

(2) Gio. Leostello, *Effem.* cit. p. 110: « li soldati non curoro in servitio ĉe sua I. S. bebere acqua cum « sucho de cedrangoli et mangiavano « cedrangoli in luogo de pane, che « stavano in grande penuria ».

succurere, sed obstat quod transire non potest et multi ex peditibus eius transfugae ad Urbem venerunt semimortui.

Inter ea pacta et capitula [(a)], quae gesta erant inter S. D. N. et dominam Sabellam [(b)] uxorem Virginei Ursini, de non offen-
5 dendo per .xv. dies; et dum inter eam et populum romanum simul et tiburtinum induciae trium mensium tractabantur, d. Prosper de Columna cum gentibus suis [(c)] contulit se ad castrum [(d)] Sancti Gregorii et Sancti Angeli et illa dua castra depraedatus est coepitque multas turmas [(e)] rusticorum secure metentium et
10 ibi laborantium. postque bellum intulit muris dicti castri Sancti Angeli ibique tres foeminas et duos homines interfecit, et etiam nonnulli de suis fuerunt vulnerati; captivos duxit [(f)] ad castrum Ciciliani [(g)]. quod cum alii rustici dictorum castrorum audivissent, acceptis armis contra Tiburtinos similiter in campis securos
15 metentes et laborantes irruerunt, dicentes se fuisse proditos per eos et sub ‖ eorum et summi pontificis salvo conducto fuisse depredatos; in qua rixa hinc inde infiniti et capti et vulnerati extiterunt [(h)]. c. 136 B

Domina Sabella [(i)] praedicta tres Tiburtinos legatos pro dicta
20 securitate componenda penes eam existentes substinuit, et eos non redire permisit, nec profuit eis ostendere salvum conductum subscriptum manu cardinalis Columnensis.

Et illis diebus tres nautae, qui cum tribus naviculis vinum ad Urbem portaverant et vendiderant, capti et in castro Sancti
25 Angeli emancipati fuerunt, fuitque oppositum eos velle in recessu dictas tres naves duci Calabriae commodare, ut per eas [(j)], constructo ponte, per Tiberim in Latium descenderet.

Et huius etiam timore in faucibus Tiberinis constitutum fuit unum quod vulgariter dicitur bastione, ne in Tiberim intrarent
30 naves vel galeae [(l)] regis Ferdinandi dictumque ducem in Latium introducerent [(m)]; fueruntque multi homines et bombardae

(a) *M* Interea dum pacta et capitula vigerent, quae (b) *E* Isabellam *M* dictam Isabellam (c) *In C manca* cum gentibus suis (d) *M* castra (e) *Così B* C^1 C^2 *M R*; B^1 *C E S* morunas S^1 morcinas B^3 mercinas R^1 morienas *Nacque la falsa lezione dall'aver interpretato la prima sillaba* tu *per la lettera* m (f) *M* captivos autem (g) *E* Civiliani R^1 Cicigliani (h) C^1 *M R* fuerunt (i) C^1 C^2 *E M R* Isabella (j) *M* eos (l) *E* galera (m) *C E S* retroduceret S^1 traducerent

in [a] custodiam appositi [b], et catena turris Ostiae tirata et tensa
c. 137 A fuit ad eundem finem, ita quod [c] ‖ neque intrare in Tiberim neque
exire cuiquam licebat [d].

Interea r.^mus d. cardinalis Ascanius multis et iteratis [e] vicibus
duci Calabriae comestibilia donabat et, ut fertur, etiam de licentia 5
papae [1]; et dona erant huiusmodi, videlicet unam rhedam [f] seu
currum [g] panis, unam salmam boni vini, aliam carnium salatarum et siccarum [h] et aliam pomorum seu melangalorum [i].

Et gentes hinc inde quiescebant, adeo quod non videbantur [j]
inimici [l]; ex quo per nonnullos [m] existimatum fuit infra aliquos 10
dies ad pacem venturos inter se, tunc pacem tractantes.

Eodem mense iunii in die sancti Ioannis Baptistae, intra 20
et 22 horam, orta [n] discordia inter domesticos cardinalis vicecancellarii et armigeros existentes ad custodiam palatii papae [2];
quae ex parva re initium assumpsit [o]. factum est proelium ante 15
palatium ipsius vicecancellarii, in quo tres tantum [p] de eius domo
interfecti fuerunt, dictumque proelium extinctum fuit incontinenti.

c. 137 B Die vigesima octava [q] eiusdem mensis, in campo ducis Calabriae in partibus Transtiberinis existente prope Porcariciam ignis
exortus est qui, subita vi ventorum ductus, tentoria custodum ducis 20
praedicti et aliorum multorum militum in cinerem convertit. ita
quod [r] fertur inter equos et bona quatuor milia ducatorum conbusta fuisse; cuius origo fuit quidam Hispanus, qui carnes assabat prope sepem quamdam; propter [s] quod non multo post [t]
dux cum gentibus praedictis inde recessit. 25

(a) *M* ad (b) *M* appositae (c) *E* itaque (d) *E* libebat (e) *In M manca* et iteratis (f) *E* una rheda *C* redam (g) *E* carrum (h) *In E M manca* et siccarum *C*^I *scrive solo:* salmam boni vini et aliam pomorum *R aggiunge in margine.* (i) *R*^I merangulorum (j) *E* ut non viderentur (l) *C*^I *M R* non alias viderentur inimici *S* non videbatur alias viderentur *C* non videbantur alias viderentur *C*^2 *E* non viderentur alias inimici *S*^I non videbantur inimici (m) *E* nonnullis (n) *E M* orta fuit *R* orta est (o) *M* sumpsit (p) *E* tamen *M* tamen tres *S* tm̄ (q) *R*^I die 22 (r) *E M R*^I itaque (s) *In E manca* propter (t) *E* plus

(1) Gio. Leostello, *Effem.* cit. p. 111: « et lo papa cominciò a presen- « tare a lo I. S. prefato et tenea con « quello strectissima pratica ».

(2) Not. d. Nantiposto, *Diar.* loc. cit. co. 1102, la rissa della famiglia del vicecancelliere coi Roberteschi.

Eadem die prodimentum in Oštia, per eius castellanum machinatum, detectum est, qui intendebat, ut tunc[a] dictum fuit, locum Ostiae cum omni supellectili duci Calabriae dare vel tradere. hic quidam Ianuensis fuit nomine * *[b].

Die penultimo dicti mensis, videlicet in die sancti Petri et Pauli, Romam ligatus venit et in castrum Sancti Angeli missus est[c].

Eadem die affirmatum est in Aquilana civitate multos fuisse interfectos, et quidem de Ecclesiasticis, quod vario modo recitatum fuit. nam quidam dixerunt cum Aquilani una cum aliis obsedissent quoddam castrum Civitatis Ducatus[d], exeuntes postea. c. 138 A obsessi[e] multos ex Ecclesiasticis oppressisse; demum alii dixerunt comitem Montorii, qui sub rege Ferdinando militabat, prius ab eo captum et carceratum et cuius causa Aquilani se Ecclesiae dedere[f], in Aquilam intrasse statimque cum suis ad libertatem proclamasse, contradicente archidiacono[g], qui ibi pro Ecclesia erat[1], nonnullos ex Ecclesiasticis oppressere; et tandem, reiectis regalibus, Ecclesia cum archidiacono obtinuit, ad quam incontinenti papa legatum misit episcopum quemdam, et res ita successit. nam cum Aquilani essent castrametati apud Civitatem Ducatam[h], fratre archidiaconi[i] bombarda mortuo[j], hortatu comitis Montorii ad Civitatem reversi sunt[l], ubi cadaver magnis clamoribus funeratum[m] fuit; et ex tanto tumulto in populo accesserunt ad domum comitis Montorii[n], qui primo[o] fuerat captus a rege; demum dimissus[p] multis pollicitationibus ac novissime populi persuasu contra regem arma coeperat, non tamen se multum inimicum ostendens; et ibi petierunt dari sibi quatuor consiliarios dicti comitis; et cum[q] revertissent[r], ‖ tandem domum[s] vi accepta, c. 138 B

(a) *In E* R^{1} *manca* tunc (b) *Lacuna ne' mss.* (c) *E* statim missus est (d) *Così C* C^{1} C^{2} *E R* R^{1}*; S* S^{1}*; M* Ducalis (e) *M* S^{1} obsessos (f) *M* reddidere (g) *M* contradicente vero archidiacono (h) *R* ducatus *C* C^{1} C^{2} *E S* S^{1} ducatum R^{1} ducatam (i) *M* dicto archidiacono (j) *In E manca* mortuo (l) C^{2} frate archidiaconi bombarda extincto parentes comitis Montorii apud civitatem reversi sunt (m) *M* honoratum C^{1} honeratum (n) *In E manca da* ad Civitatem *a* Montorii (o) *C M* ad domum comitis qui *R aggiunge sopra* Montorii *M* prius (p) *C* C^{2} *M* dimissis *S* S^{1} *correggono sopra questa prima lezione* dimissus (q) *In E manca* cum (r) *M* reversi essent *C* reversissent (s) *M* domo

(1) V. p. 220, nota 1.

duobus ex illis interfectis et per fenestras extractis et proiectis una cum duobus aliis et notario quodam, abierunt. comes autem accepta omni substantia quam ibi habebat et cum omni familia ex Aquila recessit ac ad castrum generis sui fortissimum, qui cum rege militabat, accessit non sine magno timore et suspicione 5 Aquilanorum.

Interea multum de pace speratum fuit, potissime cum aliqua ex his viderentur: offensae inter milites hinc inde nullae [a] fiebant; missus a rege Hispaniae hac lege ut Urbem non intraret, nisi pace firmata, palatium apostolicum intravit. comes Pitiliani 10 secreto modo, ut credo, papa inscio in turri cardinalis Sancti Angeli, quam in Monte Pincio construxit [b], moram traxit per aliquos dies. tertio, cum cardinalis [c] Ascanius et cardinalis Sancti Angeli secreto modo, duobus dumtaxat famulis comitantibus [d], per magnum spatium, forte horarum quinque, quasi omni die locuti sunt. 15 ex quo omnes ferme [e] intelligere possunt papam nostrum ab omnibus deceptum fuisse.

Deinde die 2 iulii dux Calabriae cum omni suo exercitu e partibus Transtiberinis in Insulam, ‖ tranato Tiberi, se convertit [f], (c. 139 A) confectis quibusdam naviculis apud castrum Flaviani, moxque castrum Montis Rotundi, 20 quod cardinalis Ursinus pro Ecclesia tenere fatebatur, coepit; cardinalemque ipsum carceratum retinuisse fertur hoc modo. nam incontinenti comes Pitiliani [g], Organtinus Ursinus et alii de Ursinorum genere qui contra Ecclesiam militabant, iverunt ad dictum castrum, quibus sine contradictione 25 concessum est. quod audiens postea cardinalis, una cum populo dominos ipsos cum gentibus qui [h] cum eo erant eiecerunt; demum domini praedicti expulsi magna, ut fertur [i], vi et castrum et cardinalem coeperunt. sed in hoc omnium iudicio fallacia, machinatio, prodimentum seu dolus fuit; quod ostenditur ex eo solo 30 quod paulo ante cardinalis [i] Nicolaum Tolentinum [l] cum gentibus suis [m] et squatris non minus quatuordecim pro tuitione illius

(a) *E* non (b) *E* construxere (c) *E* dies. cui cardinalis (d) *C¹ M S S¹* comitati *R* comitatum (e) *E M* firmiter (f) *C* se contulit (g) *R¹* Pitigliani (h) *C² M S* quae (i) *In R¹ manca* ut fertur (i) *M* cardinalis ipse (l) *C²* cardinalis Nicolaus Polentinus *E* Polentinum (m) *C¹ M R R¹ S¹* eius

loci non admiserunt; immo expulserunt[(a)]. o facinus indignum, o papa deceptus, o papa depeculatus[(b)] defraudatusque et irrisus[(c)], quid magis bello insistis[(d)], cum neque fides, neque pecunia tibi magis supersit? pecuniae quidem nullae sunt, fideles tui minus. 5 quid eorum[(e)] subditorum tuorum ultimumque extermi‖nium tantoque robore espectas? da pacem, da pacem subditis tuis, postquam de inimicis tuis aliter vindictam[(f)] sumere non vales, et noli deteriora espectare. c. 139

Tertia decima die iulii abbas Sancti Pauli[(1)] captus et in castro 10 Sancti Angeli carceratus et tortus permanet, eo[(g)] quod in fraudem papae et Ecclesiae terras et castra praefato monasterio Sancti Pauli[(h)] subiecta duci Calabriae, Ursinis et coeteris[(i)] inimicis tradidit, fingens se ab eis superatum et espulsum fuisse. quod cum[(j)] ita se inimici in dictis castris[(l)] recepissent, statim incursiones et 15 praedas in Romanos usque ad pontes fecere, ibique[(m)] multa genera animalium, bubalorum[(n)], bovum et equorum[(o)] et aliorum generum civium romanorum in ditionem eorum perduxerunt.

Die .XVII. eiusdem mensis Petrus Palutii de Subactariis[(p)], civis romanus, cum[(q)] staret in area sua quam habebat[(r)] in partibus 20 Insulae ad triturandum granum[(s)], supervenit frater carnalis[(t)] Pauli[(u)] Ursini ex latere materno una cum .XXV. equitibus causa depraedandi dictam aream. qui Petrus cum sociis dedit se ad defensam, et tandem coepit dictum fratrem Pauli Ursini una cum quatuor aliis, quos ‖ omnes, ligatos[(v)] manibus post terga, ad Ca- c. 140 A 25 pitolium duxit parva manu.

(a) *M* admiserit immo expulerit *E S*[1] expulerunt *R* expellerunt *C*[2] expullerunt (b) *In C*[1] *E M R manca* depeculatus *C*[2] peculatus *R*[1] defraudatus depeculatusque (c) *C C*[1] *C*[2] *M R* irritus (d) *E* insistes *S* insistitis (e) *M* civium *R*[1] *S*[1] omnium (f) *E* venditam (g) *E* et (h) *In M manca* Sancti Pauli (i) *M R* aliis (j) *M* quum vero (l) *E* in dicta castra (m) *E* ubique (n) *E* bubulorum (o) *C*[1] *M R* equarum (p) *C*[1] *E S* Subatariis *S*[1] Subattariis *M* Sabatariis (q) *E* qui (r) *In M manca* quam habebat (s) *In M manca* granum (t) *C*[1] *R*[1] *S S*[1] cardinalis *R* card. *corregge* car[nalis] (u) *In M manca* Pauli (v) *C*[2] *E M S S*[1] ligatis

(1) Non risulta da documenti il suo nome. Nel 1487 era abate un « Paulus Alexandrinus ». Arch. Vat. *Div. Cam.* 586, c. 59; NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc cit. co. 1102. G. LEOSTELLO, *Effem.* cit. p. 111: « et illo tempore « prese la abbatia de Sancto Paulo cum « sue castelle satis prudenter ».

Decima nona die (a) eiusdem mensis dictum est in Urbe (b) acriter pugnatum esse apud Sanctum Severinum, ita quod (c) terra ipsa capta est (d) ab hostibus, idest ab hominibus regis; et in dicto bello multos mortuos fuisse et potissime d. Augustinum Campifregosii; et ex adverso (e) ducem Capuae, filium ducis Calabriae, letaliter vulneratum esse, et quod (f) gentes Ecclesiae habuerunt (g) deteriorem partem.

Vigesima sexta iulii d. Prosper Columna cum suis cohortibus accessit ad castellum quod dicitur Sancti Angeli super Tibur, versus Cicilianum (h), ibique movit bellum, ubi cum gentibus suis iam ingressus erat. postea vero detegerunt (i) se (j) nonnulli qui ibi latebant et praesciverant dictam obsidionem, et de Vicovaro venerunt (l), certificantibus eos quibusdam Tiburtinis qui sub dicto Prospero militabant et de (m) quibus dictus Prosper maxime confidebat; qui tandem dictum dominum Prosperum cum aliis qui iam dictum castrum intraverant (n) expulserunt (o), ubi caedes maxima facta fuit et aliqui hinc inde vulnerati et ‖ mortui; intra quos filius (p) Odovarii (q) (1) de Genezano (r), et, ut fertur, dictus dominus Prosper (s) deteriorem partem habuit.

c. 140 B

Eadem die dux Calabriae per quendam suum tibicinem (t) notificavit Conservatoribus Urbis qualiter proclama emissum (u) pro se in campo « ut omnes salvi conductus qui per se Virgineumque « et quoscunque alios facti erant Romanis ex tunc in posterum « intelligerentur revocati, quamvis, illis non obstantibus, in aliquibus « diebus superioribus (v) dicti cives a militibus dicti ducis deprae- « dati fuissent; item etiam, quod (x) omnes de campo qui habebant

(a) R^{1} Decima die (b) R^{1} per Urbem (c) *E* ita ut (d) *E* sit (e) *E* et ex eo *per mala interpretazione dell'abbreviatura che s'incontra ancora in* R^{1} *nella sua forma primitiva.* (f) *In E manca* quod (g) *E* habuisse (h) *E* Sicilianum *M* Cecilianum S^{1} Ciciglianum (i) *E M* detexerunt (j) *In E manca* se (l) C^{2} *E* veniebant C^{1} *M R* S^{1} venerant (m) *In E manca* de (n) *M* intraverunt (o) C^{1} C^{2} *E M R S* S^{1} expulerunt (p) *In E manca* filius *Altri mss.* fuit (q) *E* Odooarius C^{2} duo viri (r) *M* Genazano (s) *E* Prosperus (t) *E M* tibicinam *C R* tubicinam (u) *M* per se emissum (v) *In* C^{1} *R manca* in aliquibus diebus superioribus (x) *E* eo quia

(1) Ricostruimmo la lezione vera, trasparente fra le varie forme corrotte dei mss. Si tratta di Odoardo Colonna che come duca di Marsi diede principio ad una nuova linea della famiglia Colonna. Cf. RATTI, *St. di Genzano*, p. 29.

« captivos, quibus imposita erat pecunia solvenda, incontinenti « deberent illos cogere ad solvendum, et qui non essent solvendo « ducerentur ad eum, et ipse emebat eos quatuor ducatis pro quo- « libet, mittendo eos in galeas [a]. item etiam, quod ab inde in « posterum praefati cives non sperarent ab eo pacem, ex eo quod, « ut dicebat, se pluries illam petiisse [b] etiam cum vilipendio et « gravi detrimento totius ligae et confoederationis, et non potuisse « eam consequi ex defectu pontificis; et se fuisse pluries illusos « et irrisos [c] ab eo [d], et quod de coetero caverent et ‖ (c. 141 A) provide- « rent factis eorum; eo quod intendebat facere asperiorem et de- « teriorem [e] guerram, quam hactenus fecisset ». quae omnia in- tellecta fuerunt a dictis dominis Conservatoribus, non aliter de rebus civitatis providentibus [f].

Deinde die .XXVIII. eiusdem mensis d. Fabritius et Antonellus Sabellus bellantes circa comitatum Tagliacotii in praelio coepe- runt d. Paulum Vitellium [1] filium d. Iacobi Vitellii, una cum .CLXXX. equitibus [g] militibus [h], et hoc apud burghum Cesarum [i] [2] in dicto comitatu; ubi acriter pugnatum est per aliquod tempus, et e gentibus dicti domini Fabritii et inimicorum multi interfecti fue- runt, et potissime ex gentibus dicti domini Fabritii tres notabiles viri, duo commestabiles et alius vir fortissimus ibi cecidit et parum destitit [j] quod filius Virginei etiam in dicto campo fuisset captus.

Additus est cohortibus Ecclesiae prothonotarius quidam, dictus prothonotarius Torello [3], cum centum [l] militibus armatis et aptis- simis ad militiam [m] una cum 25 balistrariis equitibus, speraturque [n] in dies multas cohortes ex Romaneola [o] venturas in auxilium ‖ (c. 141 B) Ec- clesiae; quapropter dictum est papam nolle [p] pacem cum dictis ini-

(a) *E* admittendos eos in galeras *C* in galeis *R* mittendi causa eos in galeas (b) *In R manca* petiisse C^1 *M* obtulisse (c) *C* C^2 *E* irritos (d) R^1 ab eis (e) C^1 *M R S* duriorem (f) *E* procedentibus (g) C^2 una cum octo equitibus *C* C^1 *R* una cum octuaginta S^1 una cum 450 equitibus militibus (h) *In M S manca* militibus (i) C^2 Casarum R^1 Caesareum *C* C^1 *R* Caesarum *R corregge sopra* Cesarum (j) *M* defuit C^2 absfuit (l) *R* mille (m) *In* R^1 *manca* ad militiam (n) *E* speratumque (o) C^2 *M* R^1 S^1 Romandiola C^1 *S* Romaniola (p) C^2 *E* velle

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1103.

(2) È il piccolo borgo presso ad Avezzano detto « le Cese ».

(3) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1103.

micis componere, stante potissime spe adventus cardinalis Sancti Petri ad Vincula cum multis galeis armatis et cum infinitis pecuniis.

Demum quarta die augusti, cardinalis Sancti Angeli semimortuus [a] cum paucis ex suis, circa mediam noctem, per flumen Tiberis in navicula quadam ad campum ducis Calabriae ad Montem Rotundum usque navigavit; ibique, ut fertur, locutus fuit cum gentibus et dominis dictae ligae; deinde nocte sequenti, similiter secreto modo, ad Urbem reversus est et allocutus pontificem rursus, nocte sexta, per dictam naviculam ad dictum locum accessit. quid tamen ibi actum fuerit nescitur. sperabatur tamen eum pacem tractaturum, ex quo semper ipse de pace tractavit; sed hanc spem abstulit dies septima dicti mensis in qua papa exbursavit multa millia ducatorum militibus suis pro futuris temporibus, quod signum est futuri belli magis quam pacis.

c. 142 A Interim tamen milites tam amici quam inimici a || praedis et rapinis rerum civium romanorum non desistebant. estimatio autem rei frumentariae in dies excrescebat [b], nec dictis temporibus praelium aliquod inter amicos et inimicos unquam auditum fuit, sed res sic quiete stabant.

Die 11 augusti [c] cardinalis Sancti Angeli una cum cardinali Ascanio et domino Iacobo de Treultio [d], qui primus est qui vicem [e] gerat pro gentibus Mediolani ducis et qui per aliquos dies stetit in domo cardinalis Sancti Angeli suis expensis in turri in Monte Pincio, summo mane accesserunt ad palatium papae, cum quo septem horis continuis, ut fertur, tractaverunt et limitaverunt capitula futurae pacis. demum, cum esset iam hora vigesima, in eodem palatio cum pontifice comederunt. redeuntes tandem ad eundem negocium, usque ad tertiam horam noctis permanserunt.

Mane deinde sequenti .XII. augusti dictum est in Urbe pacem fuisse compositam [f] [1] ac infrascriptis capitulis conclusam, videlicet:

(a) *In M manca* semimortuus (b) *In C C² E manca da* estimatio *a* excrescebat
(c) *R¹* Die 15 augusti (d) *E* Trivulto *M* Trivultio *R¹* Treusso (e) *E* ut rem
(f) *C¹ M S* papam fuisse compositum *R corregge* pacem

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1103; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 250.

Quod rex Ferdinandus respondeat censum debitum Ecclesiae pro consueto.

Secundo, quod barones qui Ecclesiae se dederunt ‖ respondeant censum Ecclesiae, et quod id quod solvunt computetur de eo quod solvere tenebatur rex, quando (a) regnum possidebat; et quod deinceps dicti barones recognoscant papam et Ecclesiam in superiorem immediate (b). c. 142 B

Item, quod (c) de abbatia Montis Cascini (d) et de eius terris et castris disponatur per pontificis voluntatem (e).

Item (f), quod episcopatus et beneficia regni Neapolitani distribuantur per papam.

Item (g), quod civitas Aquilae stet in libertate sua; si vult esse papae, sit; alioquin, si vult esse regis, sit regis. et quod dux Renatus et Francigenae volentes venire contra regem non possint impediri a subditis Ecclesiae, immo papa et eius terrae possint ei dare passum et vectualiam.

Item (h), quod Virgineus Ursinus veniat ad misericordiam papae, cum pedibus nudis et corrigia in gula, et capite nudo et genuflexus petat veniam amore Dei a summo pontifice.

Item (i), quod cardinalis Ursinus et caeteri Ursini stent et subiaceant arbitrio pontificis utrum et quantam (j) poenam mereantur.

Item, quod terrae captae hinc inde et eorum restitutio reposita est in pectore regis Hispaniae. c. 143 A

Sed de his conditionibus pacis nihil aliud visum fuit, nisi quod Ursini steterunt in domibus eorum, et dominus Robertus recessit (l); et pax ut sequitur (m).

Quae cum sic agerentur in palatio dicto, .XI. die (n) tumultus factus est in Urbe ac clamatum et dictum monasterium Sancti

(a) E rex quod C^1 C^2 M S *non ànno la lacuna dopo le parole* rex quando *che si trova in* C E S^1. *R reca l'inciso in margine colla lacuna interposta.* R^1 *non à lacuna.* (b) R^1 papam et Ecc. immediate (c) E Itemque (d) E Cassini (e) *In* C^1 M *manca da* Item quod *a* voluntatem *In R è la chiamata alla c. 261, n. 2, dove il brano trovasi aggiunto.* R^1 pontificis voluntate (f) M Tertio (g) M Quarto (h) M Sexto (i) M Septimo (j) R^1 utrum aequatam (l) M cessit (m) E M R et pax non sequitur C^2 et pax sequitur *Mancano queste ultime parole in* R^1. (n) *Così* C^2 E; R in palatio dicto 4 die tumultus *La forma del* 4 *mostra chiaro l'errore dell'amanuense che male interpretò il doppio segno dei due numeri* I *che s'intersecavano tra loro.* C^1 S S^1 in palatio d.° .II. die C undecima die M dicta undecima die

Pauli datum esse in praedam; ad quod tantus concursus populi fuit, ut similis videretur ludo Testacii; et tandem nihil fuit, eo quod incontinenti Conservatores, vicecamerarius et archiepiscopus Cosentiae una cum militibus et peditibus Ecclesiae ad sedandam discordiam confestim accesserunt dictamque rixam extinxerunt. cuius origo haec fuit. nam aliqui hispani [a] Ecclesiae stipendiarii pedites furto acceperunt quosdam equos [b] dicti conventus existentes iuxta muros dicti conventus; contra quos incontinenti exiverunt monaci cum aliquibus custodibus quos penes se retinuerunt; et eos de manu inimicorum seu latronum excusserunt, illis [c] acriter verberatis; qui, se defendentes, monacos praedictos et custodes usque in monasterium ‖ fugaverunt; qua de causa orta fuit fama inter circumstantes quod monasterium illum depraedebatur [d] per satellites seu stipendiarios Ecclesiae, ex quo dicti Hispani cum Ecclesia erant; quae fama incontinenti extensa fuit per totam Urbem, ex quo omnes fere undique cum saccis et armis [e] ad adiuvandum accesserunt; sed res, ut dixi, incontinenti extincta fuit.

Die 14 eiusdem mensis cardinales omnes accesserunt ad palatium, orto iam sole, causa faciendi commemorationem et annualia [f] Sixti et audiendi missam una cum pontifice. et cum intrassent ad papam causa perscrutandi et sciendi conditiones pacis, diu ibi permanentes nihil egerunt, ut fertur, nullumque verbum habuerunt a pontifice, nisi quod pax composita erat; propter quod multi cardinales irati et inflati ex dicto loco exiverunt, adeo quod illa die ceremoniae paratae pro Sixto celebratae minime fuerunt.

Eadem die tumultus factus est in Urbe apud ecclesiam Sancti Benedicti propre plateam Iudaeorum, in quo interfectus fuit a Staccio [g] della Valle Sabas Gotii [h] de Capo de ferro, ut dicitur, quia erat cognatus domini Georgii de Sancta Cruce, vel, ut [i] aliqui

(a) *In* R^1 *manca* hispani (b) *Così* *M R*; *C* C^1 C^2 *E S* equites (c) *In E manca* illis (d) *E* illud depraedaretur *S* quod monasterium depraedabatur (e) *C* cum armis R^1 cum suis et armis C^1 *R* cum sacchis et armis (f) *M* anniversaria Xisti C^2 annalia R^1 annualem (g) *C* C^2 Eustachius C^1 Alcatius *R corregge sopra questa forma* a Stacio *M* ab Eustachio *S* Astatio S^1 Asteccio (h) *E* Gotis *M* Sabasbotio *S* Sabbas Gottii R^1 Sebastianus Gotti (i) *M* et ut

ferunt, quoniam [a] filius | eius Virgilius auxilium et praesentiam praestitit his qui interfecerunt dominum Paulum de Valle dicti Stacii fratrem. c. 144 A

Et [b], ne deficerent in Urbe angustiae et tribulationes, die sequenti quinta decima, videlicet in die sanctae Mariae, de sero, filius Riccardi Sanguigni interfectus fuit in domo cuiusdam meretriculae dictae la Greghetta [c], retro ecclesiam Sancti Augustini, una cum tribus [d] aliis Francigenis. et causa occisionis hoc modo processit. nam cum dictus Bernardus [e] accessisset una cum quibusdam armatis consociis ad domum dictae meretricis [f], ingresso ostio [g], invenit ibi duos Francigenas, qui statim, eo ingresso, ostia seu portas incontinenti clauserunt; et dum dictus iuvenis interrogaret [h] causam quare ita clauserunt [i], vel forte, ut aliqui credunt [j], verba aliqua [l] cum illis haberet, absque tamen pluriloquio [m], unus ex his, quodam ferro astricto [n], pectus illius iuvenis perfodit fecitque eum incontinenti mortuum in terram cadere; socii vero illius occisi qui eum associaverant, audientes tumultum, ostium praedictum violenter aperuerunt quia foris expectabant; et cum vidissent praenominatum iuvenem mortuum iacere, confestim irruentes [o] contra dictos interfectores, duos ex illis perfossis pectoribus | incontinenti mortuos rediderunt. alium vero Francigenam [p] fugientem ac dictam meretriculam non aliter insectati sunt; nisi quod, igne imposito [q], totam dictam domum una cum alio fugiente combusserunt. meretrix autem ideo evasit quia, advenientibus flammis et solario combusto et ad terram cadente, in quadam fenestra partim intus et partim foris sedendo [r] salutem sibi quaesivit. quod cum audissent familiares cardinalis Abaly [s] suos socios inclusos interfici et comburi, acceptis armis, in eorum auxilium processerunt invaseruntque [t] praenominatos iuvenes et socios, cum quibus aliqualiter [u] bella- c. 144 B

(a) *E* quod (b) *E* ut *In S è soppresso tutto l'episodio che seguita sino alle parole* et ne undique deficerent angustiae *p. 219.* (c) *E* la Gracchetta *R^1* la Grechetta (d) *C C^2 E* omnibus (e) *E* Bernhardinus (f) *M* meretriculae (g) *E M* ingressus ostium (h) *M* interrogasset (i) *E* clauserint (j) *C^2 E R^1 S^1* crediderunt (l) *E* rixam aliquam (m) *R^1* pluribus (n) *C C^1 R S S^1* astato (o) *C C^2* iuvenes (p) *In C^1 C^2 E M R manca* Francigenam (q) *E* nisi per ignem impositum (r) *R^1* cadendo (s) *C^2 E R* Abalis *C C^1 M S^1* Abalii (t) *E* ad suos socios processerunt invaseruntque (u) *E* aliquando *M* aliquantolum

tum fuit; sed post in fugam conversi fuerunt dicti Francigenae, adeo quod ex eis plusquam .xl. vulnerati extiterunt. et sic, ultra praedictos vulneratos, quatuor ibi mortui fuerunt: Bernardus Sanguineus, duo ex dictis Francigenis interfectores, qui ferro perierunt, et alius qui combustus fuit. fiat ut non videamus peiora [a].

Sunt qui dicunt casum ita intercessisse [b]: nam cum quidam iuvenis socius [c] dicti Bernardi [d] accessisset ad domum dictae meretriculae causa dormiendi cum ea, et dictam [e] mulierem dixisse ei: « vade, quia non potes ‖ dormire mecum hac nocte, eo quod talis est mecum », loquendo de illo Francigena. et cum ille non esset quietus velletque omnino, dicto Francigena excluso, permanere, fuit tamen inde expulsus [f]; qui postea accessit ad dictum Bernardum [g], quem duxit armatum causa rapiendi illam meretricem et ducendi eam ad domum suam. et cum dictus Bernardus primum ascendisset dixissetque dictae [h] meretrici: « veni nobiscum », illa renuente, praefatus Francigena, accepta partisciana [i] ferrea, eum percussit [j] et statim cecidit. ille vero principalis socius traxit eius corpus per scalas usque ad viam, in qua incontinenti mortuus fuit, et cum aliis sociis bellantibus cum his qui eum interfecerant ille principalis cucurrit ad domum Stephani Francisci [l] et nunciavit [m] ei mortem Bernardi [n]. ex qua domo exiverunt plusquam .xl. iuvenes armati, et euntes ad locum invenerunt bariscellum, qui coeperat duos ex illis Francigenis qui stabant in dicta domo; et eximentes [o] illos de manibus curiae, quos [p] ultro quasi obtulit, incontinenti eos interfecerunt; et deinde accedentes [q] ad dictam domum, ignem ‖ imposuerunt; et redeuntes ad domum cum cadavere Bernardi [r], obviaverunt illi meretriculae, quae associabatur a quodam alio qui in dicta domo fuerat, quem incontinenti interfecerunt, et meretriculam ad domum praedicti Stephani et deinde ad Capitolium duxerunt.

c. 145 A — c. 145 B

(a) *M* Nunc videamus peiora *C^1* non videamus peiora *C C^2 E* ne non videamus peiora *R S* ut non videamus peiora (b) *C^1 M R S^1* intervenisse (c) *C^1 M R* consocius (d) *E* Bernardini (e) *M* aiunt dictam (f) *C E S^1* expulso (g) *C E R^1 S* Bernardinum (h) *In M manca* dictae (i) *C^2 M R* partisana *R^1* partigiana (j) *M* perfodit *C^1 R* perfossit (l) *C^1 M R* Stephani Francisci de Crescentiis (m) *E* numeravit (n) *C E R^1* Bernardini (o) *M* extrahentes *C^1* exeuntes *R corregge* exeuntes *sopra* eximentes (p) *M* quae (q) *M* accedendo (r) *C E R* Bernardini

Et ne undique deficerent angustiae [a], dictum ac quidem affirmatum fuit in Urbe regem Ferdinandum cepisse et captos retinere hos quatuor, videlicet: d. Anellum eius in Urbe ambasciatorem, d. Franciscum de Averso eius secretarium, Franciscum Coppola et dominum Petrum Paulum Catalanum, qui principales fuerant apud eundem; et causa eius [b] fuit eo quod dicitur ipsos fuisse causam tantae discordiae et rebellionis cum baronibus eius regni; nec praemissis fuisse contentum regem, sed immo omnia eorum bona, quae ad multa millia ducatorum ascendebant, abstulisse, et aliquos eorum postea decapitasse.

Et quamvis de pace praedicta habita esset fides per os pontificis, qui dixit pluries Conservatoribus et aliis pacem praedictam fuisse compositam, et | licentiatus esset d. [c] Robertus S. Severini cum gentibus suis, non [d] propterea destiterunt Ursinae gentes depraedari et crassari [e] gentes Columnensium, nec d. Prosper Columna incitatus propterea [f] vicissitudinem reddere praefatis Ursinis [g].

c. 146 A

Adeo quod 24 die augusti [h], in vigilia sancti Bartholomei, papa misit [i] quendam dominum Paulum commissarium suum ad civitatem Tiburtinam cum brevi et praecepto ut offensae levarentur et de coetero nec ipsi Tiburtini ab Ursinis, nec e contra [j] offenderentur; nuncians ei pacem, praefatus dominus Paulus commissarius papae a gentibus Ursinis interfectus et spoliatus ac nudus relictus fuit, et modus fuit iste. nam cum dictus dominus commissarius accessisset [l] ad dictam civitatem, mane summo iussit non aperiri portas, ne quis exiret; et coadunato consilio, ostendit breve papae, quo pax continebatur, mandavitque eis ne de coetero Ursinos praedictos offenderent. et cum ibi permaneret, Franciscus [m] de Valle vi [n] quodammodo Tibure exivit [o] cum quibusdam equitibus, cui insidiae per praefatos Ursinos ex oppido Castelli factae erant, | et

c. 146 B

(a) *Qui ricomincia il testo in S.* (b) *M* eius rei (c) *E* licentiatum fuisse dominum (d) *E* nam (e) *M* et occidere C^1 cassari (f) *In M manca* propterea C C^1 C^2 *E R S* S^1 incitatus primo (g) *R* reddere potest praefatis Ursinis (h) *In S manca* 24 die augusti (i) C^1 Cumque die *etc.* papa misisset *M* Quum papa misisset (j) *M* nec ipsi Tiburtini Ursinos offenderent, nec e contra *R* nec ipsi Tiburtini ad Ursinos, nec e contra *Il* d *è timidamente cancellato e segnato in alto un* b (l) *C E* accessit (m) *E* dictus Franciscus (n) *E* in *M* is (o) *S* Tibur ivit R^1 Tibur exivit

cum praelium per aliquod tempus gessissent [a] in Tibure, acclamatum fuit: « ad arma » ac nunciatum [b] qualiter dictae gentes Ursinorum cum dicto Francisco certabant [c]. accurrerunt [d] Tiburtini et una cum illis commissarius [e], qui cum venisset ad praelium, statim cuccurrit ad hostes, ostendens breve ac dicens pluries: 5 « pacem habetis, pacem nuncio vobis »; et illi non attendentes ad breve aut ad pacem aliter [f], praefatum commissarium obviam euntem interfecerunt, et, ita ut supra, disrobaverunt [g] in loco extra Tibur versus Ciciglianum, qui dicitur li Archi, ubi erant acquaeductus. propter eius mortem, incontinenti Tiburtini una 10 cum dicto Francisco de Valle [h] irruentes in eos, fugaverunt usque ad dictum castrum; et aliquos ex his interfecerunt et infinitos quodammodo vulneratos reliquerunt.

Deinde, mense septembri, tumultus maximus [i] factus est in civitate Aquilana, ubi tandem archidiaconus, qui pro papa et li- 15 bertate Aquilana erat [j], fuit interfectus [1], intravitque comes Montorii cum gentibus regis [l], et Ecclesiastici aut caesi aut expulsi fuere.

c. 147 A Et quamvis multi multa dixerint de papa Innocentio quod [m] dictam pacem fecerat in aliquod dedecus Ecclesiae, attamen re- 20 vera in aliquo accusari aut aliter reprehendi non potest; immo laudandus est ab omnibus, eo quod ad instar D. N. Iesus Christi, qui voluit in persona sua acerrimas pati iniurias pro salute populi sui, fecit. nam, posito quod dicta pax fuerit cum detrimento Ecclesiae et suo vilipendio, voluit tamen ipse citius [n] Ecclesiam 25 Dei, cuius ipse caput est, iniuriam pati, quam videre mortem et exterminium populi sui. unde bonum [o] quod ex eo [p] sequutum

(a) *R*[1] fecissent (b) *E* renunciato (c) *E* certarent (d) *C* accurruerunt (e) *E* commissariis (f) *E* alterum (g) *M* dirobaverunt (h) *M* dalla Valle *C*[1] *R* della Valle (i) *M* magnus (j) *M* stabat (l) *M* cum gentibus suis et regis (m) *C*[2] *E M R*[1] qui (n) *R*[1] potius (o) *M* et bonum (p) *E* quod ex eo, quod

(1) Era de' Gaglioffi, fratello del vescovo. Quantunque fosse stato elemosiniero e famigliare di re Ferdinando, s'era poi recato a Roma con genti assoldate. Papa Innocenzo « lo « fece protonotaro et promise di farlo « cardinale ». Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* co. 1104; CIRILLO, *Annali di Aquila*, IX, 84.

est, ostendit. nam incontinenti in Urbe abundantia omnium rerum rediit et iustitia, quae tandiu [(a)] exulaverat [(b)].

Insuper [(c)] vero Innocentius circa civitatem Romanam et eius salutem incumbens, incontinenti bullas Pii, Pauli et Sixti de brigis
5 et inimicitiis ac de homicidiis et malefactoribus loquentes excitavit [(1)], misitque bis et ter proclama per Urbem, ut homicidae et facinorosi homines ab Urbe recederent [(d)], imposuitque poenam pecuniariam gravissimam ‖ et [(e)] ultra illam anathematis baronibus qui in eorum locis [(f)] et castris proximis per .L. miliaria Romae
10 vel terris Ecclesiae retinerent. (c. 147 B)

Ipse autem pontifex interea pacem inter cives componere conatus est [(g)]; nam, factis paceriis, omne genus poenarum induxit contra inimicatos [(h)], qui in praefatos compromissum [(i)] de pace fienda non facerent, aptavitque etiam ipsemet multa negocia, et
15 inter alias brigam Stephani Margani, Prosperi et d. Georgii de Sancta Cruce, magistri [(j)] Philippi Francisci, qui sunt de primatibus Urbis, ad pacem certo modo reduxit. propter quod [(l)] fuit Sanctitas Sua maximopere laudata, potissime cum iustitia ipsa per Suam Sanctitatem promissa in principio assumptionis ad pontifi-
20 catum et per dictas guerras dixturbata, in Urbe et extra observata fuit.

Post quae, cum adhuc contentio aliqua inter Ursinos et Columnenses restaret de et super restitutionibus [(m)] comitatuum et quorundam castrorum, dictique Ursini et dux Calabriae ivissent ad
25 capiendum dictum comitatum sponte [(n)] et nemine cogente, ‖ inter eos pax et concordia inita est, quod ex praefato pontifice venisse omnes aestimati sunt [(o)]. (c. 148 A)

Et istis temporibus facta fuit confoederatio inter Ecclesiam et

(a) *M* diu (b) *C C¹ C² E M R S S¹* exulaverat rediit (c) *E M R¹* Ipse (d) *M* discederent (e) *In M manca* et (f) *E* bonis (g) *In E manca* est (h) *M* indixit inimicatis (i) *E* qui praefatum compromissum (j) *In R¹ manca* magistri (l) *E* propterеaque (m) *C² E M* restitutione (n) *In M manca* sponte (o) *E* aestimarunt *M* existimaverunt *S* existimarunt

(1) La bolla reca la data « 1486 kal. septembris ». È edita in App. agli *Statuti di Roma*.

Venetos cum quibusdam capitulis, ut tenerentur Veneti praebere auxilium Ecclesiae quando opus esset.

Interea, quidam Buccolinus privatus civis de Osmo [a] (1) in Piceno contra Ecclesiam insurrexit subtraxitque dictam civitatem Osmi Ecclesiae et ipsam fortificavit fossatis et muris et quosdam 5 cives decapitavit et aliquos [b] exulari iussit, fuitque dictum in Urbe intelligentiam habuisse cum Turco [c], qui promisit ei per totum mensem maii .MCCCCLXXXVII. mittere in eius auxilium multa millia Turcarum, quos nunquam misit. sed tantum [d] est quod cardinalis Sancti Petri ad Vincula, prothonotarius Agnellus [e] (2) cum 10 multis millibus militum Ecclesiae in obsidione dicti loci diu steterunt [f].

Post quae [g] de eodem anno Domini .MCCCCLXXXVII. mense iunii die vigesima vel circa, nova facta est in Urbe qualiter Florentini et eorum dux ceperunt [h] violenter a Ianuensibus civitatem 15 Serezani [i].

Eodem tempore [j] fertur ducem Austriae cum multis Theutonicis venisse et insurrexisse contra Venetos in partibus Trenti et Veronae ac cucurrisse usque in Veronam et magno cum impetu nonnulla loca Venetorum fortissima cum magna strage cepisse 20 et tenere bellumque maximum inter eos esse [l] (3).

c. 148 B Eodem tempore, cum iam temporibus retro elapsis inimicitia maxima esset inter romanum pontificem et Ursinos, ut supra legi potest de eo quod dicti Ursini, potissime Virgineus, Paulus et reliqui contra Innocentium nostrum [m] egerunt; modo autem 25

(a) *C² E M* Osimo (b) *M* quosdam (c) *E M* Turca (d) *E* tamen (e) *S* protonotarius Angelus *C C¹ C² R* prothonotarius Angeli *R¹* prothonot. S. Angeli (f) *C¹ C² E R* steterint (g) *E* quam (h) *E* ceperint (i) *M* Sarzanae *R* Sarzani *R¹* Serzani *C¹* Sarezzani (j) *Questo notamento manca in C.* (l) *In C questo brano da* Eodem tempore *a* inter eos esse *vien collocato dopo quello che immediatamente segue.* (m) *In C¹ M R manca* nostrum

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VI, 272 sgg.; MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia,* loc. cit. p. 233; MALIPIERO, *Annali veneti* in *Arch. stor. it.* VII¹, 137.

(2) Restituimmo a questa guisa il nome del protonotario Lodovico de Agnellis, alterato nei mss. A questa guisa si legge nella bolla di riforma della segreteria, Arch. Vat. *Reg. Innoc. VIII, Offic.* 696, c. 114; a questa guisa nelle *Storie* del CONTI, VI, 273.

(3) Cf. MALIPIERO, *Ann. ven.* loc. cit. p. 303.

inter eos concordia maxima facta est; et ipsius causa allegatur fuisse quendam Francischettum [a], virum quidem statura pusillum, filium dicti Innocentii, coepisse in uxorem filiam Laurentii de Medicis [1] et nepotem [b] dicti domini Virginei; propter quod
5 tanta fuit inter eos concordia, ut permiserit [c] idem Innocentius auferri a dicto Francischetto et Virgineo Ursino duo castra, videlicet Cerveteris [2] et Monterani [d], quae incontinenti venerunt in eius dominio [e] de dicto mense iunii, et, quod peius est, permissu dicti pontificis itum est in obsidium contra dominum An-
10 guillariae, eo quia [f] dum esset bellum et discordia inter Ecclesiam et Ursinos dominos dicti castri [g], multa fecit pro Ecclesia contra Bracchianos et Ursinos. volens igitur dictus Virgineus de praemissis ulcisci, sata et frumenta dicti castri Anguillariae depraedavit [h]; sed fertur postea || se commendasse pontifici, propter c. 149 A
15 quod obsessio praedicta remota est; non tamen ablata restituta fuerunt, passusque fuit dictus papa per aliqua tempora dictum dominum depraedari.

Eodem tempore Romam dux Ferrariae profectus est et, ut fertur, ex voto indulgentiae [i] causa [3], stetitque cum comitiva
20 sua in palatio Sancti Petri. et cum lustraret ea quae in civitate sunt, et inter alia cuperet videre castrum Sancti Angeli, Innocentius mandavit praefati castri castellano, ut praepararet se, quoniam [j] ipsi intendebant videre dictum castrum. cui dictus castellanus [4] fertur dixisse se non habere in mandatis posse Sanctitati
25 Suae illud ostendere, sed si volebat [l] illud videre, quod [m] veniret

(a) *M* quidam Francischettus (b) *M* neptem (c) *C C*[1] *E R S*[1] promiserit (d) *R*[1] Monte Rani (e) *E M* dominium (f) *E* et quia *M* eo quod (g) *E* dicti domini castri (h) *E* depraedatus est (i) *M* ex voto et (j) *E* quando (l) *E M* vellet (m) *E* ut

(1) Cf. Machiavelli, *Estr. di lett. alla Balìa*, loc. cit. p. 234.

(2) Cf. Arch. Vat. *Innocentii VIII Reg.* 769, fo. 413, la bolla a Francesco Cibo « domino Cerveteris » con cui lo fa governatore generale perpetuo delle milizie ecclesiastiche. Questa e l'altra bolla in cui gli dà l'investitura dell'Anguillara « anno 1489, kal. « martii a. .vii. » furono pubblicate dal Viani, *Mem. della famiglia Cibo*, App. n. viii e ix.

(3) Cf. Burchardi *Diar.* I, 260.

(4) Bartolomeo della Rovere, vescovo di Ferrara.

ipse et praefatus dux solum cum quatuor cappellanis, et non cum pluribus, asserendo ita habuisse in mandatis ‖ [c. 149 B] a cardinali Sancti Petri ad Vincula, cui et etiam collegio dictum castrum retinebat [a]; et sic voluit [b] permittere [c] ipsum intrare. et post paucos dies papa misit pro dicto castellano; at ille dixit consuetudinem castellanorum esse non recedere ab arce data in custodia [d]. tandem, cum propter hoc inter eos essent altercationes, de dicto mense iunii, die vero vigesima sexta, papa cum quatuor, vel id circa, sociis accessit ad dictum castrum fuitque ei apertum. et cum intrasset vidissetque ibi custodes et pedites armatos existentes, ipsemet coepit per brachium castellanum dixitque ei: « veni mecum ». aliisque omnibus videntibus, traxit de dicto castro et secum captum duxit in [e] palatium, et ipsum coegit dare iura, signa recognoscere et reconsignare [f] dictum castrum, quod dicta die accepit, posuitque ibi castellanum archiepiscopum Beneventanum filium [1], qui nomine suo illud retinuit [g].

Nocte sequenti princeps Salerni, qui erat in Urbe, de nocte aufugit; filium suum et uxorem dicitur fuisse captum [h] a rege Ferdinando.

Sunt qui dicunt dictum papam misisse pro dicto castellano, eo quod volebat [i] ei dare stipendium; et cum venisset, ‖ [c. 150 A] retinuit eum. et similiter statim post cepit arcem Civitatis Vecchiae [j] et Terracinae [l], ubi erant consanguinei dicti cardinalis. quibus expulsis [m], papa misit alios castellanos.

Post quae, penultimo die dicti mensis [n], in festo sancti Petri et sancti Pauli, pluit in civitate Tagliacozzi [2] et Celani [o] et in certis oppidis sanguis rubeus vel aqua in modum sanguinis. hoc habitum fuit ex [p] relatu plurium [q] fide dignorum hominum, et

(a) *E* retineret (b) *C^1 C^2 M* noluit (c) *E* promittere (d) *E R^1* custodiam (e) *M* ad (f) *C^1 C^2 M R R^1* dare signa et reconsignare (g) *In C^2 E manca da* filium *a* retinuit *M* Beneventanum filium fratris qui nomine suo illud tenuit (h) *M* captam *R^1* ceptum (i) *E* et quod vellet (j) *M* Vetulae (l) *E* Terracenae (m) *E* repulsis (n) *R^1* dicti mensis iunii (o) *E* Tagliacozzae et Celani *C S^1* Zelani (p) *E* de (q) *R^1* multorum

(1) Lorenzo Cibo. Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* co. 1105; MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 234.

(2) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit.

etiam multi de illis locis scripserunt ad amicos hic in Urbe, et aliqui lapides sanguinolenti portati sunt de illis locis ad Urbem ostensique sunt multis, adeo quod [a] hoc ab omnibus, nemine contradicente, affirmatum fuit [b]. sic et alias tempore papae Ioannis XI fons sanguinis apparuit apud civitatem Ianuae, et fuerunt multae calamitates in Italia; sic [c] legitur in Platina [1] tempore dicti Ioannis papae XI.

Eodem mense iunii [d], in festo sancti Petri et Pauli, tumultus [e] factus est in Urbe, eo quod [f] cum senator [g] Hieronimus Salernus Veronensis [2] commissarius papae in quodam carcere [h] misisset quendam mercatorem retinuitque [i] eius equum in stabulo; cardinalis Sancti ‖ Georgii, camerarius, misit pro equo praedicto [j], quem cum noluisset ei dare quia volebat dimittere ipsum una cum equo, data [l], prout obtulerat, satisfactione; quod [m] tanta cum indignatione tulit cardinalis, quod [n] die sequenti, cum accederet dictus Senator ad palatium, in media via ante domum cardinalis Portuensis [o] eius familia invasit [p] dictum Senatorem, duosque equos, prostratis covertis [q], vi accepit [r]; cumque Senator narrasset [s] hoc papae, camerarius finxit se ignorare. papa promisit providere, sed nulla provisio facta est ac si predicta nescivisset.

c. 150 B

Quinta die mensis iulii affirmatum fuit in Urbe regem Ferdinandum, contra commissiones [t] et promissa [u] facta cum pontifice nostro, coepisse ac carcerasse comitem Pitiliani et ducem

(a) *E* ut (b) *E M* fuerit (c) C^1 C^2 *M R* S^1 ut (d) C^1 *M R* Eodem festo iunii (e) C^2 *E* eodem die tumultus *S* Eodem mense iunii tumultus factus est in Urbe (f) *E* atque (g) C^1 *M R S* S^1 eo quod senator (h) *E* in quemdam carcerem (i) *E* retinuissetque (j) R^1 per equum praedictum (l) *E* una cum equo dato (m) *M* hoc (n) *E* ut (o) *M* quod die sequenti cum accederet dictus cardinalis ad palatium, et senator praedictus esset in media via ante domum cardinalis Portuensis (p) *E* invaserit (q) *M* prostratis sessoribus *E* prostratis et corrutis *R* duosque equos prostratos et copertos R^1 perstratos et coniunctos *S* prostratis et convectis S^1 prostratos et coniectos *C* prostractis et couectis C^1 perstratos ui accepit C^2 duosque equos ui accepit (r) *E M* acceperit (s) *E* narraret (t) C^2 *E* commissarios C^1 *M R* conditiones R^1 promissiones (u) *E* R^1 praemissa

(1) Platina, *De vita et moribus summorum pontificum*, ed. 1529, p. 118. Il Platina si riferisce all'autorità di Martino Polono e di Vincenzo di Beauvais.

(2) V. Gatti, *Statuti dei mercanti*, p. 156.

Melphi, barones suos, quos in conditionibus pacis promiserat non offendere nec aliter molestare; et censum, quem in festo sancti Petri et Pauli[a] solvere promisit[b], non solvit; propter quod papa misit ad eum episcopum Cesenatensem[c] (1) pro his duobus.

Et dicto mense Florentini, auxilio regis Ferdinandi, ut fertur, 5 ceperunt civitatem Ceresanae[d].

c. 151 A Eodem mense iulii circa principium, ultramontani Theutonici et, ut fertur, cum licentia imperatoris, commiserunt[e] bellum cum Venetis circa civitatem Feltrensem (2) miscueruntque manus cum gentibus Venetorum, et illas et earum[f] acies penitus destruxe- 10 runt. et vi coeperunt dictam civitatem Feltrensem et in dicto praelio multos gladio interfecerunt et captivaverunt[g]. et inter alios fertur plusquam octuaginta viros auctoritatis, de primioribus acierum dictorum Venetorum coeperunt[h]; de quibus, ut fertur, unum decoriaverunt vivum coriumque suum super spatulam po- 15 suerunt et dimiserunt eum, qui tum[i] parum post mortuus fuit[j]. alium quendam, qui contra datam fidem contra eos bellabat, laqueo suspenderunt, et filium domini Roberti capitanei Venetorum, dicto Antonio Maria[l], abscissa destra cum qua iuraverat[m] se non esse in contrarium eis, laqueo suspenderunt omnesque eo- 20 rum cohortes perierunt (3).

Eodem mense Senenses exules intraverunt vi[n] civitatem eorum Senarum, ubi nisi unus decapitatus fuit (4).

(a) *In M manca* et Pauli (b) *M* promiserat (c) *E* equum Cesenatensem (d) *E* Zarsanae *M* Sarzanae *C*^{1} Ceretanae *S*^{1} Cerasanae *R*^{1} Cesasanae *S* Serezanae (e) *C C*^{1} *E M R*^{1} *S S*^{1} coniecerunt *C*^{2} confecerunt (f) *C*^{1} *M R* et illos et eorum (g) *M* captivarunt (h) *M* coeperunt (i) *In M manca* tum (j) *C*^{1} *R S* de quibus, ut fertur, unum decoriaverunt et dimiserunt eum, qui parum post mortuus est, coriumque suum super spatulam posuerunt (l) *M* capitanei Venetorum coeperunt dictum Antonio Maria (m) *E* intraverat (n) *C*^{2} *M S* in

(1) Pietro Menzi. Cf. GAMS, *Series epp.* p. 682; RAINALDI, *Ann. eccl.* ad a. n. 48.

(2) MALIPIERO, *Ann. ven.* loc. cit. p. 304.

(3) Notizie esagerate e false, frutto di voci venute di lontano e sotto la impressione del terrore per la disfatta dei Veneti. È singolare che l'I. non accenni alla sfida tra Anton Maria di Sanseverino e il Truchsess di Waldburg. La fiaba della mano recisa al Sanseverino è forse effetto dell'inesatta relazione del duello.

(4) Cf. ALLEGRETTI, *Diari senesi* in MURATORI, *Rer. It. Scr.* XXIII, 821; PECCI, *Memorie stor. critic. di Siena*, I, 17 sgg.; *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 574.

Et similiter [a] dicto mense D. N. Innocentius traxit unam bullam contra quosdam Hispanos iudeos vel haereticos vulgariter dictos marranos lingua hispanica, ‖ ubi electi fuerunt duo cardinales, vicecancellarius et Abalÿ [b], ad inquirendum contra eos [1]; et dictum fuit regem Hispaniae [c] insecutum fuisse eos et plusquam duo milia combussisse in Valentia et Hispania, ideoque huc [d] ad Urbem venisse et in Ecclesia Dei cepisse multa officia, prout vidi aliquos prothonotarios [2], scriptores, ianizeros et similia officia habentes, contra quos papa non multum ferventer [e], uti res ipsa postularet, processit.

c. 151 B

Eodem mense Buccolinus civis osimanus [f] rebellis Ecclesiae, cum quo tantum [g] pugnatum fuit, ut fertur, concordavit [h] se cum Ecclesia, ut aiunt, hoc modo [i], videlicet: quod papa solveret ei .VII. milia ducatorum, et quod emeret res suas immobiles existentes in dicto loco et ipse inde recederet [3].

Eodem mense Francischettus, filius papae Innocentii, et Hieronimus Tuttavilla [j], filius quondam [l] cardinalis de Roana [m], armati cum multis sociis, noctis tempore, accesserunt causa rapiendi quandam iuvenem, uxorem comestabili Gulielmi [n], in Campo Flore, ac filiam quondam [o] Iacobi Cuch [p], uxorem, ut fertur, honestissimam; quod cum facto ibi aliquali tumultu res detecta esset, cum ignominia inde recesserunt [q].

Die 9 augusti Virginius Ursinus, Paulus Ursinus et coeteri domini Ursini intraverunt Urbem, et recepti sunt a pontifice cum magna gratia et benevolentia et habiti sunt in veneratione; adeo

c. 152 A

(a) *M* Post similiter (b) *E* Abalius *M* Abalis (c) *E* hispanum (d) *M* illinc (e) *C* frequenter (f) *E* Anximanus *C²* *M* Auximanus *R¹* *S¹* Osilinus (g) *E* tamen (h) *E* commendavit (i) *E* hoc pacto (j) *R¹* Totavilla (l) *E* *M* filius domini (m) *R* *R¹* *S¹* Roano *C²* Rohano *E* Rohana (n) *C¹* *C²* *E* *M* uxorem Guglielmi *C* *R* *R¹* *S¹* uxorem col. Gulielmi (o) *E* filiam domini (p) *R¹* Iacobi N. (q) *In S manca da* Eodem mense Francischettus *a* inde recesserunt

(1) Cf. RAINALDI, *Ann. eccl.* ad a. n. 48. Contro i marrani aveva già pubblicato una bolla Sisto IV nel 1483, « decimo kal. iunii ». Cf. *Reg. Sisti IV*, 549, fo. 44, nell'Arch. Vat.

(2) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VIII, 352: « In ipsa quoque romana « curia inquisitio facta est, in quo « cum alii multi, tum sacerdos qui- « dam inventus est in magni principis « familiaritate versatus » &c.

(3) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, loc. cit. p. 285; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VI, 280.

quod omnibus visum fuit durum, attenta inimicitia quae erat inter pontificem et eos, ut supra videri potest.

Die vero 17 [a] in sero, captus et carceratus fuit in castro Sancti Angeli cancellarius praefecti fratris cardinalis Sancti Petri ad Vincula, et confestim accesserunt ad eius domum, quae erat in ecclesia Sancti Iacobi sub Monte Ianiculo, et acceperunt omnes cartas et scripturas existentes in eius domo et portaverunt ad palatium. credo quod suspicetur [b] aliquid machinationis per praefectum et cardinalem praefatum fuisse factum contra pontificem; vel quod Ursini, inimici et male sentientes de dicto cardinali et praefecto eius fratre, ex quo habent pontificem [c] pro se ipsis, velle aliquid mali inferre eorum inimicis et ideo hanc causam quaesivisse; propter quam [d] cardinalis praedictus, qui in Ostia erat, confestim hoc audito ad Urbem [e] reversus est [1]; et mane sequenti voluit equitare ad palatium, et cum expectarent eum episcopi, campanella ‖ pulsata, euntibus et redeuntibus nunciis, tandem ad dictum palatium non accessit timore forte ductus.

Die 18 augusti [f] nova dicta sunt in Urbe. primo, quod quidam nuncius qui steterat cum comite Hieronimo et fuerat amicus, reconciliatus, interfecto castellano, vi cepit arcem et civitatem Forlivii; sed hoc dicitur fecisse ad instantiam Comitissae [2], quia noluit [g] recipere eam in dicto castro.

Eadem die assertum fuit Theutonicos iterum invasisse Venetos et quasi 15 millia ex eis interfecisse apud Trentum, intra quos d. Robertus Sancti Severini eorum capitaneus occisus fuit una cum multis viris magni precii [3].

Item, et quod Maximianus Franciae regis gentes superavit mirum in modum [h].

(a) *Così C C^1 C^2 R;* S^1 die vero 27 *E* die vero 11 R^1 *corregge* 17 *in luogo di* 27 *M* die tertiadecima (b) *M* suspicatur (c) *C* S^1 ex quo pontificem C^2 et praefecto eius fratre et pontificem pro se ipsis (d) *E* qui *M* praeterquam C^1 *R* propterquam *S* propter quod *C* C^2 R^1 S^1 quum (e) *E* in Urbem (f) *In E manca* Die 18 augusti *M* Deinde decimaoctava augusti (g) *M S* voluit (h) *In E manca da* Item et *a* in modum

(1) Cf. NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* loc. cit. co. 1105.

(2) Caterina Sforza Riario.

(3) Cf. MALIPIERO, *Ann. ven.* loc. cit. p. 306.

Eadem die octo marani capti et carcerati fuerunt.

Vigesima quinta eiusdem mensis d. Virgineus [a] recessit ab Urbe. et reversus fuit [b] episcopus Cesenatensis, quem papa miserat
5 ad regem Ferdinandum, et aiunt respondisse pontifici ex parte regis hoc modo, videlicet: primo, quod nunquam potuit [c] alloqui regem in domo ‖ sua, et cum captasset episcopus dictus occasionem loquendi quadam die qua [d] paraverat ire venatum, posuit se iuxta certum ostium unde dictus rex exiturus erat. quod
10 cum scivit [e] rex, iussit eum venire, et cum venisset, dictus ambasciator dixit se brevibus verbis tria dicturum ex parte pontificis. et cum data esset ei facultas dicendi, ait: primo, qualiter S.mus D. N. petebat [f] ab eo censum promissum et conventum in capitulis pacis; et quod mirabatur [g] quod de eo non satisfecisset
15 in tempore statuto [h]. cui respondit: non oblitum esse se debere [i] respondere [j] censum Ecclesiae; quod verbum cum pluries repetisset, ait se non habere pecuniam, immo se exposuisse [l] pro Ecclesia tot pecunias, quod non esset inconveniens si papa per quatuor annos futuros dictum censum remitteret; et ita iussit
20 referri pontifici. demum exposuit dictus episcopus qualiter papa cum tota curia mirabatur [m] quod ipse, qui est dominus temporalis, haberet conferre beneficia in regno suo, et quod illa quae papa contulisset non acceptasset, et quod de coetero abstineret. ad quod respondit: homines ‖ sui regni esse sibi bene notos et
25 pontifici et curiae ignotos, et propterea se velle dare beneficia illis, quos cognoscebat [n] esse dignos; et quod papa [o] neque curia poterat [p] ipsos melius quam ipse cognoscere; et ideo intendebat illos [q] eligere et quod contentabatur [r] quod papa postea illos taliter electos confirmaret. deinde dixit: « veni ad aliud ». at
30 episcopus dixit quod papa mirabatur [s] quod contra capitula et promissa coepisset barones regni, qui sub fide ipsius pontificis remanserunt et quod deberet illos relaxare. at ille incontinenti ait:

c. 151 A

c. 153 B

(a) *R*[1] Virginius Ursinus (b) *R*[1] Eadem die reversus fuit (c) *E* potuerit (d) *C E* quia (e) *M* sciret *R* vidisset *C*[1] sicut (f) *E* peteret (g) *E* miraretur (h) *In E manca* tempore *M* in tempore debito (i) *C C*[1] *C*[2] *E M S S*[1] debitum esse se debere (j) *In E manca* respondere (l) *M R* expendisse (m) *E* miraretur (n) *E* cognosceret (o) *M* neque papa (p) *E* possent (q) *E* et eo intenderet eos (r) *E* contentaretur (s) miraretur

« quando cardinales de Columna et de Sabellis fecerunt aut facere tentaverunt prodimentum Sixto praedecessori suo, Sixtus fecit ipsos capi et carcerari et castigavit eos, et quando sibi placuit eos postea dimisit; seque velle ita facere, castigare dictos barones qui fecerant prodimentum, deinde quando sibi placeret [a] eos 5 dimittere », et incontinenti processit ante episcopum praedictum, non espectato alio. mandavit sonari cornu fugitque ante oculos dicti episcopi et ad dictam venationem se contulit, ibi eo dimisso, putans [b] Deum non posse sibi plus nocere.

c. 154 A Deinde die 13 octobris [c] (1) 1487 fuit interfectus Laurentius 10 de Castello a Paulo Vitellio et consortibus apud Primam Portam.

Ab isto tempore usque ad annum Domini 1488 nihil fuit actum dignum memoratu.

In kalendis autem ianuarii dicti millesimi Innocentius octavus [d] egens pecunia creavit .xxiv. [e] (2) secretarios qui haberent de omni- 15 bus et singulis officiis quarumcumque rerum et terrarum brevia scribere, extraxitque ab eis ducatos .lx. millia [f]; qui secretarii cum primum intrassent in officium curaverint de omnibus et singulis officiis, etiam de his, de quibus nunquam consueverunt [g] brevia fieri, solvi taxam, et extrahi dicta brevia; taxaveruntque 20 dicta officia ad certam quantitatem [h] pecuniarium secundum qualitatem dicti officii, videlicet 2500 ducatorum omnibus emere volentibus [i], impositaeque fuere taxae omnibus officiis, quaruncunque civitatum et terrarum subiectarum Ecclesiae, et potissime officiis urbis Romae; etiam illis, quae ex tracta vel bussola crea- 25 c. 154 B rentur [i], quod cives ipsi hucusque [l] minime ‖ passi sunt usquequaque.

(a) *M R*[1] placuerit (b) *R*[1] putant (c) *E* Deinde 13 octobris *C*[2] Deinde decima tertia *C*[1] *R S S*[1] Die 15 octobris *C M* quintadecima octobris (d) *M* Innocentius papa VIII (e) *R*[1] .xvii. *Gli altri mss.* viginti sex (f) *M* mille (g) *M* consueverant *R*[1] curaverunt brevia fieri *sopprimendo da* de omnibus *a* consueverunt (h) *M* dicta officia et certam quantitatem (i) *E* mere volentibus (i) *E* quae extracta fuerunt vel bussola crearentur (l) *In E manca* hucusque *M* hincusque

(1) Ponemmo la data del dì 13, recata da parecchi mss., perchè in questo giorno nota la morte di Lorenzo da Castello anche il Not. d. Nantiposto, *Diar.* co. 1106.

(2) Restituimmo il numero, quale risulta dalla bolla di Innocenzo VIII (cf. Arch. Vat. *Reg. officior.* 696, fo. 115 sgg.). V. il documento nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 15 sgg.

Eodem anno Domini 1488 mense aprilis die 7, videlicet in die lunae paschatis, comes Hieronimus interfectus fuit a tribus suis stipendiariis in Forlivio [a], cunctusque populus ipse incontinenti [b] vocavit Ecclesiam in dominam, et a duce Mediolani
5 scriptum fuit pontifici ne se [c] in dicta causa immisceret.

Illi tres qui interfecerunt comitem fuerunt Checco dell'Orso [d] caput cohortis, Luduvicus Pansecco [e] conestabilis, Iacobus de Ronco [f] stipendiarius, omnes [g] militantes sub eius stipendio [1]; et potissima causa fuit, eo quia male a dicto comite tractabantur,
10 potissime cum stipendia pro praeteritis servitiis eisdem non solvebantur [h]. et cum comes repeteret ab eis certum debitum occasione gabellarum [i] ipsique allegarent compensationem cum dicto stipendio, quam comes ipse penitus denegavit voluitque ab eis incontinenti solvi et de eorum credito expectari, et ita [j] fertur
15 dictos tres coniurasse in eum fuisseque dicta die [l], tempore quo omnes de familia essent in prandio, recta via ad locum ubi erat, videlicet in quadam camera sui palatii [m], et ibi fingentes se velle cum || eo loqui, interfecerunt eum, et ipsum spoliatum per fenestras in plateam proiecerunt illumque per capillos quasi per totam
20 terram traxerunt vituperosissime, magis quam unquam auditum fuerit. et sic Deus omnipotens vindictam ostendit de his qui ab eo etiam innocentes [o] male tractati fuerunt [n].

C. 155 A

Et incontinenti populus totus accurrit [p] coepitque uxorem suam pregnantem et filios, arcem [q] autem capere non potuit;
25 cumque blandis verbis quaererent arcem, uxor similiter pollicebatur dixitque eis ut dimitterent eam loqui cum castellano, et

(a) *C² E M S* Forolivio (b) *C¹ M R* cunctusque populus incontinenti *S* ipseque incontinenti vocavit (c) *C¹ M R* ut se (d) *Così C¹ R; E* Chucchus dell'Orso *M R¹ S S¹* Cecco dell'Orso *C²* Cecchus dell'Orso (e) *M* Lodovico Panzero *C²* Ludovicus Pansenus (f) *R corregge sopra* de rouero *C¹* de Roueo *S¹* de Bonco *R¹* de Roncho (g) *M* stipendiarii omnes (h) *E M* solverentur (i) *M* occasione et causa gabellarum *R¹* censum debita occasione gabellarum (j) *M* ideo (l) *M* et quum fuisset dicta dies (m) *M* palatii iverunt (n) *C C¹ S S¹* innocenter (o) *R* male tractati fuerunt, et innocens (p) *M* occurrit (q) *C E* arces

(1) Cf. in FABRONI, *Laurentii Medicis vita,* p. 320, la lett. di Stefano da Castrocaro « die 21 aprilis 1488 hora « 23 », riprodotta anche dal THOUASNE, *Burchardi Diar.* I, 521.

quod [a] interim tenerent filios in obsides, et promittebat inconti-
nenti se daturam arcem. fuit credita res, et cum ivisset in arcem
continuo se [b] rebellavit dixitque eis: « se non curare de filiis,
quoniam unum habebat Imolae, alium in corpore, qui essent ul-
tores tanti sceleris » [1]. post quae una porta certis turribus mu- 5
nita incontinenti se populo dedit, qui misit nuntium ad Urbem
ad pontificem et gratiose receptus est, promisitque eis auxilium;
c. 155 B et in Ecclesiae favorem gubernator ‖ Caesenae [2] intromisit se cum
stipendiariis et hominibus Ecclesiae et cum bombardis et artella-
riis quae erant in Caesena. deinde, supervenientibus militibus 10
ducis Mediolani, incontinenti intraverunt Forlivium [c] et coeperunt
gubernatorem et alios suos consocios [d], et sex ex illis decapita-
verunt et frustatim squartaverunt, inter quos fuit visus Petrus
dictus Checco, homo quidem decrepitus, quaerentes [e] habere so-
cios existentes in arce Caesenae, et interim dictos [f] gubernato- 15
rem et alios captos retinuerunt. Innocentius vero, ut dicitur,
contra datam fidem eos de coetero non adiuvit; imo, ita ut supra
lacerari permisit [g] et, ut fertur, ita dimisit oves suas [h] a lupis
comedi quemadmodum fecit de Aquilanis et civitate Aquilae a
rege Ferdinando. sed fertur non ex alio pati voluisse hoc quam 20
propter pacem, quam summopere dilexit [i].

Interea, cum discordia quaedam esset in agro Reatino inter
dictam civitatem et oppidum [j], vel inter duo oppida ibi existen-
tia, quorum unum ad regem Ferdinandum pertinebat, aliud vero
ad Ecclesiam, essetque in dicto agro Reatino et in terra Ecclesiae 25
c. 156 A quaedam turris sive fortilitia in | quodam passu, unde [l] potuissent
venire dictae gentes regis in solum Ecclesiae, gentes ducis Cala-

(a) *E* ut (b) *In E manca* se (c) *E* Forolivium (d) *C^2 E M S S^1* consocios *C^1* gubernatorem et alios *R* gubernatorem et alios *e aggiunge sopra* suos consocios *C* suos conscios (e) *M* et quaerentes (f) *E M* dictum (g) *C* promisit (h) *E* dimissiones suas (i) *C^2* propter pacem. interea *C E* quam interea *S* quapropter pacem summopere dilexit (j) *M* et quoddam oppidum *R* et castrum vel inter duo oppida *S* dictum castrum *C C^1 C^2 E S^1* et dictum oppidum *R^1* inter dictam civitatem et oppidum (l) *R^1* ubi

(1) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 235.

(2) Bernardo Savelli.

briae, nescitur quo iure aut quo colore imo nulla substinente causa, praefatam turrim coeperunt eamque funditus et a fundamentis perterraverunt [a], invito, ut credendum est, pontifice; de quo post etiam verbum factum non fuit.

5 Post quae, circa primum mensis maii 1488 venerunt nova [b] de partibus ultramontanis qualiter imperator Federicus tertius cum multis millibus [c] armatis obsedit [d] Burgiam [e], ubi detinebatur Maximianus filius, et tandem filium praedictum redemit [f] cum pactis, videlicet: ut [g] salva essent bona eorum, ac de per-10 sonis nihil dictum est; quo evaso, post imperator, ut dictum fuit, intendit decapitare circa maiorem partem eorum qui contra Maximianum filium [h] coniuraverant aut qui illum coeperant.

Anno Domini 1488 die 2ª iunii, in urbe Roma haec nova affirmata sunt: primo, quod gentes ducis Calabriae, videlicet non-15 nullae squatrae armigerorum, posuerunt se in agro Pontiscorvi supra Campaneam [i]; nescitur tamen quo sint ituri [i]. ad quem locum ‖ subito papa misit sex connestabiles [l] de suis ad succurrendum civitati illi, cum provisione 20 florenorum in Urbe currentium pro quolibet, et non plus; aliqui dicunt ducatorum [m] (1). c. 156 B

20 Eadem die, interfectus fuit dominus Faventinus [n] (2) in cubiculo suo, et continuo in Faventia [o] reperti sunt stipendiarii ducis Mediolani [p] una cum Ioanne Bentivolo [q] de Bononia et cum auxilio Raphaelis cardinalis Sancti Laurentii in Damaso camerarii ac nepotis quondam comitis Hieronimi [r].

(a) *Così C C¹ C² E R R¹ S¹*: *M* prostraverunt *S* prosternaverunt (b) *C* novae (c) *C E M R* militibus (d) *E* obsederit (e) *Così C C¹ C² R¹ S¹ E M*; *S* Burgium *R* Burgum (f) *E* redemerit (g) *In E manca* ut (h) *In E manca* filium (i) *E* Carpaneam (i) *M* iturae (l) *E* comestabiles *M* contestabiles (m) *R¹* et non plus aliqui dicunt. (n) *E* Iaventinus *M* Faventiae (o) *R¹* in territorio Faventiae (p) *G* Mediolanensis (q) *C E* Bentivolio (r) *E* quidem Hieronymi

(1) Cf. GARAMPI, *Saggio di osservaz. sulle monete antiche*, pp. 45-47: « Il fiorino « corrente, della valuta di XLVII soldi di provisini correnti del Senato, « corrispondeva alla valuta odierna di « lire 5,57 1192. Il ducato effettivo « d'oro poi valeva CII solidi e de- « nari 8 di provisini del Senato; va- « leva però più del doppio del fiorino « corrente, cioè circa le odierne lire « 12,08 ». Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 13, in nota.

(2) Galeotto Manfredi. Erronea è la data « eadem die ». Fu ucciso a' 31 di maggio.

Comitissa Forliviensis (a) uxor quondam dicti comitis Hieronimi cum suis stipendiariis depraedata est (b) civitates Ecclesiae ibi circum stantes usque ad portam Caesenae, sed non multum hoc affirmatum fuit (c).

Eadem die civitas Perusii novitatem fecit, eo quod gubernator vendere volebat quasdam bannitas (d) Perusinorum vulgariter dictas le Chiusce (e), et a Perusinis prohibetur (f); et cum commisisset bannitori eidemque tubicinae (g) ut illas publice in platea banniret, prohibetur (h) a quibusdam ne illud faceret. ad minas (i) non advertens, a quodam iuvene perusino securi quadam in capite per- c. 157 A cussus incontinenti occiditur (j) ipse ‖ et equus suus in terram stratus (1). fertur Perusinos hoc ex eo fecisse quod papa stipendiariis Perusinis, quos ibi habebat, stipendia multa pollicebatur introitusque dictae civitatis ad Urbem portabat (2); quod ipsi aequo animo pati nullo modo intendebant. utinam non sit alia causa quam haec avaritiae gubernatoris. quare (l) dominum Mauritium (m) germanum domini papae (3) fertur continue ad arcem Spoletanam convolasse (n), peiora timentem (o).

(a) *In M S manca* Forliviensis (b) *M* depraedatae sunt *S*[1] depraedata esset (c) *In C*[2] *E manca da* Comitissa Forliviensis *a* affirmatum fuit (d) *Così E; C*[2] *M* banditas *R* quasdam possessiones *C*[1] *P* quosdam bannitos *S*[1] quasdam baneritias *R*[1] baueritias *C* baneritas (e) *E* le Chianne *R*[1] le Chiaue *S* quasdam Perusinorum vulgariter dictas le Chiaui (f) *M* prohibebatur (g) *E M* tibicini (h) *E* prohibitum *M* prohibitum a quibusdam fuit *C*[2] prohibitum est sed ad minas *R* et ventum est ad minas, sed non advertens (i) *C*[1] *C*[2] *M* et ad minus (j) *R*[1] occidi (l) *C C*[1] *E S* quem *R* interea *C*[2] quia *R*[1] propter quam (m) *Mss.* Mariottum (n) *S* quem... fertur... ad arcem Spoletanam convocasse (o) *C E R*[1] *S*[1] peiora timens *C*[2] cum peiora timeret

(1) Cf. GRAZIANI, *Cronaca di Perugia* in *Arch. stor. it.* XVI, ser. I, p. 672: « A dì 21 de maggio li si« gnori Conservatori de questa città... « fecero bandire le poste del Chiuscie « com'era consueto. In questo se fe« cero innanzi Gismondo de Guido « Baglione .., et dissero che non de« biano più bandire le dicte poste del « Chiusce perchè le vogliano essi; et « così turbare el bandire et non fu « più bandito ». Dal ragguaglio dei mss. apparisce chiaro come la voce « Chiusce » fosse alterata dai copisti.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 26.

(3) Correggemmo l'errore dei mss. Cf. VIANI, *Mem. della famiglia Cibo*, pp. 14 e 73. GRAZIANI, *Cron.* cit. p. 669: « A dì 22 de febraio venne « in questa città el magnifico homo « messer Maurizio da Genova, fratello « della Santità de nostro Signore, et « venne per nostro governatore ».

Die 13 iunii, circa horam 22 nova venerunt ad Urbem Ioannem Bentivolium capitaneum ducis Mediolani, qui erat in Faventia cum uxore et filio [a] dicti quondam domini de Faventia interfecti, ab hominibus et villanis dicti loci interfectos [b] esse;
5 quibus villanis dictum fuit commissarium Florentinorum praestitisse opem et consilio [c] eorum haec facta fuisse [d]; propter quod magnus tumultus expectatur in Romaneola [e]. utinam haec scabies non extendatur ad Urbem. sed quod de Ioanne Bentivolo [f] fuit dictum, falsum fuit; sed veritas est quod fuit ibi a praeno-
10 minatis captus ac ductus in Florentiam, et post per Laurentium de Medicis relaxatus in pristinam [g] libertatem [1].

A praedicta die usque ad .VIII. [h] iulii nihil fuit actum dignum memoratu; postea vero a dicta .VIII. die usque ad decimam quintam evenit in Urbe quod quadam nocte, sero videlicet, quidam
15 transtiberinus cum quibusdam armatis ivit ad Campum Florae causa insultandi quendam apothecarium, quo tempore et ibi provisionati bariselli et vicecamerarii interfuere in auxilium insultandi. et cum transtiberini infugati [i] essent, in plateam clamaverunt auxilium Ioannis [j] cardinalis [2], cuius familia statim exiens
20 cum curia pugnavit et tandem hinc inde fuerunt multi vulnerati; et nisi fuissent qui se interposuerunt, forte fuissent plures.

c. 157 B

Item, et familiares et domestici cardinalis Mediolanensis [3] existentes [l] apud duas turres coeperunt rixam cum quibusdam iuvenibus romanis, similiter de nocte; in qua tandem de rixantibus
25 de domo cardinalis fuerunt aliqui vulnerati. quapropter omnes de dicta domo [m] exiverunt cum armis, balistris et lapidibus [n], et omnes quoscunque accurrentes, etiam mulieres ob vindictam [o] vulnerabant, potissime quendam iuvenem qui iverat dormitum, exiens [p] in camisia, sine ‖ armis, sagitta quadam perfossus in

c. 158 A

(a) *M* et filiis (b) *M S* interfectum (c) *M* opem et consilium (d) *M* et eorum voluntate haec facta fuisse (e) *E R R*^{1} *S* Romaniola *C*^{1} *C*^{2} *M* Romandiola (f) *E* Bentivoglio (g) *Così C E R*^{1}; *altri mss.* primam (h) *C C*^{2} *E* usque ad octavum *S*^{1} ad octavam iunii (i) *M* fugati (j) *R*^{1} Ioes (l) *R*^{1} exeuntes (m) *M* familia (n) *Così R*^{1}; *gli altri mss.* exiverunt balistris et lapidibus (o) *M* ad vindictam (p) *R*^{1} exientem

(1) Cf. MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, loc. cit. p. 236.

(2) Giovanni La Balue.

(3) Ascanio Sforza.

pectore [a], cum vulnere recessit; adeo quod multi fortiter, plusquam viginti [b], sunt vulnerati.

Item, et postera die capitaneus curiae Sabelli [c] cum executionem personalem faceret de quodam debitore prope domum cardinalis dicti Abalÿ francigenae ad tumultum, fertur cardinalem de eius fenestra prohibuisse ne fieret, potissime prope domum eius; quo non obstante facta fuit ductusque fuit debitor ad carceres dictae curiae. quod dictus cardinalis ita egre tulit, quod iussit [d] armari omnem familiam ac ire ad dictam curiam ibique devastari, prout actum est. nam carceres omnes fregerunt [e], ac deinde omnes captivos et eos qui pro crimine capitali erant, fugerunt [f]. domus iudicis, sive camera, vi capta et libri omnes lacerati et capsae et matacia [g] per fenestras extracta [h] sunt, ita ut nihil penitus in curia praedicta relictum videretur. quapropter [i] cardinalis de Sabellis egre ferens una cum Columnensi magnas copias congregavit [j], facturi [l] id idem in dicta nocte [m]. mane autem papa misit pro eisdem, ubi in ‖ palatio multa inter se verba ignominiosa habuerunt, adeo quod domus dicti cardinalis Abalÿ stat [n] fulcita et munita infinitissimis armatis et armis. nescitur quid erit [o]; fertur vicecancellarium auxilium dedisse dicto cardinali Abalÿ [p].

c. 158 B

A die praedicta circa [q] nihil actum fuit [r], nisi quod multae civitates et loca subiecta Ecclesiae denegaverunt obedientiam papae, immo fecerunt aliqua contra eius voluntatem. et primo Ioannes Bentivolius in Bononia, pro parte sibi contraria multos interfecit ac carceravit; et fertur .XVIII. viros de contraria parte similiter [s] suspendisse.

Similiter fecerunt Perusini, qui expulerunt, videlicet illi de domo Brachii [t] (1) expulerunt omnes de contraria factione [u] et

(a) *C* in pectore acuta *C²* perfossus in pectore occubuit (b) *M* fortiter plusquam viginti *R¹* multi plus quam viginti (c) *C¹ E M R* Sabellae (d) *E* ut iusserit (e) *Così C C¹ P R R¹ S S¹: C² E M* nam carcerati omnes fugerunt (f) *C² E M* dimiserunt (g) *M* mataracciae *C² R¹* mataratia (h) *M* extractae (i) *M* quod (j) *M* magnas copias armatorum congregavere (l) *E M* factum (m) *S* congregavit ibidem in dicta nocte (n) *E* stet (o) *E* quod futurum sit (p) *E R¹* Abalio (q) *M* A die praedicta usque adhuc (r) *C²* Die praedicta nihil actum fuit (s) *In C² M manca* similiter (t) *M* qui nonnullos expulerunt, videlicet illos de domo Brachii (u) *M* parte

(1) Cioè di Braccio dei Baglioni.

aliquos interfecerunt. et cum papa misisset illuc legatum de latere dominum cardinalem Senensem (1), non prius admissus fuit, quam promisisset se non remissurum Perusinos contrariae factionis, et papae et Ecclesiae paucam vel (a) nullam praestiterunt
5 obedientiam.

Similiter factum fuit in civitate Tuderti et in civitatibus Marchiae Anconitanae, in quibus noluerunt admittere officiales papae et noluerunt obedire secretariis papae (b) in faciendo brevia et taxas iusta determinationem factam, de qua supra (2); et bellum
10 fuit inter Folignates (c) et illos de castro Aspelli, et cum Folignates (d) peterent auxilium ab Ecclesia et papa, fuit eis denegatum eo quod diceretur dictos Folignatos fuisse causam dictae discordiae, cum id penitus negaretur.

c. 159 A

Similiter in civitate Hortana (e) factus est tumultus ubi Ursini
15 et alii guelfi (f), contra pacta foedera et pacem quam habebant cum gibellinis, insurrexerunt in eos, et circa .L. (g) interfecti sunt et omnes alii infugati et extra dictam civitatem expulsi; et papa in nihilo providit, eo quia, ut fertur, prius illi de parte gibellina miserunt in dictam civitatem dominum Ludovicum de Sabellis una cum
20 .C. armatis, causa depraedandi guelfos existentes in dicta civitate; et cum, interfecto custode portae, qui guelfus erat, ‖ clamarent: « Colomna, Colomna », guelfi insurrexerunt contra eos et petierunt auxilium a domino Vassanelli (h), et dictos milites una cum aliis gibellinis ita ut supra tractaverunt. quod tamen cum au-
25 divisset papa, fertur dixisse: « doleo quod plus non fecerint (i) ». et postea fecit formari processum contra dictos gibellinos, qui ibi intrarunt in dicto loco, in Capitolio; et ibi de crimine lesae maiestatis diffidati extiterunt, et fuerunt plusquam .XL.

c. 159 B

Similiter interea furta, latrocinia, rapinae, homicidia et sfor-

(a) *E* parvam seu (b) *M* eius secretariis (c) *M R* Fulginates *C*[1] *C*[2] *S S*[1] Fulignates *C E* Fulignatos (d) *M R R*[1] *S*[1] Fulginates *S* Fulginati *C* Folignati (e) *C E S* Ortanine (f) *Così M R S*[1]; *C*[2] *E R*[1] *S*[1] guelphi *C C*[1] guelphae (g) *Così R*[1]; *C*[2] *E* triginta *C C*[1] *M R S S*[1] quinquaginta (h) *Così C C*[2] *E R*; *M* Vexanelli *C*[1] Uexanilli *S* Uoxanelli *S*[1] Uasanelli *R*[1] Uassanelli (i) *R*[1] dixisse quod plus non fuerint

(1) Francesco Todeschini Piccolomini. Cf. GRAZIANI, *Cron.* cit. p. 690.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XII, 12 sgg.

ciamenta tam in Urbe quam extra fiebant, et de his non curabatur [a]; et cum papa dedisset per breve [b] licentiam ac praeceptum fecisset cuidam Matteo Cozza [c] de capiendo latrones et crassatores, qui, ultra rapinas, homines interficiebant in via Latina iuxta Albanum, coepit quendam hispanum famulum Iacobi de Comitibus, quem reperit crassari et occidere, et eum duxit Romam ubi, cognito delicto, suspensus primo, deinde divisus in quatuor partes, iustitiatus [d] fuit. ira tamen motus Caesar, filius (c. 160 A) bastardus [e] dicti Iacobi [f], de mense martii 1489 in die qua itur ad Hierusalem [g], in via eiusdem ecclesiae armatis [h] certis complicibus [i] eundem Mattheum acriter [j] vulneribus interfecit; et ab Urbe non discessit. papa sentiens officialem suum esse interemptum [l] ad nihilum se movit. item, cum esset quaedam lis inter cardinalem Ursinum et dominum Virgineum, dictus cardinalis fecit eum citari per cursorem; quem [m] cum audisset Virgineus fecit eum cursorem ita verberari quod [n] post triduum mortuus est [o]. quod cum esset dictum papae, ad nihilum [p] se movit.

De eodem anno Domini praedicto 1489 et mense martii (1) S. D. N. Innocentius octavus, licet contra pacta et capitula quae facta fuerant in conclavi cum cardinalibus quando fuit creatus papa, quae erant quod non possent cardinales fieri ultra numerum 22, papa, aliquibus ex eis invitis, ut fertur, creavit sex cardinales: primo, Laurentium archiepiscopum Beneventanum nepotem suum ex fratre, itemque [q] castellanum Sancti Angeli. hic fuit semper reputatus spurius, et omnia benefitia quae habebat, etiam quae ipsemet || (c. 160 B) papa contulerat ei, semper consecutus fuit cum dispensatione quia spurius, et semper dictus papa appellavit eum spurium. cum mota esset quaestio per cardinales quod non posset

(a) R^1 et Domini non curabant (b) *E* pro brevi (c) *Così C* C^1 C^2 *E* R^1 *S* S^1; *M* Cocciae *R corregge* Cozza *sopra* Gozedae (d) *E* iustificatus (e) *M* spurius (f) *M* dicti Iacobi de Comitibus (g) *M* ad Sanctam Crucem in Hierusalem (h) *R* armans R^1 armatus (i) *In S manca* armatis certis complicibus (j) *Così* S^1; *E M* acribus *C* C^1 *R S* acris C^2 acris *con tentata correzione* acribus (l) *M* R^1 interfectum (m) *Così C* C^1 *E P R* R^1 S^1; C^2 *M S* quod (n) *E* ut (o) *E* sit (p) *M* pariter ad nihilum (q) *E M* eundenque *Manca in* C^1 *R*; *C* C^2 S^1 idemque *S* itidem

(1) Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 79, « die lunae 9 martii »; BURCHARDI *Diar.* ed. cit. I, 332.

esse eo [a] quia spurius, fuit repertus certus processus conceptus in Hispania industria, ut dicitur [b], vicecancellarii, ubi apparebat patrem dicti domini [c] Laurentii fratrem dicti papae concepisse [d] ipsum de laicis ex quadam hispana [e], quam dixerunt illum postea duxisse in uxorem [1]. et hoc fuit eo tempore quo non erat solutus, quia in Ianua vivebat alia uxor, mortuo iam patre. propter quae, cum dictus Laurentius accessisset ad dictam civitatem Ianuae pro consequendo bona et hereditatem parentum, non fuit admissus, imo tanquam spurius repulsus [f] * * in domo dicti sui patrui [g] * * autem [h] ab his, quibus commissum fuerat dictum negotium, approbatus fuit tanquam legitimus.

Alter fuit Ardicinus [i] della Porta episcopus Aleriensis, vir doctissimus, qui propter eius virtutem et benemeritum ad cardinalatum pervenit.

Alter fuit filius Laurentii de Medicis cognatus domini ‖ (c. 161 A) Franceschetti [j] filii ipsius papae Innocentii. hic erat puer, ut dicitur, tresdecim [l] annorum [2]; dicitur tamen creatum fuisse sub conditione [m] quod non veniret ad Urbem infra certa tempora; venit tamen et admissus fuit.

(a) *E* etiam eo *M* quod non posset esse cardinalis (b) *E* ut videtur (c) *In E manca* domini (d) *Così* C^1 *E M P R* R^1 S^1; *C S* contulisse (e) *R* ubi apparebat matrem dⁱ d. Laurentii fuisse quandam hispanam, quam dixerunt *Sopra* fuisse *e* quandam *tentativo di correzione.* C^2 ubi apparebat habuisse ipsum ex quadam hispana (f) *Lacune in C E P* R^1 *S* S^1. *In* C^1 C^2 *M il testo è lo stesso, ma senza indicazione di lacuna.* (g) *M* patris et patrui (h) *Così C* C^1 *E P S* S^1; *M* ille autem *R* tandem ab his C^2 et ab his (i) *E* Ardirinus *C P* R^1 *S* S^1 Aretinus *In P trovasi lasciata innanzi una lacuna di circa quattro linee, ed annotato:* sic iacet in originali (j) *E* Francischetti (l) R^1 quindecim (m) *Così* C^1 C^2 *E M P R* R^1; *C S* questione

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VII, 326: « Impedimento erat vulgata opinio « quod ex adulterio esset conceptus; pa« ter enim relicta Ianuae uxorem in Hi« spaniam, quae Ianuensium negotia« toribus semper patuit, profectus ac « nobilissimi generis hispanae feminae « amore captus, cum primi matrimonii « prorsus esset ignara, matrimonium « publice in faciem, ut aiunt, Eccle« siae contraxit, ex qua Laurentium « hunc et alium filium suscepit, qui « pro nothis ad eum diem habiti « fuerunt. Poterat pontifex sua au« ctoritate uti, et ex veteribus ponti« ficum annalibus exempla repetita « non deerant; abstinuit tamen, donec « veritate diligentius indagata, doctis« simi homines de ea re consulti, non « variatis sententiis responderunt, eum « et paternorum bonorum haeredem « esse iure posse et cuivis dignitati « idoneum ».

(2) Cf. HERGENRÖTHER, *Leonis X regesta*, p. 1; MACHIAVELLI, *Estr. di lett. alla Balìa*, ed. cit. p. 237.

Alii fuerunt duo francigenae; unus, qui erat magnus magister in civitate Rhodi [a] (1), et alius francigena praepositus a rege Franciae (2). isti duo creati fuerunt ex eo, ut fertur, quia donaverunt pontifici magnum imperatorem Turcarum [b]. nam fertur quod in morte Magni Turcae [c], tempore quo obsidebat [d] Hidrontum [e], duo ipsius filii pro regno consequendo discordaverunt. minor filius, qui in militia erat, expulit eum [f] cum dictis militibus. hic frater est qui erat ab omnibus Turcis [g], ut fertur, magis dilectus, et eum vocaverunt imperatorem, interfectis [h] omnibus, fertur, his qui ei favebant, de partibus illis exulare coegisse [i] una cum paucis militibus, videlicet [j] nobilibus qui eum sequebantur. hic cum non potuisset stare in civitatibus Turcorum subiectis [l] fratri, impetravit salvum conductum a magno magistro Rhodi, et eo impetrato ad dictum locum se contulit et ita retentus fuit. aliqui [m] dicunt quod hic est [n] filius maior natu, et quod ad eum spectat [o] regnum patris, et quod cum staret in obsidione cum militibus, pater eius mortuus ‖ est [p]. alter [q] frater incontinenti coepit omnia fortilitia [r] et thesaurum patris; iste vero habebat milites, et cum appropinquaret Constantinopolim fecit bellum cum fratre et tandem fuit coactus aufugere, quia pecuniae pro militibus defecerunt; et cum a dicto eius fratre insectaretur, timore ne caperetur, maluit se iniicere in fortiam christianorum quam venire in manus sui fratris. et sic intravit unum oppidum prope Rhodum, et isto modo venit in fortiam dicti magni magistri Rhodi, et hoc est verum. quod sentiens frater, qui iam dominium totum Turcarum coeperat, timens ne [s] contra eum bellum moveret, eo quod dubitaret propter benevolentiam Turcarum se ab eo succumbere, pactus est cum christianis existen-

c. 161 B

(a) *Cosi* $M\ R^1$; $C\ C^1\ C^2\ E\ P\ R\ S\ S^1$ Rhodis (b) *M* fratrem magni imperatoris Turcarum (c) *Cosi* $M\ R^1\ S$; *E* Turci $C\ C^1\ C^2\ P\ R\ S^1$ Turchi (d) R^1 obtinebat (e) $C^1\ C^2\ E\ S\ S^1$ Idruntum *M* Hydruntum (f) *M* alterum (g) $C^2\ E\ M\ R^1\ S^1$ Turcis $C\ C^1\ P\ R\ S$ Turchis (h) $C^1\ M\ P\ R$ sed interfectis (i) *M* coactus fuit $C^1\ R$ coactus est *P* conatus est $C\ C^2\ E\ S\ S^1$ coegit R^1 cepisse (j) *E* et (l) R^1 subiectus (m) *M* alii (n) *E* sit (o) R^1 spectabat (p) *E* sit (q) *M* et alter (r) R^1 fortellicia (s) *M* quod

(1) Pierre d'Aubusson.

(2) Andrea d'Espinay, benedettino, preposto di Saint-Martin des Champs.

tibus in illo loco et cum dicto magno magistro ut teneret dictum Magnum Turcum sub bona eius custodia nec eum dimitteret; et ea propter eidem pro praemio sive tributo quotannis solvebat quadraginta milia ducatorum; et de hoc bancum et securitatem
5 fecit. quod [a] cum tenuisset ibi eum pro aliqua tempora, putans se facturum rem gratam regi Franciae, quia et ipse francigena erat, illum donavit cum dicta provisione quadraginta millia [b] ducatorum dicto regi Franciae; quem [c] rex, tanquam verus et bonus christianus, ut fertur [d], ‖ ipsum recepit; non tamen ipsum unquam (c. 162 A)
10 videre voluit. et ipsum postea donavit praefato D. N. papae cum dicta promissione et [e] provisione .XL. millium ducatorum; et ea de causa papa ex pacto creavit dictos duos cardinales francigenas 1489 die [f] * * mensis martii [1].

Eodem anno et mense, die vero tertia decima [2], dictus [g]
15 Magnus Turcus [h] intravit Romam et venit a porta Civitatis Veteris [3] per mare; deinde per flumen Tiberis et a ripa romea [i] ductus est usque in palatium apostolicum [j] apud Sanctum Petrum. donavit ei papa .DCC. ducatos et certas vestes imbrocati et serici [l], quae cum ei praesentata essent, non extimavit. et donavit etiam
20 suum equum et iussit fieri ei honorem; et comitatus fuit a multis curialibus; non tamen aliquis episcopus vel praelatus interfuit [4]. dominus tamen Francischettus, filius papae, et ambasciator Venetorum in medio eum tenuerunt; et cum equitasset dictum equum et parum secessisset [m] a ripa fluminis, venit ei obviam ambasciator
25 magni soldani babilonici, qui propter istam causam huc venerat,

(a) *E M R¹* quia (b) *E M* millium (c) *C C¹ E M R¹* qui (d) *M* ut fertur illum *C C¹ E R* ipsum (e) *In E R manca* promissione et (f) *Lacuna in C C¹ E R¹ S¹; M* die lunae .IX. mensis martii *R* die dª mensis martii *C² sopprime la data e la lacuna. S* die mensis maii (g) *In E manca* dictus (h) *C¹ M* Turca (i) *E* et a papa Romae *C¹ M R* ripa Romae *Manca in C².* *C S* a ripa ronca *In S¹ lacuna alle parole* Veteris *e* romea *R¹* a ripa ductus est (j) *E* Apostolorum (l) *In E manca* et serici *M* sericas *C¹* imburcati et serici *C²* sireti (m) *E* successisset

(1) È ovvio che il Muratori supplì colla notizia sua la lacuna dell'I.

(2) Il NOT. D. NANTIPOSTO, *Diar.* co. 1106, pone la data « alli 11 »; BURCHARDI *Diar.* I, 336: « 13 martii ».

(3) Cioè « porta Portuensi ». Cf. SIG. CONTI, *Histor. suor. temp.* VII, 325. BURCHARDI *Diar.* I, 336: « per « portam Portesiam ».

(4) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 336.

ut fertur, et cum vidisset eum, statim proiecit se de equo suo et procidit in terra [a], et osculatus est terram ter, ambulando c. 162 B versus eum; et cum appropinquasset ei, osculatus est ‖ pedem [b] equi [c] sui et ipsum salutavit cum magna reverentia, et deinde associavit eum usque ad dictum palatium [d]. 5

Die sequenti, papa fecit concistorium, et facta caerimonia et publicatis dictis cardinalibus, iussit adire [e] ad se dictum imperatorem Turcarum; qui cum venisset, visa tanta hominum multitudine, expavit, et cum eo erat interpres eius; et monitus per magistrum caeremoniarum [1] et per dictum interpretem quod de- 10 beret se ter inclinare ac genuflectere antequam appropinquaret pontifici et deinde procedendo deberet eius pedem osculari, nihil de his fecit; imo ita [f] superbe incessit, quod nullum extimavit [g] et nedum quod genua non flexerit, sed caput eius nunquam inclinavit neque annuit. et cum stetisset coram pontifice, aliqua 15 ad invicem dixerunt mediante dicto interprete; non tamen fuerunt audita nisi [h] a circumstantibus. et tandem volens eum papa licentiare laeta fronte et alacri visu, cupiens ipsum [i] osculari in facie, dictus Turcus [j], adhaerendo parum faciem suam, spatulam dextram tantum osculatus est. sunt qui dicunt, sed non 20 scio [l], quod ipse voluit [m] osculare papam in facie, et papa retrocessit, et tum ipse tantum spatulam osculatus est; deinde se c. 163 A ad loca ‖ destinata contulit [2].

Similiter quasi fecit ambasciator magni soldani; nam cum esset monitus ut ter se inclinaret et pedem oscularetur, nunquam se 25 inclinavit, nisi cum esset in eius conspectu; et cum papa porrexisset ei pedem ut oscularetur, ipse non pedem sed genu tantum supra pedem cum ore aliquantulum tetigit.

Istis temporibus nihil boni Romae actum est; in civitate enim

(a) *E M R*[1] terram (b) *S* pedes (c) *C C*[2] *E* equitis (d) *M* usque in palatium (e) *E* adduci *M* accedere *C*[2] admitti *C* adiri (f) *M* tam (g) *E* ut nullum extimaverit (h) *In C*[2] *E M manca* nisi (i) *In C*[1] *M S manca* ipsum (j) *Mss.* dictum turcum qui adhaerendo (l) *Così M; gli altri mss.* sunt qui dicunt et hoc verum est. (m) *E* voluerit

(1) Giovanni Burchard, col quale l'I. concorda in queste descrizioni di cerimonie.

(2) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 141.

multa et infinita furta, homicidia et sacrilegia fiebant, intra quae de sacristia ecclesiae [a] Sanctae Mariae in Transtiberim [b] subtracti sunt calices, patenae, turribula argentea et crux argentea, in qua erat de ligno crucis D. N. Iesu Christi, quod fuit postea repertum denudatum [c] argento in quadam vinea.

Item, de sacristia Sancti Silvestri et Sanctae Mariae in Via, de multis et infinitis ecclesiis; et in sacristia Sanctae Mariae in via Lata quadam nocte, immediate post pasqua [d] 1489, fracta quadam fenestra ferrea, latrones tentaverunt intrare quinta hora noctis. cappellanus autem, quodammodo miraculose a spiritu ductus, sacristia dictos fures infugavit.

Facta fuerunt praeterea multa homicidia, inter quae ‖ Luduvicus Mattei [e] et eius filii [f], contra foedera [g] et securitatem quam habebant, interfecerunt in tonstrina [h], dum tondebatur, Andream Mattucii aromatarium, qui omnes nunquam ab Urbe recesserunt. sunt qui dicunt papam extorsisse ab eis poenam stipulatam securitatis fractae [i] et ideo dimisisse [j] eos in civitatem permanere.

c. 163 B

Fertur, et pro veritate affirmatur et effectus docet, ego tamen bullam non vidi, quod S. D. N. concessit Stephano et Paulo Margano per bullam apostolicam remissionem delictorum et homicidiorum factorum per eos et cum decem hominibus de sequacibus et complicibus eorum ex quocunque crimine damnati essent, etiam de homicidio; ac etiam si cum haeredibus occisorum pacem non habuerint [l]; fecitque omnibus eis plenum salvum conductum, ut tam in eius domo quam in Urbe et ubicunque reperti essent, curia [m] adversus eos non valeret aliquid dicere; fecitque de eius domo aliud asilum.

Idem fertur concessum Mariano [n] Stephani Francisci [o] de homicidiis commissis per eum et eius complices pro securitate eius et domus suae [p].

Hoc idem concessit filiis Francisci Buffali, qui novercam prae-

c. 164 A

(a) *In* C^1 *M R manca* ecclesiae (b) *E* in Transtiberino (c) *C* C^2 S^1 denodatum (d) *E M S* pascha S^1 pasca (e) *E* Matthaei (f) *M* filius (g) *M* fidem (h) *E* barberia *R* tonsura C^1 tontina (i) *E M P R* R^1 factae (j) *E R* permisisse *S* permisit eos (l) *Così* C^1 C^2 *E M P S* S^1; *R* non haberent *C* non habuerunt (m) *M R* curia sua (n) *E* Marino (o) C^1 *M R* Stephani Francisci de Crescentiis (p) *In S manca da* Idem fertur *a* domus suae

gnantem cum fratre eorum nondum nato pugione quodam [a] interemerunt, quibus etiam pro eorum securitate, quia adhuc pacem cum haeredibus et attinentibus occisae [b] non habebant [c], concessit octo capitali poena etiam pro homicidiis damnatos, ut tute et secure a curia accederent [d] soli vel cum comitatu [e] ad eorum velle; intra quos duo sunt qui ex proposito paulo ante unum pro quolibet interfecerunt et cum superstitibus occisorum nulla facta est concordia, imo briga et discordia; et quotidie qui homicidium passi sunt, etiam minas [f] patiuntur. idem dicitur de multis aliis; de his tamen de quibus videtur, experientia scripsi. et tandem tota civitas plena est facinorosis hominibus, qui facto homicidio ad domos quorundam cardinalium confugiunt et inde non recedunt, et homicidia quae fiunt pro nihilo extimantur.

In Capitolio nulla vel saltem rara executio corporalis fit [g], nisi quod per curiam domini vicecamerarii [h] aliqui nocte suspenduntur et mane suspensi reperiuntur apud turrim Nonae sine nomine et sine causa; et hoc ordine vivitur hodie in Urbe, a. 1489, ‖ sedente Innocentio octavo.

c. 164 B

Fertur praeterea quendam Iacobum [i] Laurentii Stati tabernarium in Sancta Maria Rotunda interfecisse duas filias, diversis tamen temporibus, et quendam hominem eius quondam famulum, qui asserebatur iacuisse cum altera [j] earum, ipsumque et fratrem eius fuisse ex dicta causa captos et carceratos in castro Sancti Angeli; ad quem locum quodam mane ivisse executorem iustitiae cum instrumentis aptis [l] ad eum truncandum ex dicta causa et postea incontinenti ipsos excarceratos fuisse. hoc ego vidi, sed causam excarcerationis audivi, quae est: quod pro praedictis delictis .DCCC. ducatos exbursavit, de quibus non fuit emptus ager figuli qui vocatur Aceldama [m] [1]. et cum semel

(a) *M* quondam (b) *C²* *E* *M* occisi (c) *C¹* *R* cum haeredibus et attinentibus non habebant (d) *E* in curia antecederent (e) *C¹* *E* *M* *R* *S* *S¹* vel comitati (f) *C* *C²* *E* *R¹* *S¹* minus (g) *Cosi* *C* *C²* *R¹* *S* *S¹*; *M* haberi potest *C¹* potest *R* *corregge* fit *e* *cancella* potest (h) *E* *M* vicecancellarii *C²* camerarii (i) *In* *E* *manca* Iacobum (j) *M* ultima (l) *In* *E* *manca* aptis (m) *Cosi* *M*; *C¹* *P* Aceldem *S* Ageldamach *C* *C²* Ageldama *R¹* *S¹* Algeldemach *R* qui dicitur Aceldamas

(1) Ironica allusione al cap. XXVII, 7, dell'*Evangelio* di MATTEO e agli *Atti degli Apostoli*, I, 19.

interrogaretur vicecamerarius quare de delinquentibus non fieret iustitia sed pecunia exigeretur, respondit me praesente, videlicet: « Deus non vult mortem peccatoris, sed magis ut solvat et vivat », et ita dixit in Bononia observari.

5 Ab illo die usque ad mensem iunii 1489 nihil actum est memoria dignum, nisi quod in Urbe continuo || vulnera, occisiones et rapinae et alia similia impune fiebant. c. 165 A

Die ultimo dicti mensis, videlicet in festo sancti Petri et sancti Pauli, papa [a] celebravit solemniter missam, ut consuetum 10 est; deinde publicavit universalem capitaneum Ecclesiae dominum Nicolaum comitem Pitiliani de gente Ursina, cui cum magno triumpho dedit sceptrum et vexillum Ecclesiae; in quo actu intervenerunt omnes cardinales et praelati et multi domini et barones undique vocati [1].

15 Fertur tamen in eadem caerimonia fuisse excomunicatum regem Ferdinandum ob censum non solutum, cum termino tamen duorum [b] mensium ad solvendum et se reconciliandum [2].

Fertur etiam in Urbe dictum regem eadem die costituisse capitaneum suum universalem dominum Virgineum in Neapoli; 20 non tamen adhuc ad aliquem actum deventum fuit, nisi quod circa principium iulii obiit comes Anguillariae. papa misit ibi multos suos causa capiendi illum locum pro Francischetto eius filio. illi villani incluserant [c] in arce filium Deifebi [d], quem dicebant velle || in dominum. fuerunt [e] adiuti auxilio domini c. 165 B 25 Ioannis Iordani, Virginei filii. intravit tandem ibi archiepiscopus de Cosentia [f], papae nepos vocatus, tantum [g] cum duobus famulis, et ibi retentus fuit cum Ioanne Iordano praedicto usque quo [h] haberetur voluntas domini Virginei, cuius voluntati remiserant [i] se villani illi. interim gentes armatae Ecclesiae li- 30 centiatae abierunt, ut dicitur, potius cum ignominia quam cum

(a) *In C C² E manca* papa (b) *M* trium (c) *M* incluserunt (d) *R¹* Deiphobi
(e) *R¹* puerum (f) *M* Cusentinus (g) *E* tamen (h) *E* usque *C² R* usque dum
(i) *C¹ M R S* remiserunt

(1) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 360. (2) Il Burcardo ne tace affatto.

honore; et parum [a] post octo dies Francischettus praedictus habuit illum locum pacifice, nemine contradicente.

Et istis temporibus imperator Federicus tertius descendit in partibus [b] Italiae et posuit se in Verona cum paucis equitibus, forte non minus .ccc., ut fertur; non tamen dicitur extenso modo causa sui accessus et recessus [c] (1).

Ridiculum quoddam evenit temporibus istis, videlicet quarta septembris 1489 die veneris, cum alias quidam famulus domini Falconi [d] et quidam filius cuiusdam [e] Menici Beneaccaduti [f] (2) furati essent de nocte pannos et vestimenta ac mercantias cuiusdam apothecarii, in quadam appotheca in qua praeerat quidam Hieronimus Tucii dello Roscio [g] ‖ de regione Trivii [h] socius praefatorum furum [i]; cumque venisset ad dicti Hieronimi notitiam de furto facto per dictum famulum, tandem ut res suas consequeretur invitavit dictum famulum ad prandium; et cum in eo essent, blando sermone eum interrogaverunt [i], ut diceret utrum dicta bona habuisset; et cum sponte in mensa confiteretur se illa habuisse, fuit monitus ut restitueret, alias male esset de eo. qui cum videret animum ipsorum iratum contra se, accepta occasione, a quadam fenestra in quendam hortum, animo se ab eis liberandi, se coniecit. dictus Hieronimus, visa dicta confessione et fuga, ne ille evaderet ad hoc ut bona eius [l] non perderentur, ipsum furem persecutus est et eo capto una cum quibusdam sociis ac etiam colaphis caeso, in domum domini Fabritii Columnensis ligatum coniecit. noluit eum, cum potuisset, ad carcerem Capitolii vel alium ponere, et [m] forte ratione motus; cum [n] hodie ex quocunque crimine carcerati, sive de furto sive pro [o] homicidio, pro quo veniret

c 166 A

(a) *M* tamen (b) partes (c) *In* C^1 *P R S manca* et recessus (d) *E* Falloni (e) *E* eiusdem (f) *Così C* R^1; *E* S^1 Beneaccadati C^1 C^2 *M P* Benueduti *R* bene auueduti *In S manca tutto il lungo tratto di questo episodio.* (g) R^1 dello Bosco *Altri mss.* dello Rosso (h) *E* Triccii C^1 S^1 Trevii (i) *E* furium (i) C^1 *M R* interrogavit (l) C^1 *M R* sua (m) C^1 *M* ea (n) *M* quod (o) *E* de

(1) Cf. Zagata, *Cronica di Verona*, par. II, I, 102.

(2) Cf. nell'Arch. di Stato in Roma, *Divers. cam.* 1489-90, fo. 65, un mandato a favore di « Domenico Beneacaduto de Urbe extimatori rippe ».

reus puniendus poena capitali, soluta pecunia conventa inter eum et curiam, liberatur [a] et nullus eorum qui se redimendi facultatem habet ad mortem condemnatur, et si facultatem non habet, furto dominis minime restituto, suspenditur. ‖ [c. 166 B] quo [b] cum ipse poneretur, motus forte pollicitationibus domini Falconi, dominus Fabritius eum relaxavit; promisit tamen dictus Dominicus Beneaccaduto [c], pater unius ex dictis furibus, de toto satisfacere. cumque bona ipsa [d] sua extimata [e] essent .XLVII. ducatorum, et pluries dictus Dominicus a dicto Hieronimo requisitus de satisfatione eorum, timens forte ne quid mali sibi obveniret [f], tandem [g] dictos .XLVII. ducatos solvit in praesentia quorundam fratrum [h] Sancti Dominici in Minerba [i], qui pro dicto Hieronimo absolverunt dictum Dominicum, et per apocam [j] eorum manus fidem fecerunt sub isto tenore, videlicet: « sumus [l] testes « qualiter Dominicus &c. solvit Hieronimo &c. ducatos .XLVII. pro « rebus habitis per * * [m] filium dicti Dominici de appotheca dicti « Hieronimi ». et cum dictus Dominicus egre tulisset dictam solutionem, habito colloquio cum domino Falcono [n] de dicta re, tandem ipse [o], una cum vicecamerario, prothonotario [p] Vignolae, tractatum habuerunt de capiendo etiam [q] Hieronimo et, ut creditur, de eo cum pontifice locuti sunt. tandem, habito tractatu secreto in camera vicecamerarii die 3 dicti mensis [r], die 4 in aurora cum fustibus et lanternis et ‖ [c. 167 A] cum fossoribus domorum (1) dictum Hieronimum una cum fratre in eius domum vi coeperunt eumque ad turrim Nonae duxerunt, dicendo [s] semper vicecamerarius [t] his qui tunc apud eum clamabant, et potissime

(a) *M* liberantur (b) *Cosi E;* R^{1} qui *C* quod *M* quare (c) C^{1} *E* Beneauuedutus *M* Benveduto (d) *In M manca* ipsa (e) *E* existimata (f) *E* eveniret (g) *M* tantum (h) R^{1} patrum (i) C^{1} *M R* R^{1} S^{1} Minerva (j) *E M R* apocham (l) *E* scimus (m) *In* C^{1} *M R non si trova la lacuna che a questo luogo apparisce in C E* S^{1}. R^{1} per N. filium (n) *E* habito colloquio Falcono *M* cum Dominico Falcono (o) R^{1} tandem habito tractatu secreto (p) *M* et prothonotario (q) *E* dicto etiam *M* dicto Hieronimo (r) *M* dicti mensis fuit hoc (s) C^{1} *E M R* dicente (t) *E* vicecamerario

(1) Cf. *Statuta Urbis,* lib. II, cap. CXX, De fossoribus mandatariis et expellentibus eos. Si noti anche in questo caso l'allusione ironica alle parole dell'*Evangelo* secondo GIOVANNI, XVIII, 3.

mater [a] eius: « nolite timere; istud quod fit, fit pro bono pacis [b] et ut ipse pacem habeat cum omnibus [c] ». cumque ipsum pacifice duxisset ad dictam turrim, statim accepto laqueo in merulis [d] ibi existentibus ipsum suspendit, saepe clamantem et dicentem: « dicite mihi [e], quid ego mali feci? [f] quare ego morior? ego nihil feci [g] ». et absque aliqua confessione vel sacramento suspensus est et, quod deterius est, eius fratre similiter capto, praesente et vidente. qui cum videret se paratum mori, multa verba pia, in fratrem conversus, protulit potissime: « frater mi, dicito genitrici nostrae quod habeat patientiam sicut ego [h], et quod ego sum innocens istius [i] mortis ». interim osculatus et amplexus est fratrem eius, eo modo quo potuit, et cum his verbis decessit. et premissis nondum satiati [j], Falco, qui praesens fuit et oculata fide perspicere voluit dum suspenderetur, et vicecamerarius, sed [l] magis in eum ob vindictam saevientes, corpus illud per duos dies ibi suspensum tenuerunt, denegantes illud matri ‖ et [m] consanguineis eius. et, quod detestabilius est, secunda die post mortem, per famulum dicti domini Falconi, causa ipsius mortis in quadam cartula apud pedes eius apposita est falsa et mendax [n], nam gesta per dictum famulum ei applicata sunt; sed non potuit ita bene aptari quin mendacium cognosceretur. frater autem eius in fundo [o] turris Nonae coniectus est. et cum papa noster [p] de veritate informaretur, fingens se de praemissis dolere, ait [q] fuisse male informatum; non tamen propterea fratrem eius excarceravit, nec de praemisso Mariano demonstrationem aliquam aliam fecit. et sic dominus Falco [r] de Sinibaldis [s] civis romanus, prothonotarius apostolicus et dicti [t] papae thesaurarius [1], pro iniuria illata eius famulo de dicto Hieronimo vindictam sumpsit.

(a) *M* matre (b) *M* timere istud quod fit pro bono pacis (c) R^1 cum hominibus (d) *Così* C^2 *S*; *C* in merulibus *E* in mercibus C^1 *M R* in merlis (e) *In M manca* dicite mihi (f) *E* fecerim (g) *In M manca da* quare ego *a* feci (h) *In M manca* sicut ego (i) *C* ipsius (j) *E M R* satiatus (l) *In M manca* sed (m) *E* etiam (n) *C* falsa et mendam tamen, nam (o) *E* fundum (p) *In M manca* noster (q) *M* ait se (r) *M* Fabius (s) *E* de Sinibaldio (t) *In M manca* dicti

(1) Intorno a Falcone Sinibaldi cf. ABATE F. A. V. *Memorie storiche de' tesorieri generali pontifici*, p. XXX sgg.

Eadem die quarta septembris [(a)], bombardae existentes in Castello per flumen nostrum ad Castrum Iovis super barcham [(b)] [(1)] accesserunt contra Ducem [(2)], possessorem antiquum dicti castri, contra quod campus Ecclesiae militat. sunt [(c)] tamen qui pro
5 certo affirmant ambasciatorem regis Ferdinandi publice coram pontifice et cardinalibus protestatum fuisse, ut ‖ a dicto bello desisteret, alioquin intendebat dictus rex eum pro viribus, etiam exposito eius statu, defendere [(d)]. c. 168 A

Et quia die lunae proxime [(e)] praeterita [(3)] D. N. Innocentius
10 in concistorio excomunicavit omnes et singulos censuarios Ecclesiae qui non solverunt [(f)] debitum censum, quod creditur to-

(a) *M* mensis praedicti septembris (b) *C¹ M* supra Castra *C E S¹* supra Cortam *R¹* supra Hortam *S* supra Cortanni *R* supra barchas *In C² manca.* (c) *M* sed sunt (d) *M* illud defendere (e) *M* die lunae proximo (f) *M* qui non solverant

(1) Probabilmente erronea è la data de' 4 settembre; e lo fa argomentare il documento che segue e che vale anche a spiegare la lezione da noi preferita. Arch. Vat. *Divers. Cam. Innocentii VIII*, fo. 79ᵗ: « die .VI. septembr. « MCCCCLXXXVIIII. r. p. d. Petrus Le« nus clericus camerę apostolice ac « d. Stephanus Francisci de regione « Columne Romani presentes coram « d. cardinali Beneventano constitutis « solemniter, quibus eorum in solidum « in forma camere fideiussorum pro « sp. viris d. Marcello Capoferreo, « Prospero de Fregapanibus et An« gelo Ciriachi civibus romanis ad « damna et interesse quibus incurrere « possent in conducendo cum suis cur« ribus bombardas S.^mi D. N. quas de « presente Sua Sanctitas contra Ca« strum Iovis Amerine diocesis trahi « mandavit pro pretio consueto alias « tempore belli pro Sua S. contra du« cem Calabrie et regem Sicilie de « anno 1486 conduci. Simili quidem « modo prefati fideiussores fideiusse« runt pro Antonio Pauli funarii etiam « romani, qui similiter quendam suum « burchium ad conducendas bombar« das prefatas pro pretio alias dicto « tempore consueto ad instantiam S.^mi « D. N. prefati locavit et conduxit. « Actum in palatio ap.^co in camera « prefati R.^mi d. cardinalis, presenti« bus ibidem rev. p. d. Ioannepetro « Arrivabene S.^mi D. N. secretario, « ac d. Iustiniano clerico Amerino et « d. Francisco Malchiavello p. r.^mi « d. camerarii secretario et me N. de « Castello camere apost. notario ro« gato ».

(2) Sotto Sisto IV Castel di Giove, che aveva già appartenuto prima all'ospedale di S. Spirito in Sassia, era stato infeudato a Lucrezia degli Ordelaffi e a' suoi eredi e successori in perpetuo. Ma, morto Sisto, sembra che venisse di fatto occupato da fautori del re di Napoli. Cf. anche SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* p. 39.

(3) Di questa riunione del concistoro « die lunae » non riferisce nulla il BURCHARD, *Diar.* I, 364; il quale peraltro, registrando quella posteriore del giorno 11, annota: « non refero « particularius ac clarius acta, quia « non interfui, sed ab aliis rem ita « actam esse intellexi ».

tum factum fuisse pro rege Ferdinando qui non solvit, licet specialiter non fuerit ibi nominatus; praefatus [(a)] ambasciator dicti regis coram omnibus, quoad interesse dicti regis, appellavit ad futurum concilium et petiit dari sibi iudices quibus ipse ostendere pretendebat [(b)] dictum censum non debere solvi per 5 dictum regem.

Insuper, campus Ecclesiae qui est apud Castrum Iovis, prima vice qua se cum inimicis certaturus [(c)] representavit, quasi succubuit. nam inter vulneratos letaliter et iam mortuos plusquam .LX. ceciderunt, suntque praeterea ex nostris multi capti. quod 10 castrum, non multum post, se Ecclesiae reddidit cum certis pactis quae nesciuntur, datumque fuit Francischetto.

Eodem mense, in concistorio pubblico S. D. N., ut fertur, c. 168 B declaravit regnum Siciliae ‖ citra et intra [(d)] Pharum ad Ecclesiam pertinere ipsumque esse devolutum ad eam propter canonem 15 non solutum, pubblicavitque bullam in qua dictum regem Ferdinandum privatum dicto regno faciebat, in qua etiam protestabatur quod, si quando contigeret ipsum nominare regem neapolitanum, non propterea ex tali nominatione [(e)] intendebat ipsum confirmare in dicto regno. 20

Eodem mense in eius principio, capti et carcerati extiterunt dominus Dominicus de Viterbio [(f)] scriptor apostolicus et dominus Franciscus Maldente [(g)] [(1)] et multi alii, eo quod fecerunt [(h)] quasdam bullas falsas, et comperto maleficio susurratum de ipsos comburendo [(i)], quamvis bona eorum illico [(i)] confiscata fuissent, 25 et [(l)] quidem non parvi valoris. nam ad .XII. millia ducatorum

(a) *E* ibique praefatus (b) *Così R¹* : *C C¹ C² R S* intendebat (c) *M S* certaturum (d) *M R* et ultra *S¹* infra Panum (e) *M R* denominatione (f) *C² M* de Viterbo (g) *E* Dominicus Franciscus Marinente *C²* Manente (h) *C¹ M R* fecerant (i) *E* de ipsis comburendo *C C²* de ipso comburendo (i) *E* illis (l) *E* ea

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 365: « Dominicus magister Gentilis de Viterbio « scriptor apostolicus, Franciscus Maldente canonicus Foroliviensis et Conradus et deinde Baptista de Spello « not. camere apostolice, Laurentius « Signorettus scriptor in registro bullarum et Bartholomeus Budellus procurator penitentiarie successive capti fuerunt et in Castro S. Angeli detenti pro falsificatione literarum apostolicarum que ipsis imputabantur ». Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* V, 37 sgg.

ascendisse fertur. eorum supplicium diu [(a)] tardatum fuit, eo [(b)] quod eorum consanguinei ad duodecim alia milia ducatorum [(c)] pro eorum liberatione [(d)] solvere condescenderant, procurante hoc Francischetto filio papae, qui dictam pecuniam affectabat, et vicecamerario; a qua pecunia se multum alienum ostendit. credo tamen quod nunc eum noverint Romani [(e)]. quos, non aliter examinato ‖ negocio, incontinenti post capturam suspendit, et quidem sine causa alia, ut supra vidistis; de his tamen nescio quid faciet. post haec fertur magistrum [(f)] Gentilem de Viterbio phisicum, patrem dicti domini Dominici, misisse cedulam [(g)] pontifici pro liberatione filii, in qua fertur obtulisse quinque milia ducatorum; et quod pontifex in eadem cedula rescripsit se velle [(h)] solvere sex milia, ut ipse posset liberare eum cum suo honore. deinde 19 octobris, ambos degradari [(i)] in platea Sancti Petri, et illico ipsos primo suspendi, deinde comburi fecit in platea de Campo Florae. dubitatum fuit quare [(j)] papa non percepit pecuniam et ipsis non pepercit, sed voluit ipsos magis comburere. et fuit hoc declaratum per ipsum pontificem, quod voluisset ipsos [(l)] libenter liberare, sed non poterat cum suo honore; eo quia fecerant certam [(m)] bullam papae exorbitantissimam et contra regulas sui camerarii, compensando modo [(n)] in Francia, ad hoc ne crederetur voluntate [(o)] ipsius pontificis factam esse, ut ostenderet se de praedictis nescire.

c. 169 A

Quo tempore dictum et affirmatum fuit ab omnibus, ‖ et ita est fama in Urbe, dominum Francischettum filium papae lusisse cum reverendissimo domino cardinale Sancti Georgii camerario, qui est Raphael nepos comitis Hieronimi [(p)], in eius camera et perdidisse summam .XIIII. millium ducatorum in duabus vicibus; ac reverendissimum dominum cardinalem Abalÿensem francige-

c. 169 B

(a) *In M manca* diu (b) *E* et (c) R^{1} ad .MCC. alia ducatorum (d) *M* solutione (e) C^{2} *E M* credo tamen quod nunc ita non sint Romani *C* R^{1} *S* S^{1} credo nunc cum non sint Romani *R corregge* quod cum non sint Romani *sopra* quod nunc notum erit Romanis *P* credo tamen quod nunc (cum nolent Romani) quos non aliter C^{1} quod nunc cum notuerint Romani (f) *R* magnum (g) *E* schedulam (h) C^{2} *E M* si vellet C^{1} *R* se velle solvat *P* se velle ut solvat (i) *M* degradari fecit (j) R^{1} quod (l) *M* eos (m) C^{2} *E* fecerunt contra *C* fecerant contra *S* S^{1} fecerat certam (n) *In M manca* compensando modo *R* compensandi modo (o) *C* ut voluntate (p) *M* nepos quondam domini comitis Hieronymi

nam similiter aliam [a] perdidisse summam octo millium ducatorum, omnesque dictas pecunias vicisse praefatum Raphaelem cardinalem, qui in hoc fuit fortunatissimus.

Demum dicitur praefatum dominum Francischettum ivisse ad pontificem dixisseque [b] se esse delusum seu [c] deceptum in 5 dicto ludo, et S. D. N. [d] misit pro dicto cardinali ut iret ad eum et portaret secum dictam pecuniam; et dictus camerarius [e] respondit se expendisse eam in lignis [f] et cementis et mercedibus fabrorum, eo [g] quod struebat [h] eius palatium in platea Sancti Laurentii in Damaso, et illud a fundamentis; potissime 10 quandam turrim ibi in angulo se velle costruere et palatium aedificare; quod ita fecit post [i], et propterea eam non habere. c. 170 A et cum papa eum super eo ‖ molestaret, .XXVII. octobris quasi in meridie, ab Urbe recessit asserens se velle ire in Flaminiam, eo quod ibi diceretur in Forlivio [j] aliqua scandala evenisse. 15

O scelus infandum! papa erga omnes avarissimus est et praecipue [l] erga pauperes lectores studii, quibus, rem inauditam, indixit [m], scilicet ut ipsi qui creditores sunt pecuniarum eis debitarum pro his solverent usuras mercatoribus, et, quod detestabilius est, ipsis [n] usuris solutis adhuc pecunias non habent [1]. 20

. . . . simplexne furor sestertia centum
Perdere, et horrenti (o) tunicam non reddere servo? [2]

(a) *In C C² E M P R S manca* aliam (b) *C* diceretque (c) *M* ac *C²* et (d) *E* dominus noster papa (e) *M* et dominus cardinalis (f) *E* expendisse iam in lignis et mercedibus fabrorum *C² M R* lignis *C C²* cementibus *M* coementis (g) *E* et (h) *E* destrueret *C¹ M R* destruxerat *S¹* destruebat *C C²* destruerat (i) *E M* postea (j) *C¹ E M R* Forolivio *R¹* in friolivio (l) *C¹ P R S¹* praeter quam (m) *Così C¹ M P R S¹* *R¹* dixit *C* interdixit (n) *E* ipsi (o) *E M* simplex ne fuerit sententia centum prodere et oranti *C¹ P* perdere et tunicam non reddere servo *C²* sententia centum prodere et egenti tunicam non reddere servo *S¹* perdere, et orienti tum causa non reddere servo *R¹* sententia centum prodere et argenti tunicam *In S mancano i notamenti da* Demum dicitur *a* reddere servo

(1) Nell'Arch. Vat. fra i *Diversor. Cam. Innocentii VIII*, 46, fo. 210, è un mandato a Pietro de' Ricasoli per 1729 fiorini: « que quidem pecunie restitui « et solvi debent doctoribus et aliis le« gentibus in dicto studio pro com« plemento eorum salariorum anni « proxime preteriti sub pena nostri ar« bitrii ». Il mandato è spiccato « die « .XI. novembris 1488 ».

(2) Cf. IUVENALIS *Sat.* I, 93-94.

Eadem die vigesima septima octobris [a] 1489, Virgineus Ursinus coepit sceptrum ut capitaneus regis Ferdinandi et die sequenti fecit monstram omnium suorum commilitonum, dictumque fuit fuisse quatuordecim squatras ita pulchras et divites et ornatas, sicut unquam alibi visae fuerunt, cum vestibus auratis, argentatis et cum palliis [b]; posuitque edictum ut quicunque iret ad videndum gratis in hospitio reciperetur; iveruntque [c] multi et quodam modo infiniti, qui non nisi gallinas et alia similia comederunt.

Die 8ª novembris (1), Petrus Paulus de Nardinis [d], ‖ filius spurius quondam [e] domini Christophori de Forlivio [f] nepotis cardinalis Mediolanensis (2), acceptis quatuor sociis se contulit in arcem Soriani ibique proditorio modo interfecit castellanum et quatuor socios qui ibi pro vicecancellario erant et arcem occupavit, quam parum retinuit; quia ingressi et inclusi in quadam camera absque comestilibus, parum postea se reddiderunt; qui postea a villanis [g] succurrentibus dictam arcem [h] a vertice ipsius usquam in terram eversi [i] fuerunt, ipse comes et quatuor eius socii. et continuo duo castra ibi propinqua, videlicet Carbonianum [j] et Iulianellum, quae erant ipsius, in fortiam Ecclesiae devenerunt hac lege cum Ecclesia habita: quod nullo modo in dominio alicuius privati, sed solum ipsius Ecclesiae perpetuo esse liceret. aliud castrum eiusdem, quod erat in Romaneola [l], Francisco de Oria donatum est; et sic finivit progenies de Nardinis. et in ea locum habuit dictum apostoli [m]: « de male acquisitis non gaudebit tertius haeres » (3), quoniam omnia quae tirannice a dicto cardinali usurpata fuere, uno ictu perierunt.

c. 170 B

(a) R^1 Eadem die 28 octobris (b) C C^1 C^2 P S S^1 pellis *M* pellibus (c) *E* exiverunt S^1 fueruntque (d) *E* Hardoriis C^1 M R dominus Paulus de Nardini (e) *E* quidam (f) *M* de Forolivio (g) C^2 E castellanis (h) *E M* dictae arci (i) *M* eiecti *R* demersi C^1 P R^1 S^1 emersi (j) *C* Carbonarium (l) C^1 E R S Romaniola C^2 M Romandiola (m) *Così* C C^1 C^2 E R R^1 S S^1; *M* dictum illud

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 373, pone il fatto a' dì 7.

(2) Stefano Nardini, protonotario e governatore di Roma.

(3) È superfluo indicare che il detto non appartiene ad alcun apostolo. È proverbio popolare, registrato solo, fra i molti paremiografi, dal VANNUCCI, *Prov. lat.* II, 103.

Die 15 mensis novembris, die dominico, papa recessit ab Urbe et ivit spatiatum ad civitatem ‖ c. 171 A Ostiensem per flumen et ibi stetit per nonnullos dies, dimisso Magno Turco in sede sua in palatio; et sic verificatum fuit quod scriptum est per prophetas [1]: « quod inimicus fidei christianae et Macometi primus sedet in cathedra Petri, excluso pontifice, qui mox est [a] ».

Anno 1490, S. D. N. construxit et aedificavit in platea Sancti Petri fontem nobilissimam de lapidibus marmoreis figuratis cum duobus urcis [b] rotundis uno super alio, prout videri potest, et iudicio omnium non reperitur [c] similis in Italia.

Die 7 mensis maii [d], damnatus fuit ultimo supplitio quidam Christophorus Castanea [e] vel dictus Macrinus [f], de Marchia anconitana, videlicet de Castro Leonis [2] de districtu Fani. hic baro erat et dominus illius loci, quem violenter ab illo abstulit Ioannes Baptista de Agnellis [g] prothonotarius apostolicus ac commissarius, iam sunt duo anni; illudque castrum postea dedit praefecto Urbis ibi prope moranti apud Senogalliam; et ea de causa, ut fertur, dictus Macrinus [h] desperatione ductus accessit ad Magnum Turcum [i] in Costantinopoli, cum quo circa quater locutus est, et ab eo benevisus et tractatus. nam in plures vices multa milia ducatorum illius monete donavit; ‖ c. 171 B donavit etiam duas vestes imbrocati auri et unum adamantem valoris quadrigentorum [i] ducatorum illius monetae. insuper promisit donare ei civitatem Negropontis ac facere ipsum capitaneum .cc. triremium armatarum et multa etiam infinita alia, si [l] ad effectum

(a) *E* mos *In M manca* qui mox est (b) *E M R* vasis *S* urnis *C C*¹ *C*² *P R*¹ *S*¹ ursis (c) *C*² *E* reperiuntur (d) *In E manca* maii (e) *E* Castracasse *C C*² Castracane *R*¹ Castraneue *S S*¹ Castraneae *R sopra* Castaneae *corregge* Castrane (f) *M* Marinus *R sopra* Marinus *corregge* Macrinus (g) *Così C*¹ *P R R*¹ *S*¹; *C S* de Angellis *C*² *E M* de Angelis (h) *M* Marinus *R sopra* Marinus *corregge* Macrinus (i) *M* Turcam (i) *E* quadragintorum *M* mille ducatorum illius monetae *R*¹ *S* 400 ducatorum *C*¹ *R* 40 ducatorum (l) *E* sed

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VII, 324: « Percrebuerat enim toto « orbe christiano vetus et constans « opinio futurum ut ante annum « .MCCCCLXXXIIII. princeps Turcorum « Romam veniret, in Vaticanoque ha- « bitaret, quod Dei benignitate in « melius versum non taciti laetaban- « tur ».

(2) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 39, lo dice « e castro Icono Piceni « oppido ».

traheret quod facere convenerunt, videlicet quod dictus Macrinus conferret se ad Urbem et certum venenum, quod ipse portavit de Costantinopoli in quadam parva ampulla, proiiceret in fontem aquae quae existit parum extra portam Viridariam [1], 5 iuxta palatium papae; ex qua fonte sumebant aquam principaliores de palatio et potissime Sanctissimus D. N. et Turca, alius filius Magni Turcae, ac frater supradicti imperatoris Costantinopoletani, qui adhuc in dicto palatio cum eius familia permanet, et multi alii de dicto loco. et erat dictus fons clausus 10 muris et fenestra lignea, ne aliquid [a] mali fieret [b]. venenum autem habebat virtutem [c] necandi in capite quinque dierum, et non ante. et cum dicta aqua intendebat necare papam et Turcam ac omnes qui ex ea bibebant, prout ipse confessus fuit; dixitque etiam adhuc vivens praefatum Turcam multos homines et cum 15 magnis promissionibus Constantinopoli elevasse, ‖ adeo ut vix posset evadere pontifex et alii. dixitque etiam in dicta coniuratione fuisse quosdam alios, quos sententia condemnationis pro meliori non nominavit, inter quos fertur quendam fratrem ordinis sancti Dominici [d] intervenisse, et eius dolo regem Ungariae 20 in hebdomada sancta in die mercurii proxime praeterita veneno morte repentina necatum interiisse. fuit igitur ductus per Urbem in curru rectus et nudus et cuidam stipiti alligatus ac passim ferris seu tenaculis [e] et forficibus [f] infocatis afflictus; deinde ad Capitolium reversus, cum se se domino nostro Iesu Chri- 25 sto [g], quem in pictura ante oculos eius habebat, commendasset, a ministro iustitiae repente cum malleo ligneo magno in capite percussus fuit. postmodum cum pugione ferreo in pectore et in corde pluribus vulneribus perfossus obiit, eiusque corpus in quatuor partes divisum, una, videlicet brachium cum capite et medio

c. 172 A

(a) *C¹ M P R S S¹* ne ibi aliquid (b) *C²* ne aliquid inquinati in ea proiiceretur (c) *M* vim (d) *R¹* quendam fratrem *Le altre parole sono studiosamente cancellate.* (e) *C¹ E P R S¹* tenaglis *M* tenagliis *C C² S* tenagulis (f) *S* forcibus (g) *E* Iesu Christo commendasset

(1) Sig. Conti, *Hist. suor. temp.* IV, 39: « venenum attulerat ita efficax, ut « parieti illitum ac sole contactum in- « tra quintum diem intuentes confice- « ret, quo Zizimum et Pontificem tol- « lere cogitabat ».

pectore, suspensum fuit apud portam Castelli; alia apud portam Sancti Pauli; alia apud portam Sancti Ioannis; et reliqua [a] apud portam Populi.

Et in quinque vel sex proximis diebus sequentibus fuit in Urbe et extra aer turbidus, nubilosus [b], ventosus cum continuis 5
c. 172 B pluviis, praeter consuetum modum; ita quod ‖ multi mirati sunt, dubitatumque fuit ne Christus ob hoc iratus esset, cum contra exemplum per eum traditum fuerit actum; nam ipse cum maledicer eretur, non maledicebat, cumque una mandibula cederetur, aliam humiliter exhibebat. 10

Fuitque paulo post dictum et in curia [c] affirmatum regem Ferdinandum misisse litteras in modum capitulorum domino Maximiliano regi Romanorum ipsumque instruxisse de vita et moribus Romani pontificis et totius curiae Romanae et de vita filiorum et filiarum eiusdem ac de collatione beneficiorum, quae 15 non sine [d] pecunia fiebant, ac de luxuria et avaritia ipsius, et tandem de omni quod dicere posset de eo et de dicta curia, coniurans eum similiter et requirens ut, iuxta posse et secundum praeceptum Dei, Ecclesiam Dei collabentem [e] provideret; propter quod papa una cum cardinalibus per aliquod tempus 20 turbati steterunt, non tamen a coeptis destiterunt. nam quotidie in solatiis et triumphis solito more permanserunt, in eorum avaritia et iniustitia perseverando [f]. et licet circa hoc multa potuissent [g] tradi exempla, hic tamen brevitatis causa duo tantum apponuntur [h]. 25

Primo: cum quidam Luduvicus Matteius, civis romanus
c. 173 A dives, haberet pacem et securitatem cum fideiussoribus, et sub poena mille ducatorum, de non offendendo quendam Andream Mattucii dictusque Andreas permaneret in quadam tonstrina tondereturque a tonsore dictae appothecae, cumque esset paratus 30 cum pannis et reliquis, prout de more fit, Sabbas filius dicti

(a) *E* reliquae *C* reliquis (b) *E* nubilus (c) *P* in Urbe (d) *M* nonnisi (e) *S S*[1] circa Ecclesiam Dei collabentem *C*[2] *E M R*[1] et secundum praeceptum Dei eis iniunctum Ecclesiam Dei collabentem provideret, et quod papa (f) *In C*[1] *manca da* nam quotidie *a* perseverando *È aggiunto in margine in R* (g) *M* possent (h) *M* hic tantum brevitatis causa duo enarrabimne *R* hic tantum duo enarrabimus brevitatis gratia *C*[1] hic tantum duo enarrabimus

Ludovici proditorię contra foedera praedicta armatus una cum quodam socio praefatum Andream, secure astantem seu sedentem paratum cum dictis pannis, tantis vulneribus affecit quod incontinenti mortuus est [a]. et cum hoc de mandato patris fecisse
5 dicatur, pater incontinenti exbursavit Camerae ducatos quingentos, medietatem dictae poenae, alios quingentos ducatos deposuit pro haeredibus partis offensae, iuxta seriem pactorum securitatis et instrumenti. S. D. N. avaritia magis quam iustitia motus, dictos quingentos ducatos coepit, et non aliter habita pace ab haeredibus
10 defuncti, ut requiritur secundum formam statutorum [1], dictum Sabbam homicidam remisit et, quod durius est, signavit supplicationem quod liceret se defendere adversus dictum delictum, ad finem [b] ut mater et haeres [c] dicti Andreae interfecti [d] partem dictae pecuniae sibi tan||gentem non haberent. c. 173 B

15 Fuitque etiam dictis temporibus factum pactum inter dominum vicecamerarium et dominum Francischettum filium dicti papae, ut quaecunque poena veniret confiscanda Camerae pro delictis quae excederet summam .CL. ducatorum, tota illa esset dicti Francischetti; a dictis .CL. ducatis infra, ad Cameram Urbis
20 pertineret [e], et ita observatum est.

Aliud exemplum ponitur ex eo quod apud ripam Romae, ubi [f] vina et mercantiae veniunt, erant multi cives romani et etiam forenses qui, causa quaerendi victum, operabantur ut proxenetae circa venditiones dictarum rerum et mercantiarum. causa
25 igitur habendi pecuniam eamque subtili ingenio a pauperibus fidelibus christianis extorquendi, contra libertatem romanam et causa nova vectigalia imponendi, praefatus S. D. N. de consilio quorundam astantium vendidit dictum officium seu exercitium proxenetae 30 personis duntaxat pro .CC. ducatis in auro pro
30 quolibet, ut ipsi duntaxat dictum officium exercerent et non alii,

(a) C^2 *E M* ut incontinenti mortuus sit *In R il brano da* quendam Andream *a* mortuus est *non si legge a suo luogo (c. 228), ma è aggiunto in un richiamo a c. 261, n. 3. Manca anche in* C^1 *sino alle parole* incontinenti exbursavit Camerae. (b) R^1 ad effectum (c) *S* haeredes (d) *In M manca* interfecti (e) *E* perveniret (f) *C* C^1 *S* S^1 unde

(1) Cf. *Statuta Urbis*, lib. II, cap. XII, De homicida habente pacem ab heredibus occisi.

c. 174 A sub certa poena (1), ita quod a dictis (a) triginta personis .LX. | centenaria ducatorum recepit in mense augusti .MCCCCXC.; et de hoc bullam plumbatam fecit.

Quo tempore (2) cum ipse pontifex (b) misisset tres conestabiles ad civitatem Beneventi causa custodiendi dictam civitatem, capti 5 fuerunt a duce Calabriae, cum diceret se melius posse dictam civitatem pro Ecclesia custodire quam ipse papa. ipsos autem captos in galea (c) missos duxit usque ad Terracenam, ibique eos dimissos monuit, ne unquam ad instantiam Ecclesiae ad custodiam dictae terre (d) prodirent, alias minabatur eis mortem; et 10 ita eos dimisit. fuitque postea dictum praefatum (e) regem pro se custodire dictam civitatem Beneventi.

Quo etiam tempore (f), in urbe Romae quoad casum iustitiae (g) non bene vivitur; et huius potissima causa fuit, quod Camera apostolica vendidit quibusdam civibus romanis introitum et exitum 15 Camerae per novem annos (h), cum hoc quod dicti camerarii de eorum gestis non possint sindicari nec teneantur reddere computum introitus et exitus toto dicto tempore; propter quod (i) data est occasio malignandi et furandi seu rapiendi. itaque dicti c. 174 B camerarii componunt (j) || se cum delinquentibus de eorum delictis, 20

(a) *E* ita ut ex dictis (b) *M* papa *R*[1] *S*[1] cum ipse misisset (c) *E* in galera (d) *E* ad custodiendam dictam terram (e) *E* praedictum (f) *E* quo tempore (g) *M* in urbe Roma propter defectum iustitiae (h) *M* pro novem annis (i) *E* pro quo (j) *E* componerent *C* ccmponcnt

(1) Arch. Vat. *Divers. Cam. Inn. VIII*, 47, c. 201 t, « die .II. septemb. 1490 ». Anche tra i *Div. Cam.* di Giulio II, I, c. 6, Arch. Vat. si legge: « Comprobato « in Cam. ap.ca fido relata ac demon- « strata experientia quod in Ripa et Ri- « petta Alme Urbis in mercimoniis « que ibi fiunt prosenetarum moltitudo « frequenter magnam generat confusio- « nem in contrahentium iacturam atque « incomodum Camereque apost. cuius « cura precipue ille portus regitur et gu- « bernatur manifestum vilipendium,... « decernimus et decretamus in eadem « Ripa quoad venditionem et emptio- « nem vinorum triginta unum, quoad « aliud vero comertium undecim pro- « senetas eiuscemodi officium exerceri « posse et per eosdem ydonnee caveri « de statutis eiusdem Ripe integre « observandis, &c. Dat. Rom. in Cam. « ap.ca die ... februarii .MDVIIII. a. « sexto ». Furono 31 i sensali nominati sotto Innocenzo VIII.

(2) Ebbe ad essere verso la fine di luglio. Cf. Gio. Leostello, *Effem.* cit. p. 351, « die .XXI. iulii »: « Et quella « sera sua I. S. hebbe nova de certi « motivi verso Benevento. Illico ce « dette bono expedimento: ce mandò « lo messer magnifico Diego Vela cum « aliis quibusdam ».

et aliquid dato vel promisso ipsis camerariis, malefactores incontinenti assecurantur [a] et, ut dicitur, antequam maleficia fiant, componunt se cum dictis camerariis quantum possit solvi pro delicto; quo facto et soluto, incontinenti a curia assecurati sunt; 5 et papa haec omnia sentit et patitur.

Feceruntque dicti camerarii cum brachio gubernatoris rem inauditam; nam omnes vineae eorum qui Romae habitant, qui propter poenam spreti mandati Camerae sunt debitores, vel qui propter aliquod delictum debent aliquid in Camera solvere, vin- 10 demiatae sunt a familia gubernatoris hostili quodam modo et veluti vineae hostium incidendo, devastando et asportando [b].

Inter alia quoque [c] quae istis temporibus ascribi possunt, est quod reverendus pater vicarius papae in Urbe et eius districtu [1] volens, ut decet bonum virum, custodire oves gregis sibi com- 15 missi, fecit unum edictum prohibitorium laycis et clericis cuiuscumque conditionis existentibus, ut de coetero sub excomunicationis poena et suspensionis ac privationis beneficiorum &c. non auderent retinere concubinas nec publice nec secrete; cum diceret id verti in ‖ praeiudicium divinae legis et contra honestatem sacerdota- (c. 175 A) 20 lem [d]; cum multi et quasi infiniti eam [e] retinerent, tam magni praelati, quam etiam simplices [f] clerici, propter quod bene vivendi modus in his non iudicabatur [g], minuebantque laicis fidem et devotionem [h]. quod cum S. D. N. audivit, accito ad se dicto episcopo eodemque vicario, eum de praemisso inter- 25 dicto acriter momordit fecitque incontinenti illud removeri, cum diceret id prohibitum non esse; propter quod talis effecta est vita sacerdotum et curialium, quod [i] vix reperitur [j] qui concubinam non retineat, vel saltem meretricem, ad laudem Dei et fidei christianae [l]. et ea forte de causa numeratae sunt meretrices, quae

(a) *Da* ipsis camerariis *a* assecurantur *si legge solo in* R^1. (b) *In M è indicata a questo luogo una lacuna, di cui non è traccia ne' mss.* (c) *E* Inter alia quinque (d) R^1 sacerdotalis dignitatis (e) *E* etiam (f) *E* simpliciter (g) *E* modus ... iudicabatur (h) religionem (i) *E* ut (j) *E* reperiatur (l) *Da* ad laudem *a* christianae *si legge solo in E ed* R^1.

(1) Era Iacopo Botta vescovo di Tortona. Cf. Arch. Vat. *Reg. Offic. Inn. VIII*, n. 695, fo. 147, il breve « decimonono kal. sept. a. quinto »; Gams, *Series epp.* 824.

tunc publice Romae sunt [a], ut ex vero testimonio habetur, ad numerum sex millium et octingentarum meretricum; exceptis illis quae in concubinatu sunt et illis quae non publice sed secreto cum quinque vel sex earum exercent artificium [b], et unaquaeque earum vel unum vel plures habent lenones. consideretur 5 modo qualiter vivitur Romae, ubi caput fidei est, et vocatur [c] civitas sancta [d].

c. 175 B Die 27 septembris, hora decima nona,[e] factus est tumultus maximus in Urbe, et omnes apothecarii clauserunt eorum [f] apothecas, et qui erant in vineis et in campis fugiendo reversi sunt; 10 et omnes tam cives quam advenae arma coeperunt, eo quod pro certo affirmabatur [g] ubique papam Innocentium esse mortuum [1].

Haec fama orta est ex eo quia dominus Francischettus filius eius, videns eum laborare in extremis, secreto modo tentavit habere thesaurum Ecclesiae; et cum non potuisset, obstantibus illis 15 qui papam gubernant [h], tentavit eripere [i] Magnum Turcum qui in palatio papae est [j] illumque consignare [l] Virgineo Ursino et Florentinis [m], et Virgineus regi Ferdinando, ut publice dictum est; ad quem effectum hoc facerent [n] pro nunc nescitur.

Sequenti die, cardinales qui in Urbe erant, iverunt [o] mane 20 summo ad palatium, ubi papa erat et graviter aegrotabat; et volentes consulere Ecclesiae et bonis ipsius, fecerunt inventarium de bonis papae, quamvis bona pars eorum assumpta [p] atque ad [q] Florentiam transmissa fuerat [r] per dictum Francischettum; et quod inventum fuit, datum fuit [s] in custodiam cardinali Sabello [t], 25 c. 176 A qui ‖ per aliquod spatium in palatio permansit, et non multum post recessit, rebus dimissis.

Fertur inter alia fuisse repertum in una capsa .DCCC. millia ducatorum et in alia capsa in Castello .CCC. millia ducatorum; et

(a) R^1 inventae sunt (b) R^1 sacrificium (c) *E* et quomodo regatur *C* S^1 regatur *S* regitur (d) *In M manca da* Inter alia quoque *a* civitas sancta (e) R^1 hora 7 (f) *E* suas (g) *E* affirmabant (h) C^1 *R S* gubernabant (i) *M* R^1 eripere *S* decipere C^1 C^2 S^1 diripere (j) *E* praeerat (l) C^1 *M R S* S^1 consignare intendebat (m) *In M manca* et Florentinis (n) R^1 faceret (o) *E* venerunt (p) R^1 accepta (q) *E* usque ad (r) *E* fuisset (s) C^2 est (t) *E* Sabellio

(1) MACHIAVELLI, *Estratti di lett. alla Balia*, loc. cit. p. 238.

cum meliuscule se papa haberet, dixit illis qui eum custodiebant, se habere spem posse videre mortem omnium [a] dictorum cardinalium, et quod credebat illos affectare mortem ipsius.

.Xxvi. octobris, noctis tempore cecidit fulmen in campanili
5 Sancti Petri indeque amovit[b] quandam columnam; deinde descendit in cameram archiepiscopi Arelatensis [c] nepotis papae [1] et combussit circumquaque ornamenta lecti et ipsum non tetigit; descendit postea ad quandam fenestram et parum damnum [d] fecit [e].

10 Vigesima novembris, papa recessit ab Urbe ivitque ad civitatem Ostiensem, ubi fuit benigne susceptus a cardinale S. Petri ad Vincula, et deinde a vicecancellario in civitate Portuensi, ubi per decem dies triumphavit; deinde ad Urbem reversus est.

Die ultima [f] dicti mensis, videlicet in die sancti Andreae,
15 ambasciator Magni Turcae Constantinopolis [g] ingressus est Urbem, cui obviam ivit familia papae et omnium cardinalium et infiniti homines; et venit cum .cxx. millibus ducatorum auri et cum multis et nobilibus gemmis et margaritis et opulentissimis donis portavitque ea pro tributo, ut fertur, trium annorum ad
20 computum .xl. millium ducatorum pro quolibet anno, quos ipse promisit papae solvere, solum ut retineret alium Turcum fratrem dicti Magni Turci, qui est in palatio. utinam haec non pariant aliquid mali Ecclesiae Dei! et data fuit ei audientia a toto collegio cardinalium et in secretis; ita quod [h] nescitur punctualiter
25 quid exposuerit. fertur tamen inter homines, inter alia obtulisse papae et Ecclesiae Dei quod [i] retineret dictum Turcum, et pro censu [j] se daturum .xl. millia ducatorum quolibet anno quousque ipsum retinuerit [l].

Item, obtulit pacem et perpetuam securitatem et foedus inter

c. 176 B

(a) *In C M R manca* omnium (b) R^1 idque movit (c) *Così* C^2 *M* R^1; C^1 Alberiatensis *C P R* S^1 Aleriatensis (d) *E* parum damni (e) *In S manca l'inciso da* .Xxvi. octobris *a* damnum fecit (f) *M* Die trigesima (g) *C* Constantinopolitano *In M manca da* ambasciator *a* Constantinopolis (h) *E* itaque (i) *E* ut (j) *M* quod si retineret dictum Turcam, pro censu se daturum (l) R^1 quolibet anno quod ipsum retineret *In S manca da* et data fuit *a* retinuerit

(1) Nicolò Cibo.

christianos et Turcas, et quod [a] christiani de caetero possent ire et redire in terras eius libere et absque aliquo timore.

c. 177 A Ex adverso [b] fertur ambasciatorem soldani Babiloniae | obtulisse pontifici pro salute et restitutione dicti Turci primo numerum .XL. millium [c] ducatorum. item, terram Hierusalem [d], quam pollicetur [e] perpetuo sub dominio christianorum. item, securitatem et libertatem eorum christianorum [f] volentium ire ad dictam terram, ut absque aliquo datio et solutione ire et redire possent. item, quod omnes terrae [g] quae acquirentur [h] per eum et dictum Turcum qui est hic, de terris imperii alterius Turci et fratris sui, quae fuerunt quondam christiani imperii, etiamsi esset Costantinopolis, se dictae Ecclesiae et christianis restituturum.

Et multoties super hoc habitus fuit tractatus in palatio cum cardinalibus; tandem .XXVIII. vel .VIIII. mensis decembris [i] dictus ambasciator Turcae impetravit a papa audientiam Magno Turco, eo quod diceret se nolle solvere tributum praedictum, nisi eum oculata fide videret; et ita dixit se habuisse in mandatis, ne forte diceretur vivus et mortuus esset.

Et cum hoc nunciatum esset dicto Magno Turco, non prius voluit dictum ambasciatorem recipere et ei audientiam dare, quam quod ipse ornatus ac sedens triumphaliter in solio regali more imperatorum eum admisit.

Itaque supradicto die, ornatae fuerunt aulae et portae superiores palatii [j] papae tapetis et auleis, et, ut melius dicam, drappis aureis undique et etiam per terram, ita quod nunquam fuerunt visa Romae similia ornamenta; et dictus Turcus sedit in quodam solio, quod de dicta opera [l] fieri fecerat more Turcarum, et quidem dictis ornamentis opulentissimis ornatum, et ipse ibi resedit more regali et in maiestate sua, circumcirca astantibus aliis Turcis et duobus tantum [m] christianis, videlicet cardinali Sanctae

(a) *E* ut qui (b) *E* Ex eo (c) *E* quadraginta millium *M* quadraginta millia (d) *Cosi* *C* C^{1} C^{2} *E P R* R^{1}; *M* terram vel civitatem Hierusalem (e) *M* pollicebatur (f) *E* libertatem omnium christianorum (g) *E* se omnes terras (h) *E* acquir intur (i) C^{2} *E* octava vel nona decembris (j) R^{1} partes super aedes palatii (l) C^{1} C^{2} *E M P* R^{1} *S* S^{1} dedita opera *R* de deo opere (m) *C E* tamen

Anastasiae [1] nepote S. D. N., et archiepiscopo Arelatensi, alio nepote. et adveniente dicto ambasciatore, servatus est iste ordo: nam antequam dictus ambasciator intraret ostium aulae, ubi dictus Turcus pro tribunali sedebat, quidam Turcus de adhaerentibus
5 et circumstantibus dicti Turci accessit ad eum et cum uno panno lineo, in ostio aulae [a], a capite usque ad pedes cum dicto panno abstersit, perinde ac si farina vel pulvere fuisset repletus, quem pannum postea dicto ambasciatori osculatum tradidit. deinde dictus ambasciator intravit ac tribus vicibus in cospectu dicti Turci
10 proiectus et prostratus in terram, diversis tamen locis, terram ipsam osculatus est; ultima tamen vice ante dictum Turcum genuflexus et inclinatus extitit et tacuit [b]; fecitque ei dici Turcus ne quid nisi ad interrogata responderet, et ita fecit. dixitque Turcus in lingua sua utrum litteras haberet. qui amba-
15 sciator incontinenti de quodam loculo suo quandam epistolam clausam et || sigillatam traxit et ostendit et incontinenti, antequam eam traderet, totam ab omnibus eius lateribus lingua sua lambivit [c]. deinde, aspicientibus duobus ex dictis Turcis clausuram et sigillum, ipsemet ambasciator eam aperuit et disigillavit.
20 et eam apertam iterum intus et extra et a tergo sua lingua lambivit [d]; quo facto, praefati duo Turcae dictam epistolam coeperunt eamque ad aurem dicti Magni Turci legerunt. quid continuerit in se dicta epistola nescitur. et incontinenti, lectis licteris, dictus ambasciator posuit manum ad munera quae frater eius
25 mittebat, videlicet ad quasdam petias drappi imbroccati et ad quaedam ornamenta. Turcus ipse, manu annuendo ut retrocederet, ea videre voluit; ipsa tamen dona per suos accepit et admisit. deinde, repulsis omnibus qui ibi erant, multa invicem locuti sunt, quae a nostris minime audita aut intellecta fuerunt.
30 Et est notandum quod in illa die qua hoc actum fuit in Urbe, nunquam visus fuit aer ita turbidus, ita fortunosus [e], sicut fuit [f]

c. 178 A

(a) *C¹ C² E M R S* in ostio dictae aulae *S¹* in dicto ostio aulae (b) *R¹* iacuit (c) *E* lambunt (d) *E* lambit (e) *E M* impetuosus (f) *In C¹ manca da* aer ita *a* sicut fuit

(1) Antoniotto Pallavicini.

ille; nam aliquando pluebat, aliquando ningebat et aliquando grandinabat, ventis semper afflantibus cum magno frigore et cecitate seu obscuritate [a].

Et paucis diebus post, ut dicitur, dictus Turcus fecit magnum convivium et invitavit dictum ambasciatorem cum sua comitiva. 5

c. 178 B Ante, penultima die [b] dicti mensis, capti fuerunt duo filii Francisci Buffali, videlicet Hieronimus et Petrus, unus quidem larvatus et alius non; ducti fuerunt in Castrum Sancti Angeli. sequenti nocte, mandato papae quodam brevi contento et ostenso, .VII. hora noctis decapitati, et exhibiti sunt in ecclesia Sancti 10 Celsi. quid fecerint nescitur. de quo omnes mirati sunt, attenta benevolentia et amore, qui ostendebatur inter papam, vicecamerarium et totam curiam, et dictum Franciscum [c] (1).

Apparuit temporibus istis cometa in coelo, quae [d] stabat super ecclesiam [e] Sancti Petri; paucis tamen diebus duravit. 15

Et homo quidam natione incognitus, indutus [f] veste vili more mendicantium, per Urbem in plateis ascendebat loca eminentia et vocabat ad se homines, et dicturum se aliquid super evangelio pollicebatur. et cum accurrisset ibi copia hominum, reducebat ad concordiam Testamentum vetus usque ad novum [g], et dicebat 20 multa bona et subtilia verba, per quae demonstrabat se litteratissimum et eloquentissimum, et habebat omnia convenientia vero oratori. et inter alia narravit omnes prophetas ab initio saeculi [h] usque ad tempora Christi; et dixit: « dum [i] praefati prophetae prophetizabant [j] populis, gentes, ne dum quod non crederent 25 iis [l], immo illos pro stultis reputabant. sic, dixit, vos fa-
c. 179 A ciatis [m] de me; sed ‖ contentor ut reputetis me stultum usque quo videatis ea quae nuncio vobis evenire. dico vobis, o Romani, in hoc praesenti anno .MCDXCI. flebitis multum; et tribulatio erit super vos propter occisionem et sanguinem, quia multi 30

(a) *R*[1] seu abversitate (b) *E* Ante penultimam diem (c) *R*[1] et d. Francischettum (d) *E M* qui (e) *E* ecclesia (f) *C* inductus (g) *Così C C*[1] *C*[2] *P R*[1] *S S*[1]; *M R* vetus et novum (h) *In E manca* saeculi (i) *E* quod dum (j) *M* prophetabant (l) *E* gentes non crediderint iis *R*[1] ne dum quidem non credebant his (m) *M* facitis *C*[1] *C*[2] *P R* facietis

(1) Cf. SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 38.

ex vestris hoc anno occidentur; et aliqua causa erit propter tribulationem quam expectatis. cives potentes celabunt frumentum pauperibus, et famelici insurgent [a] et irruent in vos [b], et erit tribulatio multa. anno autem sequenti [c] tribulatio incipiet se
5 extendere [d] per Italiam, et eo anno Florentia et Mediolanum et reliquae civitates libertate privabuntur, atque sub dominio alterius vivent. Veneti vero omni eo quod in terra possident, spoliabuntur. tertio anno .MCCCCLXXXXIII. clericus absque temporali dominatione reperietur; eritque tunc angelicus pastor, qui solum
10 vitam animarum et spiritualia curabit. haec dico vobis, credite mihi, quia cum venerit [e] tempus, scietis quae futura sunt; tunc non vocabitis ulterius me stultum ». et eo dicto, recessit; et portabat in manibus suis quandam crucem ligneam et parvam.

Et quamvis aliis temporibus haec improbata consuetudo ‖ ino- c. 179 B
15 levit, isto tamen anno magis quam caeteris excrevit [f] ut unusquisque cardinalis in carnisprivio sumptuosissime in carris triumphalibus et etiam equitibus cum tubis et sonis larvatos et mascaras per Urbem miserunt [g]; potissime ad domum aliorum cardinalium cum pueris cantantibus ac dicentibus verba lasciva et eis delecta-
20 bilia cum buffonibus et histrionibus et cum aliis [h], indutis non panno lineo vel laneo, sed serico et imbroccato auri et argenti; in quibus maxima ducatorum copia consumpta fuit. ex quo intrepide dicere et iudicare possumus misericordiam Dei nostri in luxuriam [i] et opus diabolicum conversam esse; et nullus est qui
25 ex hoc non miretur.

Die primo iunii .MCDXCI., reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Ardicinus della Porta cardinalis Aleriensis quarta vel quinta hora noctis vocavit ad se omnes suos domesticos; et tandem exortatus est quibusdam verbis bonis tradiditque fratri suo
30 unam cartulam, quam scripserat manu propria, quam dicebat esse suum testamentum, exhortatusque est eum ut rogaret dominum

(a) *E* pauperes et familiae insurgent *S* pauperibus et familiae insurgent (b) *M* eos (c) *M* anno vero praedicto et postea sequenti (d) *C E* incepta extendere *M P S* incoepta extendetur *C¹ R* incepta ostendetur *C²* incoepta se ostendere *S¹* incipiet per Italiam extendere (e) *M* credite mihi. cum venerit (f) *E* viguit (g) *E* miserint (h) *M* cum mulis (i) *R¹* lasciviam

nostrum papam et acquiesceret his quae ibi scripta erant; quia dicebat se bona omnia distribuisse inter eos, ac dicto eius fratri c. 180 A reliquisse residuum; et cum, lacrimantibus omnibus, ‖ interrogaretur quo vellet ire, nihil de hoc aperuit; nisi quod accepit quinque ex eius famulis, inter quos erat dominus Nicolaus eius se- 5 cretarius, et equitavit cum his quinque et recessit ab Urbe non ut cardinalis sed ut simplex clericus.

Et nulla causa recessus haberi potuit, nisi quod volebat intendere animae suae et quod sibi persuasit quod retinendo dictam vitam non posset salvus fieri. scitum [a] est tamen eum ivisse 10 in Montem Oliveti in territorio Senensi ac manere in quodam eius monasterio fratrum s. Benedicti et papam scripsisse ei de reditu ac ipsum obedire noluisse; demum mandasse ei ut cardinalatus habitum non dimittat sub excomunicationis poena. decima octava eiusdem mensis, reversus est stetitque in eius domo; 15 quod levitati magis quam bonitati et sapientiae ascriptum fuit [1].

Post quae visae sunt stellae in coelo in meridie prope lunam, quae pariter [b] ibat ante solem, et [c] erat 25 aut 26 dies lunae; propter quae omnes mirati sunt.

c. 180 B Die 6 iunii, occisio magna facta fuit in Perusia [d] [2], ‖ forte 20 maior quam fuerit a .XL. [e] annis citra. nam, cum pars eorum quae exulabat cum complicibus et vocabatur delli Oddi plures promissiones habuisset ab Ecclesia summoque pontifice super reconciliatione et reversione in dictam terram et nunquam esset aliquid observatum, supradicta die dicti exules cum auxilio co- 25 mitis Urbini et, ut fertur, pontificis, secreto tamen modo quarta

(a) R^1 sciendum (b) *Così* R^1; *gli altri mss.* parum (c) *E* et quod (d) *E* in Perusino (e) *Così* R^1; *gli altri mss.* quatringentis

(1) Il THOUASNE, in Appendice all'ediz. del BURCHARD, *Diar.* I, 524, ripubblicò l'Epistola rev.mi cardin. Aleriensis ad Innoc. VIII pontif. max. super excusatione sua quando a rom. curia discessit, « ex Roncilione, die 12 « iunii, anno 1491 » e stampata già a caratteri gotici, s. l. n. d., in seguito all'orazione funebre che fece il Cardulo di Ardicino della Porta. La lettera è scritta per provare « quod « aliqui de me sinistre suspicantur, me « non repente, non praecipitanter, non « leviter motum fuisse ».

(2) GRAZIANI, *Cronaca di Perugia*, loc. cit. p. 742 sgg.

hora noctis Perusium intraverunt, sperantes etiam habere auxilium a quibusdam civibus cum eis intelligentiam habentibus; qui tandem coeperunt omnia loca fortiora dictae civitatis; et postea, audita re, insurrexerunt qui intus erant, et vi et armis eos eiecerunt [a]. de his qui exulabant mortui sunt: dominus Fabritius prothonotarius, dominus Rudulphus praelatus, qui erant duces huius factionis [1], et ex aliis plus quam quinquaginta fuerunt interfecti et capti et incontinenti suspensi, ultra centum de numero vulneratorum, de quibus non habetur certitudo. et quia ad invicem alligati erant parentatis [b], filius eorum [c] qui exulabat nomine * * [d] stabat in domo de Balionibus, in illo conflicto captus ac ad palatium priorum ductus, ubi aliquibus vulneribus perfossus, tandem decapitatus || est in platea maiori.

c. 181 A

Abbatiam quandam et beneficia omnia quae habebant dictus [e] prothonotarius et Ruolphus [f] interfecti, incontinenti papa contulit filiis alterius factionis, nescio si motu proprio vel ad partis petitionem, absque tamen aliquo ipsius intervallo; et papa non aliter providit, nisi quod incontinenti misit capitaneum Ecclesiae comitem de Petiliano ad obviandum maioribus quae possent [g] fieri.

Die 9 iunii, tempestas in aere talis fuit et grandines etiam grossissimae [h], ut destruxerint magnam partem vinearum Urbis; et in hieme dicti anni tot et tanta fuerunt [i] frigora, ut arbores pene omnes [j] melangolorum [l] et citrorum [m] dissecatae [n] sunt.

Mense augusti, homines castri Aufidae [o] in Marchia tumul-

(a) C^{2} *E* in eos irruerunt *C* eos iniecerunt (b) *Così* *C* C^{1} *P* R^{1} *S* S^{1}; *M* parentelis *R* parentibus (c) *M* filius unius eorum (d) *Lacuna in tutti i mss.* (e) *M* dicti (f) *E* R^{1} Rodulphus (g) *E* possunt C^{1} *M* *P* *R* quae fieri possent C^{2} quae possent accidere R^{1} ad obviandum maius quam posset fieri (h) *E* fuit grandinis grossissimae (i) C^{1} *M* *R* dicti anni tanta fuerunt (j) *E* ut arbores omnes *C* C^{1} *P* *R* prae omnes *S* prae omnibus S^{1} fere omnes (l) R^{1} melangolariorum (m) *M* cedrorum (n) *C* C^{2} *E* S^{1} exsiccatae *P* *S* desiccatae C^{1} desecate (o) C^{1} *M* *P* *R* Aufidie R^{1} Affidae

(1) I capi della fazione furono Bertoldo degli Oddi e Fabrizio di Simone, bastardo degli Oddi. Cf. Graziani, *Cronica,* loc. cit. p. 742 sgg.; Fabretti, *Cronache della città di Perugia,* II, 111. Confonde pertanto l'I. col nome di Bertoldo quello di Rodolfo, ch'era dei Baglioni, e fu quegli che fece uccidere gli Oddi.

tum inter se fecerunt, et commissarius officialis papae interfectus est. cucurrerunt postea ad arcem causa capiendi eam, et non potuerunt. Asculani tamen vicini ibi accesserunt ad illum locum causa capiendi eum praebueruntque auxilium illis se rebellantibus. papa misit ad eos legatum Marchiae, qui est cardinalis Abalÿ [a] (1), quem recipere noluerunt; et sic rebelles facti sunt Ecclesiae et papae obedire recusarunt. quare papa ‖ misit ad eos campum Ecclesiae, qui se tandem in deditionem dederunt Ecclesiae; quos papa postea mulctavit [b], et fertur poenam posuisse in reparationem tecti Sancti Ioannis Lateranensis ecclesiae, videlicet [c] in columnis et arcu ante apostolos et in tecto.

c. 181 B

Die 23 augusti, coeptum fuit opus S. Mariae in via Lata, videlicet destruere dictam ecclesiam et aliam novam aedificare cum demolitione arcus triumphalis, supra quem in aliqua parte erat aedificata (2); in cuius ecclesiae fabricationem fertur papam obtulisse ducatos .cccc., vicecancellarius .ccc., camerarius .cc., residuum magistri architectores, cum hoc, quod marmora et lapides tiburtini qui reperientur sint ipsorum.

Die sequenti 24, remotum fuit altare maius quod erat in dicta ecclesia, ubi erat una petra [d] porphirea longa, in qua repertae fuerunt multae reliquiae sanctorum; potissime in uno sacculo [e] pannilini [f] albi de reliquiis multorum martyrum, sanctorum Hippoliti et Darii corpus et sociorum, ubi est scripta [g] in pergamena de dictis reliquiis cum commemoratione [h] quod ibi conditae fuerunt per Leonem nonum, qui fuit tempore Henrici tertii [i] (3)

(a) *E* Abaliae *M* Abalis C^1 C^2 *P S* S^1 Abali *C* Abalii (b) R^1 vulneravit (c) *E* ut (d) C^2 *E* capsa *M* capsa porphyrea *C P S* porta porfidea C^1 *sopra* porta *corregge* concha *R* concha porphidea S^1 petra vel porta porfirea (e) R^1 in uno sacculo grandi (f) *E* linei (g) *E M* scriptum *S* scriptura in pergameno (h) *M* memoratione *S* commendatione (i) *C* C^1 C^2 *E P* R^1 *S* S^1 sexti *R sopra* 3^1 *corregge* 6^1

(1) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 415.

(2) Probabilmente l'arco di Diocleziano. Nel medio evo ebbe ad esser chiamato « arcus Tiburii » o « Diburo », Cf. MARTINELLI, *Primo trionfo della croce*, p. 130; JORDAN, *Topographie d. Stadt Rom*, II, 417.

(3) Il MURATORI stampò « Henrici III », rettificando l'errore cronologico comune ai codici; ma il testo del ms. R mostra come esistè davvero una lezione originale corretta, la quale si guastò nelle copie pel facile scambio delle due cifre arabe 3 e 6, e

.MXLIX., cum multis episcopis et cardinalibus. item, in alio sacculo similiter lineo, de reliquiis aliorum martyrum cum intitulatione et inventario [a] in carta membrana [1]. ‖ item, in alio sacculo aliae reliquiae multorum sanctorum et martyrum sine nomine [b]. item, in una capsa lignea de vestimentis sancti Ioannis Baptistae, unum os sancti Philippi. item, in quodam bussoleto parvo de vestimento Christi inconsutili. in quadam capsula lignea parvula [c] multae reliquiae in panniculis involutae, de ligno Crucis, de spongia [d] Christi, de vestimento beatae Virginis Mariae et de multis aliis reliquiis aliorum sanctorum. item, reliquia sancti Stephani martyris, de terra [e] sepulchri Christi, de velo [f] beate Virginis. demum in una capsula longitudinis duorum palmorum cum dimidio et latitudinis unius palmi cum dimidio fuerunt inventa ossa sancti Agabiti [g] involuta in uno panno cum litteris scriptis in una lamina plombi [h] dicentibus: « istud est corpus sancti Agabiti ». quae omnia fuerunt reposita in dicta conca porphirea, ubi prius erant, et dicta conca fuit [i] posita in ecclesia Sancti Chiriaci, ubi destinatum est fieri altare maius et ibi retineri cum custodibus.

Eodem tempore, Baptista Capoccius interfecit Antoninam [j] eius matrem in lecto [l] repertam cum Bernardo magistri Antonii [m] notario concumbentem cum eo; et ambo cum capite securis [n] interfecti fuerunt et nudi in eodem loco reperti extiterunt.

[2] Die prima februarii .MCCCCLXXXXII., venerunt nova de partibus

c. 182 A

c. 182 B

(a) *E* inventione (b) R^1 et in una capsa lignea de vestimento Xp̄ti inconsutili. in quadam capsa lignea parvula multae reliquiae in panniculis involutae de ligno Crucis, de spongia Xp̄ti, de vestimento beatae Mariae Virginis (c) *E* parva (d) *E* sponga (e) R^1 de rena (f) *Così* R^1; *gli altri mss.* vel beate Virginis (g) R^1 crant multa ossa s. Agabiti (h) *E* plumbea (i) R^1 et dicta omnia fuerunt (j) *Così* C C^1 C^2 E R S^1; M P R^1 S Antoniam (l) *C* loco (m) R^1 mastri Antonii (n) *Così* C C^1 C^2 E P R R^1 S S^1; *M* cum securi in capite

così guasta si diffuse poi tanto da far prevalere anche nel ms. R, cui era pervenuta giusta, la lezione erronea.

(1) Cf. nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 595-604, i documenti che mostrano le relazioni dell'I. co' canonici di S. Maria in via Lata.

(2) Questo, sino alle parole: « tempore quo fuit dicta ecclesia aedificata », è il primo frammento del Diario pubblicato dal BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce*, p. 62. NIQUET, *Titulus S. Crucis*, p. 140 sgg.

Aphricanis dictumque fuit qualiter rex Hispaniae habuit victoriam de Granata ipsamque coepit et dominatus est, et eam fuisse captam pactis omnibus et foederibus [a]; nam iamdiu ante oppresserat eam. quibus autem pactionibus, non bene scitur apud nos [b]. 5

Eodem die miraculum in Urbe fuit [1]: nam cum cardinalis Sanctae Crucis qui est Mendoza [c], ut dicitur, sua impensa faceret incrostari et dealbari ecclesiam praedictam, quando operarii tetigerunt summitatem arcus existentis in medio ecclesiae iuxta tectum, ubi adhuc sunt duae parvae columnae, sentierunt ibi 10 certum vacuum. cumque aperuissent, invenerunt unam parvam fenestram, in qua erat una capsula plumbea duorum palmorum bene clausa et super eam erat lapis quidam quadrangularis marmoreus, ubi erant sculptae istae litterae, videlicet: HIC EST TITULUS VERAE CRUCIS; in qua capsula reperta fuit quaedam parva 15 tabula longitudinis unius palmi cum dimidio [d] et latitudinis unius palmi, quae ab uno latere erat comesa [e] et vetustate corrosa, ibique erant cavatae et deinde colore rubeo tintae [f] infrascriptae

c. 183 A litterae sive verba: HYESUS [g] NAZA||RENUS REX IUDEORUM [2]; sed illud IUDEORUM non erat perfectum, quia illud RUM [h] non erat 20 nisi usque ad R inclusive. illud UM ceciderat [i], ut dixi, quia erat ab ea parte corrosa et vetustate defecit; et primus versus erat hoc [i], scriptum [l] litteris latinis; secundus versus litteris graecis; et tertius litteris hebraeis [m]. ad quem locum quasi tota Urbs accessit et papa Innocentius etiam post triduum vidit eam ius- 25

(a) *M* pactis pluribus et foederibus *R* pactis et federibus (b) R^1 et cum fuerit capta, pactis non bene scitur quibus apud nos (c) *Così M R*; *E* Mendosius *In C* R^1 *S* S^1 *lacuna.* C^2 cardinalis Sanctae Crucis qui sua impensa *P* Mendoxa (d) C^1 *E M O R* cum dimidio unius palmi (e) *E* commissa R^1 commessa *M* comesta (f) *M* rubro scriptae (g) C^1 C^2 *E M R* R^1 *S* S^1 Iesus (h) *E* illud unum (i) *E* illud non caeciderat (i) *E* in hoc (l) *E* scriptus *M* R^1 versus erat scriptus (m) C^1 *M P R* R^1 *S* S^1 hebraicis

(1) BURCHARDI *Diar.* I, 449 sgg.; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* VIII, 375.

(2) Già il MÜFFEL nella descrizione di Roma nell'anno 1452 (Cf. *128ᵗᵉ publication des litterarischen Vereins in Stuttgart,* p. 35) scriveva essere a S. Croce in Ierusalem « auch die « Ueberschrift des heiligen Creutz, da- « ran stet: Ihesus Nazarenus Rex Iu- « daeorum ».

sitque eam permanere in dicta capsula cum quadam lamina vitrea super altare in festivitatibus dictae ecclesiae; et est omnium extimatione illa tabula quam Pilatus posuit in cruce super caput Domini nostri Iesu Christi, posita ibi per sanctam Helenam matrem Costantini, tempore quo fuit dicta ecclesia aedificata.

.MCCCCLXXXXII. o facinus indignum! dicto anno et mense aprilis in hebdomada sancta, quando gentes ibant ad S. Petrum die iovis de mane, cum quidam ex satellitibus gubernatoris habitans in domo dicti gubernatoris mane summo iret ad latrinas mingendi causa, cumque mingeret, invenit in dicto loco, videlicet in ore latrinae, certum quid [a], quod, mediante stercore et minctu [b], non poterat penetrare intus. ‖ et cum ipse magis [c] advertisset coepissetque manu causam impedimenti quaerere, coepit et extraxit unum frustum carnis, et putans illud esse porcinae, ait inter se: « lavabo illud, et comedam ». cumque iterum posuisset manus, invenit plura frusta carnium cum ossibus; cumque diligentius inspexisset, cognovit quod erat caro hominis, et continuo acclamavit et vocavit socios. cumque venissent et extraxissent aliqua frusta quae ibi proiecta erant, et ob magnitudinem non poterant [d] foramen illud, quod erat arctum, penetrare, invenerunt fuisse ibi hominem interfectum ac frustatim incisum [e] et dicto loco proiectum. posuerunt dicta frusta in vaso [f] ligneo, deinde laverunt [g], et invenerunt fuisse hominis iuvenis, propter genitalia et membrum virile quae ibi erant cum paucis [h] pilis et quidem iuvenilibus. et deinde fracta [i] latrina pro inveniendo capite et coeteris membris, non fuit de eo locutum ulterius; nisi quod fuit dictum quod erant [j] membra diversarum personarum. cumque hoc publice sciretur, ad detegendum vel accusandum [l], die dominica, videlicet die pasquae [m], vigesima et secunda [1] die dicti mensis [n], missum est proclama per Urbem ‖ quod si

c. 183 B

c. 184 A

(a) *M* nescio quid *C¹ E R* nescio quod (b) *In C² E M manca* et minctu (c) *C* madis (d) *E* possent (e) *R¹* cesum (f) *C² E M R R¹* vase (g) *C* lavarunt (h) *E* parvis (i) *M* fracta est (j) *E* essent (l) *Altri mss.* excusandum (m) *E* paschatis *M* die dominico paschae (n) *Mss.* et secunda dicti mensis

(1) Restituimmo la data esatta della pasqua, errata in tutti i mss.

aliquis sciret quis fecisset illud et revelaret, lucrabatur centum ducatos, quos asserebat preco [a] fuisse depositos [b] apud camerarium Camerae Urbis; et si fuisset unus de complicibus, parceretur ei. sed hoc non oportebat fieri, nam in domo dicti gubernatoris erat qui hoc fecit. nam factum fuit nocte illa et ianua clausa, 5 in qua non erant nisi domestici; et dismembratus fuit ante os dictae latrinae, quia erat in eo sanguis, supra quo erat ibi pulvis eiectus, ne videretur per transeuntes. post vero fuit repertum quod esset quidam Alexander florentinus, qui visus fuit ludere ad dados [c] in domo dicti gubernatoris, et fertur fuisse Mastel- 10 latum [d], unum ex officialibus dicti gubernatoris [e], cum quo solitus erat ludere dictus Alexander. nulla tamen demonstratio ex eo fuit facta. post triduum Mastellatus recessit ab Urbe.

Eodem mense in Apulia [f] apud Brundusium miraculose repertus fuit quidam liber sub terra clausus cum tabulis plum- 15 beis, in una quarum erat formata crux Domini cum litteris, vi-

C

delicet: A T, et in alia erant litterae, videlicet: « Catallus [g] (1)

R

c. 184 B Rau ‖ Archiepiscopus Tarentinus »; et: « non aperiatur nisi per regem cum fideli suo ». qui liber fuit portatus ad regem Ferdinandum, qui noluit illum aperire priusquam constaret per veras pro- 20 bationes quod talis liber esset antiquus et quod miraculose repertus fuisset. nam Catallus, qui inter sanctos reputatus [h] est, fuit tempore quo fuit etiam Ioachinus [i] abbas, qui scripsit de

(a) R^1 pro eo (b) C^2 *M* depositatos (c) *C* C^1 *E M P* R^1 S^1 ad ducatos (d) C^1 *M P* Masselettum *C* C^2 *E R* Mastelettum R^1 mastellatum (e) *In S mancano le parole* unum ex officialibus dicti gubernatoris (f) *Così C* C^2 *E M* R^1 *S* S^1; C^1 *R* in Aquila (g) C^1 *P* S^1 Cattallus *S* Castallus *C* C^2 Castellanus *E M R* Cataldus R^1 Catallus (h) *C* C^2 *E* R^1 S^1 deputatus (i) *E* Ioachimus

(1) Cf. ALEXANDER AB ALEXANDRO, *Genial. dier.* III, XV, 734; IOV. PONTANI *De sermone*, lib. II, cap. ult.; *Acta sanctorum*, II, 570-575; UGHELLI, *Italia sacra*, IX, 121; BAYLE, *Dictionn.* I, 809 sgg. I bollandisti annotano: « Prophetiam ipsam ex libro Petri Ga- « latini ordinis minorum *De Ecclesia* « *destructa*, Romae in bibliotheca Ara- « coeli adservato, edidit Morenus in « Vita s. Cataldi ». La profezia del Galatini in Araceli spiega l'origine della notizia nel Diario dell'I. Il ms. del Galatini non pervenne co' libri dell'Aracelitana alla biblioteca V. E.

pontificibus futuris usque ad nostra tempora (1). nam dictus Iohachinus fuit de anno Domini .MCLXXV. (2). modus autem quo fuit repertus fuit (a) talis; videlicet, quod in quadam ecclesia dicti loci erat quidam praesbiter bonae vitae, cui in somnis venit dictus
5 sanctus Catallus, bis nuncians ei ut ipse praesbyter una cum episcopo illum locum foderent in dicta ecclesia, ubi erat quaedam imago virginis Mariae cum Christo infante in brachio, qui Christus respiciebat et digito ostendebat locum fiendae (b) fossionis; dixitque ei in somnis ut librum, quem invenirent, portarent ad
10 regem aperiendum. cumque dictus praesbyter esset negligens in hoc, fertur praefatum sanctum Catallum visibiliter ei apparuisse mandasseque ei ut supra; et tunc dictus ‖ praesbyter accessit ad episcopum, cui omnia praedicta annunciavit deditque ei aliqua intersigna quae habuit a dicto sancto Catallo. et postea acce-
15 dentes et fodientes invenerunt librum praedictum, quem incontinenti portaverunt (c) ad dictum regem. qui rex, tanquam incredulus praemissorum, ipsum episcopum et praesbyterum carceravit, quos postea, cognita veritate quod hoc non fuit fraus, dimisit. nescitur tamen quid in dicto libro contineatur.

c. 185 A

20 Die .XXVII. maii 1492 intravit Urbem princeps Capuae (3) filius ducis Calabriae filii regis Ferdinandi cum .DCCCC. equitibus et .CCLX. mulis oneratis capsis (d) et rebus. et fuit eis factus magnus honor, quia duo cardinales iverunt obviam (e) usque ad portam Lateranensem et in palatio fuit receptus a pontifice et
25 coeteris cardinalibus. et dum stetit hic, fuit convitatus (f) a cardinali Ascanio ad coenam, quae duravit a vigesima (g) usque ad quintam horam noctis; in qua fuerunt tot et tantae magnificentiae (h) et res sumptuosae, quod hic (i) recitare esset impossibile;

(a) *M* est (b) *Così C C¹ C² P R R¹ S S¹*; *E M* faciendae (c) *C¹ M P R S S¹* magna cum coeremonia portaverunt (d) *E* captis (e) *M* obviam ei (f) *E M* invitatus *C¹ P R S S¹* convivatus (g) *Così C C¹ C² E P R R¹ S S¹*; *M* vigesimaquarta (h) *Così R¹ S¹*; *C C¹ C² M* tanta magnificentia *E* magnitudine *R* tot et tanta magnifica (i) *E* ut hic

(1) Cf. intorno allo ioachimismo dell'I. l'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 550 sgg. e DÖLLINGER, *Der Weissagungsglaube und das Prophetenthum in der christlichen Zeit*, p. 339.

(2) Cf. *Arch. Soc. rom. st patr.* IV, 410.

(3) Cf. BURCHARDI *Diar.* I, 477; SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IX, 34.

et si recitarentur [a], esset incredibile et nostra recitatio ab omni-
c. 185 B bus ridiculo haberetur [b]. satis est ‖ quod si veniret rex Franciae aut alius similis, non potuisset plus fieri. de causa sui adventus nihil dicitur clare. quando recesserunt [c] ab Urbe, asportaverunt linteamina et aulaea quibus usi fuerunt in palatio, et furati sunt 5 quidquid potuerunt. et papa dabat pro victu carnes, et ipsi quod supererat vendebant in burgo; et similiter fecerunt domino Fabritio [d] in castro Marini.

Die ultimo mensis maii, in die Ascensionis, intravit Urbem orator [e] Magni Turchi, qui donavit lanceam vel fer- 10 rum lanceae Longini cum quo fodit latus D. N. Iesu Christi in cruce [1]; et fuit recepta [f] a pontifice et toto clero processionaliter ab ecclesia Sanctae Mariae de Populo usque ad Sanctum Petrum. et erat inclusum dictum ferrum in quodam tabernaculo pulcherrimo 15 cristalli cum pede et aliis ornamentis puri auri; et fuit res magnae extimationis [g], et forma eius est hic designata in propria forma ipsius [h] [2], et cuspis eius est apud regem Franciae, prout ipsemet Turca nunciavit papae per dictum suum oratorem [i] [3]. 20

Deinde mense iulii [j] hebdomada secunda, collegium domi-
c. 186 A norum cardinalium incluserunt Magnum Turcum in ‖ arce Sancti Angeli illumque diligenter custodiri fecerunt, et hoc timore mortis pontificis.

(a) *E* recitaretur (b) *E* ab omnibus incredibilis haberetur *M R*[1] ridicula haberetur (c) *Così C C*[1] *C*[2] *E P R R*[1] *S S*[1]; *M* et quando sui famuli neapolitani recesserunt (d) *R*[1] d. Fabritio Columne (e) *C*[1] *M P R S* ambasciator (f) *M* quod fuit receptum (g) *E* existimationis (h) *In C*[2] *E M manca da* et forma *a* ipsius *La figura trovasi riprodotta in margine ai mss. C ed R a c. 243.* (i) *C*[1] *M P R S* ambasciatorem (j) *E* iunii

(1) Cf. Not. d. Nantiposto, *Diar.* III[1], 1108; Burchardi *Diar.* I, 473 sgg.; Sig. Conti, *Hist. suor. temp.* IX, 27 sgg. Cf. sulla sacra lancia gli *Archives de l'Orient latin,* I, 224, ibid. pp. 318-9.

(2) Arch. di Stato in Firenze, *Lett. agli Otto di pratica,* ad ann. p. 316, Lettera di Filippo Valori oratore « Roma, 1° giugno 1492 »: « Il « ferro lo vide tutto il popolo mentre « il papa il portava, è di questa natura, « di lunghezza circa una spanna, spun- « tato in triangolo ad uso di spuntone « con due rampini presso alla gobbia, « pocho o non niente rugginoso; pare « certamente cosa molta antiqua ».

(3) Cf. Burchardi *Diar.* I, 474.

Die lunae 16 dicti mensis, praefatum ferrum quo fuit D. N. Iesus Christus perfossus praefati cardinales et collegium de camera dicti pontificis in ecclesia Sancti Petri, in loco ubi inclusum est sudarium, una cum dicto sudario collocaverunt; et factum
5 fuit inventarium bonorum Ecclesiae.

Eadem die, vicecamerarius Bartholomeus Morenus [a] [1] Mutinensis, non confidens de domo sua timore tumultus Romanorum qui solent fieri in morte pontificis, cum omni eius familia et bonis ad habitandum cum Ludovico Mattheio, qui tunc tem-
10 poris erat Conservator, se contulit; putans ibi securum se posse permanere. qui post aliquos dies in palatio papae se inclusit [b] habitavitque, ne videretur, in oleario [c], in loco qui dicitur Belvedere.

Interea in Urbe nunquam cessaverunt tribulationes et mortes;
15 nam primo tres pueri decem annorum, e venis quorum Iudaeus quidam medicus [2] qui papam sanum reddi [d] promiserat sanguinem extraxit, incontinenti mortui sunt. dixerat namque Iudaeus illis se ‖ velle sanare pontificem, dummodo habere posset certam quantitatem sanguinis humani et quidem iuvenis; quem

c. 186 B

(a) *Così M;* C^1 *P R* R^1 *S* S^1 Morinus C^3 il v. camerlengo Bartolomeo Morino da Modena *C* C^2 *E* Marino (b) *C* C^2 *E* induxit (c) *C E* R^1 *S* in viridario C^2 in loco quodam viridarii qui dicitur Belvedere C^3 nel giardino detto Belvedere (d) *E M* reddere

(1) Bartolomeo Moreno (Arch. Vat. *Innoc. VIII introit. et exit.* 520, fo. 215) come vicecamerario e governatore di Roma aveva provvisione di fiorini 57 e bol. 21. Fu deputato a tale officio nel 1487 « decimo kal. ianua« rii ». Cf. *Reg. offic. Innoc. VIII,* 695, fo. 49.

(2) Non mancarono ebrei che, sotto il pontificato d' Innocenzo VIII, si abilitassero all'esercizio dell'arte medica. Lo stesso pontefice (Arch. Vat. *Reg. Innoc. VIII,* 689, fo. 284) concede un breve « Abrae de Mayr de Balmes « ebreo eliciensi viam veritatis agno« scere et agnitam custodire », per cui gli dà facoltà di sottoporsi all'esame nello studio di Napoli e di esercitare l'arte sua « cum omnibus iuribus et « privilegiis » &c. In Roma stessa, dai *Registri del camerlengho della Camera,* ann. 1482-83, nell'Arch. di Stato, riferimmo a p. 132, in nota, uno stanziamento « a mastro Salamone me« dicho iudio ». Il pregiudizio poi che medici non cristiani ricorressero a sangue di fanciulli per tentare le guarigioni trovava fondamento nel *Constitutum Constantini,* allora recentemente discusso e screditato da Lorenzo Valla: « Ad haec advenerunt « sacerdotes Capitolii dicentes mihi « debere fieri fontem in Capitolio et « complere hunc innocentium infan« tium sanguine ».

propterea extrahi iussit a tribus pueris, quibus post flebotomiam unum ducatum pro quolibet donavit; et paulo post mortui sunt. Iudaeus quidem aufugit, et papa sanatus non est.

Item, in Urbe multae fiebant [a] occisiones et rapinae de die et de nocte; et vix praeteribat dies quin aliquis occideretur. 5 Muletta [b], hospes quidam sic dictus, mortuus et disrobbatus una cum eius nepote fuit.

Et tandem dicto tempore neque Senator, neque vicecamerarius, neque aliquis Officialis Urbem custodiebat; propter quod tantorum malorum et facinorosorum hominum confestim repleta 10 est ut vix dici possit, cum absque alicuius superioris timore permanerent.

Vigesima secunda die iulii, Prosper Columna, Ioannes Iordanus filius Verginei Ursini [1], qui apud cardinalem Sancti Petri ad Vincula divertebantur [c], cum multis aliis baronibus et civibus 15 romanis accesserunt ad palatium Conservatorum; et ibi eos allocuti sunt, cum quibus non erant capita regionum. dixeruntque c. 187 A et notificaverunt [d] dictis Officialibus et civibus se barones | esse concordes, diligere [e] quamplurimum populum romanum, ac propterea se, eorum [f] castra et bona omnia offerebant pro salute 20 populi; rogabantque eum ut, si contingeret casus mortis papae, et ipsi iungerent se auxilio eorum; quo pro arbitrio uterentur. et e converso Conservatores et cives obtulerunt eis quidquid posset offerri; qualis autem sit salutatio haec, hucusque nescitur.

Die 25 [g] iulii, in die sancti Iacobi, sexta vel septima [h] hora 25

(a) R^1 fuerunt (b) C C^2 Muletus E multos P S multa M Malesta C^1 R R^1 S^1 Mulecta *Manca in* C^3 (c) M R^1 diversabantur (d) E notificarunt (e) C dirigere (f) E eorumque (g) S die vigesima quarta (h) *Così* C C^1 M P R R^1 S S^1; E sexta vel quinta C^2 inter sextam et septimam

(1) Nell'ediz. del *Diario* del BURCHARD data dal Thouasne (I, 491) si legge: « In die sequenti papa cepit « egrotare et ob eius mortis timorem « Prosper Columna et Iohannes Iorda- « nus Ursini » &c. e poi sino alla morte d'Innocenzo ed alle parole « cuius « anima requiescat in pace » si à tutta una interpolazione dal presente brano dell'I. Cf. per la verità dei fatti la Lettera di Filippo Valori, orat. fior. agli Otto di pratica « die. .XXIII. iulii 1452 », pubblicata dallo stesso Thouasne in App. (I, 571).

noctis (1) mortuus est Innocentius papa octavus, cuius anima requiescat in pace.

Et cum fuisset discordia inter camerarium et Officiales Urbis de creando unum marescalcum (a) pro qualibet regione et custodes portarum et pontium, quia quilibet ipsorum volebat eligere, tandem camerarius nolens delere (b) consuetudinem Romanorum antiquam nec privilegiis civium derogare, voluit ut per singula capita regionum portaretur fides civium romanorum antiquorum attestantium hoc antiquitus (c) ad Officiales pertinere; et ita factum est. cumque dictus camerarius haberet notitiam de praedictis et quod ad se non spectabat eligere (d), insurrexerunt quatuor ‖ cives de nostris, videlicet: Laurentius de Marcellinis, qui ad praesens est prior capitum regionum, Franciscus Tedeÿ (e), Iacobus Albertinus et Iacobus Gallus, putantes rem gratam facere camerario, impetuose magis quam iuridice (f) electionem ipsam ad camerarium ipsum dederunt dictosque Officiales elegerunt contra ius et antiquam consuetudinem ac, quod deterius est, voluntatem reliquorum capitum regionum. et hii fuerunt electi, qui magis grati fuerunt camerario, etiam non idonei. et non est mirum si Romani non habent (g) (2), quia ipsimet sunt causa, dum pro eorum privata utilitate contra civitatem et bonum comune faciunt.

c. 187 B

Incontinenti quo fuit mortuus (h) mirum fuit in Urbe; nam ubi prius, durante ipsius infirmitate, infinita facinora fiebant in Urbe et extra homines quidem caedebantur et occidebantur et disrobabantur (i), incontinenti fuit sedata res et post eius mortem

(a) *E* marescallum (b) *E* volens tenere (c) R^1 *solo à* antiquitus (d) *E* eligeret (e) C^2 Tadei *E* Tedei *M* Tedus *R sopra* Redus *corregge* Tede *P* R^1 S^1 Tedes *C* Tedus *S* Rele (f) R^1 veridice (g) *M* non habent iurisdictionem C^2 si cives romani non habent auctoritatem (h) *M* quo fuit mortuus papa (i) *M* derobabantur *In* C^1 *P R manca da* homines *a* disrobabantur

(1) Contelori, *Pars altera el.* II, 79.

(2) Per rendere il senso chiaro, alcuni amanuensi insinuarono forse in alcuni mss. parole di lor capo ad aggiustare il periodo. A noi sembra che la lezione più comune dei codici, per quanto non bella e non perspicua, debba lasciarsi tal quale; tanto più che l'oscurità pare derivare, più che altro, dal modo ellittico: « et non est « mirum si Romani non habent [ido- « neos] ».

tanta quies fuit in Urbe, ut omnes mirarentur [a]; sed parum duravit.

Die sequenti vigesima sexta [b], cardinales, antequam deducerent [c] corpus eius ex palatio, steterunt simul colloquentes de admissione novi cardinalis, videlicet ‖ filii domini Roberti de Sancto Severino, qui per aliquot dies ante steterat cum Fracasso, eius fratre, apud Sanctam Anastasiam extra portam Sancti Pauli, cum multis et infinitis militibus, balistrariis [d] et peditibus; et instabat pro cardinalatu sibi promisso ab Innocentio et toto collegio. quem incontinenti collegium admisit fecitque eum cardinalem, dando ei cappellum rubeum et locum in concistorio, instante Fracasso eius fratre [e] cum bulla praedicta in manu. ipse autem est homo aptus magis ad arma quam ad sacra, statura magnus; et non fuit episcopus neque prothonotarius, sed tantum subdiaconus; et vocatus fuit cardinalis Sancti Severini. et incontinenti post, portaverunt corpus Innocentii in ecclesiam Sancti Petri [1].

Vigesima octava die quinta hora noctis, Vignola, qui fuit vicecamerarius [f] [2], aufugit a loco ubi erat et contulit se ad castrum Vetrallae [g], et hoc quia intellexit romanum populum velle petere a collegio ut de gestis in eius officio stet ad sindicatum.

Die primo augusti, populus romanus in sacristia Sancti Petri porrexit capitula collegio, quae petiit ‖ observari, et fuerunt lecta; et data sunt bona verba per vicecancellarium nomine [h] omnium cardinalium.

Eodem die, intravit Urbem quidam frater albus de his [i] qui sunt apud ecclesiam Sanctae Mariae Novae, quem dixerunt fuisse

(a) *M* mirati sint (b) *In* R^1 *manca* vigesima sexta (c) *M* ducerent (d) *E* balistariis (e) C^1 *M P R S* S^1 instante dicto Fracasso fratre R^1 instantedicto Francisco patre (f) *Così M* R^1; *C* C^1 C^2 *E P R S* S^1 vicecancellarius (g) *E* Vatralae (h) C^2 *E* in nomine (i) *In E manca* de his

(1) Nella Relaz. sulla morte e l'esequie d'Innocenzo VIII e l'entrata dei cardinali in conclave, edita dal Thouasne (loc. cit. App. I, 578 sgg.) comparisce tra i cardinali diaconi « Federicus Sanse« verinus claudens cornum unum ».

(2) È il medesimo Bartolomeo Moreno, arciprete di Vignola, di cui si parla alla nota 1, p. 275.

factum cardinalem instantibus Venetis per Innocentium [a]; nondum tamen adeptus erat cappellum rubeum. et fuit receptus statim a cardinalibus in cardinalem; et dictum fuit quod ipsum fecerat venire cardinalis Sancti Petri ad Vincula una cum Sancti
5 Angeli [b], pro eo quia per Ascanium curatum fuit venire cardinalem Sancti Severini, et vocatus fuit patriarcha Venetus [1]. et erat homo parvae staturae et aetatis .LXXXXV. annorum; et erat adeo senex, quod [c] vix poterat [d] loqui aut ambulare, et adeo movebat caput, quod semper videbatur [e] annuere.

10 Die 6 augusti, cardinales omnes intraverunt in conclave, quod erat apud palatium Sancti Petri in cappella, et fuerunt isti [f], videlicet: vicecancellarius, Neapolitanus, Sancti Petri ad Vincula, Senensis, Portugallensis, Sabellus, de Comitibus, de Columna, Ursinus, Ascanius, Sanctae Mariae in Porticu, ‖ Sancti Angeli, c. 189 A
15 Sancti Clementis, Recanatensis [g], Aleriensis, Sanctae Anastasiae, Beneventanus [h], Florentinus, Sancti Severini, patriarcha Venetus, Parmensis, Ianuensis [i], Sancti Georgii.

Die tamen praecedenti, quinta augusti, perfectae fuerunt exequiae Innocentii, et sic finita fuit eius memoria. et eius vita a
20 multis fuit approbata, eo quod fuit humanus et amator pacis et construxit Romae multa aedificia. nam in oleario, secus palatium papae, fecit unum palatium quod vocatum est eius visu [j] Belvedere; in cuius constructionem .LX. millia ducatorum expendisse constat, ut videri potest. fecit et palatium inter reclaustrum Sancti
25 Petri et reclaustrum palatii ipsius ubi stant auditores, quod insignia ipsius passim apposita ostendunt, reparavitque ecclesiam

(a) *In* R^1 *manca* per Innocentium (b) *M* cum cardinali S. Angeli (c) *E* ut (d) *E M* posset (e) *E* ut semper videretur (f) *E* ibi (g) *E* Recanatus (h) *E* Beneventus (i) *E* Toaricensis (j) *Così S;* *C* C^1 C^2 *E P R* R^1 S^1 iussu *M* iussione

(1) Maffeo Gherardi dell'ordine di Camaldoli. Ebbe il titolo della chiesa dei Ss. Sergio e Bacco. Morì in Terni, a' dì 7 settembre 1492. Cf. CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 81 sg.; MALIPIERO, *Ann. veneti*, VII[2], 690. Il GARIMBERTI (*Prima parte delle vite de' papi e card.* Venezia, 1567, p. 463) dice che in questo conclave il Gherardi « apertamente vendè il suo voto come « alla tromba al cardinal Borgia », ingannando in uno stesso tempo il cardinale di S. Pietro in Vincoli e i Veneziani, che l'avevano fatto nominare per contrapporlo al Sanseverino, dedito ad Ascanio Sforza.

Sancti Ioannis Lateranensis, videlicet ante tribunam refecit totum tectum, et ibi praeparavit duas grossas columnas cum lapidibus [a] marmoreis pro faciendo ibi arcu, quod morte praeventus non fecit[b]. praebuit etiam auxilium in constructione ecclesiae Sanctae Mariae in via Lata, ut supra dixi, et plerunque ibat spatiatum ad villam c. 189 B Manlianam [c] (1), et multum dilexit filios et filias eius [d], adeo quod [e] dubitaretur ne eius thesaurum pro filiis [f] et filiabus dederit.

Eadem die 30 augusti [g], apparuit signum in coelo, ante horam tertiam; nam visi fuerunt in coelo in oriente [h] tres soles ampli et clarissimi et bene fulgentes; et visi fuerunt a multis et diversis qui iverant ad videndum. et cardinales intrantes in conclavi steterunt in scalis Sancti Petri; et hoc affirmavit Antonius episcopus Auriensis [i] (2) et Marianus Boccaccius et multi alii qui hoc viderunt et asseruerunt vidisse hoc et dominos cardinales qui ascendebant dictam ecclesiam. quod signum in coelo maximum est, et utinam non sit pronosticum [j] alicuius magni mali futuri.

Item, nocte sequenti, postquam cardinales intraverunt conclave, domestici cardinalis Sancti Petri ad Vincula, camerarii et scutiferi affirmaverunt vidisse in una camera in palatio dicti cardinalis quae est in platea, in turri quae respicit versus Sanctum Marcellum, quod fuerunt visae .XVI. torciae accensae, ubi nullus c. 190 A erat qui potuisset illas accendere; et post pusillum reductae ‖ fuerunt ad .XII., et tandem paulatim deminutus est numerus. reductae sunt usque ad unam, quae diu ibi stetit accensa; et ne-

(a) *E* lapideis (b) *E* qui morte praeventus non fuit perfectus (c) *C^1 M P S* spatiatum alla Magliana *C^2* delectabatur spatiari plerumque ad Malianam (d) *In C^1 M P R manca* eius (e) *E* adeo ut (f) *R^1* non filiis (g) *Così C C^2 E P R R^1 S S^1*; *M* Eadem die augusti *C^1* Eadem die 20 augusti *C^3* A di 30 agosto (h) *C^1 M P R* ad orientem (i) *C C^1 E M R* Agriensis *C^2* Aquensis *C^3* Agriense *R^1 S^1* Agnensis *S* Larciensis (j) *E* prognosticum

(1) Arch. Vat. *Introit. et exit. Innoc. VIII*, 1490, n. 250, fo. 201: « die « .XXVI. martii, solvit flor. ducentos « auri de mandato scripto die 12 martii « magistro Gratiaedei magistro mu- « rorum pro fabrica quam facit ad Ma- « glianam ».

(2) Non trovandosi alcun vescovo di Erlau (Agria) che a questo tempo si chiamasse Antonio, non esitammo a restituire, malgrado i mss., la lezione « Auriensis », essendo evidente che l'I. accenna ad Antoniotto Pallavicino vescovo di Auria nella Spagna.

scitur quis ibi intravit, quis accenderit aut quis abstulerit, ita quod omnes mirati sunt de tali signo.

(1)Anno Domini .MCCCCXCII. (a) augusti mensis die .XI., videlicet die sabbati summo mane, Rodericus Borgia, nepos Calisti, vicecancellarius (b) creatus est papa vocatusque est Alexander sextus, hispanus (c). et incontinenti assumpto papatu dispersit (d) et dedit pauperibus omnia bona sua. nam cardinali Ursino dedit palatium suum. item, dedit castrum Monticelli et Suriani. item, Ascanium cardinalem vicecancellarium S. R. E. pronuntiavit et fecit (e). cardinali Columnensi abbatiam Sancti Benedicti Sublacensis cum omnibus castris ad iuspatronatus ipsius domusque (f) suae perpetuo concessit. cardinali S.ti Angeli episcopatum Portuensem cum turri et cum omni supellectili ibi existente concessit; et ibi inter alia erat una cella vinaria plena vino (g). item, cardinalem Parmensem de dicta civitate Nepesina possessorem et patronum fecit. cardinali Ianuensi ecclesiam Sanctae Mariae in via Lata; item, Sabello Civitatem ‖ Castellanam et ecclesiam Sanctae Mariae Maioris; reliquis aliis multa millia ducatorum concessisse fertur, potissime (h) cuidam fratri albo veneto nuper assumpto (i) in cardinalatu (j); cuique (l) quinque millia ducatorum (m) auri donavit pro habenda voce ipsius; quod cum primum scitum fuit a Venetis, denegati fuerunt omnes fructus beneficiorum et mandatum fuit, ne quis ulterius amplius eum associaret.

c. 190 B

Exceptis quinque duntaxat cardinalibus qui nihil voluerunt, et hi sunt cardinalis Neapolitanus, Senensis, Portugallensis, S.ti Petri ad Vincula, S.tae Mariae in Porticu, hi soli nihil habere voluerunt dixeruntque in pontificatu voces (n) dandas esse gratis et non mu-

(a) *C¹ R* 1494 *In C² (c. 139 v) interrompe e riprende a c. 428:* 1492. creatus, ut supra dixi, pontifex Alexander sextus, incontinenti assumpto papatu *etc.* *E a c. 427 precede il titolo:* STEFANI INFESSURAE fragmenta | latina et italica pontificatus Alexandri VI. (b) *E* nepos Calisti quinti cancellarius (c) *Solo R¹ à* hispanus (d) *E* dispensavit (e) *E* dedit cardinali Columnensi (f) *C C¹ C² E M P R S* domuique (g) *Così C C¹ E P R R¹ S S¹;* *M* vino optimo et in quantitate magna *C²* plena optimo vino (h) *E* praecipue (i) *E* accepto (j) *M* in cardinalem (l) *E R¹* cui (m) *S* quinque ducatos auri pro hebdomada (n) *M* pontificatus voces

(1) Qui incomincia nel *Diario* del BURCHARD (ed. Thouasne, II, 1) una lunga insinuazione del *Diario* dell'I.

neribus. fertur etiam antequam intrarent conclave praefatum vicecancellarium pro habendo voto Ascanii praedicti et sequacium misisse quatuor mulos oneratos argento ad domum dicti Ascanii sub hoc nomine [a], ut ibi in eius domo custodirentur dum esset in conclavi et quod securius ibi poterant [b] permanere quam in eius domo; quod argentum fertur fuisse datum dicto Ascanio pro habendo eius voto; civibusque romanis multa promisit.

Et notitiam habuit qualiter a die extremae infirmitatis Innocentii usque ad eius coronationem plusquam .ccxx. homines diversis locis et temporibus [c] interfecti fuerunt [d]. habuit etiam notitiam de interfectoribus, de causis et de praedamentis [e] et omnibus his quae in Urbe gesta fuerunt [f] plenam notitiam habuit.

c. 191 A

Eodem mense augusti die vero * * [g] (1) obiit dominus Florius Rohacotta [h] miles sancti Ioannis, relictis multis millibus florenorum auri.

Die sequenti obiit dominus Falco de Sinibaldis [i] dolore magis quam alia infirmitate, eo quod sperabat cardinalatum diu per eum optatum, si casus contigisset in aliquem ex suis amicis. qui [j] cum vidisset vicecancellarium fuisse [l] papam, tanto fuit dolore affectus, quod [m] vitam cum morte permutavit [n], parva quadam frebicula; cum quo omnis spes sui cardinalatus recessit [o].

Vigesima sexta [p] (2) dicti mensis augusti, coronatus fuit Alexander in Sancto Petro; deinde prout de more accessit ad ecclesiam Sancti Ioannis Lateranensis, cui per Urbem factus fuit maximus honor [q]. multi arcus triumphales et magis quam nunquam alii pontifici factum fuerit per romanum populum potissime.

(a) *In E manca* sub hoc nomine (b) *E* possent (c) *In E manca da* diversis *a* temporibus (d) C^1 *M S* S^1 fuerant (e) *Cos*: R^1; *gli altri mss.* prodimentis (f) *E* quae hic Romae gesta sunt *M* gesta fuerant (g) *Lacuna in C* C^1 *E P R* R^1 *S* S^1. *Senza lacuna e senza indicazione di giorno in* C^2 *M.* (h) *M* Flavius Roacota C^1 Florius Roacotta C^2 Roacocta *S* Roacetta S^1 Rhoacotta *P* Roncotta *R* Florius Roncatori R^1 Monacotta (i) *M* Fabius de Sinibaldis (j) *Così* R^1; *M* sed *Altri mss.* quod (l) *E* esse (m) *E* ut (n) *E* permutaverit *M* R^1 *S* S^1 commutavit (o) *In* C^2 *manca da* Die sequenti *a* recessit (p) *Così C* C^1 *M P R* R^1 *S* S^1; C^2 *E* Die 27 (q) *Così* C^1 *M P R* R^1 *S* S^1; *C* C^2 *E* factus fuit honor

(1) Il Thouasne pone a questo luogo, insinuato nel *Diario* del BURCHARD, la data del « 17 ».

(2) Il Thouasne nell'insinuazione del *Diario* del BURCHARD pone la data « die 27 ».

Et in primo concistorio quod ipse fecit, creavit cardinalem archiepiscopum Montis Regalis nepotem suum ex sorore.

Die tertia septembris .MCCCCXCII., Salvator [a] filius quondam Tutii [b] dello Roscio in medio Campi Florae insultavit Dominicum
5 Beneaccadutum [c] (1) eius inimicum, cum quo tamen sub [d] fideiussione vivebat .D. | ducatorum ipsumque duabus percussionibus letalibus percussit et vulneravit [e], ex quibus mortuus fuit. et quarta die papa misit vicecamerarium cum Conservatoribus et toto populo [f] ad destruendum eius domum, eamque dextruxit. et
10 eadem 4 die septembris .MCCCCLXXXXII. [g] (2), Hieronimus frater [h] dicti Salvatoris ad instantiam dicti Dominici fuit suspensus ut supra. item, eadem quarta die, de eo fuit assumpta vindicta; quod non est credendum sine Dei dispositione processisse. papa abstulit poenam a fideiussoribus.

c. 191 B

15 Eodem mense, Alexander ordinavit visitatores carcerum et fecit quatuor commissarios qui audirent quaerelas in Urbe, et ordinavit sindicatum Vignole et suorum officialium, et statuit etiam audientiam in die martis omnibus civibus tam maribus quam foeminis, et audivit ipsemet quaerelas; et iustitiam mirabili modo facere coepit.

20 Eodem anno mense decembris, parum ante nativitatem Domini, dominus Federicus filius regis Ferdinandi tanquam ambasciator patris venit ad Urbem ad praestandam obedientiam, et venit multum sumptuose et bene ornatus, et cum magno honore fuit receptus a cardinali Sancti Petri ad Vincula, qui adeo honorifice et
25 sumptuose eum recepit et per aliquot dies retinuit, quod vix dici possit. et fertur dominum Federicum inter alia dixisse domino papae | Alexandro [i] in concistorio, quod abstineret se a dispensatione matrimonii quam petierat rex Ungariae, qui volebat renunciare

c. 192 A

(a) *E* Salvator quidem (b) *M* Tucii *R* Tuccii *S* Turchii (c) *Così C C¹ C² E R¹*; *M* Benauedutum *P* Benaueduto *R corregge* Benaccadutum *C³S* Beneaccaduto *S¹* Benecadutum (d) *C R* cum (e) *E* duabus percussionibus percussit et vulneravit letaliter (f) *In E manca* et toto populo (g) *Manca in M l'anno. In C C¹ P R S S¹ è notato:* quarta die septembris 1489 *E C² anno:* 1489 *R¹ sopra* .MCCCCLXXXXVIII. *è notato dalla stessa mano:* error (h) *R¹* pater (i) *In M manca* Alexandro

(1) V. la nota 2 a p. 246.

(2) Essendo ovvio lo scambio del 2 col 9, per inesattezza degli amanuensi, non esitammo a correggere, contro i mss., la cifra dell'anno.

Leonoram [1] eius uxorem et filiam dicti regis, eo quod ex ea non suscipiebat prolem; et volebat capere filiam ducis Mediolanensis ac sororem Ascanii cardinalis Mediolanensis; et quod pro dicta dispensatione consequenda multa millia ducatorum offerebantur. et cum papa intenderet facere talem dispensationem, 5 fuerunt multae inter eos altercationes, adeo quod, ut fertur, iratus recessit et per mare ad Ostiam [a] [2], et cardinalis S. Petri ad Vincula cum eo [b], qui, ut dicitur, ex eo quod favit dicto regi, factus fuit inimicus papae, adeo quod noluit amplius redire ad Urbem, sed remansit [c] in arcem dictae Ostie bene armatus et 10 munitus, ac si campum contra se expectaret, et abstinuit venire ad Urbem.

Et cum semel papa Alexander destinasset ire et prandere in palatio Sancti Ioannis della Magliana, dudum per Innocentium constructo et ornato, cumque appropinquasset ad locum, illi qui 15 erant causa parandi prandium, cum vidissent eum appropinquantem, propter laetitiam traxerunt unam bombardam grossam; qua audita, subito papa perterritus etiam ieiunus retrocessit reversusque est in palatium Sancti Petri; eo quod, ut ipsemet dixit, timuit ne illa bombarda fuisset signum datum cardinali Sancti Petri 20 ad Vincula, ut ipsum caperet in dicto loco; et noluit ibi intrare, sed incontinenti recessit cum toto eius comitatu, qui non sine c. 192 B magno eorum incom|modo reversi sunt ad Urbem, eo quia adhuc ieiuni erant [3].

Die .XXV. aprilis .MCCCCXCIII. papa Alexander venit ad ecclesiam Sancti Marci causa celebrandi ibi missam et litanias, et venit 25

(a) *M* et per mare ad Ostiam ivit (b) *M* cum eo ivit (c) *In C C² E manca da* ut fertur *a* sed remansit

(1) Non Leonora, maritata ad Ercole d'Este; ma Beatrice, moglie a Mattia re d'Ungheria. Cf. TRINCHERA, *Codice aragonese*, II, 241 sgg.; è il solo documento che accenna a questo tentativo di divorzio, edito dal THEINER, *Vet. monum. Hungariae*, II, 540, doc. DCCXXVI.

(2) TRINCHERA, *Cod. aragon.* II, 254: « lo ill.mo principe de Altemura a li « .x. partecte de Roma per tornare ad « Napoli: servendoli el tempo venerà « per mare, perchè el primo suo exito « era ad Hostia ».

(3) A questo punto termina l'interpolazione nel *Diario* del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 8.

cum multis equitibus militum armatorum cum loricis et coracibus [a], lanceis et clipeis; et post missam publicavit ibi ligam et confoederationem cum Venetis et duce Mediolanensi et communi Senensi, Mantuanis et Ferrariensibus [b] [1]. et statuit tunc papa 5 ob gaudium sonare in sero campanas Capitolii et aliarum ecclesiarum; ad quem finem hoc fecerit, nescitur nunc. dubitatur tamen de futuro bello: primo per istud signum; secundo ex eo quia aptavit [c] et quodammodo de novo fecit muros Urbis a palatio [d] Sancti Petri usque ad Castrum Sancti Angeli, fortificando 10 eos cum turribus prout nunc [e] videtur.

[2] Die decima iunii, cum magno comitatu episcoporum venit Romam dominus Alexander [3] filius domini de Pisauro, et eodem die in uxorem coepit per verba de futuro filiam spuriam papae Alexandri, quam prius dominus papa, dum erat cardinalis, nupserat 15 cuidam Hispano [4]; postea autem factus papa, volens conditionem dictae suae filiae meliorare, rupto federe datisque dicto Hispano tribus millibus ducatorum ut uxorem praedictam renunciaret, iterum dicto ‖ domino nupsit, adhuc suo primo marito vivente et propter dictam pecuniam tacente et renunciante [5]. c. 193 A

20 Die .XI., ambasciator Magni Turci venit Romam et, ut fertur, secum portavit .XC. millia ducatorum; quadraginta millia [f], quos portabat parum ante mortem Innocentii et, postquam audivit Innocentium mortuum, retrocessit; et alia quadraginta [g] millia pro anno praesenti et decem millia quos asseritur praeparasse 25 Magno Turco existenti in palatio, pro eo quod frater eius vo-

(a) *E* choraceis *M* toracibus (b) *R*[1] et comuni Senensi ac marchioni Ferrariae (c) *M* optavit (d) *E* in palatio (e) *In E manca* nunc (f) *E* secum portavit millium ducatorum quadraginta millia *C*[1] *R* portavit 90m ducatorum, 40m quos portabat *C*[2] nonaginta millia ducatorum ultra quadraginta *R*[1] noningenta millia ducatorum quadringenta (g) *R*[1] quadringenta

(1) SIG. CONTI, *Hist. suor. temp.* IV, 59.

(2) Qui comincia una nuova interpolazione del *Diario* dell'I. in quello del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 78 sgg.

(3) Errore: Giovanni Sforza e non Alessandro.

(4) Gaspar da Procida conte di Aversa.

(5) Cf. GREGOROVIUS, *Lucrezia Borgia,* doc. n. 7. L'atto di scioglimento del primo matrimonio è rogato « mense « novembri die .VIII. 1492 ».

lebat ipsum substentari expensis suis; et fuit receptus cum magno triumpho. et omnes mirati sunt, quod Magnus Turcus miserit tributum papae et Ecclesiae Dei [a].

Die .XII. eiusdem mensis, videlicet die mercurii, ex parte papae convitatae fuerunt .CL. nobilissimae romanae mulieres et Officiales omnes Urbis et Senator et mariti dictarum mulierum et ambasciatores omnes ad nuptias in palatio papae apud Sanctum Petrum. et dum praefati viri expectarent in quadam aula ut vocarentur ad videndum fieri subarrationem, intraverunt [b] primo mulieres praedictae, et post ipsas, quando voluerunt intrare cives [c] Officiales, ambasciatores et alii invitati, fuit clausum ostium et non ‖ potuerunt intrare. et deinde post unam horam vel circa dominus Coronatus Planca [d] et dominus Camillus [1] notarii rogati [e] de sponsalibus aperuerunt ostium. et quando cives et reliqui intraverunt, invenerunt [f] actum subarrationis iam perfectum. et ibi erat praesentia D. N. papae et undecim cardinalium et multorum dominorum episcoporum et temporalium, et coram dictis dominis et mulieribus fuit subarrata et desponsata praefata filia papae Alexandri cum dote et pactis dotalibus; et post desponsationem papa .CL. [g] [2] cuppas argenteas cum confectionibus ad faciendam collationem praesentavit; ibique in signum magnae letitiae in sinu multarum mulierum, potissime pulchrarum, proiectae fuerunt. et hoc ad honorem et laudem omnipotentis Dei et Ecclesiae Romanae.

Alexander consuetudinem, iam coeptam per Innocentium, de

(a) *M* mirati sunt de punctualitate Magni Turcae in mittendo tributum papae et Ecclesiae (b) *E* intraruntque (c) *E* intrare praedicti viri (d) *C¹ M P S¹* Planta (e) *C¹ M P R S S¹* rogatus *R¹* notarius rogatus (f) *Così C¹ M P R; C E* innovaverunt *S* renovaverunt (g) *M* centum et quinquaginta *R¹* .CXL. *C C¹ E P R S S¹* centum et quatuordecim *C²* centum et ultra *C³* e dopo il papa presentò .III. sottocoppe d'argento per la colazione e si gettavano in seno a quelle dame e particolarmente alle belle

(1) Camillo Beneimbene, notaio capitolino che rogò l'atto. V. la minuta tra i documenti editi dal GREGOROVIUS, loc. cit. p. 31; ibid. Lettera di Giovanni Andrea Boccaccio al duca di Ferrara « Rome « 13 iunii 1493 », p. 37 sgg.

(2) Restituimmo il numero in relazione a quello delle dame convitate, parendoci naturale che così si emendi l'errore dei diversi mss.

maritanda prole foeminea [a] et prosecutus est et ampliavit. incubuit igitur clerus omnis et quidem cum diligentia circa sobolem procreandam, ita quod a maiore usque ad minimum [b] concubinas in figura matrimonii et quidem publice retinent [c]; 5 quod nisi a Deo provideatur, transibit haec corruptio usque ad monacos et religiosos, quamvis monasteria Urbis quasi omnia iam facta sint lupanaria, nemine contradicente [d]. c. 194 A

Et ut perfectius tradatur materia, sero in coena remanserunt aliqui cardinales discubueruntque in eadem mensa; papa primo, 10 deinde praefati cardinales et sponsus praedictus cum [e] aliquibus aliis dominis; et inter eos etiam mulieres. primo scilicet filia papae, deinde Iulia bella eius concubina [f]; tertio neptis Innocentii filia Theodorina [g], filia comitis Pitiliani [h], uxor et filia Gabrielis de Caesarinis et quaedam aliae; quae, ut dixi, una mensa 15 ad coenam cum papa et cardinalibus discubuerunt hoc ordine, videlicet: quilibet dominorum [i] prope se retinebat unam ex dictis iuvenibus, et in coena permanserunt usque ad septimam horam noctis; recitataeque sunt ibi comediae et tragediae [j], seu scenae [l], et quidem lascivae [m], ipsis postmodum videntibus et ridentibus [1]. 20 et in fine papa ipse, ut fertur, personaliter associatus est filiam suam [n] cum sponso usque in palatium cardinalis Sanctae Mariae in Porticu, quod est de alio latere scalarum Sancti Petri, ubi dictus sponsus iunxit se cum uxore sua. et multa alia dicta sunt

(a) *E* foeminina (b) R^1 minorem (c) *E* attinent (d) *In M manca il passo da* incubuit igitur *a* nemine contradicente *che si legge in tutti gli altri mss.* (e) *E* una cum (f) *Così* C^1 *P* R^1 *S* S^1*;* *C R* Iulia bella dicta de Farnesio *M* deinde Iulia Bella ...; tertio neptis C^1 *annota in margine, d'altro carattere:* Iulia Petri Aloysii Farnesii, et Franciscae Caetanae f. Alexandri card.lis Farnesii, postea Pauli 3i soror germana (g) *Così S;* *C* C^1 C^2 *R* R^1 S^1 Theodorini (h) *E M* filia Theodorini comitis Pitiliani uxor (i) *M* ex dictis dominis R^1 quilibet eorum (j) *E* comoediae et tragoediae (l) *In E manca* seu scenae (m) *M* sive scenae et quaedam lascivae (n) *E* filiae suae

(1) Lett. di Gio. Andrea Boccaccio cit.: « dapoi se attese a danzare per le done, et intermedio se fece una degna commedia con molti canti et soni sempre assistente il papa et tutti noi altri. quid in pluribus moror? sarìa un lungo scrivere. totam noctem consumpsimus; iudicet modo ex.ma Dominatio vestra si bene o male ».

quae hic non scribo, quae aut non sunt vera [a], vel si sunt, incredibilia sunt.

c. 194 B Post triduum intravit ambasciator regis Hispaniae ‖ cum magno comitatu episcoporum [b] et curialium, et factus fuit [c] ei honor magnus; et inter alia, quando intravit per portam Viridariam comitatus fuit a filio papae a dexteris, et a genero suo, videlicet domino Pisauri sponso praedicto, a sinistris; et hoc a loco unde exivit versus Montem Marium [d] usque in palatium Campi Florae, ubi se posuit.

In concistorio publico, ultra obedientiam quam fertur dictum ambasciatorem praestitisse nomine regis Hispaniae, exposuit etiam ex parte ipsius regis quod praefatus rex habebat [e] multum odio bella [f] quae fiebant in Italia inter christianos, eo quod diceret [g] se continuo exponere statum suum et vitam suam pro salute christianae fidei et pro ipsius augumento, continuo certando cum infidelibus; et papa, qui esset [h] caput fidei christianae, intenderet ad ipsius fidei dissipationem. et exposuit etiam quod dictus rex intendebat [i] habere notitiam de eo per quem remaneret, quominus dicta pax fieret inter christianos; quoniam, dicebat, dictum regem habiturum cum eis inimicitiam, potissime si sine causa id fieret.

Aliud quod proposuit est, quod ex quo [i] praefatus rex expulerat marranos de imperio suo, tanquam inimicos ‖ christianae fidei, quod mirabatur [l] quod papa, qui esset caput dictae fidei, illos recepisset in Urbe; et propterea hortatus est eum, ut de terris Ecclesiae subiectis illos expelleret.

c. 195 A

Tertio, quod ex quo intendebat Sua Maiestas prosequi victoriam contra infideles et acquirere, si Deus dedisset ei gratiam [m], Hierusalem terram sanctam, rogabat pontificem ut vellet ei praestare auxilium et favorem, praesertim in hoc, videlicet ut operaretur [n] ut habentes beneficia excedentia centum ducatos de

(a) *In E manca da* quae aut *a* vera (b) *M* cum magna comitiva episcoporum (c) *E* est (d) *R¹ S¹* exivit de Monte Mauro *C* Montemarium (e) *E* haberet (f) *M* multum odium propter bella (g) *C² E M* et quod diceretur (h) *M* est (i) *E* intenderet (i) *In M manca* ex quo (l) *E* quod miraretur *M* quod ipse miraretur (m) *E* in gratiam *M* si Deus concederet ei gratiam (n) *E* operetur

fructibus annuatim, quod deberent reverti ad Hispaniam, alioquin intendebat [a] ipse recipere dictos fructus et ipsos convertere in opus praedictum contra infideles.

Aliud quod exposuit est, quod iam fama est ubique, quod hic
5 Romae in Ecclesia Romana [b] facta sunt [c] beneficia et officia ac dignitates venales et venalia; et quod quasi bona profana [d] subhastantur, et quod non potest [e] quis ad aliquod beneficium sive minimum [f], item ad episcopatum vel etiam cardinalatum pervenire, nisi soluta pecunia; et quod ubi olim [g] virtute Sancti
10 Spiritus creabantur, hodie loco illius sola pecuniarum consideratio habetur [h] indifferenter, et ‖ non quaeritur [i] bonus an malus, idoneus vel non promovetur [j]; sed solum qui maiorem pecuniarum numerum exponere potest [l]. et quod exhortatus est summum pontificem, ut non plus quam unum beneficium cura-
15 tum pro quolibet concederet et non plura; et alia quaedam multa fertur dixisse quae ad statum et honorem Ecclesiae pertinerent, quae hic non exprimo.

c. 195 B

Quae omnia qualiter fuerint expedita videamus. et primo, de pace parva [m] vel nulla spes est, ut signa demonstrant. nam
20 perpaucos [n] dies post dominus Alexander [1] de Pisauro, gener S.mi D. N. papae, cum sex squatris militum armatorum demonstrationem fecit [o]; et non multum post Fracassa [p] de Sancto Severino cum gentibus suis nec non et Nicolaus comes Pitigliani, Marianus [q] Sabellus, Nicolaus de Sermoneta et Iulius Ur-
25 sinus cum gentibus armatorum eorum se iunxerunt. ita quod [r] in totum usque nunc sunt [s] circa quadraginta squatrae [t], et ultra illas alius numerus iannizerorum, balistariorum [u] et equorum

(a) *E* intenderet (b) *M* hic Romae seu in Ecclesia Romana (c) *E* sint (d) *R¹* venalia (e) *E M* possit (f) *R¹* parvum (g) *M* uti olim (h) *E* habeatur (i) *C C¹ C² E M R S¹* quaesito (j) *E M* promoveatur (l) *E* possit *M* maiorem pecuniam aut munera exponere potest *S* maiorem numerum exponere potest (m) *E* pauca *R¹* parvam vel nullam spem dedit (n) *M* paucos (o) *In E manca* fecit (p) *E R¹* Fracassus (q) *C² E M* Macrinus (r) *E* ita ut (s) *E* sciat (t) *R¹* sunt versus quinquaginta squatrae (u) *E* palaestrarum

(1) V. la nota 3 a p. 285.

levium sic (a) vulgariter nuncupatorum (b), qui circumcirca Urbem damna faciunt infinita.

Fertur etiam apud Ostiam cum cardinali Sancti Petri ad Vincula ‖ esse don Federicum filium regis Ferdinandi cum .XI. galeis (c), dominum Virgineum Ursinum, dominum Prosperum et Fabritium de Columna cum aliquibus armatis (1). quid inter se tractant quotidie simul ratiocinantes nescitur; propter quod non sine ratione de futuro bello timetur.

c. 196 A

5

De prima parte, marrani in maxima quantitate steterunt extra portam Appiam apud Caput Bovis ibi tentoria tendentes, intraveruntque in Urbem secreto modo, eo quod ad custodiam portarum deputati sunt hispani armigeri et, ut creditur (d), etiam de illis (e), adeo quod incontinenti pestis invasit (f) Urbem mortuique sunt (g) quamplurimi ex peste et contagione dictorum marranorum; de quibus tota Urbs impleta est et, ut videri potest, non sine voluntate (h) et permissu papae.

10

15

Die penultima iunii (i) Virgineus Ursinus, qui erat apud Ostiam cum cardinali (2) et reliquis dominis, recessit et ivit Braccianum (j), secumque duxit ligatum quendam Antonium Cotii (l) ianuensem. hic dominus Antonius erat homo magnae auctoritatis apud dictum dominum cardinalem, adeo quod dederat (m) ei ad fructificandum (n) quandam abbatiam de suis, et semper in mensa tenebat primum locum prope ‖ cardinalem, et multum confidebat de eo. nunc autem dicitur quod die dominico sequenti, de mane, fecit (o) eum suspendi et post in partes divisit; et aliqui dicunt quod adhuc vivit (p); et hoc ex eo quod ipse secreto modo capiebat litteras dicti domini cardinalis, et ipsas et quicquid ibi agebatur papae Alexandro revelabat (q).

20

c. 196 B

25

(a) C^1 *R S* ita (b) *C E* sic vulgariter noncupantur *M* vulgariter nuncupatorum cavalli leggieri R^1 *S* equitum levium vulgariter noncupatorum C^2 equorum levis armaturae (c) *E* galeris (d) *M* ut dicitur (e) *C* de illis locis (f) *E M* invaserit (g) *E M* sint (h) *Così* *C* C^1 C^2 *E P R* R^1; *M* notitia et permissu (i) *E* Die 19 iunii C^2 Die vigesima nona iunii (j) R^1 Brachianum (l) *M* Cotium (m) *E* adeo ut dederit (n) *M* R^1 ad fortificandam C^2 ad fortificandum (o) *E* fecerit (p) *E* vivat (q) *E* papae revelarat *M* papae Alexandro sexto revelabat

(1) TRINCHERA, *Cod. aragon.* II, 54, 70, 79, 113.

(2) Col cardinale di San Pietro in Vincula.

Die 3 iulii .MCCCCLXXXXIII., circa .XVIIII. horam tenebrae factae sunt super terram et insurrexit ventus immensissimus [a] et turbo in aere et pluvia magna fuit in Urbe; et extra Urbem in pratis [b] Neronianis, in ponte Milvio, versus pontem Salarium fuerunt 5 grandines densissimae sicut nuces magnae; et destruxit omnes quos invenit foris. et campum Fracassi cum gentibus suis, quae erant in loco qui dicitur Prima Porta [c], cum tendis et padiglionibus [d] in totum fracassavit, lanceas, cappas [e] devastavit, bardas, sellas et supellectilia omnia dictorum militum destruxit et vis 10 aquarum transportavit; ita quod reperti fuerunt ibi multi equi mortui et deperditi, et armigeri omnes magni et parvi, omnes una voce clamabant misericordiam, fugientes versus montes ne summergerentur; et duravit per duas horas continuas. et post fuit visum quod per quinque palmos et ultra in valle illa ubi 15 fuerunt castrametati [f], fuit alta ‖ grando et aqua. quod non fuit sine maximo incomodo dicti Fracassi et gentis suae, et damnum, ut dicitur [g], inter equos mortuos et bona deperdita et devastata fuit [h] plusquam .MD. ducatorum [i]. in Urbe vero, in domo Ursini mariti Iuliae bellae de Farnesio [j] apud Montem Iorda- 20 num, ventus removit unum caminum qui erat in eius domo et ultra illud, in dicta domo, cecidit fulgur et aliqua devastavit; et hoc fuit die mercurii [l].

c. 197 A

Die dominico sequenti, dictus Fracassus [m] cum gentibus suis intravit Romam et monstravit se papae in platea Sancti Petri.

25 Die .XXIII. dicti mensis, quidam sbirrus bariselli [n] qui luserat et perdiderat certam pecuniam, et hic erat Ianuensis, contulit se ad ecclesiam S.ti Blasii de Malo [o] (1) in regione Sancti Eustachii,

(a) *Così* $C\ C^1\ C^2\ E\ P\ R\ R^1\ S\ S^1$; *M* vehementissimus (b) R^1 partibus (c) *M* prima posta (d) *E* patiglionibus (e) *Così* R^1; *M* et cappas omnes *E* cupas *C* $C^1\ C^2$ *P* cuppas *R corregge* cuppas *sopra* cupas *S* cupasque omnes (f) *E* ubi fuerunt castra (g) *M* damnum dicitur (h) *M* fuisse (i) *Così* $R^1\ S^1$; C^1 *M P R* mille et quatuor centumeducatorum C^2 mille et ducentorum ducatorum C^3 più di 1400 ducati (j) *E M* dictae de Farnesio (l) *E* die mercurii eiusdem diei (m) R^1 d. Franciscus (n) *In* C^2 *manca* bariselli *E* barisellus (o) S^1 de Melo *Ms. Cors.* alla chiesa di S. Biagio nella regione di S. Eustachio *R scrive sopra* de malo *sotto* de melone R^1 S. Blasii de Melone

(1) Nei cataloghi delle chiese di Roma del secolo XV e XVI non apparisce alcuna chiesa dedicata a s. Biagio con questa popolare appellazione.

et in facie dictae ecclesiae vidit unum crucifixum depictum in muro; ipse, malo animo, cum quadam partisciana quam habebat in manibus percussit dictum crucifixum in capite et in pectore, et fuit visus a quadam meretrice. et cum ipse miraculose iret circumcirca dictum locum, et non posset inde exire, supervenit 5 dictus barisellus, et dicta mulier ipsum reum incusavit; qui illico captus fuit et ambae manus [a] ibi amputatae cum [b] clavis in c. 197 B dicto muro [c] affixae et postea in Agone [d] ‖ furcis suspensus fuit per dictum barisellum.

Die .xxiiii. dicti mensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, 10 qui fuerat apud Ostiam, et dominus Virgineus Ursinus sedaverunt discordiam quam habebant cum pontifice, et reversi sunt ad Urbem cum magno triumpho, et accesserunt ad papam et ibi cum eo coenati sunt [1]; et sic pax facta fuit, et guardiae quae erant in portis remotae fuerunt. sed haec pax simulata fuit, et ideo 15 parum duravit.

Vigesima quinta augusti, in meridie tempestas in aere magna fuit et sagitta in Capitolio [e] cecidit, videlicet in campanili; et percussit in tibia quendam qui pulsabat campanam grossam ad gaudium propter annuam coronationem Alexandri papae, et abstulit ab eo mediam caligam cum sotulari [f] et eum non interfecit. iterum intravit per Capitolium et multa loca tetigit. 20

Et eadem die, fulgur percussit campanile ecclesiae Lateranensis [g] et postea descendit in dictam ecclesiam et similiter multa [h] loca laesit. 25

Die .xxviii., [i] [2] mortuus fuit imperator Federicus, et cum eo

(a) R^1 et ab eo manus (b) *In E manca* cum *M* tum clavis (c) *R* loco (d) *M* in Nagone *C*[1] in Angone (e) *E* Capitolium (f) *C*[3] e gli levò mezzo calcagno ma non morse (g) *Così C C*[1] *E P R*[1] *S S*[1]*; C*[2] *M R* campanile lateranense (h) *In M manca* multa (i) *R*[1] die 27

Non la registra l'Armellini (*Chiese di Roma,* p. 158 sgg.); e per l'indicazione dell'I. che questa trovavasi « in regione Sancti Eustachii », conviene identificarla con quella di S. Biagio a « piazza Lombarda », cioè nelle vicinanze dell'odierna piazza Madama, e non lungi forse dal vicolo che ancora si chiama « del Melone ».

(1) Trinchera, *Cod. arag.* II[2], 196.

(2) Federigo III morì ai 19 agosto; fu tumulato il 28. Cf. Ulmann, *Kaiser Maximilian I auf urkundlicher Grundlage dargestellt,* I, 150.

perierunt omnes prophetiae [a] [1]; et aiunt Maximilianum fuisse creatum imperatorem.

Die .xx. septembris, papa Alexander creavit .xii. cardinales; 5 at [b] in eorum creatione consenserunt tantum septem cardinales, reliqui dissenserunt. inter primos [c] fuit creatus filius ipsius, natus ex se et quadam muliere quam ipse nupserat cuidam Dominico de Aregnano [d], et semper fuit habitus, tentus et reputatus eius filius, et ipse fecerat eum episcopum in Hispania de Pampa- c. 198 A 10 luna [e] [2]. item, filium domini Gabrielis de Caesarinis [3], fratrem generi sui. item, unum de domo Farnesia [f] [4], consanguineum Iuliae bellae eius concubinae [g], et quosdam alios [5], ex quibus, ut fertur, plusquam centum milia ducatorum extraxit. et a multis [h] fuit murmuratum, ita quod publice dictus fuit versus ille:

15 Quasque male amisit, nunc male quaerit opes.

[i] Et istis temporibus fuit inundatio Tiberis et multae pluviae,

(a) *C¹ M* perierunt prophetiae (b) *M* et (c) *R¹* inter principales (d) *E R¹* Arignano *M* Dominico Arignano *In C¹ è notato in margine:* Vannotia Catanea vocabatur. eius ossa sepulta sunt in S.ta Maria de Populo, et in epitaphio legebatur: Mater Caesaris ducis Valentini Alexandri VI filii (e) *E M* de Pampelona *R S¹* de Pamplona *C²* de Pampilona (f) *M* item Alexandrum de domo Farnesia *C¹ annota in margine:* Hic fuit summus pontifex nomine Paulus 3us *C C² E recano nel testo l'interpolazione:* quin immo erat frater dictae Iuliae et fuit postea papa Paulus III (g) *M* Iuliae Bellae ..... uxoris domini Ursini (h) *M* et multum (i) *In C C² E si legge questa interpolazione:* Et huius Iuliae imaginem, ut per traditionem maiorum nostrorum didicimus, in palatio apostolico, in loco qui a nepotibus inhabitari solet in magno quodam articulo turris Borgiae toto depicto ac inaurato * et a quodam ..... diviso in ..... * super quadam ianua videre liceret. omnibus enim patet. in eo enim repraesentatur beata Virgo cum In-

(1) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 533 sgg. Il cod. Vatic. Regin. 580 membranaceo del sec. xv rende esempio di quel nucleo di profezie ioachimistiche e telesforiane, che si riflettono nel *Diario* dell'I.; di quelle « auctoritates prophetarum et vera« rum chronicarum de causis, statu, « cognitione ac fine presentis scismatis « et tribulationum futurarum, maxime « tempore futuri regis Aquilonis vo« cantis se Federicum imperatorem « etiam usque ad tempora futuri pape « vocati Angelici pastoris et Karoli « regis Franciae futuri imperatoris post « Federicum tertium supradictum ». La tavola che produciamo, dà saggio delle rappresentazioni grafiche che accompagnano il testo delle profezie e figura la venuta a Roma di Federigo III.

(2) Cesare Borgia.

(3) Giuliano Cesarini, fratello di Giovanni, che aveva tolto in moglie Girolama Borgia.

(4) Alessandro Farnese.

(5) CONTELORI, *Pars altera elenchi*, p. 87 sgg.

ita quod [a] in multis locis fecit [b] maximum damnum in campis vicinis [c]; et vineae omnes quae sunt in pratis plenae uvis [d] fuerunt innundatae.

Et in burgo Sutrino [e] fuit talis alluvio, quod a fundamentis asportavit [f] circa .xxx. domos ibi existentes, intra quas erant tres ecclesiae, ita quod non fuit [g] cognitum ubi aedificatae erant; et .xviii. homines inter mares et foeminas, magnos et parvos, suffocati [h] et asportati fuerunt ‖ vi dictae alluvionis [i]. et in aliquibus locis iuxta Tiberim vineae integrae et canneti [j] ablati sunt, et in aliquibus locis arbores integrae [l]; et duravit multis diebus.

c. 198 a

In partibus Lombardiae etiam aliquae villae et castra suffocata fuerunt et ibi [m] multa millia hominum perierunt [n].

Et hic Romae ceciderunt multa fulgura, intra quae caecidit unum in palatio [o] S. Petri in camera papae Alexandri et ubi ipse erat. et valde timuit et perterritus fuit, ita quod vix potuit loqui. et duo ex suis custodibus [p] ceciderunt in terram quasi mortui; sed post nihil habuerunt [q].

Die .xxi. octobris, mortuus fuit cardinalis de Comitibus peste.

Die .xxvii., papa Alexander VI recessit ab Urbe cum octo cardinalibus et dixit se velle ire Viterbium, et postea reversus est (1).

Die 25 [r] (2) ianuarii .mccccLxxxxiv., mortuus fuit rex Ferdinandus et creatus est dux Calabriae rex neapolitanus.

Die .iv. februarii, venerunt ambasciatores Turcorum, et dictum est Magnum Turcum in Costantinopoli mortuum esse [s].

fantulo in brachiis ac pontifice Alexandro ante ipsam genuflexo *Il brano tra * manca in* C^2 *C E leggono* repraesentatam beatam Virginem (a) *E* ita ut (b) *E* fecerit (c) *Così* R^1; *gli altri mss.* in vineis (d) *In E M manca* plenae uvis (e) *Così C* C^1 *M P R* R^1 *S* S^1; *E* Suturio C^2 in Burgo C^3 E nel borgo di Sutri (f) *E* ut ... asportaverit (g) *E* fuerit (h) *M* magni et parvi affocati (i) R^1 in furore dictae alluvionis (j) *E M* canneta (l) *In* C^1 *M R manca da* et in aliquibus *a* integrae (m) *E* et item ibi (n) *In E manca* perierunt (o) *E* in palatium (p) *Così C* C^1 C^2 *P R* R^1 *S* S^1; *M* cardinalibus (q) C^2 *E M* nihil mali habuerunt (r) *C* C^2 *E R* R^1 S^1 die vigesima C^1 *M P S* Die 26 (s) *A questo punto si arresta il ms.* R^1, *e reca (c. 226 v) la seguente*

(1) A questo punto termina l'interpolazione nel *Diario* del BURCHARD, ed. Thouasne, II, 86.

(2) Facile scambio per incuria d'amanuensi delle cifre 25, 26, 20. Il CONTI, *Hist. suor. temp.* X, 62, pone la morte del re « .vi. kal. februarii ». L'ultima lettera di re Ferdinando, nel *Cod. arag.* cit. II², 440, è da « Neapoli « .xxiiii. ianuarii 1494 », la vigilia della sua morte. Restituimmo pertanto nel testo la data giusta.

(1) Conciosia de cosa che (a) essendo discordia intra papa Alessandro e lo re di Napoli sopra li censi et altre loro differenze, lo papa e lo colleio incitò lo imperatore Massimiliano et anco lo re di Francia che dovessino venire ad pigliare l'impresa contro
5 dello ditto re di Napoli, con prometterli ‖ aiuto et favore quanto bisognava, et anche con dire che de rascione lo ditto reame spettava allo duca di Loreno et non ad re Ferdinando. et sopra di questo lo ditto imperatore et re di Francia più volte si condussero insieme a parlare et tandem conclusero di venire. — c. 199 A

10 Et dopò, morto che fu re Ferdinando, lo figliolo suo duca di Calabria pigliò lo stato et la signoria dello reame et addimandò allo papa di essere coronato. et lo papa con lui fece patti et parentela, idest: che un figliolo suo bastardo lo dia per marito alla figlia del ditto duca di Calabria; et lo papa li promise di coro-
15 narlo del ditto reame. et assettate che furo intra loro le cose, lo papa mandò ad dire al re di Francia che non venisse, perchè in Roma era gran peste et dubitava dello stato suo. item, perchè in Roma era grande fame et dubitava de maior carestia; et anco dubitava che, se lui veniva, che lo re di Napoli non mettesse lo
20 Turco in Italia, sichè havesse da destruere ogni cosa. et per lo re li fo resposto che non si curava de peste, perchè quando lui fusse morto, havrebbe imposto fine alle sue fatiche; e della fame, disse che lui veniva sì furnito della grascia che più presto haveva da fare abbundantia che carestia; et anche del Turco disse
25 che, da che nacque, haveva havuto desiderio de affrontarse (b) — c. 199 B

postilla di mano del Bzovio: In cod. Vat. n. 5522 subiunguntur nonnulla idiomate italico de regni Neapolitani rebus ut videre est fol. 276. *E a c. 227 incomincia il* Diario de Sebastiano de | Branca de Talini | *come seguita nel testo.* *Il brano che segue trovasi in C^1 C^2 E M P R S S^1; se non che S^1 à in margine, p. 146 v:* Ms. biblioth. card. Barber. sig. n. nu. 1103 inscribitur Diarum de Sebastiano Branca de Telini *E più oltre nel marg. esterno d'altra mano:* così sta nel d° cod. ms. segnato n. 111 sg. (a) *M* Faccio ricordo io Stefano Infessura concio sia cosa che *C^3* Il papa ebbe discordia (b) *R^1* combattere

(1) È ovvio che questa parte ultima non fa seguito immediato al testo latino: ripiglia gli avvenimenti da tempo di poco anteriore, ed è, come la prima parte volgare del Diario, atteggiata piuttosto a narrazione che a notamento giornaliero. Quantunque alcuni mss. paiano appropriarla a Branca de' Tedallini, non sembra che vi siano ragioni per attribuirla più all'un diarista che all'altro; e nulla persuade a negarla all'I.

con infideli per la salute della fede christiana; sì che mo' non lo voleva refuggire [a]. di che lo papa fece concistorio, et dichiarò lo ditto reame aspettare allo ditto re di Napoli, idest duca di Calabria. et così deputò lo cardinale di Monte Regale, lo quale è figlio [b] dello ditto papa Alessandro, che andasse ad coronare lo dicto re de Napoli. et così si partì a 22 d'aprile .MCCCCXCIV. et subito veduto questo, lo imbasciatore [c] dello re di Francia se protestavo [d] in concistorio contra dello papa et appellaose della ditta dichiaratione allo futuro conciglio, lo quale dissero dover essere o doversi fare presto [e].

Et in quello dì andò lo figlio [f] dello papa collo sig.re Vergilio ad arrare la sposa in Napoli con molto trionfo et molta festa [g].

Et in eadem die, saputo che hebbe lo cardinale di Santo Pietro ad Vincula, lo quale stava in Ostia et era in disgratia dello papa, subito secretamente si mise in uno bergantino [h] sconosciutamente [i]. et lassò la fortezza d'Ostia molto bene armata et fornita per tre anni, et andosse con Dio, perchè dubitava di questa concordia fatta [i] senza de lui tra lo re e lo papa.

Et incontinenti la mattina seguente lo papa mandò fanti per togliere Ostia e nolla pottè [l] havere.

A dì 26 del ditto mese apparecchiò le pombarde grosse et piccoline [m] con le altre artegliarie [n] per andare ad campo ad Ostia [o].

(a) *E M* refuggire et perdere l'occasione *R* sfuggire R^1 fuggire (b) *E M* nepote (c) *E M P R* S^1 l'ambasciadore *C* C^1 C^2 *S* li ambasciatori (d) *E* R^1 si protestò (e) R^1 dovere essere aperto, et fare presto (f) *E M* lo figliolo (g) C^2 *E M* con molto trionfo et con molta festa e giubilo C^3 Et in quel dì Virginio Orsino e il figliolo dello papa andaro per sposare et menare la sposa (h) C^2 *E M* bregantino (i) *In C* C^3 *manca* sconosciutamente (i) *E M* R^1 che era fatta (l) *C* posse C^1 *E M P R S* S^1 potè R^1 pote C^2 puote (m) *E M* le bombarde et le picoline (n) R^1 artellerie (o) S^1 *qui annota in margine:* Qui finisce | la d. historia | anche nel d.o cod. | m. s. archivio | Vatic. segnato | n. 111 *S rimanda, in una annotazione di mano recente, posta dopo le ultime parole, al ms.* S^1, *nel quale, alla c. 146 v, segue immediatamente:* Decembre 1495. Recordome io Sebastiano de Branca de Talini, come a di 29 di decembre 1495 *etc.* *In* C^2 *è aggiunto il seguente brano:* per andare a campo ad Ostia, quale hebbe finalmente in suo potere. il cardinale di S. Pietro in Vincoli passò in Francia, e vi stette tutto il pontificato d'Alessandro VI; e li fu predetto il pontificato, che conseguì poi, da s. Francesco di Paola, chiamato in quel tempo in Francia da Ludovico XI, et egli si chiamò Giulio 2°.

Altro principio del Diario di Stefano Infessura [a] [1].

Nell'anno Domini mille ducento novanta quattro nella vigilia di Natale fu creato papa in Napoli il cardinale di San Martino in Monte e fu chiamato Bonifatio ottavo di casa Caetana [b] [2], e nel suo tempo fiorì in modo la fattione guelfa e gibellina, che ne nacquero grandissime contese, et maxime tra lo detto papa [c] et Colonnesi gibellini, i quali anche in Anagni fomentavano le parti della fattione contro il papa; il quale sdegnato li privò delli benefitii, castelli [d], terre e di tutti li luoghi che possedevano nello Stato ecclesiastico [e] [3].

Nell'anno seguente, nel giorno di santo Andrea apostolo, venne un terremoto tanto grande e repentino [f] quanto mai si

(a) *Secondo i mss.* A^1 *B* B^2 B^4 B^5 B^6 C^2 C^3 C^4 C^5 *E L* L^1 L^3 *M* M^4 *N* P^1 P^2 P^3 P^4 P^6 P^7 P^9 P^{10}. *In R è aggiunto.* (b) C^2 Caietana (c) *R* papa Bonifacio (d) A^1 beneficii, dignità, castelli (e) *In A R manca* dello Stato ecclesiastico (f) *M* un terremoto tanto repentino

(1) V. nell'*Arch. Soc. rom. st. patr.* XI, 536 sgg. gli argomenti per cui sembra che il seguente inizio non possa attribuirsi all'I.

(2) Bernard Gui, *Vita Bonif. VIII,* III[1], 670: « Bonifacius VIII natione « Campanus... fuit electus in papam « in civitate Neapoli in vigilia Nata- « lis Domini, anno eiusdem Domini « .mccxciv., qui fuerat prius diaconus « cardinalis et demum tituli Sancti « Martini in Montibus presbyter car- « dinalis ».

(3) Bernard Gui, loc. cit. p. 671, « ... ob quam causam tandem [Co- « lumnenses] per eundem fuerunt in « consistorio tanquam schismatici con- « dempnati et privati capellis rubeis « et omnibus beneficiis ecclesiasticis « et praebendis et omni cardinalatus « titulo, commodo et honore ».

sia sentito [a], che durò molti giorni con alcuni intervalli e cascarono di molte case; e lo papa [b] che si trovava a Rieti [c] (1) con tutta la corte, dubitando di non essere oppresso o soffogato [d] dalla rovina degli edifizi, ordinò che fosse fatta una casetta di legname in mezzo al claustro de' frati [e] predicatori, come in un 5 largo prato, et in quel luogo ci stette alquanto tempo (2), quantunque fosse grande e rigorosa quell' invernata. in questo stesso tempo apparse ancora una cometa con continui terremoti. e ritornato poi il papa a Roma, creò alcuni cardinali, cioè l'arcivescovo di Toledo, Ricciardo senese, Niccolò da Treviso dell'or- 10 dine de' predicatori, Giovanni Morone generale dei frati minori [f] et Pietro ispano [g] (3).

Nell'anno 1300 celebrò il giubileo dell'anno santo, per lo quale concorse tanto popolo a Roma che appena si poteva camminare per le strade (4). et anco [h] in quel tempo venne a Roma 15 Carlo conte di Valese [i], fratello di Filippo re di Francia, che haveva preso per moglie la figliuola di Baldovino [i], ultimo imperadore di Costantinopoli, et haveva ottenuto da papa Bonifacio che lo socero suo potesse recuperare lo imperio, dal quale era stato discacciato. et questo fece volentieri lo papa, perchè haveva 20

(a) *C*[2] sia stato o sentito (b) *E A M* lo papa Bonifacio (c) *Così A R; E* a Quieti (d) *In A R manca* o soffogato (e) *C*[2] padri predicatori (f) *A R* generale dei minori (g) *C*[1] *A R* hispano (h) *Così C*[2] *R; E M* anche (i) *C*[1] Valose (i) *C*[2] *M* Balduino

(1) Il MURATORI annota: « ed. Ecc.: « a Quieti, cioè a Chieti »; e così stampa. G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 6: « e sempre la sua stanza fu « il verno in Roma, e la state e la « primavera in Rieti e Orbivieto; ma « poi più in Alagna per aggrandire « la sua cittade ». A Rieti soggiornò Bonifacio dalla fin d'agosto al principio di dicembre 1298. Cf. POTTHAST, *Regesta pontiff. Rom.* 1978-1980. BERNARD GUI, loc. cit. p. 671: « Bonifacius papa Reate cum sua curia « residente dominica prima adventus « Domini in festo sancti Andreae apostoli incoepit Reate et vicinis par« tibus vehemens terraemotus, qua« lem et quantum nullus tunc vivens « viderat prius ».

(2) BERNARD GUI, loc. cit.: « con« fugitque papa ad claustrum fratrum « praedicatorum Reatae qui in altiori « et solidiori loco positi erant, ubi in « prato claustri facto tentoriolo festi« nanter de subtilibus asseribus quie« vit ».

(3) BERNARD GUI, loc. cit. nota ancora fra' cardinali fatti « Theodericum « Viterbiensem ».

(4) G. VILLANI, *Croniche*, VIII, 35, 49.

pensiero, con l'aiuto di questi principi, di mandare 'no [a] essercito in Asia, che ricuperasse Terra Santa. et mentre queste cose si andavano ordinando, lo papa dichiarò capitano [b] di Santa Chiesa con stipendio et ampla potestà lo istesso Carlo, e mandò un legato in Toscana per rimediare ad alcune seditioni nate tra gibellini e guelfi. ma il legato non facendo alcun frutto, ancorchè pubblicasse bandi, lo papa ci mandò lo detto Carlo, lo quale anco lui non poteva quietare li tumulti de' Fiorentini [c], se prima non erano scacciati dalla città con gran strage li gibellini. ma lo papa, pure persistendo nel pensiero di ricuperare Gerosolima, per questa cagione mandò il vescovo apamense [d] [1] a Filippo re di Francia, acciò l'esortasse a quella impresa. il quale vedendo di non potere con le supplicationi conseguire cosa alcuna, alterato proruppe in alcune minacce; per lo che sdegnato Filippo fece subito carcerare lo vescovo. il che saputo da papa Bonifacio, incontinenti mandò in Francia l'arcidiacono narbonese [e], homo veramente insigne, che a nome dello papa comandasse allo re che rilasciasse lo vescovo apamense [f]; e che, se non l'avesse ottenuto, che gli dicesse subito alla presenza di tutti che il regno di Francia ricadesse alla Chiesa per la disubbidienza di Filippo; et anco vi aggiognesse la scomunica et assolvesse li Francesi dal giuramento regio. ogni cosa fece molto diligentemente lo detto arcidiacono e forzò lo re [g] a lasciar andare lo detto vescovo apamense. ma il re per vendicarsi in qualche parte delle ingiurie ricevute dallo papa, fece publicare editto che nessuno si partisse dal suo regno per venire a Roma, ovvero mandasse danari per qualsivoglia spedizione [h]. et in quel tempo Sciarra Colonna, che si trovava nel porto di Marsiglia con Guglielmo Nogaresio, cavaliere francese, vestitosi di abiti vili et radunati alcuni suoi amici, venne alla volta de Roma. e questo

(a) C^2 *M* un (b) C^2 capo *R* cap^{no} (c) *Così M; A* C^2 *R* non poteva quietar li Fiorentini (d) *A* agamense (e) C^2 narbonense *R* nobonense (f) *R* aponense (g) C^2 *M* allo detto re (h) *In A R manca* per qualsivoglia spedizione

(1) Cf. G. Villani, *Croniche*, VIII, 52.

fece per comandamento dello detto re, e di notte nascosamente entrò in Anagni con l'aiuto dei suoi parteggiani, i quali papa Bonifacio aveva perseguitati lungo tempo; et rotte le porte, entrò in casa propria dello detto papa, e pigliollo e condusse a Roma, e così addolorato non visse poi dopo più che giorni trentacinque, e fu sepellito in S. Pietro .... [a] (1). 5

(a) *A E R* in San Pietro in quella cappella ferrata a' piedi della chiesa. regnò otto anni nel papato

(1) G. Villani, *Croniche*, VIII, 55, in fine: « e nella chiesa di San Piero « all'entrare delle porte, in una ricca « cappella fattasi fare a sua vita, ono- « revolmente fu soppellito ». Bernard Gui, loc. cit. p. 672: « de Ana- « gnia vero ereptus de manibus ca- « pientium Romam perductus .xxxv. « die a captione sua, in lecto doloris « et amaritudinis positus... oblit .v. « idus octobris; sequenti vero die fuit « in tumulo, quem sibi vivens praepa- « rari fecerat, tumulatus in ecclesia « Sancti Petri ».

INDICE

I.

NOMI PROPRJ E COSE NOTEVOLI.

II.

VOCABOLI

NON REGISTRATI NE' LESSICI DEL FORCELLINI O DEL DU CANGE
O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

III.

FORME DIALETTALI.

IV.

SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NEL COMENTO.

1. *Constitutum Constantini.*

   Si cita la edizione del Zeumer, Berlino, 1888.

2. *Diario antico.*

   Si cita la edizione del Muratori, *Rer. It. Scr.* t. III², 841, e *Codice Vaticano ex tribus antiquis paginis cuiusdam Diarii Gentilis Delphini ab archivo Columna datis.*

3. Giovanni di Iuzzo, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1477.*

   Edita dal Ciampi in Appendice alla *Cronaca* di Niccola della Tuccia fra i *Documenti di st. ital.* pubblicati dalla R. Deputazione di st. patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, t. V, 411.

4. *Historiae romanorum fragmenta.*

   Si cita la edizione del Muratori, *Antiquitat.s Ital.* t. III.

5. Notaio del Nantiposto, *Diario.*

   Si cita la edizione data dal Muratori, *Rer. It. Scr.* t. III², col titolo: *Diarium Rom. Urbis ab anno 1381 ad 1492 auctore anonymo synchrono notario de Antiportu.*

6. Paolo dello Mastro, *Diario e memorie di diverse cose accadute in Roma dal 1422 al 1484.*

   Si cita la edizione del De Antonis nel *Buonarroti,* ser. II, t. X, 3-13, 37-48, 109-119, 141-148.

GIUNTE

Alle note.

P. XVI, r. 30. anni 1473, c. 72b, 1474, c. 76b. | P. 26 (1) F^4 anidatores

Al comento.

P. 66. (1) Eppure il *Cod. Upsal. hist.* 8, pone le « Verba pape Pii secundi in « occursu capitis beati Andreae apo- « stoli die .XII. aprilis .MCCCCLXII. ». Cf. *Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte und Renaissance-Litteratur*, II, 364.

185. (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. negli Abruzzi*, I, 41; G. RIVERA, *La dedizione degli Aquilani a Innocenzo VIII.*

198, 10. Corvaro (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. Abr.* I, 163-173.

201, 6. depraedari (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. Abr.* I, 179.

227, 36. (1) F. FITA, *Nuevas fuentes para escribir la historia de los Judios españoles. Bulas inéditas de Sisto IV é Inocencio VIII*, nel *Bol. R. A. d. Historia*, Madrid, XV, 442 sgg.

CORREZIONI

P. 14, r. 24. die primo,   17, 16. et lì stettero   18, 13. che ve gisse   19, 3. Laterano   19, 14. Romani, a chi   37, 23. Capocciola   90, 20. adhaerere; quare minis et verbis conatus est ipsos detrahere.   113, 7. sì se erano   122, 25. struciare et   222, 21. esse (1)(3)   230, 21. pecuniarum   253, 18. usque   296, 20. potte

P. 27, (d) C^2 e derobollo   48, (h) che fosse più scisma   153, (g) *M* auxilio   156, (g) soppresso   157, (a) fornariis   256, (h) enarrabimus.   297, (a) C^1 *E* G^5 *L*

P. 273, (2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* IV, 408-10.   284, (1) e il solo documento

CORREZIONI

P. 14, r. 24. die primo, 17, 16. et li stettero 18, 13. che ve gisse 19, 3. Laterano 19, 14. Romani, a chi 37, 23. Capocciola 90, 20. adhaerere; quare minis et verbis conatus est ipsos detrahere. 113, 7. sì se erano 122, 25. struciare et 222, 21. esse (1)(3) 230, 21. pecuniarum 253, 18. usque 296, 20. potte

P. 27, (d) C^2 e derobollo 48, (h) che fosse più scisma 153, (g) *M* auxilio 156, (g) soppresso 157, (a) fornariis 256, (h) enarrabimus. 297, (a) C^1 E G^5 L

P. 273, (2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* IV, 408-10. 284, (1) e il solo documento

II.

VOCABOLI

NON REGISTRATI NE' LESSICI DEL FORCELLINI O DEL DU CANGE O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

III.

FORME DIALETTALI.

IV.

SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NEL COMENTO.

1. *Constitutum Constantini.*

Si cita la edizione del ZEUMER, Berlino, 1888.

2. *Diario antico.*

Si cita la edizione del MURATORI, *Rer. It. Scr.* t. III², 841, e *Codice Vaticano ex tribus antiquis paginis cuiusdam Diarii Gentilis Delphini ab archivo Columna datis.*

3. GIOVANNI DI IUZZO, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1477.*

Edita dal CIAMPI in Appendice alla *Cronaca* di NICCOLA DELLA TUCCIA fra i *Documenti di st. ital.* pubblicati dalla R. Deputazione di st. patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, t. V, 411.

4. *Historiae romanorum fragmenta.*

Si cita la edizione del MURATORI, *Antiquitat. s Ital.* t. III.

5. NOTAIO DEL NANTIPOSTO, *Diario.*

Si cita la edizione data dal MURATORI, *Rer. It. Scr.* t. III², col titolo: *Diarium Rom. Urbis ab anno 1381 ad 1492 auctore anonymo synchrono notario de Antiportu.*

6. PAOLO DELLO MASTRO, *Diario e memorie di diverse cose accadute in Roma dal 1422 al 1484.*

Si cita la edizione del DE ANTONIS nel *Buonarroti*, ser. II, t. X, 3-13, 37-48, 109-119, 141-148.

GIUNTE

Alle note.

P. XVI, r. 30. anni 1473, c. 72^b, 1474, c. 76^b. | P. 26 (1) F^4 anidatores

Al comento.

P. 66. (1) Eppure il *Cod. Upsal. hist.* 8, pone le « Verba pape Pii secundi in « occursu capitis beati Andreae apo- « stoli die .XII. aprilis .MCCCCLXII. ». Cf. *Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte und Renaissance-Litteratur,* II, 364.

185. (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. negli Abruzzi,* I, 41; G. RIVERA, *La dedizione degli Aquilani a Innocenzo VIII.*

198, 10. Corvaro (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. Abr.* I, 163-173.

201, 6. depraedari (1) Cf. *Bull. Soc. st. patr. Abr.* I, 179.

227, 36. (1) F. FITA, *Nuevas fuentes para escribir la historia de los Judios españoles. Bulas inéditas de Sisto IV è Inocencio VIII,* nel *Bol. R. A. d. Historia,* Madrid, XV, 442 sgg.

CORREZIONI

P. 14, r. 24. die primo, 17, 16. et lì stettero 18, 13. che ve gisse 19, 3. Laterano 19, 14. Romani, a chi 37, 23. Capocciola 90, 20. adhaerere; quare minis et verbis conatus est ipsos detrahere. 113, 7. sì se erano 122, 25. struciare et 222, 21. esse (1) (3) 230, 21. pecuniarum 253, 18. usque 296, 20. potte

P. 27, (d) C^2 e derobollo 48, (h) che fosse più scisma 153, (g) *M* auxilio 156, (g) soppresso 157, (a) fornariis 256, (h) enarrabimus. 297, (a) C^1 *E* G^5 *L*

P. 273, (2) Cf. *Arch. Soc. rom. st. patr.* IV, 408-10. 284, (1) e il solo documento

CONTENUTO DEL VOLUME